TESTO UNICO AGOSTO 2012

MANUALE TIPOLOGICO

MANUALE TIPOLOGICO

allegato alle “Norme tecniche di intervento sul patrimonio edilizio tradizionale montano” redatte ai sensi dell’art. 61 della L.P. 4 marzo 2008 n. 1.

Progetto: Settore Tecnico della Comunità di Primiero
Laura Gobber, architetto
Gianfranco Bettega, geometra
Quirino Gobber, geometra
Luciano Simoni, geometra

collaboratori:
Daniele Corona, informatico
Gianluca Debertolis, rilevatore
Simone Gaio, rilvatore
Simone Gobber, rilevatore
Anna Maneguz, operatore
Maurizio Moio, informatico.

Testo unico redatto sulla scorta delle deliberazioni d’approvazione della Giunta Provinciale di Trento nn. 1845, 1846 e 1847, del 31 agosto 2012.

agosto 2012

SOMMARIO

SOMMARIO..... ***3***

AVVERTENZA..... ***4***

LEGENDA..... ***5***

ABACO DEI TIPI..... ***6***

TIPI..... ***9***
TIPO A.1..... *10*
TIPO A.2 ..... *12*
TIPO A.3..... *14*
TIPO A.4..... *16*
TIPO A.4.d.1..... *18*
TIPO A.4.d.2..... *20*
TIPO B.1..... *22*
TIPO B.2..... *24*
TIPO B.3..... *26*
TIPO B.3.s..... *28*
TIPO B.4..... *30*
TIPO C.2..... *32*
TIPO C.2.d..... *34*
TIPO C.4..... *36*
TIPO C.5..... *38*
TIPO C.5.d..... *40*
TIPO D.2..... *42*
TIPO D.3..... *44*
TIPO D.4..... *46*
TIPO D.5..... *48*
TIPO D.5.d..... *50*
TIPO E.3.1..... *52*
TIPO E.3.2..... *54*
TIPO E.4.1.1..... *56*
TIPO E.4.1.2..... *58*
TIPO E.4.2..... *60*
TIPO E.5.1..... *62*
TIPO F.3..... *64*
TIPO F.4..... *66*
TIPO G.3..... *68*
TIPO G.4..... *70*
TIPO H.3..... *72*
TIPO H.4..... *74*
TIPO I.4..... *76*
TIPO L.4..... *78*

AMBIENTI..... ***81***
FIENILE 1.1.1..... *82*
FIENILE 1.1.2..... *84*
FIENILE 1.1.3..... *86*
FIENILE 1.1.4..... *88*
FIENILE 1.1.5..... *90*
FIENILE 1.1.6..... *92*
FIENILE 1.1.7..... *94*
FIENILE 1.1.8..... *96*
FIENILE 1.1.9..... *98*
FIENILE 1.1.10..... *100*
FIENILE 1.1.11..... *102*
FIENILE 1.1.12..... *104*
FIENILE 1.1.13..... *106*
FIENILE 1.1.14..... *108*
FIENILE 1.1.15..... *110*
FIENILE 1.1.16..... *112*
FIENILE 1.3.1..... *114*
FIENILE 1.3.2..... *116*
FIENILE 1.3.3..... *118*
FIENILE 1.3.4..... *120*
FIENILE 1.3.5..... *122*
FIENILE 1.3.6..... *124*
FIENILE 1.3.7..... *126*
FIENILE 1.3.8..... *128*
FIENILE 1.3.9..... *130*
FIENILE 1.3.10..... *132*
FIENILE 1.3.11..... *134*
FIENILE 1.3.12..... *136*
STALLA 1.1.1..... *138*
STALLA 1.1.2..... *140*
STALLA 1.1.3..... *142*
STALLA 1.1.4..... *144*
STALLA 1.1.5..... *146*
STALLA 1.1.6..... *148*
STALLA 1.1.7..... *150*
STALLA 1.1.8..... *152*
STALLA 1.2.1..... *154*
FUOCO 1.1.1..... *156*
FUOCO 1.1.2..... *158*
FUOCO 1.1.3..... *160*
FUOCO 1.1.4..... *162*
FUOCO 1.1.5..... *164*
FUOCO 1.1.6..... *166*
FUOCO 1.1.7..... *168*
FUOCO 1.1.8..... *170*
FUOCO 1.1.9..... *172*
FUOCO 1.2.1..... *174*
FUOCO 1.2.2..... *176*
FUOCO 1.2.3..... *178*
FUOCO 1.2.4..... *180*
FUOCO 1.3.1..... *182*
FUOCO 1.3.2..... *184*
FUOCO 1.3.3..... *186*
FUOCO 1.3.4..... *188*
FUOCO 1.3.5..... *190*
FUOCO 1.3.6..... *192*
FUOCO 2.1.1..... *194*
FUOCO 2.1.2..... *196*
FUOCO 2.2.1..... *198*
FUOCO 2.2.2..... *200*
FUOCO 2.2.3..... *202*
FUOCO 3.1.1..... *204*
FUOCO 3.2.1..... *206*
FUOCO 3.2.2..... *208*
FUOCO 3.2.3..... *210*
FUOCO 3.2.4..... *212*
FUOCO 3.2.5..... *214*
FUOCO 3.2.6..... *216*
LETTO 2.1.1..... *218*
LETTO 2.1.2..... *220*
LETTO 2.2.1..... *222*
LETTO 2.2.2..... *224*
LETTO 2.2.3..... *226*
LETTO 2.3.1..... *228*
LETTO 2.3.2..... *230*
LETTO 2.3.3..... *232*
LETTO 3.1.1..... *234*
LETTO 3.1.2..... *236*
LETTO 3.1.3..... *238*
LETTO 3.1.4..... *240*
LETTO 3.1.5..... *242*
LETTO 3.2.1..... *244*
LETTO 3.2.2..... *246*
LETTO 3.2.3..... *248*
ANNESSO 1.1.1..... *250*
ANNESSO 1.3.1..... *252*

STRUTTURE..... ***255***
ATTACCO A TERRA 1..... *256*
ATTACCO A TERRA 2..... *258*
ATTACCO A TERRA 3..... *260*
BALLATOIO 1.1..... *262*
BALLATOIO 1.2..... *264*
BALLATOIO 1.3..... *266*
COMIGNOLI..... *268*
COPERTURA 1.1..... *270*
COPERTURA 1.2..... *272*
COPERTURA 2.1..... *274*
COPERTURA 2.2..... *276*
COPERTURA 3.1..... *278*
ELEVAZIONE 1.1..... *280*
ELEVAZIONE 1.2..... *284*
ELEVAZIONE 2.1..... *288*
ELEVAZIONE 3.1..... *290*
ELEVAZIONE 3.2..... *292*
ESTENSIONI FUNZIONALI 1..... *294*
ESTENSIONI FUNZIONALI 2..... *298*
ESTENSIONI FUNZIONALI 3..... *302*
FINESTRA 1.1..... *306*
FINESTRA 1.2..... *308*
FINESTRA 1.3..... *310*
FINESTRA 2.1..... *312*
FINESTRA 2.2..... *314*
FINESTRA 2.3..... *316*
FINESTRA 2.4..... *318*
FINESTRA 2.5..... *320*
FINESTRA 2.6..... *322*
FINESTRA 2.7..... *324*
FINESTRA 2.8..... *326*
PAVIMENTO 1..... *328*
PONTÌL..... *330*
PORCILE..... *332*
PORTA 1.1..... *334*
PORTA 1.2..... *336*
PORTA 2.1..... *338*
PORTA 2.2..... *340*
RITONDA 1.1..... *342*
RITONDA 1.2..... *344*
RITONDA 2.1..... *346*
RITONDA 3.1..... *348*
RITONDA 3.2..... *350*
RITONDA 4.1..... *352*
RITONDA 4.2..... *354*
RIVESTIMENTI 1..... *356*
SCALA 1.1..... *358*
SCALA 1.2..... *360*
SCALA 2..... *362*
SERVIZI IGIENICI 1.1..... *364*
SERVIZI IGIENICI 1.2..... *366*
SERVIZI IGIENICI 2.1..... *368*
SOLAIO 1..... *370*
SOLAIO 2..... *372*
TAMPONAMENTO 1.1..... *374*
TAMPONAMENTO 1.2..... *376*
TAMPONAMENTO 1.3..... *378*
TAMPONAMENTO 1.4..... *380*
TAMPONAMENTO 1.5..... *382*
TAMPONAMENTO 1.6..... *384*
TAMPONAMENTO 2.1..... *386*
TAMPONAMENTO 2.2..... *388*
TRAMEZZA 1..... *390*
TRAMEZZA 2..... *392*

PERTINENZE..... ***395***
ACQUE METEORICHE..... *396*
ALBERATURE..... *398*
APIARIO..... *400*
BARBECUE..... *402*
BARCH..... *404*
CAMPI..... *406*
CESPUGLI E MARGINE DEL PRATO *408*
FONTANE..... *410*
MURI 1 DI CINTA..... *412*
MURI 2 DI SOSTEGNO..... *414*
MURI 3 SCOGLIERE..... *416*
ORTI..... *418*
PAVIMENTAZIONI 1 SALESÀ..... *420*
PAVIMENTAZIONI 2 FLÒSTER..... *422*
PAVIMENTAZIONI 3 LASTRE..... *424*
PAVIMENTAZIONI 4 CALCESTRUZZO *426*
PERCORSI 1 PEDONALI..... *428*
PERCORSI 2 NON ROTABILI..... *430*
PERCORSI 3 ROTABILI..... *432*
POLLAI..... *434*
POZZI..... *436*
PRATI..... *438*
SERRE..... *440*
STACCIONATE..... *442*
VITI..... *444*

AVVERTENZA

Quando si parla di conservare o classificare un paesaggio, non si può pretendere che di proteggere il meccanismo che governa la sua trasformazione e non un'immagine data di un suo stadio evolutivo.

Gilles Clément

Il presente Manuale è *un allegato alle "Norme tecniche di intervento sul patrimonio edilizio tradizionale montano"* redatte ai sensi dell'art. 61 della L.P. 4 marzo 2008 n. 1. In quanto tale, è innanzitutto uno strumento di gestione urbanistica del patrimonio edilizio tradizionale esistente e, nello specifico, di quell'insieme di edifici che va sotto la denominazione generica di "baite".

Le funzioni di questo Manuale, in ottemperanza ai disposti dell'art. 61 della L.P. 1/2008 e ai relativi Indirizzi sono quelle di:

- ***definire le baite*** distinguendole dal più ampio insieme del patrimonio edilizio tradizionale. In questo senso, *le* ***baite sono gli edifici rurali sorti a supporto delle attività agricole e di allevamento tradizionali di mezza montagna, cioè negli ambiti prativi intermedi tra gli insediamenti stabili di fondovalle e gli alpeggi delle malghe.*** Questo patrimonio edilizio si è formato storicamente tra il XVI e il XX secolo attraverso un *Processo tipologico* tipico (ossia peculiare di questo specifico ambito territoriale e di questa fase storica).
- a partire dalla documentazione e ricostruzione del *Processo tipologico* (riassunto dall'Abaco a pag. 7), ***permettere un'esatta descrizione delle baite***, sulla base della corrispondenza a specifici e individuati caratteri tipologici. Ciò avviene secondo tre scale concorrenti di lettura: a scala dell'intero edificio (individuando il ***tipo*** edilizio cui esso si riferisce), a scala dei sistemi costruttivi che lo compongono (individuando i singoli ***ambienti*** costitutivi: Fienile, stalla, Fuoco, Letto o annesso) ed infine a scala delle singole ***strutture*** che costituiscono ciascun ambiente (elevazioni, copertura, porte, finestre, ecc.). Ciascuna componente è descritta e normata da una scheda e le schede sono raggruppate in tre sezioni del Manuale, corrispondenti alle scale di lettura citate.

A queste tre sezioni se ne aggiunge, in questa nuova redazione, una quarta che ha per oggetto le ***pertinenze*** della baite, ossia gli spazi entro cui gli edifici si collocano ed al servizio dei quali sono sorti, con tutti gli elementi di costruzione antropica di questi luoghi.

- ***assegnare le indicazioni d'intervento alla scala tipologica giusta, raccordandole alle schede di censimento*** delle singole baite. Ciò permette di graduare le categorie d'intervento in coerenza con le ragioni tipologiche della struttura edilizia e adattandole alla complessità di ciascun edificio. Per questa ragione, la categoria d'intervento assegnata all'edificio (indicata nella specifica scheda di censimento) andrà declinata sulle singole componenti secondo quanto prescritto dalle relative schede del Manuale.

Ragione prima della struttura data a questo Manuale è il mutato quadro legislativo che ha reso obbligatorio, per ciascun P.R.G., il censimento del patrimonio edilizio tradizionale esistente. Di qui la necessità, a differenza dell'impostazione normativa che originò il Manuale nel 1992, di schedare uno a uno gli edifici ed assegnare ad essi una specifica categoria d'intervento. Viene dalla legislazione anche l'obbligo di trattazione delle pertinenze, assente nel Manuale del 1992.

Una seconda ragione di revisione del Manuale è ***la differente base conoscitiva che, col nuovo censimento, si è resa disponibile***. Se il Manuale del 1992 si basava su un censimento campione mirato di circa 600 edifici, ora abbiamo a disposizione ben 2480 schedature.

Stimato in circa 4000 costruzioni, il patrimonio edilizio delle baite di Primiero è oggetto di ben 7 differenti pianificazioni comunali e di quella del Parco Paneveggio Pale di San Martino. Data l'onerosità delle operazioni di censimento, le Amministrazioni comunali hanno accettato di procedere al censimento per fasi progressive, applicate a precise aree territoriali omogenee, così da garantire una progressiva copertura del territorio, a partire dalle aree soggette a maggiore pressione antropica.

Nonostante questi cambiamenti, ***i criteri con cui fu redatto il Manuale del 1992 sono stati in buona parte mantenuti*** e integrati dalla presente revisione.

Prima fra tutti è stata tenuta ferma la constatazione che ***il patrimonio edilizio delle baite costituisce un bene comune dal valore corale***, di cui ciascun edificio è espressione specifica e singolare. Nessun edificio costituisce, di per sè, un monumento, ma ognuno di essi contribuisce a ***testimoniare la complessità e la ricchezza del Processo tipologico e a costituire quel grande monumento che sono le baite nel loro insieme***.

Di qui la decisione, nonostante la frammentarietà dell'attuale quadro pianificatorio, di ***mantenere unitaria la trattazione del tema delle baite*** onde scongiurare la perdita del valore corale appena evidenziato.

Di qui anche la decisione di tenere fermo ***l'approccio tipologico*** a suo tempo adottato perché ritenuto ***il più adatto ad affrontare una realtà così multiforme***, ma anche per non escludere a priori una prosecuzione dell'elaborazione culturale ed architettonica in ragione di nuove esigenze e usi.

In questa sua impostazione, il Manuale vuole essere anche ***uno strumento conoscitivo che va oltre la mera funzione prescrittiva***, a supporto di una corretta lettura dell'edilizia esistente e di una maggiore qualità progettuale.

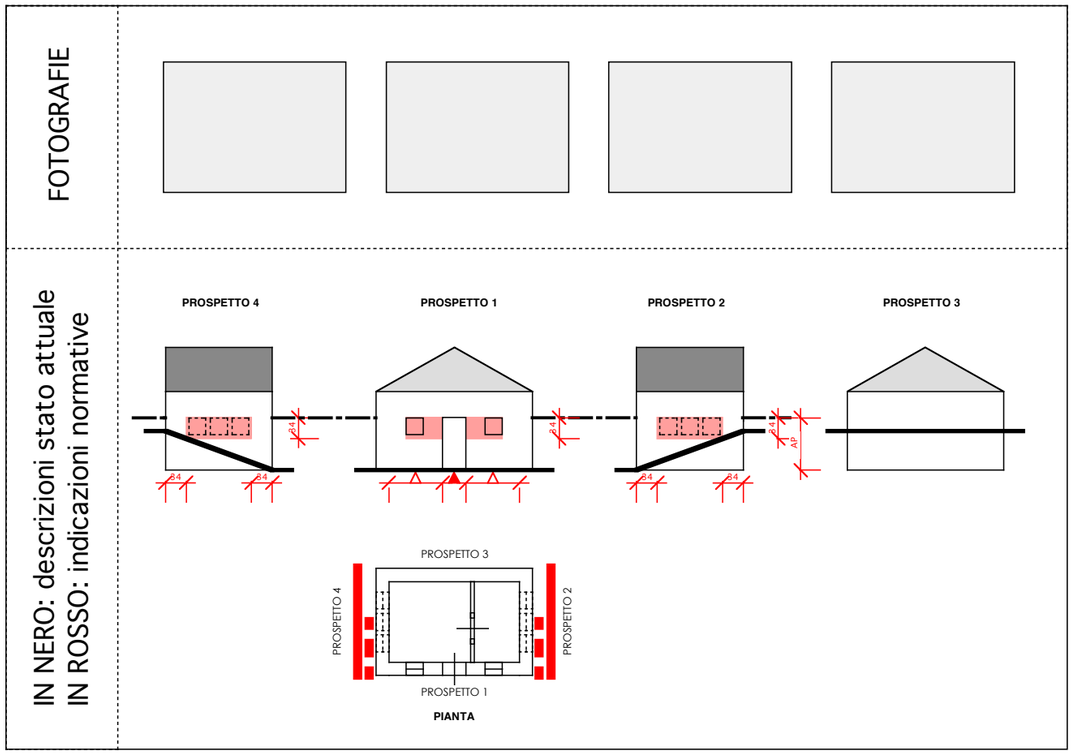
La registrazione dell'esperienza di 17 anni d'applicazione del Manuale ha suggerito una serie di aggiustamenti alla sua struttura: sono state accorpate talune schede, eliminate altre e aggiunte altre ancora ma, soprattutto, si è arricchito l'elaborato di un consistente apparato inconografico. A livello più propriamente normativo, si è provveduto a una radicale riformulazione delle Categorie d'intervento in ottemperanza alle indicazioni legislative.

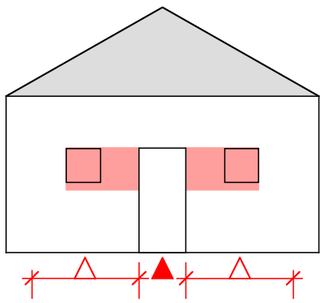
Un ultimo sostanziale elemento di novità è stata la necessità di ***incorporare in uno strumento così rilevante le istanze di sostenibilità*** emerse negli ultimi decenni sia a livello nazionale e sovranazionale che a scala provinciale e locale. Queste istanze hanno trovato a Primiero espressione negli esiti del processo di Agenda 21 locale e specificamente nel Piano di Azione Locale. A partire dalle indicazioni ivi espresse, uno strumento tecnico come il Manuale può declinare la sostenibilità in molte scelte e prescrizioni specifiche, ispirate da ***un approccio sobrio e consapevole al tema del riuso***.

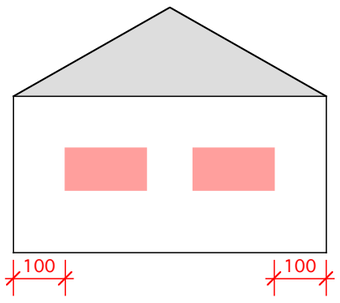
Sia nella versione cartacea che in quella elettronica, **l'utilizzo del Manuale** deve partire dall'attenta lettura dell'edificio oggetto d'esame, dal suo confronto con la scheda di censimento e con le varie sezioni del Manuale:

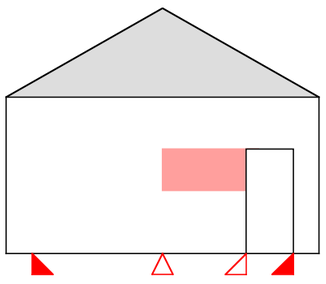
- la ***consultazione della scheda di censimento*** permetterà innanzitutto di individuare il tipo e gli ambienti costituenti l'edificio, la definizione ai sensi dell'art. 61 della legge, gli usi potenziali, la categoria d'intervento, nonché eventuali altre prescrizioni o interventi specifici ammessi.
- Il raffronto con l'***Abaco dei tipi*** permetterà di verificare il tipo edilizio;
- la consultazione della ***scheda del tipo edilizio*** permetterà di individuare le specifiche prescrizioni a questa scala e, attraverso la tabella allegata, di verificare quali sono gli ambienti che compongono l'edificio;
- la consultazione delle singole ***schede degli ambienti*** permetterà a sua volta di individuare le specifiche prescrizioni a questa scala e, attraverso la tabella allegata, di verificare quali sono le strutture che li compongono;
- la consultazione delle singole ***schede delle strutture*** permetterà a sua volta di individuare le specifiche prescrizioni a questa scala;
- infine, la consultazione delle singole ***schede sulle pertinenze*** permetterà di individuare le prescrizioni e gli indirizzi per l'intervento su di esse.

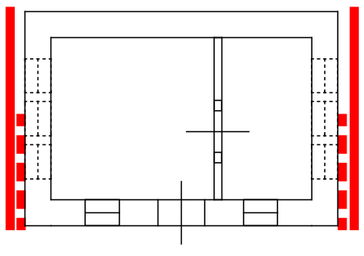
SCHEMA ORGANIZZATIVO DEI GRAFICI











LEGENDA

LEGENDA DEI GRAFICI

- Conformazione predominante
- Posizioni alternative della struttura
- Strutture complementari
- Tetto
- Tamponamento
- Elevazioni in blockbau
- Porta in asse con l'ambiente
- Porta in asse con la porzione di facciata
- Porta in altra posizione

  (Posizioni alternative delle porte)
- Finestra in asse con l'ambiente
- Finestra in asse con la porzione di facciata
- Finestra in altra posizione

  (Posizioni alternative delle finestre)
- 86 — Distanza minima in cm per la posizione di porte e finestre
- 76 — Aree in cui possono essere posizionate le nuove finestre
- Porzione di facciata su cui possono essere posizionate le nuove ritonde
- Porzione di facciata su cui possono essere posizionati i servizi igienici

LEGENDA DEI PARAMETRI DIMENSIONALI

AP = Allineamento con l'altezza della porta

HP = Altezza massima tra l'estradosso del solaio al primo piano e l'imposta della copertura

HT = Altezza massima tra l'estradosso del pavimento a pianoterra e quello del solaio al primo piano

L = Larghezza massima del fronte a valle

P = Profondita' massima dei fianchi

LEGENDA DELLE SIGLE

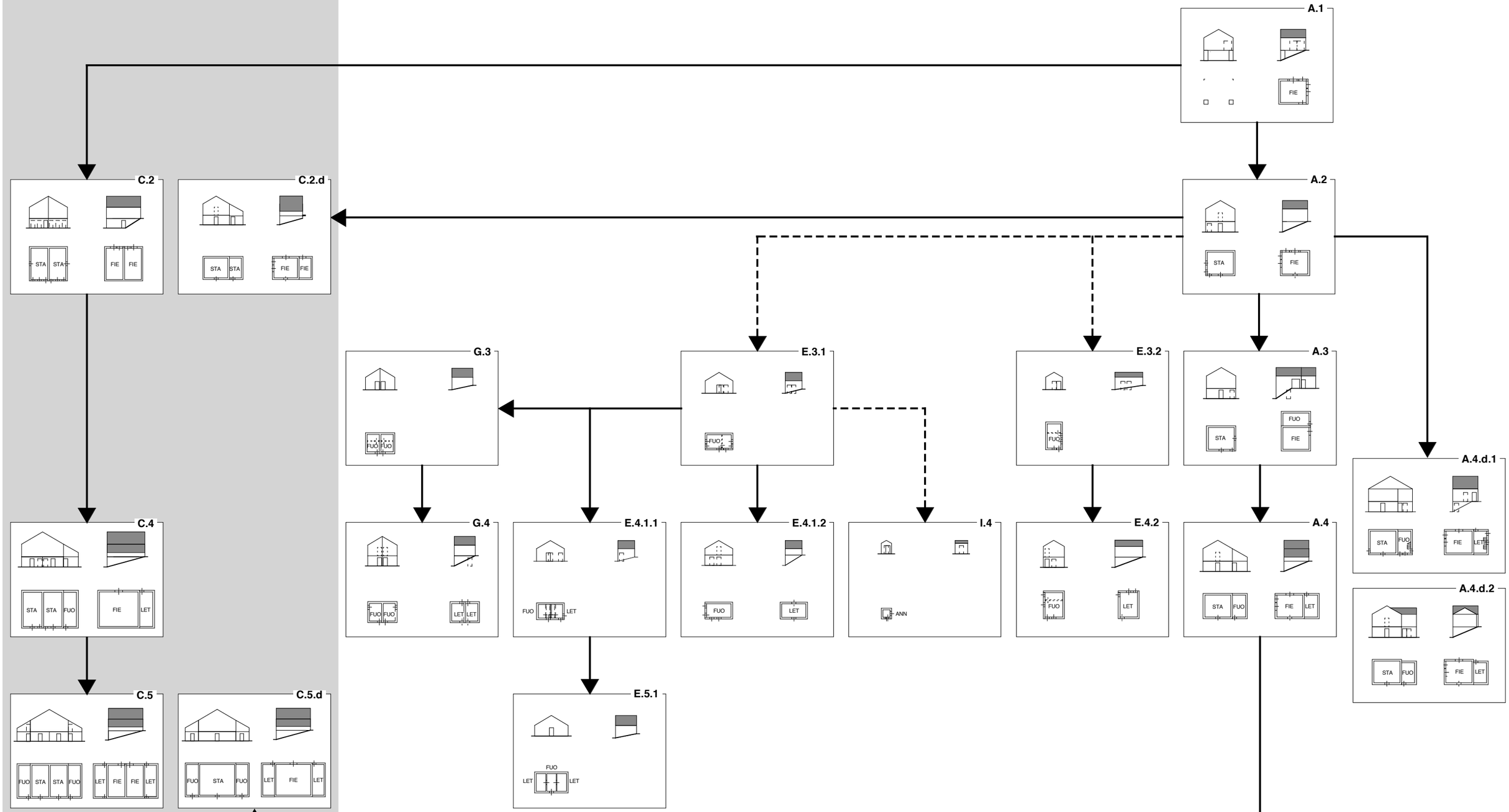
ANN = Annesso

FIE = Fienile

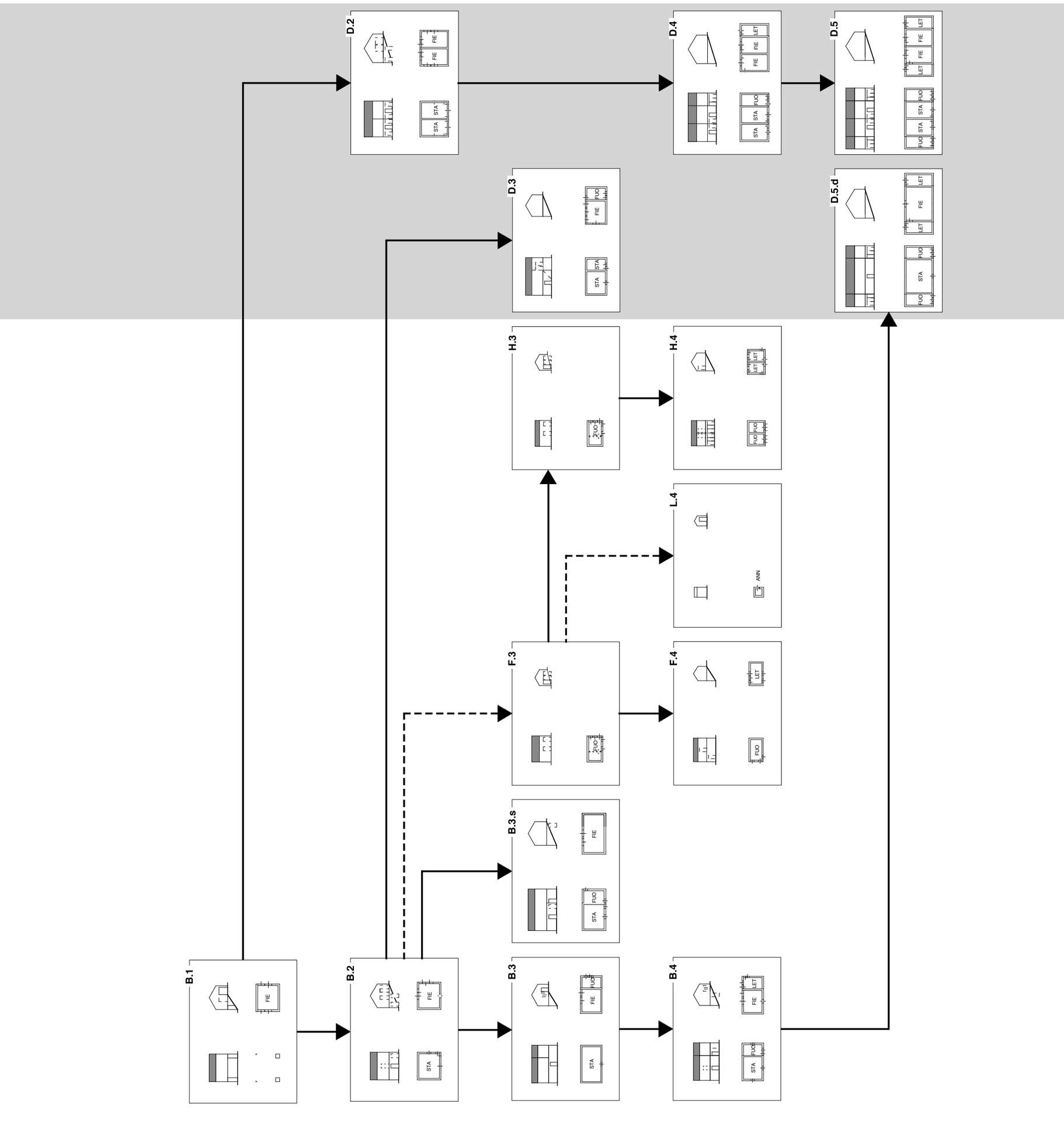
FUO = Fuoco

LET = Letto

STA = Stalla


A.1
FIE
A.2
STA
FIE
C.2
STA STA
FIE FIE
C.2.d
STA STA
FIE FIE
G.3
FUO FUO
E.3.1
FUO
E.3.2
FUO
A.3
STA
FUO
FIE
A.4.d.1
STA
FUO
FIE
LET
A.4.d.2
STA
FUO
FIE
LET
G.4
FUO FUO
LET LET
E.4.1.1
FUO
LET
E.4.1.2
FUO
LET
I.4
ANN
E.4.2
FUO
LET
A.4
STA FUO
FIE LET
C.4
STA STA FUO
FIE
LET
C.5
FUO STA STA FUO
LET FIE FIE LET
C.5.d
FUO STA FUO
LET FIE LET
E.5.1
FUO
LET
LET

ABACO DEI TIPI



TIPI

TIPO A.1

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici, del processo tipologico ed è costituito dal solo ambiente Fienile.

Il Fienile ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso è posizionato al centro della facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio quest'ultimo può talvolta situarsi a ridosso dello spigolo della costruzione, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
Pur essendo il tipo documentato da un numero abbastanza limitato di edifici, si può rilevare la larga prevalenza, quale ambiente componente, del FIE 1.1.1 (63% dei riferibili al tipo), seguito dal FIE 1.1.2. La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Quando la pendenza del terreno non permette l'accesso da monte, esso si situa su uno dei fianchi, sia in posizione assiale alla facciata che accostato allo spigolo verso monte. La stessa situazione può verificarsi anche quando la costruzione si colloca su di un terreno pressoché pianeggiante e perciò la posizione dell'accesso risulta quasi indifferente.

Trattandosi di un tipo che svolge la sola funzione di ricovero del fieno, esso è poco diffuso (il 2,4 % degli edifici classificati) ed è sporadicamente presente in qualche area quale complemento ad altre costruzioni. Diffuso su tutto il territorio indagato, non caratterizza in modo specifico alcuna area.
Risalendo alla prima fase del processo tipologico, il tipo ha perso da tempo la sua funzionalità a causa della complessa organizzazione produttiva ormai raggiunta delle aziende.
Sui pochi edifici rilevati sono state rintracciate poche datazioni che vanno dagli anni Trenta dell'Ottocento ai giorni nostri.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non vengano variati l'impianto strutturale interno dell'edificio e le dimensioni stereometriche originali.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
FIE 1.1.4	
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11

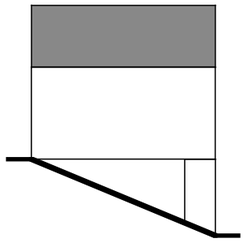
2

3

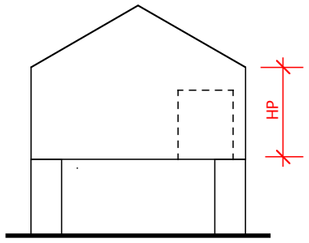
4

5

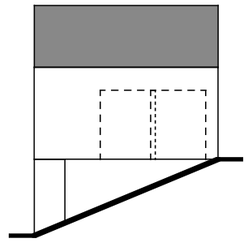
PROSPETTO 4



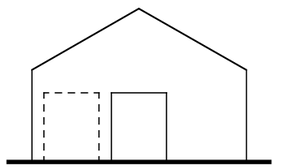
PROSPETTO 1



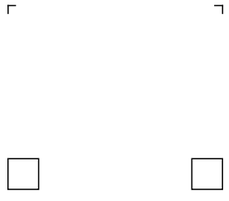
PROSPETTO 2



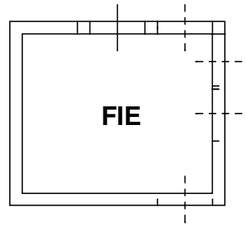
PROSPETTO 3



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO



TIPO A.2

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.1 per addizione dello zoccolo, sottostante al Fienile, destinato a Stalla ed è perciò costituito da due ambienti.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta situarsi a ridosso dello spigolo della costruzione, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). L'ambiente di gran lunga prevalente è il FIENILE 1.1.1 (39% degli edifici riferibili al tipo), ma abbastanza frequenti sono anche il FIENILE 1.1.2, il FIENILE 1.1.6, il FIENILE 1.1.7 e il FIENILE 1.1.11 (tutti tra l'8 e il 13%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato al centro del fronte a valle. Esso può talvolta, specie negli edifici di dimensioni contenute, essere spostato presso lo spigolo. L'ambiente più ricorrente è la STALLA 1.1.7 (62% degli edifici riferibili al tipo), ma abbastanza frequenti sono pure la STALLA 1.1.8 (20%) e la STALLA 1.2.1 (12%).

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
	FIE 1.1.3
FIE 1.1.4	
FIE 1.1.5	
FIE 1.1.6	
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
FIE 1.1.9	FIE 1.1.9
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
FIE 1.1.12	FIE1.1.12
FIE 1.1.13	FIE 1.1.13
FIE 1.1.14	FIE 1.1.14
FIE 1.1.15	FIE 1.1.15
FIE 1.1.16	
STA 1.1.1	STA 1.1.1
	STA 1.1.2
STA 1.1.3	STA 1.1.3
	STA 1.1.4
STA 1.1.5	STA 1.1.5
STA 1.1.6	STA 1.1.6
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1

Quando la pendenza del terreno non permette l'accesso al Fienile da monte, esso si situa su uno dei fianchi, sia in posizione assiale alla facciata che, più di frequente, accostato allo spigolo a monte. Analogamente, quando la pendenza del terreno è notevole, l'accesso alla Stalla si situa su uno dei fianchi, in posizione assiale oppure accostato allo spigolo a valle.

Questo è il tipo in assoluto più diffuso (il 27 % degli edifici classificati) ed è presente indistintamente in tutte le aree d'indagine, anche grazie alla notevole varietà di ambienti che lo possono comporre. Le zone di presenza più limitata sono quelle dove prevalgono i materiali lapidei e quelle di più recente insediamento, ove si registra solitamente lo sviluppo di tipi con aggregazioni più complesse.

Pur risalendo alle prime fasi del processo tipologico, il tipo ha conservato anche in tempi recenti la sua funzionalità specie nelle aree dove la tradizione costruttiva a prevalenza lignea ha consolidato l'uso di realizzare Fuoco e Letto in un edificio a se stante.
Una notevole quantità di edifici riferibili a questo tipo (il 28%) è databile con una certa precisione. Essi sono dislocabili per la maggior parte entro il periodo 1770 - 1949. Solo 3 risalgono ad epoca anteriore e il più antico di essi al 1609. I decenni di maggior ricorrenza sono il 1880/1889 e il 1890/1899 e soprattutto il 1920/1929 (17%) motivato dalle ricostruzioni a seguito delle distruzioni della Grande Guerra, soprattutto nel Vanoi. Gli edifici successivi al 1949 sono pari al 14% e contemplano anche ristrutturazioni recenti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.
È consentito l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di ambienti, fino a raggiungere i tipi A.3, A.4 e C.2.d, secondo i parametri specificati alle schede relative e solo se previsto nella scheda di censimento dell'edificio o nei casi indicati dalle Norme Tecniche d'intervento.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

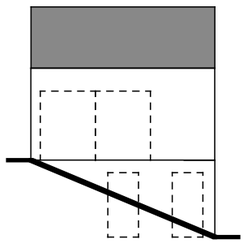
2

3

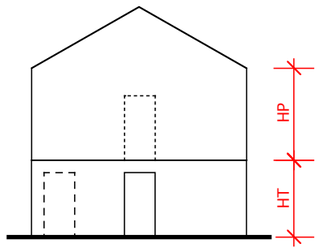
4

5

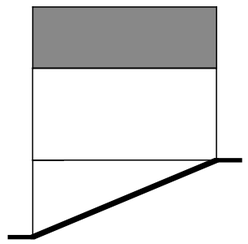
PROSPETTO 4



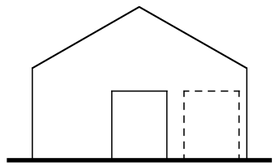
PROSPETTO 1

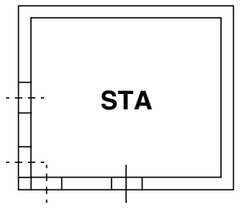


PROSPETTO 2

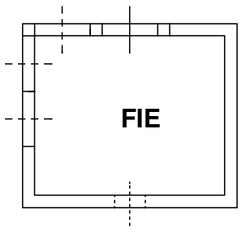


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO A.3

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.2 per addizione, sul fronte a monte del Fienile, di un ambiente destinato ad accogliere il Fuoco. Esso è pertanto costituito da tre ambienti: FIENILE, STALLA e FUOCO. In alcuni edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica del Fuoco all'edificio originario.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato su uno dei fianchi, accostato allo spigolo a monte dell'ambiente, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il Fienile di gran lunga prevalente è il FIE 1.1.11 (76% degli edifici riferibili al tipo). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato al centro del fronte a valle. Esso può talvolta, specie negli edifici di dimensioni contenute, essere spostato presso lo spigolo. La Stalla di gran lunga prevalente è la STA 1.1.7 (86% degli edifici riferibili al tipo).
Il FUOCO ha il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno ed in continuità con quello del fienile antistante. L'accesso è posto sullo stesso fianco ove si situa quello del Fienile ed è addossato allo spigolo a valle dell'ambiente. La facciata a monte è spesso cieca, a causa del notevole sviluppo in profondità dell'edificio che la spinge a ridosso del pendio. L'ambiente corrisponde al FUO 3.1.1.
In qualche caso, quando la pendenza del terreno è notevole, l'accesso alla Stalla si situa su uno dei fianchi, in posizione assiale rispetto alla facciata. La posizione degli altri accessi rimane invece immutata.

Questo tipo è presente in prevalenza nella Valle del Lozen (aree di Zortea, Destra e Sinistra Lozen e Prati del Dóch) e ne costituisce un elemento di forte caratterizzazione. Anche se risulta uno dei tipi quantitativamente poco diffusi (l'1,7 % degli edifici classificati), esso ha perciò una certa importanza all'interno del processo tipologico. Altri pochi edifici si trovano nella Valle del Vanoi (aree di Ronco Costa, Revedéa e Prade).

Si sono rilevate, su edifici riferiti a questo tipo, solo nove datazioni, tutte risalenti ai decenni 1900-1959. Ciò fa supporre che la sua introduzione sia recente e legata ad esigenze funzionali specifiche dell'area che portassero a rinunciare ad ambienti specificamente destinati al Letto, come invece si registra nel resto del comprensorio.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione dell'ambiente solo se previsto nella scheda di censimento o se lo stato di degrado è tale da non permettere un intervento di conservazione.
In tal caso l'ambiente riproposto dovrà avere le stesse dimensioni e caratteristiche dell'attuale.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.
Nel caso di ampliamento del tipo A.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
P ≤ ml 3.20.

A	B
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
FIE 1.1.16	FIE 1.1.16
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.1.1	FUO 3.1.1

2

PROSPETTO 4

3

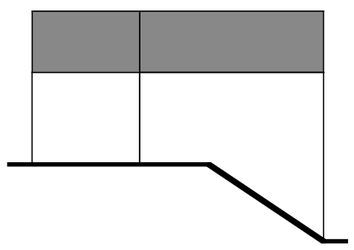
PROSPETTO 1

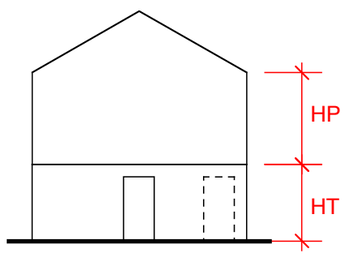
4

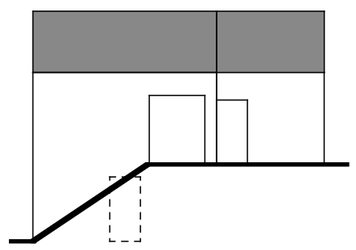
PROSPETTO 2

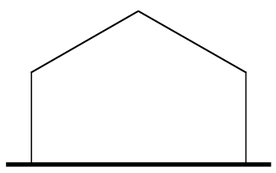
5

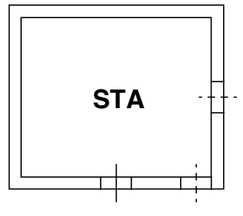
PROSPETTO 3



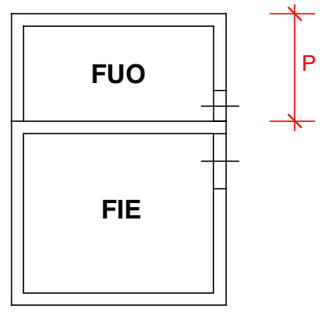








PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO A.4

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.2 per addizione, sul fianco e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da quattro ambienti: FIENILE, STALLA, FUOCO e LETTO. In alcuni edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario.

Il FIENILE ha il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. L'ambiente di gran lunga prevalente è il FIE 1.1.1 (53% degli edifici riferibili al tipo), seguito dal FIE 1.1.7 (15%) e dal FIE 1.1.6 (8%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato sul fronte a valle o, più di rado, sul fianco. Di conseguenza, la più ricorrente è la STA 1.1.7 (53%), seguita dalla STA 1.1.8 (11%).
Il FUOCO è posizionato al piano seminterrato, a fianco della Stalla. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla, (la posizione degli ambienti Fuoco e Letto e dei relativi accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il più ricorrente è di gran lunga il FUO 3.2.1 (82%), seguito dal FUO 3.2.2 (18%).
Il LETTO è posizionato sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Ha copertura ad un solo spiovente in continuità con quella del Fienile e con la medesima pendenza. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata. Due sono i tipi di ambiente rilevati, il LET 3.1.2 (40%) ed il LET 3.1.1 (35%).
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso al Fienile da monte, esso si situa sul fianco che rimane libero, sia in posizione assiale alla facciata che, molto più di frequente, accostato allo spigolo a monte (1,4 % degli edifici riferibili al tipo). Anche per la Stalla esistono dei casi di dislocazione dell'accesso sul fianco, al centro della facciata o presso lo spigolo a valle (11%). Rarissime invece le varianti riguardanti il Fuoco o il Letto. Per quest'ultimo, data la contenuta altezza sottogronda dell'ambiente, esse sarebbero peraltro impossibili.

Questo è il tipo più maturo di edificio unifamiliare ed è perciò fra i più diffusi (il 10,5 % degli edifici classificati) in gran parte delle aree d'indagine con la sola eccezione di quelle a quasi esclusiva edilizia lignea (soprattutto nell'Alto Vanoi) e di quelle di Imer. Il prevalere dei materiali lapidei è una delle condizioni preliminari, dal punto di vista della sicurezza dagli incendi, per la realizzazione di questo tipo.
Trattandosi di uno dei tipi più complessi, esso ha conservato anche in tempi recenti la sua funzionalità.
La maggior parte degli edifici datati sono dislocabili entro il periodo 1720 - 1969, con prevalenza dei decenni tra 1880 e 1939 (il 42%), forse anche a causa delle ricostruzioni dopo il primo conflitto mondiale. Due le eccezioni significative: la presenza di due edifici secenteschi (il più antico del 1637) ed alcuni edifici ristrutturati dopo il 1990.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
	FIE 1.1.3
FIE 1.1.4	
FIE 1.1.5	
FIE 1.1.6	
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
	FIE 1.1.9
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
	FIE 1.1.12
FIE 1.1.13	FIE 1.1.13
FIE 1.1.14	FIE 1.1.14
	FIE 1.1.15
FIE 1.1.16	FIE 1.1.16
STA 1.1.1	
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
FU0 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3
LET 3.1.1	LET 3.1.1
LET 3.1.2	LET 3.1.2
LET 3.1.3	
LET 3.1.4	LET 3.1.4
LET 3.1.5	LET 3.1.5

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
È consentito l'ampliamento dell'edificio fino a raggiungere i tipi A.4.d.1 e A.4.d.2, secondo i parametri specificati alle schede relative e solo se previsto nella scheda di censimento dell'edificio o nei casi indicati dalle Norme Tecniche d'intervento.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo A.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

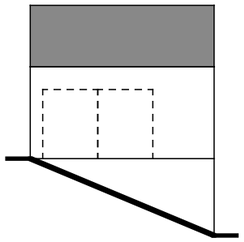
2

3

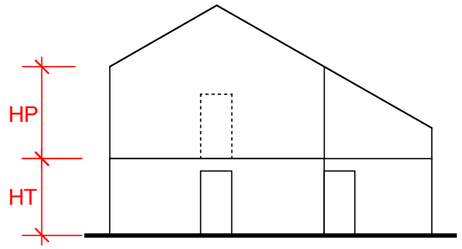
4

5

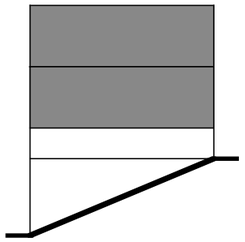
PROSPETTO 4



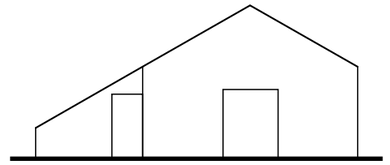
PROSPETTO 1

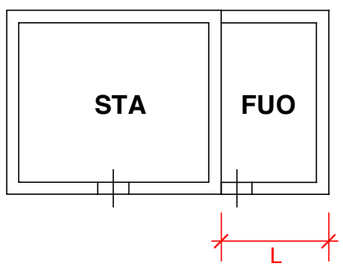


PROSPETTO 2

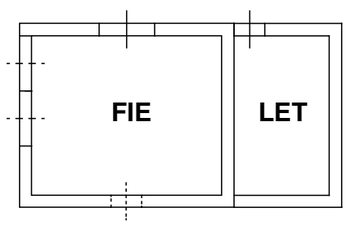


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO A.4.d.1

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.2 per addizione, sul fianco dei due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da quattro ambienti: FIENILE, STALLA, FUOCO e LETTO. La caratteristica peculiare di questo tipo è quella di presentare una copertura unitaria, con falde simmetriche, che unifica gli ambienti sottostanti. In alcuni edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario e di rifacimento della copertura.

Il FIENILE ha il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. Gli ambienti prevalenti sono il FIE 1.1.1, il FIE 1.1.7, il FIE 1.1.11 e il FIE 1.1.15 (presenti nel 16-21% degli edifici riferibili al tipo). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato sul fronte a valle o, più di rado, sul fianco. Di conseguenza, la più ricorrente è la STA 1.1.7 (64%), seguita dalla STA 1.2.1 (28%).
Il FUOCO è posizionato al piano seminterrato, a fianco della Stalla. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla, (la posizione degli ambienti Fuoco e Letto e dei relativi accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il più ricorrente è di gran lunga il FUO 3.2.1 (89%).
Il LETTO è posizionato sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
	FIE 1.1.3
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
	FIE 1.1.12
	FIE 1.1.13
FIE 1.1.14	FIE 1.1.14
FIE 1.1.15	FIE 1.1.15
STA 1.1.1	
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FU0 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
	FUO 3.2.3
LET 3.1.1	LET 3.1.1
LET 3.1.2	LET 3.1.2

1

Fienile. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata. Due sono i tipi di ambiente rilevati, in pari numero: il LET 3.1.1 ed il LET 3.1.2.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso al Fienile da monte, esso si situa sul fianco che rimane libero, sia in posizione assiale alla facciata che, molto più di frequente, accostato allo spigolo a monte. Anche per la Stalla esistono rari casi di dislocazione dell'accesso sul fianco. Assenti invece le varianti sincroniche riguardanti il Fuoco o il Letto.

Questo è una variante diacronica del tipo A.2 che tende a superare il tipo A.4, grazie alla peculiare soluzione di copertura che garantisce maggior altezza del Letto. È però poco diffuso: riguarda l'1,4 % degli edifici classificati, soprattutto nel Vanoi.

La maggior parte degli edifici datati riferibili a questo tipo sono dislocabili entro il periodo 1860 - 1929 (il 71% degli edifici databili) confermando che si tratta di un'evoluzione abbastanza recente, parallela al tipo A.4.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

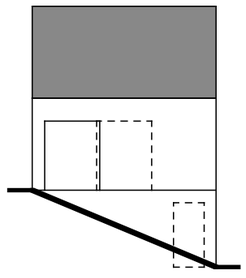
2

3

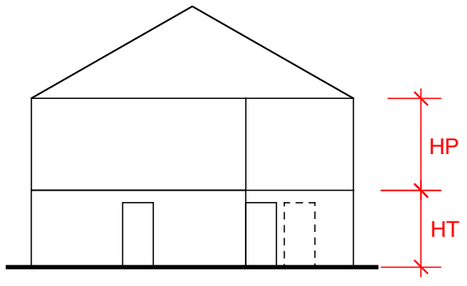
4

5

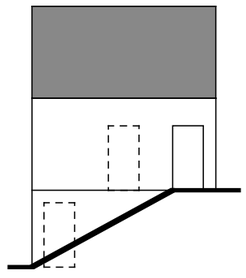
PROSPETTO 4



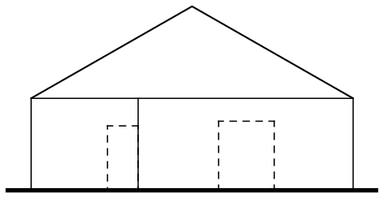
PROSPETTO 1

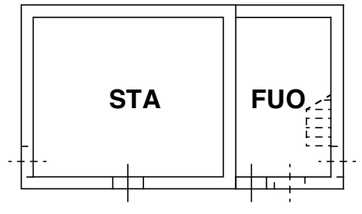


PROSPETTO 2

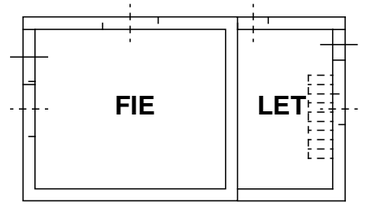


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO A.4.d.2

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.2 per addizione, sul fianco dei due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da quattro ambienti: FIENILE, STALLA, FUOCO e LETTO. La caratteristica peculiare di questo tipo è quella di presentare una copertura del Letto ortogonale a quella Fienile su cui si innesta. Si tratta quindi di una soluzione intermedia tra tipo A.4 e tipo B.4. In parecchi edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario e di rifacimento della copertura.

Il FIENILE ha il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. Tra gli ambienti rilevati, non emergono prevalenze numeriche significative. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato sul fronte a valle e si riferisce sempre alla STA 1.1.7.
Il FUOCO è posizionato al piano seminterrato, a fianco della Stalla. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla, (la posizione degli ambienti Fuoco e Letto e dei relativi accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il più ricorrente è il FUO 3.2.1.
Il LETTO è posizionato sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile, con innesto ortogonale della copertura. L'accesso all'ambiente è in genere collocato sul fronte a monte.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso al Fienile da monte, esso si situa sul fianco che rimane libero, sia in posizione assiale alla facciata che accostato allo spigolo a monte. Lo stesso principio vale anche per il Letto. Assenti invece le varianti sincroniche riguardanti la Stalla ed il Fuoco.

Questo è una variante diacronica del tipo A.2 tende a superare il tipo A.4, grazie alla peculiare soluzione di copertura che garantisce maggior altezza del Letto. È perciò molto raro: riguarda lo 0,5 % degli edifici classificati, e si situa soprattutto nella valle del Cismon.
I pochissimi edifici datati riferibili a questo tipo sono dislocabili entro il periodo 1920-1939. Ciò conferma che siamo di fronte a un'evoluzione abbastanza recente, parallela al tipo A.4.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.

1

In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
	FIE 1.1.2
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
	FIE 1.1.8
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
	FIE 1.1.12
	FIE 1.1.13
	FIE 1.1.14
FIE 1.1.15	FIE 1.1.15
STA 1.1.7	STA 1.1.7
FU0 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
	FUO 3.2.3
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2
LET 3.2.3	LET 3.2.3

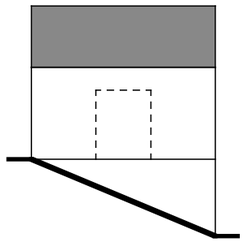
2

3

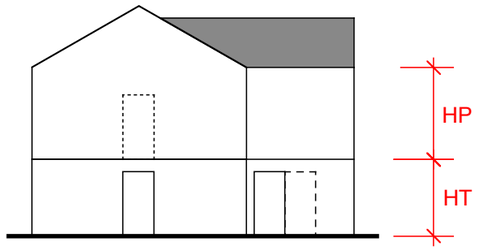
4

5

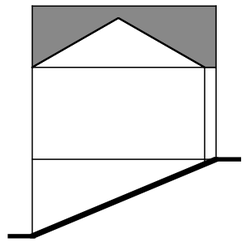
PROSPETTO 4



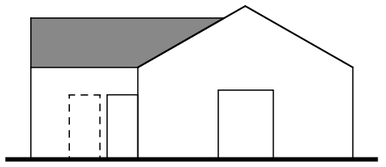
PROSPETTO 1

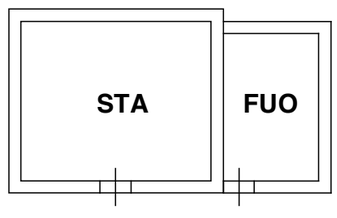


PROSPETTO 2

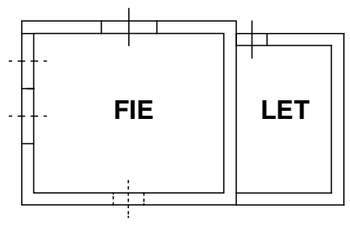


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO B.1

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici, del processo tipologico ed è costituito dal solo ambiente FIENILE.

Il FIENILE ha la copertura con il colmo orientato parallelamente alle curve di livello e l'accesso è posizionato su uno dei fianchi, presso lo spigolo a monte, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
Si tratta di un tipo documentato da rari edifici (0,2% del totale dei rilevati), costituito dall'ambiente FIE 1.3.2 o FIE 1.3.4.
La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Quando la pendenza del terreno è sufficientemente dolce, l'accesso si situa in posizione assiale rispetto al fianco. Non si sono rilevati edifici di questo tipo che presentassero l'accesso posto sul fronte a monte.

Trattandosi di un tipo che svolge la sola funzione di ricovero del fieno, esso è molto raro (lo 0,2 % degli edifici classificati) ed è sporadicamente presente in qualche area del Vanoi quale complemento ad altre costruzioni.
Risalendo alla prima fase del processo tipologico, il tipo ha perso da tempo la sua funzionalità a causa della complessa organizzazione produttiva ormai raggiunta delle aziende. Sui pochi edifici rilevati non sono stati rintracciati elementi di datazione attendibili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
	FIE 1.3.1
FIE 1.3.2	FIE 1.3.2
FIE 1.3.4	

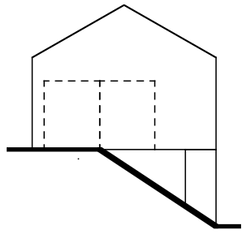
2

3

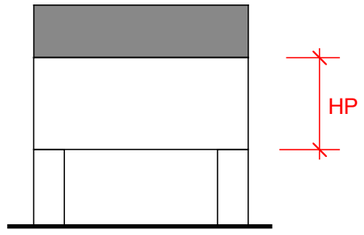
4

5

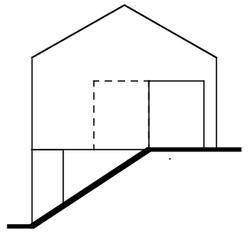
PROSPETTO 4



PROSPETTO 1

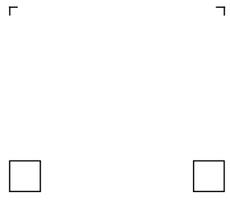


PROSPETTO 2

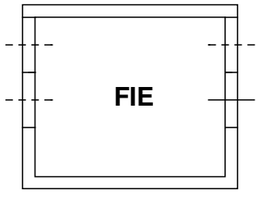


PROSPETTO 3

PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO



TIPO B.2

DESCRIZIONE

Discende dal tipo B.1 per addizione dello zoccolo, sottostante al Fienile, destinato a Stalla ed è perciò costituito da due ambienti.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare disassato rispetto alla facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Non esiste un ambiente nettamente prevalente ma i più frequenti sono il FIE.1.3.1 (rilevabile sul 14% degli edifici riferibili al tipo), il FIE.1.3.5 (14%) ed il FIE 1.3.9 (19%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha di norma l'accesso posizionato al centro del fronte a valle. Esso può talvolta, specie negli edifici di dimensioni contenute, essere spostato presso lo spigolo. L'ambiente largamente predominante è la STA 1.1.7 (52%), seguita dalla STA 1.1.8 (29%).
Quando la pendenza del terreno non permette l'accesso al Fienile da monte, esso si situa su uno dei fianchi, sia in posizione assiale alla facciata che accostato allo spigolo a monte. Analogamente, quando la pendenza del terreno è notevole, l'accesso alla Stalla si situa su uno dei fianchi, in posizione assiale oppure accostato allo spigolo a valle.

Questo tipo è mediamente diffuso (il 4,3 % degli edifici classificati), è presente in molte aree d'indagine, ma particolarmente nella valle del Lozen (aree di Zortea e Destra Lozen) e del Vanoi (aree di Caoria di dentro e Revedéa).
A differenza del suo corrispettivo A.2, questo tipo non ha conservato una funzione preminente nel processo edificatorio. I pochi edifici databili, sono dislocabili entro il periodo 1800 - 1959, con una prevalenza del decennio 1920/1929, forse in connessione con la ricostruzione dopo la Prima guerra mondiale.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.
È consentito l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di ambienti, fino a raggiungere i tipi B.4 e D.3, secondo i parametri specificati alle schede relative e solo se previsto nella scheda di censimento dell'edificio o nei casi indicati dalle Norme Tecniche d'intervento.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FIE 1.3.1	FIE 1.3.1
FIE 1.3.2	FIE 1.3.2
FIE 1.3.4	FIE 1.3.4
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
FIE 1.3.9	FIE 1.3.9
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
FIE 1.3.11	
FIE 1.3.12	
STA 1.1.1	
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	

2

3

4

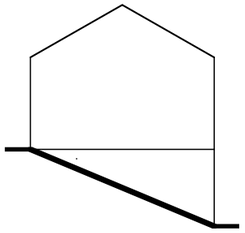
5

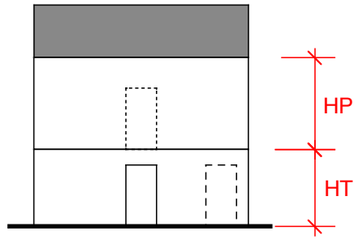
PROSPETTO 4

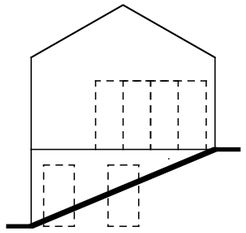
PROSPETTO 1

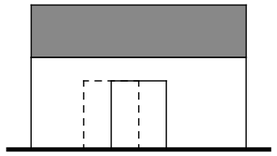
PROSPETTO 2

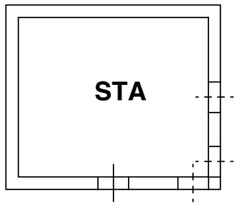
PROSPETTO 3

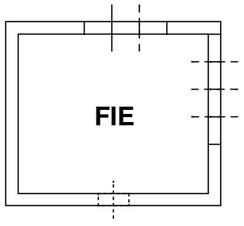












PIANTA PIANO TERRA

PIANTA PRIMO PIANO

TIPO B.3

DESCRIZIONE

Discende dal tipo B.2 per addizione, sul fianco del Fienile, di un ambiente destinato ad accogliere il Fuoco. Per effetto di ciò la sottostante Stalla si amplia in larghezza in modo da poter fungere da zoccolo di supporto ad entrambi gli ambienti. Il tipo è pertanto costituito da tre ambienti: FIENILE, STALLA e FUOCO.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso al centro della facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare disassato rispetto alla facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). L'ambiente più ricorrente è il FIE 1.3.6 con elevazioni prevalentemente in muratura che meglio si prestano, rispetto al legno, all'unione di ambienti diversi. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA è di larghezza pari alla somma dei fronti di Fienile e Fuoco ed ha l'accesso posizionato al centro del prospetto a valle. L'ambiente largamente prevalente è la STA 1.1.7.
Il FUOCO ha il colmo della copertura parallelo alle curve di livello ed in continuità con quello del Fienile che lo affianca. La profondità del Fuoco è pari a quella del Fienile. L'accesso è posto sul fianco che rimane libero ed è spostato verso lo spigolo a monte dell'ambiente, anche se in taluni edifici esso può collocarsi in posizione centrale alla facciata. La facciata a monte è cieca. L'ambiente di gran lunga prevalente è il FUO 3.2.5.

Questo è un tipo abbastanza raro (lo 0,7 % degli edifici classificati) ed è presente soprattutto nella valle del Lozen (aree di Zortea, Destra e Sinistra Lozen) a forte prevalenza delle strutture murarie e di più recente antropizzazione, ma anche in queste aree esso costituisce comunque una presenza secondaria.
Pur riferendosi alle fasi più recenti degli insediamenti di baite, il tipo non ha una forte diffusione probabilmente a causa dell'inusuale commistione tra funzioni agricole e abitative. Le rarissime datazioni si collocano tutte dopo il 1890.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

A	B
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
	FIE 1.3.8
FIE 1.3.9	FIE 1.3.9
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.4	FUO 3.2.4
FUO 3.2.5	FUO 3.2.5
FUO 3.2.6	FUO 3.2.6

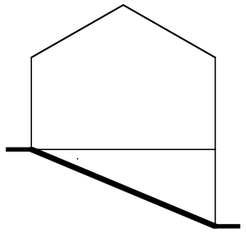
2

3

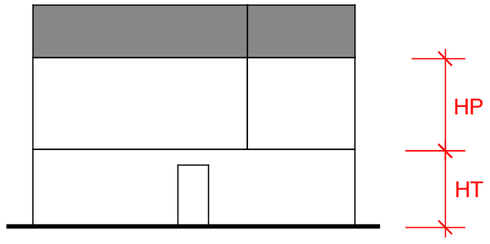
4

5

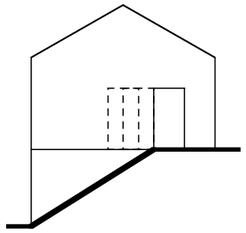
PROSPETTO 4



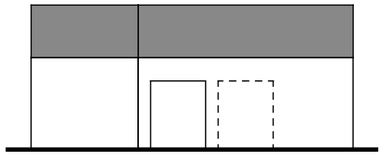
PROSPETTO 1

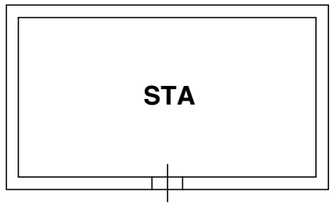


PROSPETTO 2

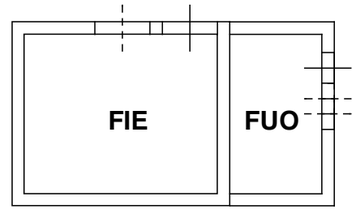


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO B.3.S

DESCRIZIONE

Discende dal tipo B.2 per addizione, sul fianco della Stalla, di un ambiente destinato ad accogliere il Fuoco. Per effetto di ciò il soprastante Fienile si amplia in larghezza in modo da coprire entrambi gli ambienti. Il tipo è pertanto costituito da tre ambienti: FIENILE, STALLA e FUOCO.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare disassato rispetto alla facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). La larghezza del Fienile è pari alla somma delle fronti di Stalla e Fuoco. L'ambiente largamente prevalente è il FIE 1.3.5, assieme ai FIE 1.3.6 e al FIE 1.3.8. Questo probabilmente a causa delle caratteristiche strutturali con prevalenza di elevazioni in muratura che meglio si prestano, rispetto al legno, all'unione di ambienti diversi. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso di norma posizionato al centro del prospetto a valle, ma in qualche edificio esso può essere accostato allo spigolo adiacente al Fuoco. L'ambiente più frequente è la STA 1.1.7.
Il FUOCO è realizzato in continuità con la Stalla che lo affianca ed è di pari profondità. L'accesso è posto sul prospetto a valle, spostato verso lo spigolo adiacente alla Stalla. Il fianco che rimane libero presenta talvolta una Ritonda. Largamente prevalente l'ambiente FUO 3.2.1.

Questo è un tipo raro (lo 0,6 % degli edifici classificati) ed è presente soprattutto nella Valle del Vanoi, ma anche qui esso costituisce una presenza secondaria.
Pur riferendosi alle fasi più recenti degli insediamenti di baite, il tipo non ha una forte diffusione (e risulta secondario rispetto al tipo B.3) probabilmente a causa dell'inusuale commistione tra funzioni agricole e abitative. L'unico edificio databile riferito a questo tipo è del 1920.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FIE 1.3.1	
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3

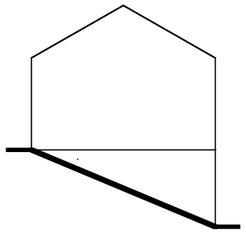
2

3

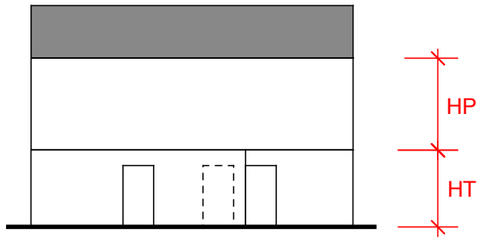
4

5

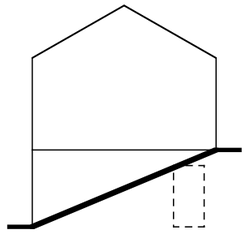
PROSPETTO 4



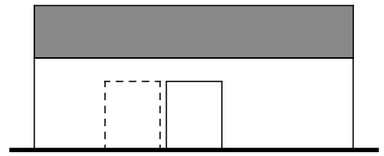
PROSPETTO 1

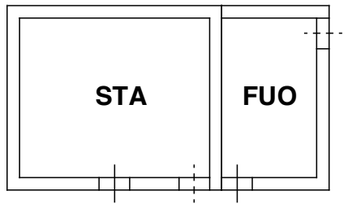


PROSPETTO 2

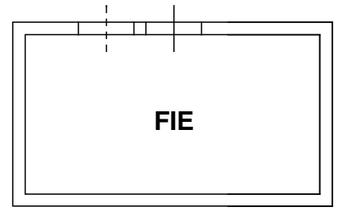


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO B.4

DESCRIZIONE

Discende dal tipo B.3 per addizione, sul fianco del Fienile, di un ambiente destinato ad accogliere il Letto e mediante lo spostamento al piano seminterrato del Fuoco. Si viene così a creare una corrispondenza planimetrica tra Stalla e Fienile da una parte e tra Fuoco e Letto dall'altra con il ripristino della suddivisione verticale tra funzioni agricole ed abitative. Il tipo è pertanto costituito da quattro ambienti: FIENILE, STALLA, FUOCO e LETTO. In alcuni edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso posizionato sulla facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare disassato rispetto alla facciata o addossato allo spigolo adiacente al Letto. In qualche edificio è presente un'ulteriore porta, sul prospetto a valle, che immette al ballatoio. Gli ambienti componenti più frequenti sono il FIE 1.3.5 (21% degli edifici riferibili al tipo), FIE 1.3.6 (27%) e, in misura minore, il FIE 1.3.9 (19%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA ha l'accesso posizionato al centro del prospetto a valle. L'ambiente ampiamente prevalente (85%) è la STA 1.1.7.
Il FUOCO è realizzato in continuità con la Stalla che lo affianca ed è di pari profondità. L'accesso sul prospetto a valle accostato allo spigolo adiacente alla Stalla ma in qualche edificio esso può collocarsi in asse col fronte dell'ambiente. Il fianco che rimane libero presenta talvolta una Ritonda. L'ambiente di gran lunga prevalente è il FUO 3.2.1 (86%), seguito dal FUO 3.2.2 (21%).
Il LETTO è posizionato sopra l'ambiente del Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Ha copertura a due spioventi realizzata in continuazione di quella del Fienile con le medesime quote e pendenza. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, anche se in qualche edificio esso può collocarsi in asse col fronte dell'ambiente. Tre gli ambiente prevalenti, il LET 3.2.1 (54%), il LET 3.2.2 (22%) e il LET 3.2.2 (24%).
Quando la pendenza del terreno non consente la realizzazione piena del tipo si possono registrare degli spostamenti degli accessi sui fianchi dell'edificio. L'ingresso al Fienile si colloca sia a ridosso dello spigolo a monte che, più di rado, al centro della facciata. Quelli della Stalla e del Fuoco si spostano in posizione assiale al prospetto, mentre quello del Letto rimane spostato a monte, presso lo spigolo dell'edificio.

Questo è un tipo tra i più diffusi (il 5,2 % degli edifici classificati) ed è presente solo nelle aree a prevalenza di strutture murarie. Il maggior numero di edifici sono situati nelle aree di Revedéa, Zortea e Molarén. Nonostante la buona consistenza numerica di edifici riferibili al tipo, in nessuna area esso assume una presenza prevalente e caratterizzante.
Il tipo si riferisce ad una fase abbastanza recente dell'insediamento delle baite: la maggioranza di edifici datati si disloca tra il 1870 e il 1949, con significativa prevalenza dei decenni 1890/1899 e 1920/1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo B.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

1

A	B
FIE 1.3.1	FIE 1.3.1
FIE 1.3.2	FIE 1.3.2
FIE 1.3.4	
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
FIE 1.3.7	FIE 1.3.7
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
FIE 1.3.9	FIE 1.3.9
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
FIE 1.3.11	FIE 1.3.11
FIE 1.3.12	FIE 1.3.12
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2
LET 3.2.3	LET 3.2.3

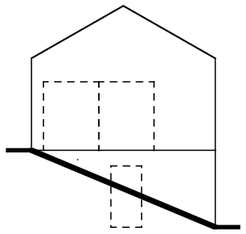
2

3

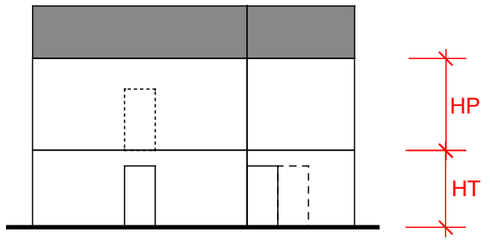
4

5

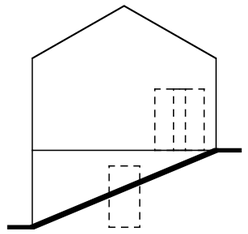
PROSPETTO 4



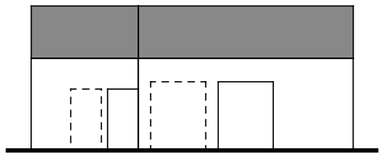
PROSPETTO 1

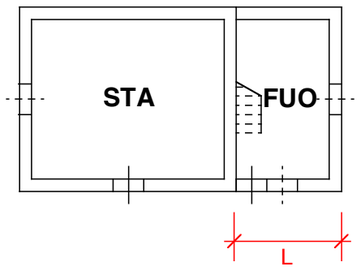


PROSPETTO 2

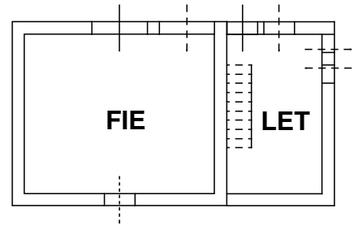


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO C.2

DESCRIZIONE

Discende dal processo tipologico generato dal tipo A.1 e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari. Mentre non si è rilevato nessun edificio costituito dal solo Fienile, si sono invece rintracciati vari edifici riferibili a questa aggregazione di STALLA e FIENILE con uso bifamiliare. Nel suo sviluppo più maturo, questo tipo presenta sia la suddivisione delle Stalle, già assunta al momento dell'impianto dell'edificio, sia quella analoga dei sovrastanti Fienili (15% degli edifici riferibili al tipo). Ciò avviene mediante una struttura d'elevazione che coincide con la sottostante muratura di spina dividente le Stalle. Tuttavia nella maggior parte dei casi, non essendo le suddivisioni fisiche necessarie, il Fienile rimane unitario. L'unione di più aziende sotto un medesimo tetto determina l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato sulla facciata a monte. L'uso da parte di più aziende di questo ambiente ne provoca una suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). Nei casi più maturi, questa suddivisione diviene invece strutturale, adottando gli ambienti FIE 1.1.3 e 1.1.9. L'ambiente di gran lunga prevalente rimane però il FIE 1.1.1 (60%). In qualche edificio è presente un'ulteriore porta, sul prospetto a valle, di accesso al ballatoio. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, spostati a ridosso della muratura centrale di spina, ma in taluni edifici essi possono collocarsi in posizione assiale rispetto al fronte dell'ambiente. L'ambiente predominante (67%) è la STA 1.2.1, che presenta una configurazione adeguata all'edificazione in aderenza, mentre gli altri ambienti mal si prestano a tale funzione.
Particolari configurazioni del terreno possono indurre degli spostamenti sui fianchi (in posizione assiale al prospetto) degli accessi di una o entrambe le Stalle, evidenziando così la relativa indipendenza dei singoli ambienti.

Questo è un tipo mediamente diffuso a causa del suo uso bifamiliare (il 4,1 % degli edifici classificati). È distribuito indifferentemente su tutte le zone rilevate, siano esse a prevalenza di strutture costruttive lignee o murarie.
Pur risalendo alle prime fasi del processo tipologico, il tipo ha conservato fino a tempi recenti la sua funzionalità specie nelle aree dove la tradizione costruttiva (prevalentemente lignea) ha consolidato l'uso di realizzare Fuoco e Letto in un edificio a se stante. Gli edifici riferiti a questo tipo coprono una fascia temporale notevole: dal 1750 al 1929, con leggera prevalenza dei decenni tra il 1830 e il 1909.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.
È consentito l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di ambienti, fino a raggiungere il tipo C.4, secondo i parametri specificati alla scheda relativa e solo se previsto nella scheda di censimento dell'edificio o nei casi indicati dalle Norme Tecniche d'intervento.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.3	FIE 1.1.3
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
FIE 1.1.9	FIE 1.1.9
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.16	
STA 1.1.2	STA 1.1.2
STA 1.1.4	STA 1.1.4
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1

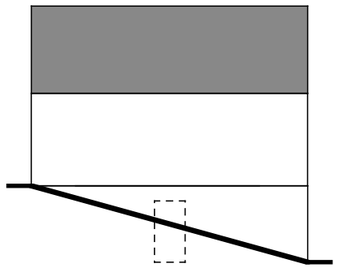
2

3

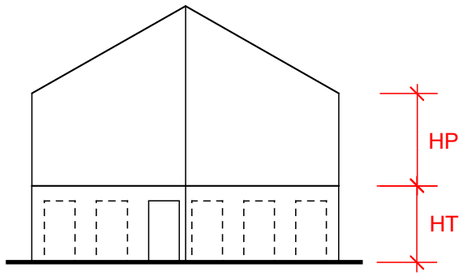
4

5

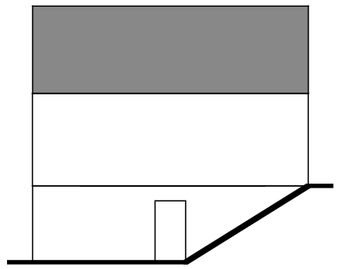
PROSPETTO 4



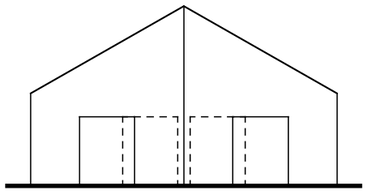
PROSPETTO 1

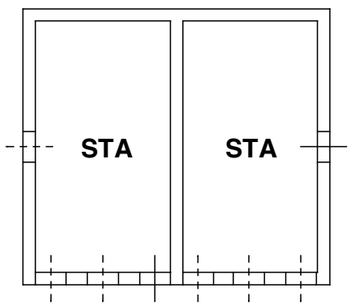


PROSPETTO 2

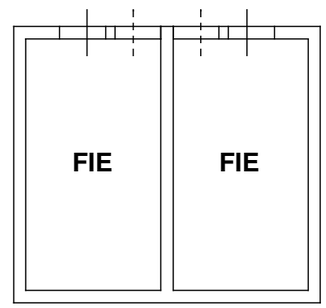


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO C.2.d

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.2 per addizione, sul fianco e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Stalla e Fienile. Esso è pertanto il prodotto di un raddoppio funzionale a scopo agricolo e costituito da quattro ambienti, due FIENILI e due STALLE, che assume una configurazione architettonica molto simile al tipo A.4. Nella maggioranza degli edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario.

Il FIENILE principale ha il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso posizionato al centro della facciata a monte, mentre quello secondario (costituito da un ambiente FIENILE dimezzato, secondo la linea di colmo della copertura) gli si addossa su un fianco ed ha accesso indipendente. Gli ambienti prevalenti sono il FIE 1.1.1 (32% degli edifici riferibili al tipo) e il FIE 1.1.7 (27%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA principale ha l'accesso posizionato sul fronte a valle o, più di rado, sul fianco. La Stalla secondaria, addossata su un fianco, sotto il Fienile secondario, ha invece sempre l'accesso sul fronte a valle. Di conseguenza, gli ambienti più ricorrenti sono la STA 1.1.7 (50% , usata per le Stalle principali) e la STA 1.2.1 (31%, usata per le Stalle secondarie).
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso al Fienile da monte, esso si situa sul fianco che rimane libero, sia in posizione assiale alla facciata che accostato allo spigolo a monte. Anche per la Stalla esiste qualche caso di dislocazione dell'accesso sul fianco, sia al centro della facciata che presso lo spigolo a valle.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
FIE 1.1.4	FIE 1.1.4
FIE 1.1.5	FIE 1.1.5
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
FIE 1.1.11	FIE 1.1.11
	FIE1.1.12
	FIE 1.1.13
	FIE 1.1.14
	FIE 1.1.15
STA 1.1.3	
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1

[sommario] [abaco]

1

Questo tipo è il prodotto della ricerca di una funzionalità bifamiliare simile a quella del tipo C.2, a partire dall'ampliamento a posteriori del tipo A.2. Si tratta pertanto di un caso poco diffuso (l'1,3 % degli edifici classificati). Si disloca indifferentemente in buona parte delle aree d'indagine con minore frequenza in quelle a quasi esclusiva edilizia lignea (soprattutto nell'Alto Vanoi). Il prevalere dei materiali lapidei è infatti una delle condizioni che favoriscono la realizzazione di questo tipo.
Gli edifici datati riferibili a questo tipo sono dislocati tra il 1830 e il 1989, e soprattutto nel periodo 1880/1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo A.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

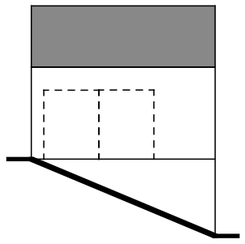
2

3

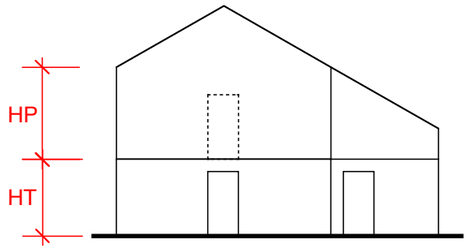
4

5

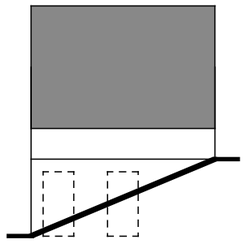
PROSPETTO 4



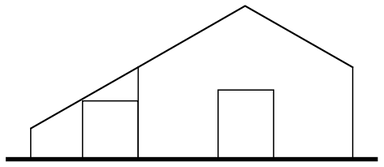
PROSPETTO 1

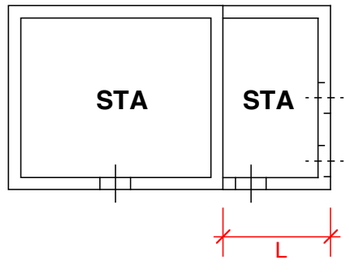


PROSPETTO 2

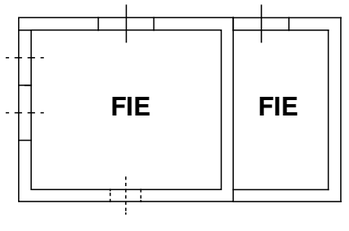


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO C.4

DESCRIZIONE

Discende dal tipo C.2 per addizione, sul fianco e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da 4/6 ambienti: uno o due FIENILI, una o due STALLE, FUOCO e LETTO e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari della porzione rurale dell'edificio. Presenta la suddivisione delle Stalle già assunta al momento dell'impianto dell'edificio ma può registrare ancora un'ambiente unico destinato a Fienile. L'unione di più aziende sotto un medesimo tetto determina inevitabilmente l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. In alcuni di questi è rilevabile il raggiungimento del tipo attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto alla costruzione originaria.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e accessi, unico o doppio a secondo del tipo di ambiente, al centro della facciata a monte. L'uso da parte di più aziende di Fienili unitari ne provoca una suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). L'ambiente prevalente è il FIE 1.1.1 (50% degli edifici riferibili al tipo). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.2	FIE 1.1.2
FIE 1.1.3	FIE 1.1.3
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
	FIE 1.1.7
FIE 1.1.8	FIE 1.1.8
	FIE 1.1.9
	FIE 1.1.10
	FIE 1.1.11
	FIE 1.1.12
	FIE 1.1.13
FIE 1.1.14	FIE 1.1.14
FIE 1.1.15	FIE 1.1.15
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3
LET 3.1.1	LET 3.1.1
LET 3.1.2	LET 3.1.2
LET 3.1.4	LET 3.1.4
LET 3.1.5	LET 3.1.5

La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, in posizione assiale rispetto al fronte dell'ambiente, ma in taluni edifici essi possono spostarsi a ridosso della muratura centrale di spina. L'ambiente più ricorrente è la STA 1.2.1 (67%), che presenta una configurazione adeguata all'edificazione in aderenza, mentre gli altri ambienti rilevati mal si prestano a tale funzione.
Il FUOCO è posto al piano seminterrato, a fianco di una delle Stalle. L'accesso è sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla, (la posizione degli ambienti Fuoco e Letto e dei relativi accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il Fuoco più ricorrente è il FUO 3.2.1 (79%).
Il LETTO è sopra l'ambiente del Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Ha copertura ad un solo spiovente, realizzato in continuazione di quello del Fienile e con la medesima pendenza. L'accesso all'ambiente è collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata. Due sono gli ambienti rilevati, il LET 3.1.1 ed il LET 3.1.2, (entrambi al 38%).

Questo è un tipo raro a causa del suo uso bifamiliare non del tutto soddisfatto nella parte abitativa (lo 0,9 % degli edifici classificati). Ricorre soprattutto in Val di Primiero.
I pochi edifici riferibili a questo tipo e databili si dislocano entro il periodo 1790 - 1929.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo C.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

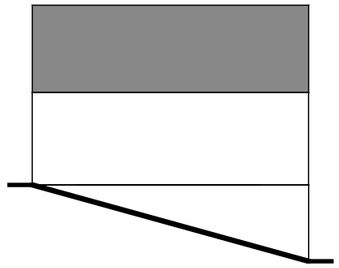
2

3

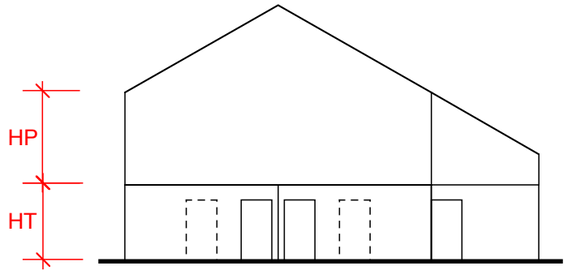
4

5

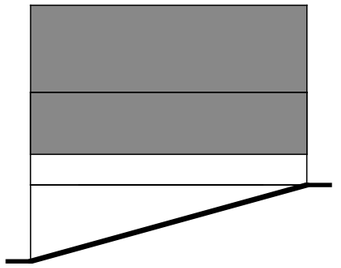
PROSPETTO 4



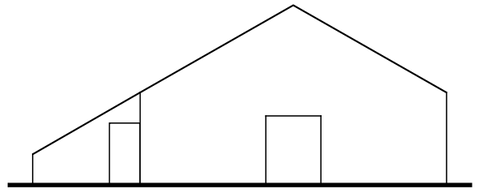
PROSPETTO 1

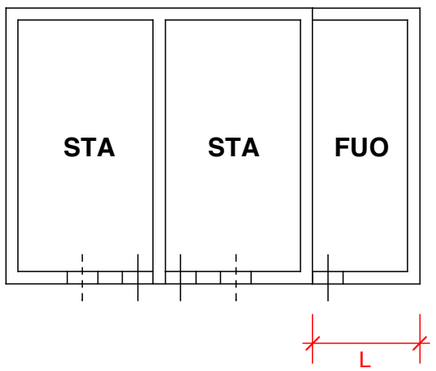


PROSPETTO 2

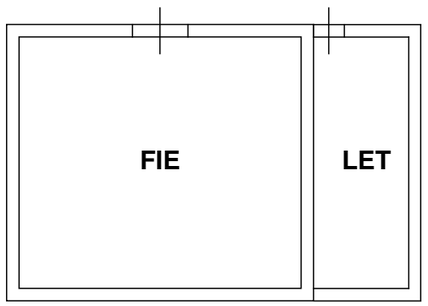


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO C.5

DESCRIZIONE

Discende dal tipo C.4 per addizione, sul fianco del Fienile che rimaneva libero e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto, sovrapposti. Esso è pertanto costituito da sette o otto ambienti: uno o due FIENILI, una o due STALLE, due FUOCHI e due LETTI e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari dell'edificio. La suddivisione delle Stalle e dei Fienili è presente fin dall'impianto solo negli edifici che realizzano il tipo più maturo. Non mancano, per altro, casi in cui l'uno o l'altro ambiente permane unitario. L'unione di più aziende sotto un medesimo tetto determina l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. È rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto alla costruzione originaria.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso, unico o doppio, sulla facciata a monte. L'uso da parte di più aziende di questo ambiente ne provoca la suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). L'ambiente prevalente è il FIE 1.1.1.
La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, a ridosso della muratura centrale di spina. Gli ambienti prevalenti sono la STA 1.2.1, che presenta una configurazione adeguata all'edificazione in aderenza, e la STA 1.1.7 che invece ricorre quando l'ambiente è unico.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.3	FIE 1.1.3
	FIE 1.1.6
	FIE 1.1.7
	FIE 1.1.8
	FIE 1.1.9
FIE 1.1.10	FIE 1.1.10
	FIE 1.1.12
FIE 1.1.14	FIE 1.1.14
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
LET 3.1.2	LET 3.1.2
LET 3.1.3	
LET 3.1.4	LET 3.1.4

1

I FUOCHI sono posizionati al piano seminterrato, a fianco delle Stalle. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla. L'ambiente prevalente è il FUO 3.2.1.
I LETTI sono posizionati sopra l'ambiente del Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Hanno copertura ad un solo spiovente, in continuazione con quello del Fienile e con la medesima pendenza. L'accesso all'ambiente è collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata. L'ambiente prevalente è il LET 3.1.2.

Questo è un tipo a scarsissima diffusione (lo 0,4 % degli edifici classificati) e ricorre solo in poche zone: Molarén, San Giovanni, Bóie, Cerèda e Fusinéta. Si sono rilevati solo 4 edifici datati, collocati tra il 1680 e il 1929. Si tratta pertanto di un tipo che nonostante rappresenti la piena maturazione di questa linea di edifici bifamiliari, non ha trovato pratica applicazione se non i rari casi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo C.4, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

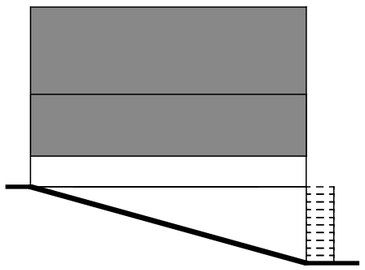
2

3

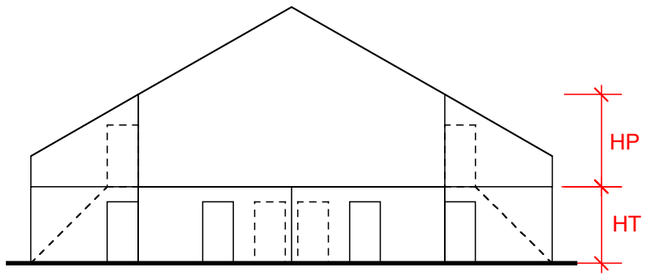
4

5

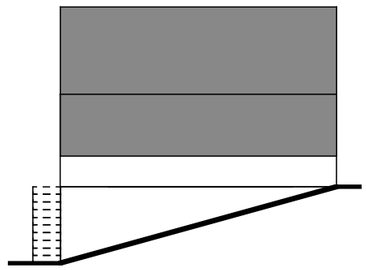
PROSPETTO 4



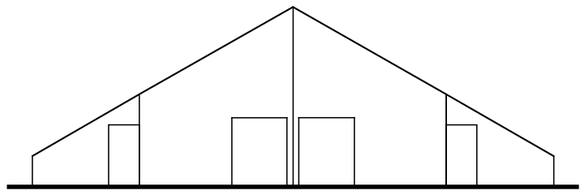
PROSPETTO 1

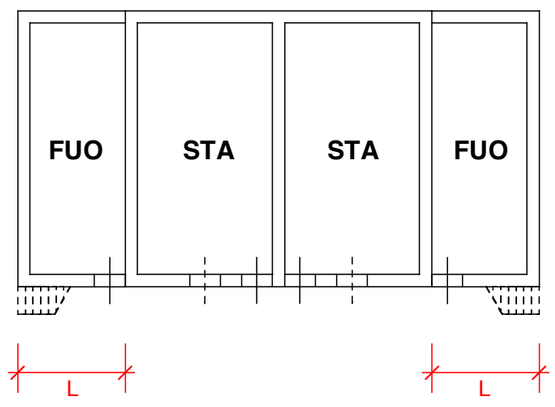


PROSPETTO 2

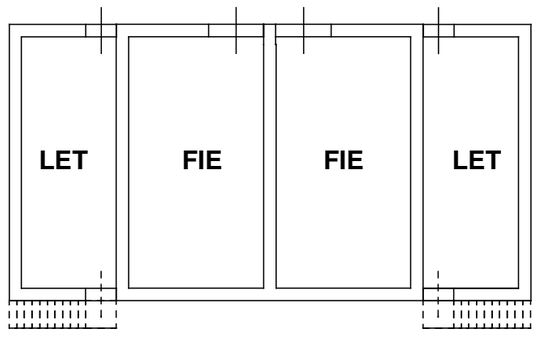


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO C.5.d

DESCRIZIONE

Discende dal tipo A.4 per addizione, sul fianco del Fienile che rimaneva libero e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da sei ambienti: un FIENILE, una STALLA, due FUOCHI e due LETTI e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari dell'edificio. Si tratta di una variante diacronica del tipo A.4 che tende a raggiungere l'assetto funzionale del tipo C.5, senza però poter incidere sulla struttura di Stalla e Fienile che rimangono unitari. Il raggiungimento di tale configurazione avviene sempre attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto alla costruzione originaria.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura orientato secondo la massima pendenza del terreno e l'accesso sulla facciata a monte. L'uso da parte di più aziende ne provoca la suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). L'ambiente prevalente è il FIE 1.1.1 (60% degli edifici riferibili al tipo).
La STALLA è unitaria e riferibile, salvo poche eccezioni, all'ambiente STA 1.1.7 (79%) con accesso sul fronte a valle.
I FUOCHI sono posizionati al piano seminterrato, a fianco della Stalla. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla. L'ambiente prevalente è il FUO 3.2.1 (92%).
I LETTI sono posti sopra l'ambiente del Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Hanno copertura ad un solo spiovente, in continuazione con quello del Fienile e con la medesima pendenza. L'accesso all'ambiente è in genere sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata. Prevalgono il LET 3.1.1 (30%) e il LET 3.1.2 (40%).

Questo è un tipo a scarsa diffusione (0,7 % degli edifici classificati) ed è distribuito soprattutto a Transacqua e Tonadico. Gli edifici databili si situano in prevalenza tra il 1900 e il 1949.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.

1

In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

A	B
FIE 1.1.1	FIE 1.1.1
FIE 1.1.4	
FIE 1.1.6	FIE 1.1.6
FIE 1.1.7	FIE 1.1.7
	FIE 1.1.8
	FIE 1.1.12
	FIE 1.1.14
STA 1.1.7	STA 1.1.7
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
LET 3.1.1	LET 3.1.1
LET 3.1.2	LET 3.1.2
LET 3.1.3	
LET 3.1.4	LET 3.1.4
LET 3.1.5	

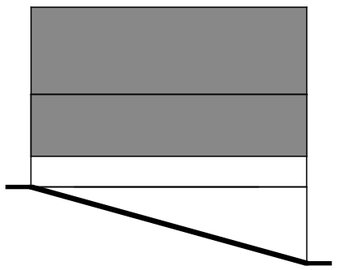
2

3

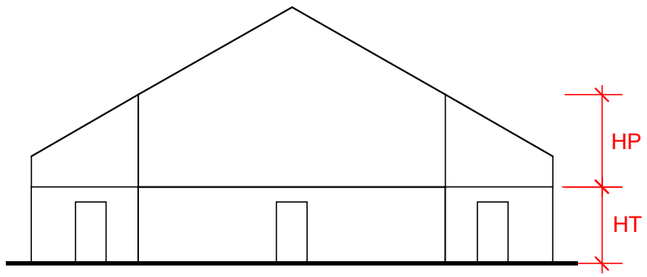
4

5

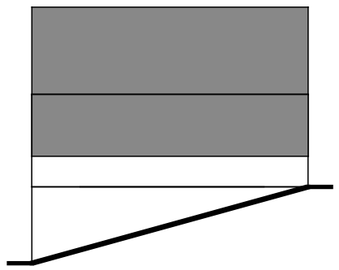
PROSPETTO 4



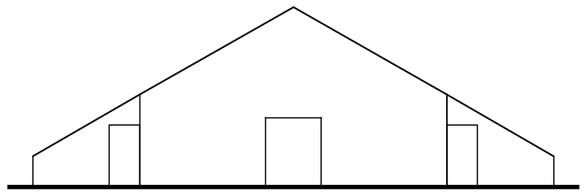
PROSPETTO 1

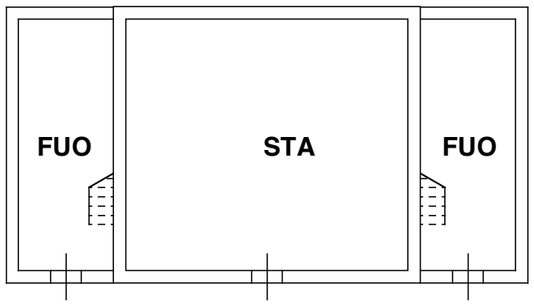


PROSPETTO 2

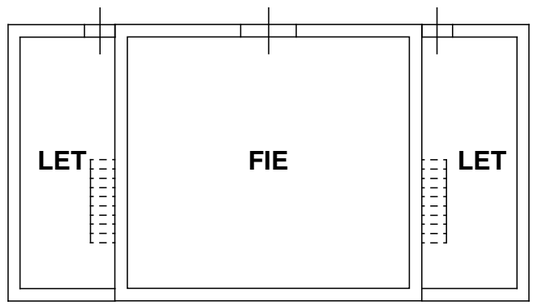


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO D.2

DESCRIZIONE

Discende dal processo tipologico generato dal tipo B.1 e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari. Mentre non si è rilevato nessun edificio costituito dal solo Fienile, se ne sono invece rintracciati vari edifici riferibili a questa aggregazione di STALLA e FIENILE con uso bifamiliare. Nel suo sviluppo più maturo, questo tipo presenta sia la suddivisione delle Stalle, già assunta al momento dell'impianto dell'edificio (46% degli edifici riferibili al tipo), sia quella, molto più rara, dei sovrastanti Fienili (meno dell'1%). Ciò avviene mediante una struttura d'elevazione che coincide con la sottostante muratura di spina dividente le Stalle. Tuttavia nella maggior parte dei casi, non essendo le suddivisioni fisiche necessarie, il Fienile rimane unitario. Non di rado, l'unione di più aziende sotto un medesimo tetto determina l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso prevalentemente sulla facciata a monte. L'uso da parte di più aziende di questo ambiente ne definisce una suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). In qualche edificio è presente un'ulteriore porta, sul prospetto a valle, di accesso al ballatoio. Gli ambiente prevalenti sono il FIE.1.3.5 (23%) ed il FIE 1.3.6 (19%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.

La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle in posizione assiale rispetto al fronte dell'ambiente, ma in taluni edifici essi possono spostati a ridosso della muratura centrale di spina. Gli ambienti più ricorrenti sono la STA 1.2.1 (48%) e la STA 1.1.7 (46%) che testimonia il permanere di questo ambiente unitario in numerosi casi.
Particolari configurazioni del terreno possono indurre degli spostamenti sui fianchi (in posizione assiale al prospetto) degli accessi ad una o ad entrambe le Stalle, evidenziando così la relativa indipendenza dei singoli ambienti. Analogo spostamento può avvenire per l'accesso al Fienile, che in tal caso si posiziona di preferenza presso lo spigolo a monte del prospetto, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).

Questo è un tipo mediamente diffuso (3,8% degli edifici classificati) a causa del suo uso bifamiliare. È presente soprattutto nelle aree lungo il torrente Lozen (Zortea, Destra e Sinistra Lozen), ma anche Valtegnarìc. Si tratta di un tipo più affermato nelle aree a prevalenza di strutture murarie.
Pur risalendo alle prime fasi del processo tipologico, il tipo ha conservato fino a tempi recenti la sua funzionalità ed una buona percentuale degli edifici ad esso riferibili è databile entro una fascia cronologica che va dal 1850 al 1999. Due edifici risalgono tuttavia al 1763 e al 1783.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.
È consentito l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di ambienti, fino a raggiungere il tipo D.4, secondo i parametri specificati alla scheda relativa e solo se previsto nella scheda di censimento dell'edificio o nei casi indicati dalle Norme Tecniche d'intervento.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
$HT \geq 2.30 \leq 2.50$ ml
$HP \geq 2.20 \leq 2.60$ ml.

1

A	B
FIE 1.3.1	FIE 1.3.1
FIE 1.3.2	FIE 1.3.2
FIE 1.3.3	FIE 1.3.3
FIE 1.3.4	
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
FIE 1.3.7	FIE 1.3.7
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
FIE 1.3.9	FIE 1.3.9
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
FIE 1.3.11	
FIE 1.3.12	
STA 1.1.2	STA 1.1.2
	STA 1.1.4
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1

TIPO D.2

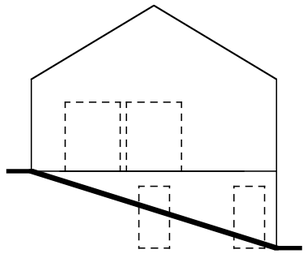
2

3

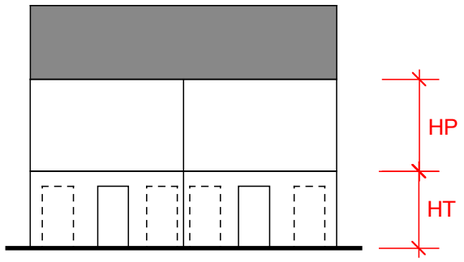
4

5

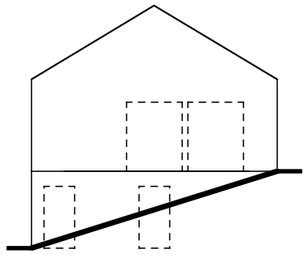
PROSPETTO 4



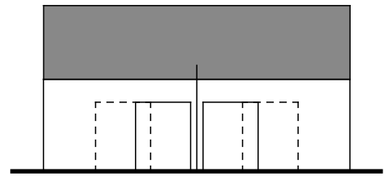
PROSPETTO 1

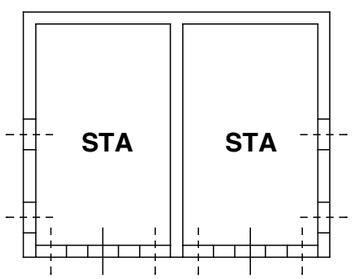


PROSPETTO 2

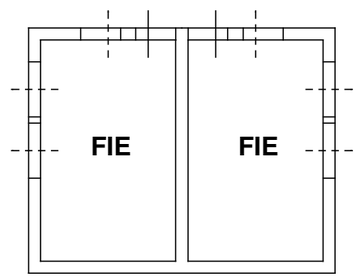


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO D.3

DESCRIZIONE

Discende dal tipo D.2 per addizione, sul fianco del Fienile, di un ambiente destinato ad accogliere il Fuoco. Per effetto di ciò le sottostanti Stalle mutano le dimensioni in larghezza in modo da poter fungere da zoccolo di supporto ciascuna ad uno degli ambienti soprastanti. Il tipo è pertanto costituito da quattro ambienti: FIENILE, due STALLE e FUOCO.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso posizionato sulla facciata a monte, a ridosso dello spigolo adiacente al Fuoco. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare in asse con l'ambiente oppure a ridosso dello spigolo esterno del Fienile, (la posizione degli accessi e degli ambienti è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). A causa dello scarso numero di edifici rilevati non è possibile individuare un ambiente nettamente prevalente. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Le STALLE sono di larghezza pari rispettivamente a quella del Fienile e del Fuoco sovrastanti. La Stalla sottostante il Fienile ha l'accesso posizionato al centro del prospetto a valle. Quella sotto il Fuoco presenta l'ingresso accostato allo spigolo adiacente all'altra Stalla o, più raramente, in asse con la facciata. Gli ambiente più ricorrenti sono la STA 1.1.7 e la STA 1.2.1.
Il FUOCO ha il colmo della copertura parallelo alle curve di livello ed in continuità con quello del fienile che lo affianca. La profondità del Fuoco è pari a quella del Fienile mentre la larghezza coincide con quella della Stalla sottostante. L'accesso è posto sul fronte a monte e spostato verso lo spigolo a ridosso del Fienile. In taluni edifici esso può invece collocarsi sulla facciata a valle o sul fianco. Quando quest'ultimo rimane almeno in parte libero, presenta talvolta una Ritonda. Il FUO 3.2.4 è l'ambiente prevalente.
Particolari configurazioni del terreno possono indurre degli spostamenti sui fianchi dell'accesso al Fienile, che in tal caso si posiziona in asse al prospetto.

Questo è un tipo raro (0,3% degli edifici classificati) ed è presente soprattutto nell'area del Lozen (Zortea e Destra Lozen), ma anche qui esso costituisce comunque una presenza secondaria.
Pur riferendosi alle fasi più recenti degli insediamenti di baite, il tipo non ha una forte diffusione probabilmente a causa dell'inusuale commistione tra funzioni agricole e abitative. I pochi edifici datati sono compresi entro il periodo 1870 - 1989.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.
Nel caso di ampliamento del tipo B.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

1

A	B
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
	FIE 1.3.6
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
	FIE 1.3.9
	FIE 1.3.10
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.1.8	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.4	FUO 3.2.4
FUO 3.2.5	FUO 3.2.5
FUO 3.2.6	FUO 3.2.6

2

PROSPETTO 4

3

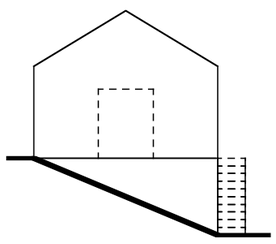
PROSPETTO 1

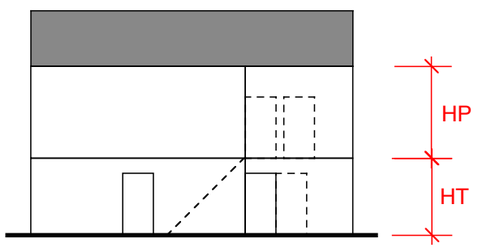
4

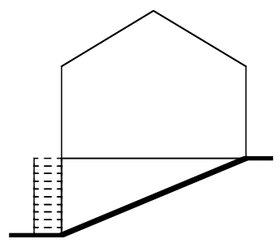
PROSPETTO 2

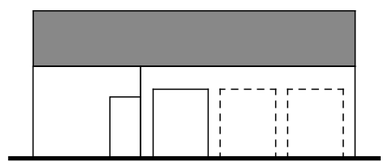
5

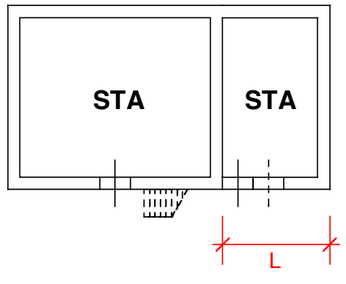
PROSPETTO 3



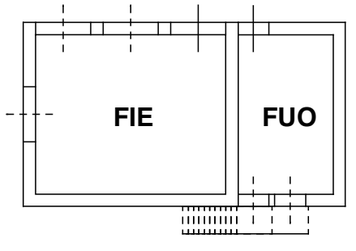








PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO D.4

DESCRIZIONE

Discende dal tipo D.2, attraverso la mediazione del tipo D.3, per addizione, sul fianco del Fienile, di un ambiente destinato ad accogliere il Letto e mediante lo spostamento al piano seminterrato del Fuoco. Si viene così a creare una corrispondenza planimetrica tra Stalle e Fienile da una parte e tra Fuoco e Letto dall'altra e quindi il ripristino della suddivisione verticale tra funzioni agricole ed abitative. Nei casi più maturi, presenta la suddivisione delle Stalle e dei Fienili già assunta al momento dell'impianto dell'edificio. L'unione di più aziende sotto un medesimo tetto provoca spesso l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. Il tipo è pertanto costituito da quattro/sei ambienti: uno o due FIENILI, una o due STALLE, FUOCO e LETTO. In alcuni edifici è rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto all'edificio originario.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso sulla facciata a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta risultare disassato rispetto alla facciata. Gli ambienti prevalenti sono il FIE 1.3.5 (28% degli edifici riferibili al tipo) e il FIE 1.3.6 (33%). La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, in posizione assiale rispetto al fronte dell'ambiente, ma in taluni edifici essi possono collocarsi spostati a ridosso della muratura centrale di spina o verso lo spigolo esterno dell'edificio. L'ambiente più ricorrente è la STA 1.2.1 (51%), seguito dalla STA 1.1.7 (48%).
Il FUOCO è posizionato al piano seminterrato, a fianco di una delle Stalle. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla, (la posizione degli ambienti Fuoco e Letto e dei relativi accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può quindi subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). L'ambiente predominante è il FUO 3.2.1 (93%).
Il LETTO è posizionato sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Ha copertura a due spioventi in continuità con quella del Fienile con le medesime quote e pendenza. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, anche se in taluni casi, esso può collocarsi sul fianco. Prevale ampiamente il LET 3.2.1 (69%).

Questo è un tipo raro anche a causa del suo uso bifamiliare (0,8% del totale degli edifici classificati). È presente nelle aree della valle del Lozen (Zortea e Destra Lozen) ma, sporadicamente, anche in diverse altre.
I pochi edifici datati si collocano tra il 1770 e il 1939.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:

HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo D.2, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

A	B
FIE 1.3.1	FIE 1.3.1
	FIE 1.3.2
FIE 1.3.5	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
FIE 1.3.8	FIE 1.3.8
	FIE 1.3.9
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
STA 1.1.7	STA 1.1.7
	STA 1.1.8
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2

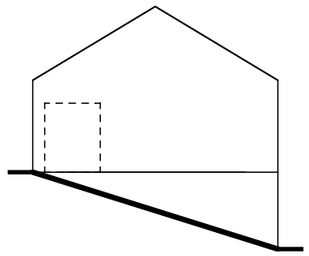
2

3

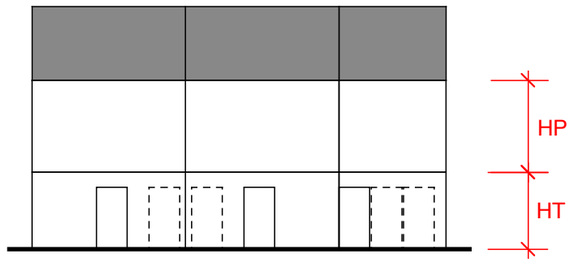
4

5

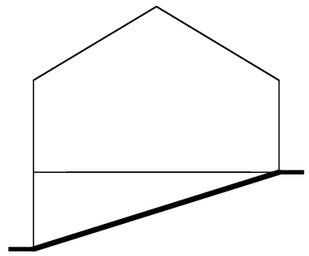
PROSPETTO 4



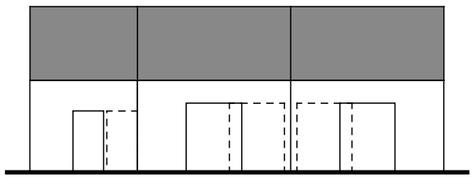
PROSPETTO 1

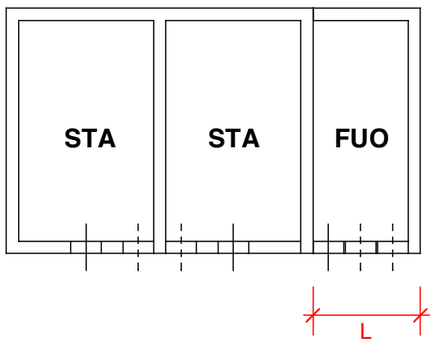


PROSPETTO 2

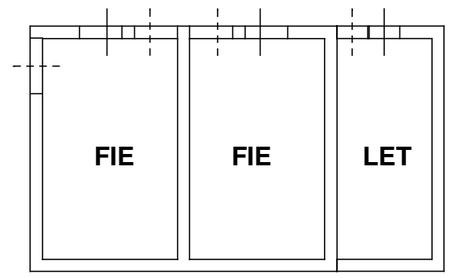


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO D.5

DESCRIZIONE

Discende dal tipo D.4, per addizione, sul fianco del Fienile che rimaneva libero e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da sette o otto ambienti: uno o due FIENILI, una o due STALLE, due FUOCHI e due LETTI e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari dell'edificio. La suddivisione delle Stalle e dei Fienili è presente fin dall'impianto solo negli edifici che realizzano il tipo più maturo. Non mancano per altro casi, in cui l'uno o l'altro ambiente permane unitario. L'unione di più aziende sotto un medesimo tetto causa l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. È rilevabile il raggiungimento di tale configurazione attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto alla costruzione originaria.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso sulla facciata a monte. L'uso da parte di più aziende di questo ambiente ne definisce la suddivisione funzionale interna che talvolta prevede la costruzione di tramezzature lignee ma più spesso si limita alla formazione di due distinti mucchi di fieno ("mità"). L'unico ambiente rilevato nei pochi edifici di questo tipo è il FIE 1.3.5.
La STALLA è costituita da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del soprastante Fienile. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, in posizione assiale rispetto all'ambiente, ma in taluni edifici possono collocarsi a ridosso della muratura centrale di spina o verso lo spigolo esterno dell'edificio. Gli ambienti prevalenti sono la STA 1.2.1, che presenta una configurazione adeguata all'edificazione in aderenza, e la STA 1.1.7 che invece ricorre quando l'ambiente è unico.
I FUOCHI sono posizionati al piano seminterrato, a fianco delle Stalle. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla.
I LETTI sono posizionati sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Hanno copertura a due spioventi in continuità con quella del Fienile con le medesime quote e pendenza. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, anche se in taluni casi, esso può situarsi sul fianco.

Si tratta di un tipo molto raro anche a causa del suo uso bifamiliare (0,1% del totale degli edifici classificati).
L'unico edificio datato risale al 1893.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml
Nel caso di ampliamento del tipo D.4, la planimetria dovrà rispettare anche il seguente parametro:
L ≤ ml 3.20.

1

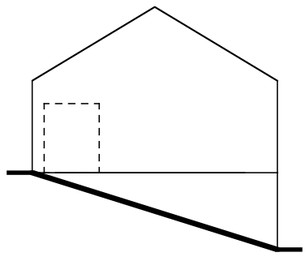
A	B
	FIE 1.3.5
FIE 1.3.6	FIE 1.3.6
	FIE 1.3.7
	FIE 1.3.10
STA 1.1.7	STA 1.1.7
STA 1.2.1	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
	FUO 3.2.2
	FUO 3.2.3
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2
	LET 3.2.3

2

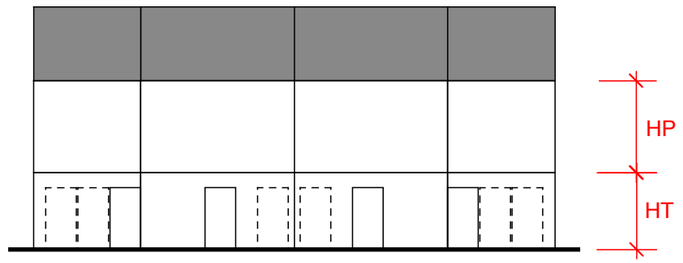
3

4

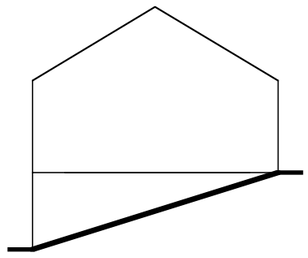
PROSPETTO 4



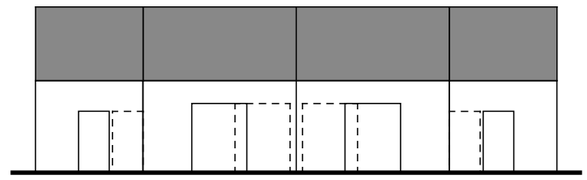
PROSPETTO 1

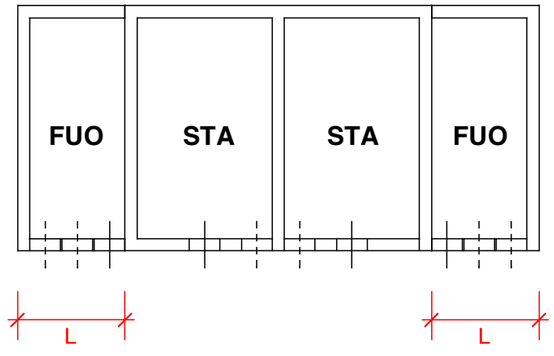


PROSPETTO 2

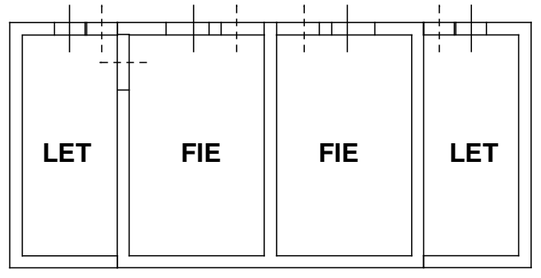


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO D.5.d

DESCRIZIONE

Discende dal tipo B.4 per addizione, sul fianco del Fienile che rimaneva libero e sotto il prolungamento della falda di copertura, di due ambienti, Fuoco e Letto. Esso è pertanto costituito da sei ambienti: un FIENILE, una STALLA, due FUOCHI e due LETTI e si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari dell'edificio. Si tratta di una variante diacronica del tipo B.4 che tende a raggiungere l'assetto funzionale del tipo D.5, senza però poter incidere sulla struttura di Stalla e Fienile che rimangono unitari. Il raggiungimento di tale configurazione avviene sempre attraverso operazioni di addizione diacronica di Fuoco e Letto alla costruzione originaria.

Il FIENILE presenta il colmo della copertura parallelo alle curve di livello e l'accesso sulla facciata a monte. L'unico ambiente rilevato è il FIE 1.3.10. La tabella allegata riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
La STALLA è unitaria e riferibile all'ambiente STA 1.1.7, con accesso sul fronte a valle.
I FUOCHI sono posizionati al piano seminterrato, a fianco delle Stalle. L'accesso è posto sul fronte a valle, addossato allo spigolo dell'ambiente adiacente la Stalla.
I LETTI sono posizionati sopra il Fuoco e quindi in adiacenza al Fienile. Hanno copertura a due spioventi in continuità con quella del Fienile con le medesime quote e pendenza. L'accesso all'ambiente è di norma collocato sul fronte a monte, anche se in taluni casi, esso può collocarsi sul fianco.

Si tratta di un tipo molto raro (0,1% dei classificati), testimoniato da edifici non datati.

1

HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml

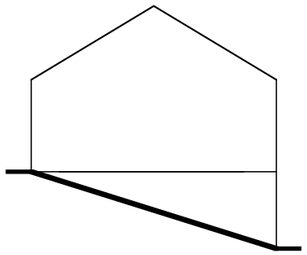
A	B
	FIE 1.3.5
	FIE 1.3.6
	FIE 1.3.7
FIE 1.3.10	FIE 1.3.10
STA 1.1.7	STA 1.1.7
	STA 1.2.1
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
	FUO 3.2.2
	FUO 3.2.3
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2
	LET 3.2.3

2

3

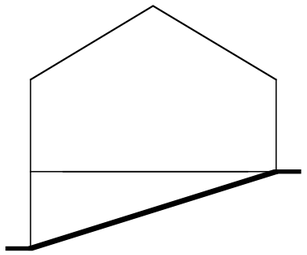
4

PROSPETTO 4

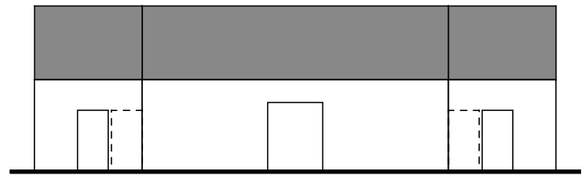


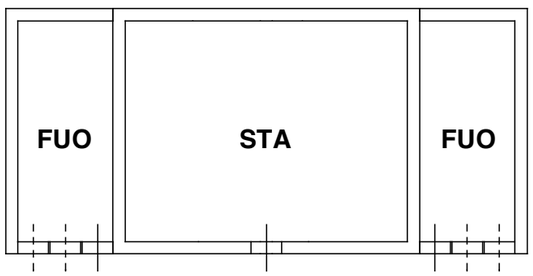
PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

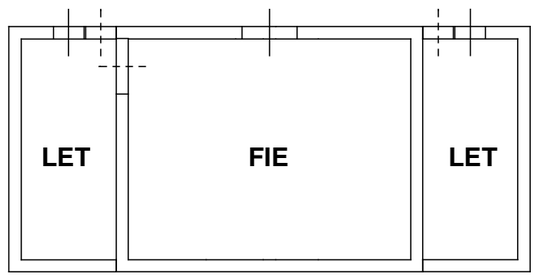


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO E.3.1

DESCRIZIONE

Si tratta di uno dei tipi iniziali ,e pertanto più semplici, del processo tipologico che riguarda gli edifici ad esclusiva destinazione abitativa. In quanto tale può considerarsi indirettamente derivante dal tipo A.2, in luogo dell'addizione della funzione abitativa a quel tipo. È costituito da un unico ambiente destinato a contenere il FUOCO.

Il FUOCO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e la pianta notevolmente allargata. L'accesso è posizionato al centro della facciata a valle. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio quest'ultimo può talvolta situarsi in posizione disassata rispetto al fronte, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Non sono presenti partizioni interne che incidano sulla strutturazione dell'ambiente. Data la vasta diffusione del tipo, si possono rilevare numerosi ambienti componenti. Tra questi prevalgono il FUO 1.1.5 (49% degli edifici riferibili al tipo) e il FUO 1.1.6 (29%) che, in muratura, meglio si prestano alla funzione di contenitori del Fuoco. La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è fra i più diffusi (5,4% degli edifici classificati) ed è presente in gran parte delle zone. Le zone in cui maggiore è la sua presenza sono quelle lungo il corso del Lozen (Zortea, Destra e Sinistra Lozen) nonché Probertàne e Vedèrna.
Risalendo alla prima fase del processo tipologico delle "casère' isolate, il tipo è stato rimpiazzato in tempi relativamente recenti da forme più evolute. I pochi edifici databili si distribuiscono tra il 1840 ed oggi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

1

A	B
FUO 1.1.1	FUO 1.1.1
FUO 1.1.2	FUO 1.1.2
FUO 1.1.4	FUO 1.1.4
FUO 1.1.5	FUO 1.1.5
FUO 1.1.6	FUO 1.1.6
FUO 1.1.7	FUO 1.1.7

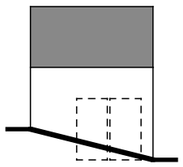
2

3

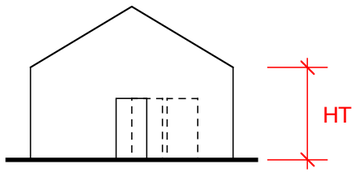
4

5

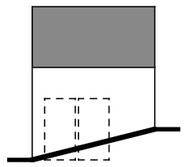
PROSPETTO 4



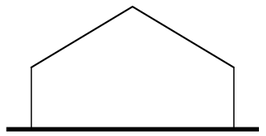
PROSPETTO 1



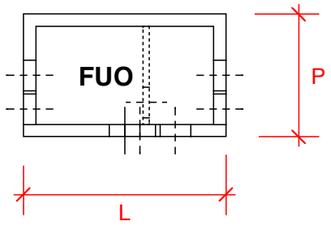
PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PIANTA



TIPO E.3.2

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici, del processo tipologico che riguarda gli edifici ad esclusiva destinazione abitativa. In quanto tale può considerarsi indirettamente derivante dal tipo A.2 in luogo dell'addizione della funzione abitativa a quel tipo. È costituito da un unico ambiente destinato a contenere il FUOCO.

Il FUOCO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e la pianta notevolmente allungata in profondità. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle, in genere addossato ad uno degli spigoli a causa della relativa ristrettezza del fronte. Quando quest'ultimo assume una larghezza consistente, l'accesso può talvolta situarsi in asse con l'ambiente, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Non sono presenti partizioni interne che incidano sulla strutturazione dell'ambiente.
Data la vasta diffusione del tipo, si possono rilevare numerosi ambienti componenti. Tra questi, tre sono decisamente prevalenti: il FUO 1.2.3 (45% degli edifici riferibili al tipo), il FUO 1.2.2 (25%) e il FUO 1.2.4 (20%). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso all'ambiente da valle, esso si situa sul fianco sia in posizione assiale alla facciata che spostato verso lo spigolo a valle.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è fra i più diffusi (5,4% degli edifici classificati) ed è presente in gran parte delle zone. Le zone in cui maggiore è la sua presenza sono Fedài, Valtegnarìc e Val Serene.
Risalendo alla prima fase del processo tipologico delle "casère' isolate, il tipo è stato rimpiazzato in tempi relativamente recenti da forme più evolute. I numerosi edifici databili si distribuiscono soprattutto tra il 1870 e il 1959, con prevalenza del decennio 1900/1909 (23%). L'unico edificio precedente i periodi indicati risale al 1815.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

A	B
FUO 1.2.1	FUO 1.2.1
FUO 1.2.2	FUO 1.2.2
FUO 1.2.3	FUO 1.2.3
FUO 1.2.4	FUO 1.2.4

TIPO E.3.2

2

PROSPETTO 4

3

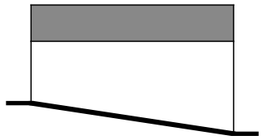
PROSPETTO 1

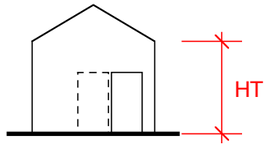
4

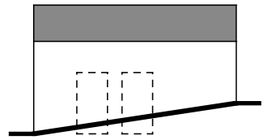
PROSPETTO 2

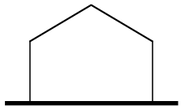
5

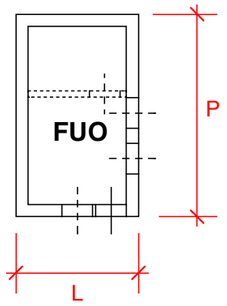
PROSPETTO 3











PIANTA

TIPO E.4.1.1

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo E.3.1 e se ne differenzia sostanzialmente per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto, senza che ciò comporti l'addizione di un ulteriore ambiente. È perciò costituito da un unico ambiente destinato a contenere sia il FUOCO che il LETTO.

Il FUOCO/LETTO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e la pianta notevolmente allargata. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle in asse col fronte principale. Ciononostante, è possibile rilevare qualche edificio nel quale l'accesso è in posizione disassata rispetto al prospetto, in quanto in corrispondenza del colmo della copertura è presente un'elevazione che funge da suddivisione tra l'ambiente del Fuoco e quello del Letto, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
Data la vasta diffusione del tipo, si possono rilevare numerosi ambienti componenti. Tra questi prevalgono il FUO 1.1.5 (52% degli edifici riferibili al tipo) e il FUO 1.1.2 (22%). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso all'ambiente da valle esso si situa sul fianco a ridosso dello spigolo a valle.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è mediamente diffuso (4,4% degli edifici classificati). Abbonda soprattutto nelle aree a prevalenza di strutture lignee (Refavàie e Caoria di dentro), ma è ben documentato anche nelle aree di Zortea, nonché Fusinéta, Dismóni e Spinédoli.
Si tratta di uno dei tipi più maturi del processo tipologico delle "casère' isolate in struttura lignea per il quale gli edifici databili risalgono per la maggior parte al nostro secolo e più precisamente al periodo 1910 - 1959. Prima di tali date si sono rilevati edifici tra 1800 e 1829 e uno più antico, datato 1794.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

A	B
FUO 1.1.1	FUO 1.1.1
FUO 1.1.2	FUO 1.1.2
FUO 1.1.4	FUO 1.1.4
FUO 1.1.5	FUO 1.1.5
FUO 1.1.6	FUO 1.1.6
FUO 1.1.7	FUO 1.1.7

2

PROSPETTO 4

3

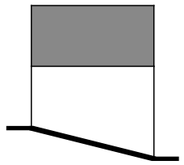
PROSPETTO 1

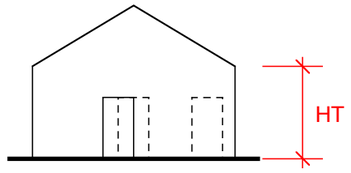
4

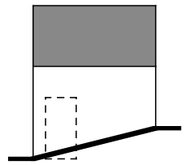
PROSPETTO 2

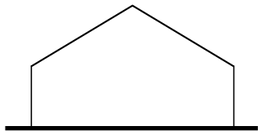
5

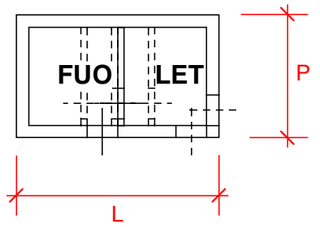
PROSPETTO 3











PIANTA

TIPO E.4.1.2

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo E.3.1 e se ne differenzia per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto mediante l'addizione, in sopraelevazione, di un secondo ambiente. E' perciò costituito da due ambienti: FUOCO e LETTO.

Il FUOCO è al piano terra, ha pianta molto allargata e presenta l'accesso posizionato sul fronte a valle, al centro o a ridosso dello spigolo, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). L'ambiente di gran lunga prevalente è il FUO 2.1.1 (92% degli edifici riferibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Il LETTO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno. L'accesso è di norma posizionato sul fronte a monte. In qualche caso l'ambiente presenta sul fronte a valle una porta d'accesso ad un ballatoio.
Quando la pendenza del terreno lo consente è possibile rilevare qualche edificio nel quale l'accesso al Fuoco si posiziona sul fianco. L'accesso al Letto può talvolta essere ricavato all'interno, mediante una scala che sale dall'ambiente del FUOCO.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è mediamente frequente (2,4% degli edifici classificati). Lo si rileva soprattutto nella valle del Cismon, distribuito in numerose zone con pochi esemplari ciascuna. Trattandosi di un tipo che presuppone strutture in muratura esso è pressoché assente dalle aree a prevalenza lignea.
Gli edifici datati riferiti a questo tipo sono compresi entro l'esteso periodo 1780/1999, con prevalenza nel ventennio 1940/1959.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FUO 2.1.1	FUO 2.1.1
FUO 2.1.2	FUO 2.1.2
LET 2.1.1	LET 2.1.1

2

PROSPETTO 4

3

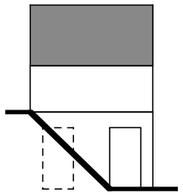
PROSPETTO 1

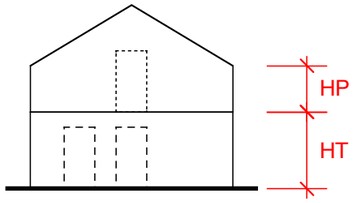
4

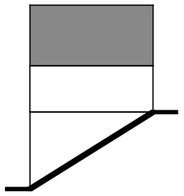
PROSPETTO 2

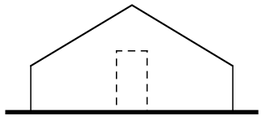
5

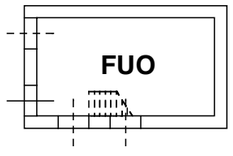
PROSPETTO 3



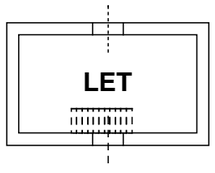








PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO E.4.2

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo E.3.2 e se ne differenzia per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto mediante l'addizione, in sopraelevazione, di un secondo ambiente. È perciò costituito da due ambienti: FUOCO e LETTO.

Il FUOCO è al piano terra, ha pianta allungata in profondità e presenta l'accesso posizionato sul fronte a valle, a ridosso dello spigolo della facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). È tuttavia possibile rilevare sia qualche edificio nel quale l'accesso si posiziona in asse col fronte principale, sia qualcuno che ha l'accesso su uno dei fianchi. In qualche caso l'ambiente è dotato di "Ritonda" addossata ad uno dei fianchi. L'ambiente di gran lunga prevalente è il FUO 2.2.1 (60% degli edifici riconducibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Il LETTO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno. L'accesso è di norma posizionato sul fronte a monte, centrale rispetto alla facciata, oppure presso uno spigolo della costruzione. Vi si può accedere sia direttamente dalla pendenza del terreno che mediante una scala esterna. Può essere presente, sia sul fronte a valle che sul fianco, una porta di accesso ad un ballatoio. L'ambiente di gran lunga prevalente è il LET 2.2.1 (61%).
Quando la pendenza del terreno non consente di realizzare l'accesso sul fronte a valle, o quando l'insolazione lo sconsiglia, questo si posiziona sul fianco, sia in asse che presso lo spigolo a valle. L'accesso al Letto può talvolta essere ricavato all'interno, mediante una scala che sale dall'ambiente del Fuoco. In qualche caso può invece trovarsi sul fianco, presso lo spigolo a monte, servito da una scala esterna.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è mediamente diffuso (3,1% degli edifici classificati) e fa registrare una vasta casistica di varianti nella posizione degli accessi.
È particolarmente frequente a Mezzano (Camp, Molarén, Tasé e San Giovanni) ed a Valtegnarìc. Trattandosi di un tipo che presuppone strutture in muratura esso è assente dalle aree a prevalenza lignea e, in generale, scarso nel Vanoi.
Gli edifici datati riferiti a questo tipo sono compresi entro un arco di tempo abbastanza ampio che va dal 1770 ai giorni nostri, ma si concentrano soprattutto nei decenni 1840/1849, 1920/1939 e 1960/1969.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FUO 2.2.1	FUO 2.2.1
FUO 2.2.2	FUO 2.2.2
FUO 2.2.3	FUO 2.2.3
LET 2.2.1	LET 2.2.1
LET 2.2.2	LET 2.2.2
LET 2.2.3	LET 2.2.3

TIPO E.4.2

2

PROSPETTO 4

3

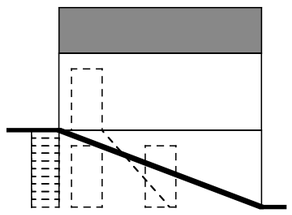
PROSPETTO 1

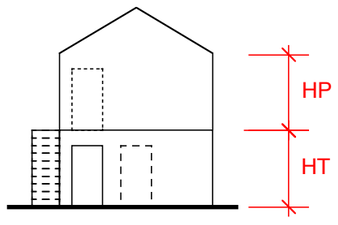
4

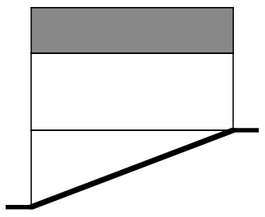
PROSPETTO 2

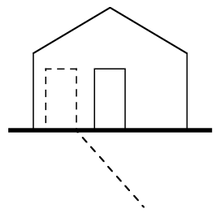
5

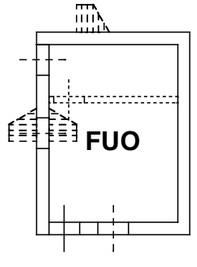
PROSPETTO 3



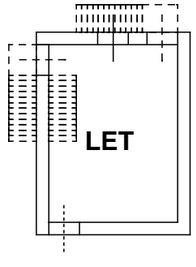








PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO E.5.1

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo E.4.1.1 e se ne differenzia per l'acquisizione di una seconda funzione destinata al Letto senza che ciò comporti l'addizione di un ulteriore ambiente. È perciò costituito da un unico ambiente destinato a contenere sia il FUOCO che due stanze da LETTO.

Il FUOCO/LETTO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e la pianta notevolmente allargata. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle di norma in posizione assiale rispetto alla stessa in quanto il locale del Fuoco funge anche da disbrigo per accedere ai due locali letto posizionati sui fianchi. Data la conformazione chiusa del tipo, i locali del fuoco e del letto sono uniti in un unico ambiente. Tra questi prevalgono senz'altro quelli composti da strutture lignee (che costituiscono la causa principale della compressione delle funzioni in un'unica cellula) e tra questi il FUO 1.1.3 (60% degli edifici riferibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.

Pur trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è poco diffuso (1,1% degli edifici classificati) ed è presente soprattutto nelle aree a prevalenza di strutture lignee della valle del Vanoi, in particolar modo a Refavàie e Valzanca.
Si tratta del tipo più maturo del processo tipologico delle "casère' isolate per il quale gli edifici databili risalgono per la maggior parte al 1900/1939 ma che presenta due edifici precedenti, del 1787 e del 1842.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

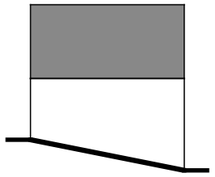
1

A	B
FUO 1.1.3	FUO 1.1.3
FUO 1.1.8	FUO 1.1.8

TIPO E.5.1

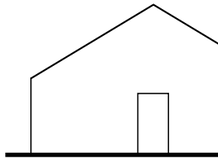
2

PROSPETTO 4



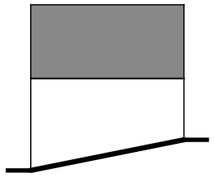
3

PROSPETTO 1



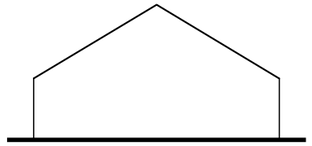
4

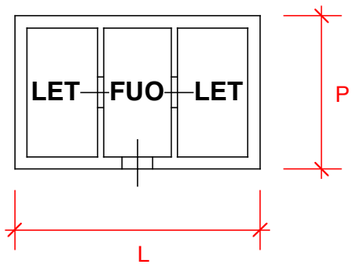
PROSPETTO 2



5

PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA

TIPO F.3

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici, del processo tipologico che riguarda gli edifici ad esclusiva destinazione abitativa. In quanto tale può considerarsi indirettamente derivante dal tipo B.2, in luogo dell'addizione della funzione abitativa a quel tipo. È costituito da un unico ambiente destinato a contenere il FUOCO.

Il FUOCO ha la copertura con il colmo orientato parallelamente alle curve di livello e la pianta notevolmente allargata. L'accesso è di norma posizionato sul fianco, a ridosso dello spigolo a valle, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). In qualche caso l'accesso può tuttavia risultare in asse col prospetto o, più raramente, accostato allo spigolo a monte. Quando la pendenza lo consente l'accesso all'ambiente del Fuoco può collocarsi sul fronte a valle, in posizione assiale oppure accostato ad uno degli spigoli.
Non sono presenti partizioni interne che incidano sulla strutturazione dell'ambiente. Data la vasta diffusione del tipo, si può rilevare una certa varietà di ambienti componenti. Tra questi prevalgono senz'altro il FUO 1.3.5 (46% degli edifici riferibili al tipo) e, in misura minore, il FUO 1.3.1 (20%) e il FUO 1.3.4 (18%). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.

Trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è fra i più diffusi (5,0% degli edifici classificati) ed è presente in quasi tutte le zone. Quelle in cui maggiore è la sua presenza sono Vedèrna e Prati del Dóch. Quest'ultima, in val del Lozen ed esposta ad ovest, è particolarmente caratterizzata dalla versione lignea di questo tipo.
Pur risalendo alla prima fase del processo tipologico delle "casère' isolate, il tipo è documentato soprattutto da edifici relativamente recenti. Essi sono databili prevalentemente tra il 1910 e i giorni nostri. Sono tuttavia presenti alcuni edifici risalenti all'Ottocento.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

A	B
FUO 1.3.1	FUO 1.3.1
FUO 1.3.2	FUO 1.3.2
FUO 1.3.3	
FUO 1.3.4	FUO 1.3.4
FUO 1.3.5	FUO 1.3.5
FUO 1.3.6	

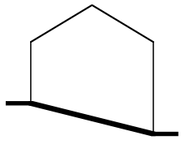
2

3

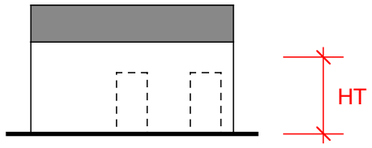
4

5

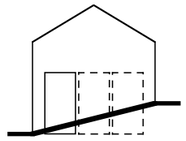
PROSPETTO 4



PROSPETTO 1

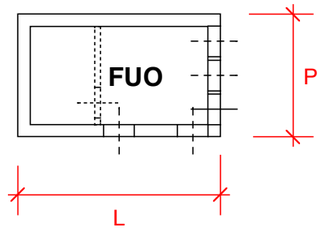


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3

PIANTA



TIPO F.4

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo F.3 e se ne differenzia per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto mediante l'addizione, in sopraelevazione, di un secondo ambiente. È perciò costituito da due ambienti: FUOCO e LETTO.

Il FUOCO è al piano terra, ha pianta molto allargata e presenta l'accesso posizionato sul fronte a valle, centrato alla facciata oppure accostato ad uno spigolo, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Sono comunque numerosi anche gli ambienti Fuoco con accesso sul fianco, a ridosso dello spigolo a valle o, più di rado, presso quello a monte. In qualche caso l'ambiente è dotato di "Ritonda" addossata a uno dei fianchi o in asse al fronte a valle. L'ambiente prevalente è il FUO 2.1.2 (58% degli edifici riconducibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Il LETTO ha la copertura con il colmo parallelo alle curve di livello. L'accesso è di norma posizionato sul fronte a monte. Può essere presente una scala esterna d'accesso all'ambiente. L'ambiente prevalente è il LET 2.3.1 (70%).
In relazione alla pendenza del terreno, l'accesso al Letto può posizionarsi sul fronte a valle, in asse con la facciate, ed essere servito da una scala esterna.

Trattandosi di un tipo isolato, che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici agricoli, esso è mediamente diffuso (2,3% degli edifici classificati). Lo si rileva soprattutto a Mezzano, in particolare, nelle aree di Camp e Valpiana. È del tutto assente dalle aree a prevalenza di strutture lignee e da quella della valle del Lozen.
La maggior parte degli edifici riferibili a questo tipo ricade nel periodo 1900/1959, con punte significative per i decenni 1920/1929 e 1940/1949. Il più antico in assoluto porta la data 1781.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FUO 2.1.1	FUO 2.1.1
FUO 2.1.2	FUO 2.1.2
LET 2.3.1	LET 2.3.1
LET 2.3.2	LET 2.3.2
LET 2.3.3	LET 2.3.3

TIPO F.4

2

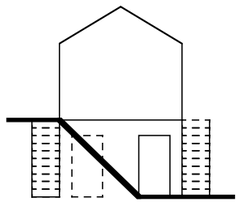
PROSPETTO 4

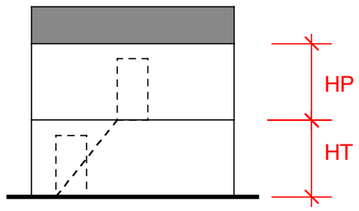
3

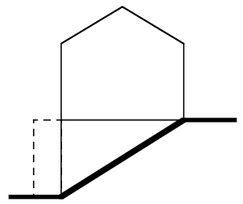
PROSPETTO 1

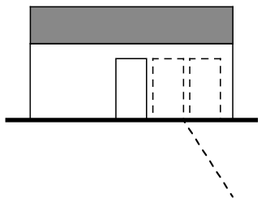
4
5

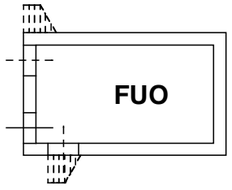
PROSPETTO 2



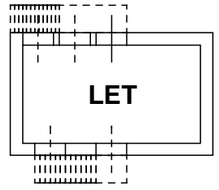








PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO G.3

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici del processo tipologico che riguarda gli edifici ad esclusiva destinazione abitativa. In quanto tale può considerarsi indirettamente derivante dal tipo C.2, in luogo dell'addizione della funzione abitativa a quel tipo. Si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari ed è costituito da un unico ambiente che contiene due stanze separate destinate al FUOCO. La suddivisione dei due Fuochi è già assunta al momento dell'impianto dell'edificio. L'unione di più famiglie sotto un medesimo tetto determina l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici.

Il FUOCO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e la pianta molto allargata. L'uso dell'edificio da parte di due famiglie provoca una suddivisione funzionale interna mediante una struttura di elevazione sotto la trave di colmo del tetto. Gli accessi sono posizionati sulla facciata a valle, addossati alla parete divisoria centrale. L'unico ambiente rilevato è il FUO 1.1.09.

Questo è un tipo poco diffuso, anche a causa del suo uso bifamiliare (1,1% degli edifici classificati). È presente in numero significativo nelle zone Sinistra Lozen e Fusinéta, ma ricorre anche in molte altre.
I tre edifici datati si collocano tra il 1880 e il 1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml

1

A	B
FUO 1.1.9	FUO 1.1.9

2

PROSPETTO 4

3

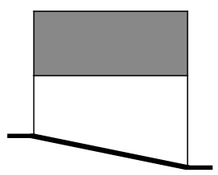
PROSPETTO 1

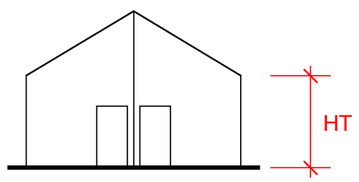
4

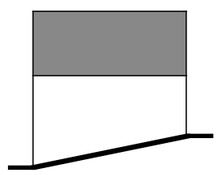
PROSPETTO 2

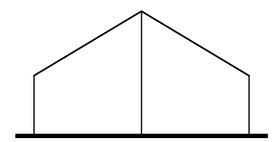
5

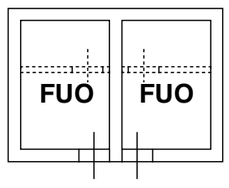
PROSPETTO 3











PIANTA

TIPO G.4

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo G.3 e se ne differenzia per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto mediante l'addizione, in sopraelevazione, di un secondo ambiente. Si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari e presenta la suddivisione dei due Fuochi e dei due Letti già assunta al momento dell'impianto dell'edificio. L'unione di più famiglie sotto un medesimo tetto determina talora l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. È costituito da tre ambienti: due FUOCHI ed un LETTO.

I due FUOCHI binati hanno solitamente uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello del Letto soprastante. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, spostati a ridosso della muratura centrale di spina. L'ambiente prevalente è il FUO 3.2.1 (88% degli edifici riferibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Il LETTO ha la copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno. L'uso dell'ambiente da parte di più famiglie provoca una suddivisione funzionale interna mediante una struttura di elevazione (che coincide con il colmo della copertura) senza che peraltro si possa individuare una netta separazione strutturale dei due Fienili in ambienti distinti. Gli accessi sono posizionati sulla facciata a monte dell'ambiente, addossati alla parete divisoria centrale. In qualche caso l'ambiente presenta sul fronte a valle le porte d'accesso ad un ballatoio. L'unico ambiente rilevato è il LET 2.1.2.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso ai Fuochi da valle esso si situa sul fianco.

Questo è un tipo molto raro, anche a causa del suo uso bifamiliare (0,9% degli edifici classificati). È presente soprattutto a Molarén e San Giovanni, ma anche episodicamente in diverse altre aree.
Gli edifici datati si concentrano nel periodo 1900/1919, con la sola eccezione di uno datato 1851.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.

1

In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

A	B
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3
LET 2.1.2	LET 2.1.2

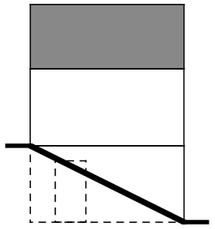
2

3

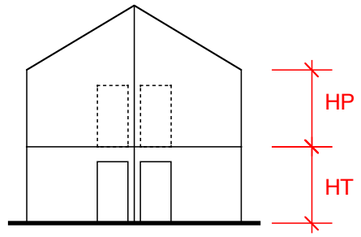
4

5

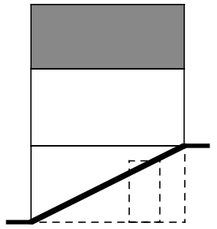
PROSPETTO 4



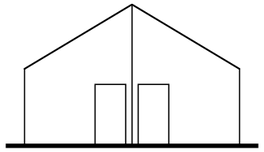
PROSPETTO 1



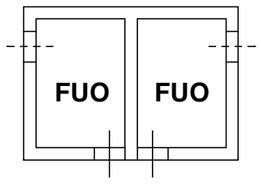
PROSPETTO 2



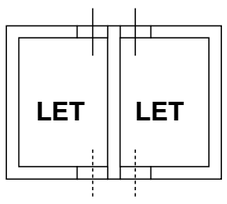
PROSPETTO 3



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO



TIPO H.3

DESCRIZIONE

È uno dei tipi iniziali, e pertanto più semplici, del processo tipologico che riguarda gli edifici ad esclusiva destinazione abitativa. In quanto tale può considerarsi indirettamente derivante dal tipo D.2, in luogo dell'addizione della funzione abitativa a quel tipo. Si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari ed è costituito da due ambienti destinati al FUOCO. L'unione di più famiglie sotto un medesimo tetto provoca spesso l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici.

Il FUOCO è costituito da due ambienti binati, spesso di uguali dimensioni planimetriche ed ha la copertura con il colmo orientato parallelamente alle curve di livello. Gli accessi sono posizionati sul fronte a valle, spostati a ridosso della muratura centrale di spina. L'unico ambiente rilevato è il FUO 1.3.6.
Particolari configurazioni del terreno possono indurre degli spostamenti sui fianchi (presso lo spigolo a valle) degli accessi ad uno o ad entrambi i Fuochi, evidenziando così la relativa indipendenza dei singoli ambienti.

Questo è un tipo molto raro, anche a causa del suo uso bifamiliare (0,5% del totale degli edifici classificati). Si rinviene sporadicamente nelle aree a prevalenza di materiali murari. Due soli edifici sono datati rispettivamente 1740 e 1924.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml.

1

A	B
FUO 1.3.6	FUO 1.3.6

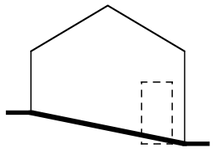
2

3

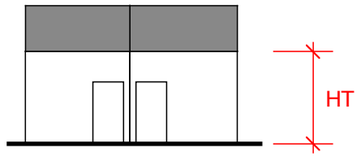
4

5

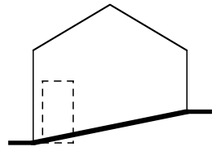
PROSPETTO 4



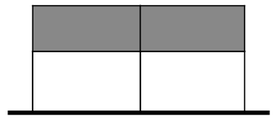
PROSPETTO 1



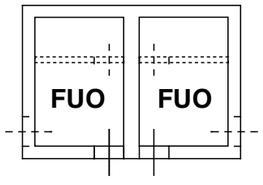
PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PIANTA



TIPO H.4

DESCRIZIONE

Deriva dal tipo H.3 e se ne differenzia per l'acquisizione della nuova funzione destinata al Letto mediante l'addizione, in sopraelevazione, di due ambienti a questo scopo. Si sviluppa nel caso di utilizzi bifamiliari o plurifamiliari e presenta la suddivisione dei due Fuochi e dei due Letti già assunta al momento dell'impianto dell'edificio. L'unione di più famiglie sotto un medesimo tetto provoca talora l'aumento delle dimensioni planimetriche e di facciata degli edifici. Nella sua versione più matura, è costituito da quattro ambienti: due FUOCHI e due LETTI.

Il FUOCO è costituito da due ambienti binati, di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale risulta pari a quello dei Letti sovrastanti. Gli accessi sono in genere sul fronte a valle, in posizione assiale rispetto agli ambienti. Si possono tuttavia rilevare dei casi in cui gli accessi si collocano a ridosso della muratura centrale di spina o, più di rado, presso gli spigoli dell'edificio. L'ambiente di gran lunga prevalente è il FUO 3.2.1 (81% degli edifici riferibili al tipo). La tabella che segue riporta l'elencazione di tutti gli ambienti che possono concorrere alla formazione del tipo.
Il LETTO ha la copertura con il colmo orientato parallelamente alle curve di livello ed è costituito da due ambienti binati, solitamente di uguali dimensioni planimetriche, il cui sviluppo totale è pari a quello dei Fuochi sottostanti. Gli accessi sono posizionati sulla facciata a monte dell'ambiente, addossati alla parete divisoria centrale oppure allo spigolo esterno dell'edificio. In qualche caso l'ambiente presenta sul fronte a valle le porte d'accesso ad un ballatoio posizionate presso la parete di spina. Gli ambienti prevalenti sono il LET 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3, mentre gli altri si riferiscono a rari casi in cui il Letto rimane unitario.
Quando la pendenza del terreno rende disagevole l'accesso ai Letti da monte esso si situa sul fianco, accostato allo spigolo a valle dell'edificio oppure è sostituito da una scala interna che sale dal locale del Fuoco.

Questo è un tipo raro, anche a causa del suo uso bifamiliare (0,8% degli edifici classificati). È presente in poche aree e soprattutto a Mezzano.
I pochi edifici datati si situano tra il 1740 e il 1899.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO
È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≥ 2.30 ≤ 2.50 ml
HP ≥ 2.20 ≤ 2.60 ml.

1

A	B
FUO 3.2.1	FUO 3.2.1
FUO 3.2.2	FUO 3.2.2
FUO 3.2.3	FUO 3.2.3
LET 2.3.1	
LET 2.3.2	
LET 2.3.3	
LET 3.2.1	LET 3.2.1
LET 3.2.2	LET 3.2.2
LET 3.2.3	LET 3.2.3

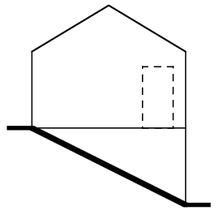
2

3

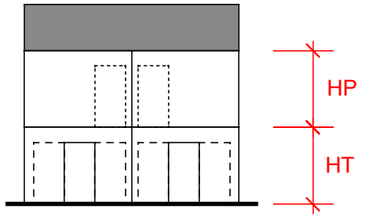
4

5

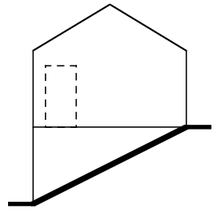
PROSPETTO 4



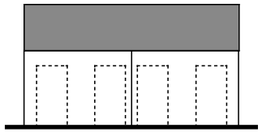
PROSPETTO 1

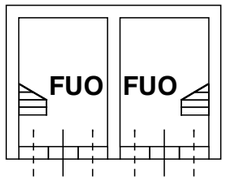


PROSPETTO 2

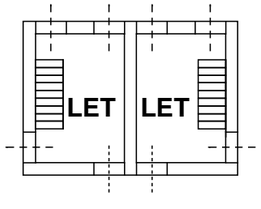


PROSPETTO 3





PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

TIPO I.4

DESCRIZIONE

Si tratta di un tipo molto semplice che svolge la funzione di ANNESSO, complementare agli edifici abitativi, e che si colloca in posizione separata da essi. È costituito da un solo ambiente che funge da deposito del latte e dei prodotti caseari.

L'ANNESSO, di dimensioni planimetriche molto contenute, ha pianta pressoché quadrata e copertura a due falde con colmo orientato secondo la massima pendenza. L'accesso è in genere collocato sulla facciata del timpano a monte ed è posto a ridosso di uno degli spigoli, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Non sono presenti partizioni interne che incidano sulla strutturazione dell'ambiente. L'unico ambiente rilevato è l'ANN 1.1.1.

Pur trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici abitativi, esso è molto raro (0,5% del totale degli edifici classificati) in quanto, realizzato in legno, è caratteristico delle aree a prevalenza di tale tipo di materiale.
Nessuno degli edifici rilevati risulta datato.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≤ 2.30 ml.

1

A	B
ANN 1.1.1	ANN 1.1.1

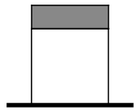
2

3

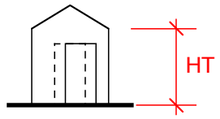
4

5

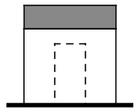
PROSPETTO 4



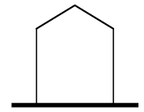
PROSPETTO 1

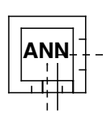


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

TIPO L.4

DESCRIZIONE

Si tratta di un tipo molto semplice che svolge la funzione di ANNESSO, complementare agli edifici abitativi, e che si colloca in posizione separata da essi. È costituito da un solo ambiente che funge da deposito del latte e dei prodotti caseari.

L'ANNESSO, di dimensioni planimetriche molto contenute, ha pianta pressoché quadrata e copertura a due falde con colmo parallelo alle curve di livello. L'accesso è in genere collocato sul fianco col timpano ed è posto a ridosso di uno degli spigoli, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Non sono presenti partizioni interne che incidano sulla strutturazione dell'ambiente. L'unico ambiente rilevato è l'ANN 1.3.1.

Pur trattandosi di un tipo isolato e che quindi può essere asservito indifferentemente a tutti gli edifici abitativi, esso è molto raro (0,3% del totale degli edifici classificati) in quanto, realizzato in legno, è caratteristico delle aree a prevalenza di tale tipo di materiale.
Nessuno degli edifici rilevati risulta datato.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO CONSERVATIVO

È consentita la sostituzione di ambienti solo se previsto nella scheda di censimento, con ambienti compresi nella colonna B della tabella allegata e comunque documentati nell'area omogenea in cui ricade l'edificio.
In tal caso gli ambienti riproposti dovranno avere le stesse dimensioni e caratteristiche degli attuali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

L'intervento comprende la possibilità di sostituire gli ambienti originari elencati nella colonna A della tabella riportata, con gli ambienti elencati nella colonna B e purché non venga variato l'impianto strutturale interno dell'edificio.
In presenza di edifici da recuperare, dovranno essere utilizzati gli ambienti elencati nella colonna B della tabella. L'edificio dovrà essere ricostruito con le dimensioni planimetriche originarie, mentre l'elevazione dovrà rispettare i seguenti parametri:
HT ≤ 2.30 ml.

1

A	B
ANN 1.3.1	ANN 1.3.1

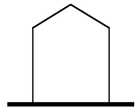
2

3

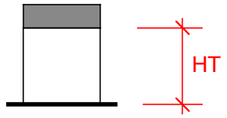
4

5

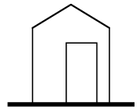
PROSPETTO 4



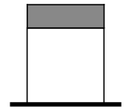
PROSPETTO 1

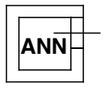


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

AMBIENTI

FIENILE 1.1.1

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato al centro della facciata a monte ma, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, può talvolta situarsi a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Questo è il Fienile in assoluto più diffuso. Esso entra a far parte di tutti i tipi di edifici sia unifamiliari (A) che bifamiliari (C) presenti nel processo tipologico. Lo si rileva in prevalenza nei tipi A.2 e A.4, ma ricorre in quantità significative anche nei tipi A.1 e C.2. Più di rado lo si riscontra nei tipi A.4.d.1, A.4.d.2, C.2.d, C.4, C.5 e C.5.d.
Nel caso del tipo C.2.d, il secondo Fienile, addossato al principale, può essere analogo al presente ambiente, ma diviso in due sulla verticale del colmo della copertura, con conseguente spostamento laterale della porta d'accesso.

I più di 400 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti in quasi tutte le aree d'indagine. L'ambiente prevale percentualmente soprattutto a Siror e, in particolare nelle aree di Val Serene, Fusinéta e Ronchéti, ma anche in altre, come Caoria di dentro, dove predominano le strutture lignee.
Trattandosi di uno degli ambienti più diffusi, si sono rilevati ben 130 edifici riportanti delle datazioni. Queste coprono un arco temporale che va dal 1548 ai giorni nostri. La maggior parte degli edifici si concentra tuttavia entro il periodo 1770-1929, con significativa prevalenza dei decenni tra 1880 e 1929. Il prolungarsi dell'uso di questo ambiente fino ai giorni nostri dimostra, da una parte, come esso abbia conservato anche in tempi recenti la sua funzionalità e, dall'altra, quanto sia ancor radicata la tradizione costruttiva lignea nella nostra zona.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.2	•	••	••	
Comignoli			•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 1.1		•••	•••	•••
Pontìl 1	•			•
Porta 1.1	•	•••		••
Porta 1.2	•	•••		••
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 1		•••		

2

3

4

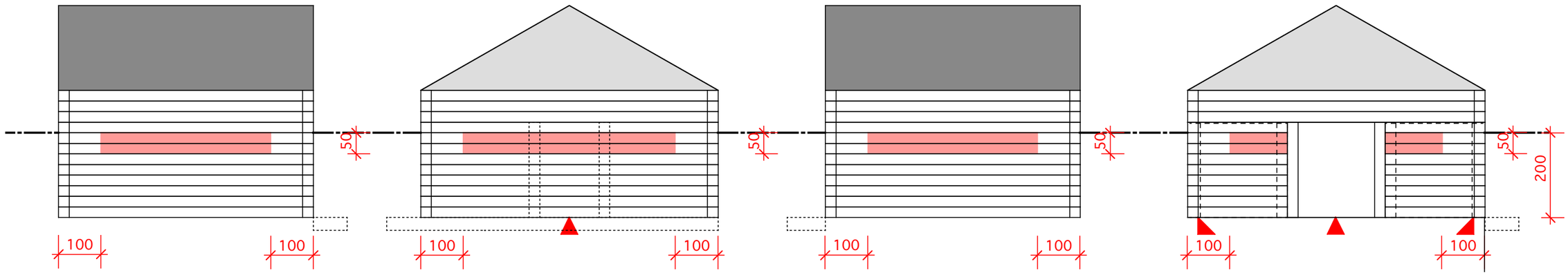
5

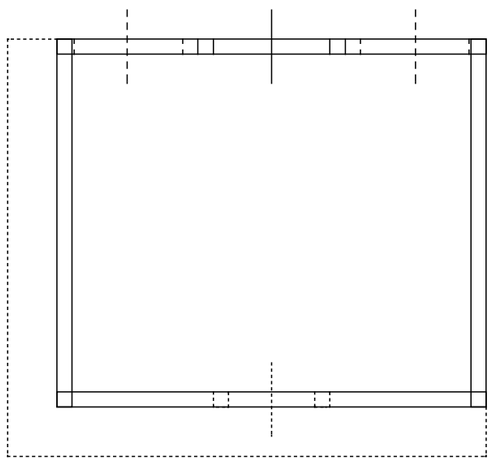
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.2

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, presso lo spigolo a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta situarsi in asse con il prospetto. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso, variante di un ambiente portante quale il FIE 1.1.1 (se ne differenzia infatti per la posizione degli accessi). Esso entra a far parte di tutti i tipi di edifici unifamiliari (A) presenti nel processo tipologico, ma anche in alcuni bifamiliari (C). Lo si rileva in prevalenza nel tipo A.2, ma ricorre in maniera significativa anche nel tipo A.4. e, più di rado, nei tipi A.1, A.3, C.2.d e C.4.

I 67 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti in gran parte delle aree d'indagine ma, trattandosi di una variante imputabile alla particolare acclività, non risulta caratterizzante di alcuna zona.
Sono 20 gli edifici riportanti delle datazioni che vanno dal 1800 fino ai giorni nostri, con una lieve preponderanza dei decenni tra 1890 e 1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• •	• •	
Comignoli			• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 1.1		• • •	• • •	• • •
Pontìl	•		•	
Porta 1.1	•	• • •	•	
Porta 1.2	•	• • •	•	
Scala 2	•		•	
Solaio 1	•		•	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 1		• • •		

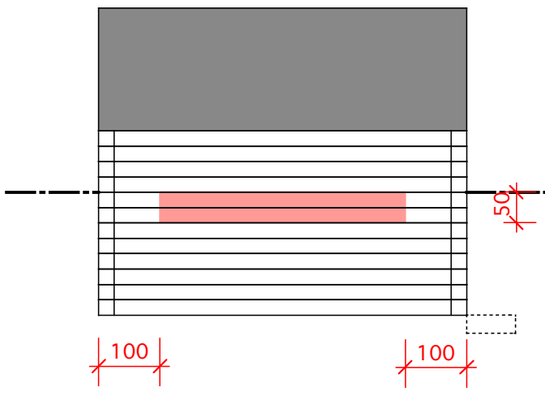
2

3

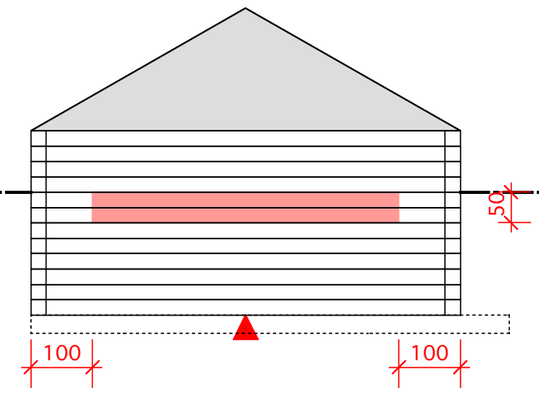
4

5

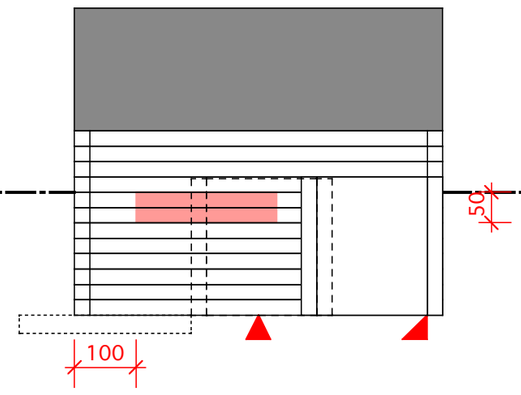
PROSPETTO 4



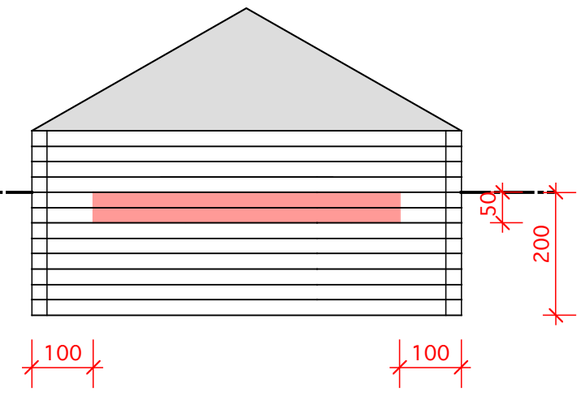
PROSPETTO 1

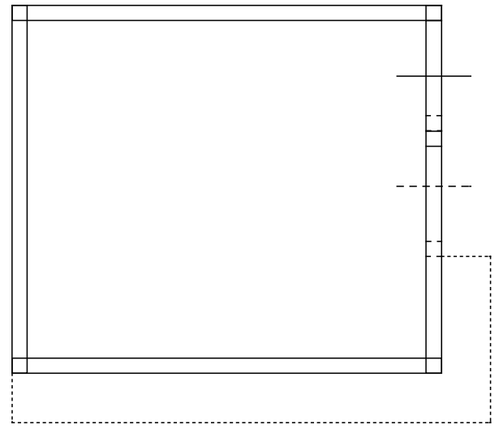


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.3

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. Analogamente al FIE 1.1.1 e FIE 1.1.2, è caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. Gli accessi sono posizionati al centro della facciata a monte addossati alla parete divisoria centrale.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo Fienile è poco diffuso, dato che entra a far parte dei soli tipi bifamiliari (C) presenti nel processo tipologico. Lo si rileva soprattutto nel tipo C.2, e ricorre di rado anche nei tipi C.4 e C.5.

I 14 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti in una decina di aree d'indagine ma, trattandosi di una variante bifamiliare, essa non risulta prevalere in alcuna zona.
Sono 7 gli edifici che contengono l'ambiente e riportano delle datazioni, casualmente collocate tra 1770 e 1989.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.2	•	••	••	
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 1.1		•••	•••	•••
Pontìl	•			•
Porta 1.1	•	•••		••
Porta 1.2	•	•••		••
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 1		•••		

2

3

4

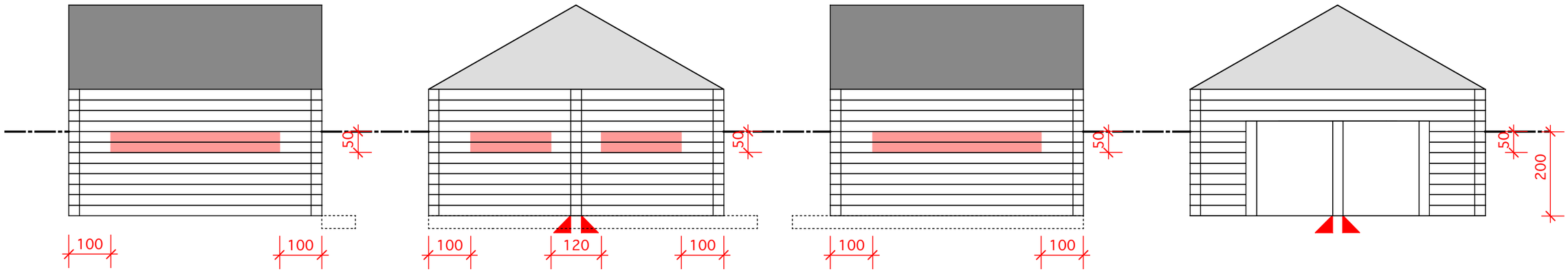
5

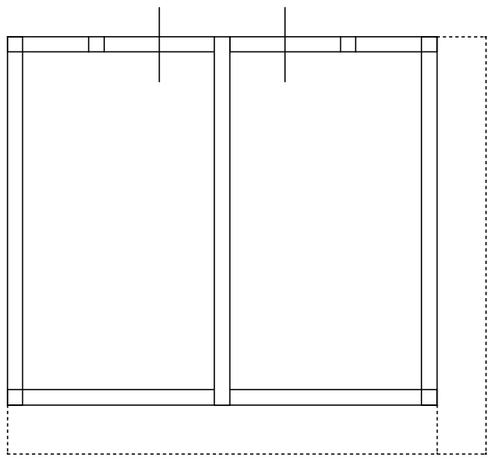
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.4

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito, sul qual non di rado si aprono delle finestre d'areazione per il fieno (TAMPONAMENTO 1.5). L'accesso è posizionato al centro della facciata a monte ma, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, può talvolta situarsi a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, talvolta, l'apertura di due accessi in facciata.

Questo ambiente, mediamente diffuso, entra a far parte in prevalenza di tipi A.2 di piccole dimensioni ma anche, in maniera significativa, nel tipo A.4. Più sporadici gli usi nei tipi A.1 e C.2.d.
Nel caso del tipo C.2.d, il secondo Fienile, addossato al principale, può essere analogo al presente ambiente, ma diviso in due sulla verticale del colmo della copertura, con conseguente spostamento laterale della porta d'accesso.

I 38 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti prevalentemente nella valle del Vanoi e, in particolare, nelle aree di Giaróni e Lausén, raggiungendo esiti costruttivi di particolare leggerezza, anche grazie all'inserimento di ballatoi e graticci in corrispondenza del soppalco interno ("biga").
Sono 6 gli edifici riportanti delle datazioni, tutte concentrate nei decenni 1920-1949, a indicare l'introduzione abbastanza recente di questo ambiente, caratterizzato dal largo uso di assito. Vista la collocazione geografica, è possibile che tale dislocazione temporale derivi sia delle distruzioni belliche del 1915-1918, sia da eventi alluvionali.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 1 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.2 ed 1.3. Per ogni partizione è ammesso l'inserimento di una sola apertura posta all'interno delle aree specificate nei grafici;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 2 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5. Non potranno essere ammesse complessivamente più di due finestre per ciascun prospetto e si dovranno posizionare in modo simmetrico rispetto alla facciata all'interno delle aree specificate nei grafici. Le dimensioni delle aperture sono indicate nei diagrammi relativi;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	•••	•••	•••
Comignoli			•••	
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 2.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	•••		••
Porta 2.2	•	•••		••
Rivestimenti 1		•••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 1.4	•	••	••	••
Tamponamento 1.5	•	••	••	••
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2		•••		

2

PROSPETTO 4

3

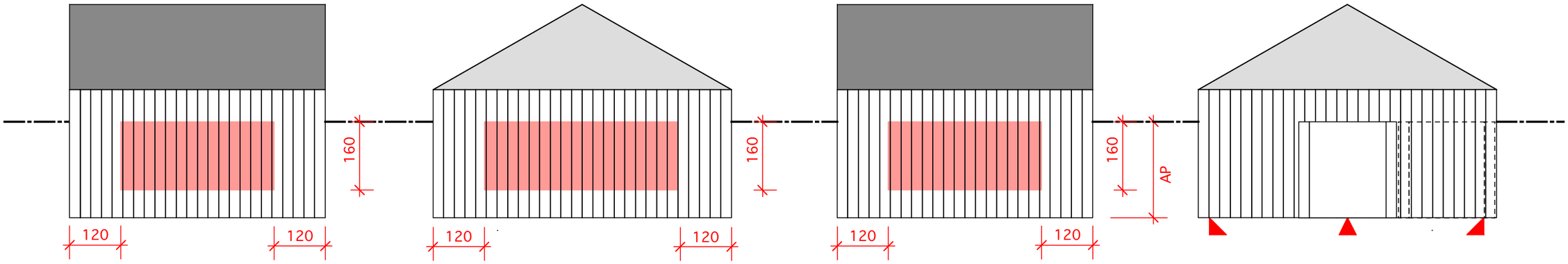
PROSPETTO 1

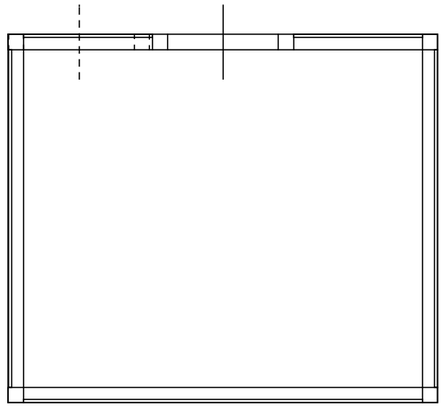
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.5

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito, sul quale non di rado si aprono delle finestre d'areazione per il fieno (TAMPONAMENTO 1.5). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio in asse con il prospetto ma, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, può talvolta situarsi a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, talvolta, l'apertura di due accessi in facciata.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un'ambiente poco diffuso che entra a far parte soprattutto del tipo A.2, come variante di un ambiente portante quale il FIE 1.1.4 (se ne differenzia infatti per la posizione degli accessi) e, raramente, del tipo C.2.d.

I 16 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti prevalentemente nella valle del Vanoi e vi raggiungono esiti costruttivi di particolare leggerezza, anche grazie all'inserimento di ballatoi e graticci in corrispondenza del soppalco interno ("biga").
Nessun edificio contenente questo ambiente riporta datazioni. Per analogia con il FIE 1.1.4, si può ritenere questo ambiente di introduzione abbastanza tarda.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 1 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.2 ed 1.3. Per ogni partizione è ammesso l'inserimento di una sola apertura posta all'interno delle aree specificate nei grafici;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 2 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5. Non potranno essere ammesse complessivamente più di due finestre per ciascun prospetto e si dovranno posizionare in modo simmetrico rispetto alla facciata all'interno delle aree specificate nei grafici. Le dimensioni delle aperture sono indicate nei diagrammi relativi;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	•••	•••	•••
Comignoli			•••	
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 2.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•	•••	••	
Porta 2.2	•	•••	••	
Rivestimenti 1		•••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 1.4	•	••	••	••
Tamponamento 1.5	•	••	••	••
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2		•••		

2

3

4

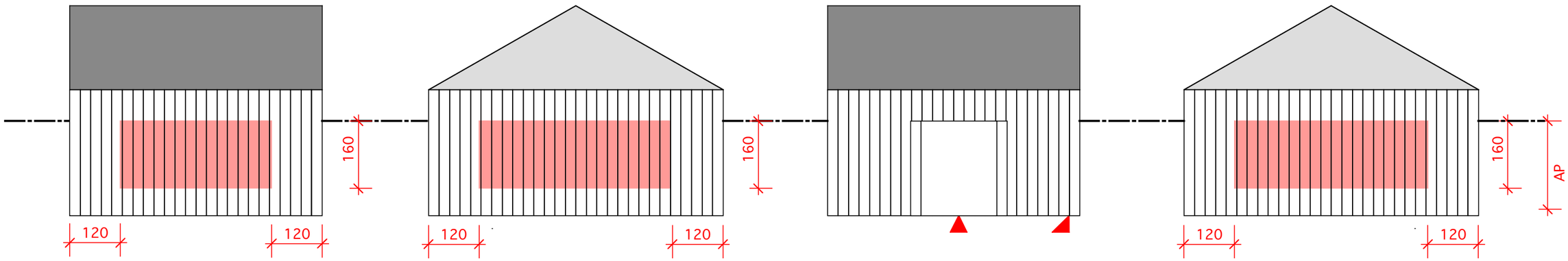
5

PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3



PIANTA

FIENILE 1.1.6

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato sulla facciata a monte, sul tamponamento e a ridosso del nodo tra questo e la struttura di elevazione in muratura. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso che entra a far parte soprattutto del tipo A.2. Ciò è da attribuire probabilmente al fatto che a questo si preferisce l'ambiente FIE 1.1.7, data la miglior soluzione costruttiva della parete a monte (di solito la meno solatìa e dove le strutture di tamponamento ligneo sono soggette a maggior degrado). Si rinviene, in numero significativo di casi, anche nel tipo A.4 e, più sporadicamente, nei tipi A.1, A.4.d.2, C.2, C.2.d, C.4 e C.5.d.
Nel caso del tipo C.2.d, il secondo Fienile, addossato al principale, può essere analogo al presente ambiente, ma diviso in due sulla verticale del colmo della copertura, con conseguente spostamento laterale della porta d'accesso.

Questo ambiente è particolarmente frequente nelle aree di Giaróni e Revedéa, ma ricorre anche in numerose altre.
Degli 82 edifici che presentano questo ambiente, solo 13 risultano datati e si collocano tra il 1700 e il 1999. Un consistente numero di casi si concentra tra 1900 e 1949, mentre le costruzioni d'epoca precedente sono solo tre: indice di un'espansione abbastanza tarda degli ambienti con angolari in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione; Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2,

1

solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• • •		• •
Porta 2.2	•	• • •		• •
Rivestimenti 1		• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2		• • •		

2

3

4

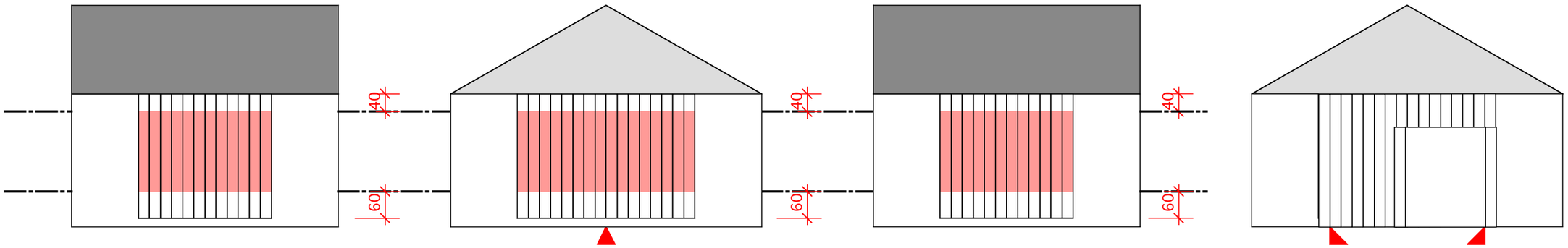
5

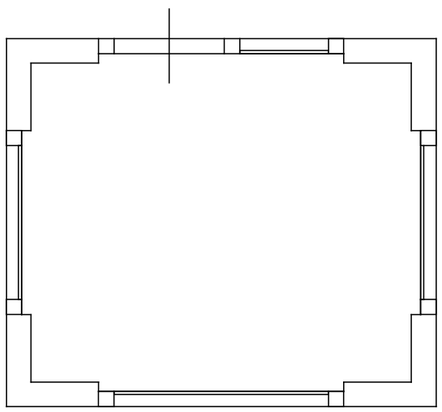
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.7

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato sulla facciata a monte, sulla muratura.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso che entra a far parte in prevalenza del tipo A.2. Lo si preferisce al tipo 1.1.6, forse per la miglior soluzione costruttiva della parete a monte (di solito la meno solatìa e dove le strutture di tamponamento ligneo sono soggette a maggior degrado). Esso è significativamente presente anche negli edifici di tipo A.4 e, in misura minore, in quelli di tipo A.4.d.1, C.2, C.2.d e C.4.

I 133 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono prevalentemente localizzati nel Vanoi e a Mezzano. L'area dove sono maggiormente presenti è quella di Zortea, seguita da Solàn, Camp, Molarén e San Giovanni.
Ben 55 edifici che presentano questo ambiente, sono datati e si collocano tra il 1730 e i giorni nostri. Largamente predominante il decennio 1920/1929 (forse indice di interventi ricostruttivi successivi alla Prima guerra mondiale) seguito dai decenni 1860/1869 e 1910/1919 e dal decennio 1940/1949. Nel complesso, gran parte delle datazioni si distribuisce tra 1840 e 1959 indicando chiaramente l'epoca di più intenso utilizzo degli ambienti con angolari in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	•••	••	
Ballatoio 1.2	•	•••	••	
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.7	•			•
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	•••		••
Porta 2.2	•	•••		••
Rivestimenti 1		•••		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	••	••	
Tamponamento 1.2	•	••	••	
Tamponamento 1.3	•	••	••	
Tamponamento 1.4	•	••	••	
Tamponamento 1.6	•	••	••	
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2		•••		

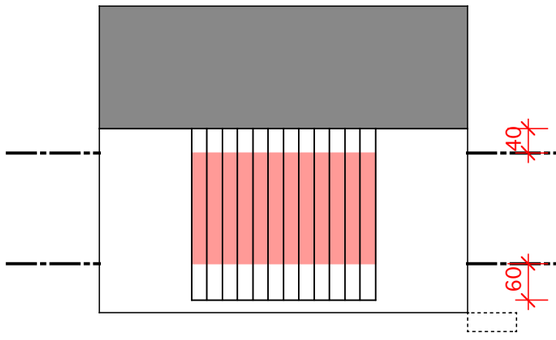
2

3

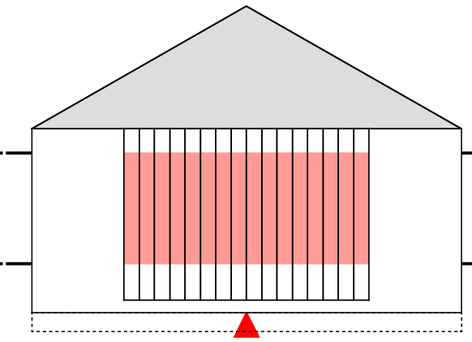
4

5

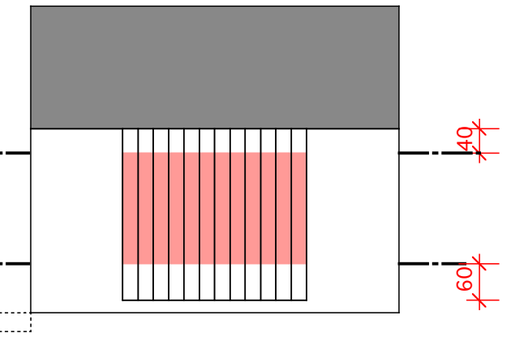
PROSPETTO 4



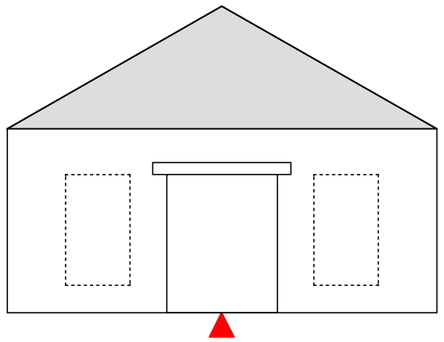
PROSPETTO 1

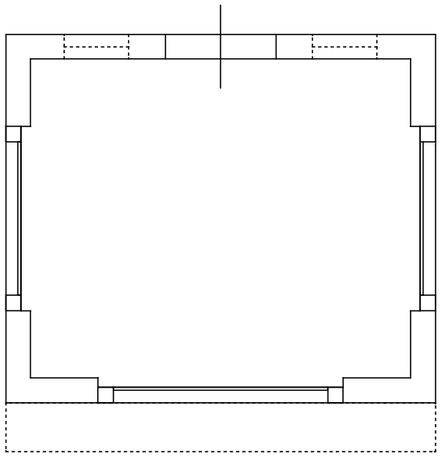


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.8

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciata a valle entro cui si aprono grandi FINESTRE 2.7. I fianchi sono invece costituiti da angolari in muratura entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato al centro della facciata a monte ma, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, può talvolta situarsi in posizione prossima allo spigolo della costruzione. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1				• • •
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.7	•	•		
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• •		• •
Porta 2.2	•	• •		• •
Rivestimenti 1		• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•		• •	
Tamponamento 1.2	•		• •	
Tamponamento 1.3	•		• •	
Tamponamento 1.4	•		• •	
Tamponamento 1.6	•		• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2		• • •		

Questo Fienile, poco diffuso, entra a far parte principalmente del tipo A.2 e, più sporadicamente, dei tipi A.4, A.4.d.1, C.2, C.2.d e C.4.

I 16 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono distribuiti su 12 aree, con una certa prevalenza per due di Siror: Val Serene e La Piana.
I 6 edifici che recano datazioni si collocano tra 1800 e 1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

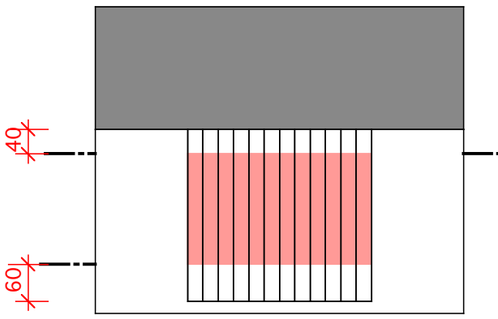
2

3

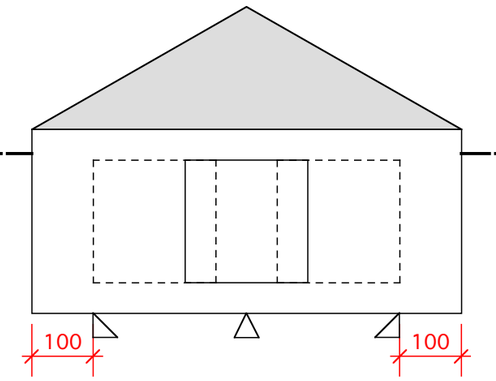
4

5

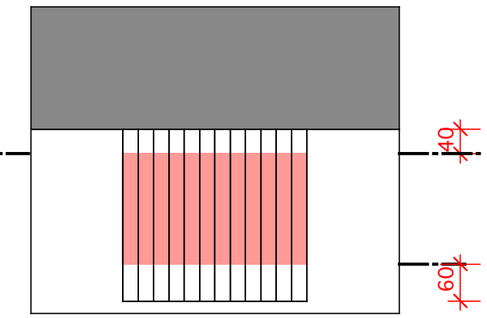
PROSPETTO 4



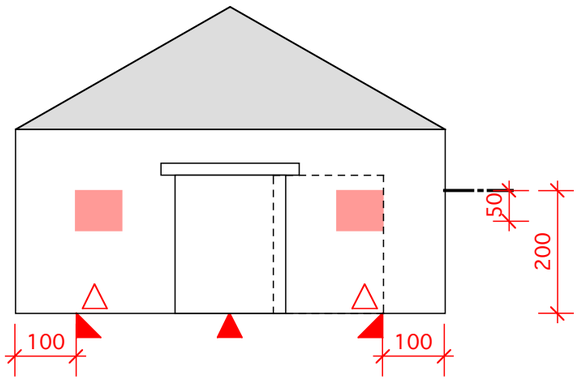
PROSPETTO 1

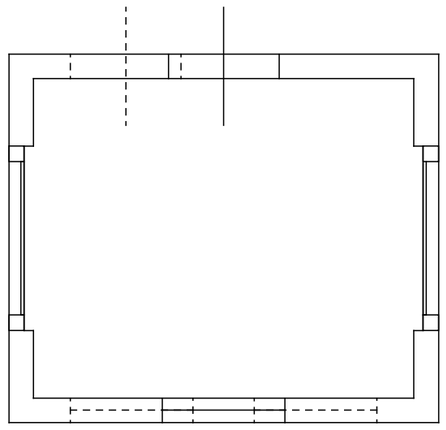


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.9

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dagli angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). I due accessi, indice di utilizzo bifamiliare, sono posizionati al centro della facciata a monte addossati alla parete divisoria centrale.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo è un Fienile raro, dato che entra a far parte soprattutto dei tipi bifamiliari C.2 e, più di rado, del tipo A.2.

I 9 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono dislocati in otto aree differenti, con una certa prevalenza di quelle in comune di Mezzano.
Solo 4 le datazioni rinvenute, tra 1880 e 1949.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita comeresidenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli			• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• • •		• •
Porta 2.2	•	• • •		• •
Rivestimenti 1		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.6	•	• •	• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2		• • •		

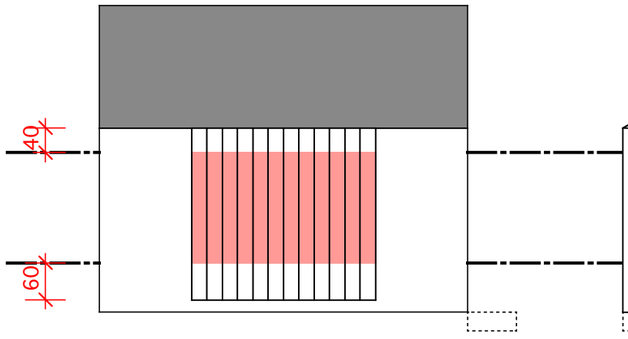
2

3

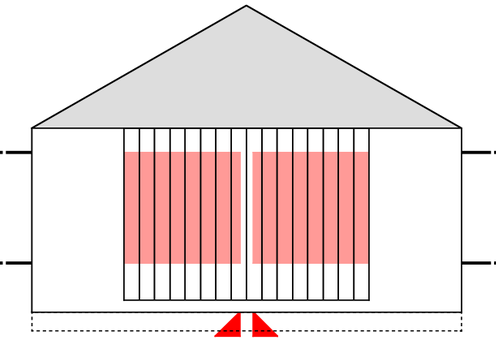
4

5

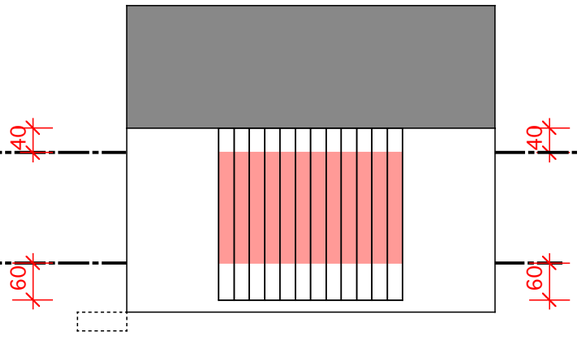
PROSPETTO 4



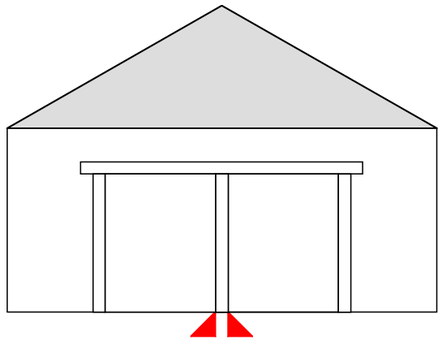
PROSPETTO 1

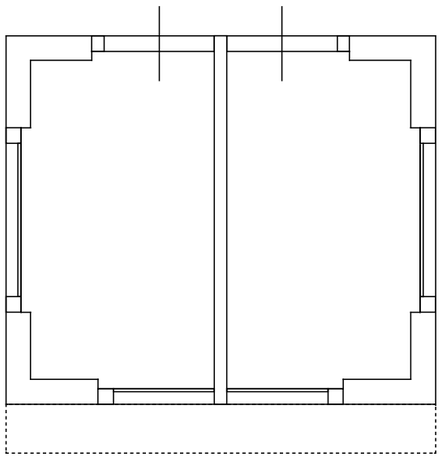


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.10

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dagli angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, presso lo spigolo a monte entro la struttura di tamponamento e a ridosso del nodo tra questa e la struttura di elevazione in muratura. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile mediamente diffuso, soprattutto in considerazione del suo carattere di variante di un ambiente portante quale il FIE 1.1.8 (se ne differenzia infatti per la posizione degli accessi). L'ambiente entra a far parte soprattutto del tipo A.2 ma, in maniera significativa, anche del tipo A.4. Minore la presenza nei tipi A.1, A.3, A.4.d.1, C.2, C.2.d e C.5.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• • •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• • •	
Comignoli			• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•	• • •	• •	
Porta 2.2	•	• • •	• •	
Rivestimenti 1		•		
Scala 2	•		• • •	
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.6	•	• •	• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2		• • •		

I 58 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono distribuiti in buona parte delle aree d'indagine, con una certa prevalenza per la valle del Vanoi e, in particolare, delle aree di Ronco Chiesa, Revedéa, Zortea e Coladìna.
Gli edifici datati che contengono l'ambiente sono 11, collocabili entro il periodo tra il 1820 e il 1999.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

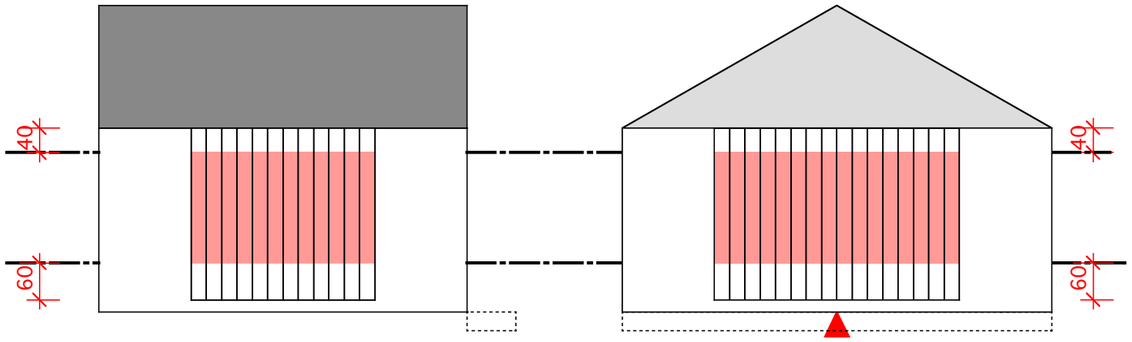
2

3

4

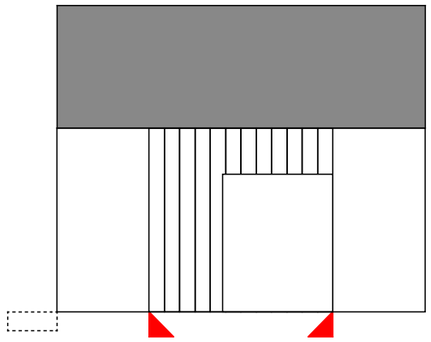
5

PROSPETTO 4

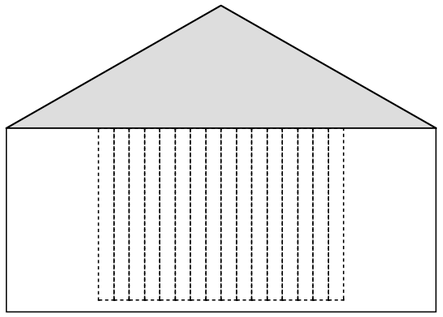


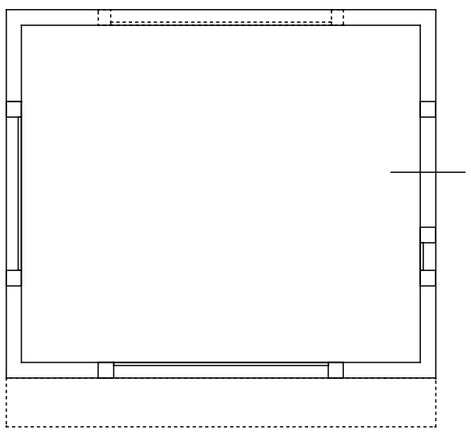
PROSPETTO 1

PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.11

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dagli angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, presso lo spigolo a monte. Per motivi legati alla dimensione dell'edificio l'accesso può talvolta situarsi in asse con il prospetto. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso, soprattutto in considerazione del suo carattere di variante di un ambiente portante quale il FIE 1.1.8 (se ne differenzia infatti per la posizione degli accessi). Lo si preferisce al FIE 1.1.10, data la miglior soluzione costruttiva del fianco ove si colloca l'accesso. L'ambiente entra prevalentemente a far parte del tipo A.2, ma ricorre sovente anche nel tipo A.3. Più di rado lo si riscontra nei tipi A.1, A.4, A.4.d.1 e C.2.d.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• • •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• • •	
Comignoli			• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1				• • •
Finestra 2.2				• • •
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•	• • •	• •	
Porta 2.2	•	• • •	• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Scala 2			• • •	
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.6	•	• •	• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2		• • •		

I 97 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono distribuiti in buona parte delle aree d'indagine, ma in maniera abbastanza disomogenea. I due terzi dei casi si collocano nella bassa valle del Vanoi: Ronco Costa e Chiesa, Revedéa, Gòbbera, Prade e Zortea. Consistente la sua presenza anche in Destra e Sinistra Lozen e Prati del Dóch.
I 26 edifici datati che contengono l'ambiente sono prevalentemente collocabili tra 1850 e 1959, con una significativa prevalenza dei decenni 1920/1959. Nell'insieme, queste datazioni testimoniano la diffusione relativamente recente (da metà Ottocento in poi) del sistema costruttivo con angolari e tamponamenti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;

1

- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto nella relativa scheda. Le nuove finestre. a fianco dell'ingresso, dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

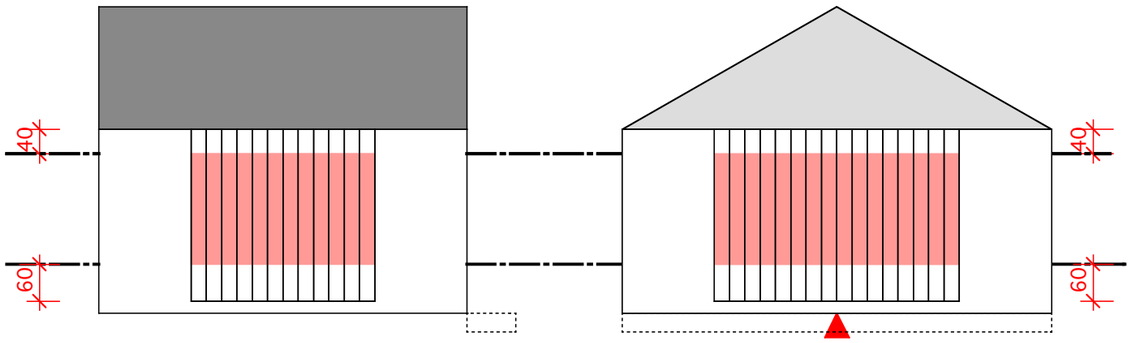
2

3

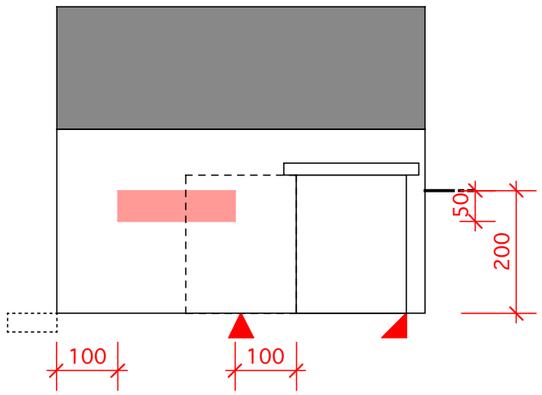
4

5

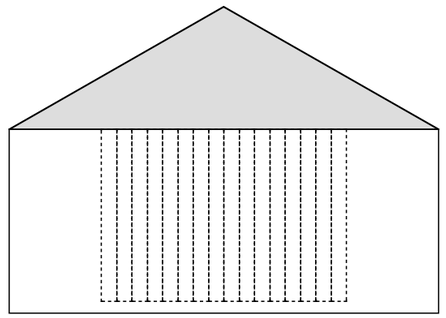
PROSPETTO 4

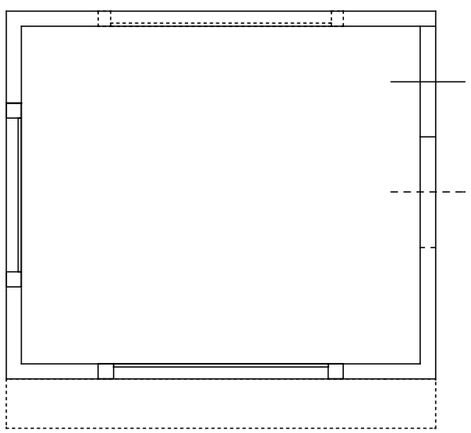


PROSPETTO 1



PROSPETTO 2





PIANTA

FIENILE 1.1.12

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta di forma rettangolare e copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono grandi FINESTRE 2.7. L'accesso è posizionato al centro della facciata a monte.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile raro, anche se costituisce un importante punto di arrivo dell'evoluzione del FIE 1.1.7 attraverso il FIE 1.1.8. Entra a far parte solo del tipo A.2.

I 4 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato non riportano datazioni.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.2	•	••	••	
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	••		
Copertura 3.1	•	••		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.1	•			•••
Finestra 2.2	•			•••
Finestra 2.7	•	•	•	
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	•		••
Porta 2.2	•	•		••
Rivestimenti 1		•••		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

2

3

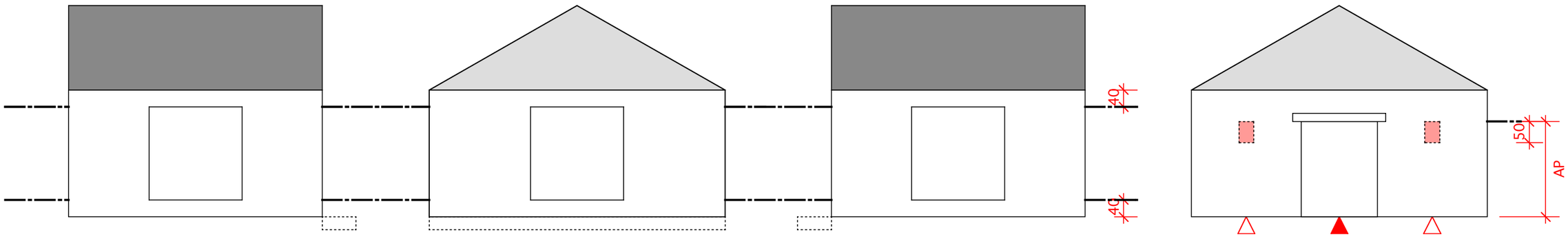
4

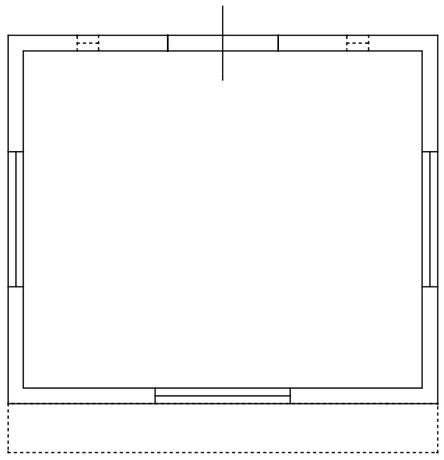
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.13

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta di forma rettangolare e copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono grandi FINESTRE 2.7. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, in asse con il prospetto. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile raro, variante del FIE 1.1.12: se ne differenzia infatti per la posizione dell'accesso. Entra a far parte soprattutto del tipo A.4 e, di rado, del tipo A.2.

Dei 4 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, tutti a Mezzano (Molarén e Fedài), solo uno riporta la data: 1810.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.2	•	••	••	
Comignoli			•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	••		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.1	•		•••	
Finestra 2.2	•		•••	
Finestra 2.7	•	•	•	
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•	••	••	
Porta 2.2	•	••	••	
Rivestimenti 1		•••		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo. Solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre:
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2.
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

2

3

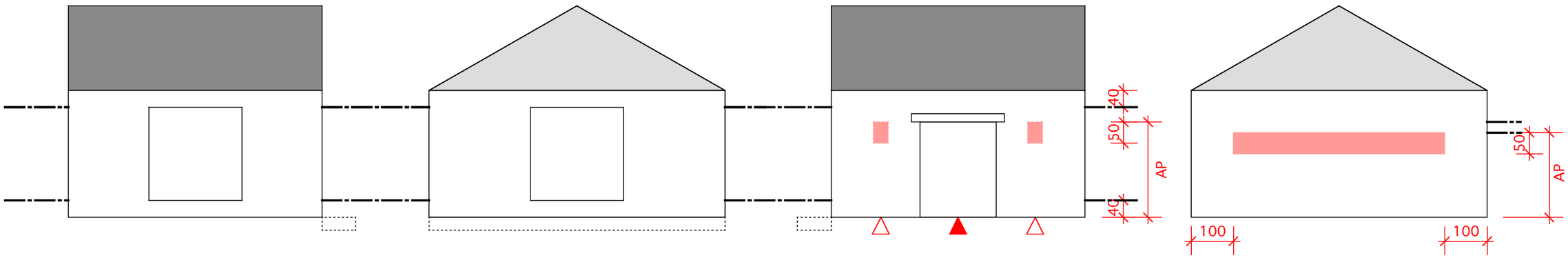
4

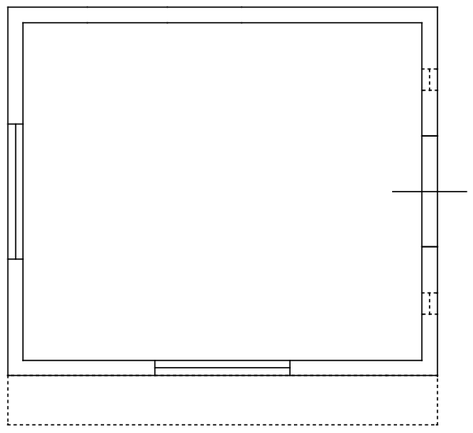
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.14

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta di forma rettangolare e copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono grandi FINESTRE 2.7. Simile al FIE 1.1.12 se ne differenzia per avere due o più finestre in facciata, a causa delle sue dimensioni. L'accesso è posizionato sulla facciata a monte dell'edificio, in asse con il prospetto.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.
Si tratta di un Fienile poco diffuso, che entra a comporre soprattutto il tipo A.2 e, occasionalmente, i tipi A.4, A.4.d.1 e C.4.

Dei 18 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, la maggior parte sono dislocati a Tonadico nelle aree La Busa, Dalàibi e Padretèrno.
Le sei datazioni rilevate vanno dal 1850 al 1959, salvo una che risale al 1620.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1		••	••	
Ballatoio 1.2		••	••	
Comignoli			•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	••		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.7	•	•	•	•
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	••		••
Porta 2.2	•	••		••
Rivestimenti 1		•••		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto nella relativa scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
– nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

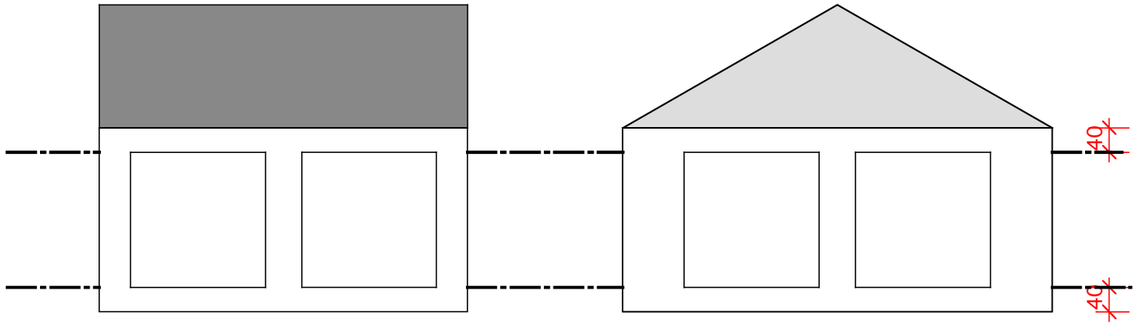
2

3

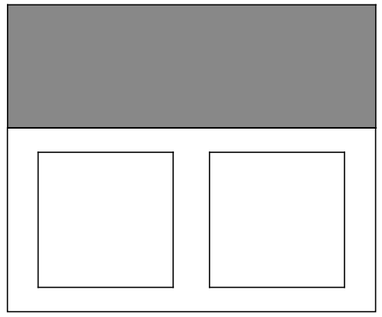
4

5

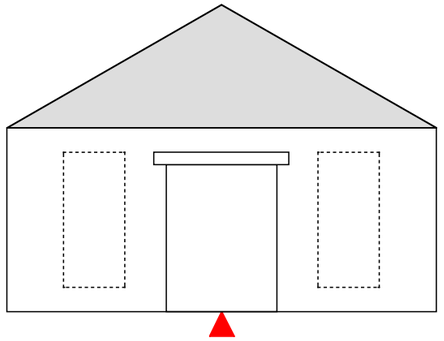
PROSPETTO 4



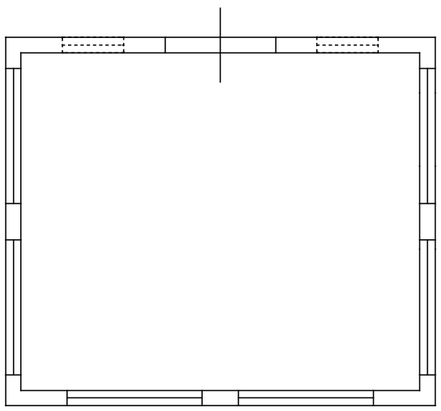
PROSPETTO 1



PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PIANTA

FIENILE 1.1.15

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta di forma rettangolare e copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. Simile al FIE 1.1.12 se ne differenzia per avere due o più finestre in facciata, a causa delle sue dimensioni. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, in asse alla facciata e talora affiancato da finestroni. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile raro, prevalentemente inserito nel tipo A.4.d.1 e, più di rado, nei tipi A.2 e C.4.

Gli 8 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono distribuiti nella valle del Cismon ed assenti in quella del Vanoi.
Le 5 datazioni rilevate vanno dal 1780 al 1909.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.2	•	••	••	
Comignoli			•••	
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	••		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.1				•
Finestra 2.2				•
Finestra 2.7	•	•	•	
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•		••	
Porta 2.2	•		••	
Rivestimenti 1		•••		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre:
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:

1

- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

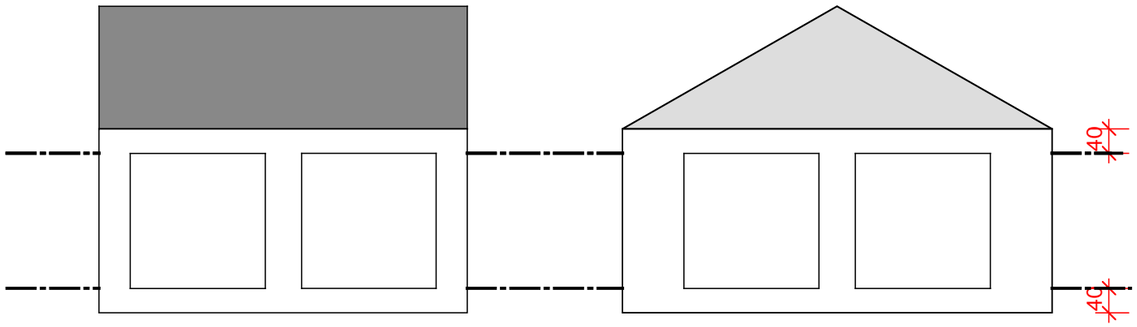
2

3

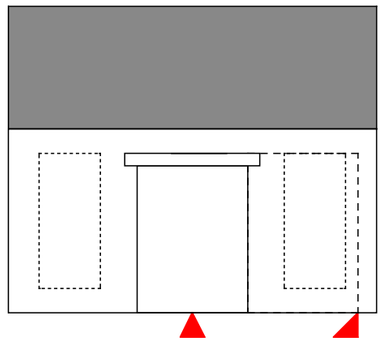
4

5

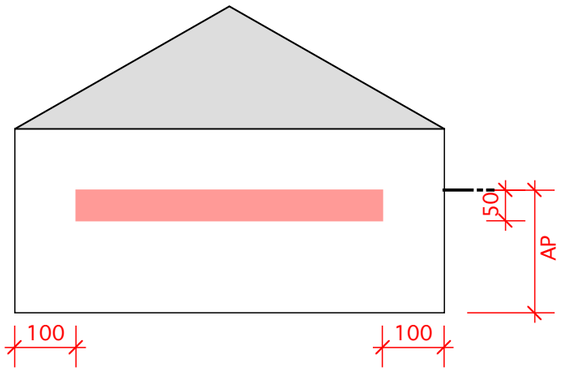
PROSPETTO 1

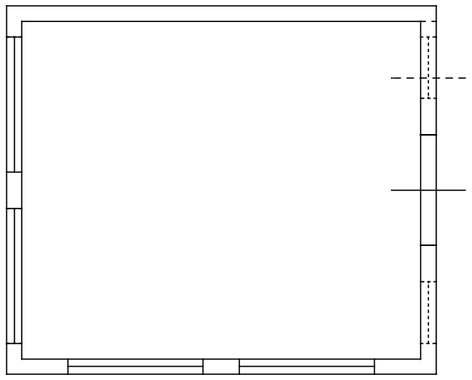


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.1.16

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta di forma rettangolare e copertura con il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono FINESTRE 2.8, introdotte nell'edilizia rurale nel XIX secolo. Si tratta di un Fienile raro, variante del FIE 1.1.15 generata dalla presenza di peculiari tipi di finestrature allungate e ad arco. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, centrato alla facciata o talvolta presso lo spigolo a monte. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli			• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1	•			• • •
Finestra 2.2	•			• • •
Finestra 2.7	•	•		
Finestra 2.8	•	•		
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•		• •	
Tamponamento 1.2	•		• •	
Tamponamento 1.3	•		• • •	
Tamponamento 1.6	•		• • •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2	•	• • •		

Fienile raro, che entra generalmente a far parte del tipo A.2 o, più di rado, dei tipi A.3, A.4 e C.2.

I 7 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato, sono localizzati prevalentemente nella valle del Lozen.
Solo due le datazioni rilevate - 1889 e 1901 - testimonianza dell'introduzione ottocentesca delle finestre che caratterizzano questo ambiente.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;

1

- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalla scheda relativa.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

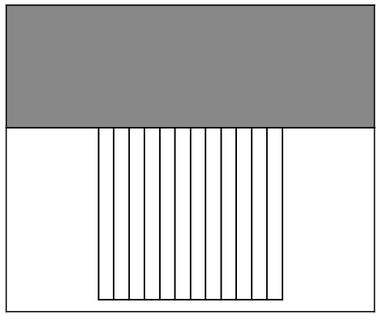
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

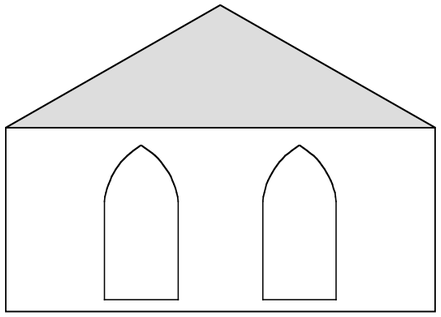
3

4
5

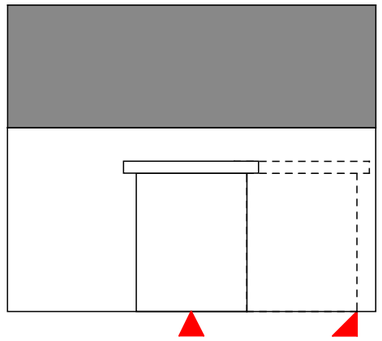
PROSPETTO 4

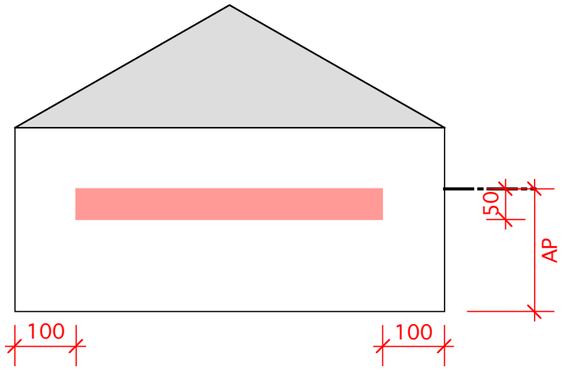


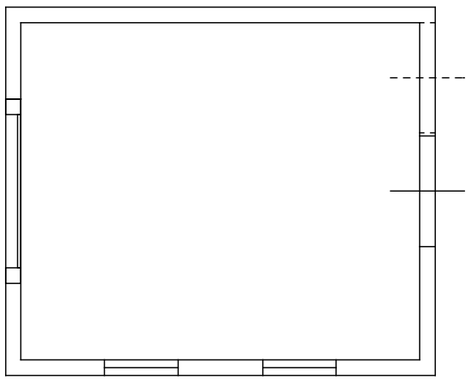
PROSPETTO 1



PROSPETTO 2







PIANTA

FIENILE 1.3.1

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato al centro della facciata a monte, mentre una seconda porta si può aprire sul prospetto a valle, per dar accesso al ballatoio. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo ambiente è mediamente diffuso. Esso entra a far parte dei tipi di edifici sia unifamiliari (B) che bifamiliari (D) presenti nel processo tipologico. Lo si rileva in prevalenza nei tipi B.2 e B.4, ma ricorre in quantità significative anche nel tipo D.2. Più di rado lo si riscontra nei tipi B.3.s e D.4.

I 37 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti tra Canal San Bovo, Mezzano e Transacqua, con netta prevalenza dell'area di Caoria di dentro, dove predominano le strutture lignee.
Si sono rilevati 20 edifici riportanti delle datazioni. Queste coprono un arco temporale che va dal 1639 al 1999. La maggior parte degli edifici si concentra entro il periodo 1890-1949, con significativa prevalenza del decennio 1920/1929 della ricostruzione dopo la Prima guerra mondiale.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.2	•	••		
Comignoli				•••
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 1.1		•••	•••	•••
Pontìl	•			
Porta 1.1	•	•••		••
Porta 1.2	•	•••		••
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 1		•••		

2

3

4

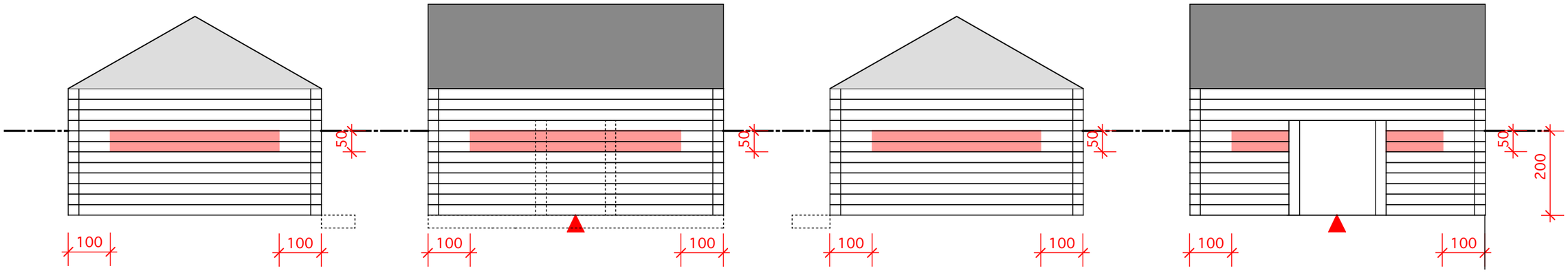
5

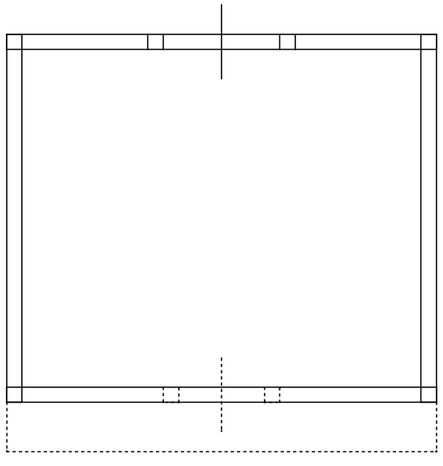
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.2

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio in asse con il prospetto, mentre una seconda porta si può aprire sul prospetto a valle, per dar accesso al ballatoio. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo ambiente è mediamente diffuso. Esso entra a far parte dei tipi di edifici sia unifamiliari (B) che bifamiliari (D) presenti nel processo tipologico. Lo si rileva in prevalenza nel tipo B.2, ma ricorre in quantità significative anche nel tipo D.2. Più di rado lo si riscontra nei tipi B.1 e B.4.

I 26 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Mezzano e Transacqua. L'area a maggior concentrazione è quella delle Sicone di Transacqua.
Si sono rilevati 11 edifici riportanti delle datazioni che coprono un arco temporale che va dal 1663 al 1999, con una distribuzione abbastanza omogenea, eccettuata una leggera prevalenza nel periodo 1890-1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	•
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.2	•	••		
Comignoli				•••
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 1.1		•••	•••	•••
Pontìl	•		•	
Porta 1.1	•	•••	••	
Porta 1.2	•	•••	••	
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 1	•	•••		

1

- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

2

3

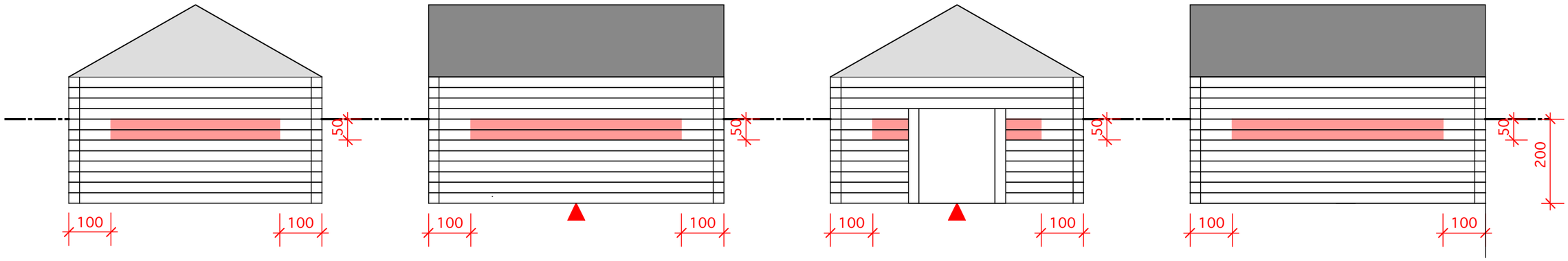
4

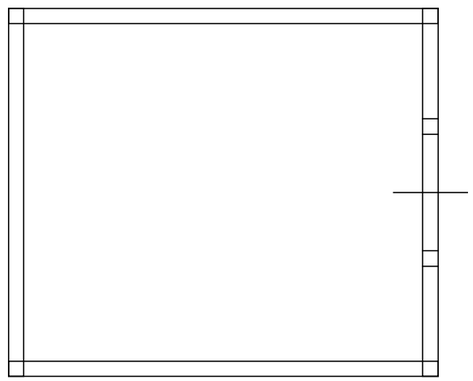
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.3

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2 e da due accessi distinti posizionati sui fianchi dell'edificio in asse con i prospetti. Il Fienile è infatti suddiviso da una tramezzatura interna (talvolta una TRAMEZZA 1, talaltra una struttura lignea più leggera e precaria) che lo connota come bifamiliare. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo ambiente è raro, dato che entra a far parte solo dei tipi bifamiliari (D) presenti nel processo tipologico. Lo si è rilevato solo in un unico edificio, non datato, riferibile al tipo D.2.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.2	•	••		
Comignoli				•••
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Elevazione 1.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	•••	•••	•••
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	•••
Finestra 1.1		•••	•••	•••
Pontìl	•		•	
Porta 1.1	•	•••	••	
Porta 1.2	•	•••	••	
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 1	•	•••		

i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove finestre non potranno essere più di due per ciascun prospetto e non potranno essere realizzate sul fronte ove siano già presenti porte di accesso al ballatoio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:

- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari;
- inserimento, sui soli prospetti privi di porte, di una nuova apertura secondo quanto ammesso dalla scheda ELEVAZIONE 1.2 per la categoria Trasformazione in residenza ordinaria.

2

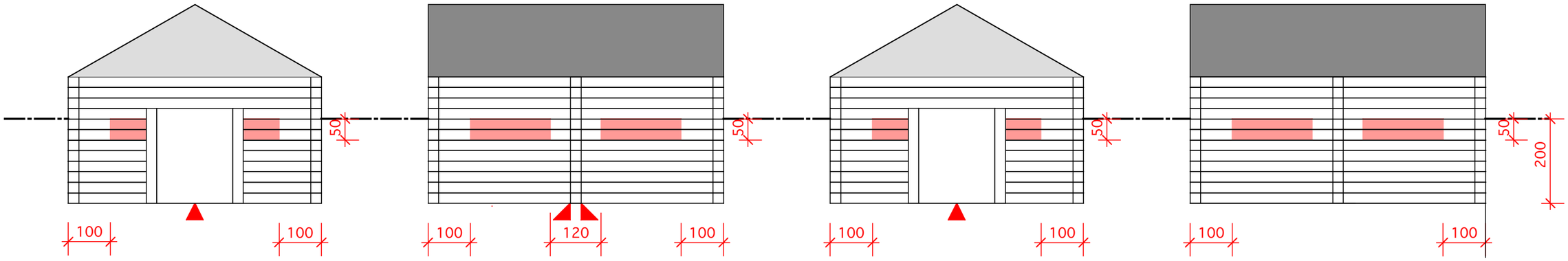
3

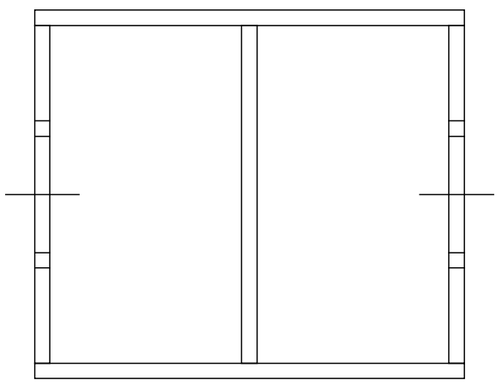
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.4

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, addossato allo spigolo a monte della facciata. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo ambiente è raro ed entra a far parte dei tipi di edifici sia unifamiliari (B) che bifamiliari (D) presenti nel processo tipologico. Le rare testimonianze rilevate sono riferibili ai tipi B.1, B.2, B.4 e D.4.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti tra Canal San Bovo, Imer, Mezzano e Transacqua, senza significative concentrazioni.
L'unica datazione rilevata risale al 1997 e si riferisce ad una ricostruzione integrale dell'edificio.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 1 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.2 ed 1.3. Per ogni partizione è ammesso l'inserimento di una sola apertura posta all'interno delle aree specificate nei grafici;
- l'inserimento di nuove finestre sull'ELEVAZIONE 2.1 - fig. 2 - dovrà avvenire secondo le indicazioni esemplificate nelle schede relative ai TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5. Non potranno essere ammesse complessivamente più di due finestre per ciascun prospetto e si dovranno posizionare in modo simmetrico rispetto alla facciata all'interno delle aree specificate nei grafici e con. Le dimensioni delle aperture sono indicate nei diagrammi relativi;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 1	•	•	•	•
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• • •	
Comignoli				• • •
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 2.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• • •	• •	
Porta 2.2	•	• • •	• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.5	•	• •	• •	• •
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2		• • •		

2

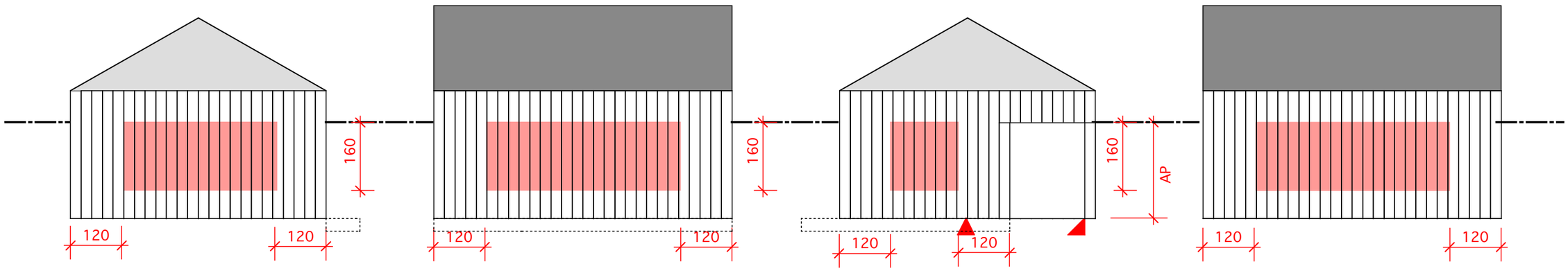
3

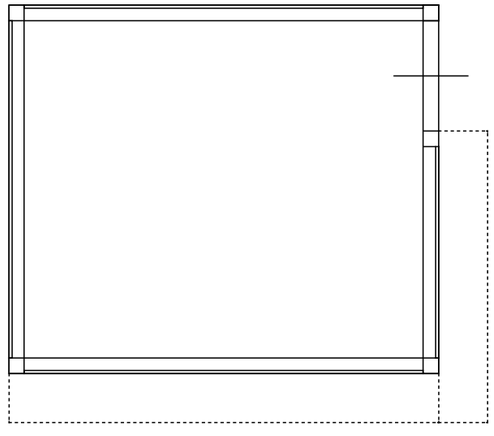
4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.5

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato sulla facciata a monte, sul tamponamento e a ridosso del nodo tra questo e la struttura di elevazione in muratura. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, talvolta, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso che si rileva in prevalenza dei tipi B.4 e D.2, ma ricorre in quantità significative anche nel tipo B.2. Più di rado lo si riscontra nei tipi B.3, B.3.s, D.3 e D.4.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• • •		• •
Porta 2.2	•	• • •		• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2		• • •		

I 76 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Canal San Bovo, Mezzano e Transacqua. Le aree a maggior concentrazione sono quelle di Zortea e Destra Lozen, nonché quella di Molarén.
Si sono rilevati 21 edifici recanti datazioni, distribuite tra il 1840 e il 1979, con una netta prevalenza del periodo 1920-1959 e, in particolare, del decennio 1930-1939. Nell'insieme, queste datazioni testimoniano la diffusione relativamente recente (da metà Ottocento in poi) del sistema costruttivo con angolari e tamponamenti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo. Solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
-- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

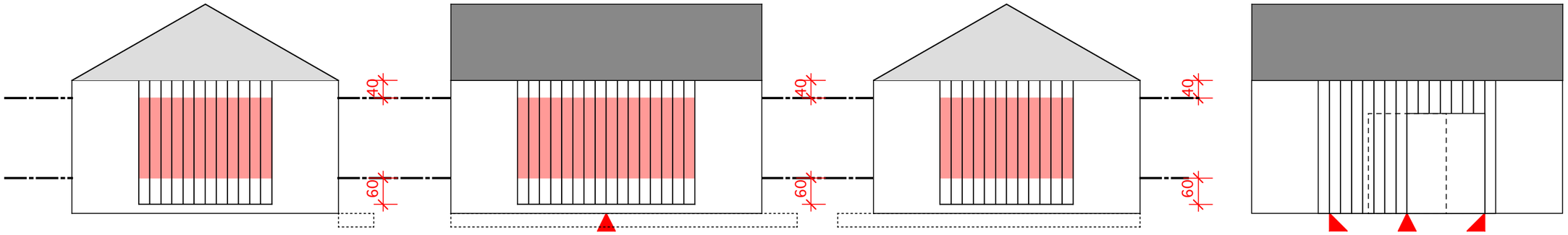
5

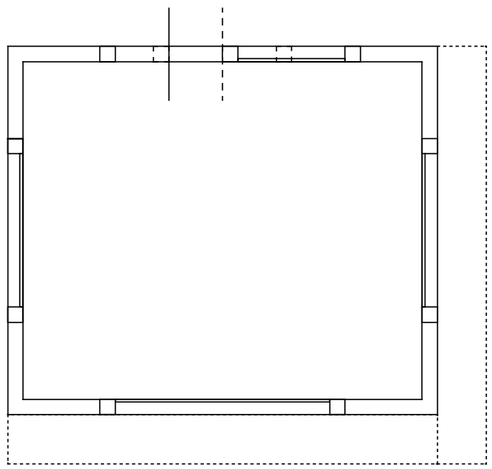
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.6

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato sulla facciata a monte, priva di tamponamento, preferibilmente in asse al prospetto oppure, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fienile ben diffuso che si rileva in prevalenza del tipo B.4, ma ricorre in quantità significative anche nei tipi B.2, B.3 e D.2. Più di rado lo si riscontra nei tipi B.3.s, D.4 e D.5.

I 95 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Canal San Bovo e Mezzano. Le aree a maggior concentrazione sono quelle di Zortea, Camp e Molarén.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• • •		• •
Porta 2.2	•	• • •		• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

Si sono rilevati 32 edifici recanti datazioni, distribuite prevalentemente nei due periodi 1870-1899 e 1920-1959. Solo 4 gli edifici più antichi e 3 quelli di epoca più recente. Nell'insieme, queste datazioni testimoniano la diffusione relativamente recente (da metà Ottocento in poi) del sistema costruttivo con angolari e tamponamenti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

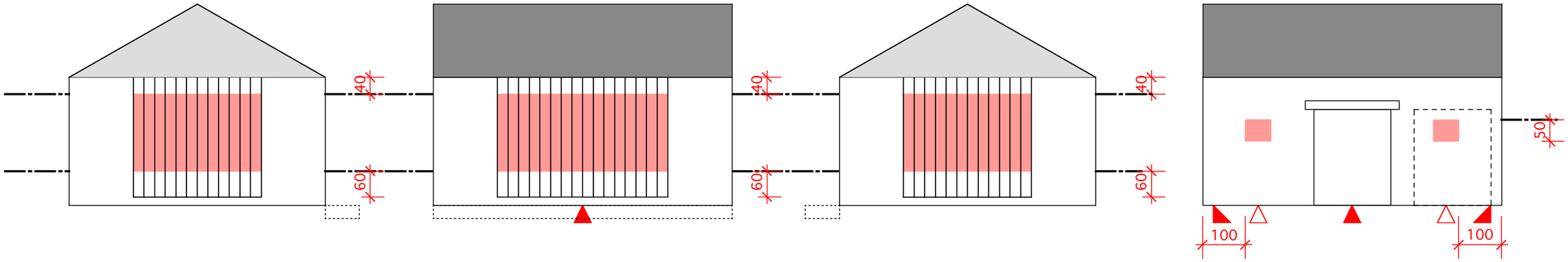
5

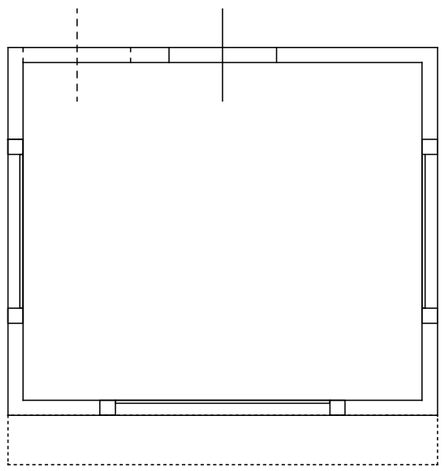
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.7

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). I due accessi, indice di utilizzo bifamiliare, sono posizionati al centro della facciata a monte addossati alla parete divisoria centrale.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo è un Fienile raro, dato che entra a far parte soprattutto dei tipi bifamiliari D.2 e sporadicamente del tipo B.2.

I 7 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono dislocati in sei aree differenti in comune di Mezzano e Canal San Bovo.
Solo 2 le datazioni rinvenute, tra 1930 e 1949.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• •		• •
Porta 2.2	•	• •		• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

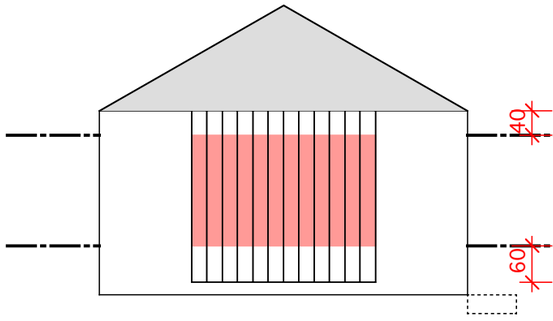
2

3

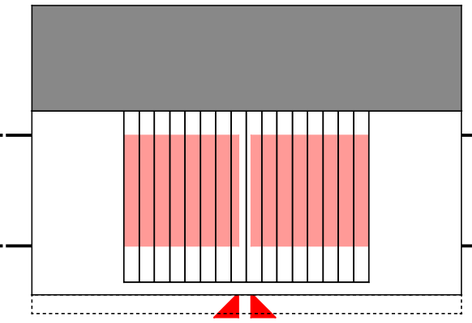
4

5

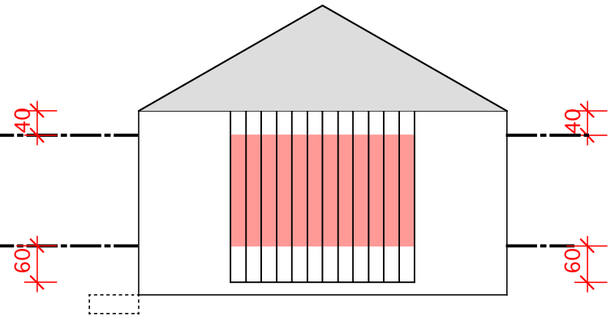
PROSPETTO 4



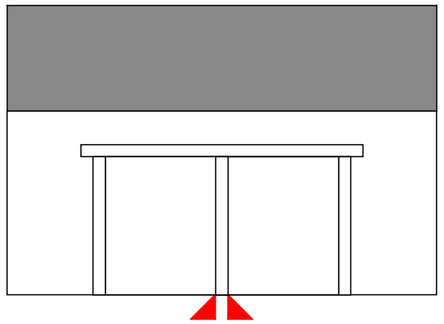
PROSPETTO 1

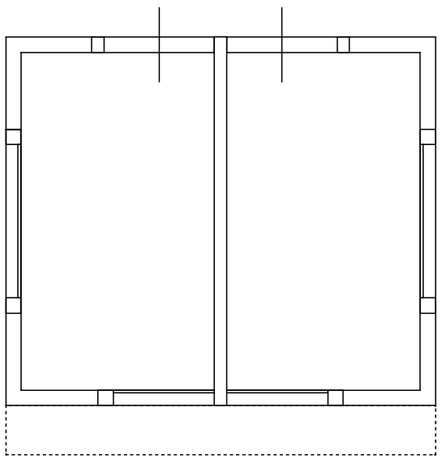


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.8

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, presso lo spigolo a monte entro la struttura di tamponamento e a ridosso del nodo tra questa e la struttura di elevazione in muratura. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, talvolta, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile mediamente diffuso che si rileva in prevalenza nei tipi B.2 e D.2 e, più di rado, si riscontra nei tipi B.3.s, B.4, D.3 e D.4.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontìl	•		•	
Porta 2.1	•	• • •	• •	
Porta 2.2	•	• • •	• •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 2	•		•	
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

I 31 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Canal San Bovo, Mezzano e Transacqua. Le aree con un maggior numero di casi sono quelle di Prade e Zortea. Si sono rilevati 10 edifici recanti datazioni, uniformemente distribuiti tra il 1810 e il 1909. Due soli gli edifici di epoca successiva.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

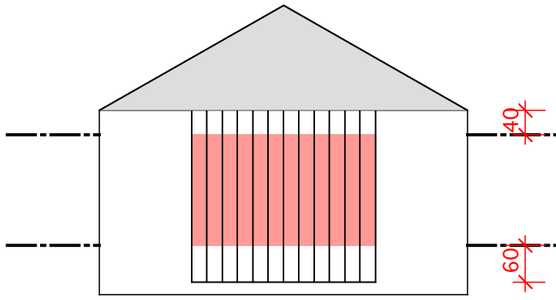
2

3

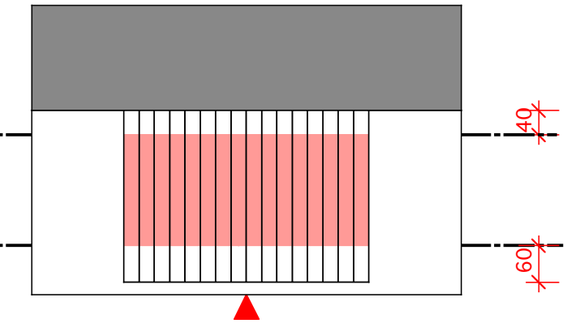
4

5

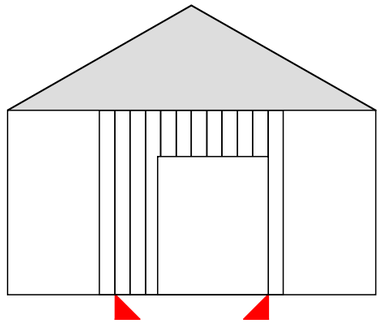
PROSPETTO 4



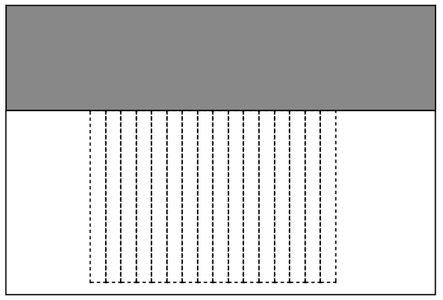
PROSPETTO 1

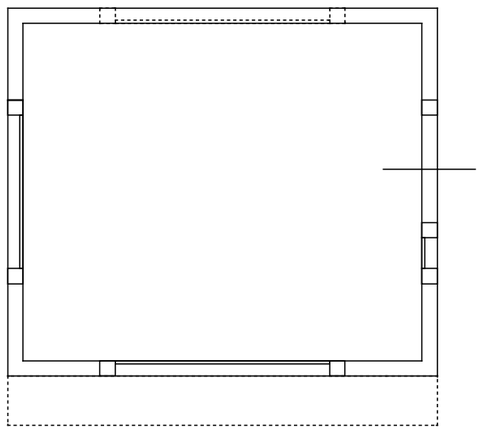


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.9

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio interamente in muratura, e a ridosso dello spigolo a monte della facciata. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, talvolta, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile mediamente diffuso che si rileva in prevalenza nei tipi B.2, B.4 e D.2 e, più di rado, si riscontra nei tipi B.3 e D.3.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Pontùl	•		•	
Porta 2.1	•	• • •	• •	
Porta 2.2	•	• • •	• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Scala 2	•		•	
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	• •
Tamponamento 1.3	•	• •	• •	
Tamponamento 1.4	•	• •	• •	
Tamponamento 1.6	•	•	• •	
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

I 53 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Canal San Bovo e Mezzano. L'area con un maggior numero di casi è quella di Zortea.
Si sono rilevati 11 edifici recanti datazioni, distribuiti tra il 1880 e il 1949, con una leggera prevalenza del decennio 1920-1929. Uno l'edificio più antico (1810) e due quelli di epoca successiva. Anche queste datazioni testimoniano la diffusione relativamente recente (da metà Ottocento in poi) del sistema costruttivo con angolari e tamponamenti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre. I TAMPONAMENTI 1.1, 1.2 e 1.3 potranno essere sostituiti solo tra loro e gli eventuali ritti intermedi dovranno collocarsi simmetricamente rispetto al tamponamento. Le aperture di cui al TAMPONAMENTO 1.3 dovranno inserirsi nella partizione occupando per intero uno o più settori. Le altezze dei fori sono quelle specificate dai grafici. I TAMPONAMENTI 1.4 ed 1.5 potranno essere sostituiti solo tra loro. Le aperture dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici, in posizione simmetrica rispetto alla facciata ed avere le dimensioni indicate nei diagrammi;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto nella relativa scheda. Le nuove finestre a fianco dell'ingresso dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;

1

- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2. Le dimensioni planimetriche degli angolari in muratura dovranno essere comprese tra un minimo di un metro ed un massimo di due metri;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

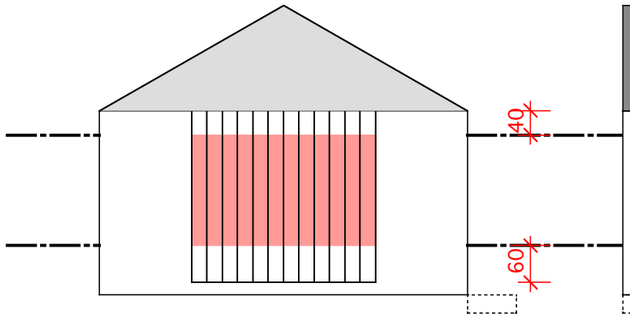
2

3

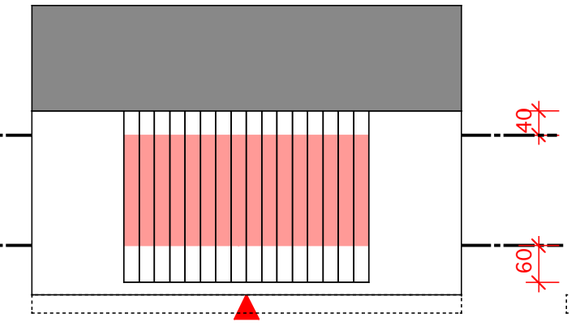
4

5

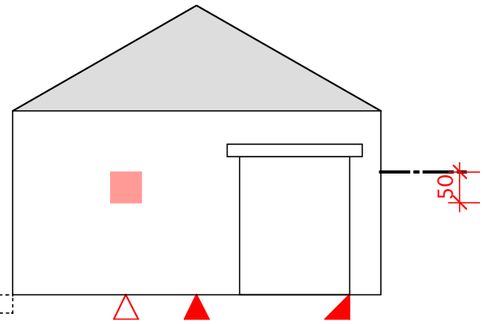
PROSPETTO 4



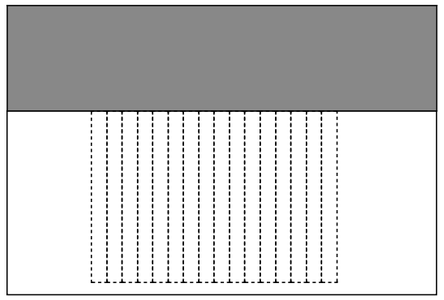
PROSPETTO 1

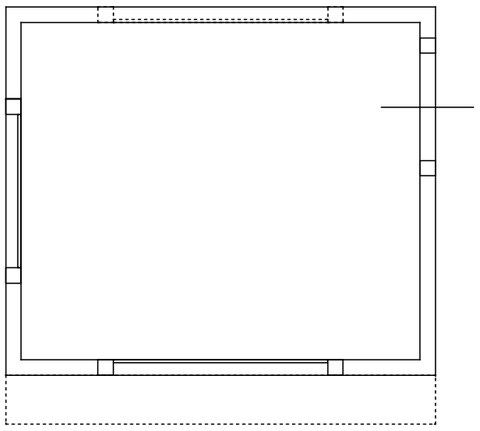


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.10

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono grandi FINESTRE 2.7. L'accesso è posizionato sulla facciata a monte dell'edificio, in asse con il prospetto.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fienile poco diffuso che si rileva in prevalenza nel tipo D.2 e, più sporadicamente, si riscontra nei tipi B.2, B.3, B.4, D.4 e D.5.d.

I 19 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto a Mezzano e Transacqua. Le aree con un maggior numero di casi sono quelle di Camp e Cerèda.
Si sono rilevati 7 edifici recanti datazioni, distribuiti irregolarmente tra il 1800 e il 1999, senza significative concentrazioni cronologiche.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1				• • •
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.7	•	•	•	•
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	• •		• •
Porta 2.2	•	• •		• •
Rivestimenti 1		• • •		
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto nella relativa scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliati i fori esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2.
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

2

3

4

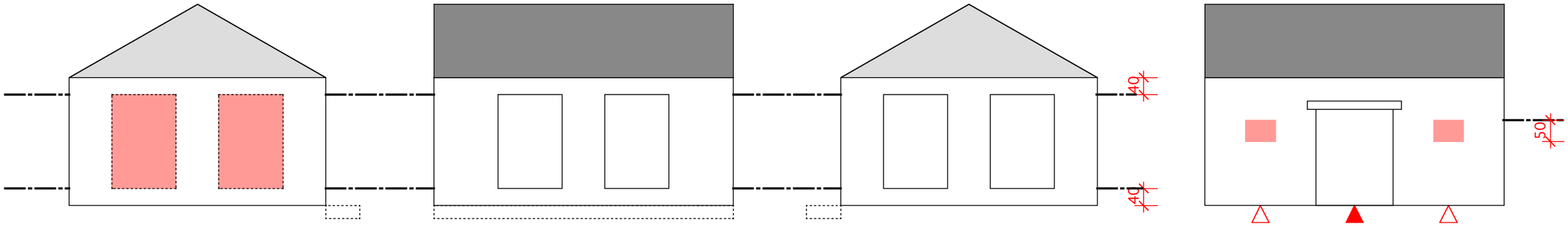
5

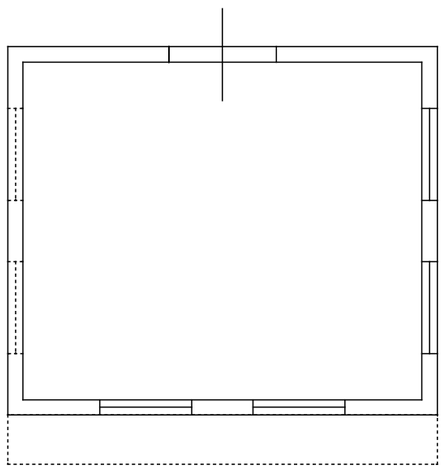
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.11

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono FINESTRE 2.8, introdotte nell'edilizia rurale nel XIX secolo. L'accesso è posizionato sulla facciata a monte dell'edificio, in asse con il prospetto o, più di rado, presso uno degli spigoli. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile poco diffuso che si rileva nei tipi B.2, B.4 e D.2.

I 18 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono distribuiti soprattutto in comune di Canal San Bovo e lungo l'asta del torrente Lozen. Le aree con un maggior numero di casi sono quelle di Revedéa, Prade, Zortea e Destra Lozen.
Si sono rilevati solo 4 edifici recanti datazioni, distribuiti tra il 1840 e il 1879.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli	•			• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1				• • •
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.8	•	•	•	
Pontìl	•			•
Porta 2.1	•	•		• •
Porta 2.2	•	•		• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

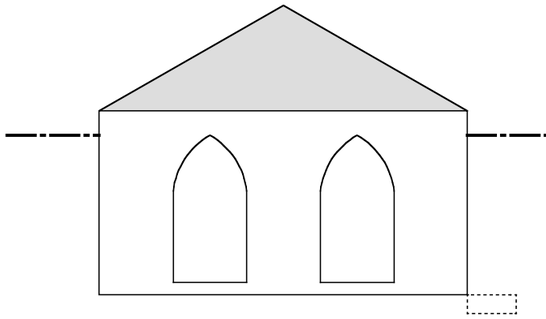
2

3

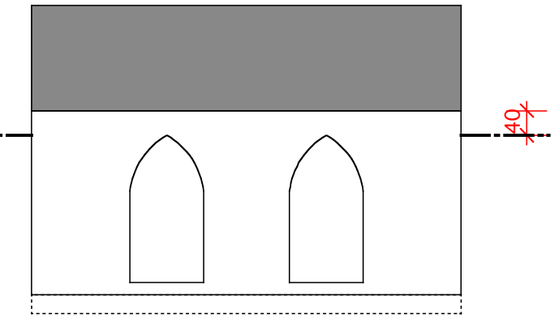
4

5

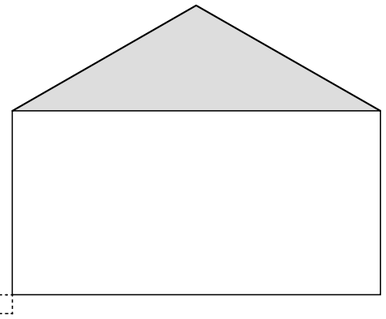
PROSPETTO 4



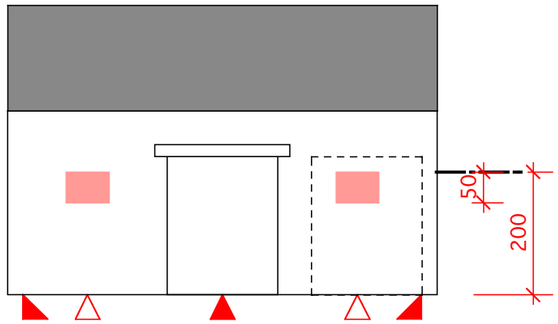
PROSPETTO 1

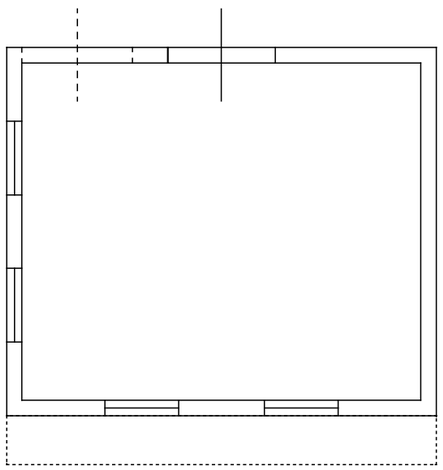


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FIENILE 1.3.12

DESCRIZIONE

Il FIENILE ha pianta rettangolare e copertura con colmo parallelo alle isoipse del terreno e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'elevazione in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o, più di rado, 3.1) con facciate entro cui si aprono FINESTRE 2.8, introdotte nell'edilizia rurale nel XIX secolo. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, presso lo spigolo a monte. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.
In situazioni di notevole acclività del terreno, questo ambiente può presentare anche un'altezza tale da permettere la formazione di due livelli interni, mediante solaio ligneo intermedio e, non di rado, l'apertura di due accessi in facciata.

Si tratta di un Fienile raro che si rileva nel tipo B.2 e, più occasionalmente, nei tipi B.4 e D.2.

I 6 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati soprattutto in comune di Canal San Bovo e lungo l'asta del torrente Lozen.
Si sono rilevati solo 3 edifici recanti datazioni, comprese tra il 1870 e il 1929.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.1	•	• • •	• •	
Ballatoio 1.2	•	• • •	• •	
Comignoli				• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 1	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.1	•			• • •
Finestra 2.2	•			• • •
Finestra 2.8	•	•	•	
Pontil	•		•	
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro. Le COPERTURE 1.1 ed 1.2 non potranno essere sostituite dalle COPERTURE 2.1 e 3.1. La COPERTURE 2.2 potrà sostituire tutte le altre;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le nuove porte e finestre dovranno essere scelte tra le strutture già individuate nella colonna B dell'allegata tabella e realizzate secondo quanto prescritto per le medesime nella relativa scheda. Le finestre sul prospetto a monte non potranno essere più di due e dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici allegati alla presente scheda;
- l'accesso al ballatoio dovrà avvenire senza interventi sull'elevazione e in particolare non dovranno essere ampliate le finestre esistenti;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni nel rispetto dell'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di collegamenti verticali interni;
- inserimento di nuove tramezze solo nelle zone trasformate ed adibite ad abitazione. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 1 e 3.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

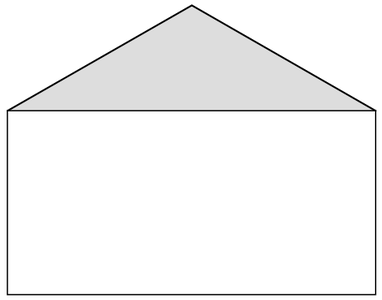
2

3

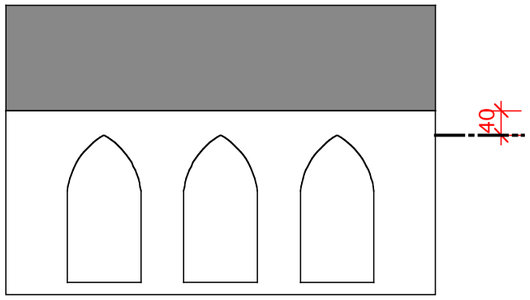
4

5

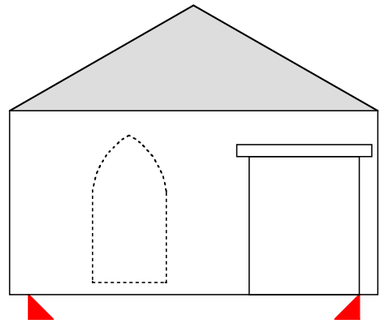
PROSPETTO 4



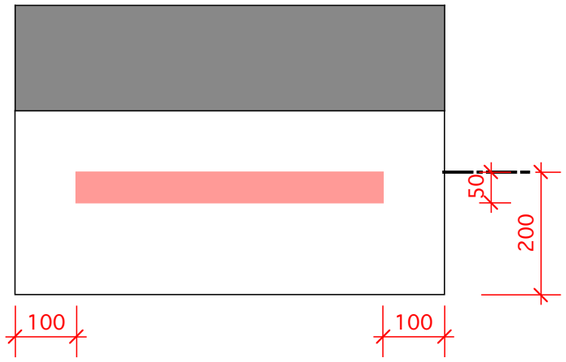
PROSPETTO 1

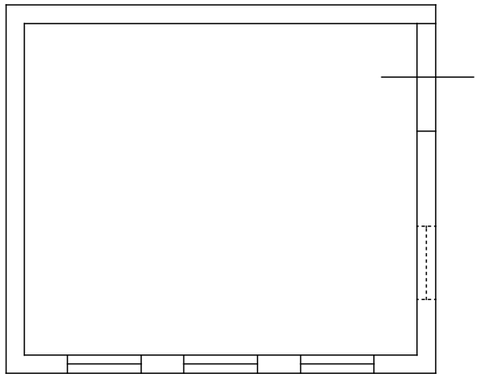


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.1

DESCRIZIONE

La STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'elevazione fuori terra in blockbau stagno e isolato (ELEVAZIONE 1.1). L'accesso è posizionato sul fronte a valle dell'edificio, in asse al medesimo e affiancato da piccole finestre ritagliate nei tronchi dell'elevazione.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla poco diffusa che si rileva prevalentemente nel tipo A.2 e anche nel tipo B.2. Ricorre più occasionalmente nei tipi A.4 e A.4.d.1.

I 19 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati soprattutto in comune di Canal San Bovo lungo l'asta superiore del Vanoi e in special modo nell'area di Caoria di dentro. Altri esempi, più rari, si rilevano nelle aree di più antico insediamento Strìna, Belvedere, Rónzi e Valseréne.
Dei 12 edifici recanti datazioni, il gruppo più consistente, riferibile all'area di Caoria, ricade nel decennio 1920-1929 (evidente prodotto delle ricostruzioni del primo dopoguerra). Nelle aree di Siror e Tonadico si rilevano invece delle datazioni precedenti, a partire dal 1609 e dal 1637. Appare evidente che questo ambiente, di antica tradizione, si è mantenuto fino al secolo scorso nelle aree dove l'edificazione doveva gioco forza avvenire con legname reperito in loco.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda. Qualora non fossero già presenti sul prospetto a valle, potranno essere inserite le nuove finestre scelte tra quelle individuate con • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferim ento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2	•	• •	• • •	
Pavimento 1	•		• • •	
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1			• • •	
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1	•		• • •	

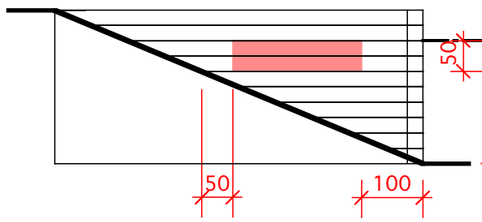
2

3

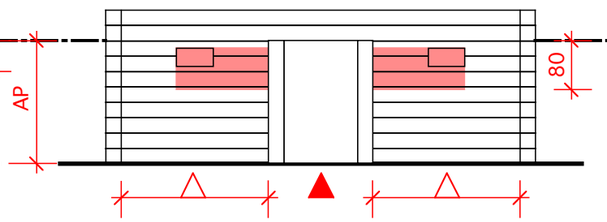
4

5

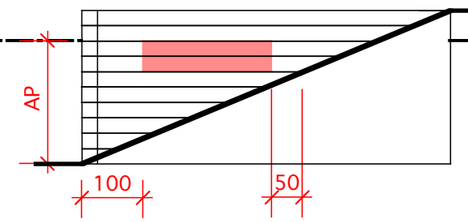
PROSPETTO 4



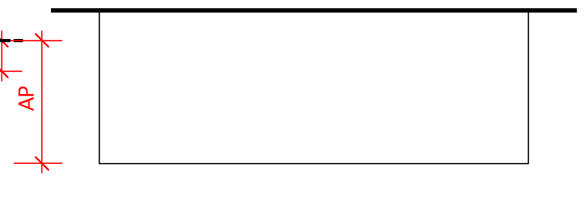
PROSPETTO 1

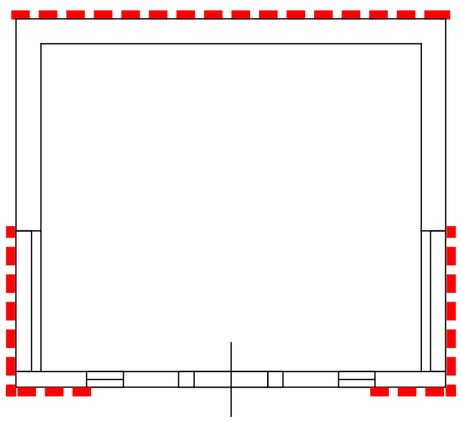


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.2

DESCRIZIONE

La STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'elevazione fuori terra in block-bau stagno e isolato (ELEVAZIONE 1.1) e dalla TRAMEZZA 1 leggibile sul fronte a valle a dividere i due accessi affiancati da piccole finestre ritagliate nei tronchi dell'elevazione.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla bifamilare rara rilevata in un tipo C.2 .

L'unico edificio rilevato si trova nell'area di Valzanca e non reca datazioni.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda. Qualora non fossero già presenti sul prospetto a valle, potranno essere inserite le nuove finestre scelte tra quelle individuate con • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2	•	• •	• • •	
Pavimento 1	•	• • •		
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1	•	•		

2

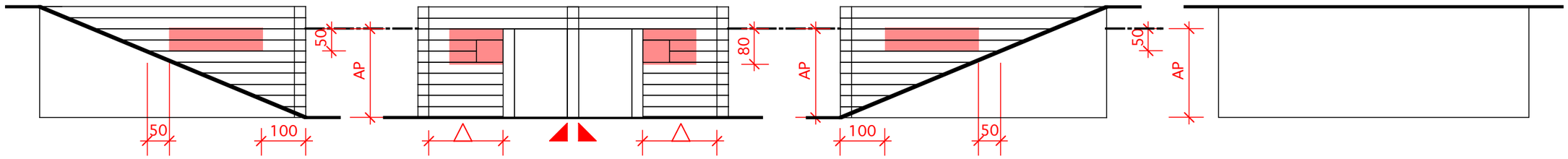
3

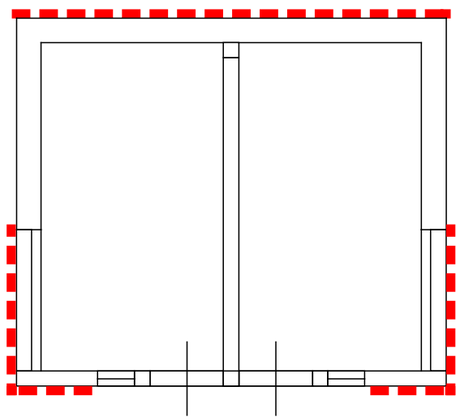
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.3

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzata dall'elevazione fuori terra in blockbau stagno e isolato (ELEVAZIONE 1.1). A causa dell'acclività o dell'esposizione al sole, l'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, in asse con la facciata. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla rara che si rileva prevalentemente nel tipo A.2 e ricorre più occasionalmente nel tipo C.2.d.

I 10 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati quasi tutti in comune di Canal San Bovo, nell'area di Caoria di dentro. Altri esempi si rilevano nelle aree di Belvedere e Guastàie.
Dei 6 edifici recanti datazioni, il gruppo più consistente, riferibile all'area di Caoria, ricade nei decenni 1910-1929. Questo ambiente, di antica tradizione, si è mantenuto fino al secolo scorso nelle aree dove l'edificazione doveva gioco forza avvenire con legname reperito in loco.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e di due sul fronte a valle. Nel caso di inserimento della FINESTRA 1.3 sul fronte a valle, essa dovrà essere unica. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda. Qualora non fossero già presenti sul prospetto a valle, potranno essere inserite le nuove finestre scelte tra quelle individuate con •• nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	•••	•••	
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	
Finestra 1.1	•	••	••	
Finestra 1.2	•	•	•	
Finestra 1.3	•	•••		
Pavimento 1	•	•••		
Porta 1.1	•		••	
Porta 1.2	•		••	
Rivestimenti 1		•••		
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1		•••		

2

3

4

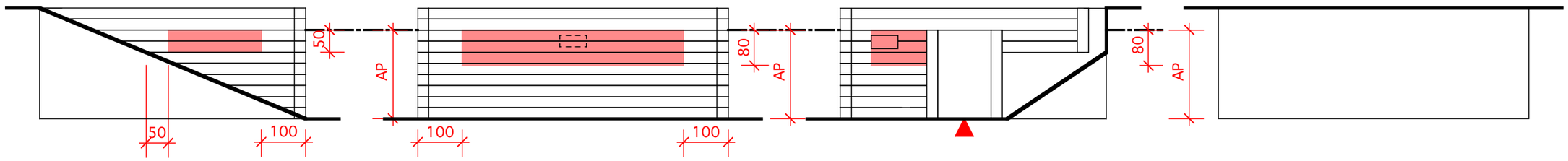
5

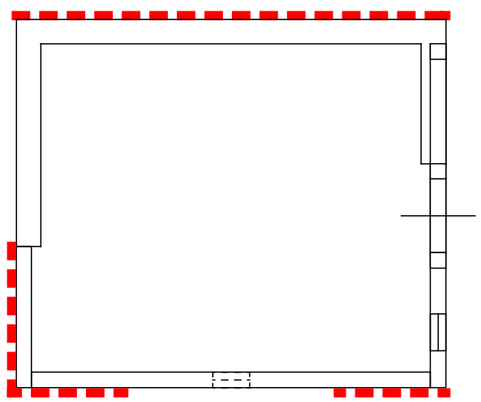
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.4

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzata dall'elevazione fuori terra in blockbau stagno e isolato (ELEVAZIONE 1.1). A causa dell'acclività o dell'esposizione al sole, gli accessi sono posizionati sui due fianchi opposti dell'edificio, in asse con la facciata. Si tratta infatti di un ambiente bifamiliare bipartito da una TRAMEZZA 1, spesso leggibile sul fronte a valle.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla rara che si rileva solo nel tipo C.2.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati nelle aree di Refavàie, Valzanca, San Giovanni e Ronchéti.
I 3 edifici recanti datazioni si collocano nei decenni tra 1830 e 1849 e in quello tra 1920 e 1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e più di due sul fronte a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	•••	•••	
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	
Finestra 1.1	•	••	••	
Finestra 1.2	•	••	••	
Finestra 1.3	•	•••	•••	
Pavimento 1	•	•••		
Porta 1.1	•	••	••	
Porta 1.2	•	••	••	
Rivestimenti 1		•••		
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1	•	•		

2

3

4

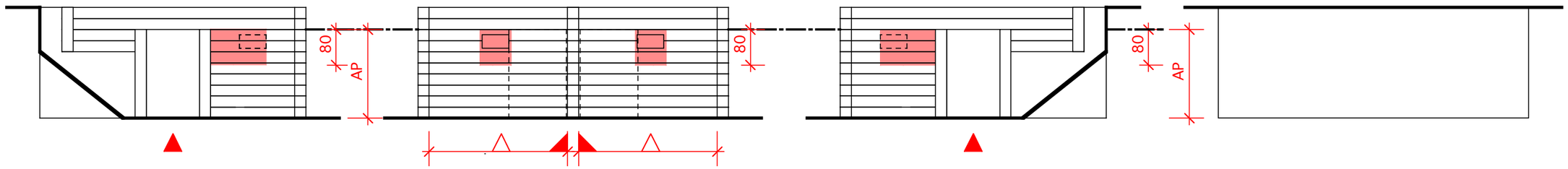
5

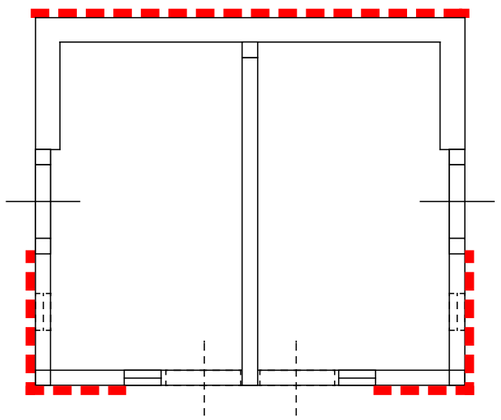
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.5

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'elevazione in muratura sul lato a monte e sui due fianchi completata dall'ELEVAZIONE 1.1 in blockbau stagno e isolato sul prospetto a valle. L'accesso è posizionato in asse quest'ultimo prospetto e affiancato da piccole finestre ritagliate nei tronchi dell'elevazione.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla rara, rilevata solo nel tipo A.2.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati soprattutto in comune di Canal San Bovo lungo l'asta superiore del Vanoi, nelle aree di Caoria di fuori, Valzanca e Comedón.
I 3 edifici recanti datazioni ricadono nei decenni tra 1890 e 1919. Questo ambiente, di antica tradizione, si è mantenuto fino al secolo scorso nelle aree dove l'edificazione doveva giocoforza avvenire con legname reperito in loco.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e più di due sul fronte a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 1.2, 2.1 o 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•	•	
Elevazione 3.1	•		•	•
Elevazione 3.2	•		•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	
Finestra 1.1	•	•		
Finestra 1.2	•	• • •		
Finestra 1.3	•	• • •		
Finestra 2.1			• • •	
Finestra 2.2			• • •	
Finestra 2.3			• • •	
Pavimento 1	•	• • •		
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•		• • •	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1		• • •		

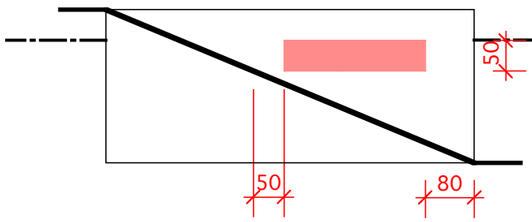
2

3

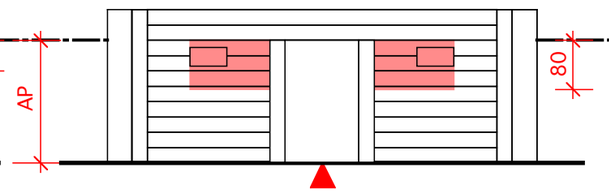
4

5

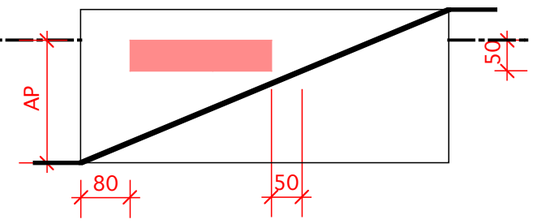
PROSPETTO 4



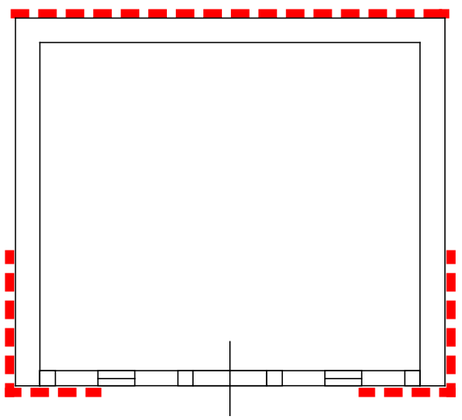
PROSPETTO 1



PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PIANTA

STALLA 1.1.6

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'elevazione in muratura sul lato a monte e sui due fianchi completata dall'ELEVAZIONE 1.1 in blockbau stagno e isolato sul prospetto a valle. Date le modeste dimensioni di pianta, l'accesso è posizionato sul fronte a valle, a ridosso di uno degli spigoli dell'edificio. In taluni casi, i fianchi dell'ambiente risultano completamente interrati a causa della costruzione di muri di sostegno del terreno posti in allineamento col fronte a valle.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla rara, rilevata solo nel tipo A.2.

I 6 edifici in cui l'ambiente è stato rilevato sono collocati tutti in comune di Canal San Bovo lungo l'asta superiore del Vanoi, nelle aree di Refavàie, Caoria di dentro e Comedón.
I 3 edifici recanti datazioni ricadono nei decenni 1880-1889 e 1920-1929. Questo ambiente, di antica tradizione, si è mantenuto fino al secolo scorso nelle aree dove l'edificazione doveva gioco forza avvenire con legname reperito in loco.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Elevazione 1.1	•	•		
Elevazione 3.1	•		•	•
Elevazione 3.2	•		•	•
Estensioni funzionali 2	•	•••	•••	
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	
Finestra 1.1	•	••		
Finestra 1.2	•	••		
Finestra 1.3	•	••		
Finestra 2.1	•		•••	
Finestra 2.2	•		•••	
Finestra 2.3	•		•••	
Finestra 2.4	•		•••	
Finestra 2.5	•		•••	
Finestra 2.6	•		•••	
Pavimento 1	•		•••	
Porta 1.1	•	••		
Porta 1.2	•	••		
Rivestimenti 1			•••	
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 1.2	•		•••	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 1			•••	

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e sul prospetto a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda. Qualora non fossero già presenti sul prospetto a valle, potranno essere inserite le nuove finestre scelte tra quelle individuate con •• nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 1.2, 2.1 o 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

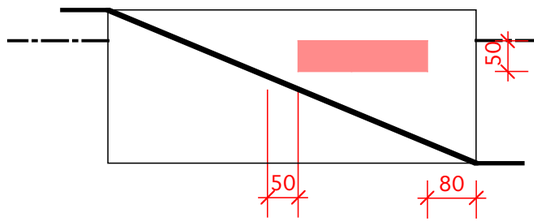
2

3

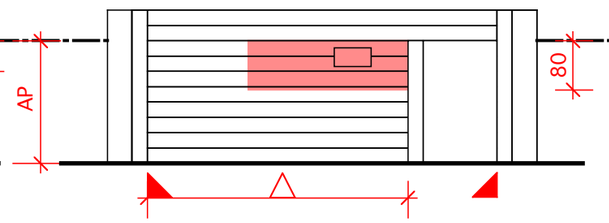
4

5

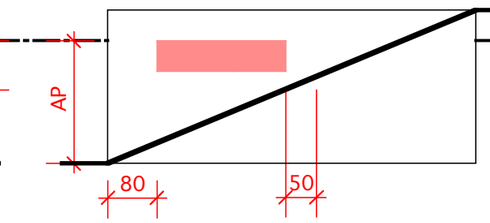
PROSPETTO 4



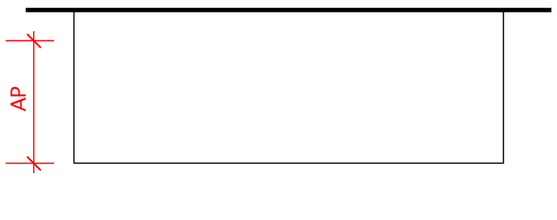
PROSPETTO 1

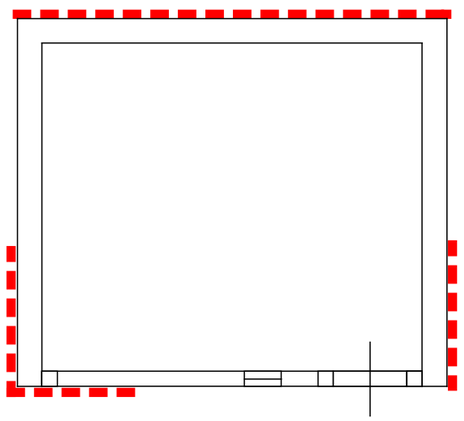


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.7

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni interamente in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). L'accesso è posizionato in asse al prospetto a valle e, di norma, affiancato da piccole FINESTRE di foggia molto varia.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta della Stalla in assoluto più diffusa e testimoniata prevalentemente nei tipi A.2, A.4, B.2, B.4 e D.2 ma presente in quantità significative anche nei tipi A.3, A.4.d.1, B.3, B.3.s, C.2.d e D.4. Più di rado la si è rilevata nei tipi A.4.d.2, C.2, C.4, C.5, C.5.d, D.3, D.5 e D.5.d.

Gli 842 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono presenti in tutte le aree di rilievo. Si tratta infatti del prodotto del sistema costruttivo in muratura, adottata ogni qual volta fossero agevolmente recuperabili pietrame e calce. È probabile che, col progressivo modificarsi del sistema viario e dei trasporti, esso abbia anche sostituito gli ambienti in legno. Lo si rileva in quantità particolarmente significative nelle aree di Zortea, Molarén e Revedéa.
Ben 276 edifici recano delle datazioni e rientrano, per la grandissima maggioranza, nel periodo tra il 1770 e il 1959. Entro questo vasto arco temporale, si può individuare una particolare concentrazione di testimonianze tra il 1880 e il 1959, con la punta massima nel decennio 1920-1929 (43 edifici, evidentemente esito delle ricostruzioni del primo dopoguerra). Solo 7 gli edifici antecedenti il 1770, il più antico dei quali datato 1548. Poche anche le costruzioni successive al 1959 che giungono comunque sino alle ristrutturazioni e ricostruzioni dei giorni nostri.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e più di due sul fronte a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda. Qualora non fossero già presenti sul prospetto a valle, potranno essere inserite le nuove finestre scelte tra quelle individuate con •• nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 1.2, 2.1 o 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	•••	•••	
Estensioni funzionali 3	•	•••	•••	
Finestra 2.1	•	••	••	
Finestra 2.2	•	••	••	
Finestra 2.3	•	••	••	
Finestra 2.4	•	••	••	
Finestra 2.5	•	••	••	
Pavimento 1	•		•••	
Porta 2.1	•	••		
Porta 2.2	•	••		
Rivestimenti 1			•••	
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 1.2	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 2			•••	

2

3

4

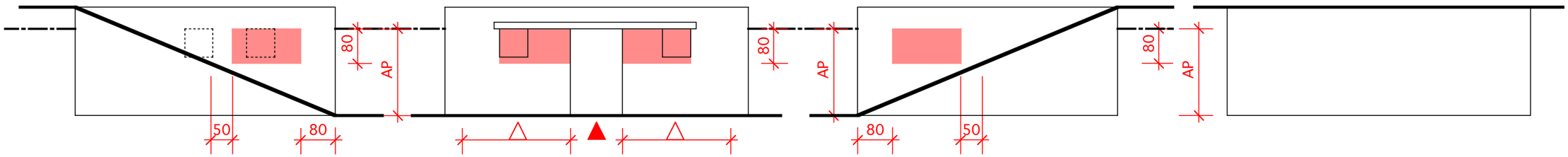
5

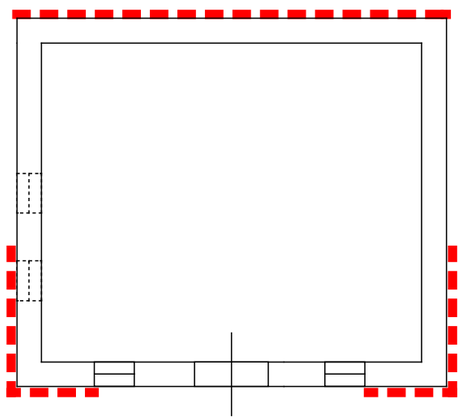
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.1.8

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni interamente in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio, in asse alla facciata. In qualche caso può collocarsi a ridosso dello spigolo a valle. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici. Sul prospetto a valle sono, di norma, distribuite simmetricamente piccole FINESTRE di foggia molto varia.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla ben diffusa che entra a far parte in prevalenza del tipo A.2. e presente in quantità significative anche nei tipi A.4, B.2, C.2. e D.2. Più di rado la si è rilevata nei tipi A.3, A.4.d.1, B.3.s, B.4, C.2.d e C.4.

I 228 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono presenti in gran parte delle aree di rilievo. Si tratta infatti della variante sincronica posta in atto qualora acclività o insolazione sconsigliassero l'utilizzo della più diffusa STALLA 1.1.7. La si rileva in quantità particolarmente significative nelle aree di Camp, Zortea, Guastàie e Ronchéti.
Gli 82 edifici che recano delle datazioni si distribuiscono nel periodo tra il 1730 e il 1949. Entro questo vasto arco temporale, si può individuare una particolare concentrazione di testimonianze nei decenni 1830-1839 e nel periodo tra 1900 e 1939. L'unico edificio antecedente il 1730 è datato 1663. Poche anche le costruzioni successive al 1949 che giungono sino alle ristrutturazioni e ricostruzioni dei giorni nostri.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fianco e più di due sul fronte a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 1.2, 2.1 o 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	
Finestra 2.1	•	• •	• •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6		• • •		
Pavimento 1		• • •		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1				
Tramezza 2		• • •		

2

3

4

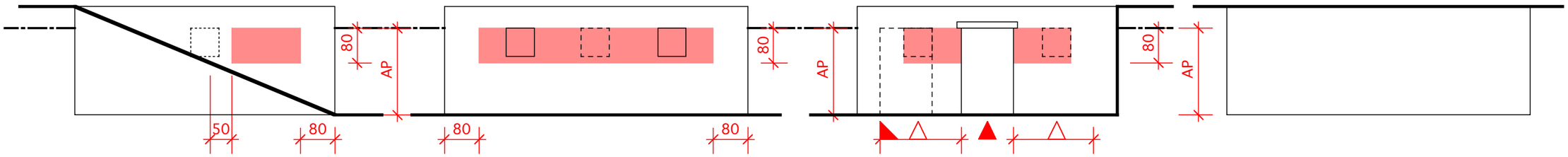
5

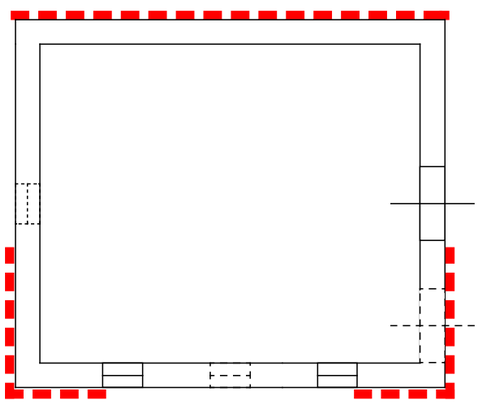
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

STALLA 1.2.1

DESCRIZIONE

Questa STALLA è un ambiente parzialmente interrato verso monte, con pianta rettangolare, simile alla STALLA 1.1.7, ma con lato maggiore perpendicolare alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni interamente in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). L'accesso è posizionato sul fronte a valle a ridosso di uno degli spigoli. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di una Stalla molto diffusa e versatile che entra a far parte sia di edifici piuttosto piccoli, sia di edifici bifamiliari che accorpano due Stalle, sia infine di corpi agricoli aggiunti a fabbricati preesistenti. La si rileva in prevalenza nei tipi A.2, C.2. e D.2 ma è presente in quantità significative anche nei tipi A.4, A.4.d.1, B.4, C.2.d, C.4 e D.4. Più di rado la si è rinvenuta nei tipi A.3, B.3, B.3.s, C.5, C.5.d, D.3 e D.5.

I 351 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono presenti in quasi tutte le aree di rilievo. Lo si rileva in quantità particolarmente significative nelle aree di Zortea e Camp.
I 131 edifici che recano delle datazioni si distribuiscono nel periodo tra il 1750 e il 1999. Entro questo vasto arco temporale, si può individuare una particolare concentrazione di testimonianze nel decennio 1920-1929 (esito delle ricostruzioni del primo dopoguerra) e in quello 1890-1899. Pochi gli edifici antecedenti il 1750, il più antico dei quali datato 1639.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di due sui fianchi e più di una sul fronte a valle. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3.
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 1.2, 2.1 o 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	
Estensioni funzionali 3	•	• • •	• • •	
Finestra 2.1	•	• •	• •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•		• • •	
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Rivestimenti 1			• • •	
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1				

2

PROSPETTO 4

3

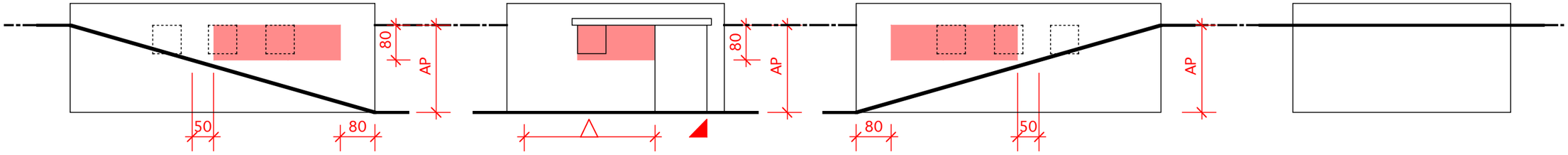
PROSPETTO 1

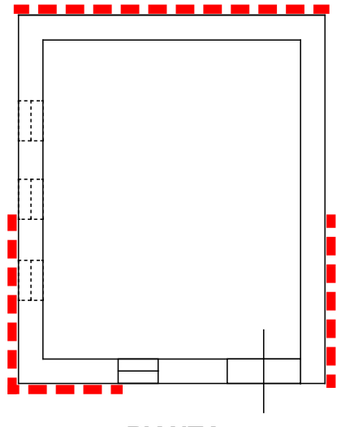
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e il timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato al centro della facciata a valle. Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso e talora il loro innesto nell'elevazone è leggibile in facciata.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire solo tipi E.3.1 ed E.4.1.1.

Gli 8 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono dislocati in aree di più antico insediamento (Dismóni, Piana e Ronchéti di Siror, Noali) oppure in quelle dove l'edilizia lignea è stata predominante fino a tempi molto recenti (Caoria di dentro e Valzanca).
I 6 edifici che recano delle datazioni vedono prevalere i decenni tra il 1910 e il 1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere, complessivamente, più di due per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Attacco a terra 3	•		•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•		• •	• •
Elevazione 3.2	•		• •	• •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2	•	• •	• • •	
Finestra 1.3	•	• •		
Pavimento 1	•	• • •		
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•	•		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tramezza 1	•	•		

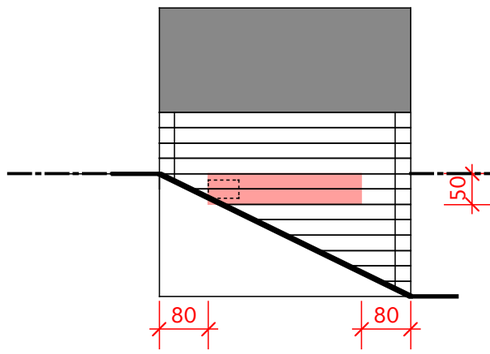
2

3

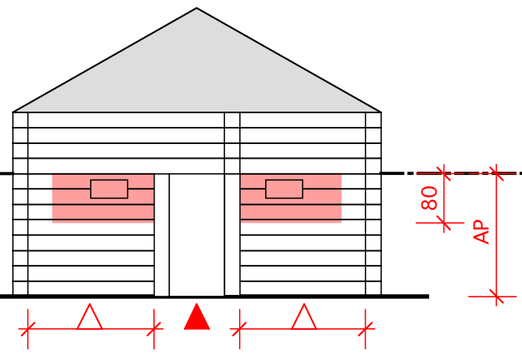
4

5

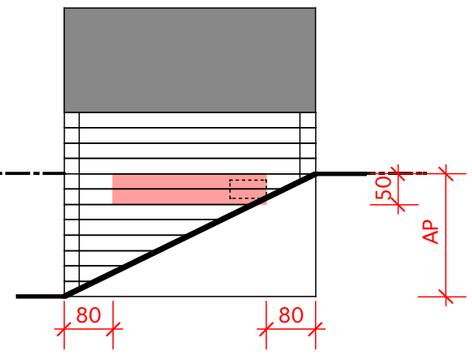
PROSPETTO 4



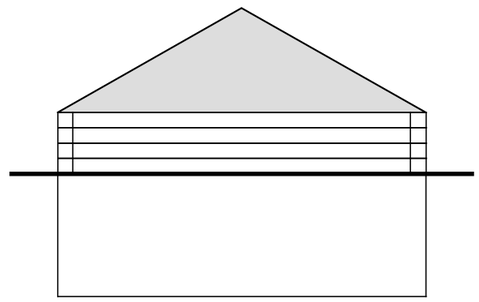
PROSPETTO 1

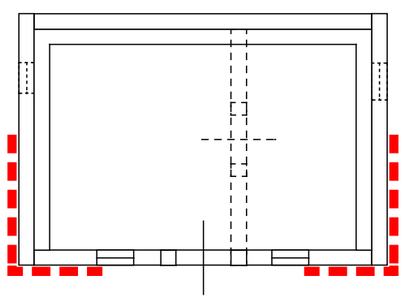


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e il timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle, ma a causa della presenza di una struttura verticale interna di divisione dell'ambiente, risulta disassato rispetto alla facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco poco diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo E.4.1.1 e, più di rado, l'E.3.1.

I 18 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono dislocati quasi esclusivamente in comune di Canal San Bovo, nelle aree dove l'edilizia lignea è stata predominante fino a tempi molto recenti e prevalentemente a Refavaie e Caoria di dentro.
Gli 11 edifici che recano delle datazioni si collocano quasi esclusivamente tra 1920 e 1949, con significativa prevalenza del primo decennio.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere, complessivamente, più di due per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•		• •	
Copertura 1.2	•		• •	
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•		• •	• •
Elevazione 3.2	•		• •	• •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2	•	• •	• • •	
Finestra 1.3	•	• •		
Pavimento 1	•		• • •	
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•		•	
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•		•	
Tramezza 1	•		•	

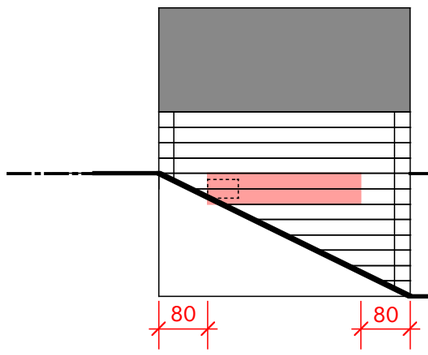
2

3

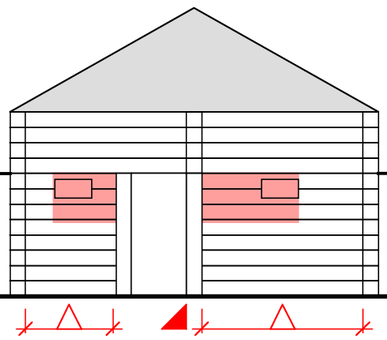
4

5

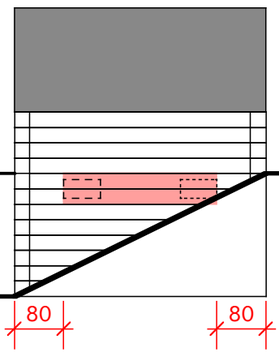
PROSPETTO 4



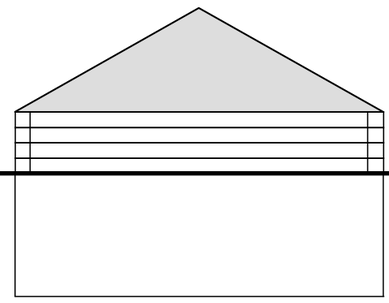
PROSPETTO 1

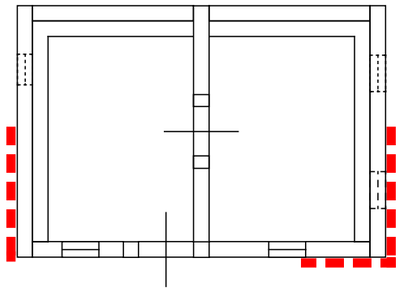


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.3

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2, talora emergenti come zoccolo), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. Esso assomma infatti al proprio interno le funzioni del FUOCO a quelle di due locali per il LETTO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e il timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato al centro della facciata a valle. Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso e spesso leggibili in facciata.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire in prevalenza il tipo E.5.1 e, più di rado, l'E.4.1.1.

I 10 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono tutti dislocati in comune di Canal San Bovo, nelle aree dove l'edilizia lignea è stata predominante fino a tempi molto recenti e prevalentemente a Refavaie e Valzanca.
Solo 4 edifici recano delle datazioni: due sono riferite al decennio 2000/2009 mentre altre due risalgono ai decenni 1840/1849 e 1950/1959.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	
Attacco a terra 3	•		•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	• •	• •	• •
Elevazione 3.2	•	• •	• •	• •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2	•	• •	• • •	
Finestra 1.3	•	• •		
Pavimento 1	•	• • •		
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•	•		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1		• •		• •
Tamponamento 2.2		• •		• •
Tramezza 1	•	•		

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere, complessivamente, più di due per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

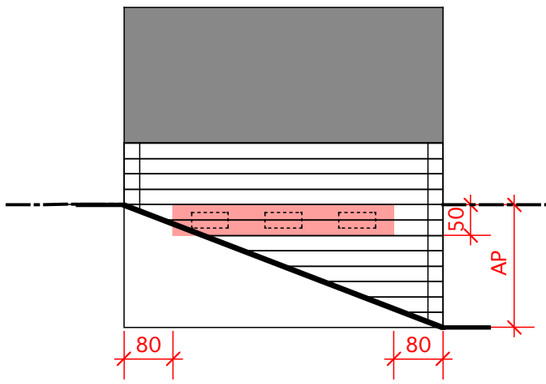
2

3

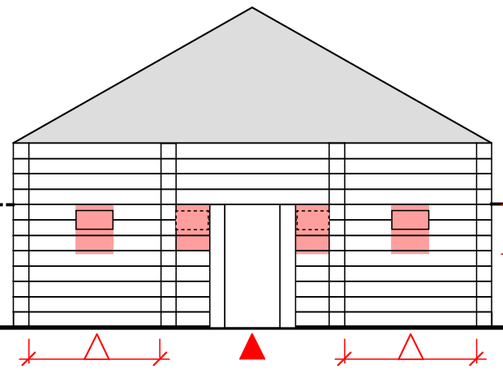
4

5

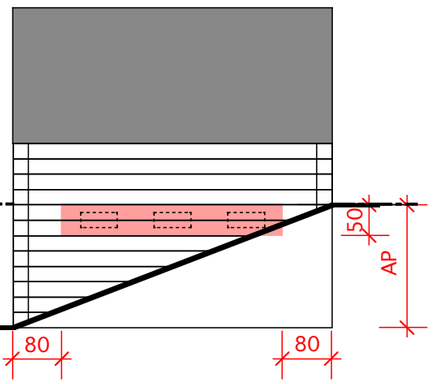
PROSPETTO 4



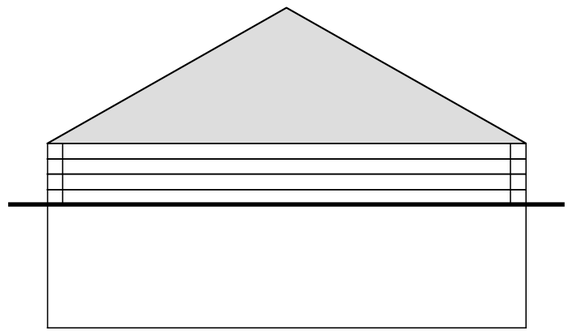
PROSPETTO 1

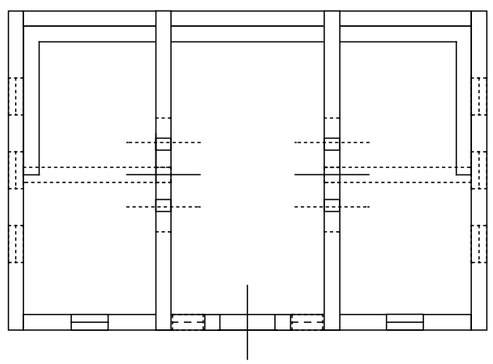


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.4

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è di rado interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e il timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle, di norma disassato rispetto alla facciata, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire in prevalenza il tipo E.3.1 e, più di rado, l'E.4.1.1.

I 9 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono in larga maggioranza dislocati in comune di Imer, nell'area della Vedèrna dove è continuata fino a pochi decenni or sono una tradizione costruttiva con elevazioni a telaio ligneo ed assito.
L'unica datazione rilevata si riferisce ad una ricostruzione del 1990.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 2.1	•		•	
Elevazione 2.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.2	•	• •	• •	• •
Finestra 1.3	•	• •	• •	• •
Pavimento 1	•		•	
Porta 1.1	•	• •		
Porta 1.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•		•	
Servizi igienici 1.1	•		• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Tramezza 1	•		•	

1

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 3.
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

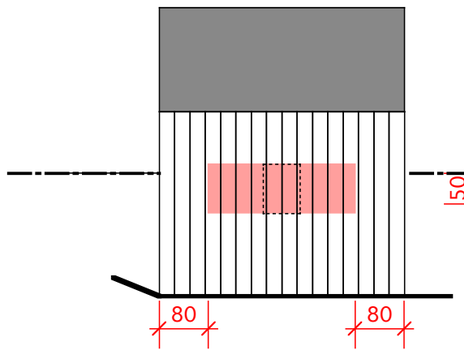
2

3

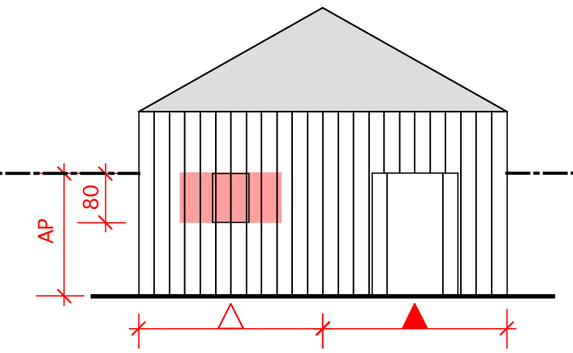
4

5

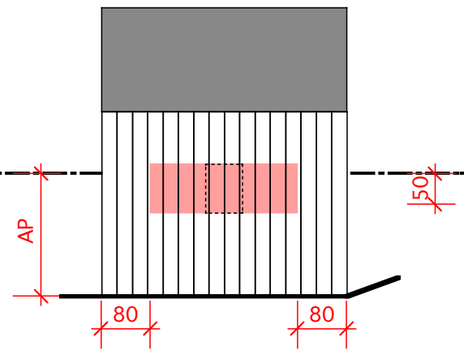
PROSPETTO 4



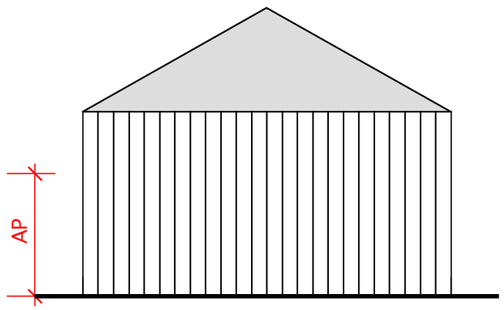
PROSPETTO 1

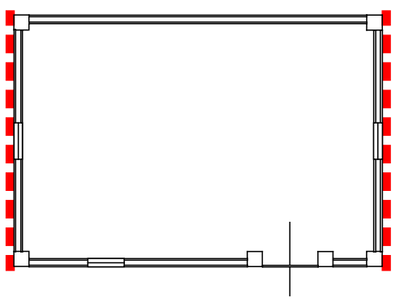


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.5

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. Esso assomma al proprio interno le funzioni del FUOCO a quelle per il LETTO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e ampio timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posto al centro della facciata a valle, affiancato da piccole finestre simmetriche. Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente Fuoco isolato più diffuso che va a costituire in prevalenza i tipi E.3.1 e E.4.1.1.

I ben 78 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in tutte le aree, ma risultano particolarmente ricorrenti nell'area della Destra Lozen ed in quella contigua di Zortea.
I 18 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti omogeneamente in un vasto arco temporale che va dal 1790 al 1999.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•		•	
Finestra 2.2	•	• •	•	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	• • •		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	•		
Servizi igienici 1.1	•		• • •	
Servizi igienici 1.2	•		• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2	•	•		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

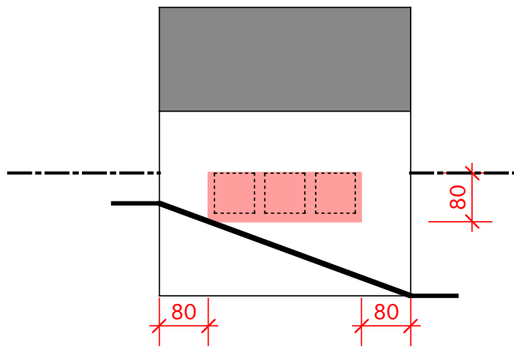
2

3

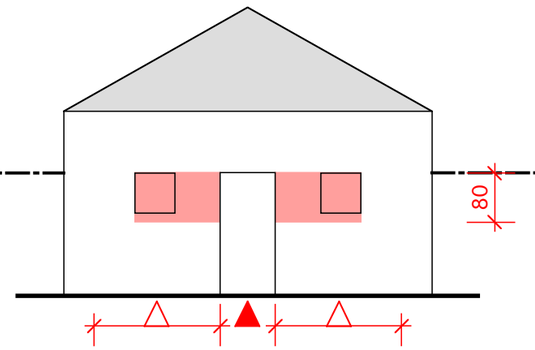
4

5

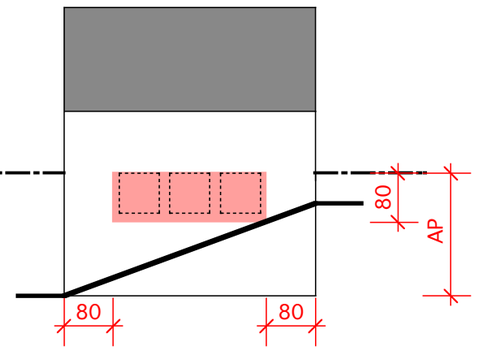
PROSPETTO 4



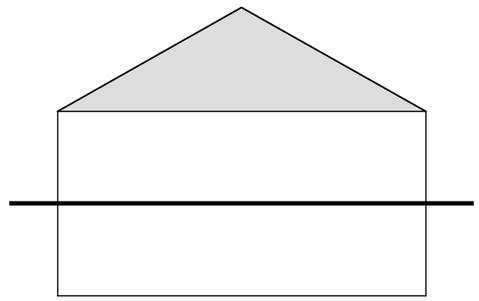
PROSPETTO 1

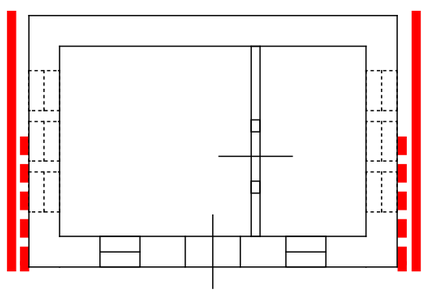


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.6

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. Esso assomma al proprio interno le funzioni del FUOCO a quelle per il LETTO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e ampio timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). L'accesso è posizionato sulla facciata a valle ma dissassato rispetto alla medesima, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Le strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono funzionali alla posizione eccentrica dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•		• •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 2.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 1	•	• • •		
Tramezza 2	•	• • •		

1

Si tratta di un ambiente Fuoco mediamente più diffuso che va a costituire in prevalenza i tipi E.3.1 oppure E.4.1.1.

I 33 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree. Trattandosi di una variante sincronica del FUOCO 1.1.5, esso compare indifferentemente laddove vi siano le condizioni per preferirlo a quest'ultimo.
Soli 5 edifici recano delle datazioni, distribuite tra 1890 e 2009.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

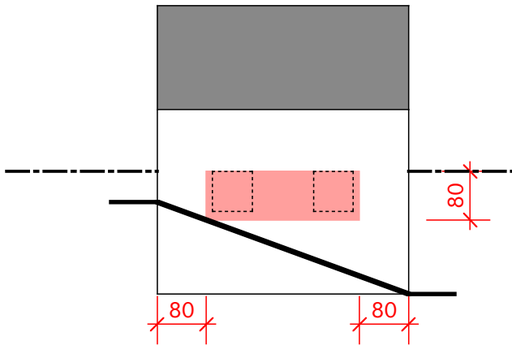
2

3

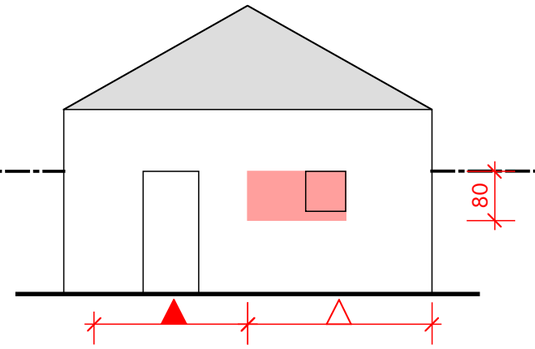
4

5

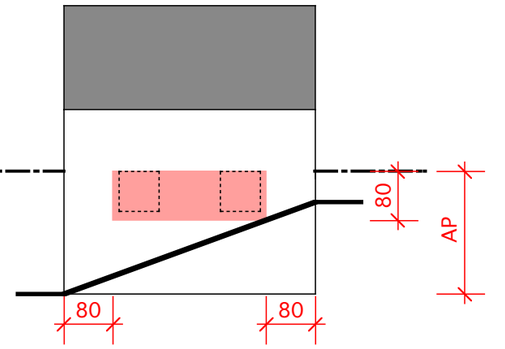
PROSPETTO 4



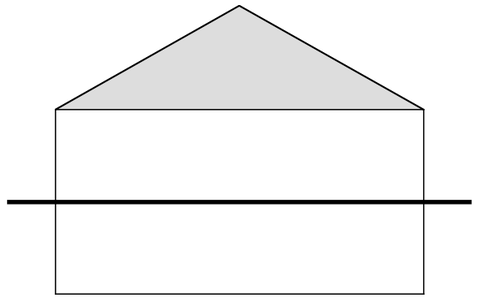
PROSPETTO 1

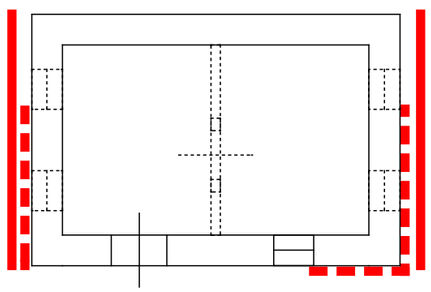


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.7

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. Esso assomma al proprio interno le funzioni del FUOCO a quelle per il LETTO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e ampio timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ma, ancor più, dall'accesso posizionato su uno dei fianchi del fabbricato, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Le strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono funzionali alla posizione eccentrica dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco raro che va a costituire in prevalenza i tipi E.3.1 o, più di rado, E.4.1.1.

I 6 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in aree differenti. Trattandosi di una variante sincronica del FUOCO 1.1.5, essa compare indifferentemente laddove vi siano le condizioni per preferirlo a quest'ultimo.
Solo 1 edificio datato risale al decennio 1840-1849.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•	•	•	
Finestra 2.2	•	•	•	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Rivestimenti 1	•	•		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 1	•	• • •		
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

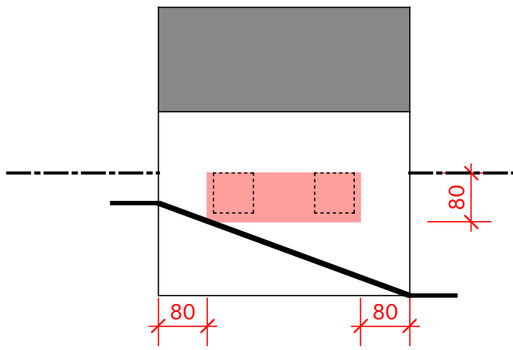
2

3

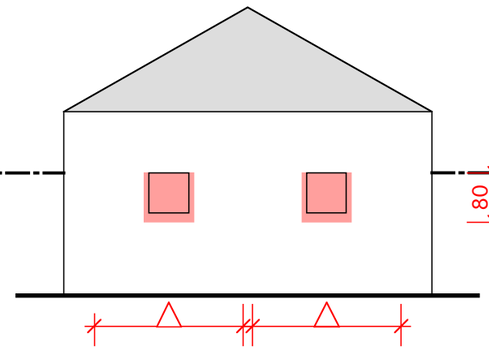
4

5

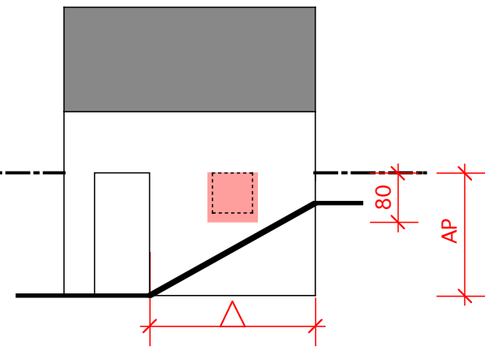
PROSPETTO 4



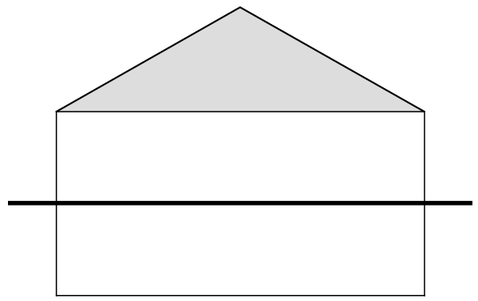
PROSPETTO 1

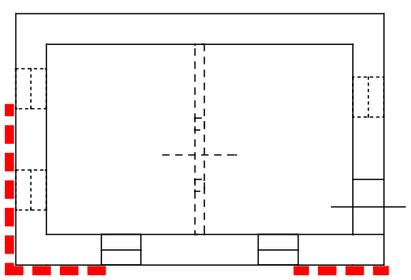


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.8

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. Esso assomma al proprio interno le funzioni del FUOCO a quelle di due locali per il LETTO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e ampio timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posto al centro della facciata a valle, affiancato da piccole finestre che rispondono alla divisione interna dell'ambiente.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato raro che va a costituire esclusivamente il tipo E.5.1.

I 7 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sorgono soprattutto in comune di Canal San Bovo, nelle aree di Refavàie e Caoria, ma anche in Destra Lozen e agli Spinédoli.
I 3 edifici che recano delle datazioni sono molti distanti tra di loro: rispettivamente 1787, 1932 e 2004.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•	• • •	• • •	
Finestra 2.2	•	• • •	• • •	
Finestra 2.3	•	• •	•	
Finestra 2.4	•	• •	•	
Finestra 2.5	•	• •	•	
Finestra 2.6	•	• •	•	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 1	•	• • •		
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con * nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

2

3

4

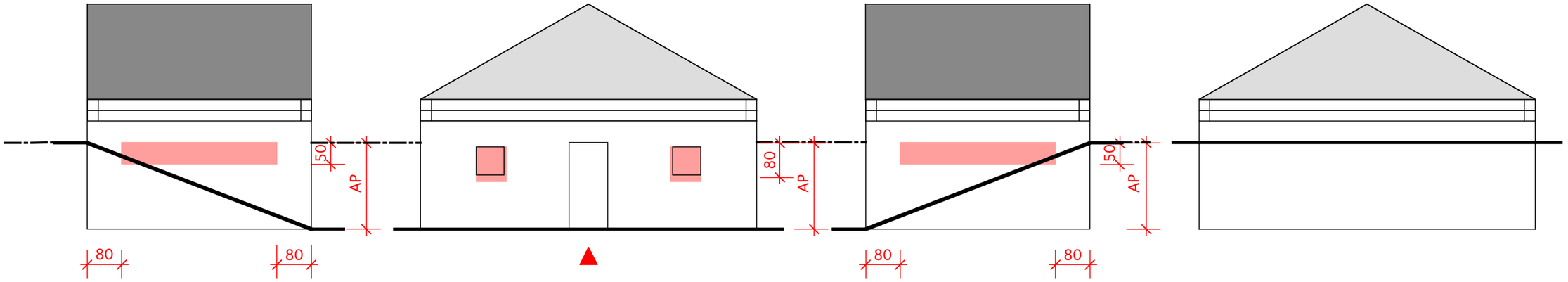
5

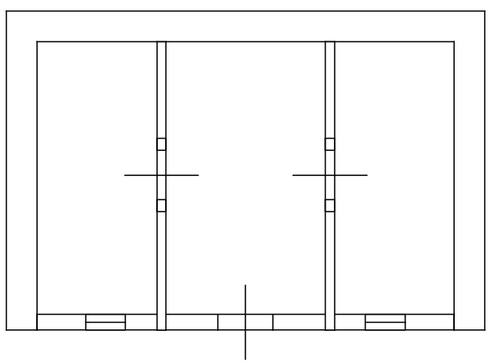
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.1.9

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. Esso assomma al proprio interno due locali destinati al FUOCO. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e ampio timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e da due accessi sulla facciata a valle, in posizione simmetrica rispetto alla struttura verticale interna che bipartisce l'ambiente.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato mediamente ricorrente che va a costituire esclusivamente il tipo G.3.

Trattandosi di un ambiente bifamiliare, i 24 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti indifferentemente laddove sia sorta la necessità di tale assetto. Essi ricorrono comunque in prevalenza nei territorio di Mezzano e Siror e, in particolare, nelle aree di Sinistra Lozen e Fusinéta.
I 6 edifici che recano delle datazioni coprono un arco cronologico molto ampio che va dal 1610 al 1920, ma senza concentrarsi in periodi particolari.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con ••• nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

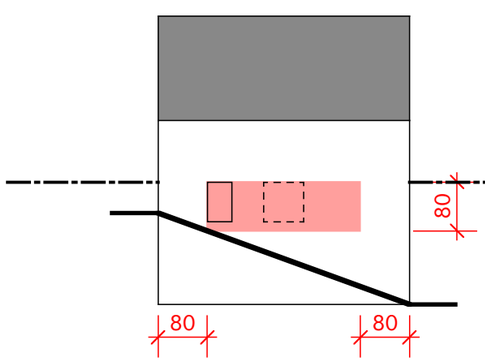
	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		•••	
Copertura 2.1	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 2.1	•	•••	•••	
Finestra 2.2	•	••	••	
Finestra 2.3	•	••	••	
Finestra 2.4	•	••	••	
Finestra 2.5	•	••	••	
Finestra 2.6	•	••	••	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	••		
Porta 2.2	•	••		
Ritonda 1.1	•		•••	
Ritonda 3.1	•		•••	
Ritonda 4.1	•		•••	
Rivestimenti 1	•	•••		
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 1.2	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 1	•	•••		
Tramezza 2	•	•••		

2

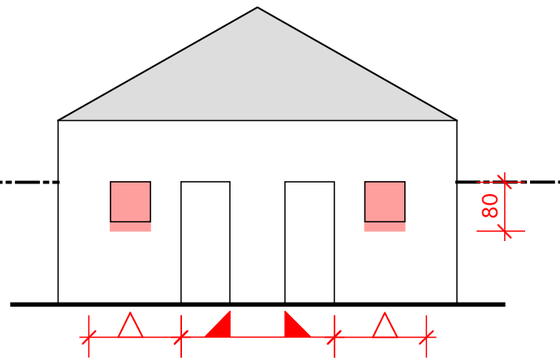
3

4

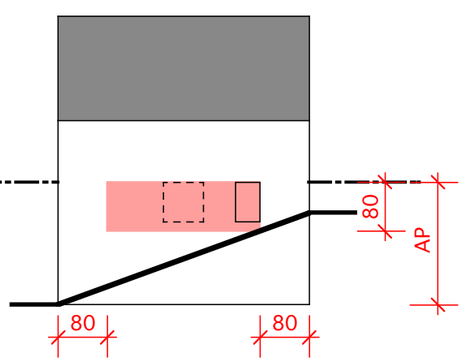
PROSPETTO 4



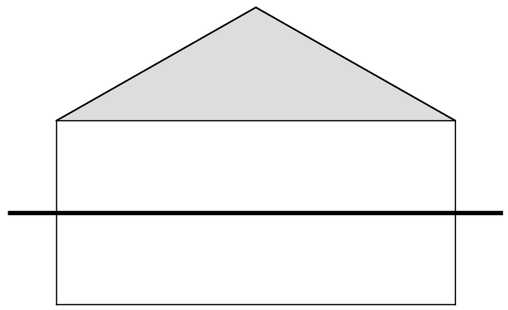
PROSPETTO 1

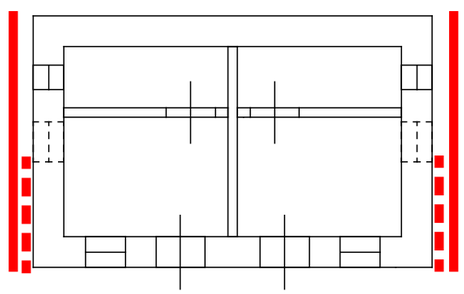


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.2.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e il timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato sulla facciata a valle, a ridosso di uno degli spigoli dell'edificio, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire solo il tipo E.3.2.

I 12 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono dislocati soprattutto in comune di Transacqua e, in particolare, nell'area di Giasinòzza.
Solo 2 edifici recano delle datazioni: 1895 e 1925.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

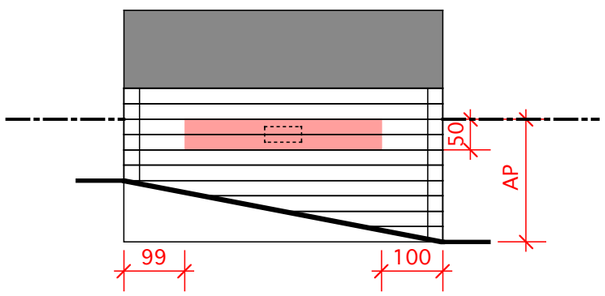
	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Comignoli			•••	
Copertura 1.1	•		••	
Copertura 1.2	•		••	
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•		••	••
Elevazione 3.2	•		••	••
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 1.1	•	••	•••	
Finestra 1.2		•••	•••	
Finestra 1.3		•••		
Pavimento 1	•		•	
Porta 1.1	•	••		
Porta 1.2	•	••		
Rivestimenti 1			•••	
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•		•	
Tramezza 1	•		•	

2

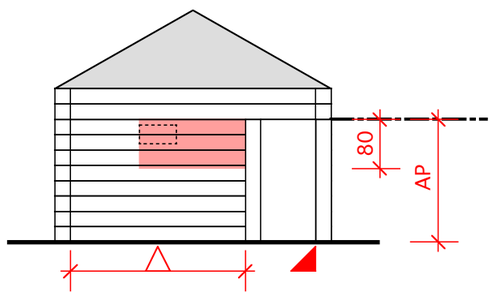
3

4
5

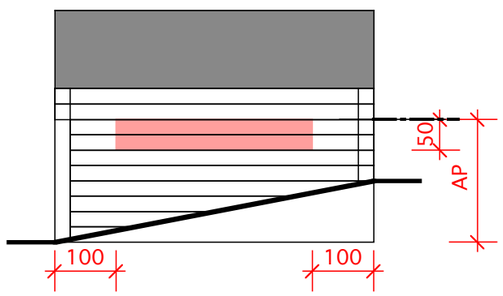
PROSPETTO 4



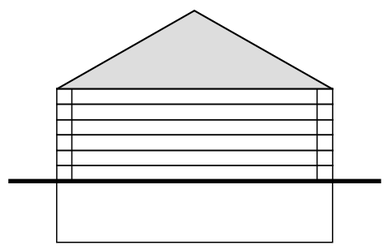
PROSPETTO 1

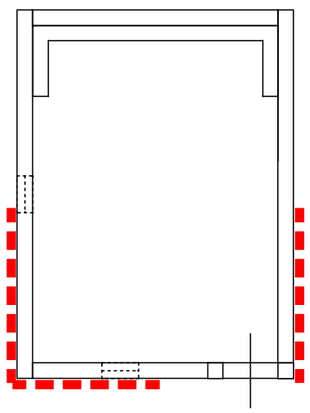


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.2.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posto al centro della facciata a valle, affiancato da piccole finestre simmetriche.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato abbastanza diffuso che va a costituire il solo tipo E.3.2.

I 24 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in molte delle aree di rilevo, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Siror e, in particolare, nella zona dei Ronchéti.
I 6 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti entro l'arco temporale 1880-1989, con una significativa concentrazione nei decenni 1930-1949.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1		• • •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•		• •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•		• • •	
Servizi igienici 1.2	•		• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2		• •		• •
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;

1

- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

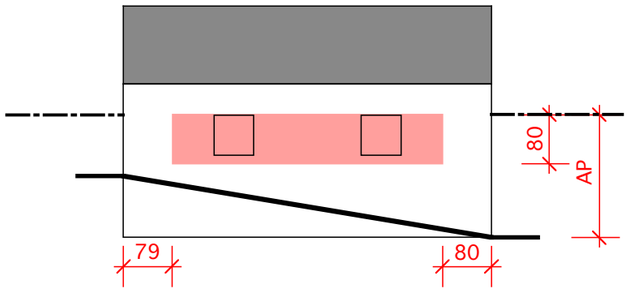
2

3

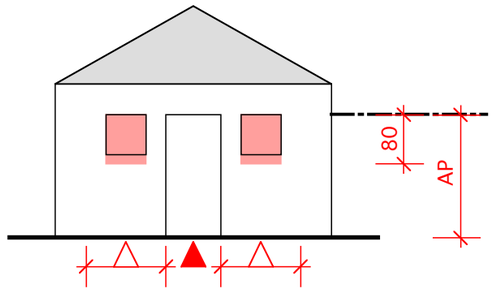
4

5

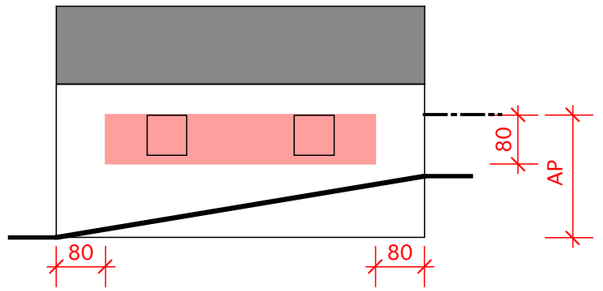
PROSPETTO 4



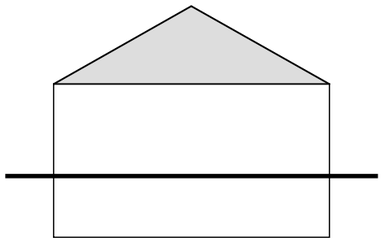
PROSPETTO 1

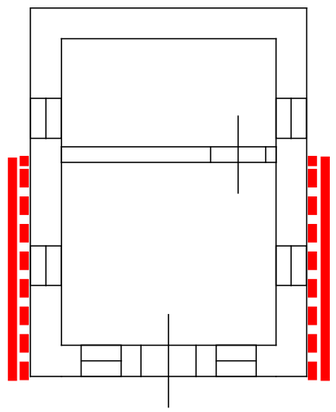


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.2.3

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso sulla facciata a valle ma disassato rispetto alla medesima, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato abbastanza diffuso che va a costituire il solo tipo E.3.2 e lo si può considerare un'evoluzione del FUO 1.2.2 per spostamento della porta in posizione più funzionale alle piccole dimensioni di pianta.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1		• • •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•		• •	
Finestra 2.2	•		• •	
Finestra 2.3	•	• • •	• •	•
Finestra 2.4	•	• • •	• •	•
Finestra 2.5	•	• • •	• •	•
Finestra 2.6	•	• • •	• •	•
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 1.2	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2	•	• • •		

I 49 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in molte delle aree di rilevo, senza che nessuna ne risulti però caratterizzata, ma risultano particolarmente ricorrenti nei territori di Mezzano e Siror.
I 18 edifici che recano delle datazioni sono per lo più concentrati entro l'arco temporale 1880-1959, con un significativo gruppo nel decennio 1900-1909. Una sola testimonianza più antica (1833) e tre quelle di più recente edificazione o ristrutturazione.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà

avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

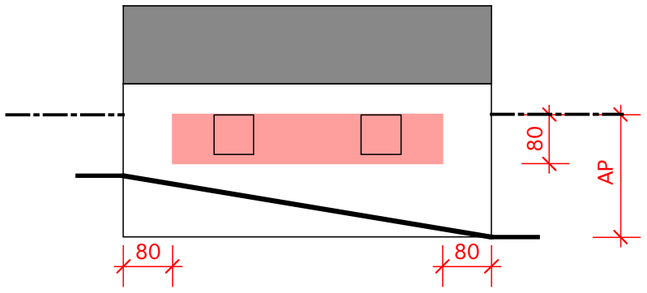
2

3

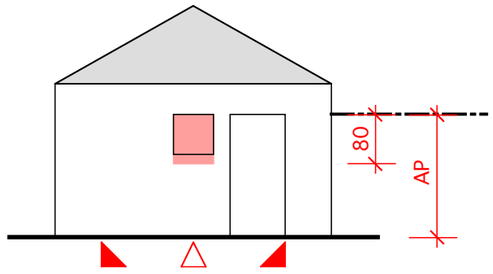
4

5

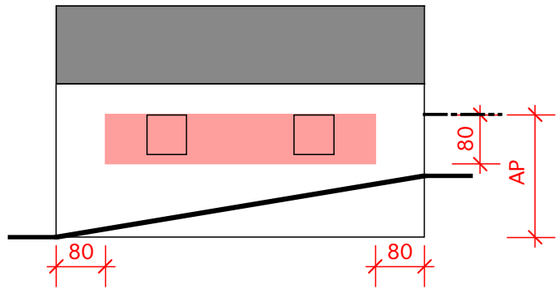
PROSPETTO 4



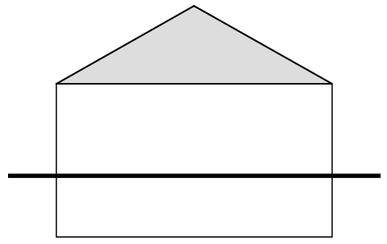
PROSPETTO 1

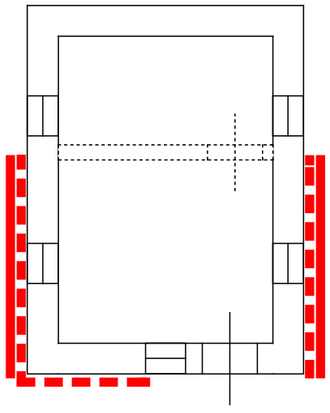


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.2.4

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. La copertura ha il colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posizionato su di un fianco dell'edificio e addossato allo spigolo a valle (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato poco diffuso che va a costituire il solo tipo E.3.2 e lo si può considerare una variante sincronica dei FUO 1.2.2 e 1.2.3 per spostamento della porta sul fianco, in relazione all'insolazione del fabbricato.

I 21 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in molte delle aree di rilevo e risultano particolarmente ricorrenti nel territorio di Mezzano, soprattutto nell'area di Fedài.
I 7 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti, senza significative concentrazioni, nel lungo arco temporale 1810-1989.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con ••• nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.1	•		••	
Copertura 1.2	•		••	
Copertura 2.1			••	
Copertura 3.1	•		•	
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 2.1	•		••	
Finestra 2.2	•	••	••	
Finestra 2.3	•	••	••	
Finestra 2.4	•	••	••	
Finestra 2.5	•	••	••	
Finestra 2.6	•	••	••	
Pavimento 1	•		•	
Porta 2.1	•		••	
Porta 2.2	•		••	
Ritonda 3.1	•	•••	•••	
Ritonda 4.1	•	•••	•••	
Rivestimenti 1			•••	
Servizi igienici 1.1	•	•••	•••	
Servizi igienici 1.2	•	•••	•••	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•		•	
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•		•••	

2

3

4

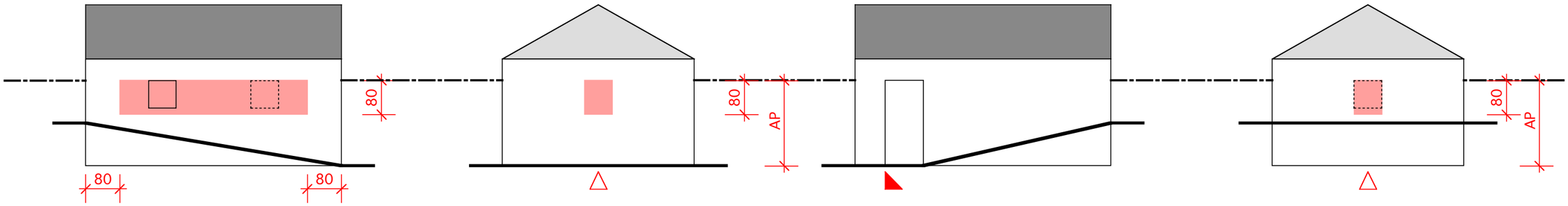
5

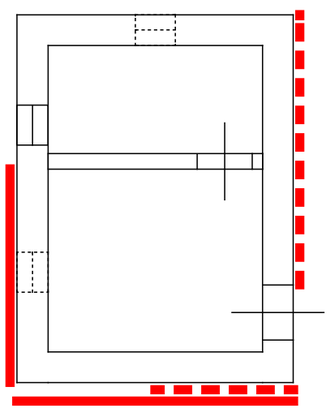
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.3.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente talora in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio e addossato allo spigolo a valle (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco poco diffuso che va a costituire solo il tipo F.3.

I 15 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono dislocati quasi solo lungo l'asta del torrente Lozen e con larga prevalenza nell'area dei Prati del Dóch, di cui li si può ritenere caratterizzanti.
Solo 2 edifici recano delle datazioni: 1842 e 1921.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Comignoli		• • •		• • •
Copertura 1.1	•		• •	
Copertura 1.2			• •	
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•		• •	• •
Elevazione 3.2	•		• •	• •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.1	•	• •	• • •	
Finestra 1.2		• •	• • •	
Pavimento 1	•		•	
Porta 1.1	•		• •	
Porta 1.2	•		• •	
Rivestimenti 1			• • •	
Servizi igienici 1.1	•		• • •	• • •
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•		•	
Tramezza 1			• • •	

2

3

4

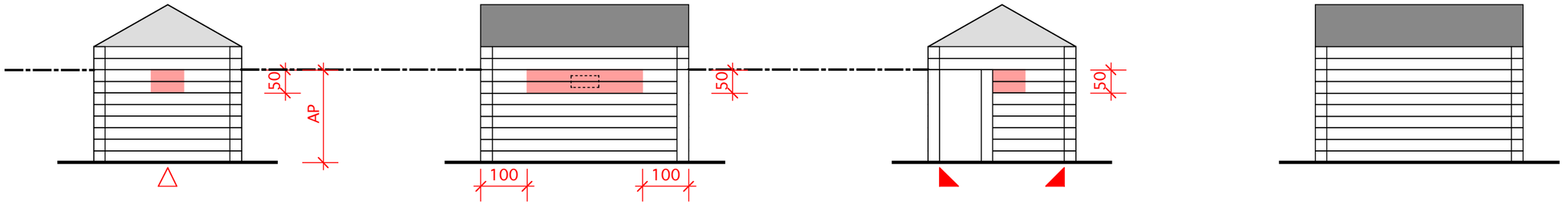
5

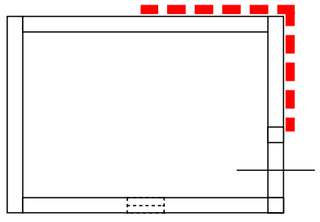
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.3.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente di rado interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dalla netta prevalenza delle elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). Fanno eccezione le elevazioni interrate, in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), ed i timpani della copertura, in blockbau aerato per permettere l'uscita del fumo del focolare. Approfittando della scarsa acclività del terreno, l'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio e in asse alla facciata (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire solo il tipo F.3.

Trattandosi di un ambiente tipico dei terreni poco acclivi, i 7 edifici in cui è stato rinvenuto sono distribuiti indifferentemente laddove si verifichi tale presupposto.
Solo 2 edifici recano delle datazioni: 1959 e 1992.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Comignoli		• • •		• • •
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2		••		
Elevazione 1.1	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•		••	••
Elevazione 3.2	•		••	••
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 1.1		••	••	
Finestra 1.2	•	••	••	
Pavimento 1	•	•		
Porta 1.1	•		••	
Porta 1.2	•		••	
Rivestimenti 1		•••		
Servizi igienici 1.1	•			•••
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tramezza 1	•	•		

2

3

4

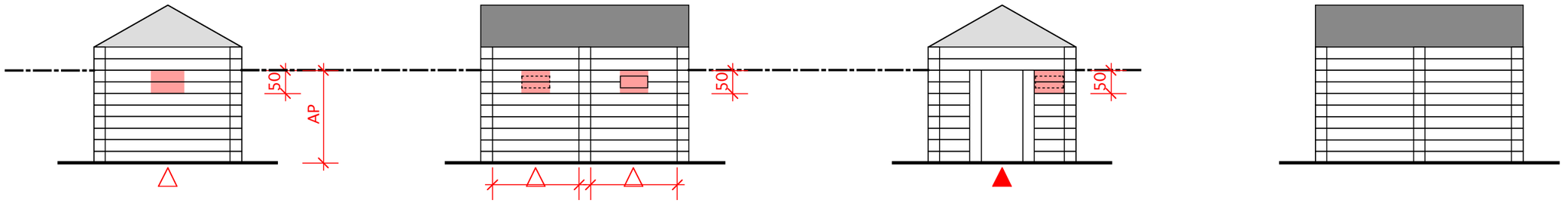
5

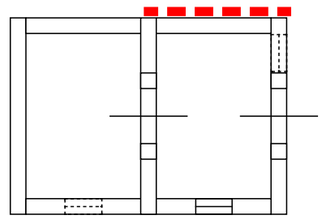
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.3.3

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente completamente emergente dal terreno, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito. L'accesso è posizionato su di un fianco dell'edificio e addossato allo spigolo a valle (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un Fuoco raro che va a costituire solo il tipo F.3.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono dislocati solo nei comuni di Canal San Bovo (Caoria di Fuori e Lausén) e Imer (Vedèrna).
L'unica datazione rilevata risale al 1962.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Elevazione 2.1	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 1.3	•	• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 1.1	•		• •	
Porta 1.2	•		• •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	• • •
Servizi igienici 2.1	•			
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	

2

3

4

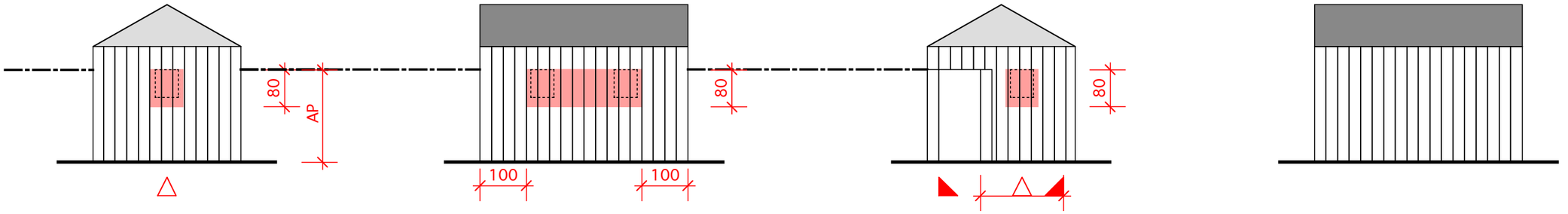
5

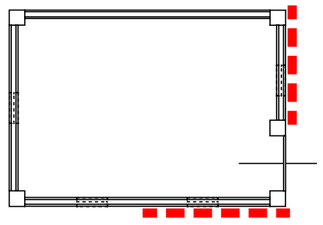
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allargata nella direzione delle curve di livello. La copertura ha il colmo parallelo ai lati maggiori e timpani sui fianchi. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posizionato al centro della facciata a valle. Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso stesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato poco diffuso che va a costituire il solo tipo F.3.

I 18 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in molte delle aree di rilevo e risultano particolarmente ricorrenti nel territorio di Siror, soprattutto nell'area dei Dismóni.
3 edifici recano delle datazioni molto distanti tra di loro: 1800, 1891 e 1997.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1		• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•	•	•	•
Finestra 2.2			• • •	• • •
Finestra 2.3	•	•	•	
Finestra 2.4	•	•	•	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6		• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 3.2	•		• • •	
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•		• • •	
Servizi igienici 1.2	•		• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;

1

- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

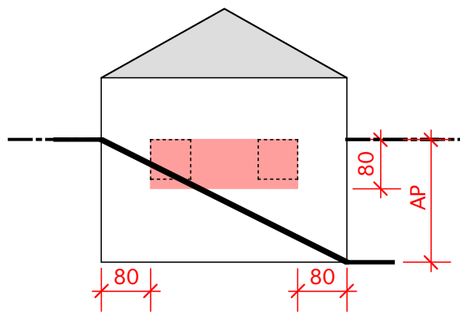
2

3

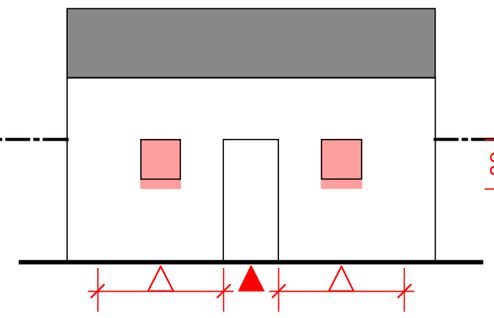
4

5

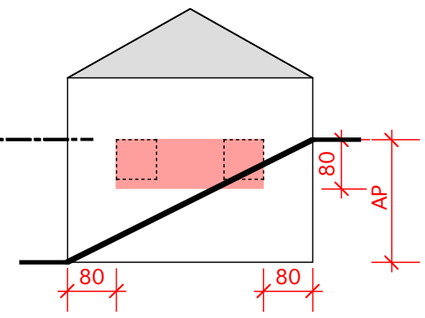
PROSPETTO 4



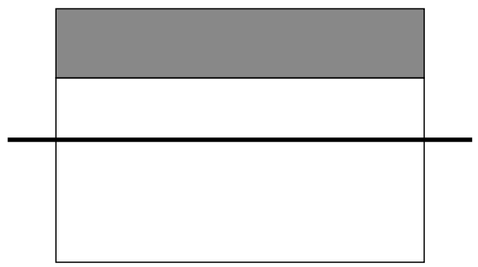
PROSPETTO 1

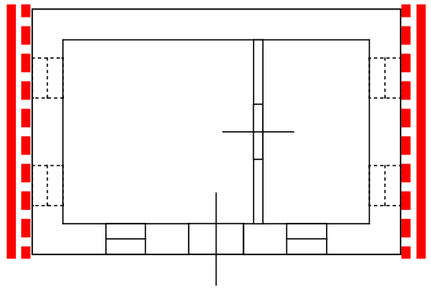


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.3.5

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allargata nella direzione delle curve di livello. La copertura ha il colmo parallelo ai lati maggiori e timpani sui fianchi. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posto su un fianco dell'edificio e, di norma, addossato allo spigolo a valle. In qualche caso l'accesso può situarsi in asse con la facciata o, più di rado, a ridosso dello spigolo a monte, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco isolato mediamente diffuso ed è quello che, più di frequente, va a costituire il solo tipo F.3.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1		• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•	•	•	•
Finestra 2.2	•	•	• • •	• • •
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4		• • •	• • •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Ritonda 1.1	•	• • •		
Ritonda 2.1	•	• • •		
Ritonda 3.1	•	• • •		
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•	• • •	• • •	• • •
Servizi igienici 1.2	•	• • •	• • •	• • •
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

I 39 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in molte delle aree di rilevo, ma non ne caratterizzano nessuna in particolare, né specifici territori comunali.
I 6 edifici che recano delle datazioni si concentrano soprattutto nel periodo 1910-1949. Solo uno il fabbricato di costruzione precedente (1840) e uno di epoca successiva.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

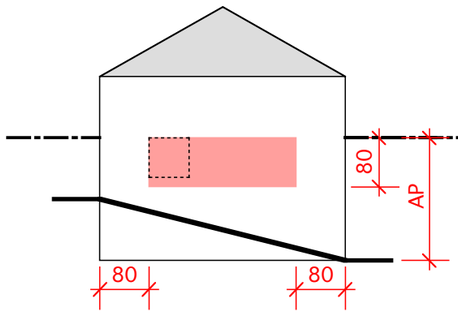
2

3

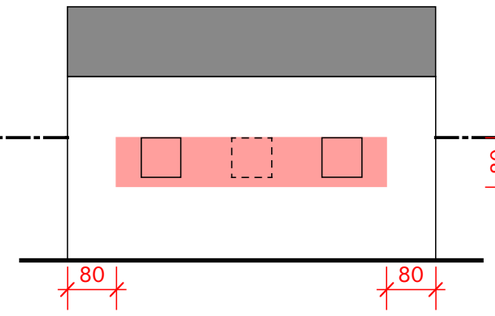
4

5

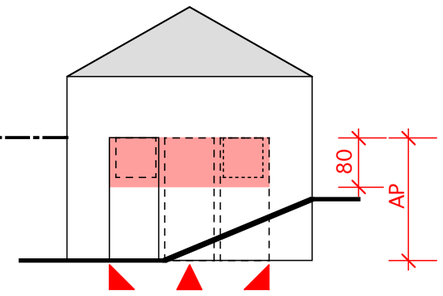
PROSPETTO 4



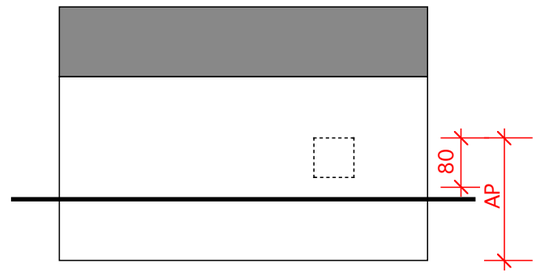
PROSPETTO 1

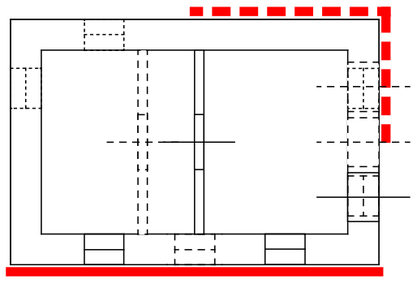


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 1.3.6

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta tendenzialmente quadrata o leggermente allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. La copertura ha il colmo parallelo alle curve di livello e timpani sui fianchi. L'ambiente è caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso sulla facciata a valle, a ridosso di uno degli spigoli (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di ambienti poco diffusi che, affiancati l'un l'altro, vanno a costituire il tipo bifamiliare H.3.

I 12 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in diverse aree di rilevo, laddove esistevano le premesse per la fondazione di un fabbricato bifamiliare, senza però caratterizzarne alcuna.
3 edifici recano delle datazioni molto distanti tra di loro: 1740, 1898 e 1924.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2		• • •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	•	•	•
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Rivestimenti 1		• • •		
Servizi igienici 1.1	•		• • •	
Servizi igienici 1.2	•		• • •	
Servizi igienici 2.1	•			
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2			• • •	

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.
L'ampliamento finalizzato alla realizzazione dei servizi igienici, nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- la costruzione del nuovo volume dovrà fare riferimento, per scelta tipologica, per dimensioni e per materiali costruttivi, alle schede SERVIZI IGIENICI;
- il nuovo volume dovrà addossarsi all'edificio su una delle porzioni di facciata specificate dal grafico allegato ed avere una superficie lorda massima di mq 3;
- l'accesso ai SERVIZI IGIENICI 1.1 e 1.2 dovrà avvenire dall'esterno;
- non sono consentiti servizi igienici interrati se non specificamente indicato nella scheda di censimento dell'edificio.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

2

3

4

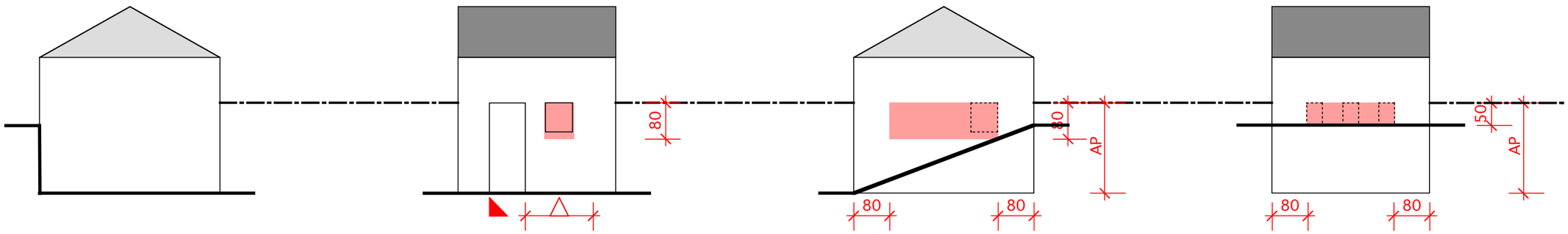
5

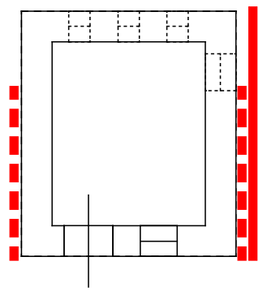
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 2.1.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e da accesso posto al centro della facciata a valle, in genere affiancato da finestre simmetriche. Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente e collegamenti verticali col LETTO sovrastante sono subordinati alla posizione dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata. Spesso è dotato di Ritonde (in prevalenza RITONDA 3.1).

Si tratta di uno degli ambienti Fuoco aggregati ai Letti più diffusi e va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli E.4.1.2. La sua presenza è significativa anche nel tipo F.4 e più rara nell'H.4.

I ben 84 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Mezzano e, in particolare, nelle zone di Fedài, Camp, Molarén e Valpiana.
I 18 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti su di un vasto arco temporale che va dal 1780 al 1999, all'interno del quale emerge quantitativamente il periodo 1920-1959.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1				• • •
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.3	•	•	•	
Finestra 2.4		• • •	• • •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6		• • •	• • •	
Pavimento 1	•		•	
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 2.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•		• • •	
Scala 1.1	•		• • •	
Scala 1.2	•		• • •	
Solaio 1	•		•	
Solaio 2	•		•	
Tramezza 2	•		• • •	

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2.
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

2

PROSPETTO 4

3

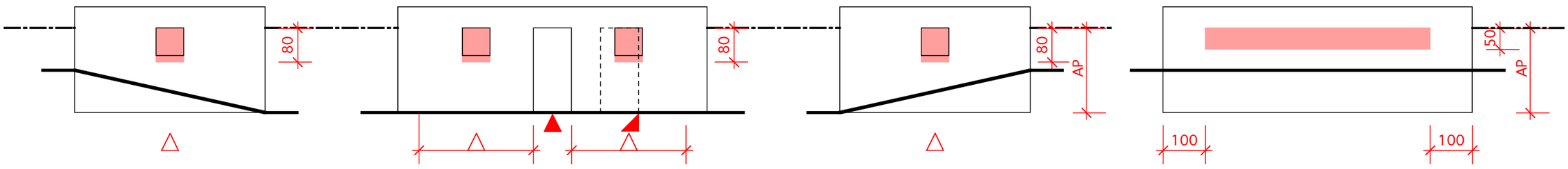
PROSPETTO 1

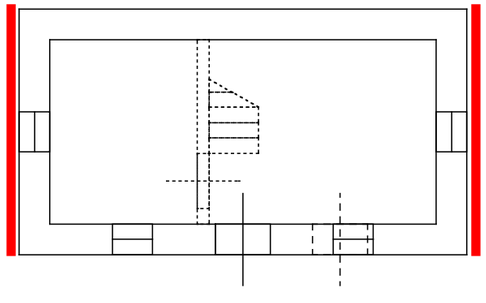
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 2.1.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e dall'accesso posto su un fianco dell'edificio, in genere addossato allo spigolo a valle. Da questo punto di vista, l'ambiente può considerarsi una variante sincronica del FUOCO 2.1.1, realizzata quando l'acclività non permette di porre l'accesso sul prospetto a valle (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti Fuoco mediamente diffusi e va a costituire in prevalenza il tipo a due piani F.4. e più di rado, il tipo E.4.1.2.

I 24 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti laddove la pendenza del terreno è rilevante, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Mezzano e, in particolare, nelle zone di San Giovanni e Valpiana.
Gli 11 edifici con datazioni sono distribuiti su di un vasto arco temporale che va dal 1780 al 1989, all'interno del quale emerge quantitativamente il periodo 1910-1949.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		•••	•••
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 2.1				•••
Finestra 2.2	•	•	•	•••
Finestra 2.3	•	•	•	
Finestra 2.4		•••	•••	
Finestra 2.5		•••	•••	
Finestra 2.6		•••	•••	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		••	
Porta 2.2	•		••	
Ritonda 1.1	•	•••	•••	
Ritonda 3.1	•	•••	•••	
Ritonda 4.1	•	•••	•••	
Rivestimenti 1	•	•••		
Scala 1.1		•••		
Scala 1.2		•••		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con ••• nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;

1

- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

PROSPETTO 4

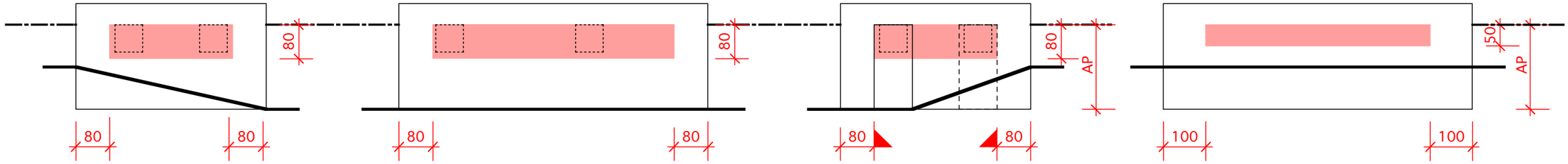
3

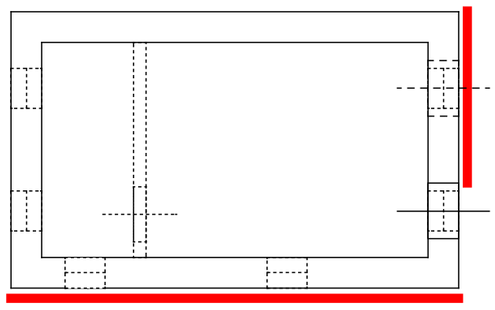
PROSPETTO 1

4
5

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 2.2.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto sulla facciata a valle, a ridosso di uno degli spigoli dell'edificio e, di norma, affiancato da una finestra (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti Fuoco mediamente diffusi e va a costituire solo il tipo a due piani E.4.2.

I 43 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma ricorrenti soprattutto in comune di Mezzano e, in particolare, nelle zone di Valpiana e Molarén.
I 22 edifici datati sono distribuiti su un vasto arco temporale che va dal 1770 al 2009 e si concentrano soprattutto nel periodo 1910-1939 e, in misura minore, nei decenni 1840-1859 e 1960-1969.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		•••	•••
Estensioni funzionali 3	•		•••	•••
Finestra 2.1			•••	
Finestra 2.2	•	•	•	
Finestra 2.3	•	•	•	
Finestra 2.4		•••	•••	
Finestra 2.5	•	•	•	
Finestra 2.6	•	•	•	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	••		
Porta 2.2	•	••		
Ritonda 1.1	•		•••	
Ritonda 3.1	•		•••	
Ritonda 4.1	•		•••	
Rivestimenti 1	•	•••		
Scala 1.1	•	•••		
Scala 1.2	•	•••		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con ••• nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;

1

- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

PROSPETTO 4

3

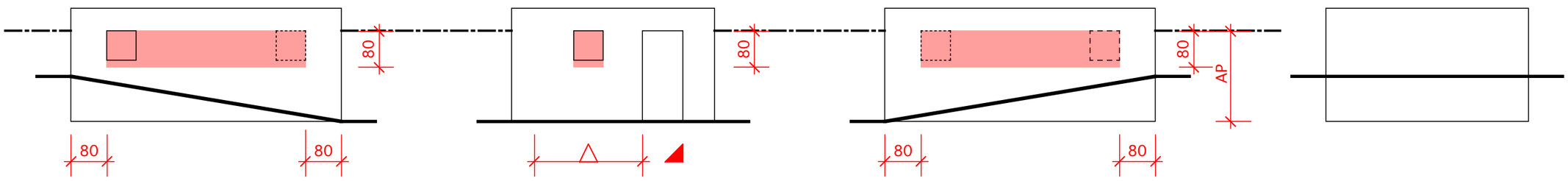
PROSPETTO 1

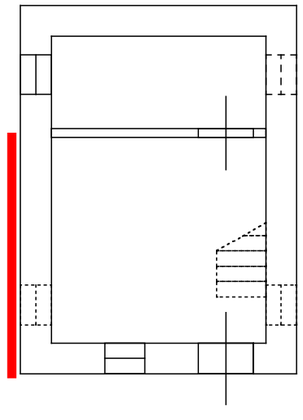
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 2.2.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso in asse alla facciata a valle, affiancato da finestre simmetriche. Può essere considerato una variante sincronica del FUOCO 2.2.1, dovuta alle maggiori dimensioni planimetriche dell'edificio.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti Fuoco poco diffusi e va a costituire solo il tipo a due piani E.4.2.

I 13 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in aree diverse, laddove si verificano i presupposti per costruzioni di pianta abbastanza ampia, ma non caratterizzano nessuna zona in particolare.
Solo 5 edifici recano delle datazioni e sono distribuiti tra il 1790 e il 1939.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1		• • •	• • •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4		• • •	• • •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6	•	• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•	• • •		
Scala 1.2	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	• • •		

- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

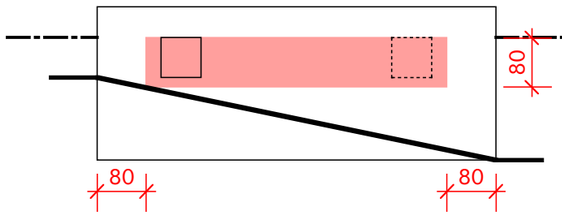
2

3

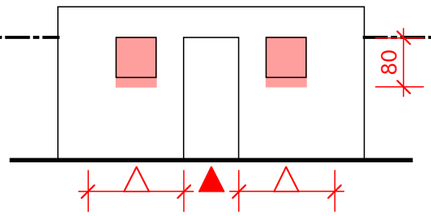
4

5

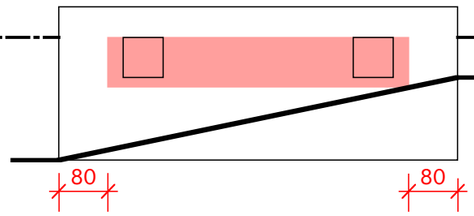
PROSPETTO 4



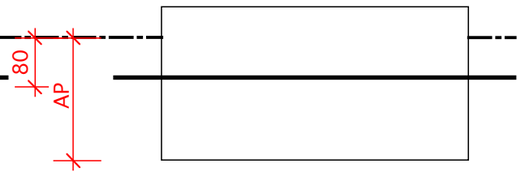
PROSPETTO 1

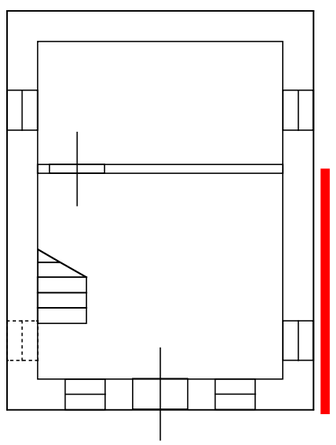


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 2.2.3

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto su un fianco dell'edificio, a ridosso dello spigolo a valle. Da questo punto di vista, l'ambiente può considerarsi una variante sincronica del FUOCO 2.2.1, realizzata in caso l'acclività non permetta di aprire l'accesso sul prospetto a valle in asse al quale, in genere, si trova invece una FINESTRA, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti Fuoco mediamente diffusi e va a costituire solo il tipo a due piani E.4.2.

I 14 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in aree diverse, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Mezzano.
Solo 3 edifici recano delle datazioni, distribuite tra il 1808 e il 2000.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1			• • •	
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4		• • •	• • •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6	•	• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1		• • •		
Scala 1.2		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3.
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- n- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

PROSPETTO 4

2 3

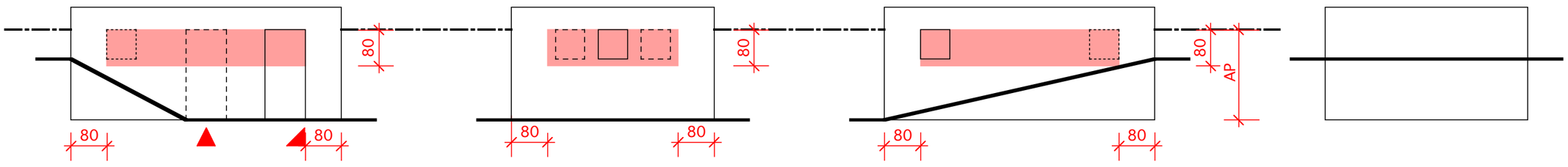
PROSPETTO 1

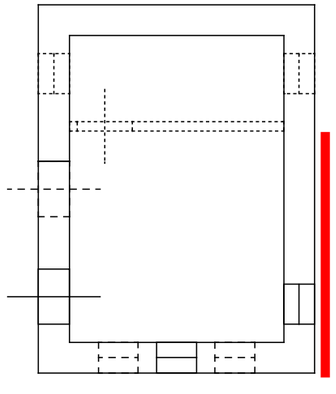
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.1.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo secondo la massima pendenza. Si addossa al prospetto a monte del Fienile e pertanto l'accesso è posizionato su un fianco, presso lo spigolo a valle e affiancato da una finestra (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco mediamente diffuso e molto particolare per come si aggrega al Fienile e va a costituire il solo tipo A.3.

I 33 edifici in cui è stato rinvenuto caratterizzano la valle del Lozen e pertanto prevalgono nelle aree di Zortea, Sinistra e Destra Lozen e Prati del Dóch. Sporadiche testimonianze si trovano anche a Ronco Costa, Prade e Revedéa.
I 12 edifici che recano datazioni sono distribuiti prevalentemente nei decenni 1920-1929 e 1940-1959.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•		•	•
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•		•	•
Elevazione 3.2	•		•	•
Estensioni funzionali 3	•			• • •
Finestra 2.2	•		•	•
Finestra 2.3	•		• •	• •
Finestra 2.4	•		• •	• •
Finestra 2.5	•		• •	• •
Finestra 2.6			• • •	• • •
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Ritonda 2.1	•			• • •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Tamponamento 2.1	•			• •
Tamponamento 2.2	•			• •
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

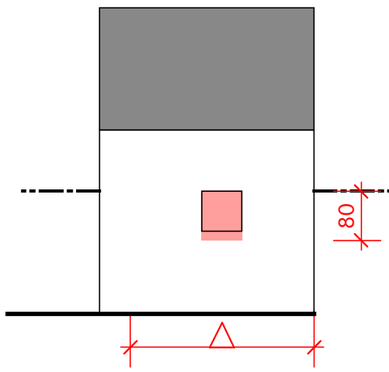
2

3

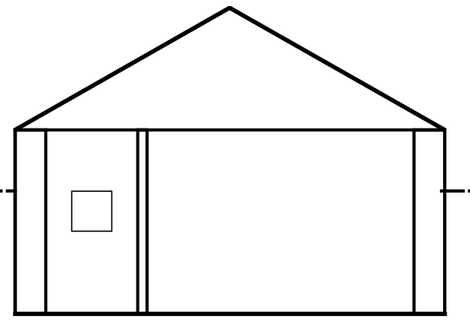
4

5

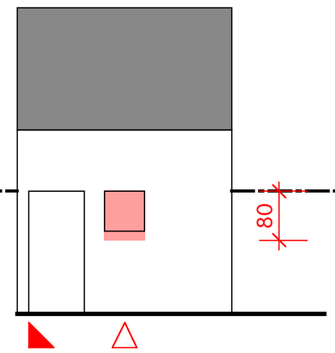
PROSPETTO 4



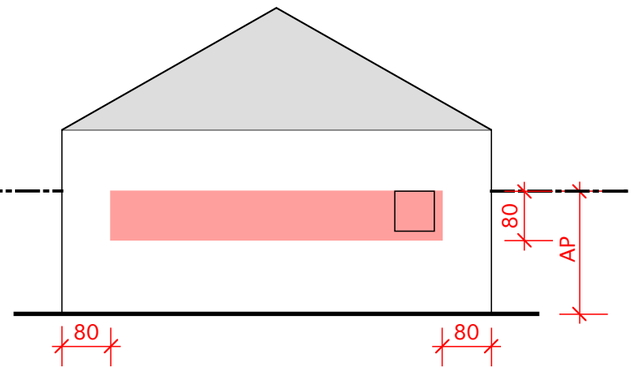
PROSPETTO 1

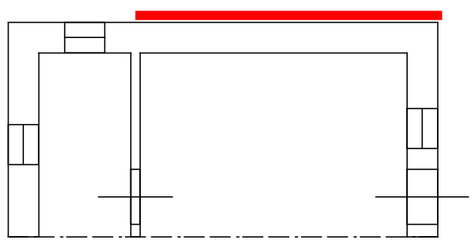


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.1

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e si aggrega al fianco della Stalla. Pertanto l'accesso è posto sul fronte a valle e addossato allo spigolo adiacente alla Stalla (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). È sempre sovrastato da un ambiente Letto, col quale tuttavia non è collegato da scale interne, ed è spesso caratterizzato dalla presenza di RITONDE 1.1, 3.1 o 2.1.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente Fuoco in assoluto più ricorrente. Entra a far parte soprattutto dei tipi A.4 e B.4 ma anche, in quantità significative, dei tipi A.4.d.1, B.3.s, C.4, C.5.d, D.4, G.4 e H.4. Più di rado lo si riscontra anche nei tipi C.5, D.5 e D.5.d.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1	•		•	
Finestra 2.2	•	•	•	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5	•	• •	• •	
Finestra 2.6	•	• •	• •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 1.2	•		• • •	
Ritonda 2.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Ritonda 3.2	•		• • •	
Ritonda 4.1	•		• • •	
Ritonda 4.2	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1		• • •		
Scala 1.2		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	• • •		

I 442 edifici in cui è stato rinvenuto si trovano in quasi tutte le aree, con l'eccezione significativa di quelle a prevalenza lignea dell'alto Vanoi. Particolarmente rilevante la sua presenza nelle aree di Molarén, Camp e Zortea.
I 127 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti prevalentemente nel secolo 1840-1949. Particolarmente rilevanti i decenni tra 1890 e 1929, con un picco significativo nel 1920-1929. Non pochi gli edifici più antichi, dislocati tra 1730 e 1840, preceduti da tre riconducibili al decennio 1630-1639.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

PROSPETTO 4

3

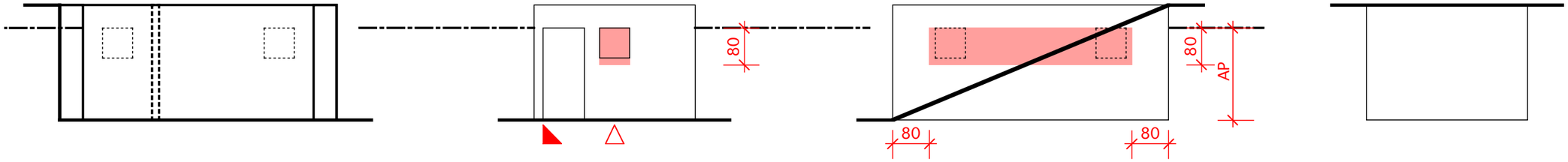
PROSPETTO 1

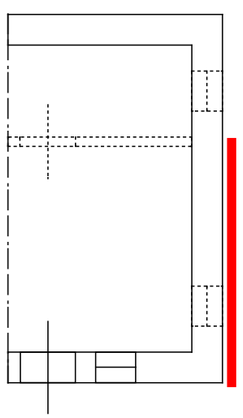
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.2

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e si aggrega al fianco della Stalla. Pertanto l'accesso è posizionato sul fronte a valle, addossato allo spigolo adiacente alla Stalla (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Questo ambiente è sempre sovrastato da un ambiente Letto col quale è collegato da scale interne. In questo può essere considerato una variante del più ricorrente FUOCO 3.2.1. Questo Fuoco è di frequente caratterizzato dalla presenza di una RITONDA. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco abbastanza diffuso. Esso entra a far parte soprattutto del tipo A.4 e, in quantità significative, anche del tipo B.4. Più di rado lo si riscontra nei tipi A.4.d.1, A.4.d.2, C.2.d, C.4, C.5, C.5.d, D.4 e H.4.

I 77 edifici in cui è stato rinvenuto si trovano in molte aree, soprattutto a Canal San Bovo, Mezzano e Transacqua, con prevalenza assoluta della zona di Molarén.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•		• • •	
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.1			• • •	
Finestra 2.2			• • •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• •	• •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6		• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 2.1	•		• • •	
Ritonda 3.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•	• • •		
Scala 1.2	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	• • •		

I 14 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti nell'arco temporale 1800-1959 con una lieve prevalenza dei decenni 1890-1899 e 1930-1939.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

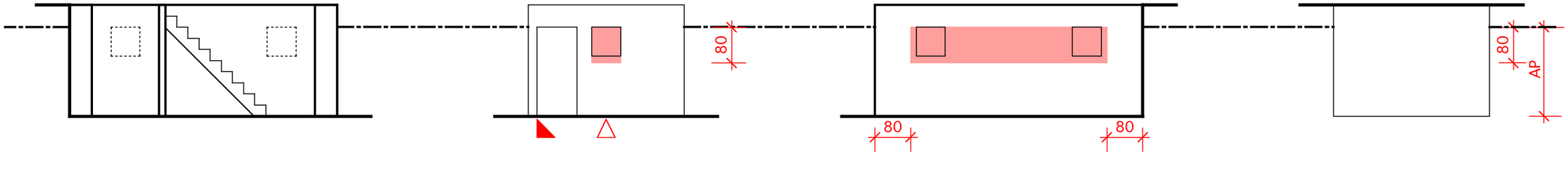
5

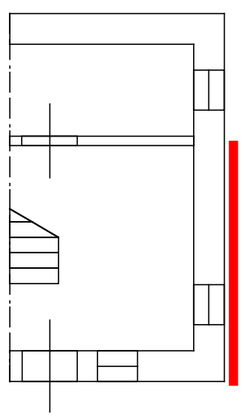
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.3

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente in parte interrato verso monte, con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), si aggrega al fianco della Stalla. L'accesso è posto sul fianco che rimane libero, di norma in asse con la facciata e perciò l'ambiente può essere considerato una variante del più ricorrente FUOCO 3.2.1 (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Il prospetto a valle è invece dotato di FINESTRA. Questo ambiente è sempre sovrastato da un ambiente Letto col quale non è collegato da scale interne.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente poco diffuso che entra a far parte soprattutto del tipo B.4 e, più di rado, dei tipi A.4, A.3.s, C.4, G.4 e H.4.

I 19 edifici in cui è stato rinvenuto si trovano laddove le condizioni di acclività ne creano i presupposti, senza concentrazioni in aree specifiche.
I 4 edifici che recano delle datazioni sono tutti concentrati nel decennio 1900/1909.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 2	•	• • •	• • •	• • •
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.2	•	• •	• •	
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4		• • •	• • •	
Finestra 2.5		• • •	• • •	
Finestra 2.6		• • •	• • •	
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		• •	
Porta 2.2	•		• •	
Ritonda 1.1	•	• • •		
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•	• • •		
Scala 1.2	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tramezza 2	•	• • •		

[sommario] [abaco]

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali interni. Le nuove scale dovranno rispettare l'orditura principale del solaio ed essere costruite preferibilmente con materiali tradizionali.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente soprastante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;

– nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

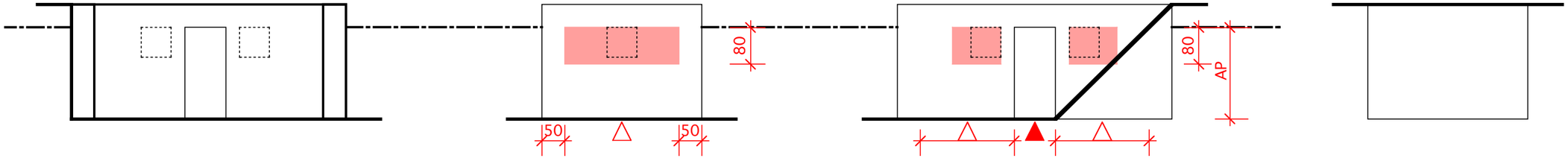
5

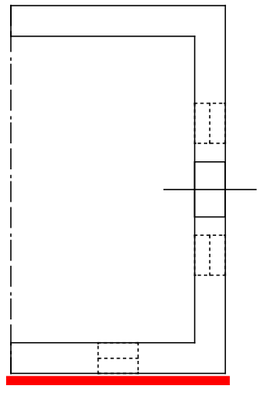
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.4

DESCRIZIONE

Questo FUOCO ha pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). Posto al primo piano, si affianca al Fienile e pertanto l'accesso è posizionato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). La copertura ha il colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco raro che entra a far parte del tipo D.3 e, più di rado, del tipo B.3.

I 4 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto si trovano prevalentemente in territorio di Canal San Bovo.
I 127 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti tra 1890 e 1989.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con • • • nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•	• • •	• • •	• • •
Copertura 1.1	•	• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2	•	• •	• •	• • •
Finestra 2.3	•	• •	• •	• • •
Finestra 2.4		• • •	• • •	• • •
Finestra 2.5		• • •	• • •	• • •
Finestra 2.6		• • •	• • •	• • •
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•			• •
Porta 2.2	•			• •
Ritonda 1.1	•		• • •	
Ritonda 2.1	•		• • •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Tamponamento 2.1	•	• •		
Tamponamento 2.2	•	• •		
Tramezza 2	•	• • •		

2

PROSPETTO 4

3

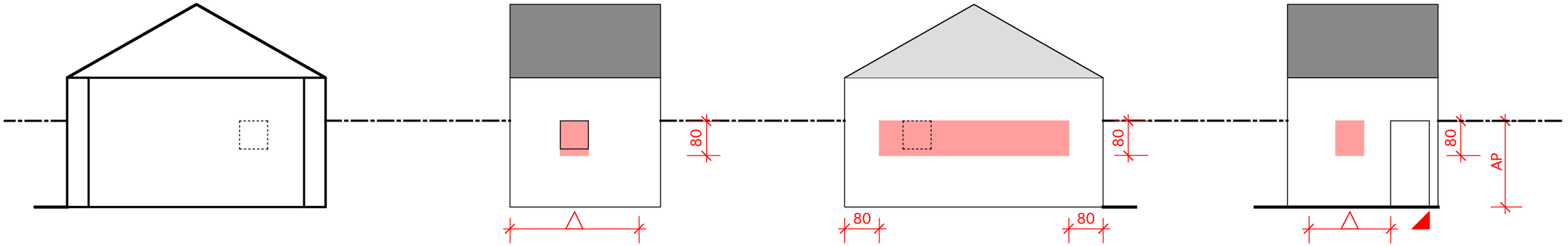
PROSPETTO 1

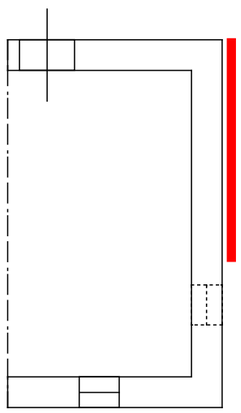
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.5

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente a pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), copertura con colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi. Posto al primo piano, esso si affianca al Fienile ma, a causa dell'acclività del versante a monte, l'accesso è posizionato sul fianco, in posizione disassata verso lo spigolo a monte (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Per questa ragione l'ambiente si può considerare una variante sincronica del FUOCO 3.2.4.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente Fuoco raro che entra a far parte del tipo B.3 e, più di rado, del tipo D.3.

Gli 11 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto si trovano prevalentemente lungo l'asta del Lozen, nelle aree di Zortea e Destra e Sinistra Lozen.
Gli edifici che recano delle datazioni sono ricompresi nei decenni 1870-1889.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Comignoli	•	•••	•••	•••
Copertura 1.1	•	••		
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•			•••
Finestra 2.2	•	••	••	•••
Finestra 2.3	•	••	••	•••
Finestra 2.4		•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	••	••	••
Finestra 2.6		•••	•••	•••
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•		••	
Porta 2.2	•		••	
Ritonda 1.1	•		•••	•••
Ritonda 2.1	•		•••	•••
Rivestimenti 1	•	•••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		
Tamponamento 2.2	•	••		
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- dove espressamente indicato dalla scheda di censimento dell'edificio, potranno essere inserite le RITONDE individuate con ••• nella colonna B della tabella. La nuova struttura si dovrà collocare nelle porzioni di facciata precisate dal grafico a lato, rispettare i diagrammi per le dimensioni planimetriche e le modalità costruttive indicati nella relativa scheda;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri

1

dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

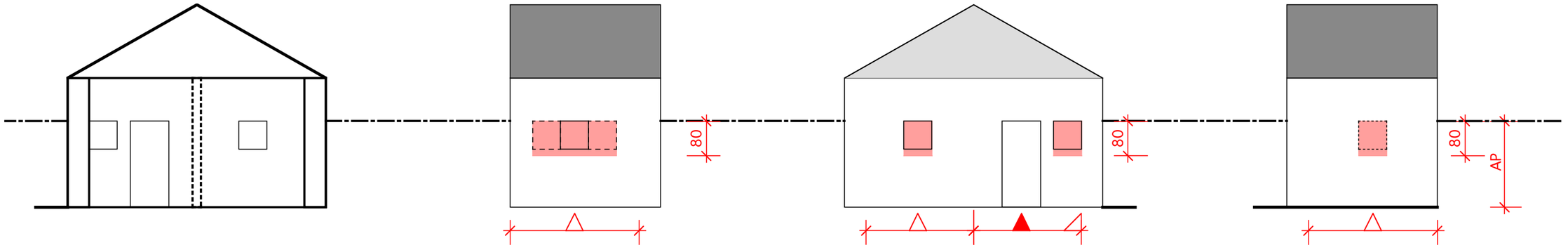
5

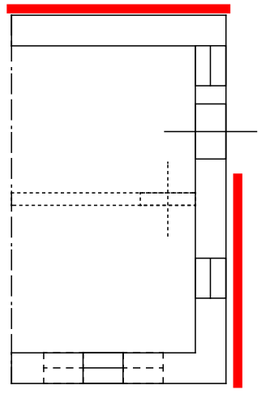
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

FUOCO 3.2.6

DESCRIZIONE

Questo FUOCO è un ambiente a pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno e caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2). La copertura ha colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi. Posto al primo piano, l'ambiente si affianca al Fienile e l'accesso è posto sul fronte a valle, spostato verso lo spigolo del Fienile. Vi si accede da una SCALA 1.1 o 1.2 esterna.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente raro che entra a far parte del tipo B.3 e, più di rado, del tipo D.3.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto si trovano prevalentemente lungo l'asta del Lozen.
Gli edifici che recano delle datazioni sono ricompresi nei decenni 1930-1949.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•	•	•	•
Ballatoio 1.3	•	• • •		
Comignoli	•	• • •	• • •	• • •
Copertura 1.1		• •		
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1		• •		
Copertura 2.2	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Estensioni funzionali 3	•		• • •	• • •
Finestra 2.2	•	• •	• •	• • •
Finestra 2.3	•	• •	• •	• • •
Finestra 2.4		• • •	• • •	• • •
Finestra 2.5	•	• •	• •	• •
Finestra 2.6		• • •	• • •	• • •
Pavimento 1	•	•		
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Ritonda 1.1	•			
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•	•		
Scala 1.2	•	•		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		
Tamponamento 2.2	•	• •		
Tramezza 2		• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le estensioni funzionali non potranno essere più di una per ciascun ambiente e potranno essere realizzate solo qualora sia previsto dalla destinazione d'uso dell'edificio. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate dalle schede ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun prospetto. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di collegamenti verticali esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede delle strutture del Manuale o descritte nella categoria d'intervento della Ristrutturazione edilizia. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

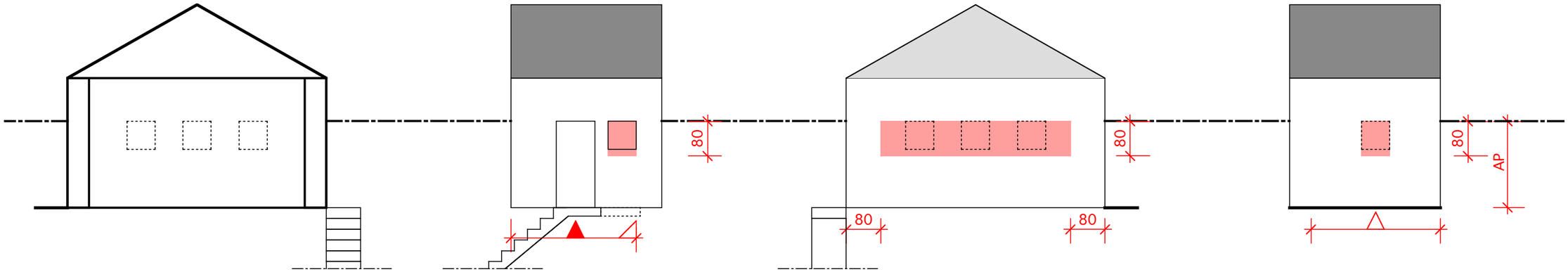
5

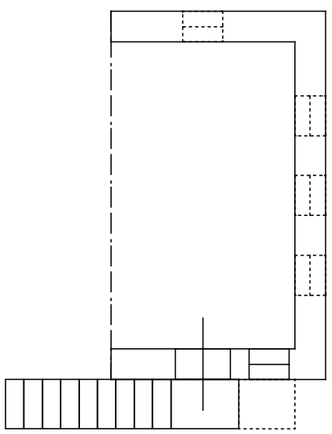
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.1.1

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'accesso è posto sulla facciata a monte, in posizione lievemente disassata rispetto al prospetto anche se, in qualche caso, esso può essere perfettamente assiale (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti abbastanza diffusi e va a costituire esclusivamente il tipo a due livelli E.4.1.2.

I 34 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Mezzano e, in particolare, nelle zone di Molarén e Fedai.
I 14 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti in maniera abbastanza omogenea su di un vasto arco temporale che va dal 1740 al 1999.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- la COPERTURA 2.1 può essere sostituita solo con la COPERTURA 1.2;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di due per ciascun fronte e più di una per ciascun fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.3	•	••		
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•	•		
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	••	••	••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•	••		••
Porta 2.2	•	••		••
Rivestimenti 1	•	•••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

2

3

4

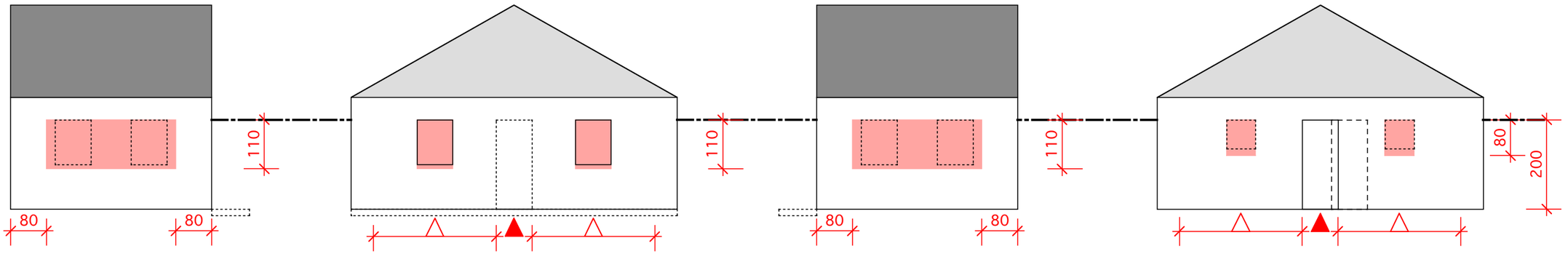
5

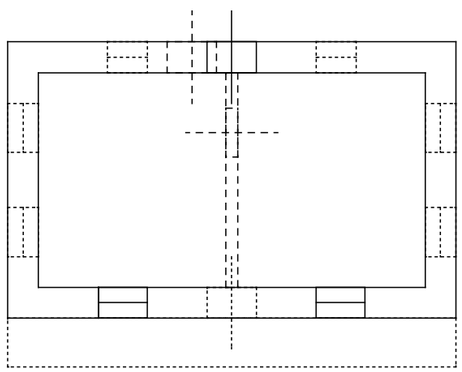
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.1.2

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare e lato maggiore parallelo alle curve di livello. È sempre sovrapposto ad uno o due ambienti FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. Trattandosi di una ambiente bifamiliare, gli accessi sono posti al centro della facciata a monte, affiancati e simmetrici rispetto all'asse del prospetto. In questo caso, è la struttura verticale interna di divisione dell'ambiente che condiziona la posizione degli accessi.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Pur trattandosi di un ambiente bifamiliare, questo è mediamente diffuso e va a costituire il solo tipo G.4.

I 13 edifici bifamiliari in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in diverse aree, ma risultano particolarmente ricorrenti in territorio di Mezzano e, in particolare, nelle zone di Molarén, Fedài e San Giovanni.
I 6 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti in maniera disomogenea tra il 1722 ed il 1942: tre di essi risalgono ai decenni 1900-1919.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- la COPERTURA 2.1 può essere sostituita solo con la COPERTURA 1.2;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.3	•	••		
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•	•		
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	••	••	••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•	••		••
Porta 2.2	•	••		••
Rivestimenti 1	•	•••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

2

3

4

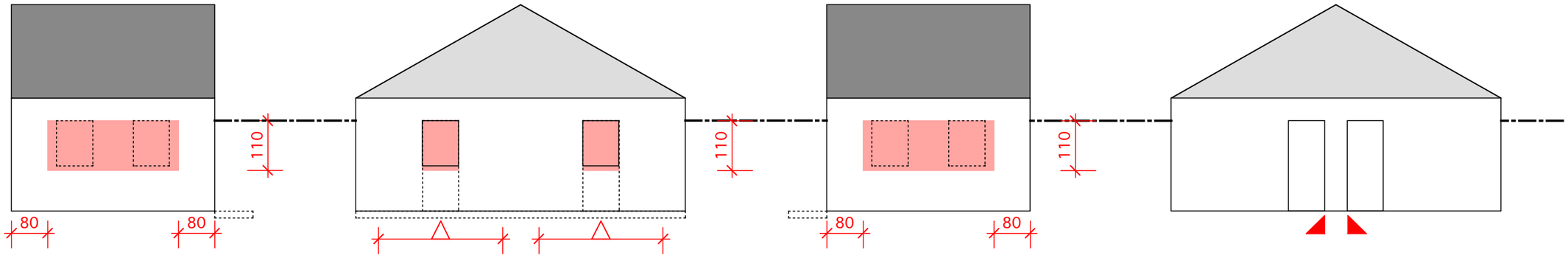
5

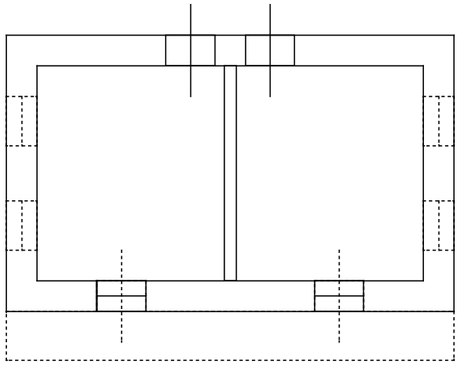
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.2.1

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'accesso, talora servito da scala esterna, è posto sulla facciata a monte, in asse con il prospetto. In qualche caso esso può trovarsi addossato ad uno degli spigoli dell'edificio (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici).
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di uno degli ambienti abbastanza ben diffusi e va a costituire esclusivamente il tipo a due livelli E.4.2.

I 34 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma risultano particolarmente ricorrenti in comune di Mezzano e, in particolare, nelle zone di Camp, Molarén, Tasé e San Giovanni.
I 15 edifici che recano delle datazioni sono distribuiti tra 1810 e 1999 con una significativa prevalenza dei periodi 1840-1859 e 1910-1939 e con un picco massimo nel decennio 1920-1929.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	••	••	••
Ballatoio 1.3	•	••	••	••
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•	•		
Copertura 2.1	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2	•	•••	•••	•••
Finestra 2.3	•	••	••	••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•			••
Porta 2.2	•			••
Rivestimenti 1	•	•••		
Scala 1.1	•			•
Scala 1.2	•			•
Scala 2	•			•
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- la COPERTURA 2.1 può essere sostituita solo con la COPERTURA 1.2;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2
3

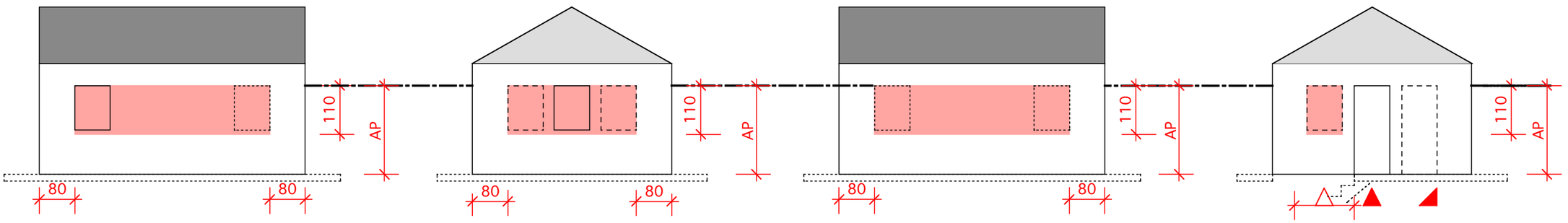
PROSPETTO 4

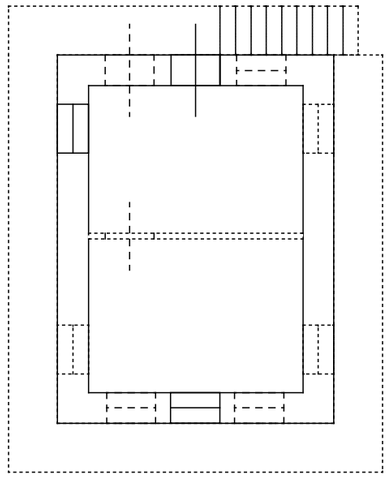
PROSPETTO 2

4

PROSPETTO 3

5





PIANTA

LETTO 2.2.2

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È privo di porta esterna e vi si accede mediante una scala interna che sale dal Fuoco sottostante. In questo senso, esso può considerarsi una variante sincronica del più diffuso LETTO 2.2.1. Non di rado, sulla facciata a valle compare un BALLATOIO.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente mediamente diffuso che va a costituire esclusivamente il tipo a due livelli E.4.2.

I 19 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma risultano particolarmente ricorrenti nei territori di Mezzano, Transacqua e Tonadico, senza tuttavia caratterizzare alcuna area in particolare.
Solo due gli edifici recanti una datazione, rispettivamente 1877 e 2007. E' evidente l'acquisizione abbastanza recente della confortevole scala interna in luogo dell'accesso sul fronte a monte.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	• •		
Ballatoio 1.3	•	• •		
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	• •	• •	• •
Finestra 2.4	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.5	•	• • •	• • •	• • •
Finestra 2.6	•	• • •	• • •	• • •
Porta 2.1	•	• •		
Porta 2.2	•	• •		
Rivestimenti 1	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2	•	• • •		

2

PROSPETTO 4

3

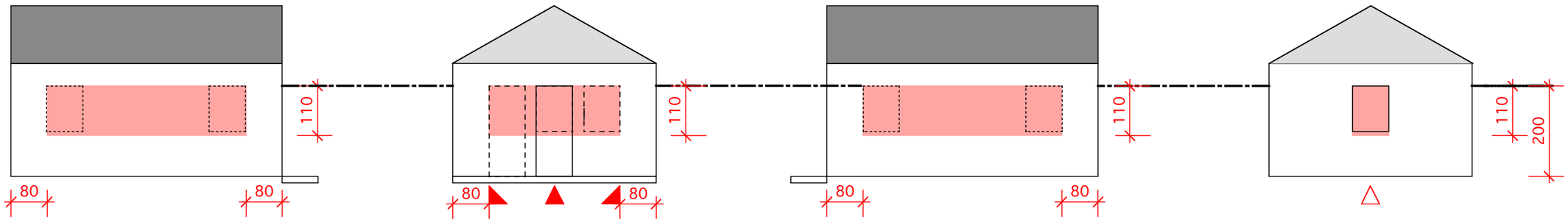
PROSPETTO 1

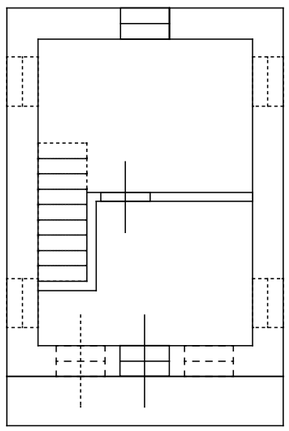
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.2.3

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2), copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. L'accesso è posizionato su uno dei fianchi, a ridosso dello spigolo a monte dell'edificio e servito da una SCALA 1.1 o 1.2 (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Esso può considerarsi una variante sincronica del più diffuso LETTO 2.2.1.
Non di rado, sulla facciata a valle compare un BALLATOIO.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente mediamente diffuso che va a costituire esclusivamente il tipo a due livelli E.4.2.

I 13 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma risultano particolarmente ricorrenti nei territori di Mezzano e Transacqua, senza tuttavia caratterizzare alcuna area in particolare.
Gli 8 edifici recanti una datazione si distribuiscono in maniera omogenea nell'arco di due secoli, tra 1770 e 1969.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	••	••	
Ballatoio 1.3	•	••	••	
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	••	••	••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•	••	••	
Porta 2.2	•	••	••	
Rivestimenti 1	•	•••		
Scala 1.1	•		•	
Scala 1.2	•		•	
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•	•••		

2

PROSPETTO 4

3

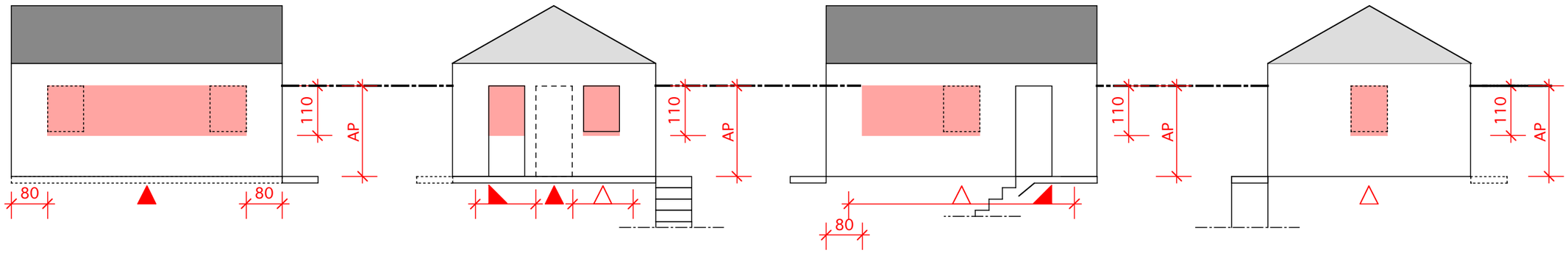
PROSPETTO 1

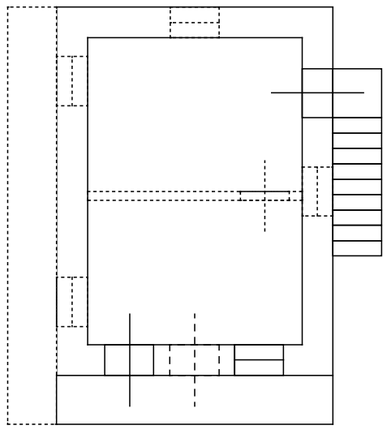
4

PROSPETTO 2

5

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.3.1

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare col lato maggiore parallelo alle curve di livello. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo parallelo alle curve di livello. L'accesso (talora servito da una SCALA 1.1 o 1.2) è posto sulla facciata a monte, in posizione lievemente disassata rispetto al prospetto anche se, in qualche caso, esso può essere perfettamente assiale oppure accostato a uno degli spigoli (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Eventuali strutture verticali interne di divisione dell'ambiente sono subordinate alla posizione dell'accesso.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente ben diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli F.4 e, più sporadicamente, il tipo H.4.

I 35 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in numerose aree, ma ricorrono in prevalenza nel territorio di Mezzano, nelle aree di Camp, Molarén, Fedài e Valpiana.
I 14 edifici recanti una datazione si distribuiscono nell'arco temporale che va dal 1780 al 1999, con una significativa prevalenza dei due decenni dopoguerra: 1920-1929 e 1940-1949.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	•	•	
Ballatoio 1.3	•	•	•	
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• • •	• • •	
Finestra 2.5	•	• • •	• • •	
Finestra 2.6	•	• • •	• • •	
Porta 2.1	•			• •
Porta 2.2	•			• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•		• •	• •
Scala 1.2	•		• •	• •
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di due per ciascun fronte e più di una per ciascun fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

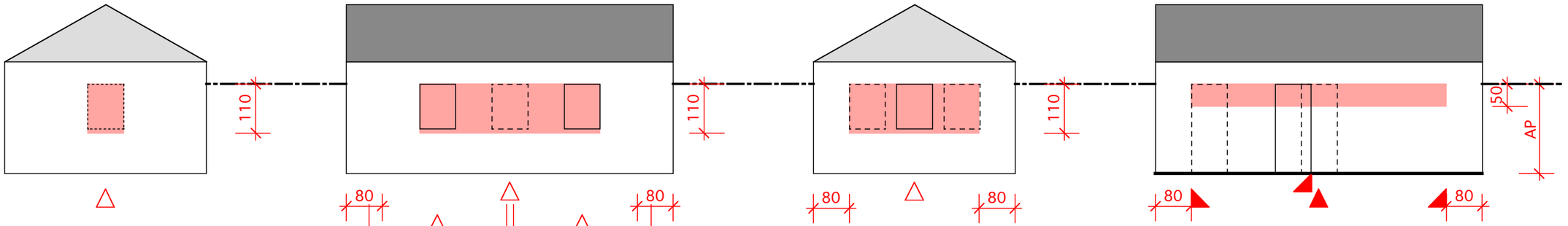
5

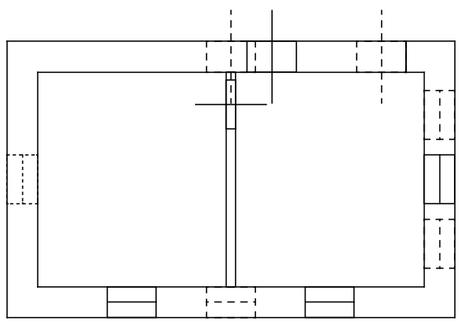
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.3.2

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare col lato maggiore parallelo alle curve di livello. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo parallelo alle curve di livello. L'accesso (quasi sempre servito da una SCALA 1.1 o 1.2) è posto su uno dei fianchi in asse alla facciata o, più di rado, accostato allo spigolo a monte, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Lo si può considerare una variante sincronica del più diffuso LETTO 2.3.1. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente mediamente diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli F.4 e, più sporadicamente, il tipo H.4.

I 12 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono in prevalenza nel territorio di Mezzano, nelle aree di Valpiana, Camp e Fedài.
Gli edifici recanti una datazione si distribuiscono nell'arco temporale che va dal 1790 al 1929, con una leggera prevalenza dei decenni 1910-1929.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di due per ciascun fronte e più di una per ciascun fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	• •	• •	• •
Ballatoio 1.3	•	• •	• •	• •
Comignoli	•	• • •		• • •
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.3	•	• •	• •	
Finestra 2.4	•	• • •	• • •	
Finestra 2.5	•	• • •	• • •	
Finestra 2.6	•	• • •	• • •	
Porta 2.1	•	• •	• •	
Porta 2.2	•	• •	• •	
Rivestimenti 1	•	• • •		
Scala 1.1	•		• •	
Scala 1.2	•		• •	
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		• •	
Tamponamento 2.2	•		• •	
Tramezza 2	•	• • •		

2

PROSPETTO 4

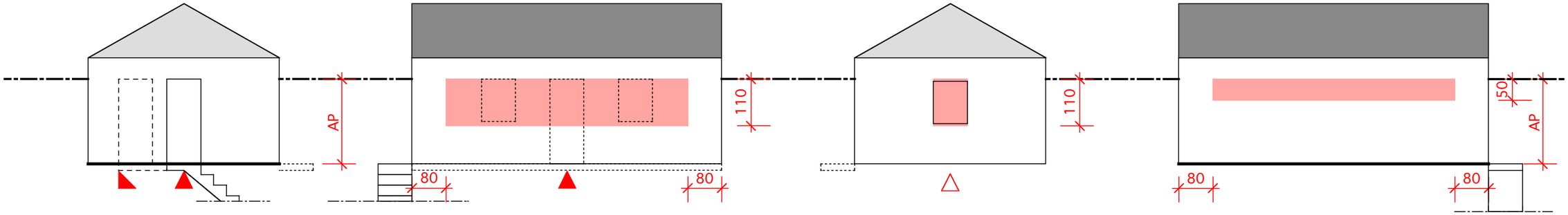
3

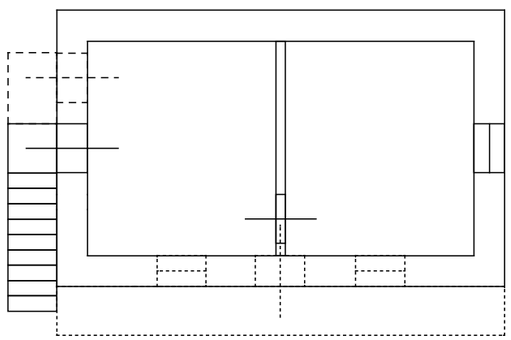
PROSPETTO 1

4
5

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 2.3.3

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente con pianta rettangolare col lato maggiore parallelo alle curve di livello. È sempre sovrapposto ad un ambiente FUOCO, caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e copertura con colmo parallelo alle curve di livello. L'accesso (quasi sempre servito da una SCALA 1.1 o 1.2 che spesso si prolunga in un BALLATOIO) è posto sul fronte a valle, in asse alla facciata. Anche questa si può considerare una variante sincronica del più diffuso LETTO 2.3.1. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente raro che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli F.4 e, più sporadicamente, il tipo H.4.

I 5 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono in prevalenza nel territorio di Mezzano.
Uno solo l'edificio recante una datazione: 1947.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.3	•	••		
Comignoli	•	•••		•••
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2				•••
Finestra 2.3	•	••	••	
Finestra 2.4	•	•••	•••	
Finestra 2.5	•	•••	•••	
Finestra 2.6	•	•••	•••	
Porta 2.1	•	••		
Porta 2.2	•	••		
Rivestimenti 1	•	•••		
Scala 1.1	•	••		
Scala 1.2	•	••		
Solaio 1	•	•		
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 2	•	•••		

- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO

Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di due per ciascun fronte e più di una per ciascun fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA

Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:

1

- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

2

3

4

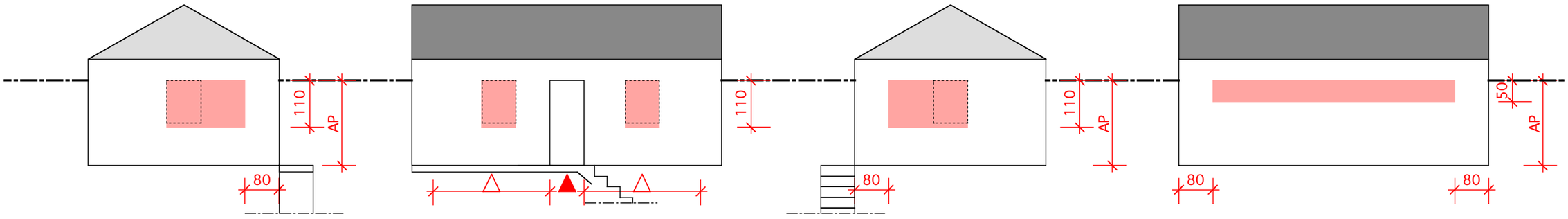
5

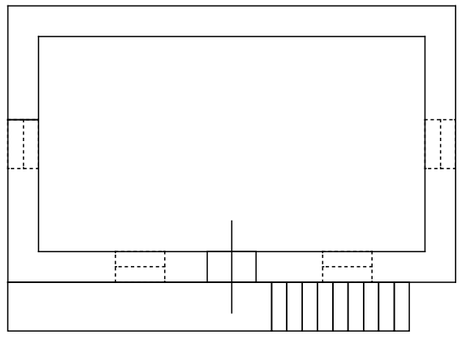
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.1.1

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile e pertanto ha copertura ad un solo spiovente, generalmente in prolungamento di quello del Fienile. È caratterizzato da elevazioni in blockbau compatto e reso stagno con vari sistemi di isolamento (ELEVAZIONE 1.1.). L'accesso è collocato sul fronte a monte, addossato allo spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente ben diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli A.4 ma anche, con numeri significativi, il tipo C.4 e, più sporadicamente, i tipi A.4.d.1, B.4 e C.5.d.

I 74 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono in prevalenza nel territorio di Siror e Transacqua, caratterizzando soprattutto le aree delle Val Serene, della Fusinéta, dei Noàli e di Valtegnarìc.
I ben 36 edifici recanti datazioni si situano soprattutto tra 1790 e 1999. Solo tre le datazioni precedenti, la più antica delle quali risale al 1637. Il decennio 1920-1929 è quello che registra il maggior numero di edifici, seguito dal 1890-1899.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- realizzazione di controparete in cartongesso o blocchi di laterizio;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Ballatoio 1.1	•	••		
Ballatoio 1.2	•	••		
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•		•	
Elevazione 1.1	•		•	
Finestra 1.1	•			•••
Finestra 1.2	•			•••
Finestra 1.3	•	•		
Porta 1.1	•			••
Porta 1.2	•			••
Rivestimenti 1		•••		
Solaio 1	•		•	
Tramezza 1	•		•	

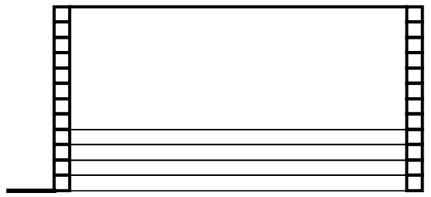
2

3

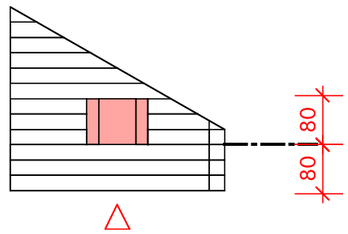
4

5

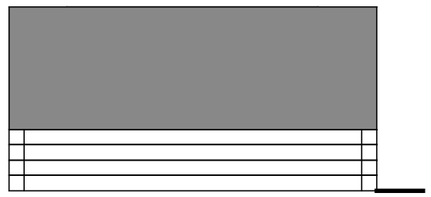
PROSPETTO 4



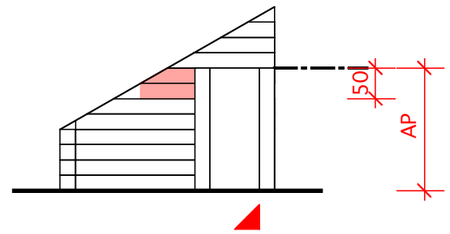
PROSPETTO 1

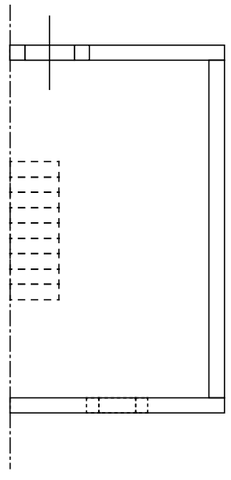


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.1.2

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile e pertanto ha copertura ad un solo spiovente, generalmente in prolungamento di quello del Fienile. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto sul fronte a monte, a ridosso dello spigolo adiacente al Fienile, nella parte più alta di facciata (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Sul fronte a valle si apre quasi sempre una FINESTRA. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente in assoluto più diffuso tra quelli addossati al Fienile. Esso va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli A.4 ma anche, con numeri significativi, i tipi C.4, C.5 e C.5.d e, più sporadicamente, il tipo A.4.d.1.

I 109 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono in prevalenza nei territori di Mezzano, Transacqua e Tonadico, caratterizzando soprattutto le aree di San Giovanni e Dalàibi ma anche quelle di Camp, Fedài, Cerèda e La Busa.
I ben 47 edifici recanti datazioni si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea tra 1760 e 1939, con lieve prevalenza dei decenni 1800-1819 e 1900-1919. Solo tre le datazioni precedenti: 1680, 1680 e 1740.

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	•		
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.2	•	•		
Copertura 2.1	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.2				• • •
Finestra 2.3	•	• •		
Finestra 2.4	•	• •		
Finestra 2.5	•	• •		
Finestra 2.6	•	• •		
Finestra 2.7	•	•		
Porta 2.1	•			• •
Porta 2.2	•			• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •
Tramezza 2	•	• • •		

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una per ciascun fronte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

1

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

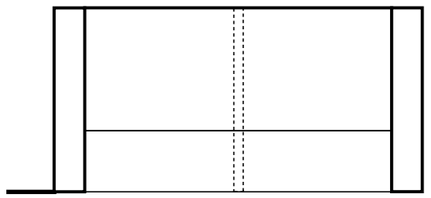
2

3

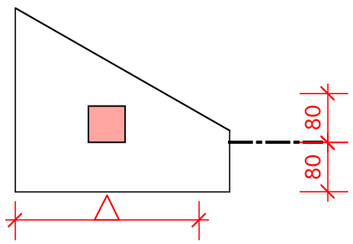
4

5

PROSPETTO 4

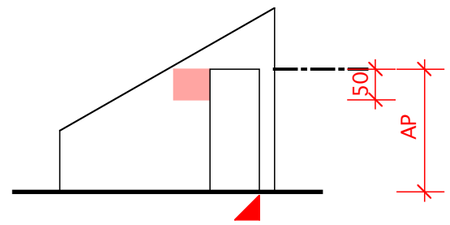


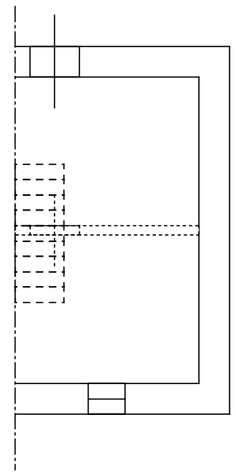
PROSPETTO 1



PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.1.3

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile e pertanto ha copertura ad un solo spiovente, generalmente in prolungamento di quello del Fienile. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto sul fronte a valle, a ridosso dello spigolo accostato al Fienile e servito da una SCALA 1.1 o 1.2, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Questo ambiente si può considerare una variante sincronica del più diffuso LETTO 3.1.02, attuata quando l'accesso da monte risulta disagevole. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente poco diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli A.4 e, più sporadicamente, i tipi C.5 e C.5.d.

Gli 8 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in maniera casuale in diverse aree, laddove ricorrono i condizionamenti che impongono la sua adozione, senza caratterizzarne alcuna.
I 4 edifici recanti datazioni si distribuiscono tra il 1800 e il 1949.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una sul fianco e sul fronte a monte; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di nuovi collegamenti interni;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Comignoli	•		•••	
Copertura 1.2	•		••	
Copertura 2.1	•		••	
Copertura 3.1	•		•	
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	••	••	•••
Finestra 2.4	•	••	••	•••
Finestra 2.5	•	••	••	•••
Finestra 2.6	•	••	••	•••
Porta 2.1	•	••		
Porta 2.2	•	••		
Rivestimenti 1	•		•••	
Scala 1.1	•	••		
Scala 1.2	•	••		
Solaio 1	•		•	
Solaio 2	•		•	
Tamponamento 2.1	•	••		••
Tamponamento 2.2	•	••		••
Tramezza 2	•		•••	

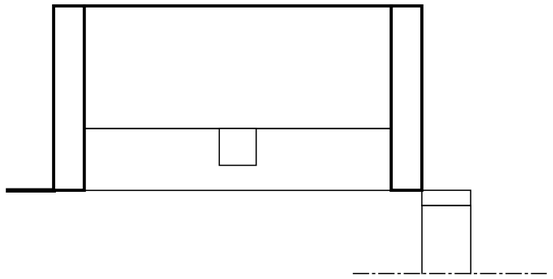
2

3

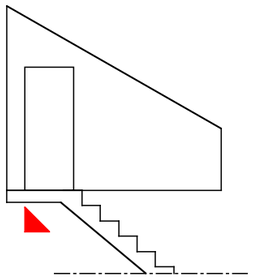
4

5

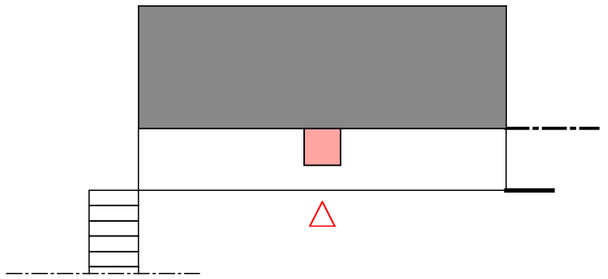
PROSPETTO 4



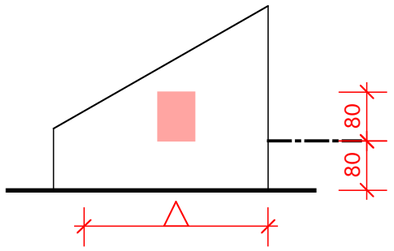
PROSPETTO 1

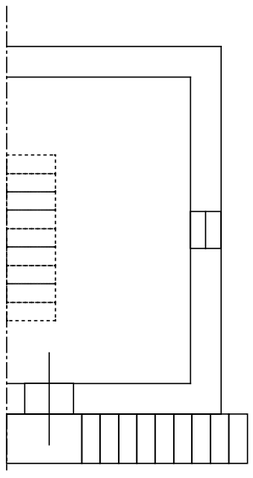


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.1.4

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile e pertanto ha copertura ad un solo spiovente, generalmente in prolungamento di quello del Fienile. È caratterizzato da angolari in muratura (ELEVAZIONE 3.2 o 3.1) entro cui si collocano TAMPONAMENTI di vario tipo (dall'1.1 all'1.6). L'accesso è posto sul fronte a monte, a ridosso dello spigolo accostato al Fienile, nella porzione più alta di facciata (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Questo ambiente si può considerare una variante sincronica del più diffuso LETTO 3.1.2. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente mediamente diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli A.4 e, più sporadicamente, i tipi C.4, C.5 e C.5.d.

I 18 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in prevalenza in comune di Siror ma caratterizzano soprattutto la zona di Valtegnarìc a Transacqua.
I 9 edifici recanti datazioni si distribuiscono in maniera casuale tra il 1730 e il 1989, con leggera prevalenza dei decenni 1920-1939.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- i TAMPONAMENTI 1.2, 1.3 ed 1.6 dovranno collocarsi esclusivamente nelle aree specificate dai grafici rappresentati a lato;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- realizzazione di controparete in cartongesso o blocchi di laterizio nella parte dei tamponamenti;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Ballatoio 1.1	•	• •		
Ballatoio 1.2	•	• •		
Comignoli	•		• • •	
Copertura 1.2	•	• •		
Copertura 2.1	•	• •		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Porta 2.1	•	• •		• •
Porta 2.2	•	• •		• •
Rivestimenti 1		• • •		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 1.1	•	• •	• •	
Tamponamento 1.2	•	• •	• •	
Tamponamento 1.3		• •	• •	
Tamponamento 1.6		• •	• •	
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2	•	• •		• •

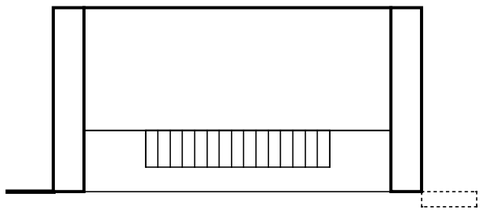
2

3

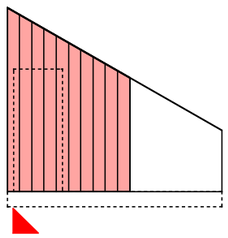
4

5

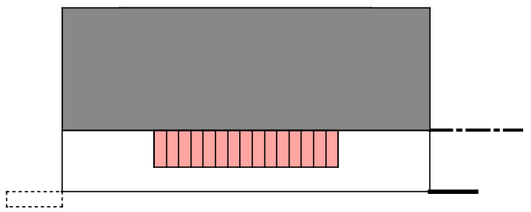
PROSPETTO 4



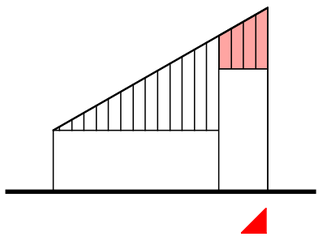
PROSPETTO 1

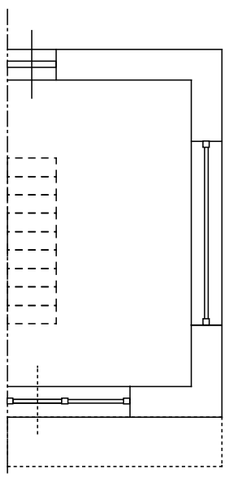


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.1.5

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile e pertanto ha copertura ad un solo spiovente, generalmente in prolungamento di quello del Fienile. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 2.1 con telaio ligneo rivestito da assito, sul qual di rado si aprono delle finestre. L'accesso è posto sul fronte a monte, a ridosso dello spigolo accostato al Fienile, nella porzione più alta di facciata. La posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici. Anche questo ambiente si può considerare una variante sincronica del più diffuso LETTO 3.1.2. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente mediamente diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli A.4 e, più sporadicamente, i tipi C.4 e C.5.d.

I 20 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto sono distribuiti in prevalenza in comune di Siror e Tonadico e caratterizzano soprattutto la zona de La Busa.
I 7 edifici recanti datazioni si distribuiscono soprattutto tra il 1910 e il 1999. Due le datazioni precedenti - 1789 e 1822 - entrambe pero non riferibili al Letto ma bensì all'edificio preesistente.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- i TAMPONAMENTI 1.4, 1.5 ed 1.6 dovranno collocarsi esclusivamente nelle aree specificate dai grafici rappresentati a lato;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature,

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in muratura;
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- realizzazione di controparete in cartongesso o blocchi di laterizio;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Comignoli			• • •	
Copertura 2.1	•	•		
Elevazione 2.1	•		•	
Porta 2.1	•			• •
Porta 2.2	•			• •
Rivestimenti 1	•	• • •		
Solaio 1	•	• •		
Tamponamento 1.4	•	• • •	• • •	• • •
Tamponamento 1.5	•	• • •	• • •	• • •
Tamponamento 1.6		• • •	• • •	• • •
Tamponamento 2.1	•	• •		• •
Tamponamento 2.2		• •		• •

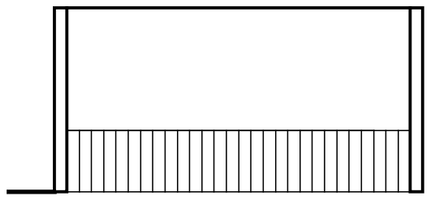
2

3

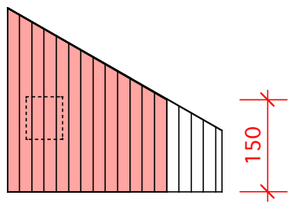
4

5

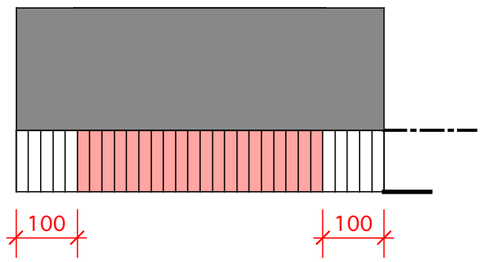
PROSPETTO 4



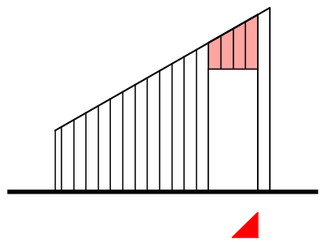
PROSPETTO 1

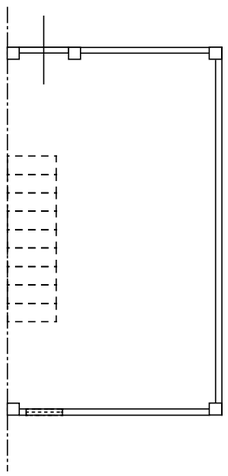


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.2.1

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile ed ha copertura con colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto sul fronte a monte, di norma a ridosso dello spigolo del Fienile, (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Sul fronte a valle si apre quasi sempre una FINESTRA. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta dell'ambiente in assoluto più diffuso tra quelli addossati al Fienile. Esso va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli B.4 ma anche, con numeri significativi, i tipi D.4 e H.4 e, più sporadicamente, i tipi A.4.d.2, D.5 e D.5.d.

I ben 93 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono soprattutto in territorio di Mezzano, ma si rinvengono in numerose aree e caratterizzano in prevalenza quelle di Molarén e Zortea, ma anche Camp, San Giovanni, Valpiana e Solàn.
I 35 edifici recanti datazioni si distribuiscono quasi tutti tra 1800 e 1949, con netta prevalenza del decennio 1920-1929. Solo una la datazione precedente: 1749.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una su ciascun fronte e più di due sul fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Comignoli	•	•••	•••	•••
Copertura 1.2	•		••	
Copertura 2.1	•		••	
Copertura 2.2	•		•	
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•			••
Porta 2.2	•			••
Rivestimenti 1	•		•••	
Scala 1.1	•			••
Scala 1.2	•			••
Scala 2	•			•
Solaio 1	•		•	
Solaio 2	•		•	
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 2	•		•••	

2

3

4

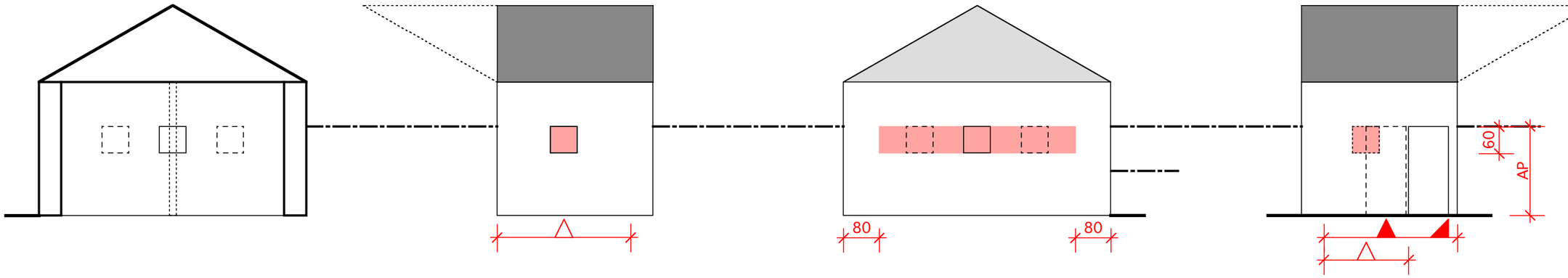
5

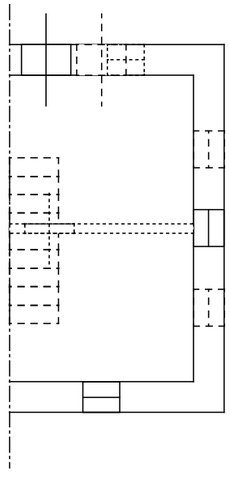
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.2.2

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile ed ha copertura con colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) ed accesso posto sul fianco che rimane libero. La porta, spesso servita da una SCALA, si trova in posizione disassata verso lo spigolo a monte o, talvolta, in asse alla facciata e servita da un BALLATOIO (la posizione degli accessi è in relazione all'insolazione delle facciate e può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici). Sul fronte a valle si apre quasi sempre una FINESTRA. Questo ambiente può essere considerato una variante sincronica del più diffuso LETTO 3.2.1, attuata quando esistono difficoltà per realizzare l'accesso a monte. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente ben diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli B.4 ma anche, con numeri significativi, il tipo H.4 e, più sporadicamente, i tipi A.4.d.2, D.4, D.5 e D.5.d.

I 35 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono soprattutto in territorio di Canal San Bovo Mezzano e caratterizzano in prevalenza l'area di Zortea.
I 7 edifici recanti datazioni si distribuiscono in maniera non omogenea tra 1770 e 1959, con leggera prevalenza del decennio 1890-1899.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una su ciascun fronte e più di due sul fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- la realizzazione di collegamenti verticali interni dovrà rispettare l'orditura principale del solaio. In presenza del SOLAIO 2 non è ammessa la formazione di nuovi collegamenti interni;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
-- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Comignoli	•	•••	•••	•••
Copertura 1.2	•		••	
Copertura 2.1	•		••	
Copertura 2.2	•		•	
Copertura 3.1	•		•	
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Porta 2.1	•		••	
Porta 2.2	•		••	
Rivestimenti 1	•		•••	
Scala 1.1	•		••	
Scala 1.2	•		••	
Solaio 1	•		•	
Solaio 2	•		•	
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 2	•		•••	

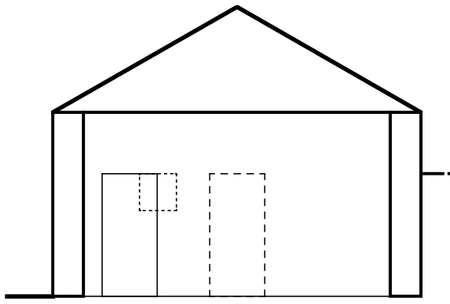
2

3

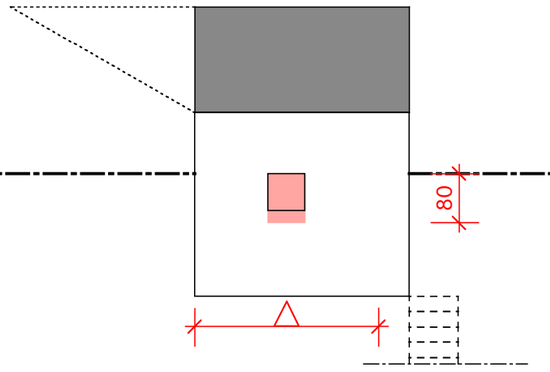
4

5

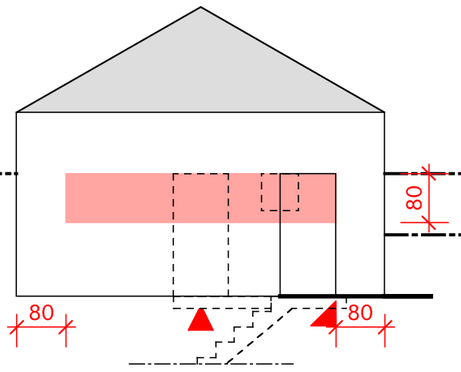
PROSPETTO 4



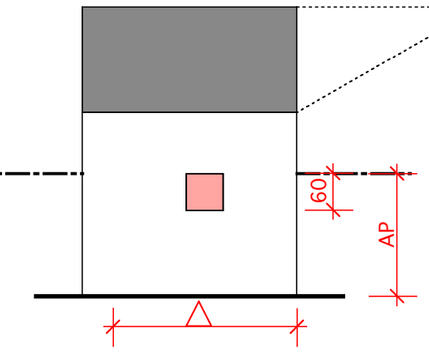
PROSPETTO 1

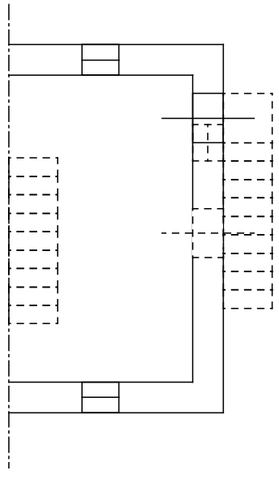


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

LETTO 3.2.3

DESCRIZIONE

Questo LETTO è un ambiente a pianta rettangolare, allungata nella direzione della massima pendenza del terreno. Esso si aggrega al fianco del Fienile ed ha copertura con colmo parallelo alle curve di livello e timpano sui fianchi. È caratterizzato da elevazioni in muratura (ELEVAZIONE 3.1 o 3.2) e privo di porta esterna. Vi si accede mediante una scala interna che sale dal Fuoco sottostante. In questo senso, esso può considerarsi una variante sincronica del più diffuso LETTO 3.2.1. Sul fronte a valle si apre quasi sempre una FINESTRA. L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Si tratta di un ambiente ben diffuso che va a costituire in prevalenza il tipo a due livelli B.4 e, più sporadicamente, i tipi A.4.d.2 e H.4.

I 34 edifici in cui l'ambiente è stato rinvenuto ricorrono soprattutto in territorio di Mezzano e caratterizzano in prevalenza le aree di Camp e Molarén.
Gli 11 edifici recanti datazioni si distribuiscono in tre distinti periodi, 1820-1849, 1890-1909 e 1930-1959, con netta prevalenza di quello intermedio.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- l'inserimento di nuove forature è ammesso solo nei limiti di cui all'art. 21 comme 2 delle Norme tecniche di intervento e nel rispetto dei diagrammi allegati alle singole schede delle finestre e delle porte;
- le finestre non potranno essere più di una su ciascun fronte e più di due sul fianco; esse dovranno collocarsi entro le aree specificate dai grafici rappresentati a lato. L'assetto della finestratura dovrà essere relazionato con quello delle finestre dell'ambiente sottostante;
- inserimento di nuove tramezze e sostituzione delle esistenti. Le tramezze potranno essere in cartongesso e pannellature o, solo in presenza del SOLAIO 2, in muratura.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo;
- realizzazione di solaio in legno lamellare;
- realizzazione dell'elevazione in materiali tradizionali o laterizio con finiture esterne secondo la scheda ELEVAZIONE 3.2, solo nel caso sia prevista la sostituzione dell'ambiente o la ricostruzione di un edificio recuperabile e l'ambiente sottostante sia costituito da ELEVAZIONE 3.2;
- in presenza di ambienti realizzati in muratura con pietrame a vista, l'utilizzo di materiali non tradizionali è consentito solo nei casi previsti nella scheda ELEVAZIONE 3.1.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di solaio in latero-cemento solo qualora l'ambiente sottostante sia costituito da elevazioni del tipo ELEVAZIONE 3.1 e 3.2. Eventuali cordoli in cemento non dovranno essere in alcun modo visibili dall'esterno;
- introduzione di strutture innovative realizzate con elementi non tradizionali e non presenti nelle schede del manuale. Le nuove strutture dovranno rispettare la composizione architettonica dell'edificio e garantire la leggibilità degli elementi originari.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 3	•			•
Comignoli	•	•••		•••
Copertura 1.2	•	••		
Copertura 2.1	•	••		
Copertura 2.2	•	•		
Copertura 3.1	•	•		
Elevazione 3.1	•	•	•	•
Elevazione 3.2	•	•	•	•
Finestra 2.3	•	•••	•••	•••
Finestra 2.4	•	•••	•••	•••
Finestra 2.5	•	•••	•••	•••
Finestra 2.6	•	•••	•••	•••
Rivestimenti 1	•	•••		
Solaio 1	•	•		
Solaio 2	•	•		
Tamponamento 2.1	•		••	
Tamponamento 2.2	•		••	
Tramezza 2	•	•••		

2

3

4

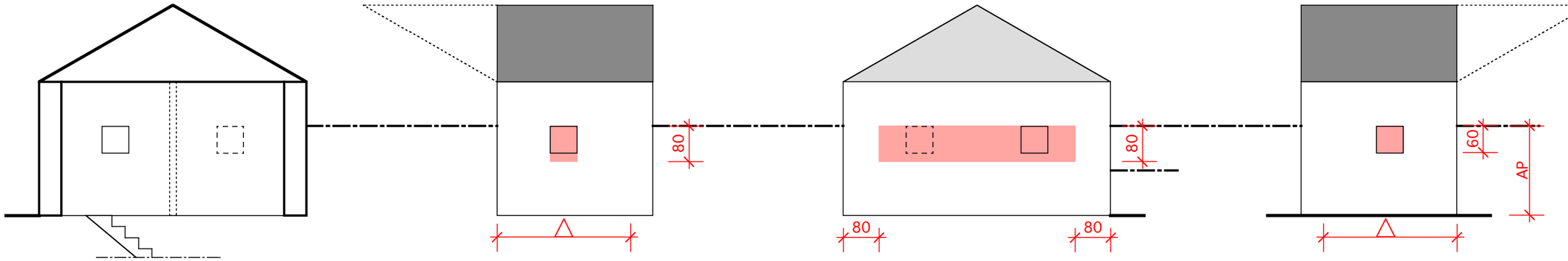
5

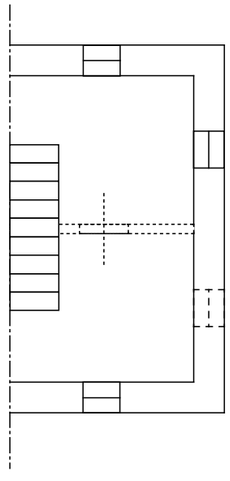
PROSPETTO 4

PROSPETTO 1

PROSPETTO 2

PROSPETTO 3





PIANTA

ANNESSO 1.1.1

DESCRIZIONE

Questo ANNESSO ha pianta pressoché quadrata di ridottissime dimensioni, copertura con colmo orientato secondo la massima pendenza del terreno e timpano rivolto a valle. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato sulla facciata a monte e, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, si situa sempre a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo Annesso è molto raro ed entra a far parte esclusivamente del tipo I.4.

I 2 soli edifici in cui l'ambiente è stato rilevato si trovano in comune di Canal San Bovo, nelle aree di Valzanca e di Lausén. Nessuno di essi reca datazioni.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con •• nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con ••• nella colonna B della tabella;
- le finestre non potranno essere più di una. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Copertura 1.1	•		•	
Copertura 1.2	•		•	
Elevazione 1.2	•		•	
Finestra 1.1		•••		
Porta 1.1	•			••
Porta 1.2	•			••

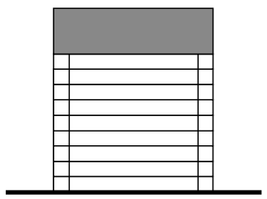
2

3

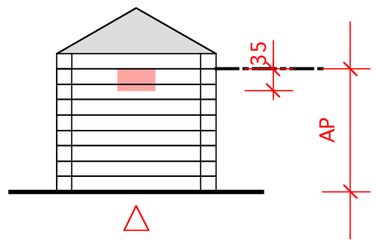
4

5

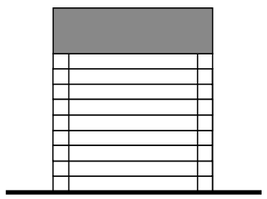
PROSPETTO 4



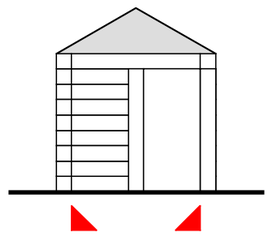
PROSPETTO 1



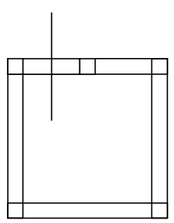
PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PIANTA



ANNESSO 1.3.1

DESCRIZIONE

Questo ANNESSO ha pianta pressoché quadrata di ridottissime dimensioni, copertura con colmo parallelo alle curve di livello e timpani sui fianchi. È caratterizzato dall'ELEVAZIONE 1.2, interamente in blockbau aerato. L'accesso è posizionato su uno dei fianchi e, per motivi legati alla dimensione dell'edificio, si situa sempre a ridosso dello spigolo della costruzione. La posizione degli accessi può subire mutazioni speculari rispetto a quelle descritte nei grafici.
L'ambiente può essere composto dalle strutture individuate con • nella colonna A della tabella allegata.

Questo Annesso è molto raro ed entra a far parte esclusivamente del tipo L.4.

I 2 soli edifici in cui l'ambiente è stato rilevato si trovano in comune di Canal San Bovo, nelle aree di Refavaie e Valzanca. Nessuno di essi reca datazioni.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento delle strutture con sostituzione parziale o totale degli elementi che le compongono. I nuovi elementi dovranno essere riproposti con l'utilizzo delle tecnologie originarie.

RESTAURO
Non è ammessa l'apertura di nuove finestre.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle strutture individuate con • nella colonna A della tabella riportata, con strutture identiche.
- le strutture individuate con • • nella colonna B della tabella potranno essere sostituite con una delle strutture analoghe individuate dal medesimo simbolo solo qualora il loro stato di conservazione, documentato da un rilievo critico, non consenta interventi di Manutenzione straordinaria o Restauro;
- potranno essere inserite le strutture individuate con • • • nella colonna B della tabella;
- le finestre non potranno essere più di una. Il loro posizionamento dovrà rispettare le posizioni indicate nei grafici allegati alla presente scheda.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- nel caso di sostituzione dell'ambiente è consentita la ridisposizione delle aperture secondo le prescrizioni ed i parametri dei grafici allegati alla presente scheda e nel rispetto delle indicazioni riportate alla categoria d'intervento Risanamento conservativo.

1

	A	B		
		Prospetto 1	Prospetti 2 e 4	Prospetto 3
Attacco a terra 2	•	•	•	•
Copertura 1.1	•		•	
Copertura 1.2	•		•	
Elevazione 1.2	•		•	
Finestra 1.1		• • •		
Porta 1.1	•		• •	
Porta 1.2	•		• •	

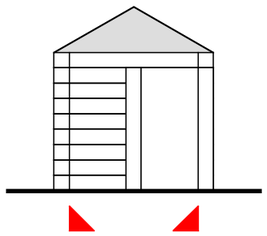
2

3

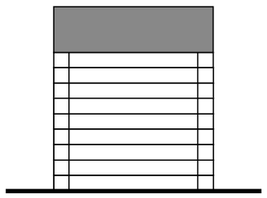
4

5

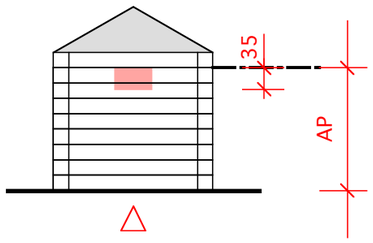
PROSPETTO 4



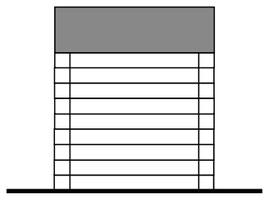
PROSPETTO 1

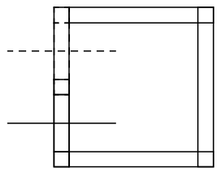


PROSPETTO 2



PROSPETTO 3





PIANTA

STRUTTURE

DESCRIZIONE

L'elevazione in blockbau, oppure quella con intelaiatura a ritti e travi, poggiano, a valle, su piedritti in muratura o legno che compensano il dislivello e portano in posizione orizzontale la struttura.
Il ritto in legno si inserisce nel terreno per almeno 30 cm. Talvolta esso appoggia invece direttamente su di un sasso o una lastra di pietra.
Nella fig. 1 è rappresentata la forma e la disposizione dei piedritti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA/MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- sostituzione o aggiunta di ritti in legno;
- sostituzione dei ritti in legno con pilastrini o angolari in muratura con l'utilizzo di materiali tradizionali;
- sostituzione dei pilastrini in muratura e di parti di muratura fatiscenti;
- rifacimento degli intonaci con l'utilizzo di malte di calce aerea.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rinforzo degli elementi in legno con inserimento di staffature o elementi metallici;
- sostituzione dei ritti in legno con pilastrini o angolari in muratura di pietra loale secondo quanto descritto nella scheda ELEVAZIONI 3.1.

1

3

2

FIG. 1

cm 0 100 200 300

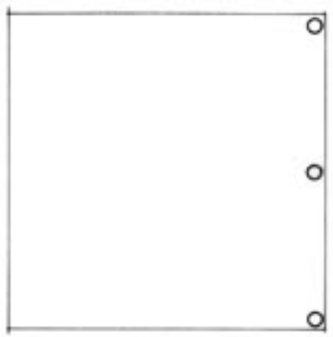


fig. 2a

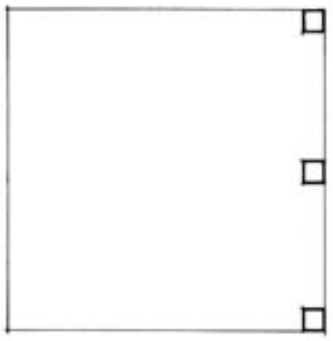


fig. 2b

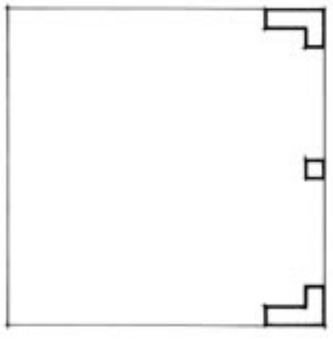


fig. 2c

FIG. 2a

cm 0 10 20 30

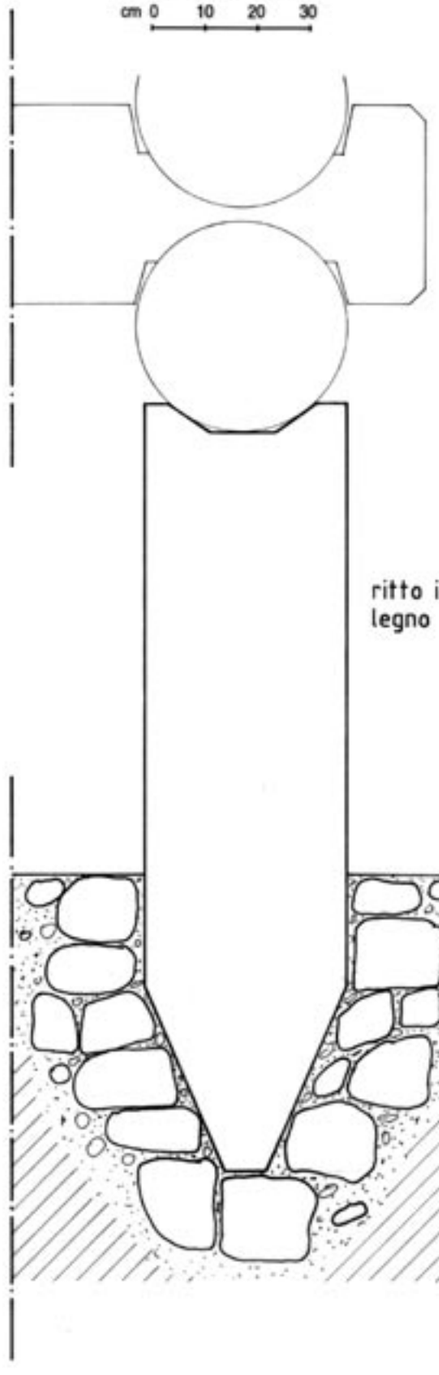


FIG. 2b

cm 0 10 20 30

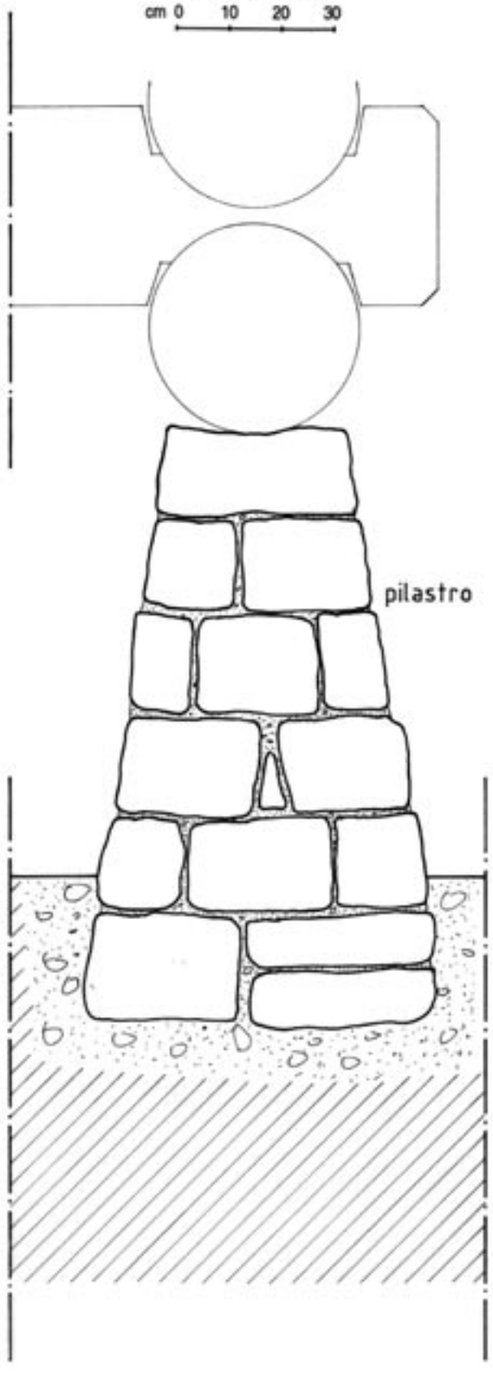
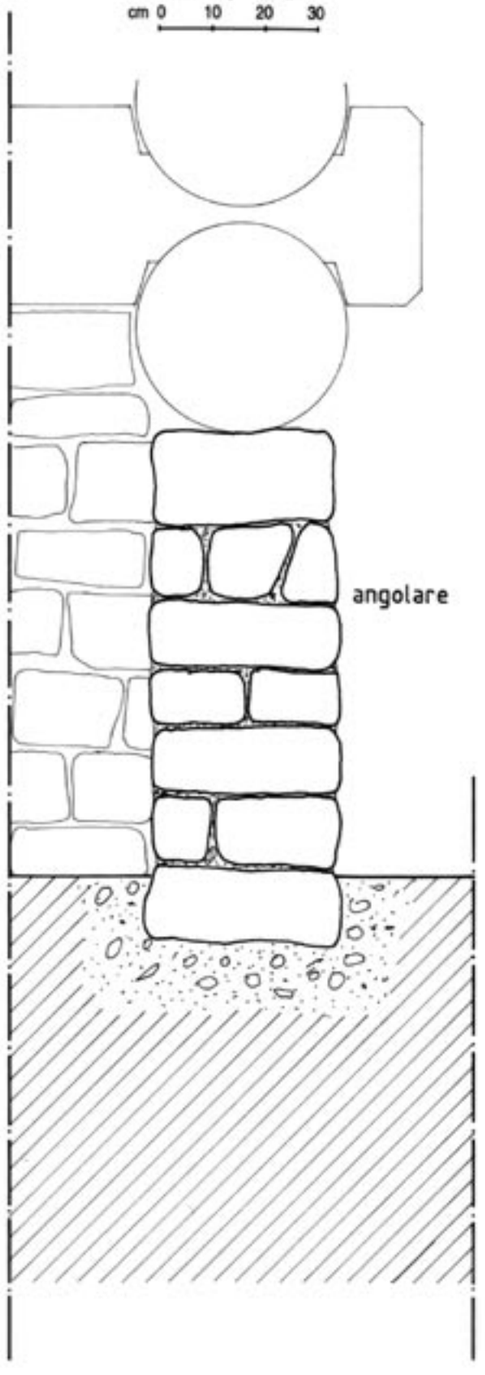


FIG. 2c

cm 0 10 20 30



ATTACCO A TERRA 2

DESCRIZIONE

L'elevazione in blockbau oppure quella con intelaiatura a ritti e travi sono sprovviste di fondazione e poggiano su pietre che ne impediscono il diretto contatto con il terreno.
La struttura favorisce il deflusso dell'acqua che altrimenti sarebbe causa di degrado.
Nelle porzioni di struttura esposte a monte questo attacco a terra può anche presentare una protezione in lastre di pietra affiancate e addossate al primo trave dell'elevazione, così da ripararlo sia dai dilavamenti meteorici, sia dal ristagno di neve che tende ad accumularsi a causa del pendio sovrastante.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA/MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento mediante formazione di sottofondazione in cemento armato ed eventuale barriera per l'umidità ascendente.

1

3

2

FIG. 1

cm 0 100 200 300

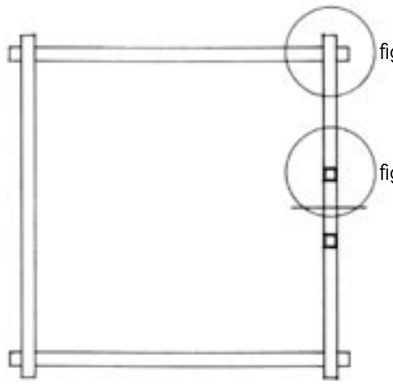


fig. 2a

fig. 2b

FIG. 2a

cm 0 10 20 30

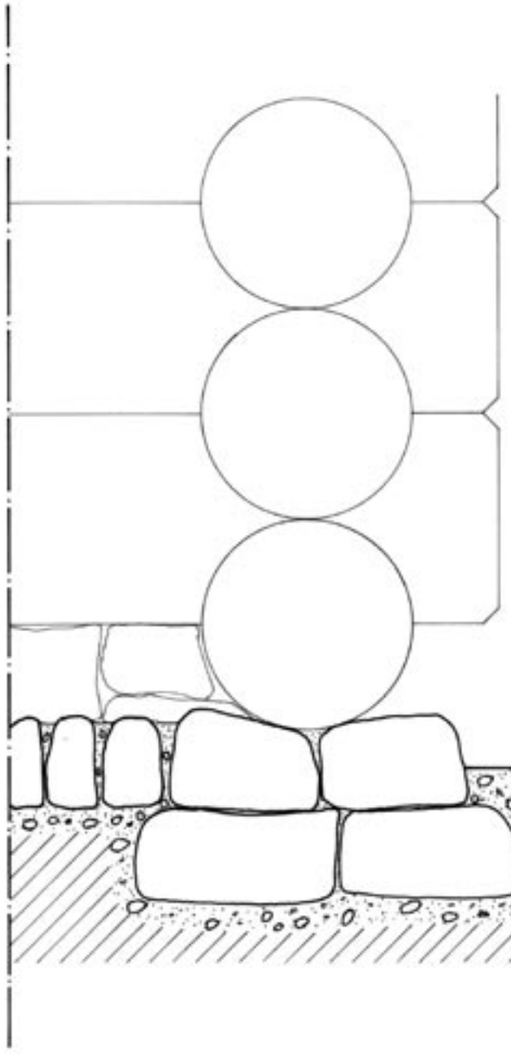
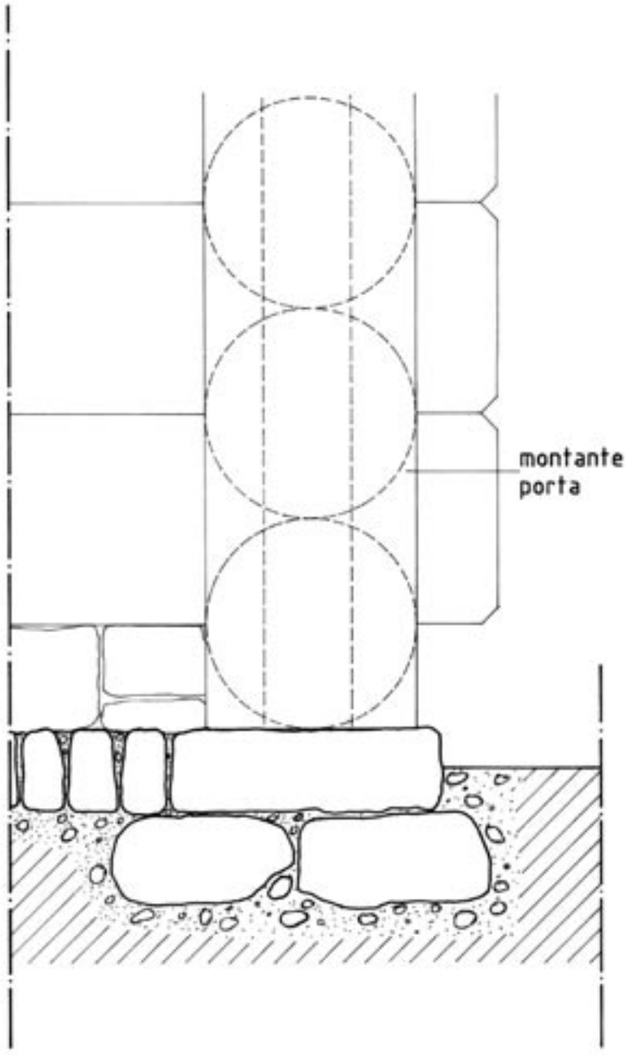


FIG. 2b

cm 0 10 20 30



DESCRIZIONE

L'elevazione in muratura è, in genere, sprovvista di fondazione ed immersa nel terreno per una profondità di circa 30 cm.
La muratura a monte diventa spesso muro di contenimento e, in questo caso, la sua sezione assume una forma trapezoidale per contrastare la spinta orizzontale del terreno.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA/MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- protezione dell'elevazione con posizionamento di lastre di pietra affiancate e addossate al primo trave dell'elevazione;
- consolidamento mediante formazione di sottofondazione in cemento armato. L'intervento dovrà essere attuato previa puntellazione interna o esterna della muratura e procedendo a brani alternati per evitare fessurazione e cedimenti della muratura;

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- drenaggio ed impermeabilizzazione esterna della muratura d'elevazione. L'intervento potrà essere attuato mediante realizzazione di scavo di larghezza di circa 60 cm, rivestito con tessuto non tessuto, sul fondo del quale verrà posto un tubo di drenaggio e successivamente riempito con ciottoli o materiale drenante. La muratura di elevazione verrà protetta con la stesura di guaine o pannelli impermeabili allo scopo di conservare nel tempo la struttura;
- realizzazione di intercapedini ventilate con profondità massima di 80 cm (compreso il muro di contenimento). Eventuali griglie di aereazione devono posizionarsi alla base della muratura di contenimento e avere una superficie complessiva inferiore a mq 0,50.

1

2

3

FIG. 1

cm 0 100 200 300

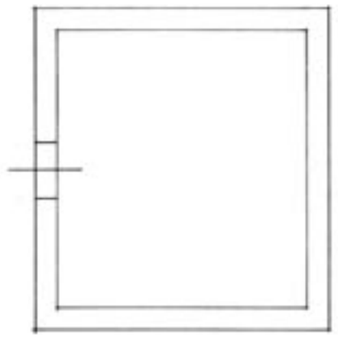


fig. 2a

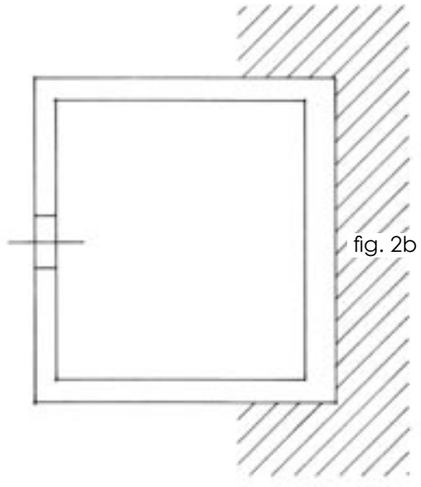


fig. 2b

FIG. 2a

cm 0 10 20 30

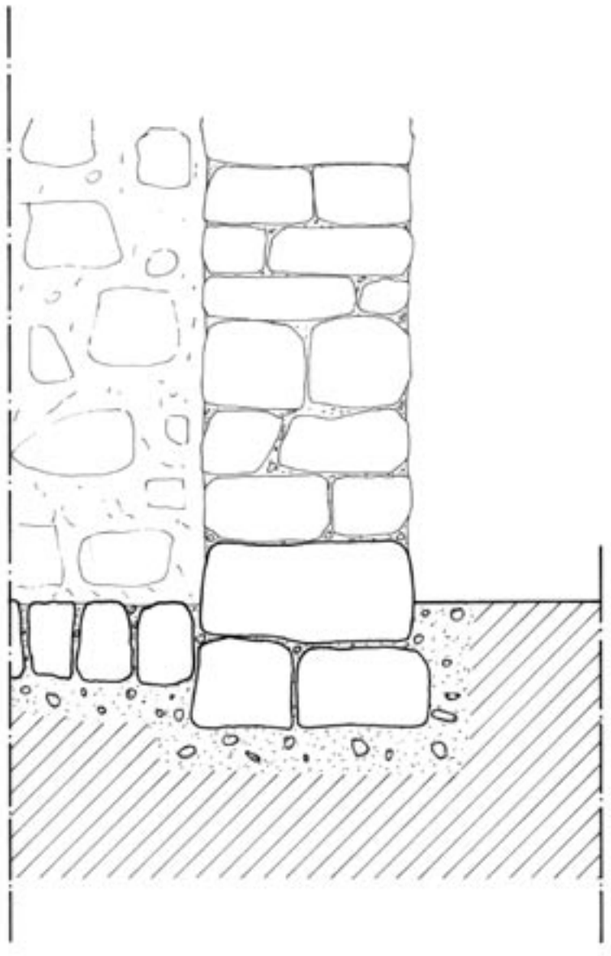
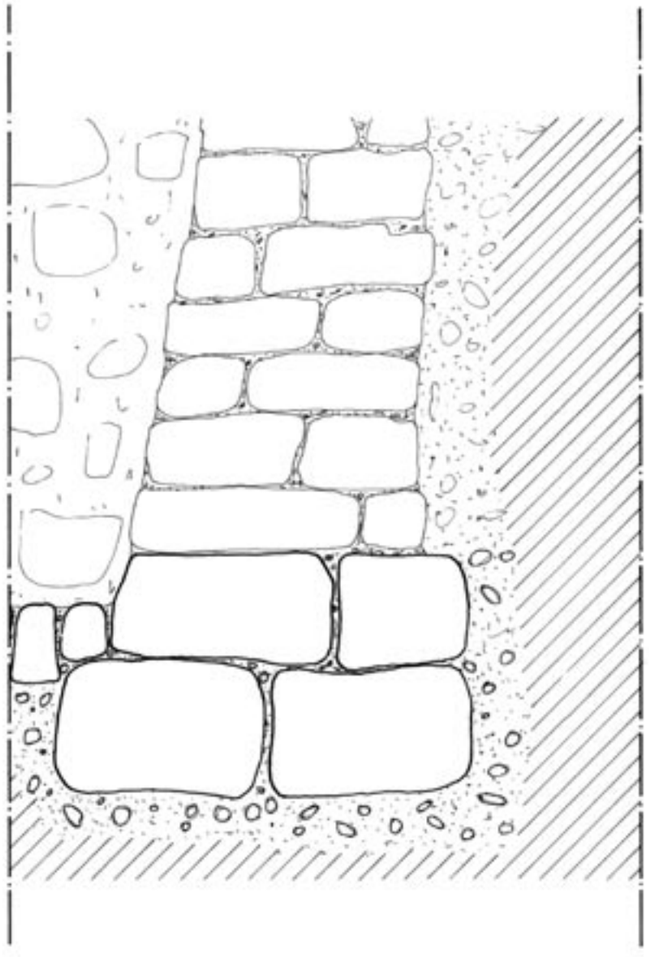


FIG. 2b

cm 0 10 20 30



BALLATOIO 1.1

DESCRIZIONE

Il ballatoio (fig. 2) è composto da:
- orditura principale formata da tronchi con sezione di circa 25/30 cm di diametro;
- travetti a sezione rotonda o squadrata e con dimensione variabile tra i 10 e 15 cm.
- montanti squadrati con sezione variabile tra 5x7 e i 6x8 cm.
- listelli squadrati con sezione di cm. 3x5.

La larghezza dei ballatoi varia tra i 70 e i 100 cm.

L'orditura principale (figg.1a, 1b e 1c) è costituita, di norma, dal prolungamento dei travi del solaio che poggiano su elevazione in blockbau.
Su di essa si collocano i travetti ("pianche") che presentano, nei punti di contatto, delle scanalature per impedirne lo scorrimento.
I montanti si fissano sull'orditura principale (fig.3) o sui travetti del pavimento (fig. 2). Degli intagli praticati nei montanti fungono da alloggiamento delle stanghe che costituiscono il parapetto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione, parziale o totale, degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, di dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il rinforzo della base d'appoggio delle mensole dell'orditura principale con elementi metallici;
- consolidamento dell'orditura principale mediante l'aggiunta di nuove mensole sottoposte alle esistenti;
- posizionamento di mensole aggiuntive incastrate nell'elevazione.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il consolidamento della struttura potrà avvenire anche con l'aggiunta di nuovi elementi di fattura simile a quelli esistenti;
- la modifica degli interassi dei montanti con l'inserimento di elementi leggeri, anche di materiale non tradizionale, che non interferiscano con l'aspetto esteriore complessivo della struttura;
- inserimento di corrimano e traverse del parapetto. I nuovi elementi dovranno essere per dimensioni, foggia e finiture analoghi a quelli esistenti o a quelli descritti dalla presente scheda.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- in presenza di parapetti a stanghe orizzontali è prevista l'introduzione, nella parte inferiore del parapetto, di elementi (come cordini di acciaio, o similari) che rendano sicura la struttura senza modificare sostanzialmente l'aspetto esteriore complessivo della struttura.

1
3

2

FIG. 1a

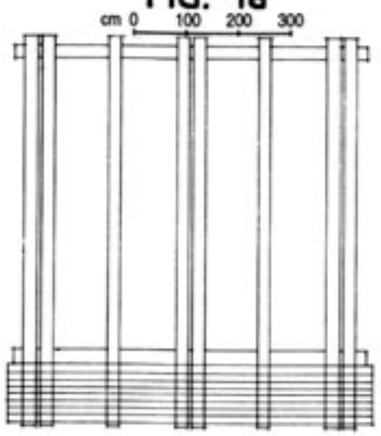


FIG. 1b

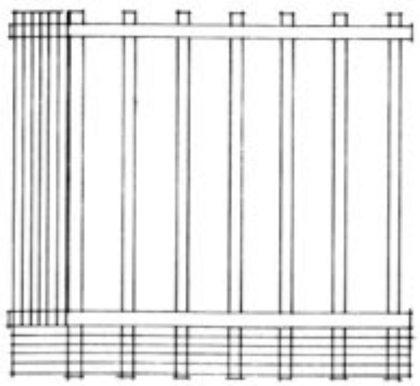
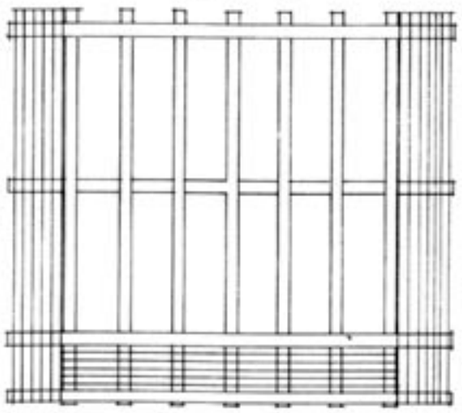
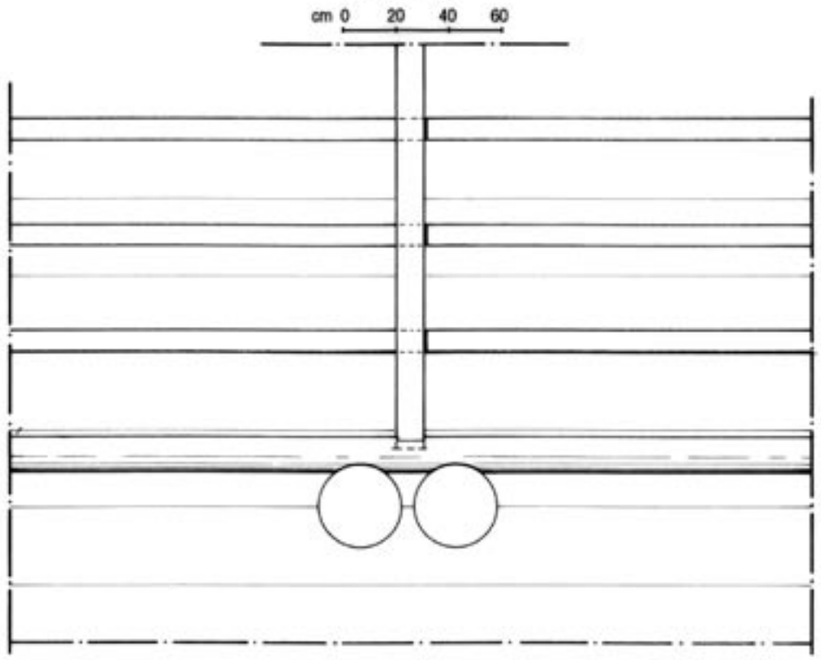


FIG. 1c



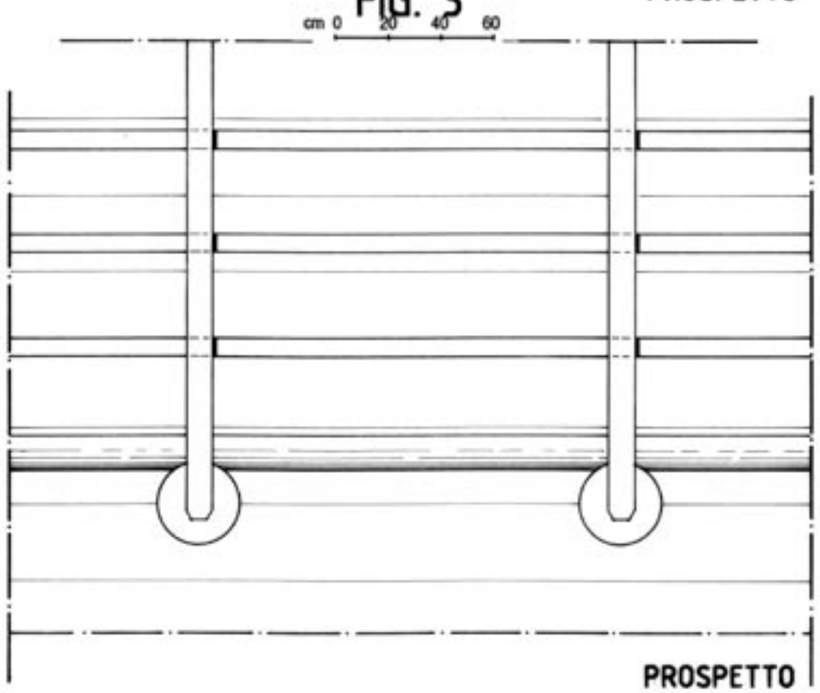
PIANTE

FIG. 2

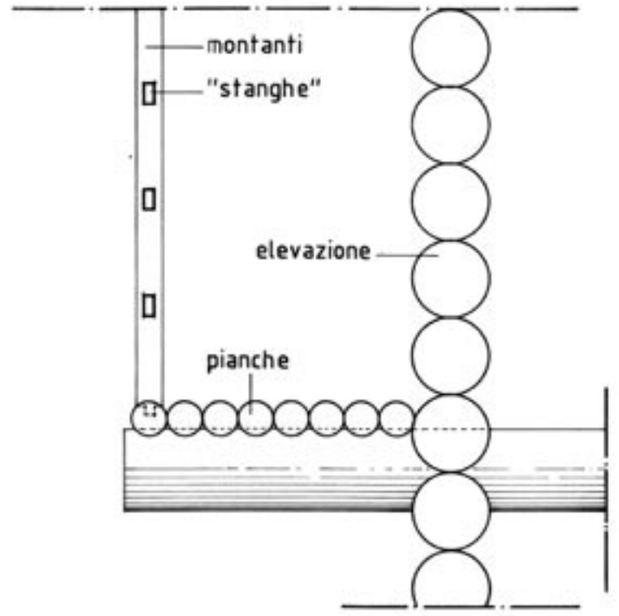


PROSPETTO

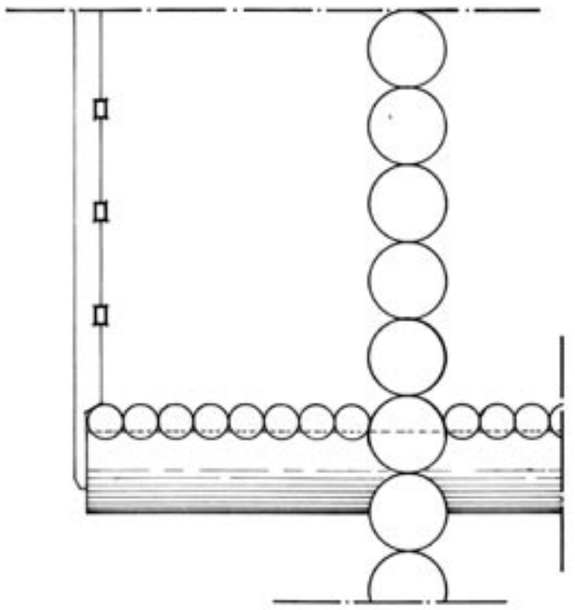
FIG. 3



PROSPETTO



SEZIONE



SEZIONE

BALLATOIO 1.2

DESCRIZIONE

Il ballatoio (fig. 2) è composto da:
- orditura principale composta da tronchi con sezione di circa 25/30 cm di diametro;
- travetti a sezione rotonda o squadrata e con dimensione variabile tra i 10 e 15 cm.
- montanti squadrati con sezione variabile tra 5x7 e i 6x8 cm oppure a sezione rotonda di circa 5/8 cm di diametro.
- listelli squadrati con sezione di cm. 3x5 oppure stanghe di 4/6 cm di diametro.
La larghezza dei ballatoi varia tra i 70 e i 100 cm.

L'orditura principale (figg.1a-1b-1c) è costituita spesso dal prolungamento dei travi del solaio che poggiano su elevazione in pietra.
Su di essa si collocano i travetti ("pianche") che presentano, nei punti di contatto, delle scanalature per impedirne lo scorrimento.
I montanti si fissano sull'orditura principale (fig.3) o sui travetti del pavimento (fig. 2). Degli intagli praticati nei montanti fungono da alloggiamento delle stanghe che costituiscono il parapetto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione, parziale o totale, degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, di dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il rinforzo della base d'appoggio delle mensole dell'orditura principale con elementi metallici;
- consolidamento dell'orditura principale mediante l'aggiunta di nuove mensole sottoposte alle esistenti;
- posizionamento di mensole aggiuntive incastrate nell'elevazione.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il consolidamento della struttura potrà avvenire anche con l'aggiunta di nuovi elementi di fattura simile a quelli esistenti;
- la modifica degli interassi dei montanti con l'inserimento di elementi leggeri, anche di materiale non tradizionale, che non interferiscano con l'aspetto esteriore complessivo della struttura;
- inserimento di corrimano e traverse del parapetto. I nuovi elementi dovranno essere per dimensioni, foggia e finiture analoghi a quelli esistenti o a quelli descritti dalla presente scheda.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- in presenza di parapetti a stanghe orizzontali è prevista l'introduzione, nella parte inferiore del parapetto, di elementi (come cordini di acciaio, o similari) che rendano sicura la struttura senza modificare sostanzialmente l'aspetto esteriore complessivo della struttura.

1

2

3

4

5

FIG. 1a

cm 0 100 200 300

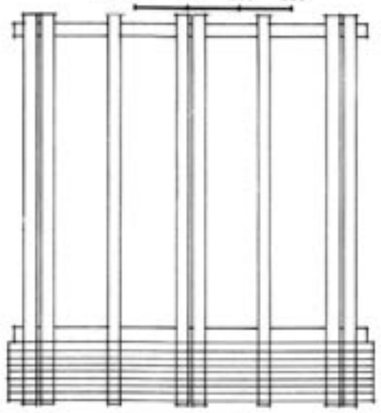


FIG. 1b

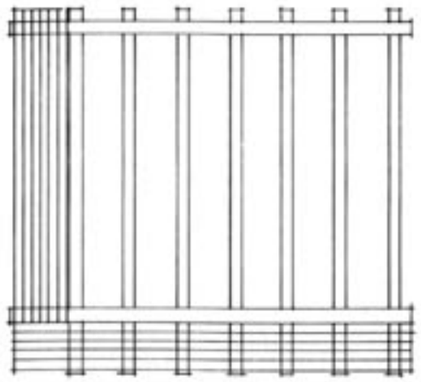
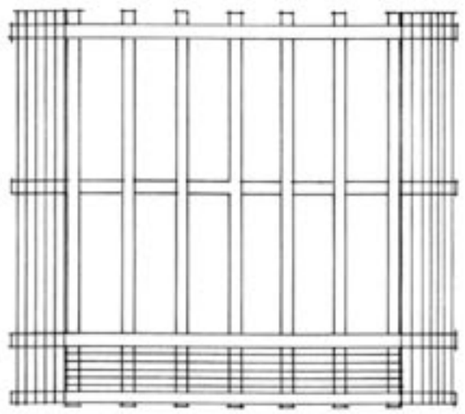


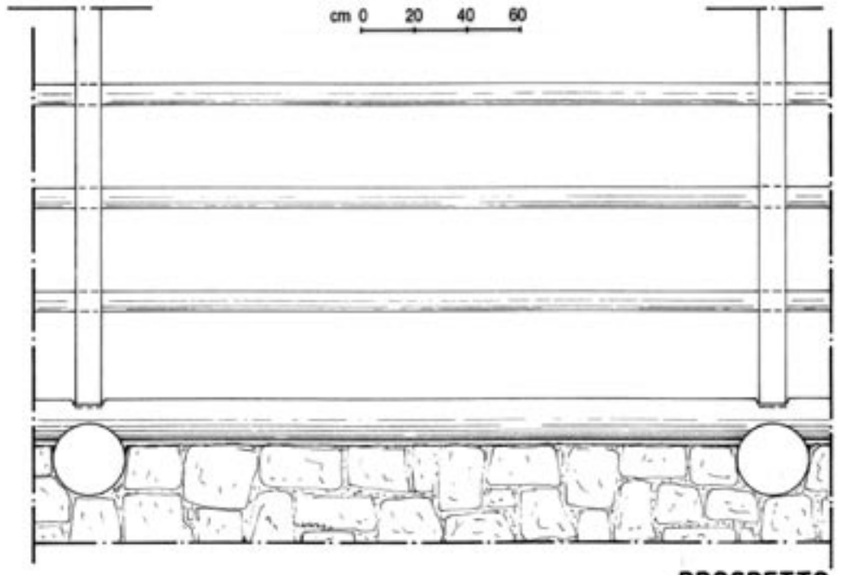
FIG. 1c



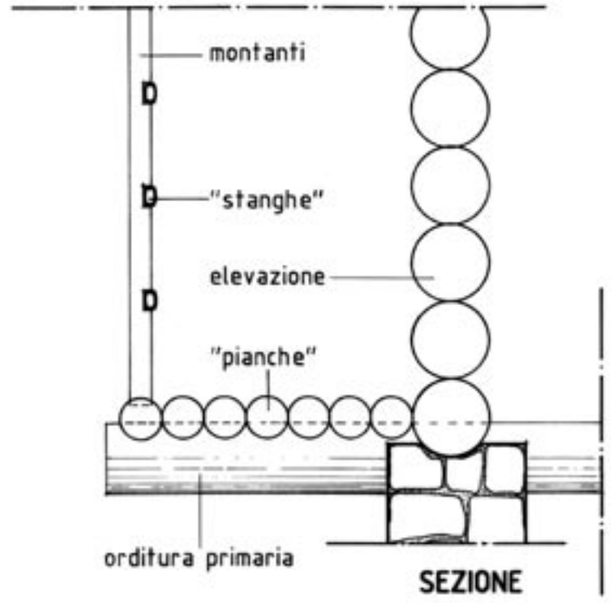
PIANTE

FIG. 2

cm 0 20 40 60



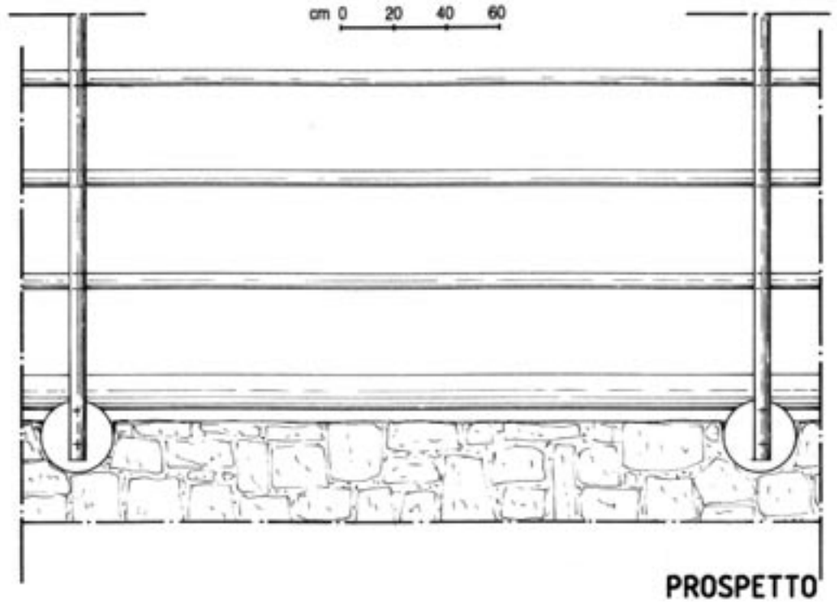
PROSPETTO



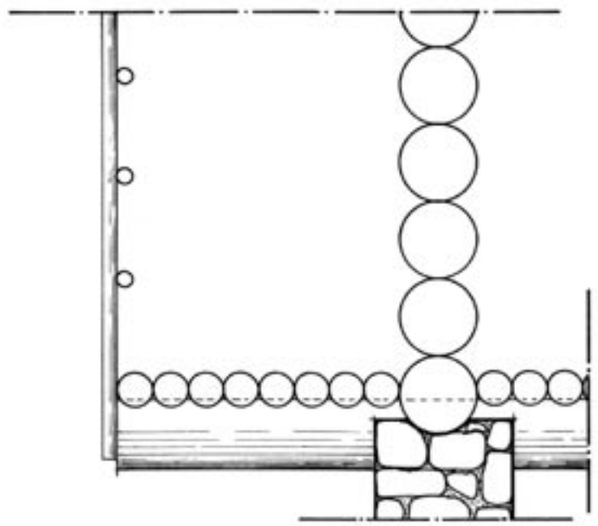
SEZIONE

FIG. 3

cm 0 20 40 60



PROSPETTO



SEZIONE

BALLATOIO 1.3

DESCRIZIONE

Il ballatoio (fig. 2) è composto da:
- orditura principale composta da tronchi con sezione di circa 25/30 cm di diametro;
- assi o panconi di spessore variabile tra 3 e 5 cm.
- montanti squadrati con sezione variabile tra 5x7 e i 6x8 cm.
- listelli squadrati con sezione di cm 3x5.
La larghezza dei ballatoi varia tra i 70 cm e i 100 cm,

L'orditura principale (figg.1a, 1b o 1c) è costituita spesso dal prolungamento dei travi del solaio mentre, sui fianchi dell'edificio, i tronchi sono murati nell'elevazione.
Sopra l'orditura si collocano l'assito o i panconi, fermati con chiodature.
I montanti si fissano sull'orditura principale (fig.3) o sulla trave di testa del pavimento (fig. 2).
Il parapetto può assumere due differenti configurazioni.
Il primo (fig. 2) è costituito da paletti sagomati a sezione ottagonale o quadrata (diametro 3/4 cm) e incastrati verticalmente tra la trave di testa del pavimento e il corrimano (di sezione analoga a quella dei montanti).
Il secondo (fig. 3) è formato da listelli incrociati a 45° rispetto ai montanti e inchiodati agli stessi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione, parziale o totale, degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, di dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il rinforzo della base d'appoggio delle mensole dell'orditura principale con elementi metallici;
- consolidamento dell'orditura principale mediante l'aggiunta di nuove mensole sottoposte alle esistenti;
- posizionamento di mensole aggiuntive incastrate nell'elevazione.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il consolidamento della struttura potrà avvenire anche con l'aggiunta di nuovi elementi di fattura simile a quelli esistenti;
- la modifica degli interassi dei montanti con l'inserimento di elementi leggeri, anche di materiale non tradizionale, che non interferiscano con l'aspetto esteriore complessivo della struttura;
- inserimento di corrimano e traverse del parapetto. I nuovi elementi dovranno essere per dimensioni, foggia e finiture analoghi a quelli esistenti o a quelli descritti dalla presente scheda.

1

2

3

FIG. 1a

cm 0 100 200 300

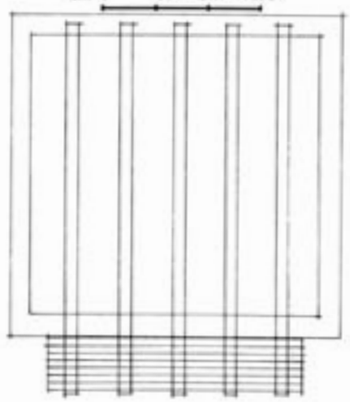


FIG. 1b

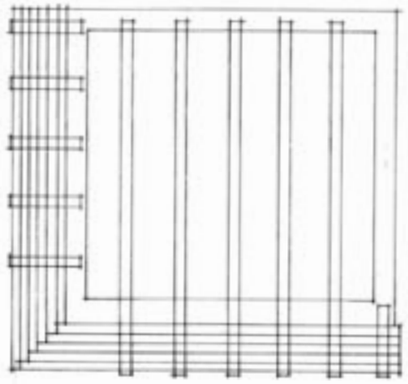
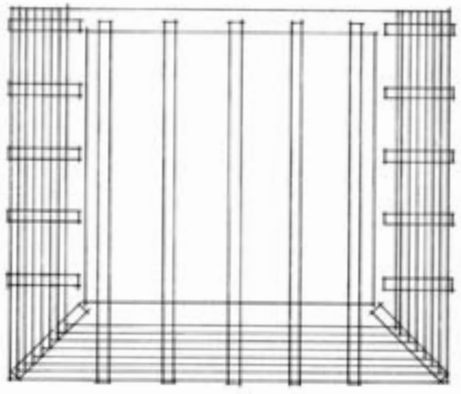


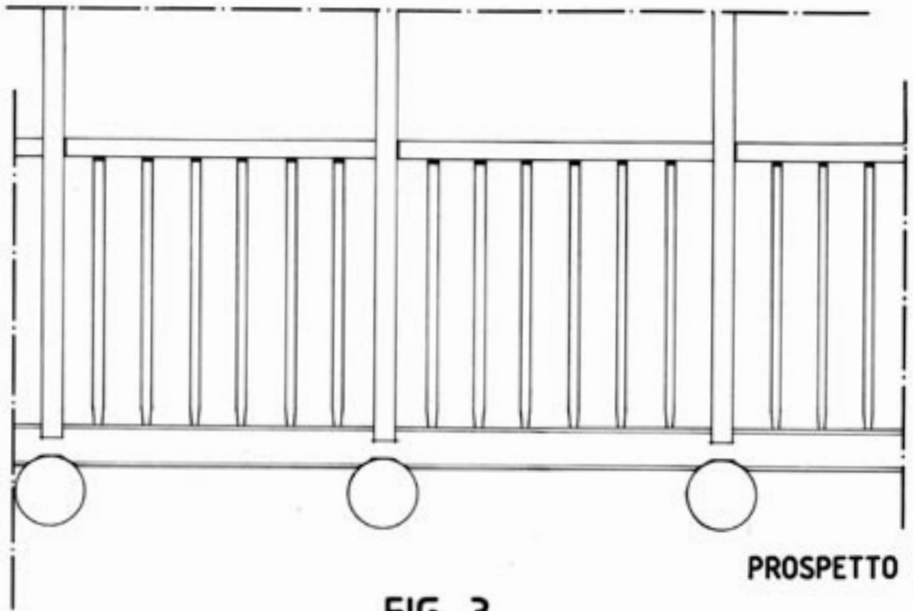
FIG. 1c



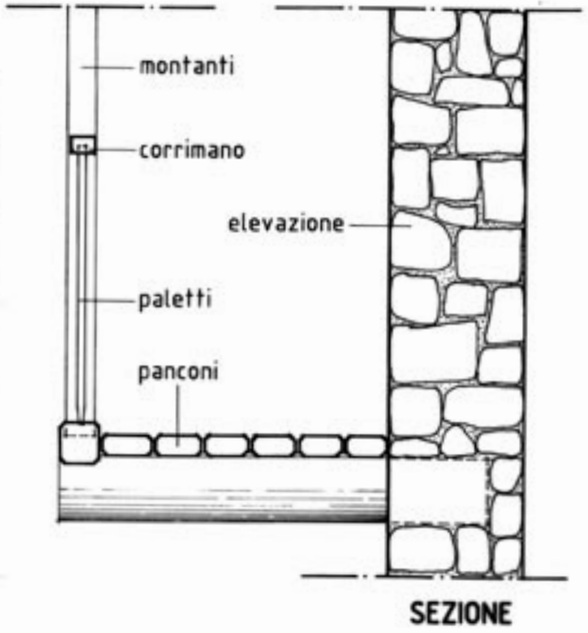
PIANTE

FIG. 2

cm 0 20 40 60



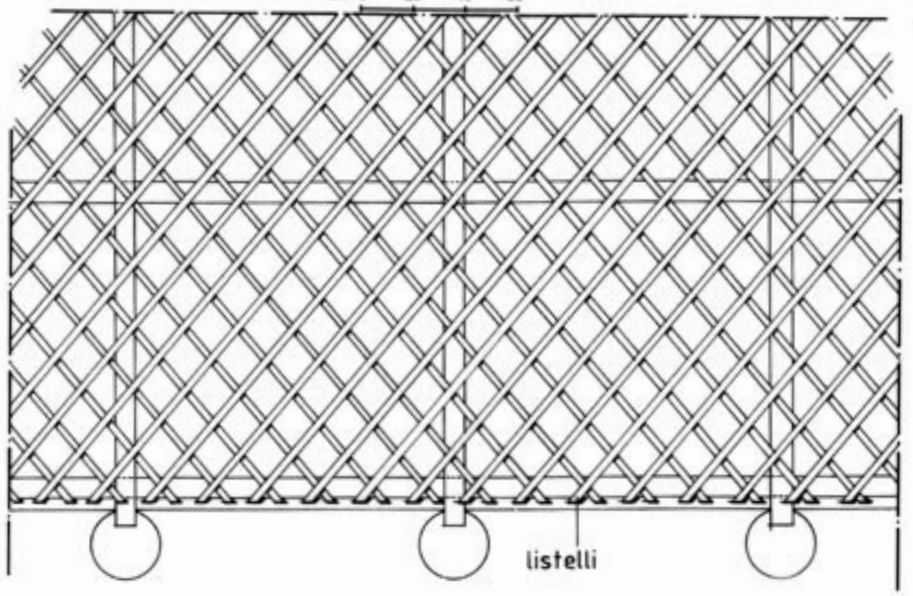
PROSPETTO



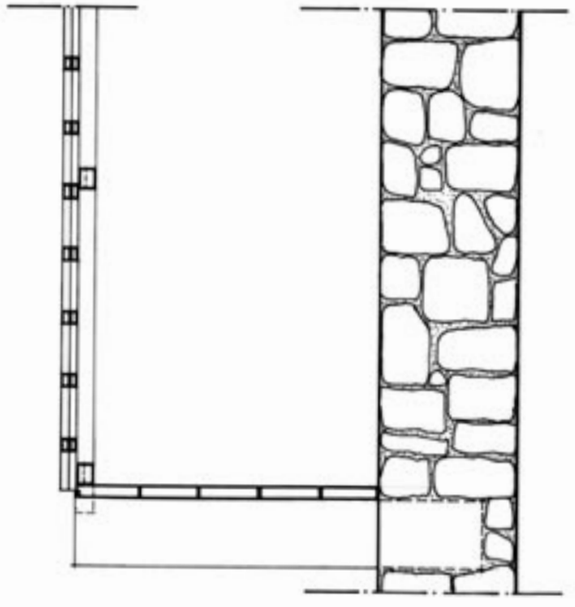
SEZIONE

FIG. 3

cm 0 20 40 60



PROSPETTO



SEZIONE

[abaco] [sommario]

COMIGNOLI

DESCRIZIONE

Le canne fumarie hanno pianta quadrata o rettangolare oppure, solo di rado, circolare (fig. 1).
La canna fumaria e il comignolo sono realizzati in sassi e malta e, di norma, intonacati.
La sezione del comignolo non è mai inferiore ai 60 cm di lato o agli 80 cm di diametro.
La copertura può essere in lamiera (fig. 2), in lastre di pietra (fig. 3) o anche in scandole (fig. 4). In quest'ultimo caso le scandole sono tenute ferme dal peso di apposite pietre.
Alla base del comignolo vengono inserite trasversalmente sul perimetro della canna fumaria delle lamine di metallo, pietra o legno (foto 1 e 3) che impediscono alla pioggia di scorrere lungo la muratura e penetrare nella copertura e nell'edificio danneggiandoli.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino e integrazione della sigillatura delle fughe tra le pietre mantenendo il rapporto tra malta e pietra a vista esistente sul resto dell'edificio;
- il ripristino della coesione della muratura mediante iniezione di boiacca di cemento o materiali sintetici specifici.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- la sostituzione di porzioni di canna fumaria utilizzando gli stessi materiali;
- sostituzione della copertura con l'utilizzo di elementi e materiali tradizionali.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento o nuova formazione di canne fumarie. Queste dovranno essere dotate di comignoli del tutto simili a quelli già esistenti sull'edificio o, in assenza, secondo quanto descritto dalla presente scheda. I nuovi comignoli non dovranno avere dimensioni planimetriche inferiori a cm 40 x 40. In ogni caso. dovranno essere evitati la proliferazione di comignoli e l'utilizzo di modelli prefabbricati o in cemento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di canne fumarie con elementi in acciaio.

1

2

3

4

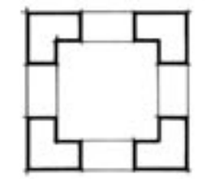
5

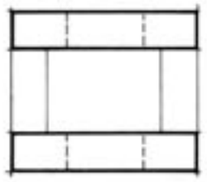
6

[sommario] [abaco]

FIG. 1

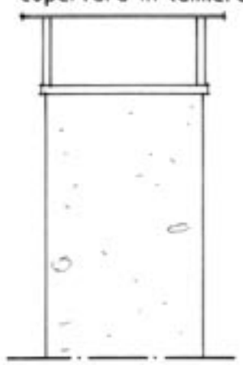
cm 0 20 40 60





PIANTE

copertura in lamiera



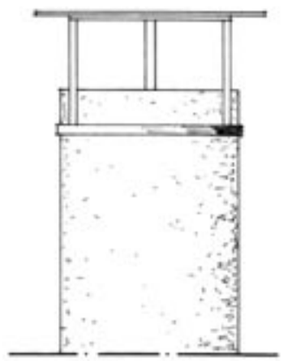
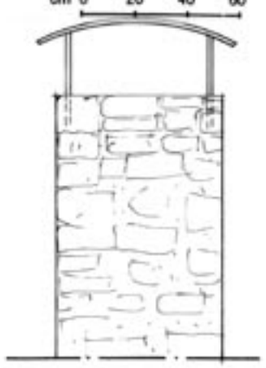
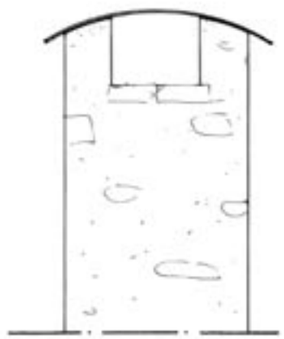
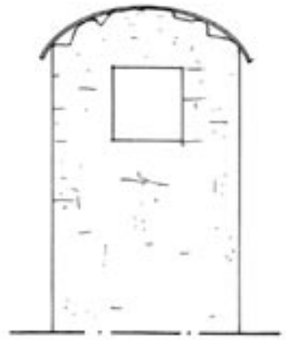


FIG. 2

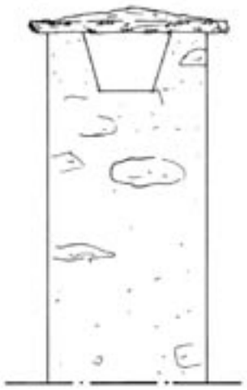
cm 0 20 40 60







copertura in pietra



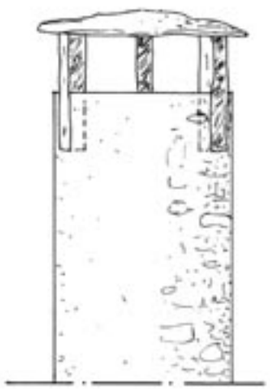
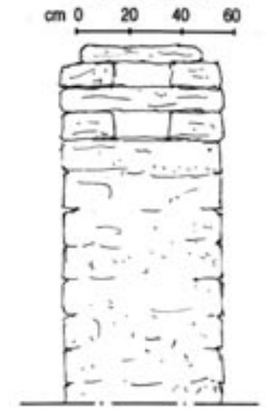
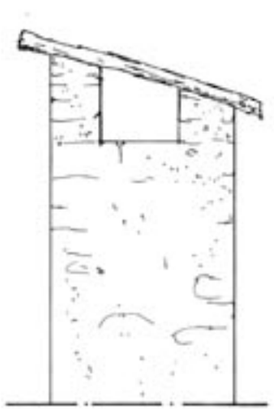


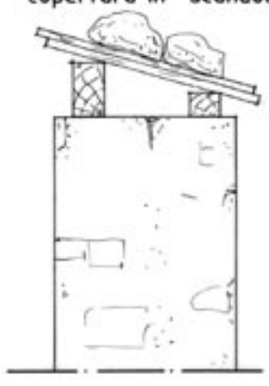
FIG. 3

cm 0 20 40 60





copertura in "scandole"



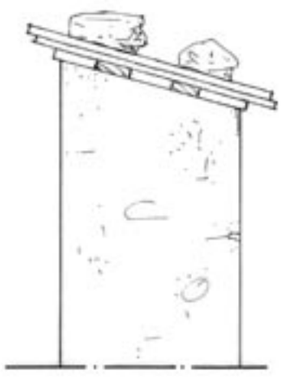
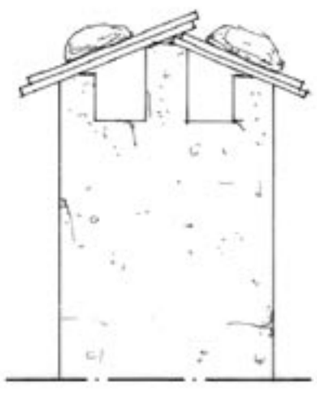


FIG. 4

cm 0 20 40 60



PROSPETTI

COPERTURA 1.1

DESCRIZIONE

Questa struttura (fig. 1) è composta da:
- un'orditura primaria che forma il sistema portante longitudinale, costituita da tronchi a sezione rotonda con diametro tra i 10 ed i 30 cm;
- manto di copertura in scandole di larice o abete.

L'orditura primaria poggia sugli elementi che compongono il timpano e la connessione è realizzata mediante incastri (fig. 2). La stabilità dell'incastellatura è garantita da elementi di connessione intermedia dei tronchi ("sórdi" o "bausìe"). La sovrapposizione dei tronchi è realizzata in modo da ottenere degli spazi interstiziali che permettano l'areazione dell'ambiente.
La posa dei tronchi dell'orditura primaria avviene in modo che l'esigua distanza tra loro (non più di 30 cm) renda possibile la posa del manto di copertura in scandole anche in assenza di orditura secondaria (fig. 3). Le stanghe poste sopra il manto hanno la funzione di impedire lo scivolamento della neve che provocherebbe lo slittamento delle scandole sottostanti. Sono ancorate alla struttura portante con il sistema descritto dalla fig. 4.
Le ali del tetto hanno una sporgenza tra gli 80 ed 100 cm e sono sostenute da travi laterali che poggiano su elementi sporgenti facenti parte del timpano (figg. 2 e 3). Talvolta la trave di colmo è più lunga delle altre che invece rastremano in prossimità delle ali. Questo per offrire una maggiore protezione all'edificio dagli agenti atmosferici (fig. 1).

Questo tipo di copertura si combina con elevazioni sia in blockbau che in muratura. In quest'ultimo caso i tronchi di imposta sono solo appoggiati alla muratura. L'imposta della struttura portante è di solito costituita da due dormienti sovrapposti paralleli alla falda e da due sul fronte del timpano. In qualche caso, tra questi elementi e la sottostante muratura, è inserita un'elevazione in blockbau di altezza pari a 3-4 "stelàri" e comunque non superiore a ml 0,70.

Le teste dei tronchi assumono talvolta una conformazione a "cappe" o frastagliata.
Le ventose, che hanno anche una funzione di fermo per le scandole, vengono fissate tramite "sórdi" in legno (fig. 4).
La faccia inferiore del legno di colmo porta spesso incisa l'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio e un acronimo con le iniziali del proprietario. Essa si trova sempre sull'estremo del colmo corrispondente all'ingresso all'ambiente e pertanto verso valle sulle "casère" e verso monte sui Fienili.

Questa struttura è presente sia nei Fienili che nei Fuochi, nei Letti e negli Annessi. Essa può presentare, soprattutto nel caso di ambienti di dimensioni particolarmente ampie, delle capriate intermedie ai due timpani, con funzione di ripartizione dei carichi della copertura. In altri casi, in luogo della capriata, è presente una tramezzatura interna sormontata da un timpano in blockbau simile a quelli di facciata.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento;
- sostituzione delle scandole deteriorate.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- riparazione con elementi metallici di travi che presentano lesioni intermedie;
- sostituzione di singole travi del timpano o dell'orditura primaria;
- sostituzione del manto in scandole con riproposizione dello stesso tipo di manto di copertura in quanto unico sistema compatibile con questo tipo di struttura. Le scandole dovranno preferibilmente essere in legno di larice. Nel caso di uso di scandole ottenute per segagione dovrà essere riproposta la sovrastruttura in "stanghe" e sassi. Anche le ventose e canali di gronda dovranno essere riproposti nelle dimensioni e fogge preesistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento del legno di colmo o di tutti gli altri elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle travi dell'orditura. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. In particolare sono vietate le lavorazioni eccessive delle teste delle travi e delle ventose non documentate dalle schede del Manuale;
- posa di barriera isolante tra le travi e il manto di copertura in scandole;
- realizzazione dell'isolamento termico con controsoffittatura dell'orditura primaria con posa di pannelli isolanti. Sono vietati i pacchetti isolanti posati sopra le travi;
- formazione di rivestimento ligneo interno del timpano. Tra timpano e tavolato potrà essere interposto del materiale coibente;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

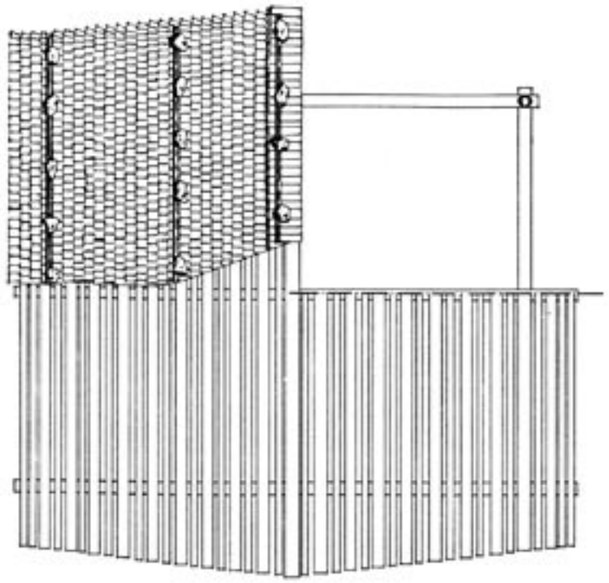
1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle capriate interne con elementi in legno lamellare e tiranti metallici. Gli elementi inseriti non dovranno essere visibili esternamente.

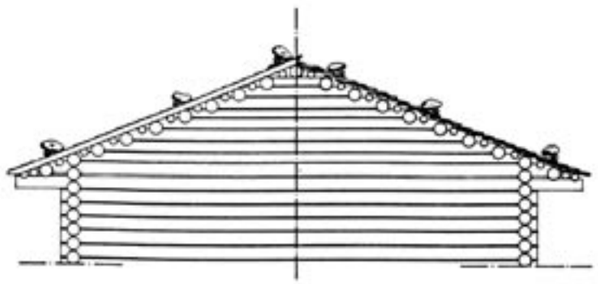
2

FIG. 1

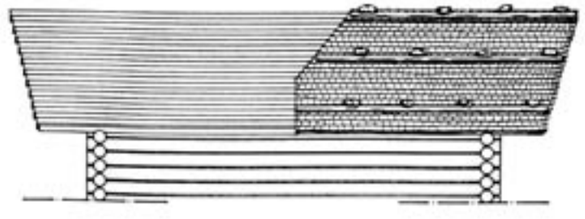
cm 0 100 200 300



PIANTA



PROSPETTO



PROSPETTO

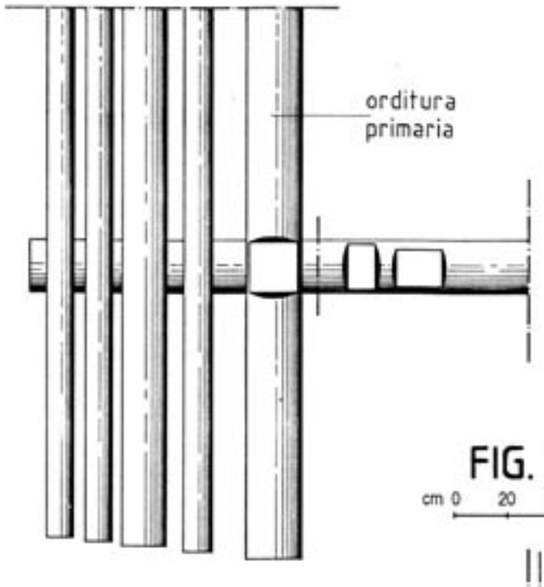


FIG. 2

cm 0 20 40 60

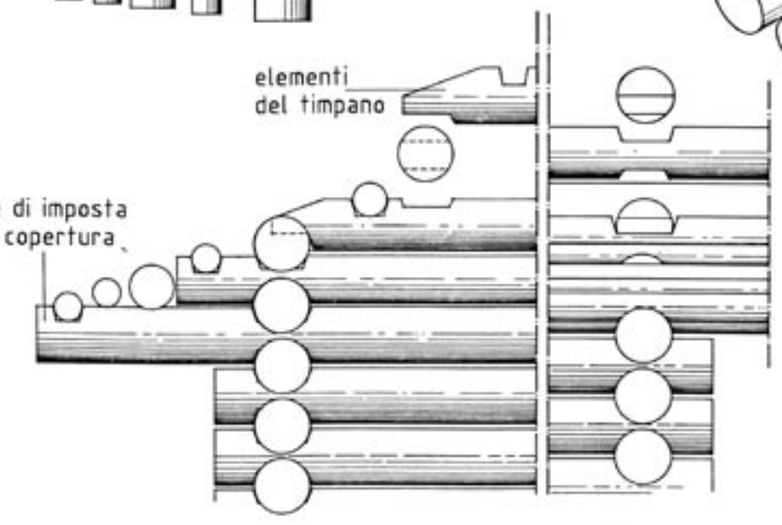
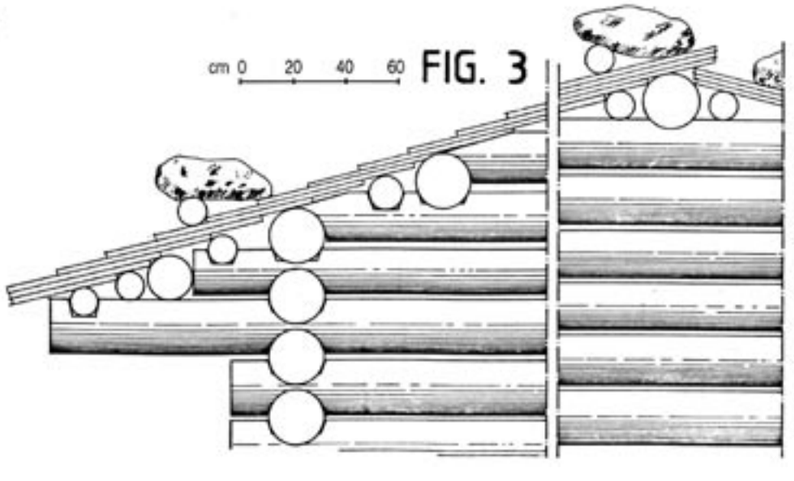


FIG. 3

cm 0 20 40 60



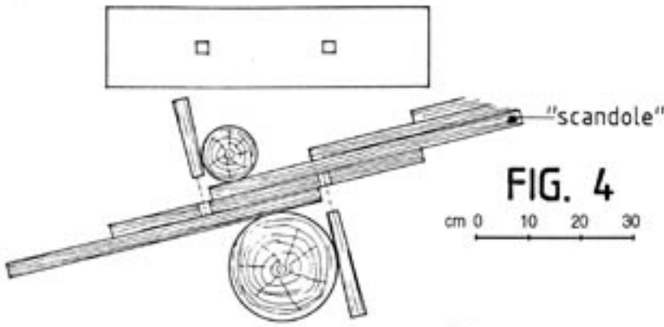
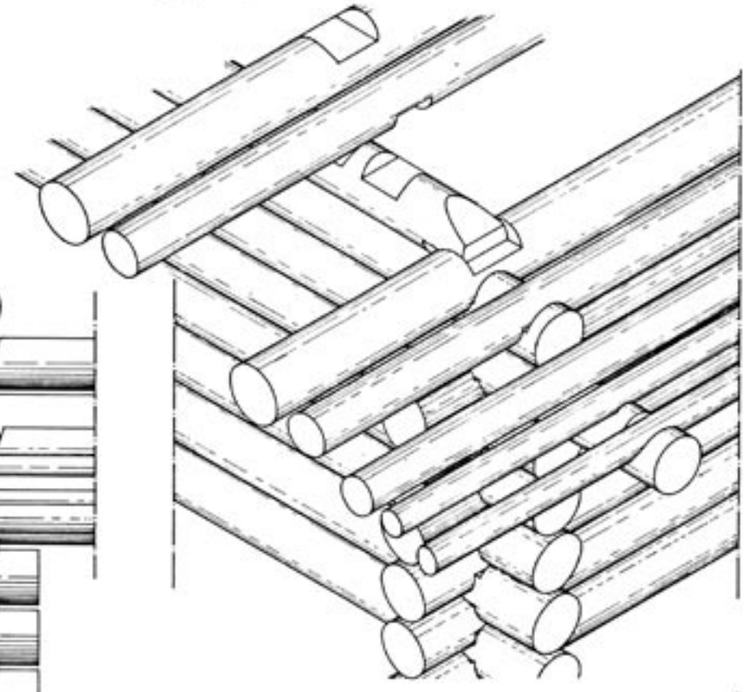
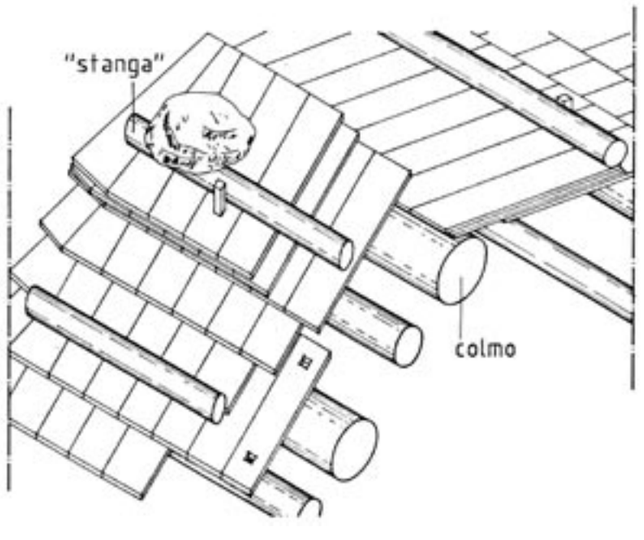


FIG. 4

cm 0 10 20 30





COPERTURA 1.2

DESCRIZIONE

Questa struttura (fig. 1) è composta da:
- un'orditura primaria che forma il sistema portante longitudinale, costituita da tronchi a sezione rotonda o squadrata con diametro tra i 15 ed i 25 cm;
- un'orditura secondaria portante di falda costituita da correnti con una sezione squadrata (di circa 8 x 10 o 10 x 12 cm) o rotonda;
- manto di copertura in scandole di larice o abete.

L'orditura primaria (colmo, mezzecase, dormienti, fig. 2) poggia sugli elementi che compongono il timpano e la connessione è realizzata mediante incastri. La stabilità dell'incastellatura è garantita da elementi di connessione intermedia dei tronchi ("sórdi" o "bausìe"). La sovrapposizione dei tronchi è realizzata in modo da ottenere degli spazi interstiziali che permettano l'areazione dell'ambiente.
L'orditura secondaria, costituita da travi trasversali che lavorano in appoggio sull'orditura primaria funge da supporto al tavolato che può essere più o meno rado, tale comunque da formare un appoggio per il manto di copertura (fig. 3).
La pendenza delle falde è generalmente compresa tra il 40 ed il 50%. Le ali del tetto hanno una sporgenza tra gli 80 ed i 100 cm e sono sostenute dall'orditura secondaria portante di falda. In taluni casi sono rinforzate anche da travi laterali che poggiano su elementi sporgenti facenti parte del timpano (fig. 3a). Di rado la trave di colmo è più lunga delle altre che invece rastremano in prossimità delle ali: questo per offrire una maggior protezione all'edificio dagli agenti atmosferici (fig. 1).

Questo tipo di copertura si combina con elevazioni sia in blockbau che in muratura. In quest'ultimo caso i tronchi di imposta sono solo appoggiati alla muratura. L'imposta della struttura portante è di solito costituita da due dormienti sovrapposti paralleli alla falda e da due sul fronte del timpano. In qualche caso, tra questi elementi e la sottostante muratura, è inserita un'elevazione in blockbau di altezza pari a 3-4 "stelàri" e comunque non superiore a ml 0,70.

Le teste dei tronchi assumono talvolta una conformazione a "cappe" o frastagliata.
Le ventose, che hanno anche una funzione di fermo per le scandole, vengono fissate tramite "sordi" in legno (fig. 4).
La faccia inferiore del legno di colmo porta spesso incisa l'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio e un acronimo con le iniziali del proprietario. Essa si trova sempre sull'estremo del colmo corrispondente all'ingresso all'ambiente e pertanto verso valle sulle "casère" e verso monte sui Fienili.

In qualche caso questa struttura può presentare una commistione con le COPERTURE 2.1 o 3.1: su uno dei timpani una capriata o la muratura sostituiscono l'incastellatura in stelàri.

Questa struttura è presente sia nei fienili che nei Fuochi, nei Letti e negli Annessi. Essa può presentare, soprattutto nel caso di ambienti di dimensioni particolarmente ampie, delle capriate intermedie ai due timpani, con funzione di ripartizione dei carichi della copertura. In altri casi, in luogo della capriata, è presente una tramezzatura interna sormontata da un timpano in blockbau simile a quelli di facciata.

CATEGORIE D'INTERVENTO

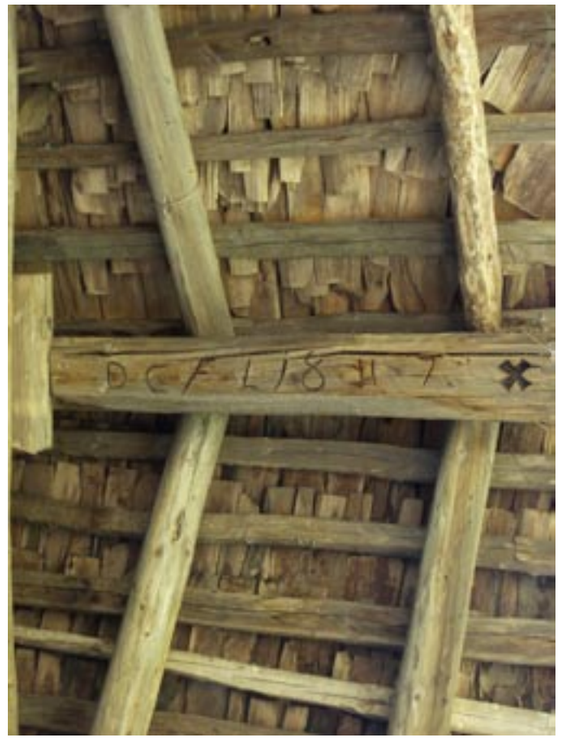
MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento;
- sostituzione delle scandole deteriorate.

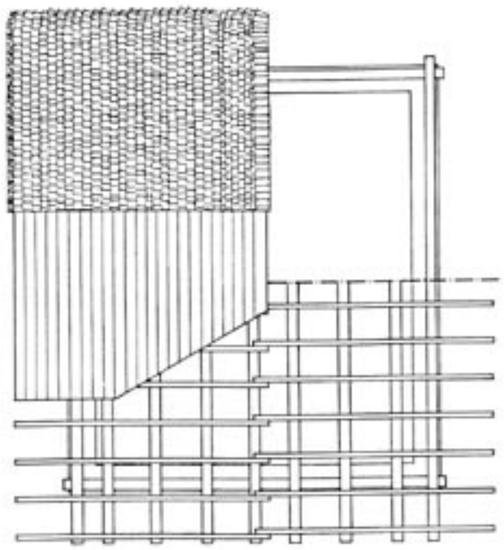
MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- riparazione con elementi metallici di travi che presentano lesioni intermedie;
- sostituzione di singole travi del timpano o dell'orditura primaria. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. L'appoggio alla muratura dei dormienti dovrà essere realizzato curando una perfetta isolazione degli elementi lignei rispetto all'elevazione;
- sostituzione del manto in scandole con riproposizione dello stesso tipo di manto di copertura. Le scandole dovranno preferibilmente essere in legno di larice. Nel caso di uso di scandole ottenute per segagione dovrà essere riproposta la sovrastruttura in "stanghe" e sassi. Anche le ventose e canali di gronda dovranno essere riproposti nelle dimensioni e fogge preesistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento del legno di colmo o di tutti gli altri elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- formazione di rivestimento ligneo interno del timpano. Tra timpano e tavolato potrà essere interposto del materiale coibente;
- realizzazione dell'isolamento termico con posa di pannelli isolanti tra i correnti. Sono vietati i pacchetti isolanti posati sopra il tavolato;
- sostituzione di singole travi del timpano o dell'orditura primaria. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. In particolare sono vietate le lavorazioni eccessive delle teste delle travi e delle ventose non documentate dalle schede del Manuale;
- realizzazione di cordoli di cemento a rinforzo della base d'appoggio della copertura, solo in presenza dell'ELEVAZIONE 3.2 e intonacati come la medesima;
- sostituzione del manto di copertura. Per gli edifici realizzati totalmente con ELEVAZIONE 1.1 e 1.2 questo dovrà essere riproposto in scandole. Negli altri casi è possibile la posa di lamiera preverniciata di colore scuro o, qualora già presenti sull'edificio, in tegole piane di cemento grigie storicamente prodotte in loco;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle capriate interne con elementi in legno lamellare e tiranti metallici. Gli elementi inseriti non dovranno essere visibili esternamente.

1

2



PIANTA

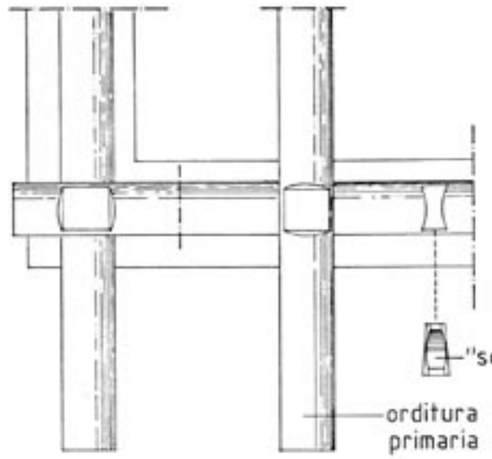
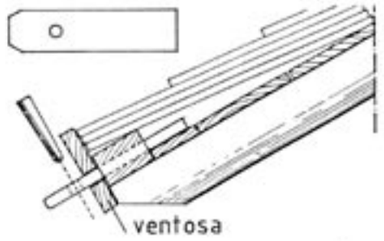


FIG. 2
cm 0 20 40 60



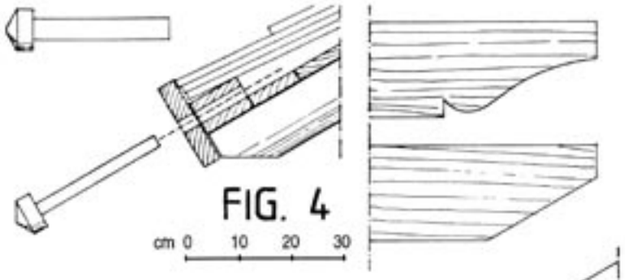
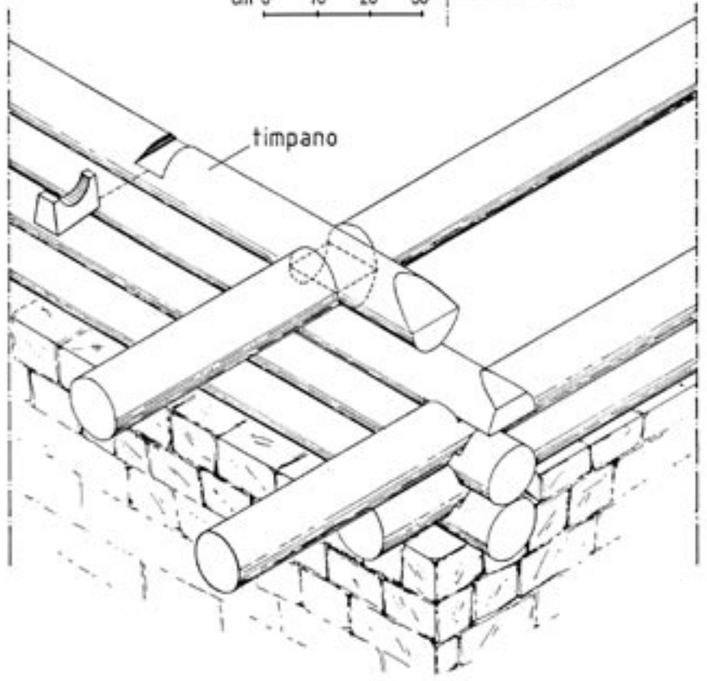


FIG. 4
cm 0 10 20 30



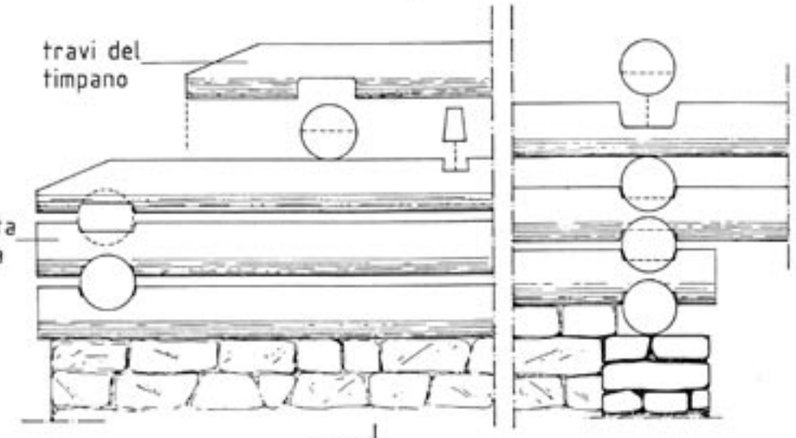
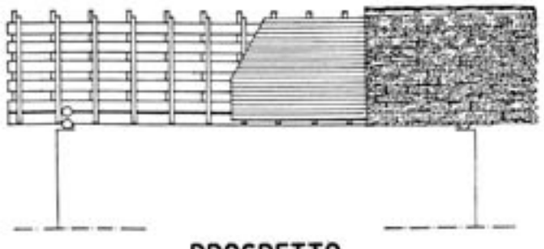


FIG. 1
cm 0 100 200 300

trave di imposta
della copertura

PROSPETTO SEZIONE



PROSPETTO

FIG. 3a
cm 0 20 40

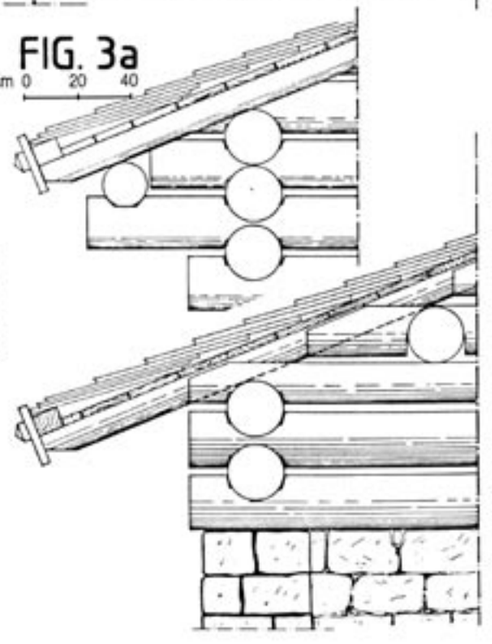
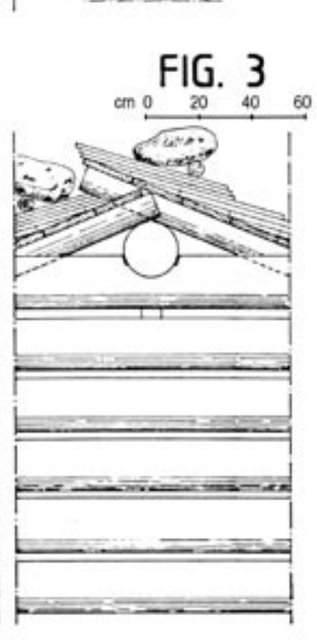
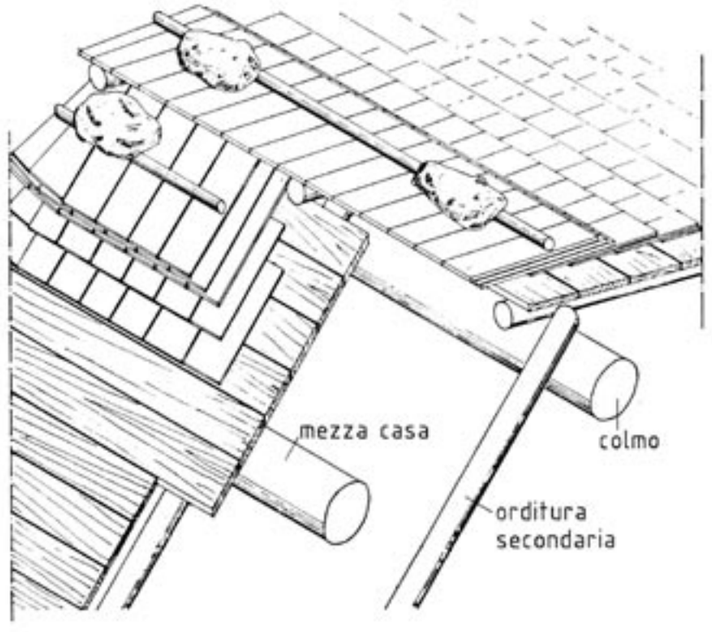


FIG. 3
cm 0 20 40 60





COPERTURA 2.1

DESCRIZIONE

Questa struttura (fig. 1) è composta da:
- un sistema di capriate in tronchi in legno squadrati;
- un'orditura primaria che forma il sistema portante longitudinale, costituita da tronchi a sezione rotonda con diametro tra i 15 ed i 25 cm o a sezione in parte o del tutto squadrata;
- un'orditura secondaria portante di falda costituita da correnti a sezione squadrata (di circa 8 x 10 o 10 x 12 cm) o rotonda con due faccia spianate;
- manto di copertura in scandole di larice o abete.

Il sistema dell'orditura primaria (colmo, mezzecase, dormienti, fig. 1) poggia sulle capriate poste sui fronti dell'edificio e in posizione intermendia, in caso di coperture molto profonde. Dei fermi a forma triangolare o a piolo, incastrati nella capriata, impediscono lo slittamento dell'orditura primaria (fig. 3a). L'orditura secondaria, costituita da travi trasversali che lavorano in appoggio sull'orditura primaria funge da supporto al tavolato che può essere più o meno rado, tale comunque da formare un appoggio per il manto di copertura (fig. 3).
La pendenza delle falde è generalmente compresa tra il 40 ed il 50%. Le ali del tetto hanno una sporgenza tra gli 80 ed i 100 cm e sono sostenute dall'orditura secondaria portante di falda. Di rado la trave di colmo è più lunga delle altre che invece rastremano in prossimità delle ali: questo per offrire una maggior protezione all'edificio dagli agenti atmosferici (fig. 1).

Questo tipo di copertura si combina con elevazioni sia in blockbau che in muratura.

Le teste dei tronchi assumono talvolta una conformazione a "cappe" o frastagliata.
Le ventose, che hanno anche una funzione di fermo per le scandole, vengono fissate tramite "sordi" in legno (fig. 4).
La faccia inferiore del legno di colmo porta spesso incisa l'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio e un acronimo con le iniziali del proprietario. Essa si trova sempre sull'estremo del colmo corrispondente all'ingresso all'ambiente e pertanto verso valle sulle "casère" e verso monte sui Fienili.
Il timpano può essere tamponato, all'interno o all'esterno della capriata, da un tavolato che talvolta presenta delle decorazioni intagliate o da un graticcio in listelli di legno (vedi TAMPONAMENTI 2.2 e 3.2).

In qualche caso questa struttura può presentare una commistione con le COPERTURE 1.2 o 3.1: su uno dei timpani la capriata è sostituita dall'incastellatura in stelàri o da muratura.

Questa struttura è presente sia nei Fienile che nei Fuochi e nei Letti. Essa subisce sostanziali modifiche strutturali in caso di ambienti Letto aggregati sul fianco dei Fienili. In tal caso la copertura è costituita da un'unica falda che riprende i sistemi costruttivi sopra descritti. La struttura può presentare, soprattutto nel caso di ambienti di dimensioni particolarmente ampie, delle capriate intermedie ai due timpani, con funzione di ripartizione dei carichi della copertura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento;
- sostituzione delle scandole deteriorate.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- riparazione con elementi metallici di travi che presentano lesioni intermedie;
- rinforzo dei puntoni della capriata a mezzo di centinatura metallica;
- utilizzo di tiranti metallici per migliorare le prestazioni della capriata;
- consolidamento degli incastri mediante arpioni, fazzoletti metallici chiodati, piastre dentate o staffe imbullonate;
- sostituzione del manto in scandole con riproposizione dello stesso tipo di manto di copertura. Le scandole dovranno preferibilmente essere in legno di larice. Nel caso di uso di scandole ottenute per segagione dovrà essere riproposta la sovrastruttura in "stanghe" e sassi. Anche le ventose e canali di gronda dovranno essere riproposti nelle dimensioni e fogge preesistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento del legno di colmo o di tutti gli altri elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singole travi della capriata, dell'orditura primaria o dell'orditura secondaria. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. In particolare sono vietate le lavorazioni eccessive delle teste delle travi e delle ventose non documentate dalle schede del Manuale;
- realizzazione di cordoli di cemento a rinforzo della base d'appoggio della copertura, solo in presenza dell'ELEVAZIONE 3.2 e intonacati come la medesima;
- realizzazione dell'isolamento termico con posa di pannelli isolanti tra i correnti. Sono vietati i pacchetti isolanti posati sopra il tavolato;
- sostituzione del manto di copertura. Per gli edifici realizzati totalmente con ELEVAZIONE 1.1 e 1.2 questo dovrà essere riproposto in scandole. Negli altri casi è possibile la posa di lamiera preverniciata di colore scuro o, qualora già presenti sull'edificio, in tegole piane di cemento grigie storicamente prodotte in loco;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle capriate interne con elementi in legno lamellare e tiranti metallici. Gli elementi inseriti non dovranno essere visibili esternamente.

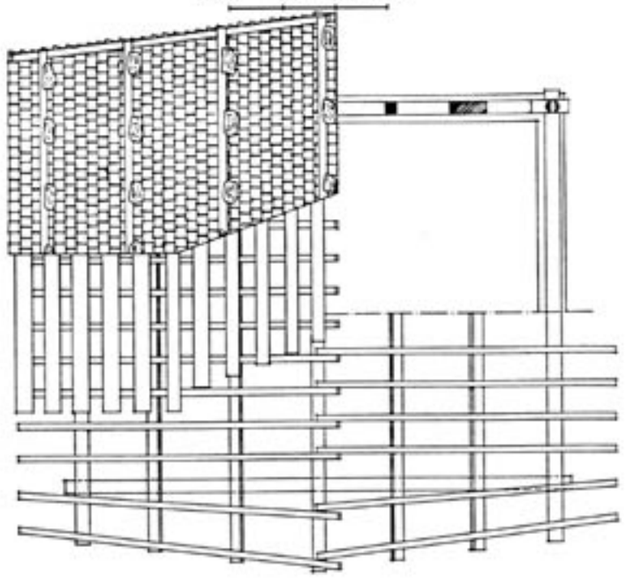
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di un solo lucernaio raso falda con larghezza massima di cm 60.

1

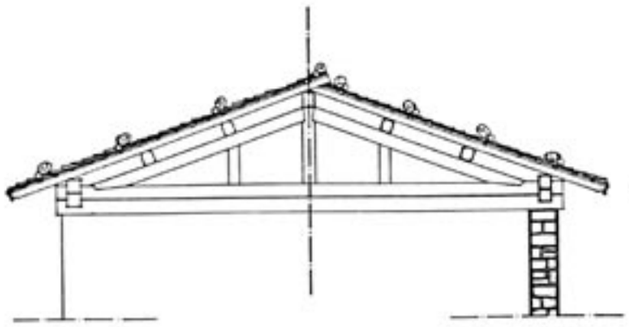
2

FIG. 1

cm 0 100 200 300

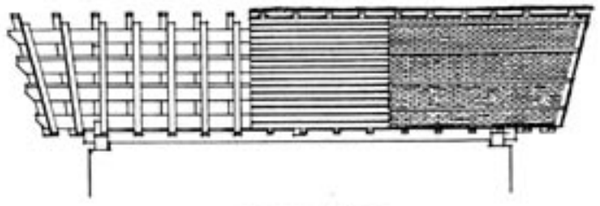


PIANTA

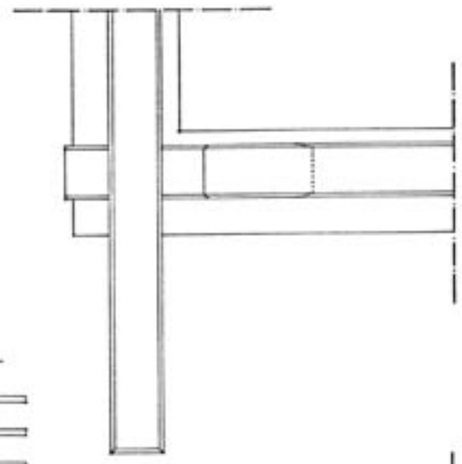


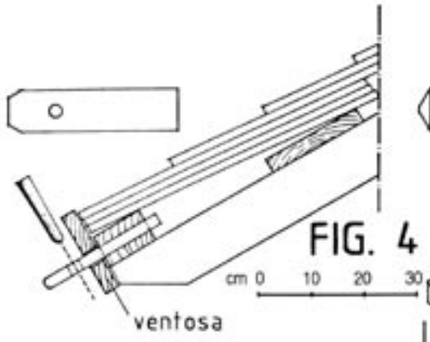
PROSPETTO

SEZIONE



PROSPETTO

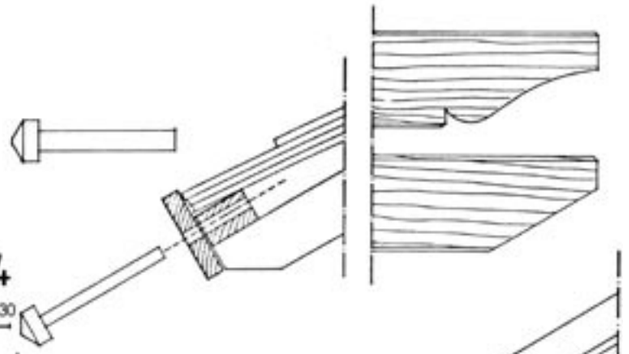




ventosa

FIG. 4

cm 0 10 20 30



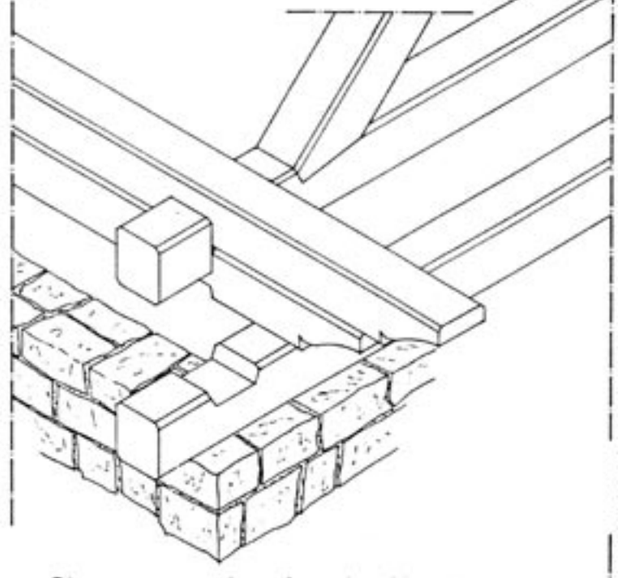


FIG. 2

cm 0 20 40 60

dormiente

catena

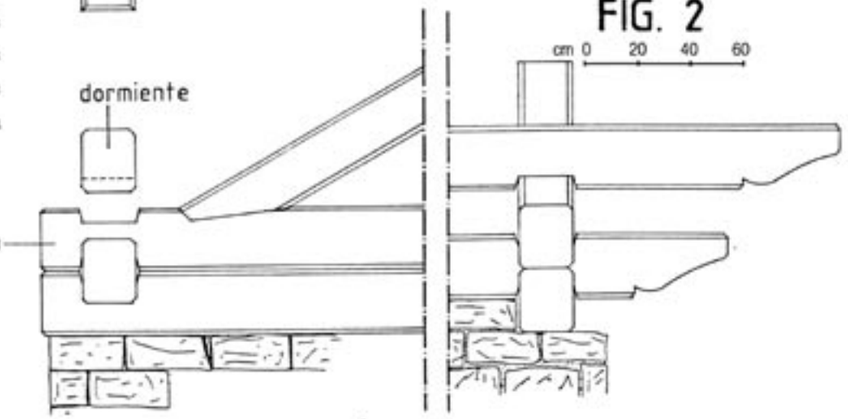


FIG. 3a

cm 0 20 40

orditura primaria

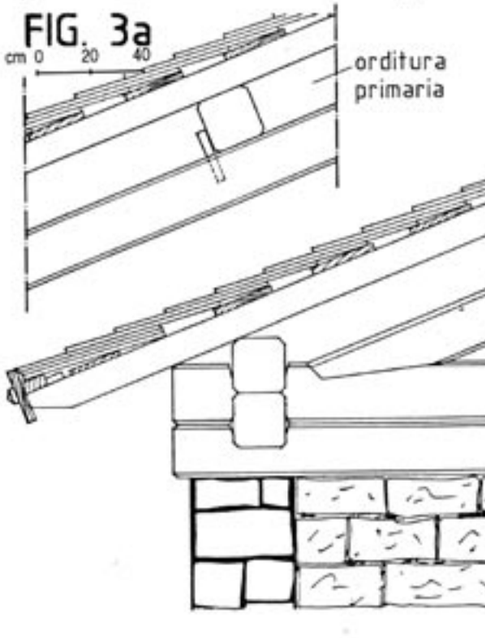
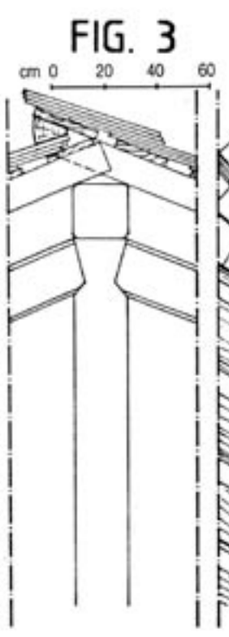
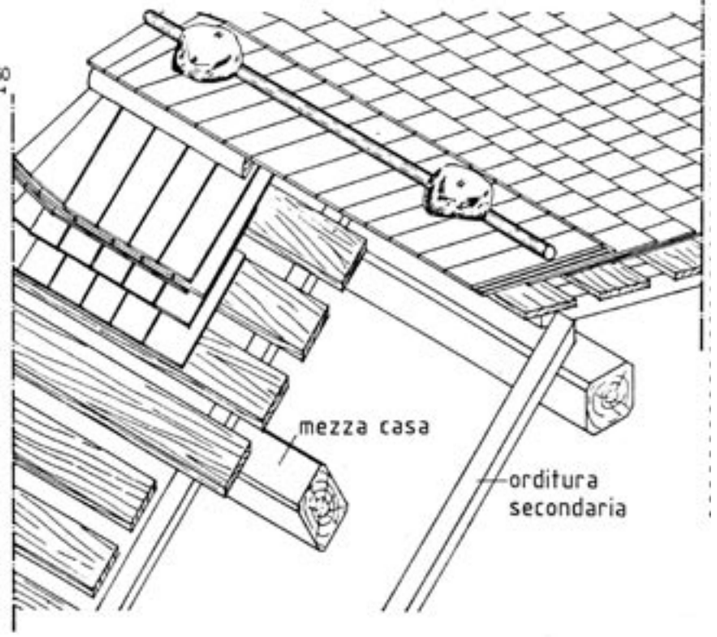


FIG. 3

cm 0 20 40 60





mezza casa

orditura secondaria

COPERTURA 2.2

DESCRIZIONE

Questa struttura (fig. 1) è composta da:
- un sistema di capriate e puntoni composto da elementi squadrati con sezione tra i 20 e 25 cm;
- un'orditura primaria che forma il sistema portante longitudinale, costituita da tronchi a sezione rotonda con diametro tra i 15 ed i 25 cm o a sezione in parte o del tutto squadrata;
- un'orditura secondaria portante di falda costituita da correnti a sezione squadrata (di circa 8 x 10 o 10 x 12 cm) o rotonda con due faccia spianate;
- manto di copertura in scandole di larice o abete.

Il sistema dell'orditura primaria (colmo, mezzecase, dormienti, fig. 1) poggia su due capriate arretrate rispetto ai fronti minori (ad una distanza pari a metà capriata) e sui puntoni d'angolo. Questi ultimi si dipartono dagli spigoli dell'edificio e sono appoggiati sul monaco della capriata (fig. 2). Nelle coperture con dimensioni maggiori viene aggiunta una mezza capriata sul fronte minore, tra i due puntoni d'angolo, che si appoggia sul monaco e sulla catena della capriata principale. Dei fermi a forma triangolare o a piolo, incastrati nella capriata, impediscono lo slittamento dell'orditura primaria (fig. 4).
L'orditura secondaria, costituita da travi trasversali che lavorano in appoggio sull'orditura primaria funge da supporto al tavolato che può essere più o meno rado, tale comunque da formare un appoggio per il manto di copertura (fig. 3).
La pendenza delle falde è generalmente compresa tra il 40 ed il 50%. Le ali del tetto hanno una sporgenza tra i 50 e gli 80 cm e sono sostenute dall'orditura secondaria portante di falda.
Le ventose, che hanno anche una funzione di fermo per le scandole, vengono fissate tramite "sordi" in legno (fig. 4).

Questa copertura è presente sia nei Fienili che nei Fuochi e nei Letti, comunque solo su edifici a due piani. La struttura può presentare, soprattutto nel caso di ambienti di dimensioni particolarmente ampie, delle capriate intermedie ai due timpani, con funzione di ripartizione dei carichi della copertura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento;
- sostituzione delle scandole deteriorate.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- riparazione con elementi metallici di travi che presentano lesioni intermedie;
- rinforzo dei puntoni della capriata a mezzo di centinatura metallica;
- utilizzo di tiranti metallici per migliorare le prestazioni della capriata;
- consolidamento degli incastri mediante arpioni, fazzoletti metallici chiodati, piastre dentate o staffe imbullonate;
- sostituzione del manto in scandole con riproposizione dello stesso tipo di manto di copertura. Le scandole dovranno preferibilmente essere in legno di larice. Nel caso di uso di scandole ottenute per segagione dovrà essere riproposta la sovrastruttura in "stanghe" e sassi. Anche le ventose e canali di gronda dovranno essere riproposti nelle dimensioni e fogge preesistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singole travi della capriata, dell'orditura primaria o dell'orditura secondaria. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. In particolare sono vietate le lavorazioni eccessive delle teste delle travi e delle ventose non documentate dalle schede del Manuale;
- realizzazione di cordoli di cemento a rinforzo della base d'appoggio della copertura, solo in presenza dell'ELEVAZIONE 3.2 e intonacati come la medesima;
- realizzazione dell'isolamento termico con posa di pannelli isolanti tra i correnti. Sono vietati i pacchetti isolanti posati sopra il tavolato;
- sostituzione del manto di copertura. In caso di rifacimento del manto di copertura questo dovrà preferibilmente essere riproposto in scandole. È possibile la posa di lamiera preverniciata di colore scuro o, qualora già presenti sull'edificio, in tegole piane di cemento grigie storicamente prodotte in loco;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

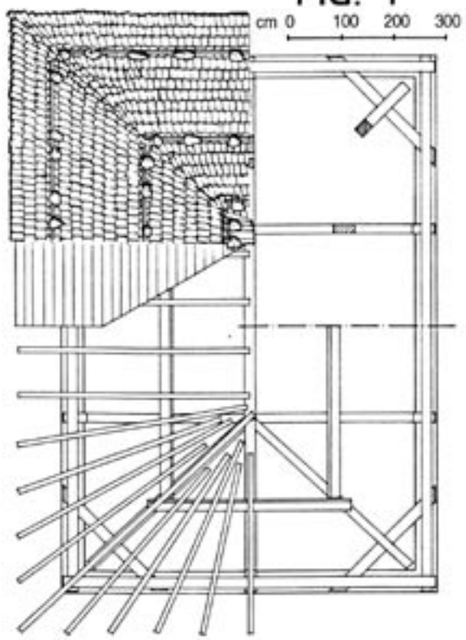
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle travi interne e della catena con legno lamellare e tiranti metallici. Gli elementi inseriti non dovranno essere visibili esternamente.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di un solo lucernaio raso falda con larghezza massima di cm 60.

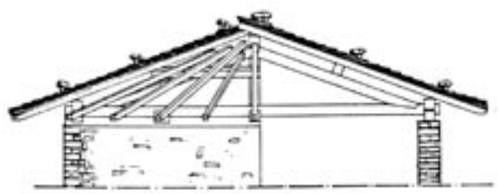
1
2

FIG. 1

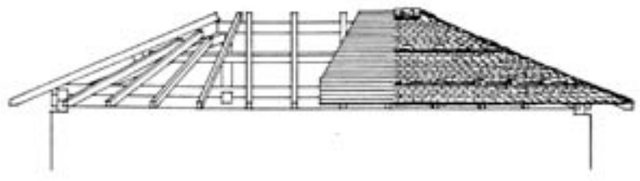
cm 0 100 200 300



PIANTA



PROSPETTO SEZIONE



PROSPETTO

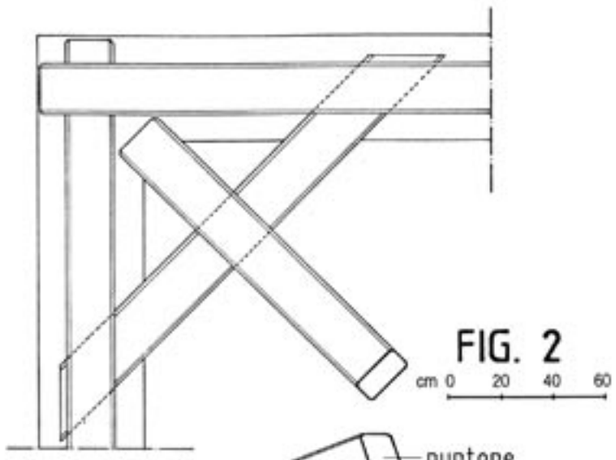
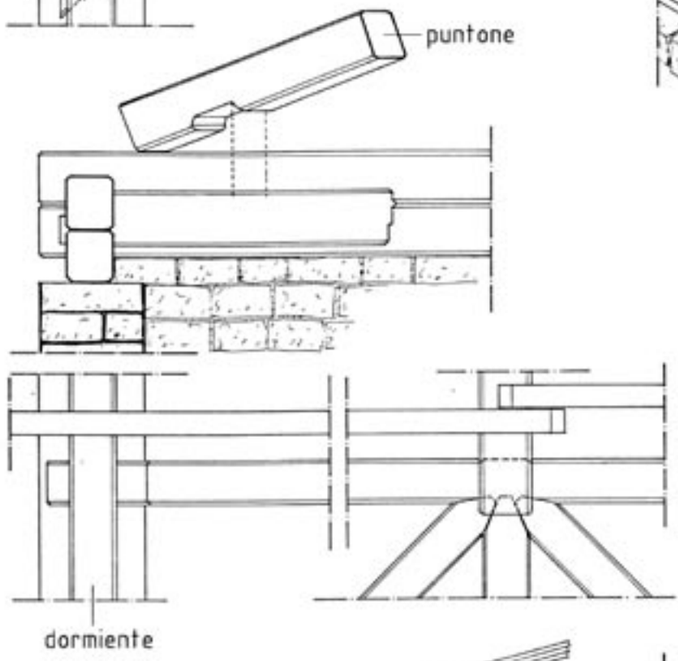


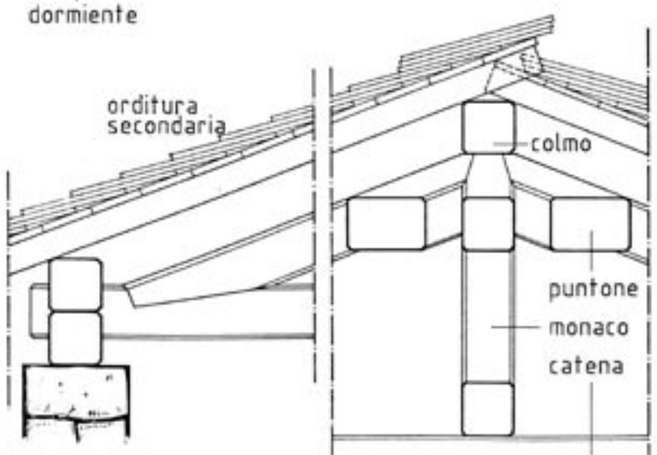
FIG. 2

cm 0 20 40 60

puntone



dormiente



orditura secondaria

colmo

puntone

monaco

catena

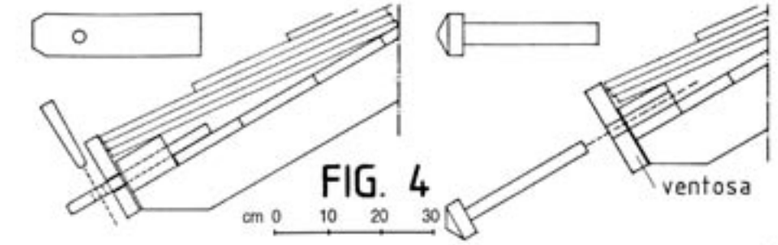


FIG. 4

cm 0 10 20 30

ventosa

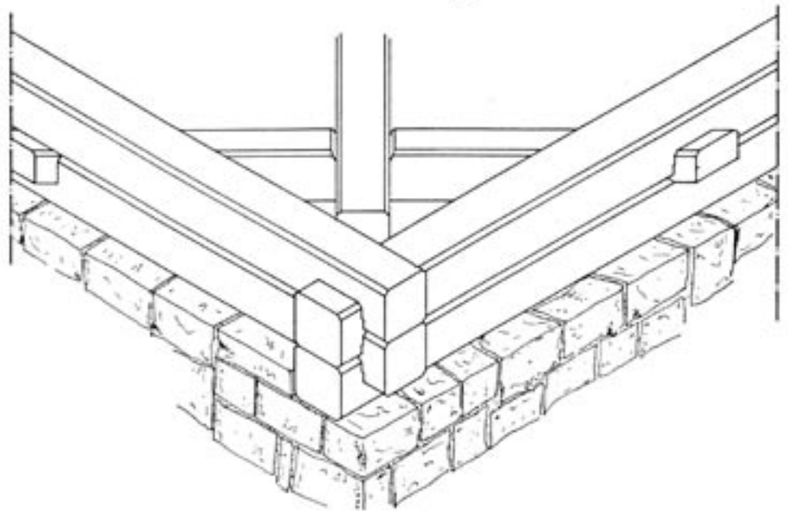
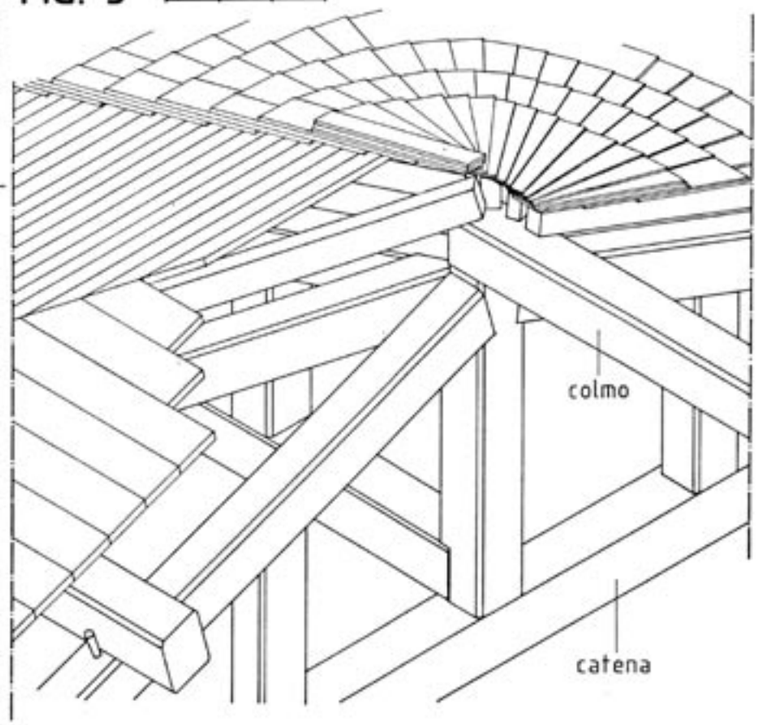


FIG. 3 cm 0 20 40 60



colmo

colmo

catena

COPERTURA 3.1

DESCRIZIONE

Questa struttura (fig. 1) è composta da:
- un'orditura primaria, che forma il sistema portante longitudinale, costituita da tronchi a sezione rotonda o squadrata con diametro tra i 15 ed i 25 cm;
- un'orditura secondaria portante di falda costituita da correnti con una sezione squadrata (di circa 8 x 10 o 10 x 12 cm) o rotonda;
- manto di copertura in scandole di larice o abete.

Il sistema dell'orditura primaria (fig. 2) poggia sul timpano in muratura. Talvolta le travi non sono completamente annegate nella muratura (fig. 3a) e ciò determina la formazione di uno spazio interstiziale per l'areazione naturale dell'ambiente.
L'orditura secondaria, costituita da travi trasversali portanti della falda che lavorano in appoggio sull'orditura primaria, funge da supporto al tavolato che può essere più o meno rado, tale comunque da formare una base d'appoggio per il manto di copertura (fig. 3).
La pendenza delle falde è generalmente compresa tra il 40 ed il 50%. Le ali del tetto hanno una sporgenza tra gli 80 ed i 100 cm e sono sostenute dall'orditura secondaria portante di falda.

Questo tipo di copertura si combina solo con ELEVAZIONI in muratura.

Le teste dei tronchi assumono talvolta una conformazione a "cappe" o frastagliata.
Le ventose, che hanno anche una funzione di fermo per le scandole, vengono fissate tramite "sordi" in legno (fig. 4).
La faccia inferiore del legno di colmo porta spesso incisa l'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio e un acronimo con le iniziali del proprietario. Essa si trova sempre sull'estremo del colmo corrispondente all'ingresso all'ambiente e pertanto verso valle sulle "casère" e verso monte sui Fienili.

In qualche caso questa struttura può presentare una commistione con la COPERTURA 1.1 e 1.2: su uno dei timpani, la capriata o l'incastellatura in stelàri sostituiscono la muratura.

Questa struttura è presente sia nei Fienili che nei Fuochi e nei Letti. Essa subisce sostanziali modifiche strutturali in caso di ambienti Letto aggregati sul fianco dei Fienili. In tal caso la copertura è costituita da un'unica falda che riprende i sistemi costruttivi sopra descritti. La struttura può presentare, soprattutto nel caso di ambienti di dimensioni particolarmente ampie, delle capriate intermedie ai due timpani, con funzione di ripartizione dei carichi della copertura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento;
- sostituzione delle scandole deteriorate.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- riparazione con elementi metallici di travi che presentano lesioni intermedie;
- sostituzione del manto in scandole con riproposizione dello stesso tipo di manto di copertura. Le scandole dovranno preferibilmente essere in legno di larice. Nel caso di uso di scandole ottenute per segagione dovrà essere riproposta la sovrastruttura in "stanghe" e sassi. Anche le ventose e canali di gronda dovranno essere riproposti nelle dimensioni e fogge preesistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singole travi dell'orditura primaria. I nuovi elementi inseriti dovranno essere per dimensioni, foggia e incastri analoghi a quelli preesistenti, con particolare attenzione alla finitura delle teste delle travi. L'appoggio alla muratura delle travi dovrà essere realizzato curando una perfetta isolazione degli elementi lignei rispetto all'elevazione;
- realizzazione di cordoli di cemento a rinforzo della base d'appoggio della copertura, solo in presenza dell'ELEVAZIONE 3.2 e intonacati come la medesima;
- realizzazione dell'isolamento termico con posa di pannelli isolanti tra i correnti. Sono vietati i pacchetti isolanti posati sopra il tavolato;
- sostituzione del manto di copertura. In caso di rifacimento del manto di copertura questo dovrà preferibilmente essere riproposto in scandole. È possibile la posa di lamiera preverniciata di colore scuro o, solo qualora già presenti sull'edificio, in tegole di cemento grigie;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione delle travi interne e della catena con legno lamellare e tiranti metallici. Gli elementi inseriti non dovranno essere visibili esternamente.

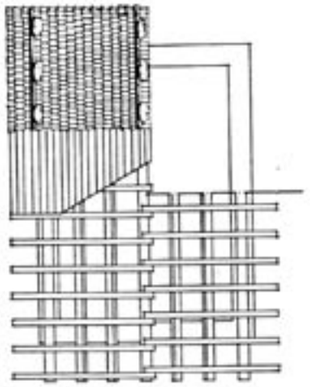
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di un solo lucernaio raso falda con larghezza massima di cm 60.

1

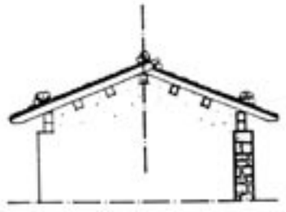
2

FIG. 1

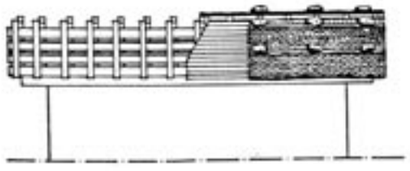
cm 0 100 200 300



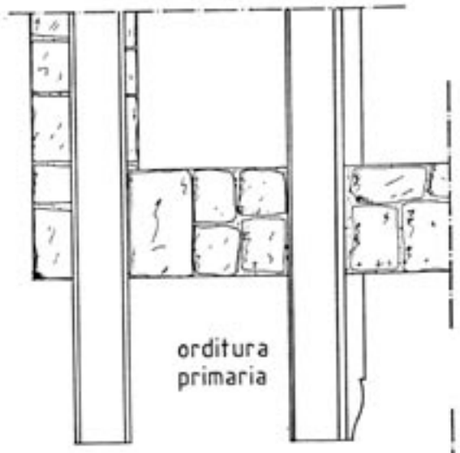
PIANTA

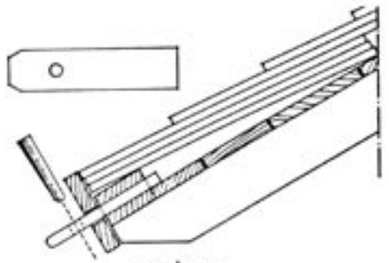


PROSPETTO SEZIONE



PROSPETTO





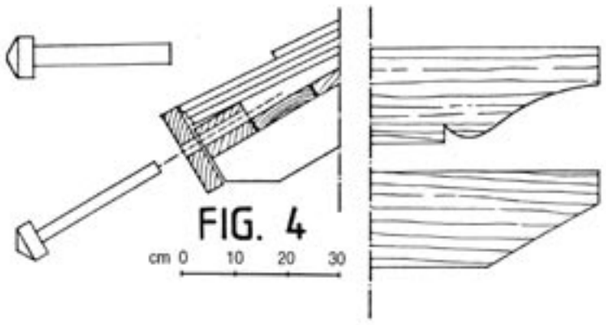
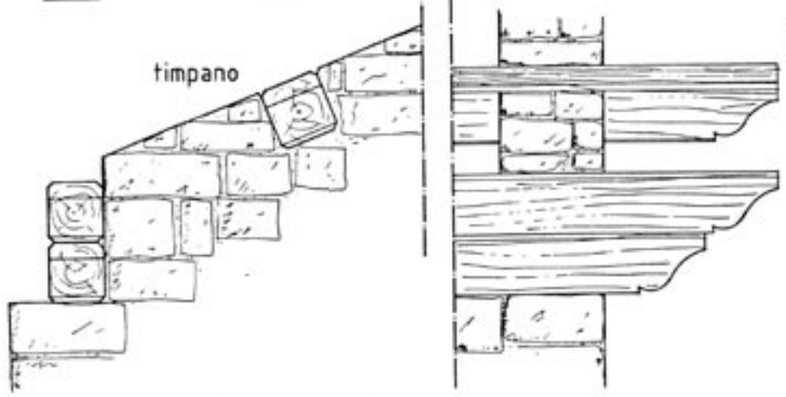


FIG. 4

cm 0 10 20 30

FIG. 2

cm 0 20 40 60



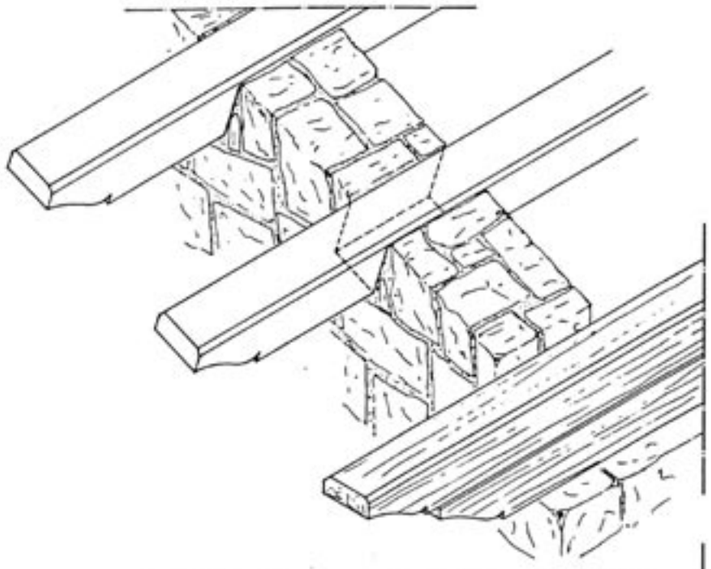
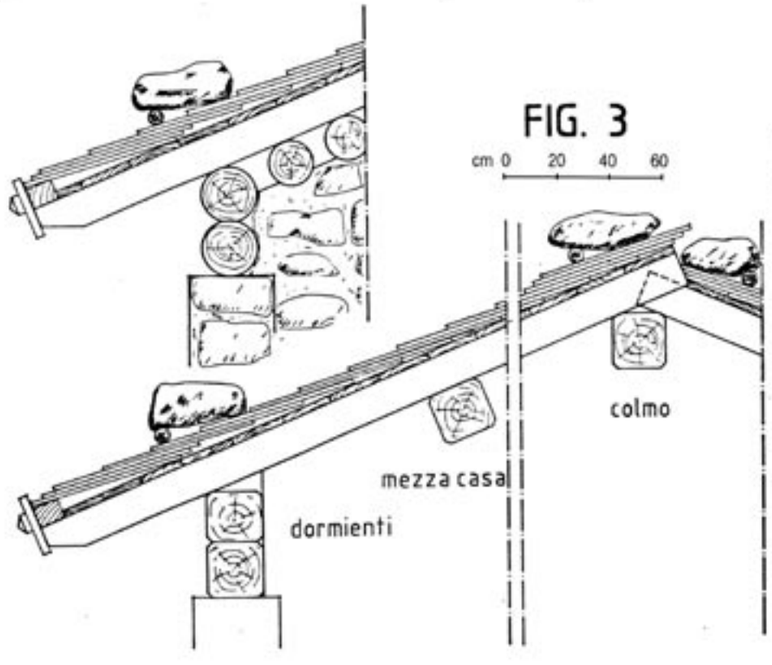
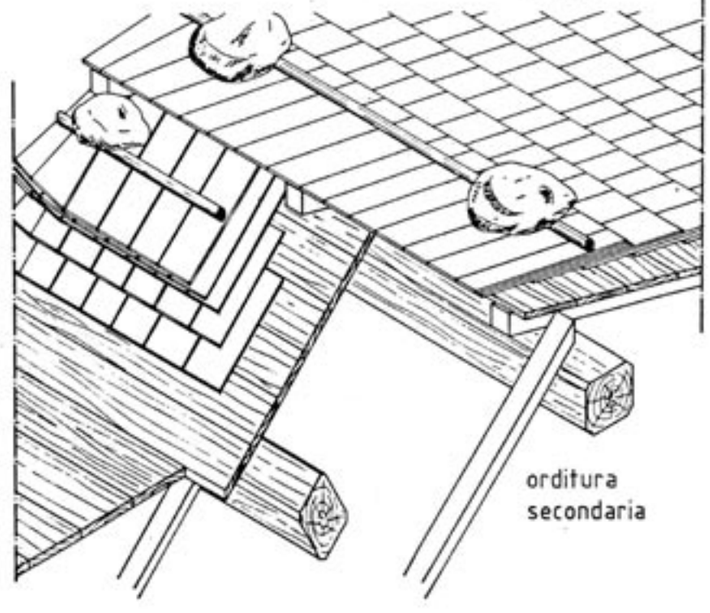


FIG. 3

cm 0 20 40 60





ELEVAZIONE 1.1

DESCRIZIONE

Questa struttura è costituita da:
- tronchi con diametro tra i 15 e 30 cm, o squadrati con sezione tra 15-20 cm
- ritti con sezione sagomata con diametro tra i 20-25 cm
- legni sagomati a forma di cuneo (“sordi”).

La struttura è costituita da un’incastellatura di tronchi sovrapposti. Agli angoli, le travi sono bloccate reciprocamente ad incastro tramite delle tacche praticate su ogni tronco (fig. 1).
La connessione tra l’elevazione e i serramenti avviene tramite ritti muniti di scanalature nelle quali si innestano le teste dei tronchi dell’elevazione opportunamente rastremate (fig. 2).
Tale soluzione è utilizzata anche nel caso di connessione tra muratura e blockbau (fig. 6). La stabilità dell’incastellatura è rafforzata mediante singoli elementi (“sordi”) di connessione intermedia dei tronchi (figg. 1b e 2b).

Nella sovrapposizione dei tronchi si cerca di ridurre al minimo gli spazi interstiziali che vengono poi otturati per ottenere un ambiente stagno. Allo scopo si usano tradizionalmente materiali vari quali: impasti di malta, muschio, sottili stanghe di legno fissate tra le fessure e persino sterco animale.
Le connessione longitudinali dei tronchi, necessarie per ottenere lunghezze maggiori, si realizzano con l’incastro descritto nella fig. 3.

Questa struttura è presente negli ambienti Stalla, Fuoco e Letto che necessitano di un’elevazione stagna onde ottenere degli ambienti riscaldabili.

CATEGORIE D’INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L’intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

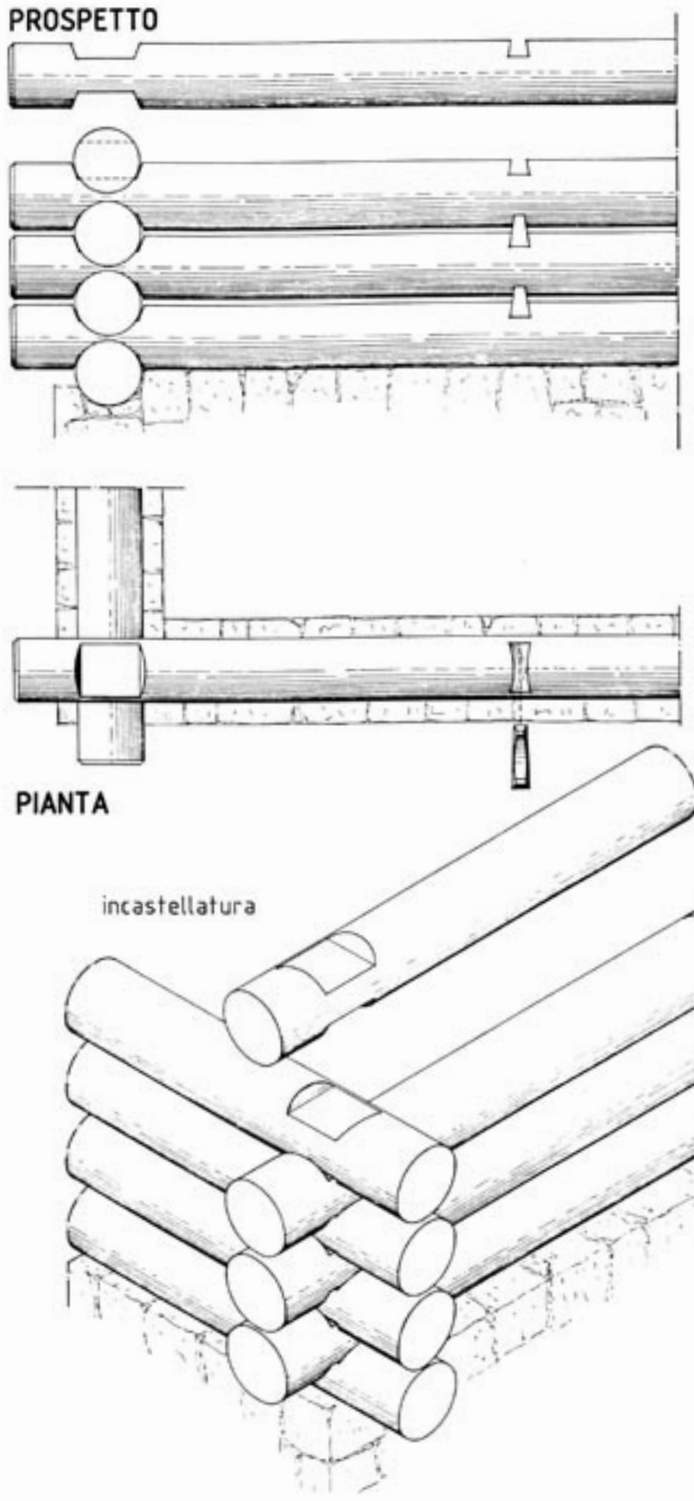
MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- sostituzione di singoli elementi degradati e non recuperabili.
In caso di sostituzione di parti di “stelàri”, si dovrà procedere ad una connessione come descritta nella fig. 3.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione completa di porzioni di elevazione con l’utilizzo di tronchi a sezione variabile (conica), scorticati a mano, con diametro variabile tra i 15 e 30 cm e proporzionato alle dimensioni planimetriche dell’edificio;
- sigillatura delle fessure con l’inserimento di spessori in legno o impasti di malta tra uno “stelàr” e l’altro.
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato verticale preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra elevazione e rivestimento;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- chiusura di eventuali fessure tra uno “stelàr” e l’altro con inserimento di una “anima” (in legno o in altro materiale, trasparente o meno), incastrata previa fresatura in direzione radiale nella parte superiore ed inferiore dello “stelàr” per formarne l’alloggiamento.

1
2



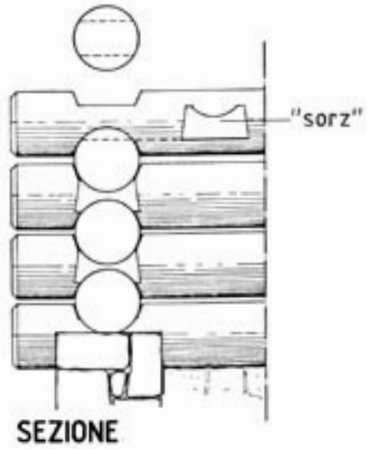
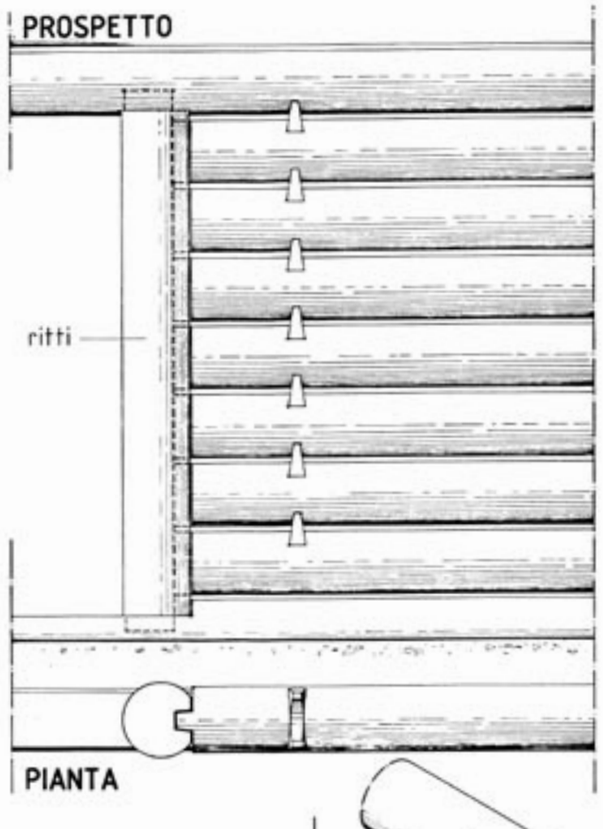


FIG. 1a

cm 0 20 40 60

FIG. 1b

cm 0 20 40 60



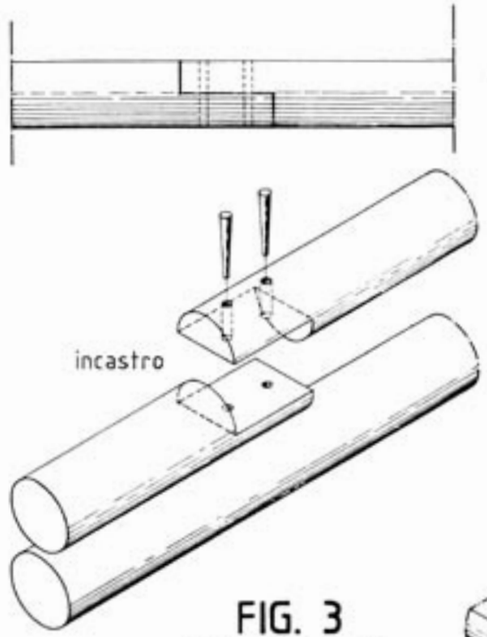


FIG. 3

cm 0 20 40 60

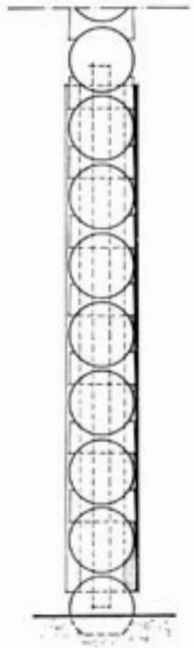


FIG. 2a

cm 0 20 40 60

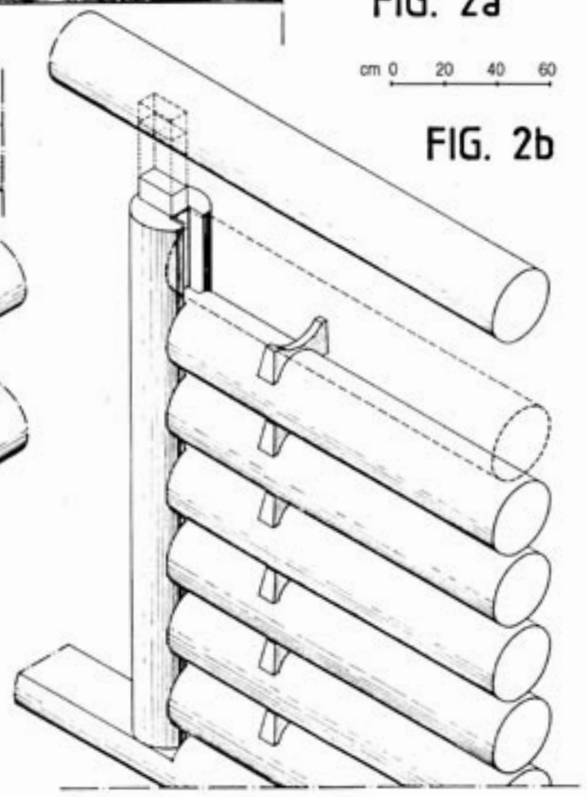


FIG. 2b

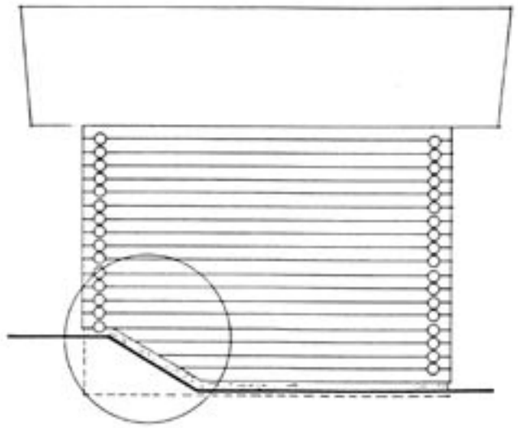


FIG. 4a

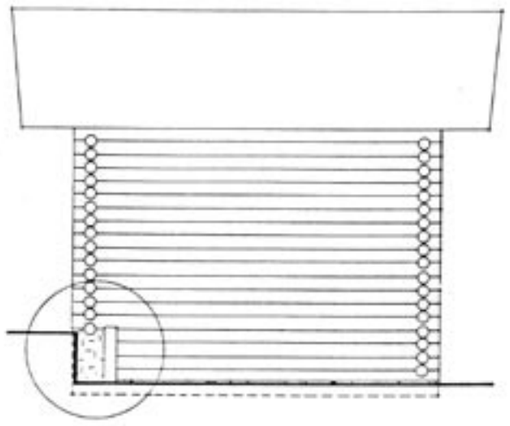
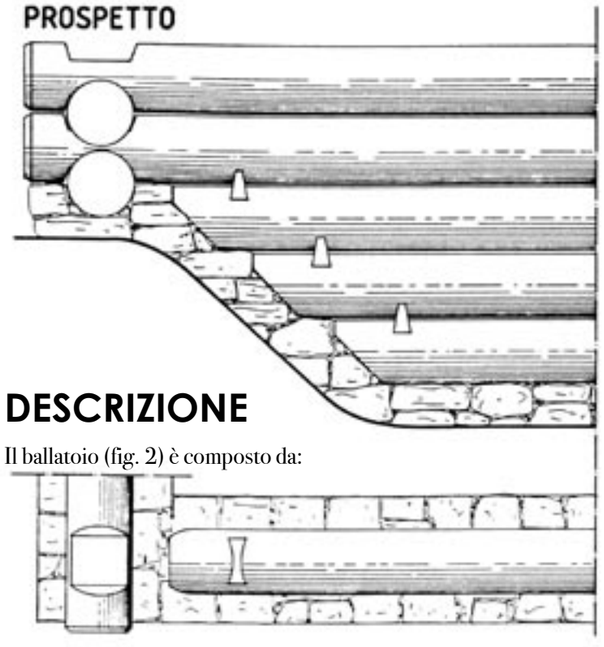


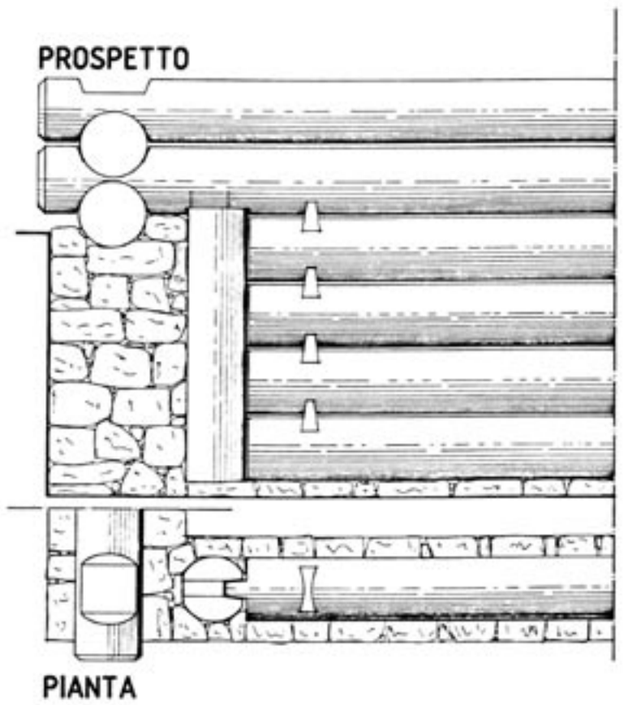
FIG. 4b

cm 0 100 200 300



DESCRIZIONE

Il ballatoio (fig. 2) è composto da:



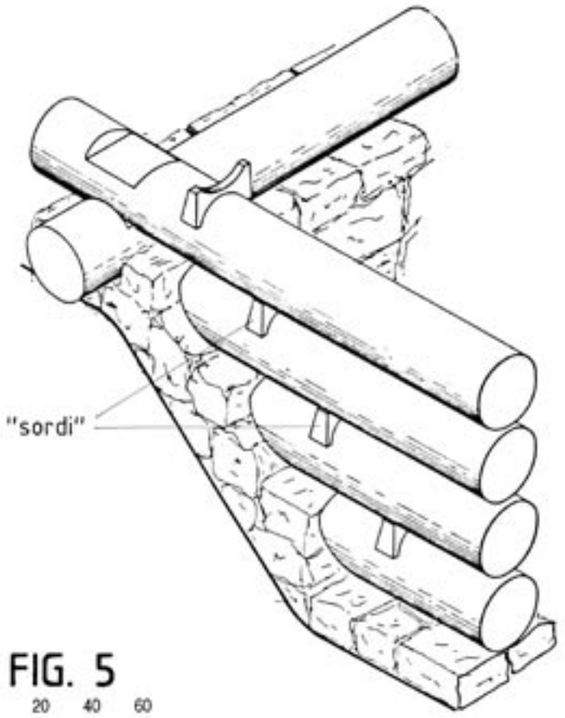


FIG. 5

cm 0 20 40 60

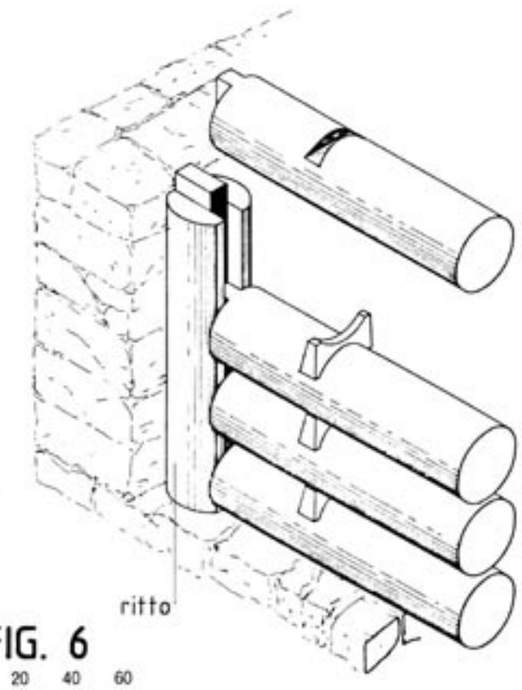


FIG. 6

cm 0 20 40 60

[sommario] [abaco]

4

5

6

7

8

9

[abaco] [sommario]

ELEVAZIONE 1.2

DESCRIZIONE

Questa struttura è costituita da:
- tronchi con diametro tra i 15 e 30 cm, o squadrati con sezione tra 15-20 cm
- ritti con sezione sagomata con diametro tra i 20-25 cm
- legni sagomati a forma di cuneo ("sordi").

La struttura è costituita da un'incastellatura di tronchi sovrapposti. Agli angoli, le travi sono bloccate reciprocamente ad incastro tramite delle tacche praticate su ogni tronco (fig. 1).
La connessione tra l'elevazione e i serramenti avviene tramite ritti muniti di scanalature nelle quali si innestano le teste dei tronchi dell'elevazione opportunamente rastremate (fig. 2). Tale soluzione è utilizzata anche nel caso di connessione tra muratura e blockbau (fig. 6).
Nella sovrapposizione dei tronchi si cerca di lasciare degli spazi interstiziali che permettano il passaggio dell'aria.
La stabilità dell'incastellatura è rafforzata mediante singoli elementi ("sordi") di connessione intermedia dei tronchi (figg. 1b e 2b). Per evitare fenomeni di spanciamento dell'elevazione, determinati da spinte orizzontali, è utilizzato anche un incastro costituito da una coppia di legni posti in verticale, i quali si innestano nelle apposite sedi dell'elemento trasversale che compone il sistema (figg. 4 e 5). Un altro sistema per rafforzare l'elevazione si ha con l'inserimento di un elemento in legno alloggiato in apposite scanalature ricavate nell'elevazione (fig. 6).
Le connessioni longitudinali dei tronchi, necessarie per ottenere lunghezze maggiori, si ottengono con l'incastro descritto nella figura 3.

Questa struttura è presente negli ambienti Fienile e Annesso che necessitano di un'elevazione aerata onde ottenere degli ambienti naturalmente arieggiati e freschi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- sostituzione di singoli elementi degradati e non recuperabili. In caso di sostituzione di parti di "stelàri", si dovrà procedere ad una connessione come descritta nella fig. 3.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione completa di porzioni di elevazione con l'utilizzo di tronchi a sezione variabile (conica), scorticati a mano, con diametro variabile tra i 15 e 30 cm e proporzionato alle dimensioni planimetriche dell'edificio;
- inserimento di nuovi elementi di rinforzo dell'elevazione come descritto nella fig. 6;
- sigillatura delle fessure con l'inserimento di spessori in legno o impasti di malta tra uno "stelàr" e l'altro;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato verticale preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra elevazione e rivestimento;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- chiusura delle fessure tra uno "stelàr" e l'altro con inserimento di una "anima" (in legno o in altro materiale, trasparente o meno), incastrata previa fresatura in direzione radiale nella parte superiore ed inferiore dello "stelàr" per formarne l'alloggiamento. Tale soluzione è adottabile anche per consentire una illuminazione naturale dell'ambiente. In tal caso è possibile aumentare fino a 8 cm la distanza tra alcuni "stelàri":
- realizzazione di controparete interna in materiale ligneo isolante con spessore variabile fino a 25 cm.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- l'inserimento di una nuova apertura realizzata mediante il taglio degli "stelàri", con una larghezza massima di cm 60, per tutta l'altezza del prospetto, ad esclusione del "legno dormiente". Il telaio del serramento dovrà essere posizionato all'interno dell'elevazione e non risultare visibile. Il serramento vetrato potrà avere delle partizioni strutturali orizzontali per consentirne l'apertura. Non sono ammessi pannelli oscuranti esterni.

1

2

3

[sommario] [abaco]

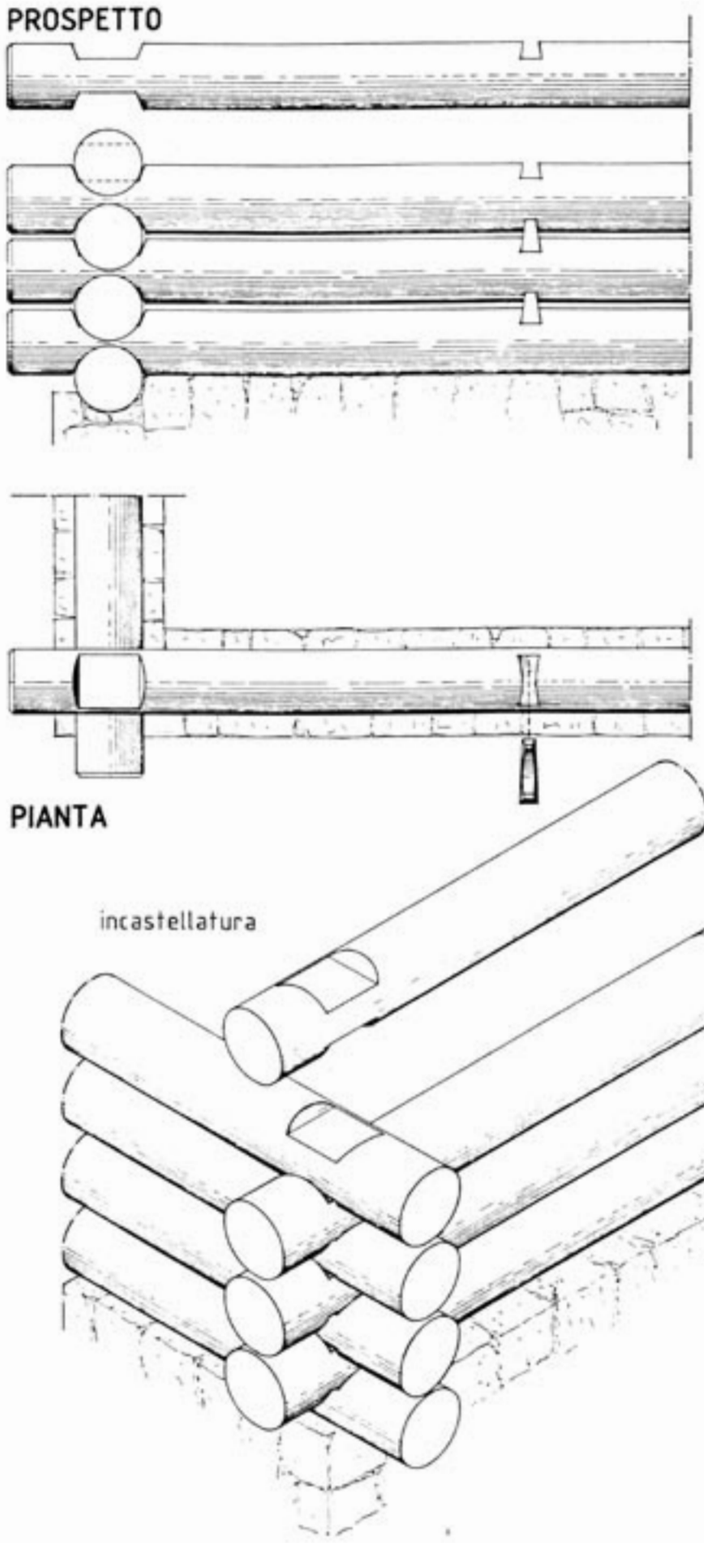
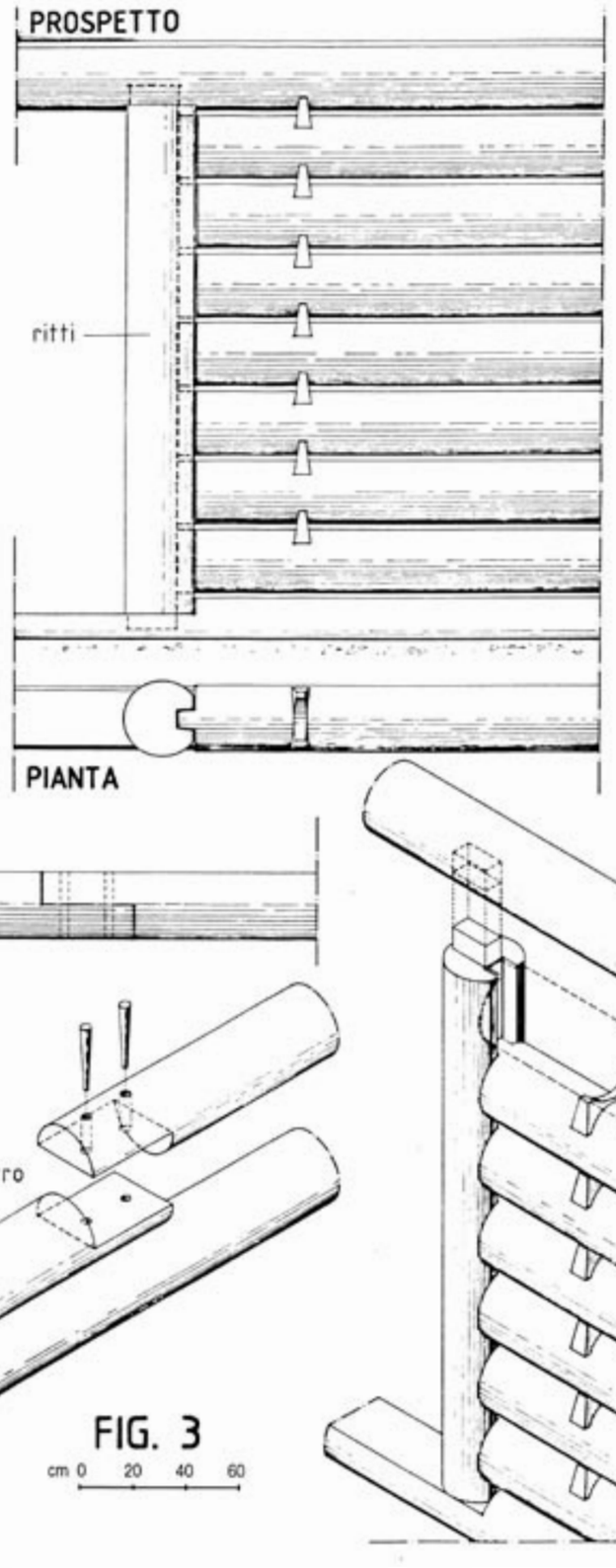


FIG. 1a

cm 0 20 40 60

FIG. 1b

cm 0 20 40 60



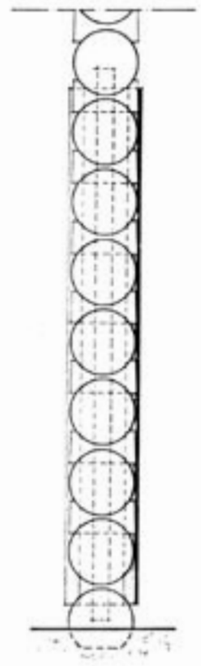


FIG. 2a

cm 0 20 40 60

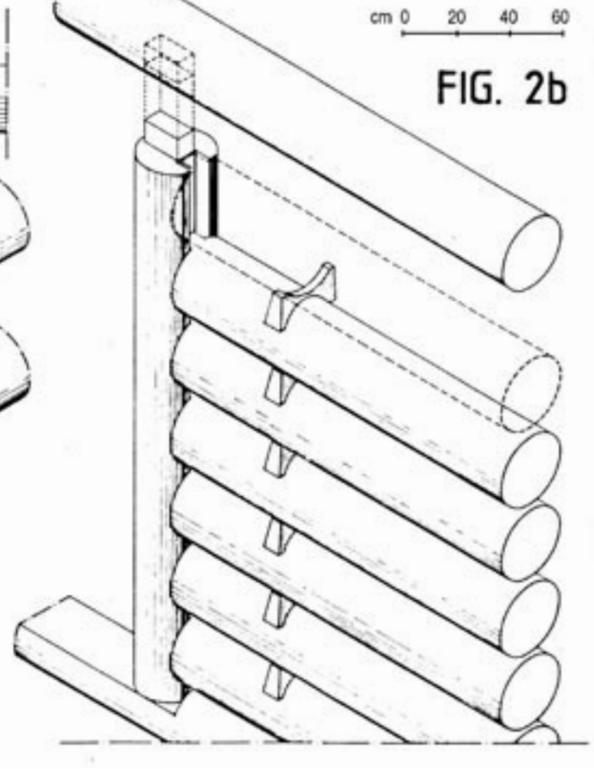


FIG. 2b

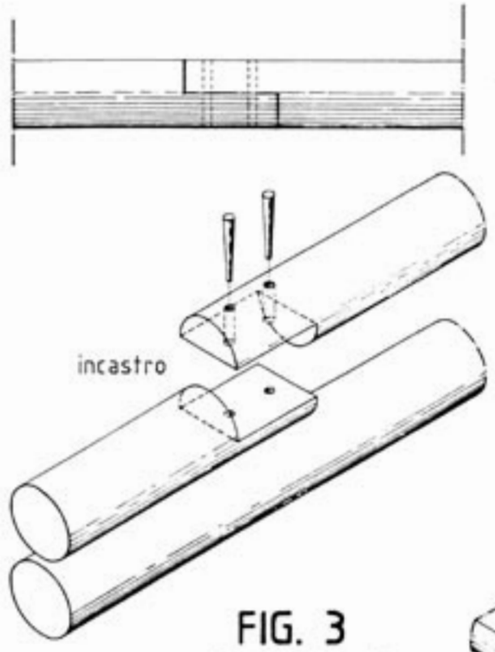


FIG. 3

cm 0 20 40 60

[abaco] [sommario]

FIG. 4a

cm 0 100 200 300

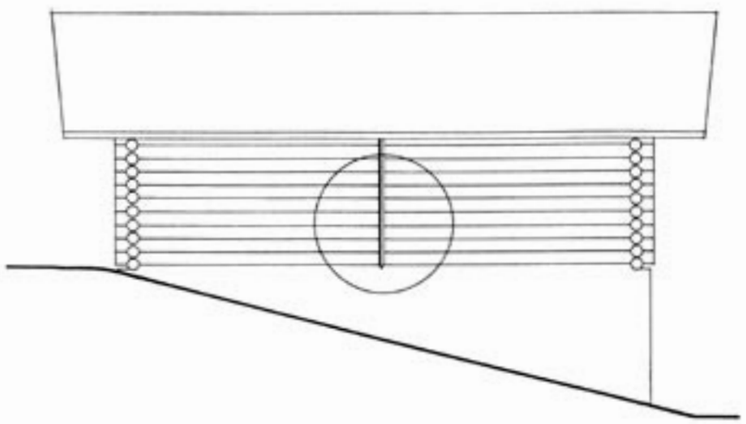
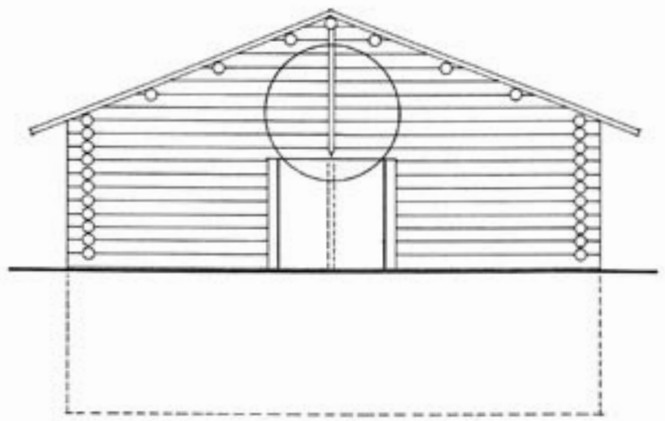
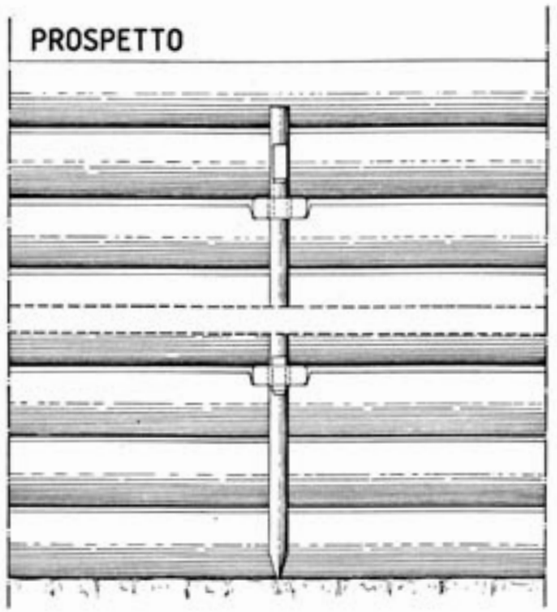
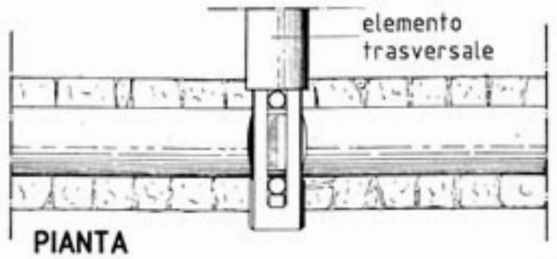


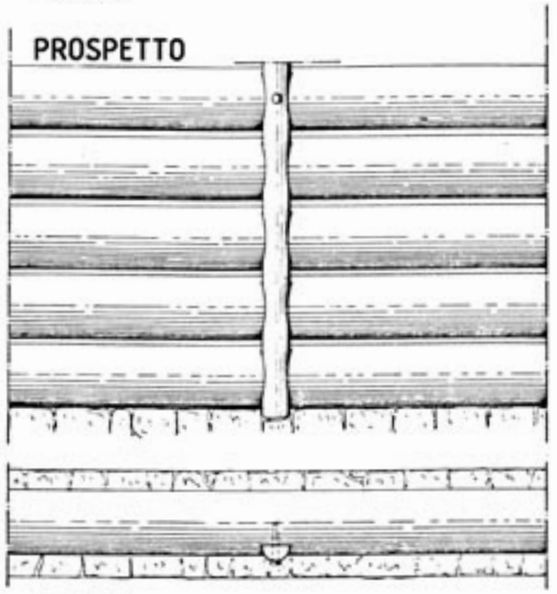
FIG. 4b

cm 0 100 200 300









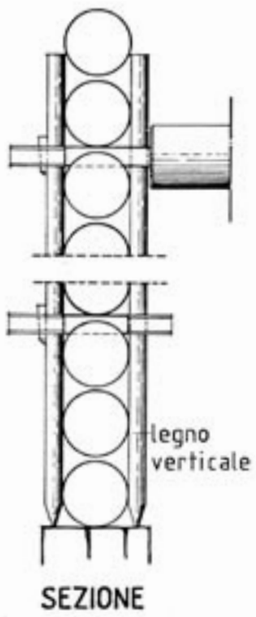
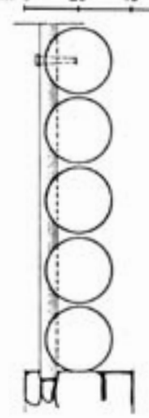


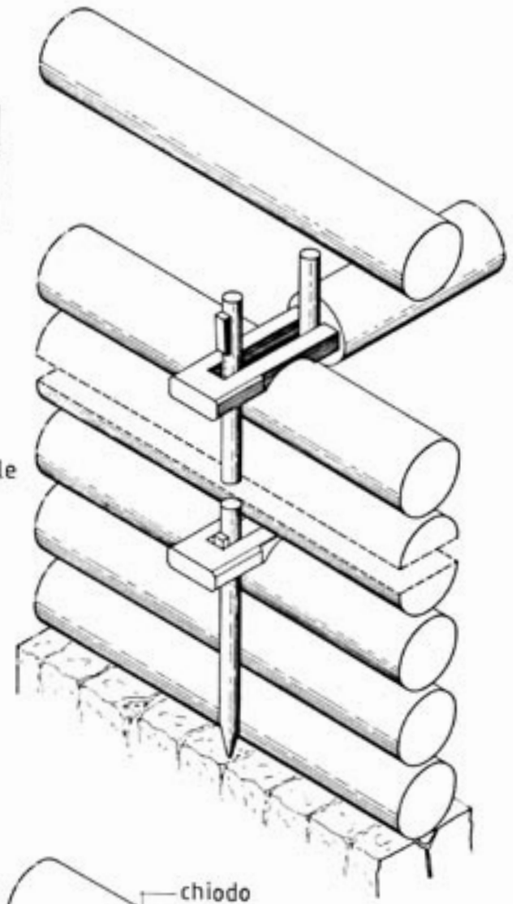
FIG. 5

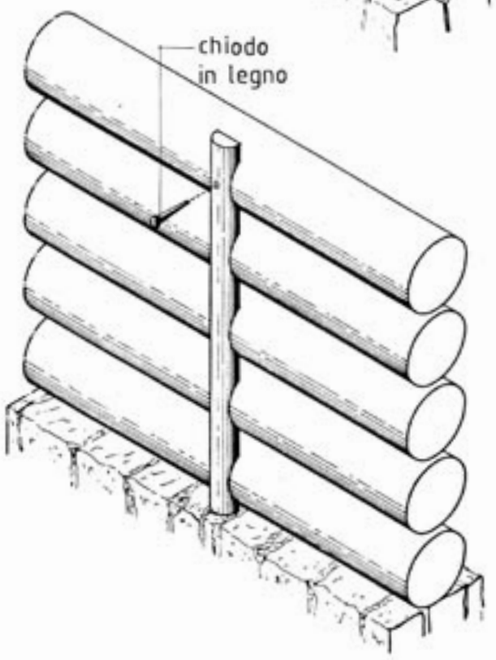
cm 0 20 40 60

FIG. 6

cm 0 20 40 60







[sommario] [abaco]

4

5

6

7

8

9

ELEVAZIONE 2.1

DESCRIZIONE

Questa struttura è costituita da:
- travi squadrati con sezione tra 15-20 cm
- ritti con sezione sagomata con diametro tra i 20-25 cm
- assi con spessore di 3-4 cm.

La struttura è costituita da un'intelaiatura realizzata con ritti e travi, opportunamente sagomati e fissati tra loro.
Le assi di tamponamento sono inserite nei ritti che presentano delle scanalature per il loro alloggiamento (fig.1). In alternativa, (fig.2) il tamponamento in assito verticale è fissato alla struttura portante mediante chiodatura.
Per la controventatura della struttura si utilizzano dei travetti posizionati come rappresentato negli schemi delle figg.2a e 2b.

Questo tipo di elevazione è presente negli ambienti Fienile e nei Fuochi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- inserimento di elementi aggiuntivi di irrigidimento e controventatura. L'intervento dovrà essere attuato all'interno della struttura e non dovrà essere visibile esternamente;
- sostituzione di singoli elementi degradati e non recuperabili utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei, qualora in nessun altro modo possibile, dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione completa di ritti e di porzioni di assito utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile;
- inserimento di tiranti metallici a rinforzo o controventatura della struttura;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato verticale preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra elevazione e rivestimento;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singoli elementi in assito, o porzioni di essi, con materiali trasparenti per consentire una illuminazione naturale dell'ambiente. I pannelli inseriti non dovranno avere cornici o bordi di finitura esterni, ma dovranno essere posizionati nell'elevazione come uno dei suoi elementi costitutivi;
- realizzazione di controparete interna in materiale ligneo isolante con spessore variabile fino a 25 cm.

1

2

3

4

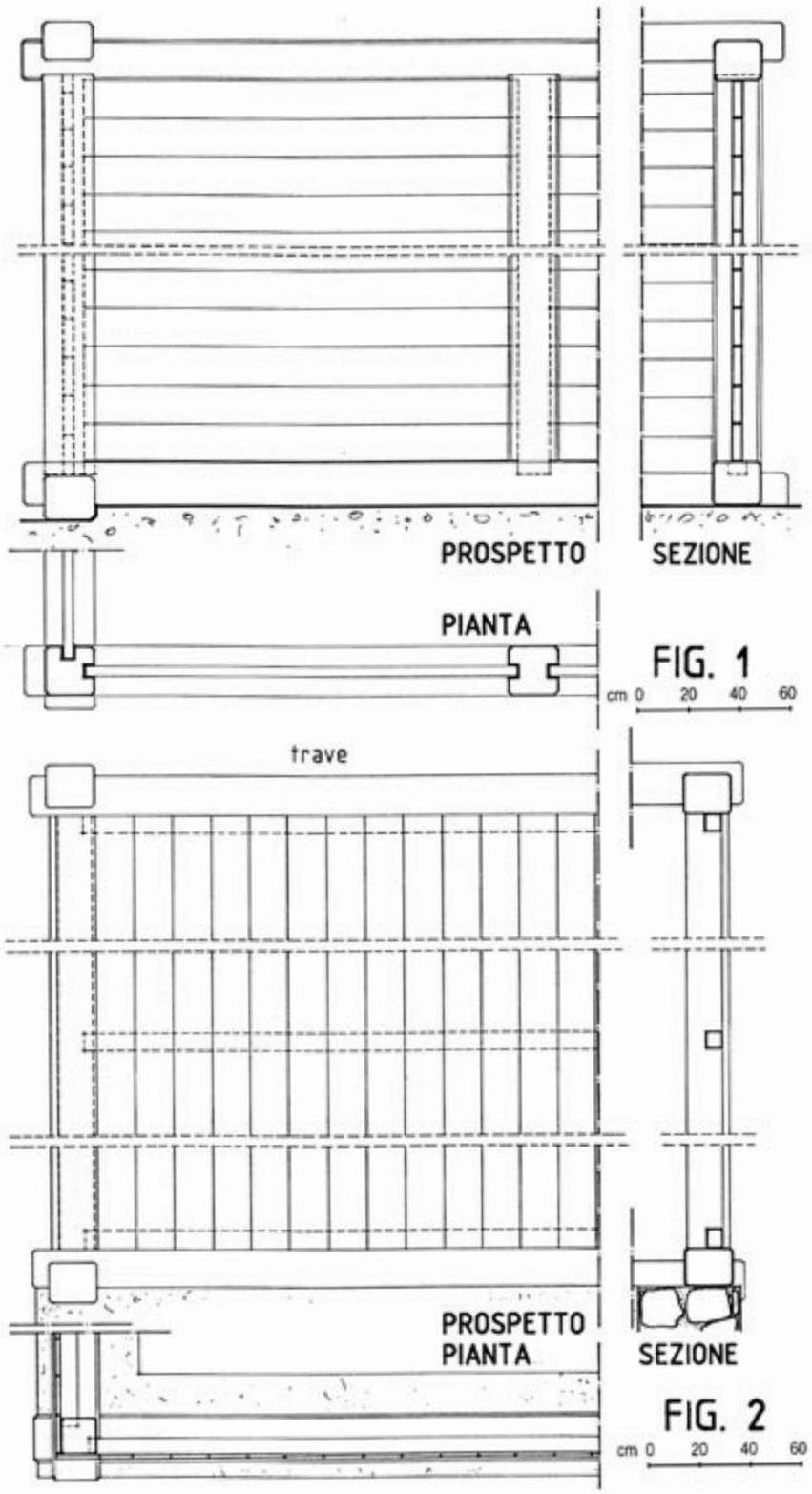
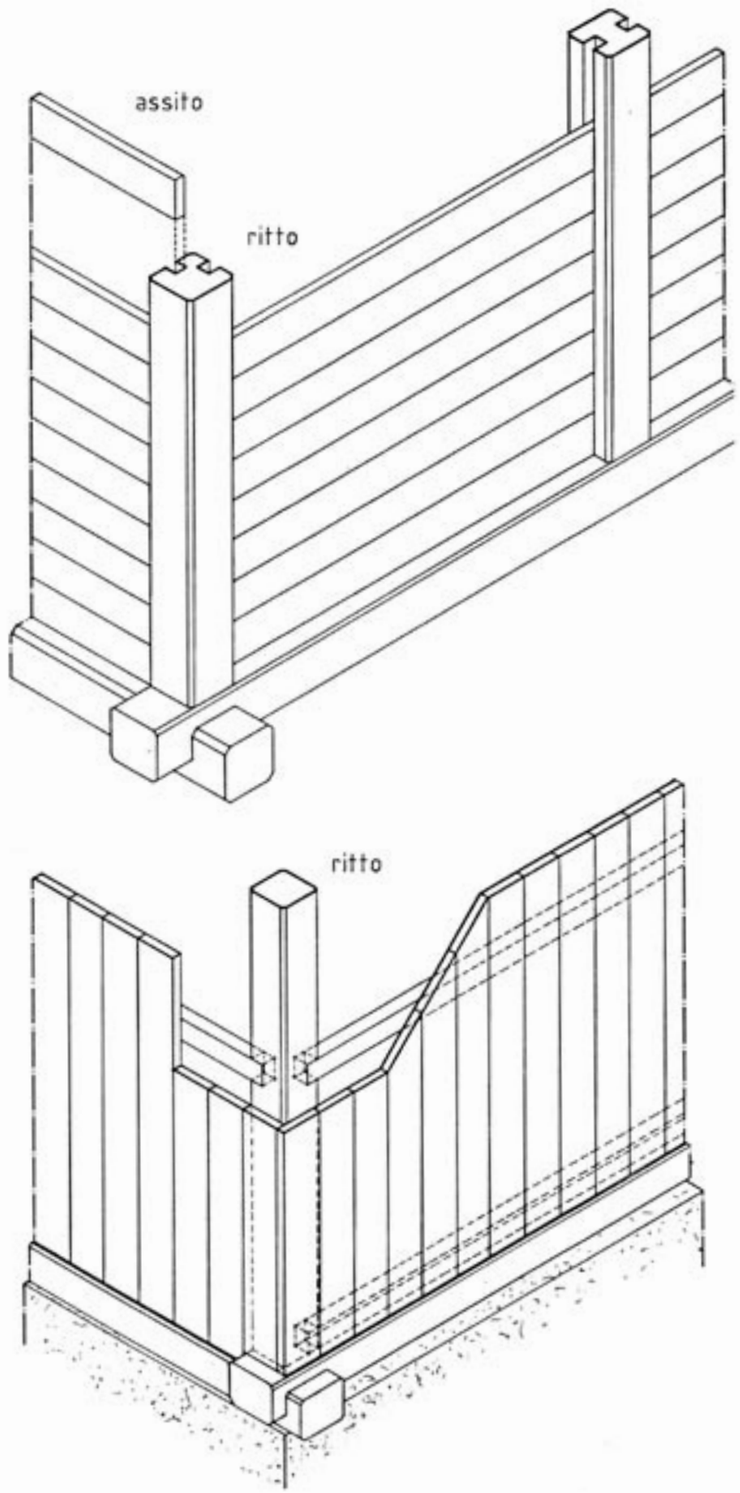


FIG. 1

FIG. 2



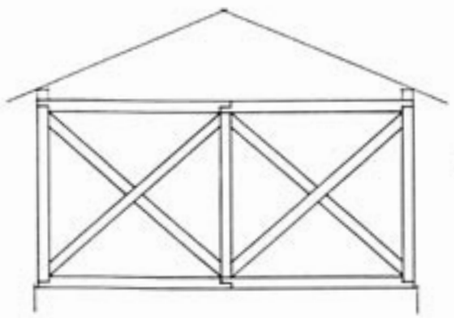


fig. 2a

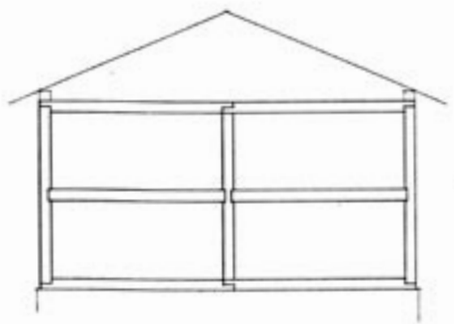


fig. 2b

[abaco] [sommario]

ELEVAZIONE 3.1

DESCRIZIONE

Questa elevazione è costituita da muratura in pietrame legato con malta di sabbia e calce. A secondo del tipo di pietra utilizzata, della lavorazione dei conci e del tipo di finitura con malta, si ottiene una notevole varietà di superfici murarie.

Il tipo di pietra utilizzata nella costruzione del muro dipende sia dalla disponibilità in loco, sia dall'epoca di costruzione. A partire dagli anni Trenta del Novecento, la diffusione dei mezzi di trasporto meccanici ha infatti facilitato la realizzazione di murature con materiali provenienti da aree geologiche differenti. Di qui l'aspetto eterogeneo di taluni edifici.

Le pietre che compongono il muro possono essere utilizzate con diverse forme di lavorazione preventiva e sistemi di posa.
Le elevazioni di cui alle foto 2 e 3 sono costituite da pietre locali naturali, di varia pezzatura, e da pietre sommariamente squadrate per la realizzazione di cantonali e stipiti.
Le elevazioni di cui alle foto 4 e 5 sono costituite da lastre naturali di pietra ordinate su piani orizzontali.
Le elevazioni di cui alle foto 6 e 7 sono costituite da lastre di pietra locale sbozzata disposte in righe orizzontali e da pietre squadrate per la realizzazione di cantonali e stipiti.
Le elevazioni di cui alle foto 8 e 9 sono costituite da pietre squadrate di cava squadrate e posate in corsi orizzontali regolari.

Le elevazioni delle foto 2, 4, 6 e 8 sono ottenute con la sola posa delle pietre legate con malta di sabbia di calce, senza successiva sigillatura dei giunti in facciata. Ne risultano dei paramenti caratterizzati, soprattutto se in pietra chiara, dalle ombreggiature scure delle fughe che delineano minutamente la struttura del muro.
Le elevazioni delle foto 3, 5, 7 e 9 sono ottenute con la posa delle pietre legate con malta di sabbia di calce e la successiva sigillatura dei giunti in facciata. L'elevazione della foto 3, data l'ampiezza delle fughe dovuta all'irregolarità delle pietre, può risultare particolarmente visibile rispetto all'insieme del paramento. In questi paramenti (specie in quelli di pietra scura, foto 3 e 9) prevale il reticolo chiaro delle sigillature che si estende anche ad aree molto ampie quando il costruttore cerca di ottenere, attraverso di esse, una parete complanare (foto 7).
La presenza di tracce di terra negli intonaci può conferire alle malte colorazioni brune o rosee, più o meno accentuate (foto 7 e 8).

Queste elevazioni sono presenti negli ambienti Fienile, Stalla, Fuoco e Letto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino e integrazione della sigillatura delle fughe tra le pietre mantenendo il rapporto tra malta e pietra a vista esistente sul resto dell'edificio;
- il ripristino della coesione della muratura mediante iniezione di boiacca di cemento o materiali sintetici specifici. Particolare attenzione dovrà essere posta alle finiture esterne evitando l'affioramento dei materiali iniettati ed il loro occultamento con malte analoghe alle esistenti.

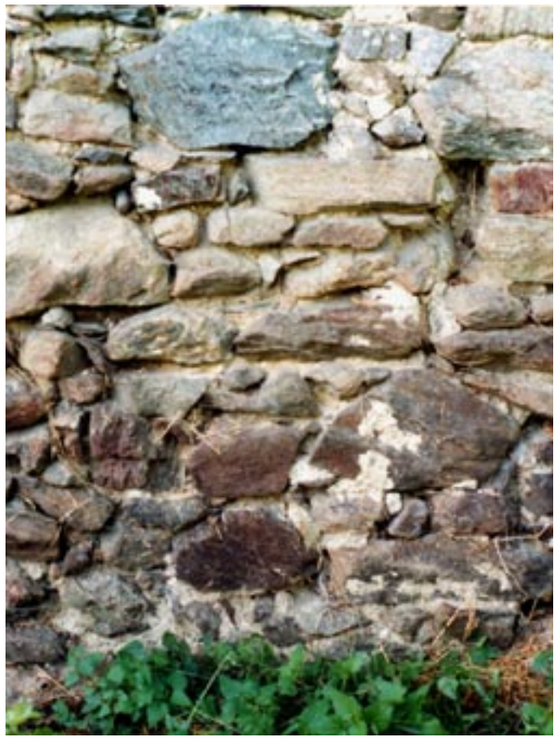
MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- la sostituzione di limitate porzioni di muratura fatiscenti utilizzando gli stessi materiali;
- non è consentita la completa intonacatura dell'edificio se non espressamente previsto dalla scheda di censimento.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- l'isolazione dall'umidità ascendente con l'iniezione di materiali sintetici;
- l'impermeabilizzazione esterna della parte interrata della muratura con guaine o stesura di materiali isolanti e adeguato drenaggio del terreno a ridosso;
- l'impermeabilizzazione interna con intercapedine areata o isolata;
- mantenimento e consolidamento di porzioni di murature recanti iscrizioni scolpite.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il rifacimento di porzioni di muratura fatiscente. Il materiale utilizzato dovrà essere recuperato dai sassi esistenti che verranno posti in opera con nuovo legante. Non è consentito l'utilizzo di materiali differenti;
- nel caso di elevazioni con una tessitura muraria molto rovinata o di scarso pregio è possibile coprire con intonaco una porzione dell'elevazione;
- l'apertura di nuove aperture o l'ampliamento di quelle esistenti dovrà porre particolare attenzione alla tessitura muraria e non dovrà essere pretesto per procedere all'intonacatura della facciata. L'intonacatura in tal caso dovrà limitarsi alla riquadratura del foro per una larghezza di 20-30 cm, con stabilitura di intonaco di calce;
- formazione di rivestimento ligneo interno preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali secondo quanto descritto nella scheda RIVESTIMENTO 1 con interposizione di materiali isolanti;
- non è ammessa la formazione di murature con rivestimento in lastre di pietra o realizzate in pietra e getto di calcestruzzo, con l'ausilio di casseforme;
- non è consentita la realizzazione di cordoli di cemento;
- in presenza di iscrizioni e graffiti va applicata la categoria di intervento del restauro.

1

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il rifacimento di porzioni di elevazione gravemente compromesse mediante la rimozione degli elementi ammalorati e la loro sostituzione con elementi analoghi per forma, dimensioni, materiali e tecniche di lavorazione rispetto a quelli rimossi.
- il rifacimento di ampie porzioni di elevazione mancanti o gravemente compromesse anche con materiali non tradizionali secondo le procedure previste dalla normativa provinciale. In tal caso la finitura esterna dovrà uniformarsi a quella della muratura esistente o secondo le indicazioni riportate nella scheda Elevazione 3.2.
- l'intonacatura completa di tutta l'elevazione. In tal caso dovranno essere utilizzati intonaci a calce aerea. Non sono ammessi intonaci sintetici, spatolati o preconfezionati. La stesura degli intonaci dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce, in modo da seguire l'andamento irregolare del paramento. I tinteggi degli intonaci dovranno essere realizzati a calce, eventualmente colorata con pigmenti naturali.



2

4

6

8

3

5

7

9

ELEVAZIONE 3.2

DESCRIZIONE

Questa elevazione è costituita da muratura in pietrame legato con malta di sabbia e calce e quindi intonacata con malta analoga. Indipendentemente dal tipo di pietra utilizzata e dalla sua lavorazione, il paramento murario è caratterizzato dalla superficie omogeneizzante dell'intonaco di finitura.

L'intonaco della foto 3 è costituito da un primo strato di rinzaffo della muratura, a riempire le fughe tra le pietre e pareggiare la superficie del paramento, e da un successivo arriccio per uno spessore di almeno 1 cm. L'intonacatura avviene comunque senza ricercare verticalità e complanarità delle pareti e quindi senza la formazione di punti e fasce e senza livellamenti con staggia. Perciò la superficie del paramento risulta spesso ondulata e con spigoli arrotondati o fuori piombo.
L'intonaco, di grana abbastanza grezza e non tirato con frattazzo, costituisce una superficie scabra che risulta, specie se illuminata tangenzialmente, mossa e "sgranata" (foto 3, 4 e 5) e alla quale facilmente si aggrappano, con l'andare degli anni, polveri sospese. Infine, la presenza di tracce di terra negli intonaci può conferire alle malte colorazioni brune o rosee, più o meno accentuate.
Solo di rado questo tipo di intonaci viene tinteggiato con latte di calce, ottenendo così una finitura cromatica uniforme.

L'intonaco della foto 6 è realizzato aggiungendo agli strati di rinzaffo e di arriccio un ulteriore intonachino di stabilitura in malta di calce e sabbia fine. Anche in questo caso l'intonacatura avviene senza ricercare verticalità e complanarità delle superfici, senza la formazione di punti e fasce e senza livellamenti con staggia. Anche la superficie di questo paramento risulta quindi ondulata e con spigoli arrotondati o fuori piombo.
L'intonachino viene tuttavia steso, per uno spessore di circa 3 mm, lisciandolo con l'ausilio di frattazzo o cazzuola rovescia. Si ottiene pertanto una superficie accuratamente levigata e omogenea, la quale non mostra la "grana" dell'intonaco e invece enfatizza eventuali ondulazioni e arrotondamenti (foto 2 e 7).
Questo tipo di intonaco era, in passato, completato con una tinteggiatura bianca, con latte di calce steso "a fresco" sulla malta ancora umida. Ciò gli conferiva particolare resistenza ai dilavamenti causati dalla pioggia.
Non di rado, le superfici così ottenute sono state oggetto di interventi decorativi dipinti o graffiti (foto 9 e 10) quali bugne d'angolo, fasce marcapiano, incorniciature di porte o finestre, di norma eseguite a fresco.
In altri rari casi, queste facciate recano invece delle composizioni figurative devozionali ad affresco (su apposito specchio di ulteriore intonachino) o a tempera (foto 8).
Abbastanza frequenti sono anche le iscrizioni recanti, di solito entro appositi specchi epigrafici, datazioni o acronimi beneaugurali riferibili al committente o al costruttore (foto 9 e 10).
Su alcuni edifici (ad es. quelli delle foto 8 e 10), compaiono delle iscrizioni a matita otto-novecentesche: testimonianze di una diffusa abitudine ad usare gli intonaci anche come supporti scrittori estemporanei di forme non epigrafiche.

Queste elevazioni sono presenti negli ambienti Fienile, Stalla, Fuoco e Letto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- gli interventi sulla muratura riportati nella scheda ELEVAZIONE 3.1;
- tinteggiatura dell'intonaco con calce eventualmente colorata con pigmenti naturali.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- gli interventi sulla muratura riportati nella scheda ELEVAZIONE 3.1;
- il ripristino e l'integrazione dell'intonaco nelle parti mancanti con materiali e tecniche il più possibile simili all'esistente. In presenza di intonaco di pregio recante iscrizioni, decorazioni, figurazioni dipinte, graffite o scolpite si procederà al consolidamento e alla conservazione secondo quanto previsto dalla categoria Restauro;
- tinteggiatura dell'intonaco con calce eventualmente colorata con pigmenti naturali. L'uso di tinteggi ai silicati è ammesso solo nel caso di preesistenti intonaci cementizi;
- non è consentito l'utilizzo di tinteggi a tempera o di tipo acrilico.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- gli interventi sulla muratura riportati nella scheda ELEVAZIONE 3.1;
- il consolidamento di porzioni di intonaco e murature recante iscrizioni, decorazioni, figurazioni dipinte, graffite o scolpite, mediante iniezioni di malte demineralizzate o altre tecniche adeguate.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- gli interventi sulla muratura riportati nella scheda ELEVAZIONE 3.1;
- il rifacimento di limitate porzioni di muratura fatiscenti, anche con materiali differenti o non tradizionali;
- il rifacimento di intonaco nel caso che più del 40% della superficie complessiva risulti irrecuperabile. In tal caso dovranno essere utilizzati intonaci a calce aerea. Non sono ammessi intonaci sintetici, spatolati o preconfezionati. La stesura degli intonaci dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce, in modo da seguire l'andamento irregolare del paramento. I tinteggi degli intonaci dovranno essere realizzati a calce, eventualmente colorata con pigmenti naturali;
- è ammesso l'uso di intonaco con malte di cemento solo se preesistente sull'elevazione e per integrare le lacune presenti;
- in presenza di iscrizioni, decorazioni, figurazioni dipinte, graffite o scolpite va applicata la categoria di intervento del restauro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- gli interventi sulla muratura riportati nella scheda ELEVAZIONE 3.1;
- rifacimento completo dell'intonaco. In tal caso dovranno essere utilizzati intonaci a calce aerea. Non sono ammessi intonaci sintetici, spatolati o preconfezionati. La stesura degli intonaci dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce, in modo da seguire l'andamento irregolare del paramento. I tinteggi degli intonaci dovranno essere realizzati a calce, eventualmente colorata con pigmenti naturali.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- applicazione di strato di intonaco termo-isolante per garantire la resistenza termica della muratura e con spessore massimo di cm 6. La stesura dell'intonaco dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce, in modo da seguire l'andamento irregolare del paramento.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

ESTENSIONI FUNZIONALI 1

DESCRIZIONE

Queste strutture sono degli ampliamenti provvisori degli edifici, realizzati per rispondere ad una specifica esigenza funzionale (di deposito per legna, fieno o altri prodotti) che non può trovar soluzione all'interno del fabbricato. Esse hanno carattere temporaneo anche se, talora, preludono a un'evoluzione tipologica dell'edificio.
La soluzione generalmente praticata in questo caso è quella di rinchiudere con appositi tamponamenti in legno delle parti dei ballatoi presenti sulla baita.

Queste estensioni, si innestano sulla struttura del ballatoio (pavimento, montanti, stanghe e corrimano) e sono formate da:
- eventuali elementi integrativi della struttura del ballatoio che consentono la posa del paramento
- paramento in assi o sciaveri leggeri (spessore 2-3 cm) in abete o larice

Le estensioni funzionali in assito verticale (figg. 1 e 2) sono formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e, di norma, non rifilate. Esse sono disposte in piedi, parallele tra di loro e mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm. Di norma, le assi sono inchiodate sull'esterno della struttura del ballatoio, in modo da coprirla e proteggerla (fig. 1 e foto 1 e 7). Più di rado esse sono poste invece all'interno della struttura, così da sfruttarne la resistenza alla pressione dei materiali che si depositeranno nel vano ottenuto (fig. 2 e foto 3). Questa soluzione lascia in vista l'orditura del parapetto, alla conformazione della quale il tamponamento si adatta quando non si estende all'intera facciata (foto 3).
Le estensioni funzionali in assito orizzontale (figg. 3 e 4) sono formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e, di norma, non rifilate. Esse sono disposte orizzontalmente, parallele tra di loro e mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm. Di norma, le assi sono inchiodate sull'esterno della struttura del ballatoio, in modo da coprirla e proteggerla (fig. 3 e foto 2). Più di rado esse sono poste invece all'interno della struttura, così da sfruttarne la resistenza alla pressione dei materiali che si depositeranno nel vano ottenuto (fig. 4 e foto 4 e 5). Questa soluzione lascia in vista l'orditura del parapetto, alla conformazione della quale il tamponamento si adatta quando non si estende all'intera facciata (foto 2, 4 e 5).

Queste estensioni funzionali si sviluppano solo sui Fienili e in tre posizioni specifiche (vedi schema fig.5):
- per l'intera altezza dal pavimento del ballatoio alla falda della copertura (fig. 5.1 e foto 1 e 5) e secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale in precedenza descritti;
- per la sola altezza del ballatoio del Fienile (figg. 5.2 e 5.3 e foto 2, 3, 4 e 6) e secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale in precedenza descritti;
- per la sola altezza del sottotetto, nel caso di Fienili con due livelli interni e ballatoio nel sottotetto (foto 7), secondo i sistemi costruttivi in assito verticale in precedenza descritti.

Le estensioni funzionali in assito verticale sono quelle di gran lunga più diffuse e ricorrono in quasi tutte le aree delle baite.

1

Le estensioni con assito orizzontale sono meno frequenti ma ugualmente diffuse su tutto il territorio.
Due aree del Vanoi, Ronco Chiesa e Canal San Bovo, sono caratterizzate da ballatoio nel sottotetto che si sviluppano su tutto il perimetro del fabbricato (foto 7) con estensioni in assito verticale.

CATEGORIE D'INTERVENTO

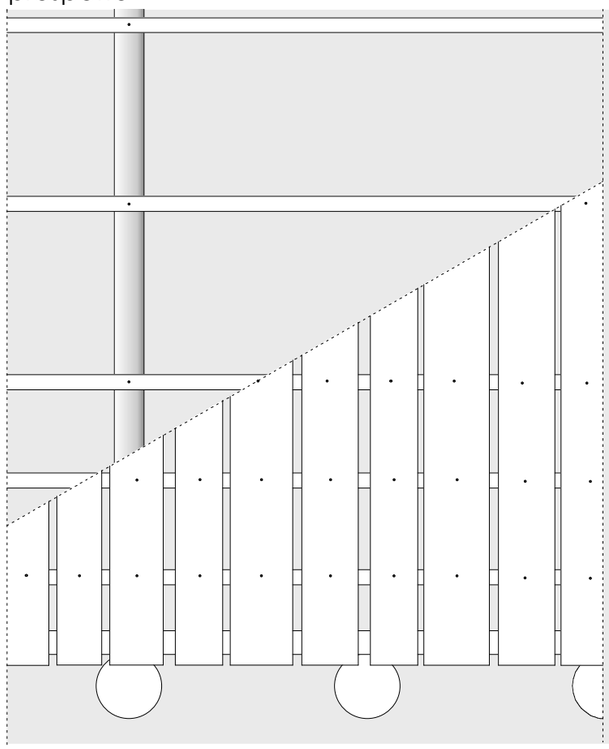
MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del paramento con assi a larghezza non omogenea e a mantenendo una distanza variabile dai 2 ai 6 cm;
- inserimento di nuovi elementi strutturali di rinforzo;
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali definite per la nuova costruzione.

NUOVA COSTRUZIONE
Oltre agli interventi indicati nelle categorie precedenti è ammessa la nuova costruzione di estensioni funzionali secondo la presente scheda e alle seguenti condizioni:
- le strutture siano interamente reversibili;
- siano realizzate nelle posizioni illustrate dalla fig. 5;
- siano allineate ad uno spigolo della costruzione;
- non risultino comunque, computando anche le preesistenti, più d'una per ogni livello dell'edificio;
- non siano realizzate su edifici soggetti a restauro;
- siano formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e possibilmente non rifilati, mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm.
- rispettino le dimensioni massime di seguito indicate:
- mq 3 sugli edifici destinati ad uso tradizionale;
- mq 5 sugli edifici destinati ad uso produttivo.

prospetto



sezione

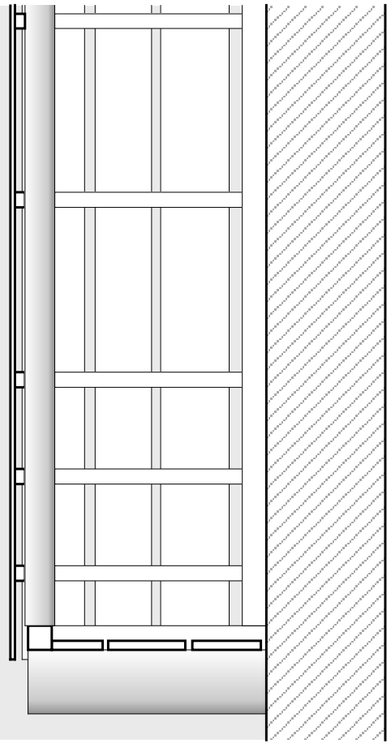
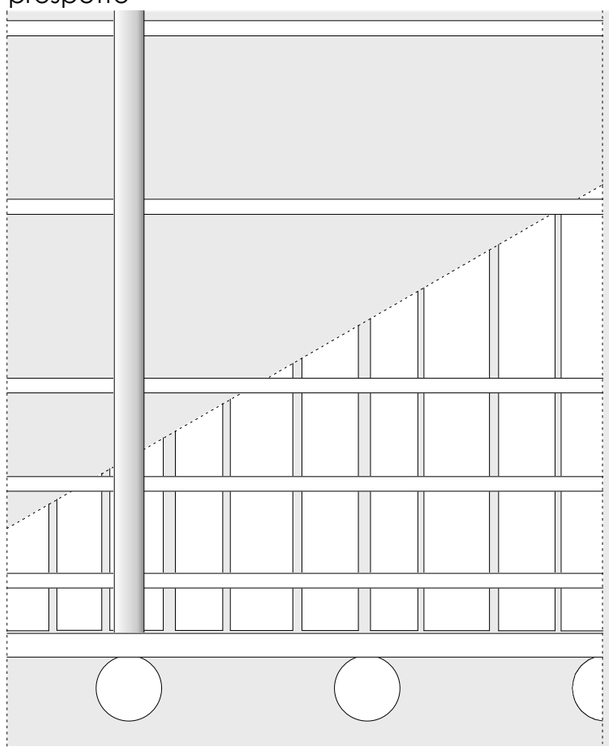


fig. 1

prospetto



sezione

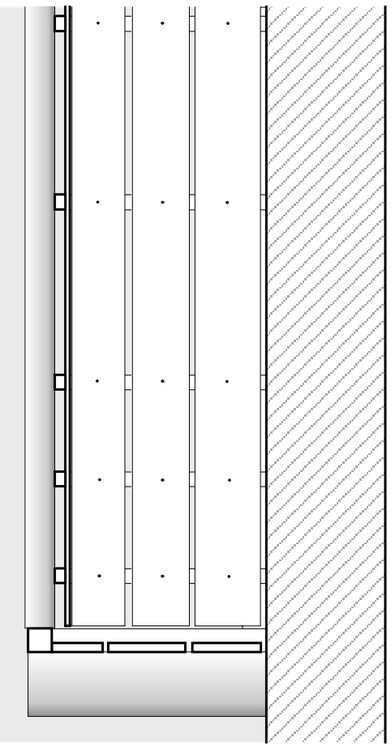
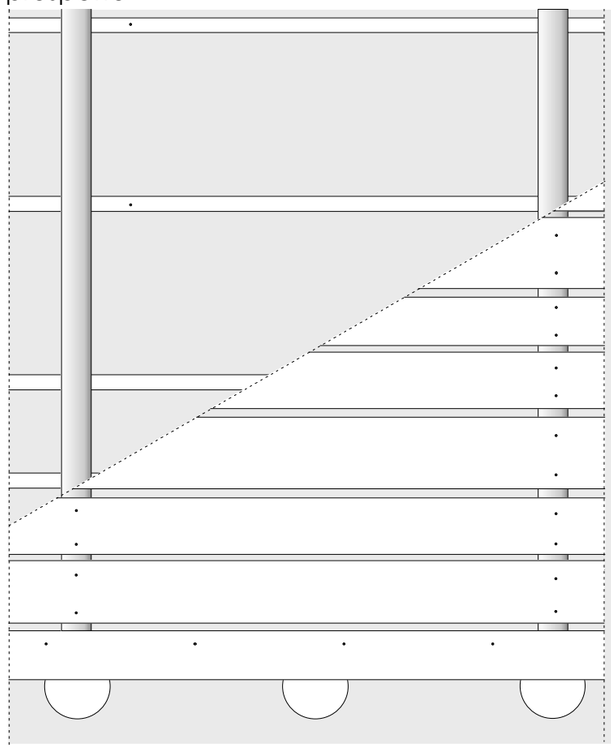


fig. 2

prospetto



sezione

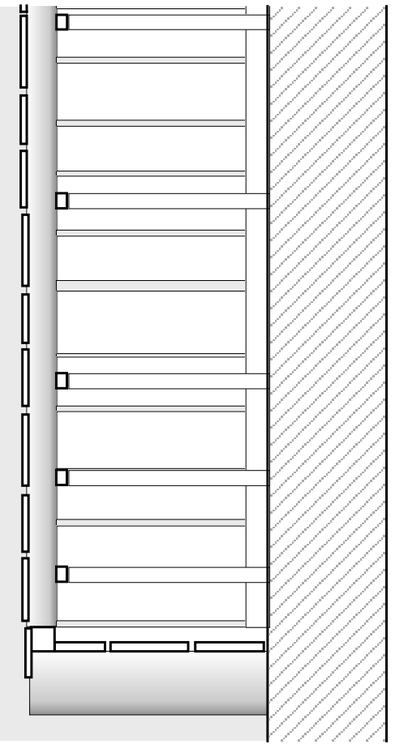
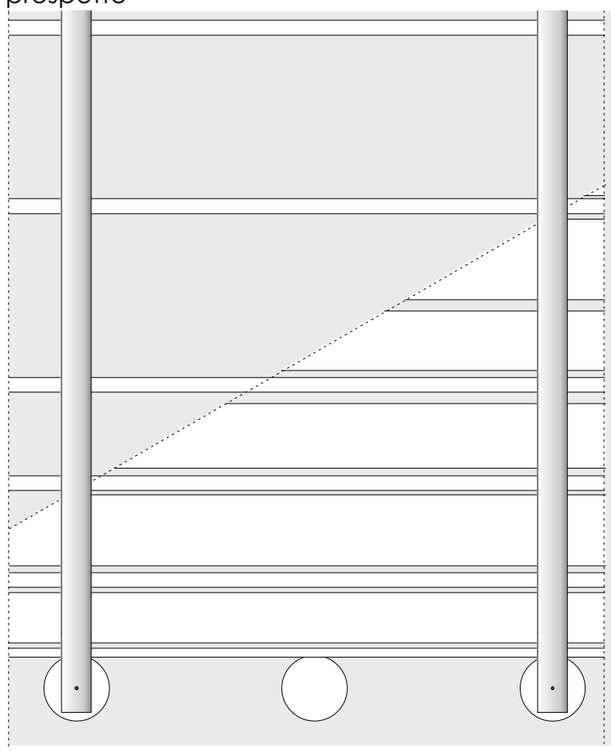


fig. 3

prospetto



sezione

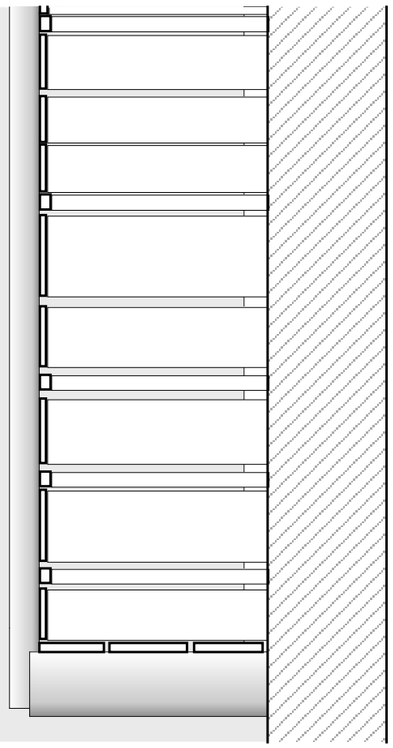


fig. 4

ESTENSIONI FUNZIONALI 1

prospetto 1

prospetti 2/4

prospetto 3

fig. 5.1

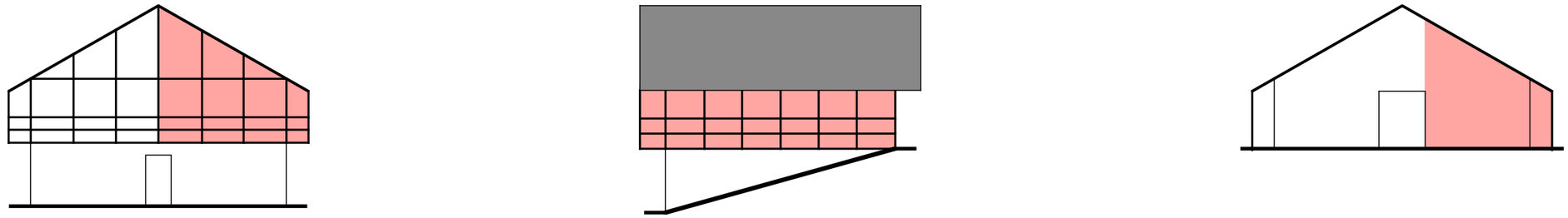


fig. 5.2

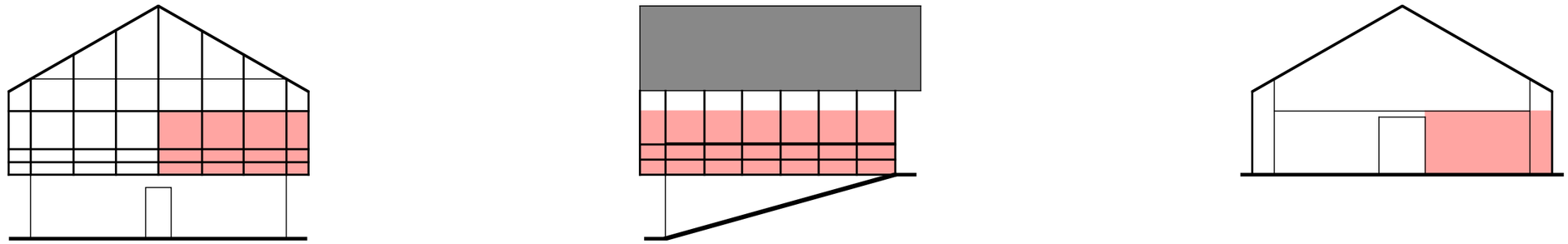
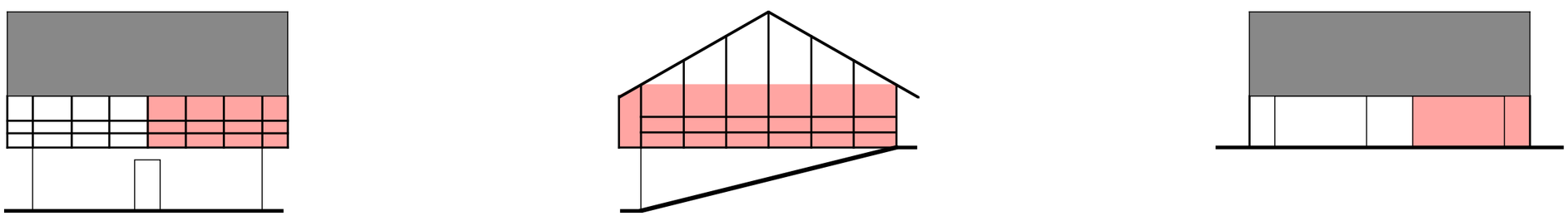


fig. 5.3



2

4

6

3

5

7

DESCRIZIONE

Queste strutture sono degli ampliamenti provvisori degli edifici, realizzati per rispondere ad una specifica esigenza funzionale (di deposito per legna o foglia da lettiera, oppure di ricovero per animali domestici come galline o conigli) che non può trovar soluzione all'interno del fabbricato. Esse hanno carattere temporaneo anche se, talora, preludono a un'evoluzione tipologica dell'edificio.
La soluzione generalmente praticata in questo caso è quella di rinchiudere con appositi tamponamenti in legno parte dello spazio coperto dai ballatoi o dalle scale esterne presenti sulla baita.

Queste estensioni, si innestano sotto il pavimento di un ballatoio o sotto una scala esterna e sono formate da:
- struttura portante in montanti verticali di legno infissi nel terreno e inchiodati in alto al ballatoio o alla scala.
- eventuali elementi orizzontali lignei di portata, inchiodati ai montanti verticali.
- paramento in assi o sciaveri leggeri (spessore 2-3 cm) in abete o larice.
- in alternativa, graticcio costituito da stecche ("filéti" o "cantinèle" provenienti da segheria, sezione media 5 x 3 cm).
- sempre in alternativa, paramento di chiusura in rete metallica e porta di accesso in assi o sciaveri.

Le estensioni funzionali in assito orizzontale (fig. 1 e foto 1, 2, 4 e 5) sono formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e, di norma, non rifilati. Esse sono disposte orizzontalmente, parallele tra di loro e mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm all'esterno dei montanti che vanno da terra al ballatoio.
Le estensioni funzionali a graticcio (figg. 2 e 3 e foto 4 e 7) sono costituite da stecche parallele posate, diagonalmente oppure perpendicolari rispetto all'orditura. Talora esse formano un unico strato con interasse ridotto (pari alla loro larghezza o poco più), in altri casi, esse costituiscono due strati contrapposti in modo da ottenere una griglia con fori quadrangolari o romboidali. In questo caso, l'interasse tra le stecche posate di piatto può raggiungere anche i 15 cm.

Queste estensioni funzionali si sviluppano sia sulle Stalle che sugli ambienti Fuoco al piano terra e in tre posizioni specifiche (vedi schema fig. 4):
- sul prospetto 1, 2 o 4 della Stalla (figg. 4.1 e 4.2 e foto 1, 3, 4 e 6) indipendentemente dal tipo edilizio in cui essa si inserisce, per una profondità pari a quella del sovrastante ballatoio ed un'altezza uguale a quella che intercorre tra lo stesso e il livello naturale del terreno, secondo i sistemi costruttivi in assito orizzontale in precedenza descritti;
- sul prospetto 1, 2 o 4 dei tipi che contengono un Letto al primo piano servito da scala esterna (fig. 4.3 e foto 4 e 7), secondo i sistemi costruttivi a graticcio in precedenza descritti.

Le estensioni funzionali in assito orizzontale sono quelle di gran lunga più diffuse e ricorrono in quasi tutte le aree delle baite.
Le estensioni a graticcio sono meno frequenti e spesso legate a recenti riusi di edifici costituiti da ambienti Fuoco e Letto. La loro distribuzione, seguendo le vicende delle singole baite, rimane quindi casuale.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del paramento in assi con graticcio in filetti verticali, a sezione 5 x 3 cm, come specificato nelle figg. 2 e 3;
- inserimento di nuovi elementi strutturali di rinforzo;
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali definite per la nuova costruzione.

NUOVA COSTRUZIONE
Oltre agli interventi indicati nelle categorie precedenti è ammessa la nuova costruzione di estensioni funzionali secondo la presente scheda e alle seguenti condizioni:
- le strutture siano interamente reversibili;
- siano realizzate nelle posizioni illustrate dalla fig. 4;
- siano allineate ad uno spigolo della costruzione e non comportino modifiche del livello naturale del terreno;
- non risultino comunque, computando anche le preesistenti, più d'una per ogni livello dell'edificio;
- non siano realizzate su edifici soggetti a restauro;
- siano formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e possibilmente non rifilati, mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm.
- rispettino le dimensioni massime di seguito indicate:
- mq 3 sugli edificio destinati ad uso tradizionale;
- mq 5 sugli edifici destinati ad uso produttivo.

1

2

prospetto

sezione

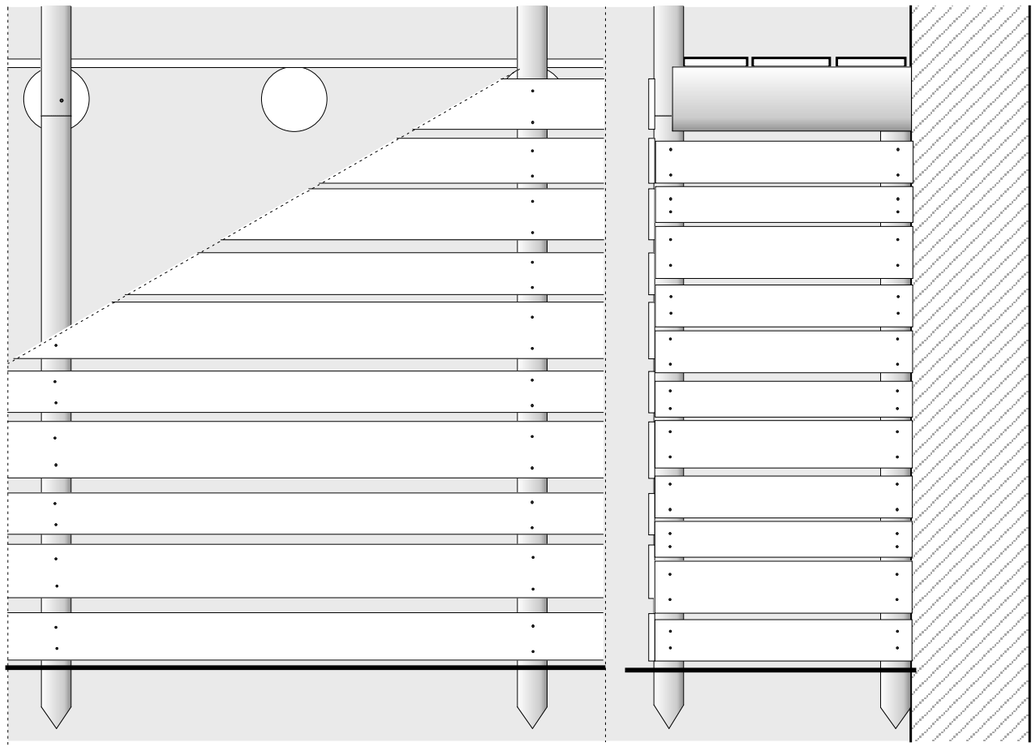


fig. 1

prospetto

sezione

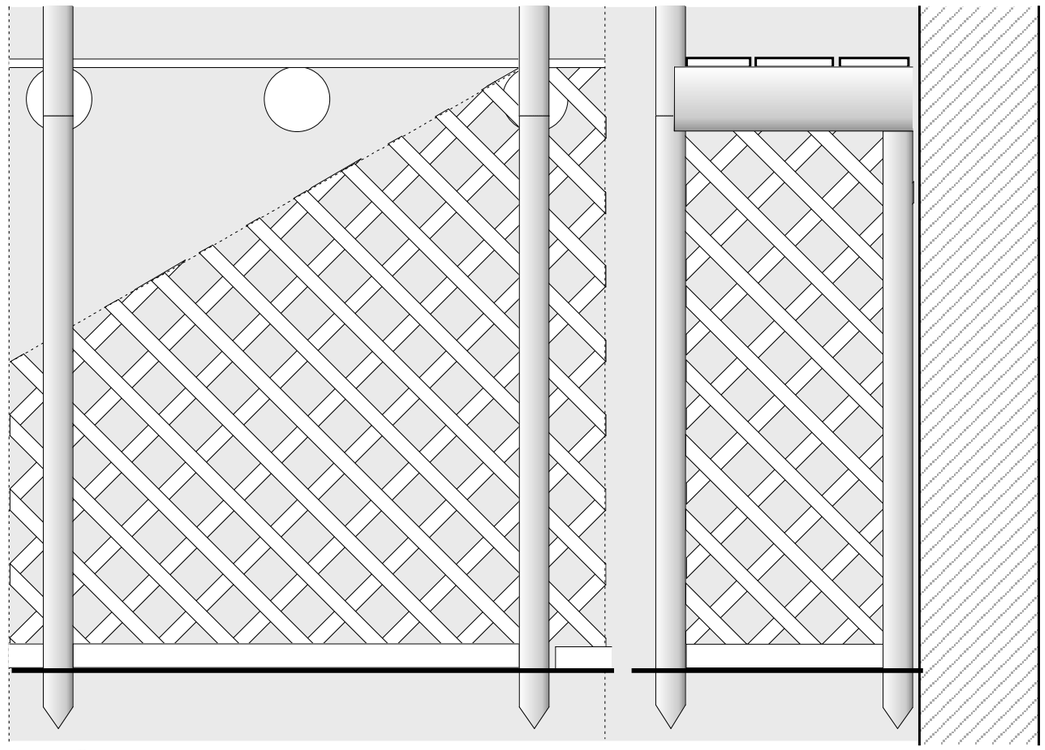


fig. 2

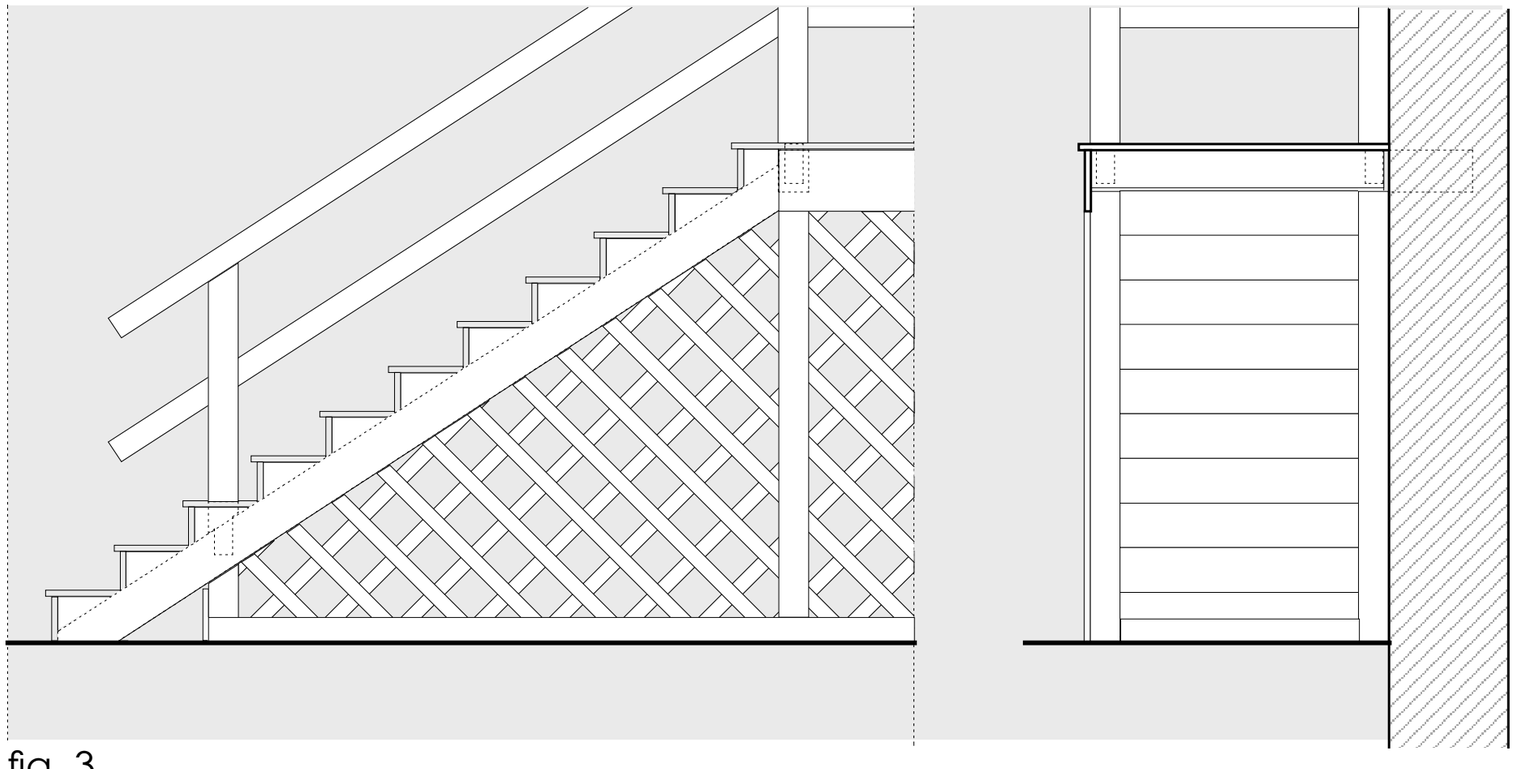


fig. 3

prospetto 1

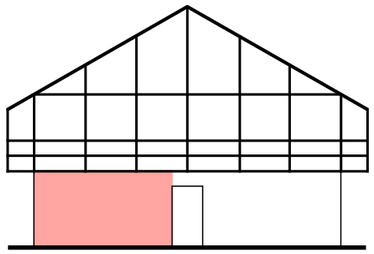
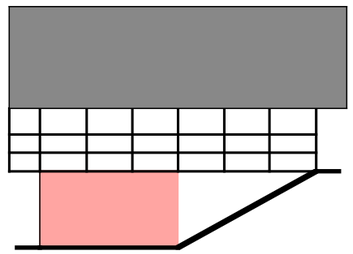


fig. 4.1
tipi A e C

prospetti 2/4



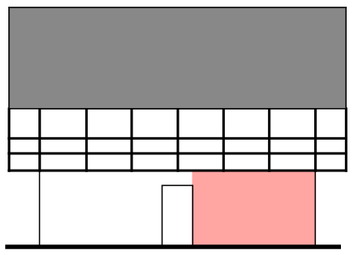
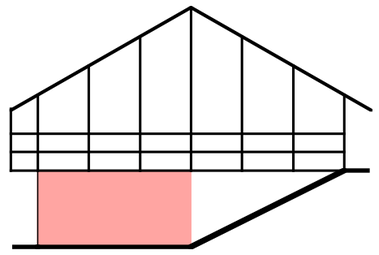
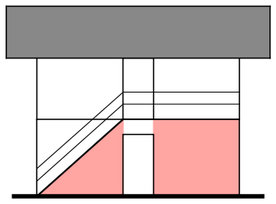
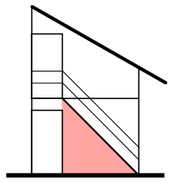


fig. 4.2
tipi B e D



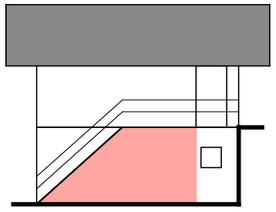


tipi F.4 e H.4

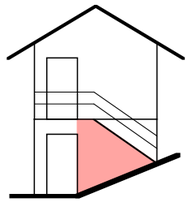


tipi A.4. C.5
e C.5.d

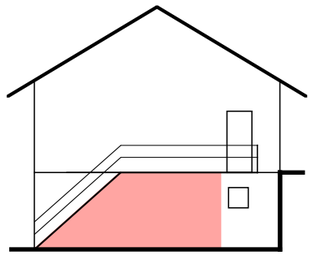
fig. 4.3



tipo E.4.2



tipi F.4 e H.4



tipi B.4, H.4, A.4.d.2,
D.4, D.5 e D.5.d

3

5

6

7

4

DESCRIZIONE

Queste strutture sono degli ampliamenti provvisori degli edifici, realizzati per rispondere ad una specifica esigenza funzionale (di deposito per legna o foglia da lettiera, oppure di ricovero per animali domestici come galline o maiali) che non può trovar spazio dentro il fabbricato esistente. Esse hanno carattere temporaneo anche se, talora, preludono all'evoluzione tipologica dell'edificio.
La soluzione praticata in questo caso è quella di costruire, a ridosso della muratura dell'edificio, un nuovo volume interamente in legno: struttura portante, tamponamenti e copertura compresa.

Queste estensioni, si addossano all'elevazione dell'edificio e sono formate da:
- telaio portante principale in pali infissi nel terreno e, laddove possibile, addossati e ancorati all'elevazione;
- copertura ad un solo spiovente, portata dal telaio principale e, laddove presente, ancorata al pavimento di un ballatoio;
- paramento in assi o sciaveri leggeri (spessore 2-3 cm) in abete o larice;
- in alternativa, graticcio costituito da stecche ("filéti" o "cantinèle" provenienti da segheria, sezione media 5 x 3 cm)
- porta d'accesso al manufatto, con telaio in legno e paramento in materiale analogo a quello delle pareti.

Le estensioni funzionali in assito verticale (fig. A) sono formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e, talora, non rifilate. Esse sono disposte in piedi, parallele tra di loro e talora mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm. Le assi sono inchiodate sull'esterno del telaio portante, in modo da coprirlo e proteggerlo (foto 2 e 5).
Le estensioni funzionali in assito orizzontale (fig. B) sono formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e, talora, non rifilate. Esse sono disposte orizzontalmente, parallele tra di loro e talvolta mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm. Le assi sono inchiodate sull'esterno del telaio portante, in modo da coprirlo e proteggerlo (foto. 1, 3 e 4). In qualche caso, la porta può essere costituita da assi verticali, anziché orizzontali come il resto del paramento (foto 1).
Le estensioni funzionali a graticcio (foto 6) sono costituite da stecche parallele posate di piatto e inchiodate, diagonalmente oppure perpendicolari rispetto all'orditura del telaio portante. Talora esse formano un unico strato con interasse ridotto (pari alla loro larghezza o poco più, (fig. C e foto 6), in altri casi, esse costituiscono due strati contrapposti in modo da ottenere una griglia con fori quadrangolari o romboidali. In questo caso, l'interasse tra le stecche posate può raggiungere anche i 15 cm.
Per tutti i sistemi costruttivi descritti, la copertura è costituita da un'orditura principale di correntini, posati tra elevazione e telaio, i quali portano una seconda orditura in listelli su cui poggia, a sua volta, il manto in scandole oppure in assi. Queste assi sono posate secondo la pendenza e sigillate tra loro da filetti sovrapposti ai giunti. Quando è l'estensione si colloca sotto un ballatoio, la copertura si limita alla sola porzione che rimarrebbe scoperta e i correntini si ancorano al bordo del pavimento del ballatoio. Il triangolo del timpano ottenuto, rimane aperto, privo di tamponamenti.

Queste estensioni funzionali si sviluppano soprattutto sulle Stalle e in due posizioni specifiche (vedi schema fig. 4):
- sul prospetto 1, da terra fino all'altezza del ballatoio del Fienile, laddove questo esista, oppure per un'altezza pari a quella della Stalla (figg. 4.1 e 4.2 e foto 1) e secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale in precedenza descritti;
- sui prospetti 2 o 4, da terra fino all'altezza del ballatoio del Fienile, laddove questo esista, oppure per un'altezza pari a quella della Stalla (figg. 4.1 e 4.2 e foto 5) e secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale in precedenza descritti.
Più di rado, queste estensioni si sviluppano sul prospetto 3 dei Fienili (fig. 4.1 e 4.2 e foto 6), nello spazio di facciata tra uno degli spigoli dell'edificio e lo stipite della porta d'ingresso, per un'altezza tale da permettere l'imposta della falda sotto, oppure in continuità, con quella dell'edificio, secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale ed a graticcio in precedenza descritti.
Ancor più raramente queste estensioni si trovano sugli edifici con locale del Fuoco a piano terra, in due posizioni specifiche:
- sui prospetti 2 o 4, da terra fino all'altezza del ballatoio del Letto, laddove questo esista, oppure per un'altezza pari a quella del Fuoco ed in continuità della falda, laddove possibile sugli edifici ad un solo piano (figg. 4.3 e 4.4 e foto 3 e 4); il tutto secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale ed a graticcio in precedenza descritti.
- sul prospetto 3 degli edifici ad un solo piano, da terra per un'altezza pari a quella del Fuoco (figg. 4.3 e 4.4) ed in continuità della falda, laddove possibile; il tutto secondo i sistemi costruttivi in assito verticale o orizzontale ed a graticcio in precedenza descritti.

Le estensioni funzionali in assito orizzontale o verticale sulle Stalle sono quelle di gran lunga più diffuse e ricorrono in quasi tutte le aree delle baite.
Molto più episodiche le estensioni su Fienili, prevalentemente in assito e a graticcio. Queste ultime, legate principalmente alla realizzazione di legnaie a servizio dei locali abitativi, hanno una distribuzione casuale che rispecchia il progredire del riuso edilizio.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del paramento in assi con graticcio in filetti verticali, a sezione 5 x 3 cm, come specificato nelle fig. B e C;
- inserimento di nuovi elementi strutturali di rinforzo;
- realizzazione della sola struttura di copertura senza il paramento di tamponamento;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro;
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali definite per la nuova costruzione.

NUOVA COSTRUZIONE
Oltre agli interventi indicati nelle categorie precedenti è ammessa la nuova costruzione di estensioni funzionali secondo la presente scheda e alle seguenti condizioni:
- le strutture siano interamente reversibili;
- siano realizzate nelle posizioni illustrate dalla fig. 4;
- siano allineate ad uno spigolo della costruzione e non comportino modifiche del livello naturale del terreno;
- non risultino comunque, computando anche le preesistenti, più d'una per ogni livello dell'edificio;
- non siano realizzate su edifici soggetti a restauro;
- siano formate da tavole o sciaveri di larghezza non omogenea e possibilmente non rifilati, mantenendo, tra l'una e l'altra, un'aria variabile dai 2 ai 6 cm.
- rispettino le dimensioni massime indicate nelle figg. 1, 2 e 2 e qui di seguito :
- mq 3 sugli edifici destinati ad uso tradizionale;
- mq 5 sugli edifici destinati ad uso produttivo.

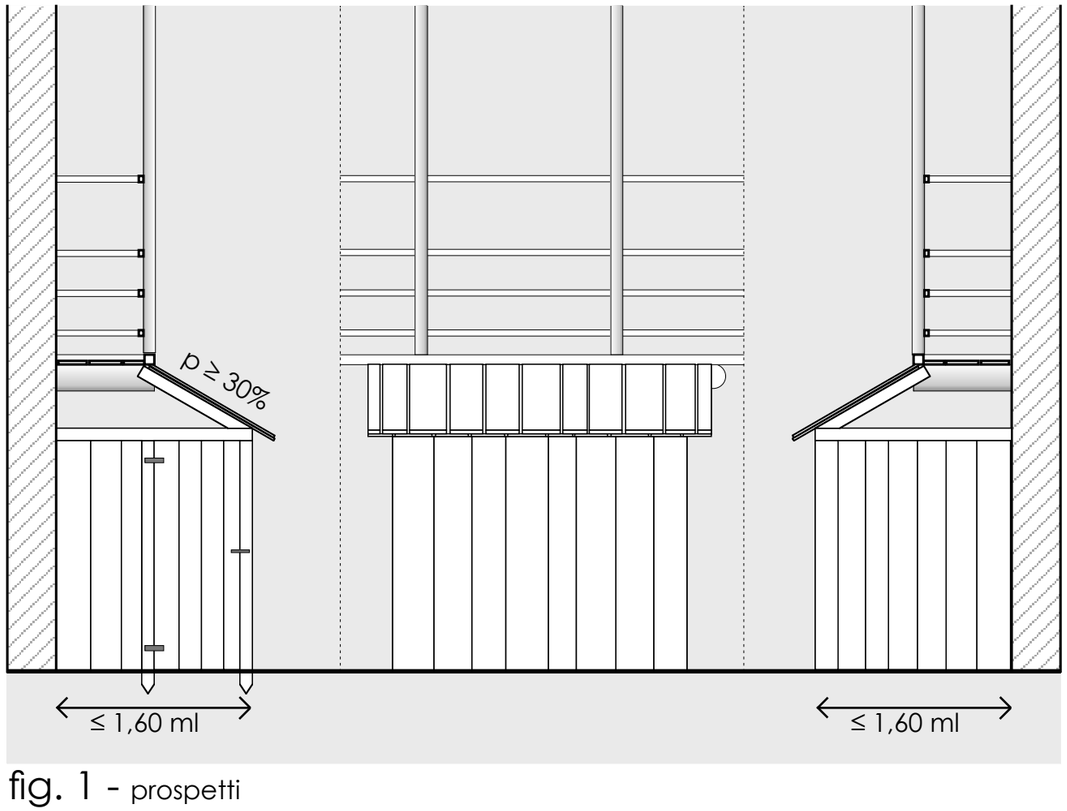


fig. 1 - prospetti

fig. 2 - prospetti

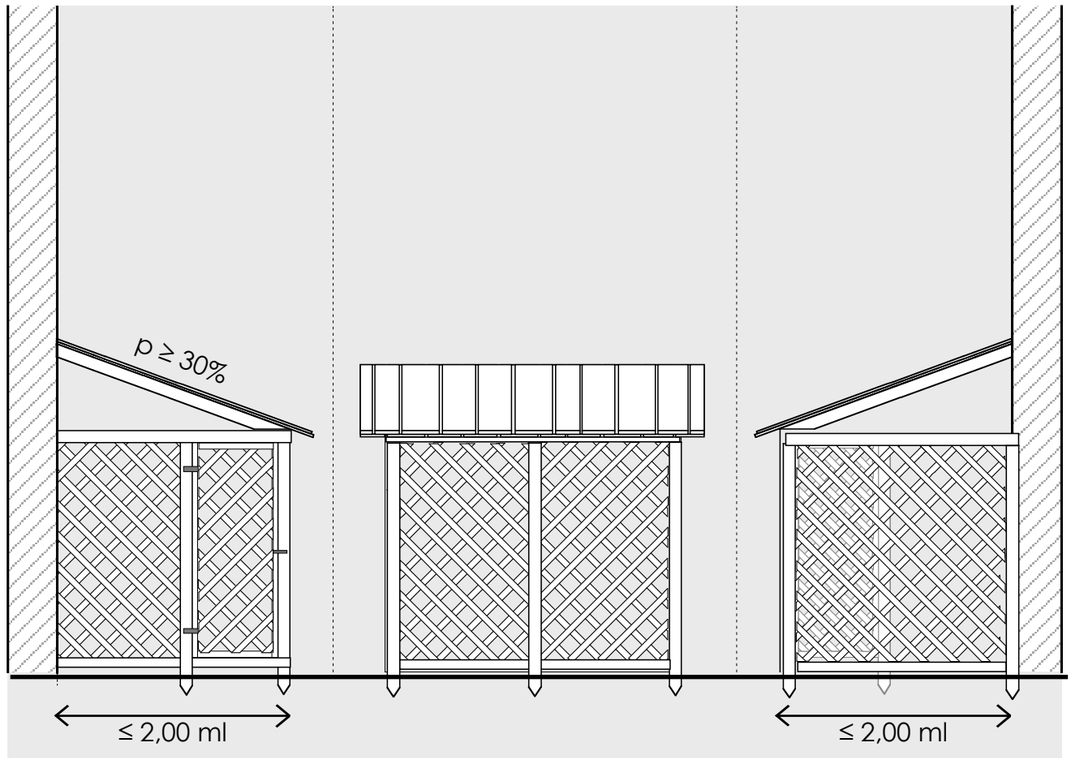


fig. 3 - prospetti

prospetto 1

prospetti 2/4

prospetto 3

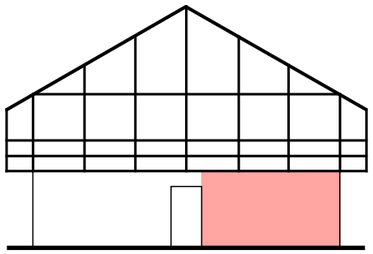
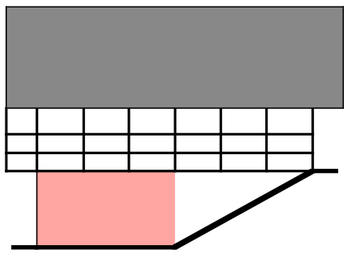
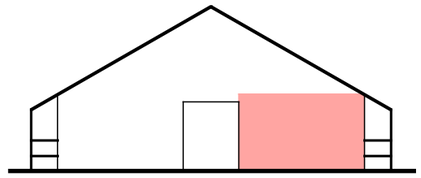


fig. 4.1
tipi A e C





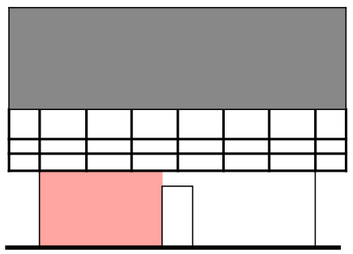
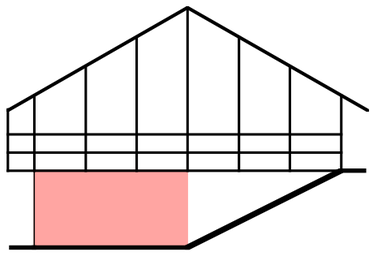
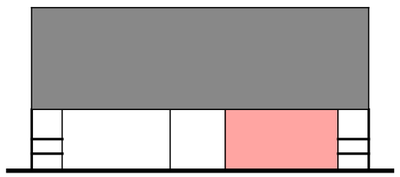


fig. 4.2
tipi B e D





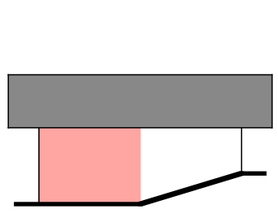
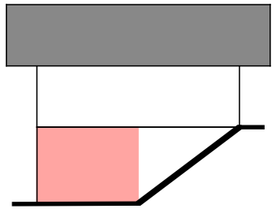
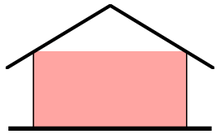


fig. 4.3
tipi E.3.1, E.3.2, E.4.2, G.3 e G.4





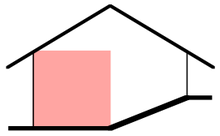
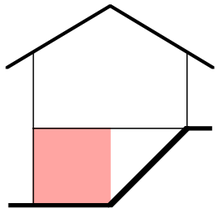


fig. 4.4
tipi F.3, F.4, H.3 e H.4



2

5

3

4

6

FINESTRA 1.1

DESCRIZIONE

Questa finestra (fig. 1) è composta da:
- eventuali stipiti in legno costituiti da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6x6 e 6x10 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- eventuale serramento vetrato;
- eventuale scuretto interno in legno.

La finestra può essere ricavata anche col solo taglio parziale di due tronchi ("stelàri", fig. 1).
In genere, sono però presenti due stipiti incastrati nelle scanalature realizzate nei tronchi che compongono il foro, con la funzione di impedirne lo spostamento e dare così solidità alla struttura. Sul lato interno, i tronchi sono spesso sagomati per l'alloggiamento del serramento.
Più di rado, si realizza un'apertura che coinvolge un solo tronco e, in tal caso, vengono inseriti dei "sordi" laterali che garantiscono la stabilità dell'elevazione (fig. 3). L'infisso della finestra è realizzato con assi inchiodate all'elevazione.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nell'infisso. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto con asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato all'infisso e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) da uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.

Questa finestra è presente nei Fuochi, nelle Stalle e, più di rado, nei Fienili e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione dell'infisso, del telaio mobile e delle tamponature o specchiature con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente;
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà riproporre la struttura lignea del serramento esistente.

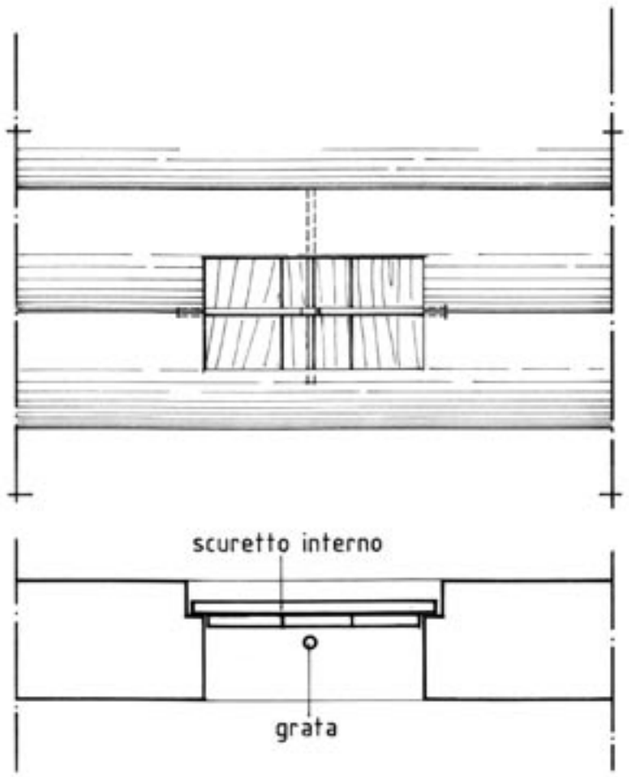
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato apribile con telaio totalmente a scomparsa.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

1

2

3



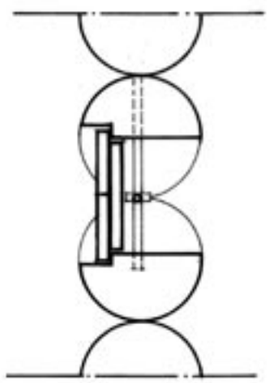
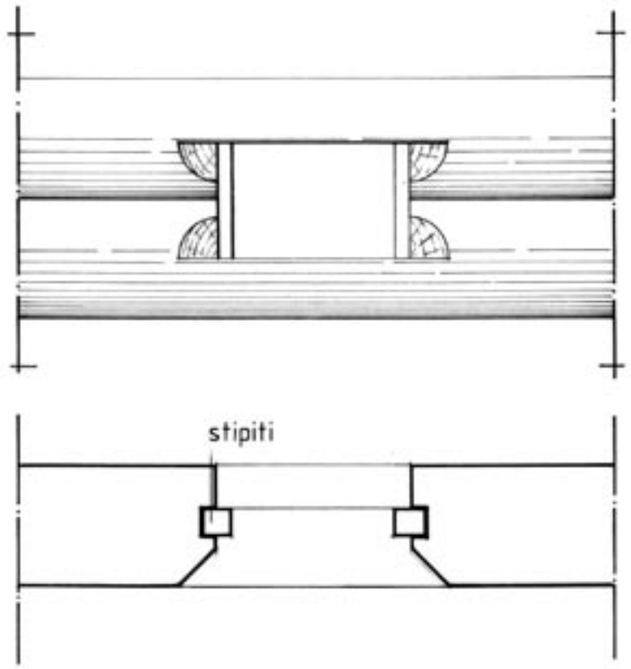


FIG. 2

cm 0 10 20 30



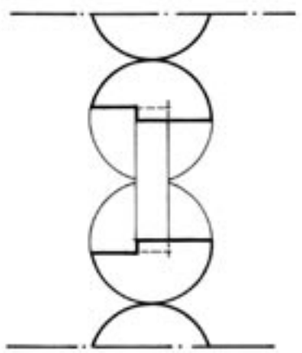
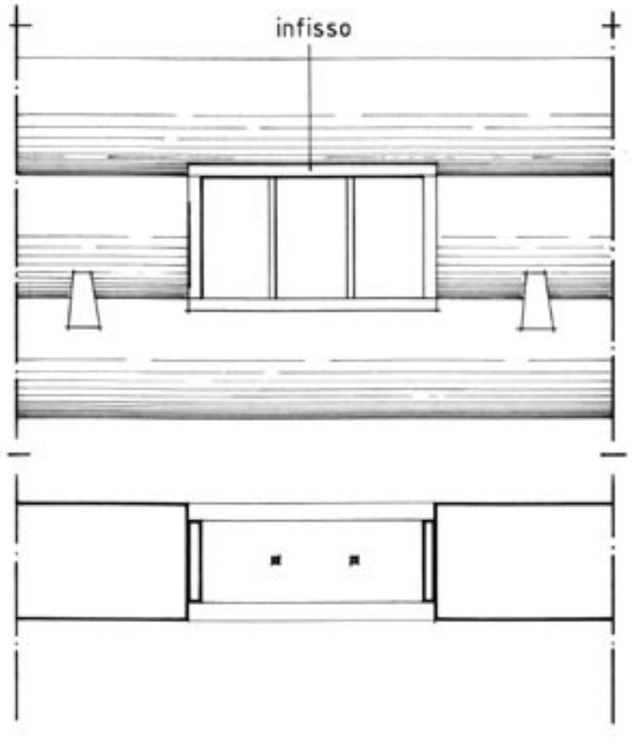


FIG. 1

cm 0 10 20 30



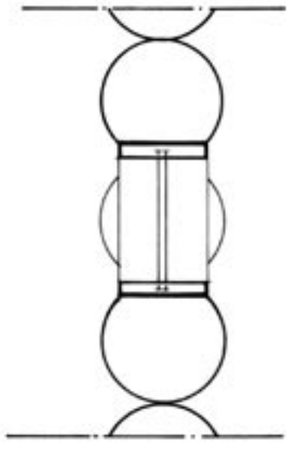
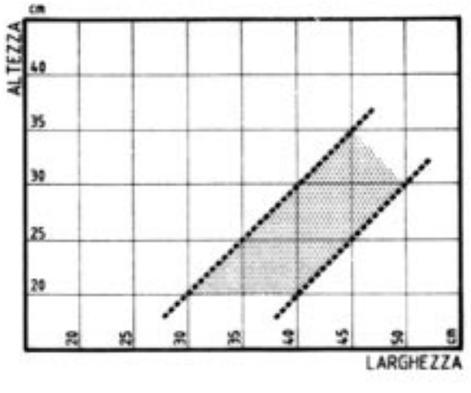


FIG. 3

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



FINESTRA 1.2

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- stipiti in legno costituiti da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6 x 6 e 6x10 cm (figg. 1 e 3), talora sostituiti da assicelle verticali (fig. 2);
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- serramento vetrato;
- scuretto interno in legno oppure scuretto esterno.

Gli stipiti sono incastrati nelle scanalature realizzate nei tronchi che compongono il foro, con la funzione di impedirne lo spostamento e dare così solidità alla struttura. Le estremità dei montanti s'incastrano nell'architrave e nel davanzale. Nel caso di finestre con infisso in assi inchiodate alla struttura (fig. 2) o qualora l'apertura possa destabilizzare l'elevazione, sono inseriti lateralmente dei "sordi".
Sul lato interno, i tronchi sono spesso sagomati per l'alloggiamento del serramento.
La finestra nella fig. 3 può essere affiancata ad una porta, in tal caso uno dei montanti è comune con quest'ultima.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nell'infisso. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato all'infisso e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate sul lato esterno del telaio e possono talvolta assumere aspetti decorativi.

Questa finestra è presente nei Fuochi, nelle Stalle e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca;
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà riproporre la struttura lignea del serramento esistente;
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- non è consentito l'ampliamento delle finestre esistenti;
- non è consentita l'installazione di scuretti esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato apribile, ad unica specchiatura, con telaio totalmente a scomparsa.

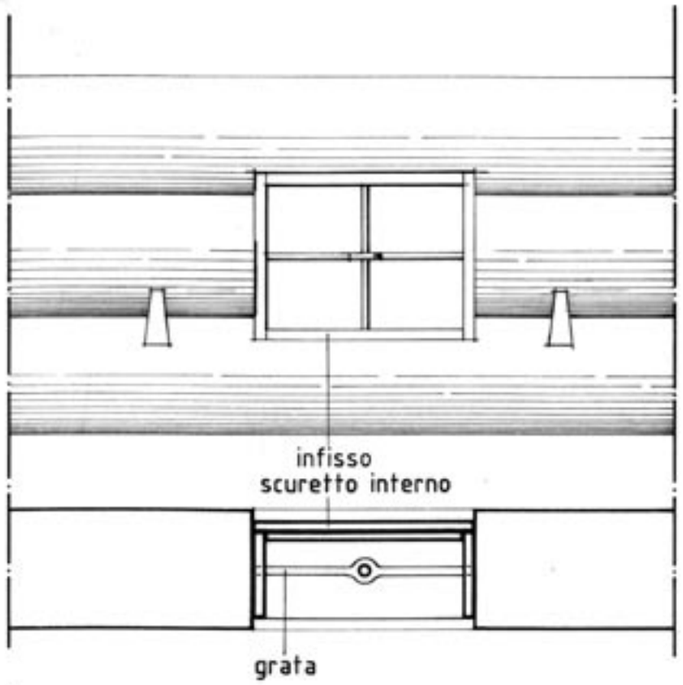
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

1

2

3

[sommario] [abaco]



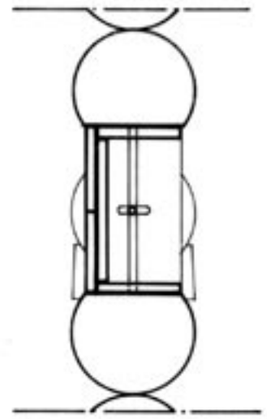
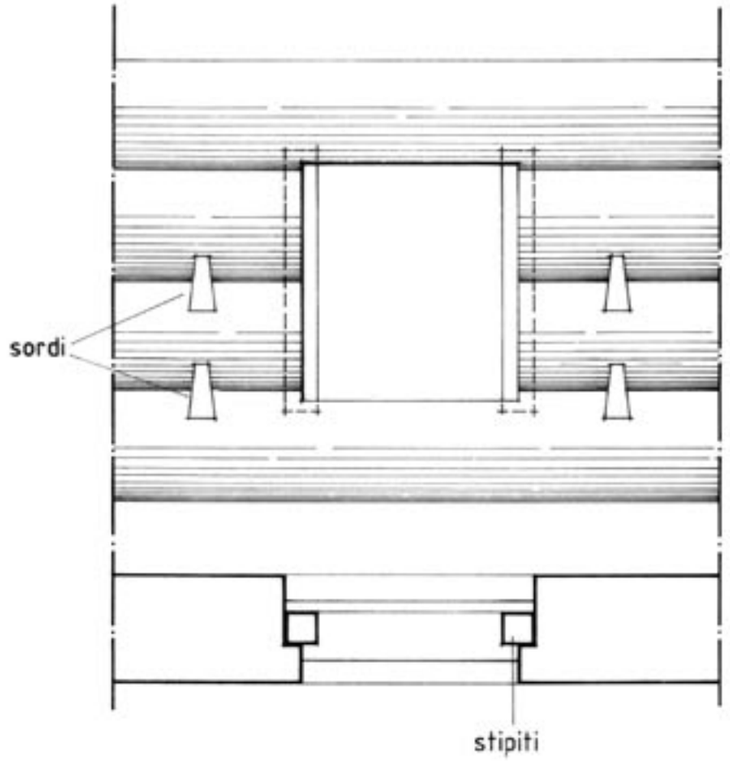


FIG. 2

cm 0 10 20 30



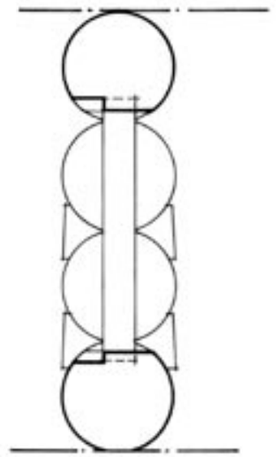


FIG. 1

cm 0 10 20 30

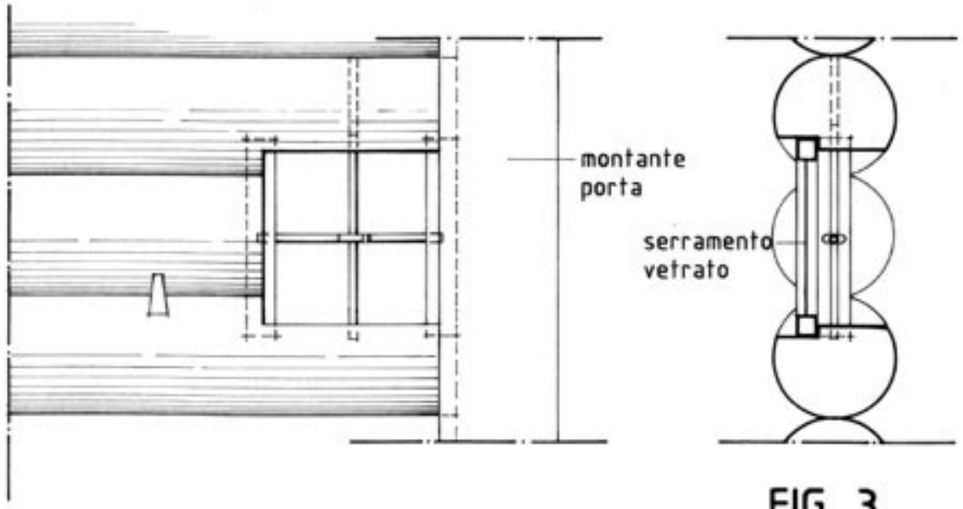


FIG. 3

cm 0 10 20 30

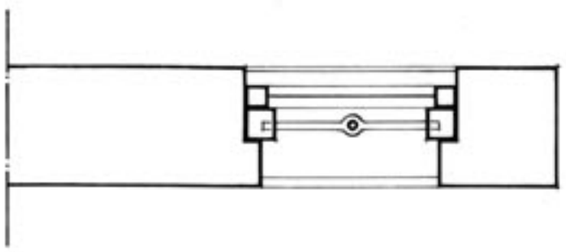
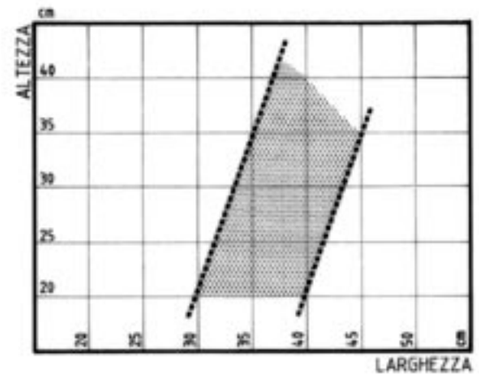


DIAGRAMMA DELLE FORATURE



FINESTRA 1.3

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- stipiti in legno costituiti da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 15x15 e 18x18 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- serramento vetrato ;
- scuretto interno in legno oppure scuretto esterno.

La connessione tra elevazione in blockbau e montati della finestra è ottenuta con un incastro tra le teste di tronco opportunamente rastremate e un intaglio effettuato nello stipite (fig. 1). Questa finestra può essere affiancata ad una porta (fig. 2) e in tal caso, uno dei montanti è comune alle due strutture.
Nel montante sono presenti delle scanalature per l'alloggiamento del serramento interno e dello scuretto esterno.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nell'infisso. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate al telaio sulla parte esterna e possono talvolta assumere aspetti decorativi.

Questa finestra è presente nei Fuochi, nelle Stalle e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca;
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà riproporre la struttura lignea del serramento esistente;
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- installazione di scuretti esterni, solo se già presenti.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato apribile, ad unica specchiatura, con telaio totalmente a scomparsa.

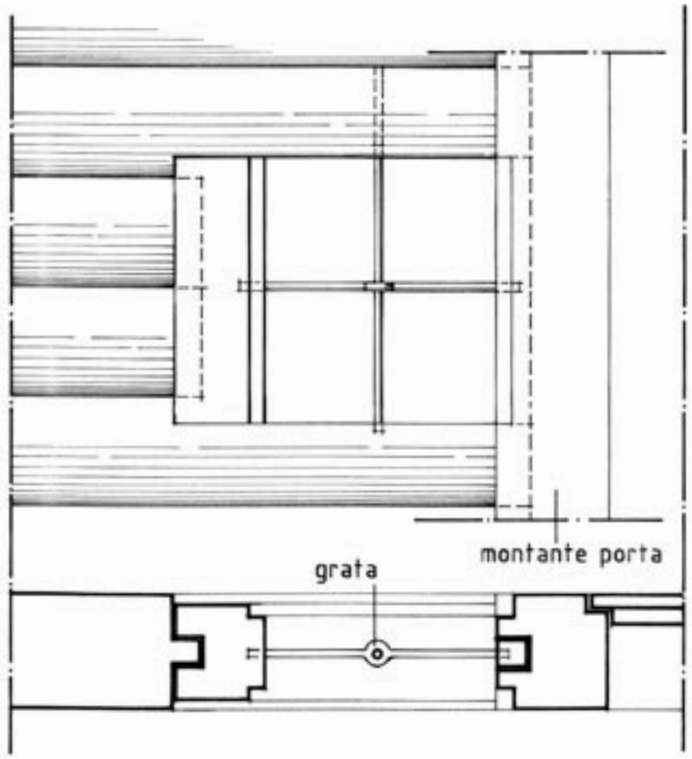
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

1

2

3

[sommario] [abaco]



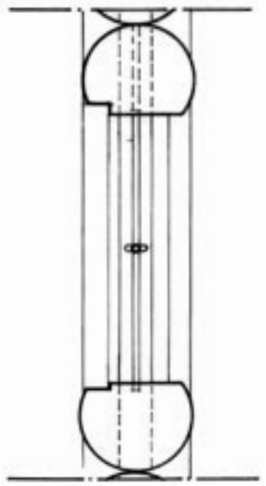
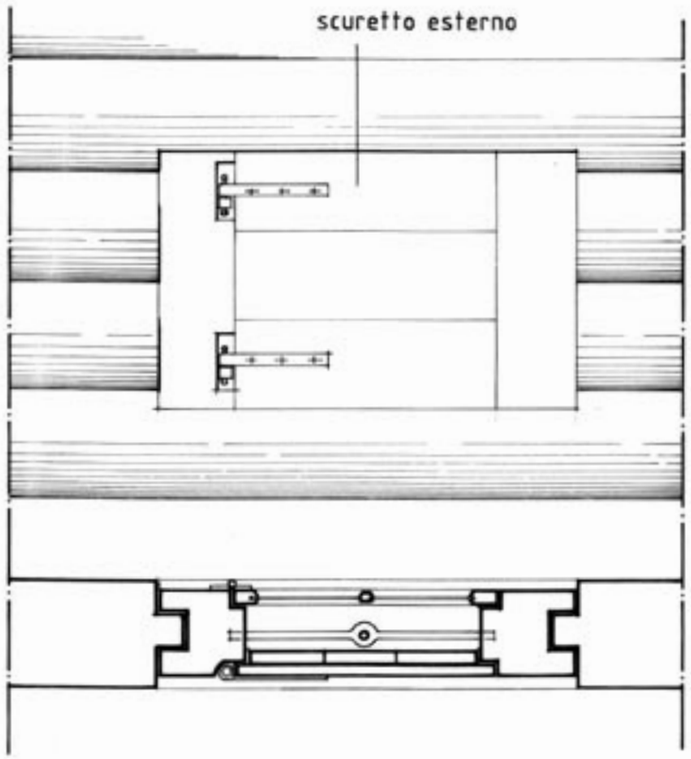


FIG. 2

cm 0 10 20 30



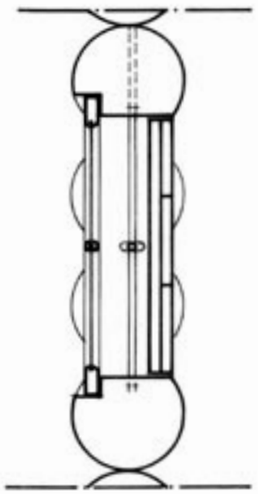
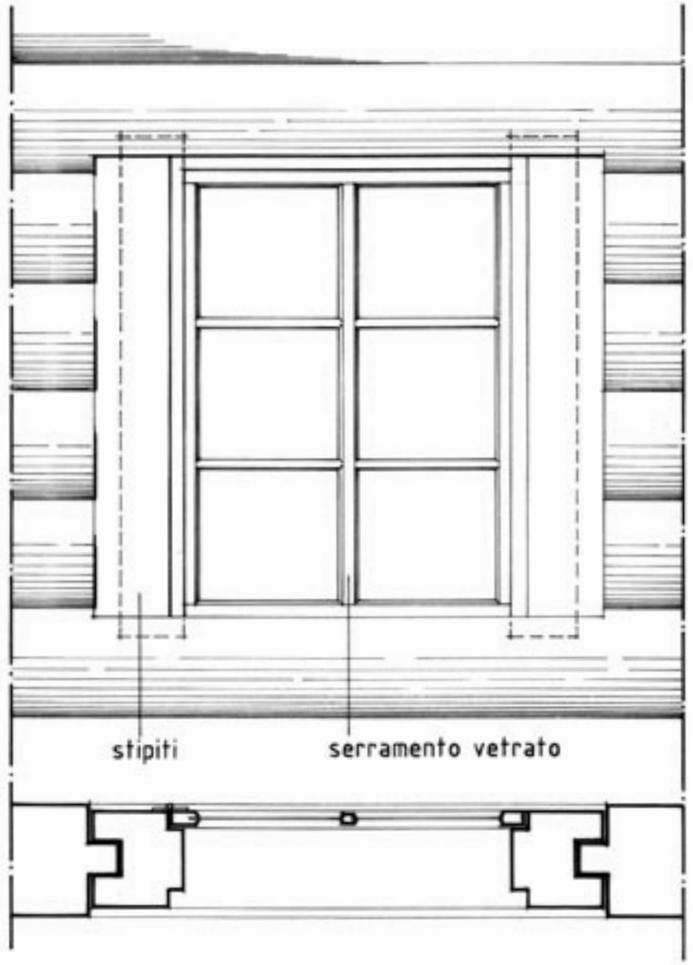


FIG. 3

cm 0 10 20 30



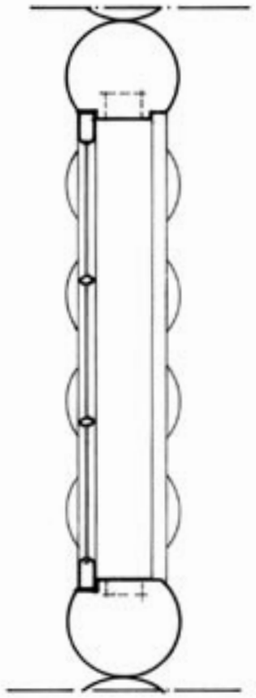
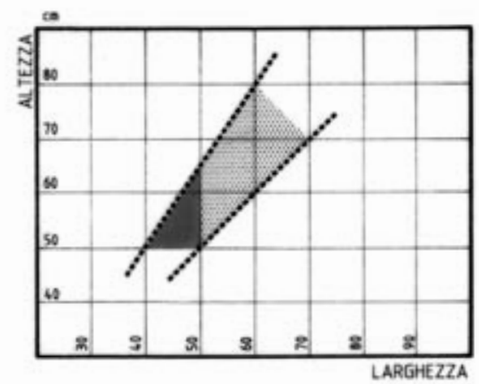


FIG. 1

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



finestra senza scuro esterno

FINESTRA 2.1

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- spallette ricavate nella muratura;
- davanzale in lastre di pietra;
- architrave in lastre di pietra ;
- eventuale scuretto interno in legno.

Le spallette in pietra possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno. Le dimensioni ridotte del foro rendono superflua la presenza della grata.
L'architrave è realizzata con un elemento monolitico in pietra e può essere posizionata in modo da ottenere delle strombature.
Lo scuretto interno è inserito ad incastro nel foro della finestra, mentre non è previsto alcun oscuramento esterno.

Questa finestra è presente soprattutto nelle Stalle e più di rado nei Fuochi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino della coesione della muratura mediante iniezione di boiacca di cemento o materiali sintetici specifici. Particolare attenzione dovrà essere posta alle finiture esterne evitando l'affioramento dei materiali iniettati ed il loro occultamento con malte analoghe alle esistenti.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato posto a filo interno della muratura;
- non è consentito l'ampliamento delle finestre esistenti;
- non è consentita l'installazione di scuretti esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato apribile con telaio totalmente a scomparsa;
- non è consentito modificare le dimensioni del foro.

1

2

3

4

5

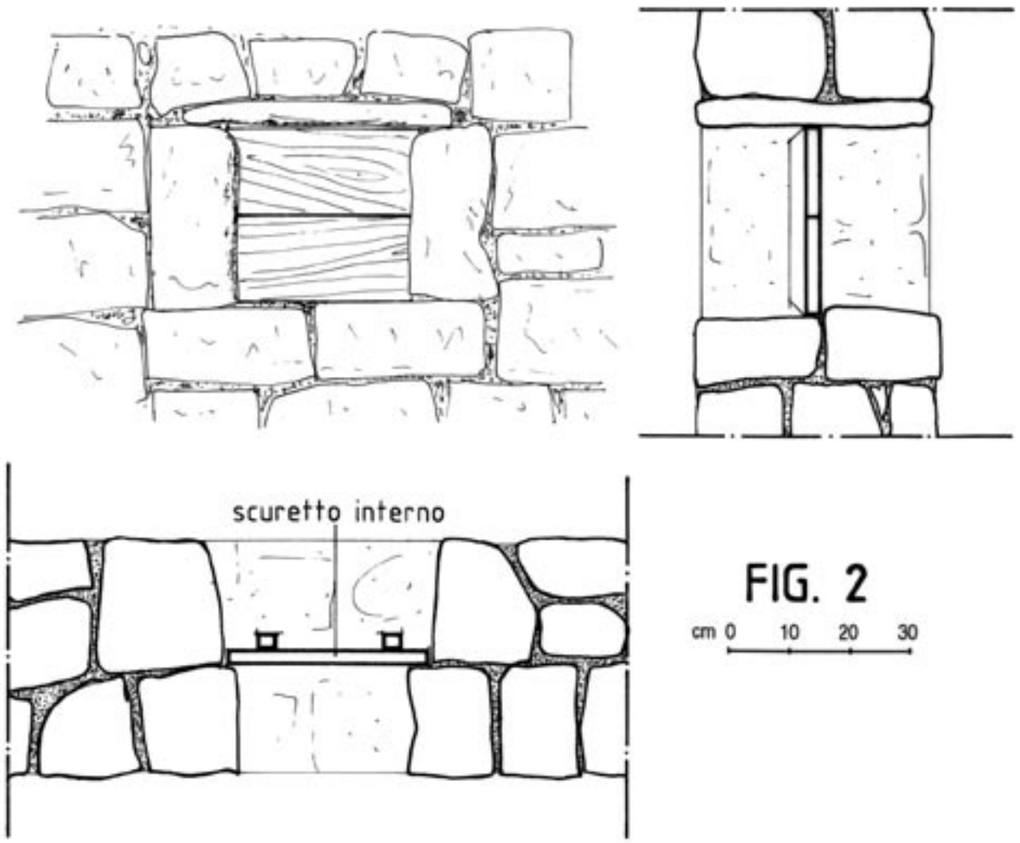


FIG. 2

cm 0 10 20 30

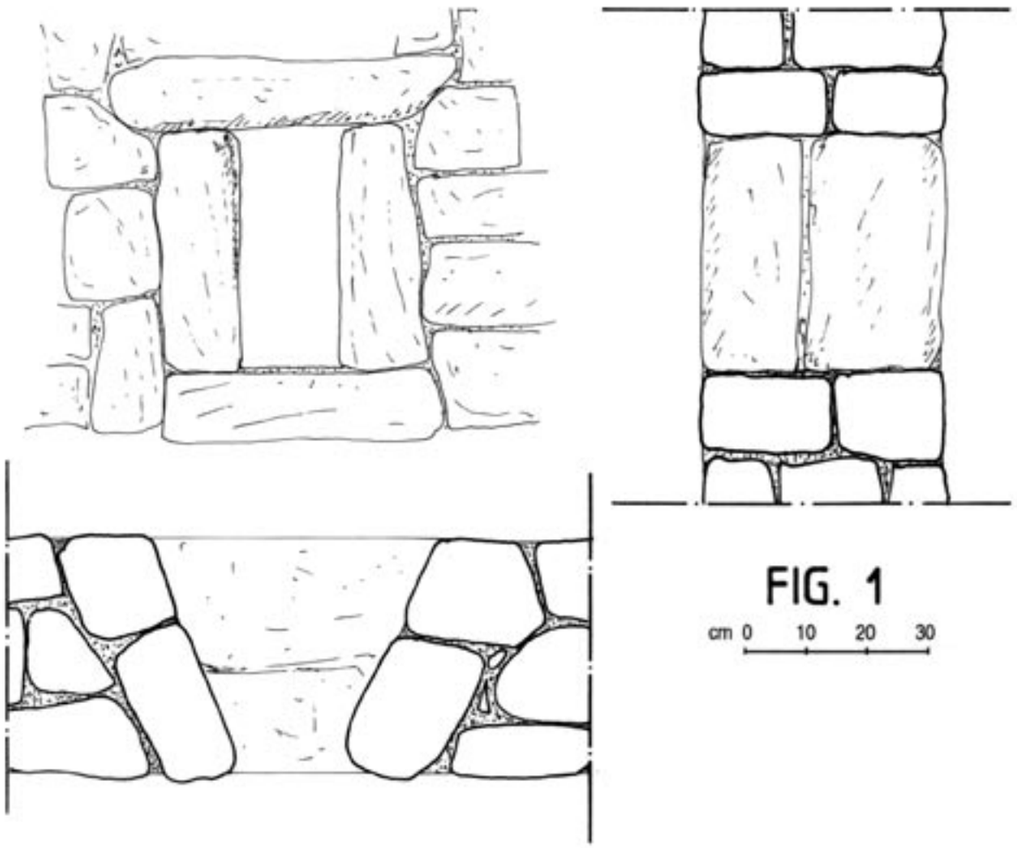
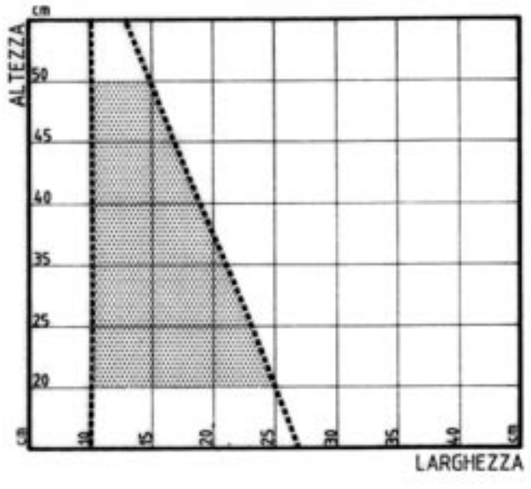


FIG. 1

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



FINESTRA 2.2

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- spallette ricavate nella muratura;
- architrave costituito da un'asse con spessore di 4/5 cm;
- serramento vetrato ad un'anta;
- eventuale scuretto interno in legno.

L'infisso è accostato alle spallette, oppure parzialmente annegato nella muratura. Nella parte superiore è incastrato (o inchiodato) all'architrave. Sul lato interno è presente una scanalatura per la battuta del serramento.
Le spallette in muratura possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno.
In taluni casi (fig. 3) il foro non ha serramenti e le dimensioni ridotte rendono superflua la presenza della grata.
Il davanzale, sia in legno che in pietra, è in parte murato nelle spallette.
L'architrave è realizzato con un'asse di legno che può essere inclinata in modo da ottenere una strombatura, esterna o interna.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.

Questa finestra è presente soprattutto nelle Stalle e, più raramente, nei Fuochi.

1

2

3

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino della coesione della muratura mediante iniezione di boiacca di cemento o materiali sintetici specifici. Particolare attenzione dovrà essere posta alle finiture esterne evitando l'affioramento dei materiali iniettati ed il loro occultamento con malte analoghe alle esistenti;
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato posto a filo interno della muratura;
- sostituzione dell'architrave con altro di dimensioni e foggia analoghe;
- inserimento di nuove grate;
- non è consentito l'ampliamento delle finestre esistenti;
- non è consentita l'installazione di scuretti esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato apribile con telaio totalmente a scomparsa;
- non è consentito modificare le dimensioni del foro.

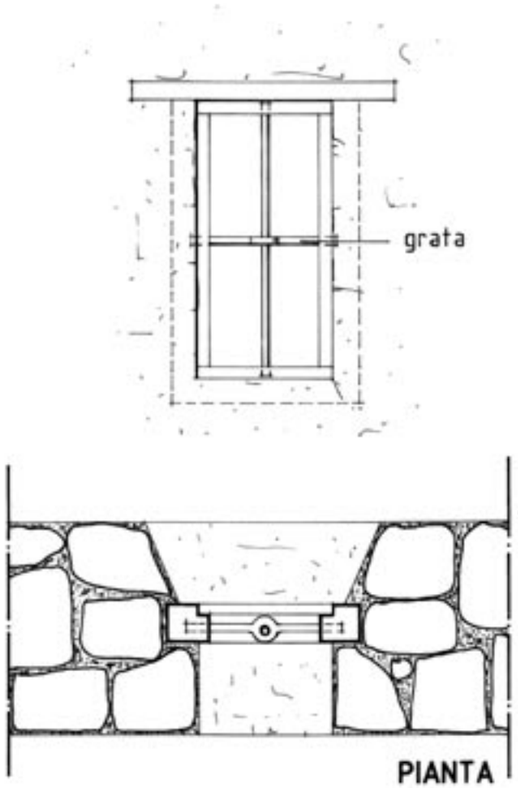


FIG. 2

cm 0 10 20 30

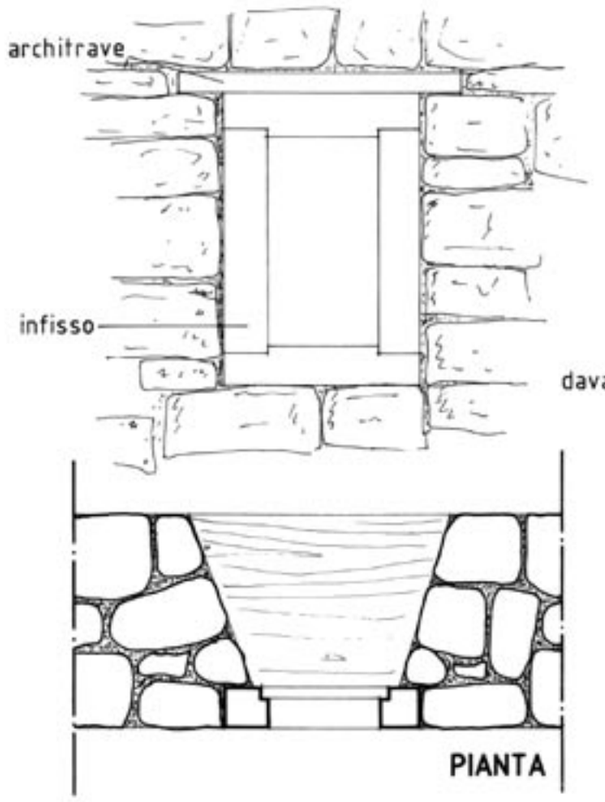
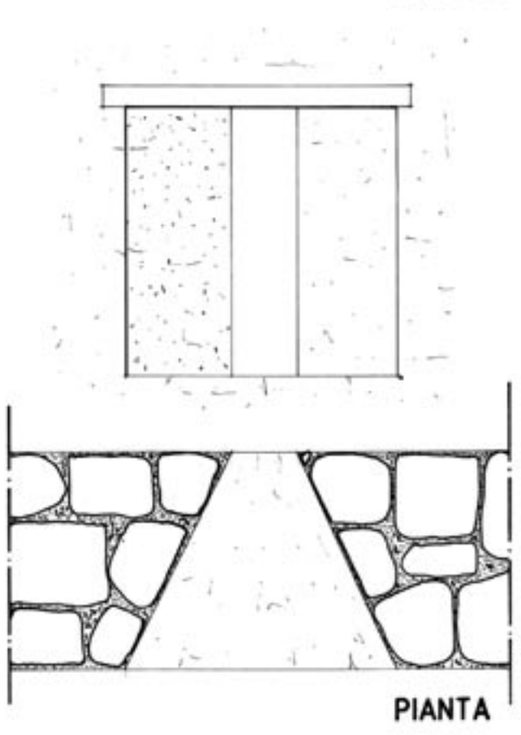


FIG. 1

cm 0 10 20 30



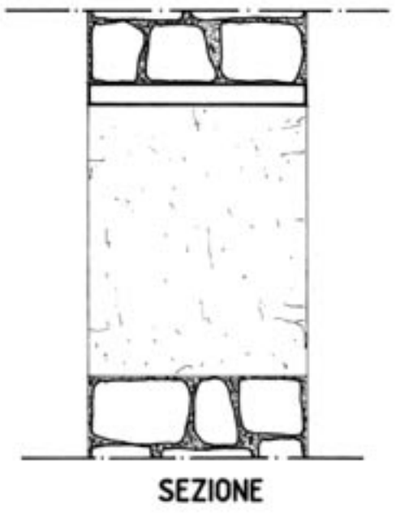
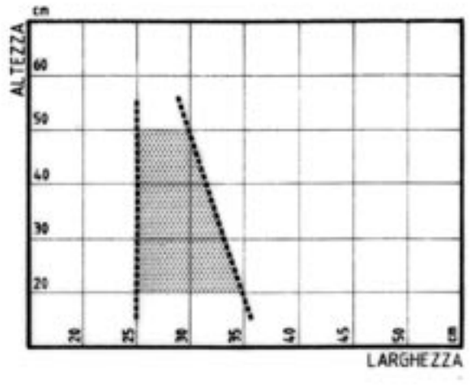


FIG. 3

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



FINESTRA 2.3

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- infisso in legno costituito da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6 x 6 e 6 x 10 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- davanzale formato da asse con spessore variabile o da lastra di pietra;
- architrave costituito da asse con spessore tra i 4 ed i 5 cm o da travicello squadrato sezione variabile di circa 15 x 15 cm;
- serramento vetrato ad una o due ante;
- scuretto, esterno o interno, in legno.

L'infisso è accostato alle spallette, oppure parzialmente annegato nella muratura. Nella parte superiore è incastrato (o inchiodato) all'architrave. Sul lato interno è presente una scanalatura per la battuta del serramento.
Le spallette in muratura possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nel telaio. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il davanzale, sia in legno che in pietra, è in parte murato nelle spallette.
L'architrave può essere talvolta costituito da un unico travicello che corre lungo la facciata, in comune con la porta adiacente e con altre finestre. Quando esso è realizzato con un'asse in legno, questa può essere inclinata così da ottenere una strombatura esterna o interna.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate al telaio sulla parte esterna e possono talvolta assumere aspetti decorativi.

Questa finestra è presente soprattutto nelle Stalle e, più raramente, nei Fuochi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà mantenere la struttura lignea del serramento esistente;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'architrave, dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca.

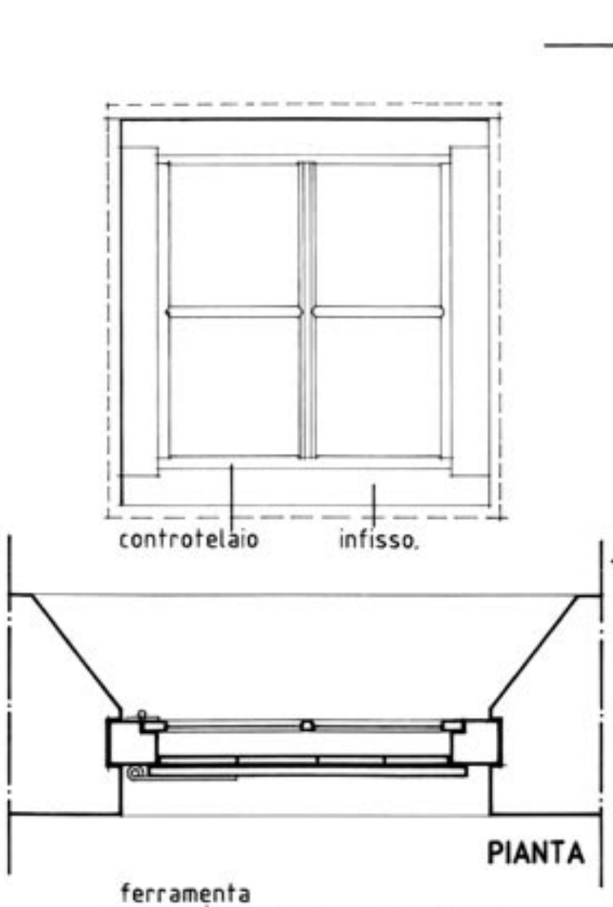
RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- inserimento di nuovo scuretto esterno solo se la finestra rientra nelle dimensioni individuate dal diagramma allegato ai grafici.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

1

2

3



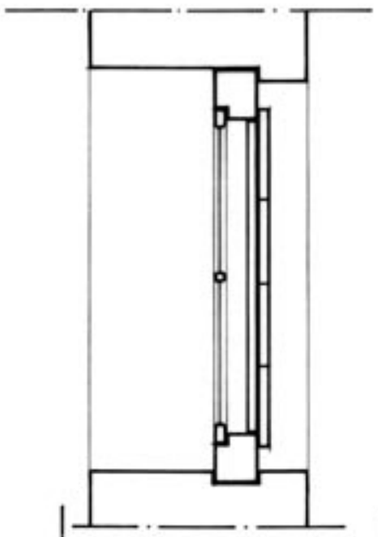
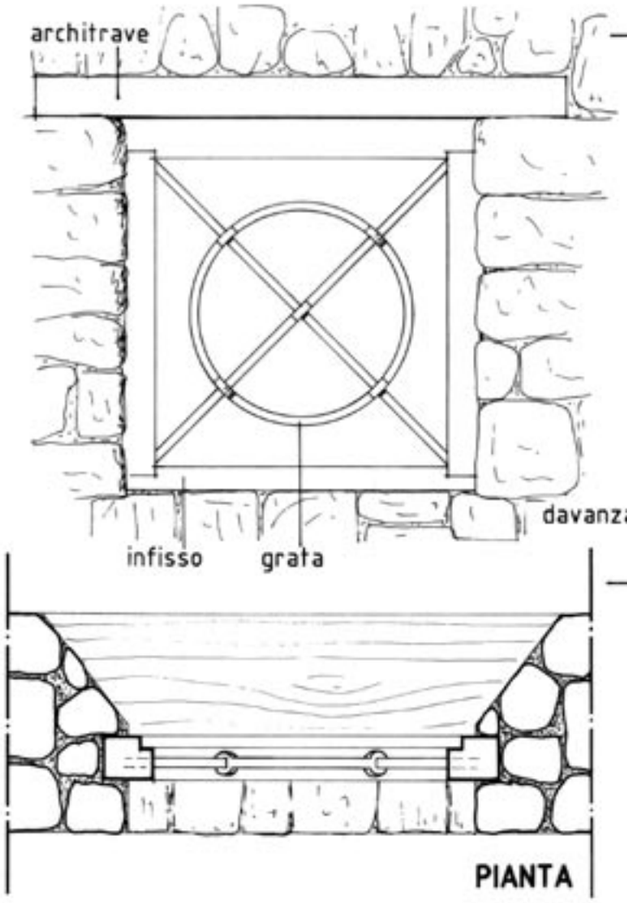


FIG. 2

cm 0 10 20 30



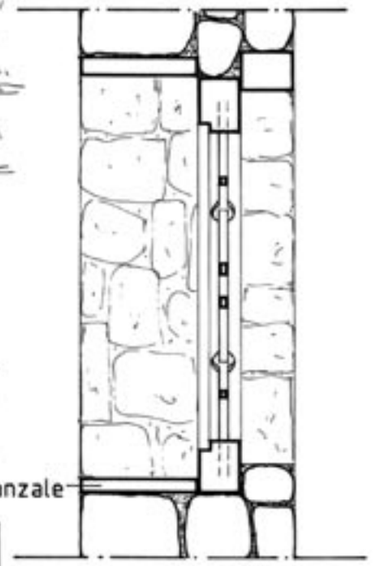


FIG. 1

cm 0 10 20 30

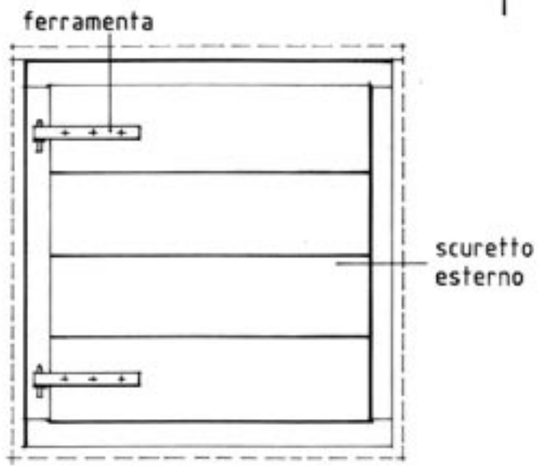
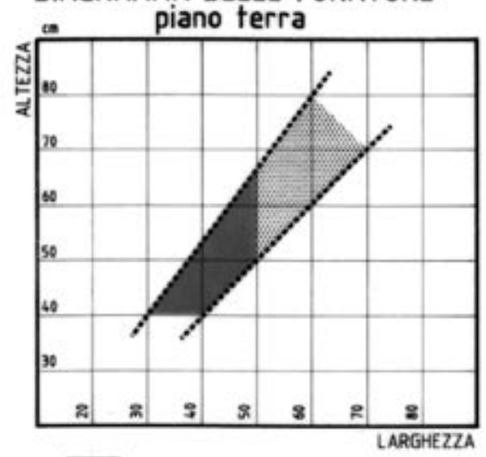
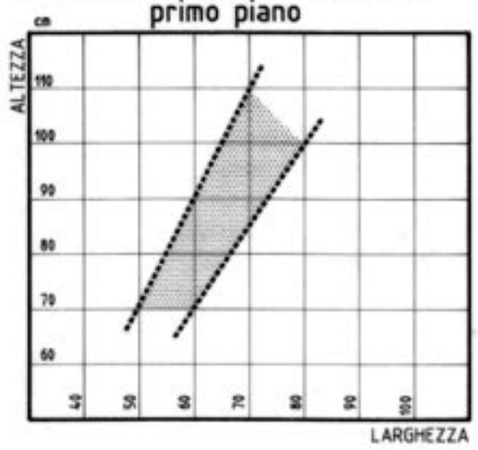


DIAGRAMMA DELLE FORATURE
piano terra



finestra senza scuro esterno.

DIAGRAMMA DELLE FORATURE
primo piano



FINESTRA 2.4

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- infisso in legno costituito da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6 x 6 e 6 x 10 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- davanzale formato da asse con spessore variabile o da lastra di pietra;
- architrave costituito da asse con spessore tra i 4 ed i 5 cm;
- serramento vetrato ad una o due ante;
- scuretto, esterno o interno, in legno.

L'infisso è accostato alle spallette, oppure parzialmente annegato nella muratura. Nella parte superiore è incastrato (o inchiodato) all'architrave. Sul lato interno è presente una scanalatura per la battuta del serramento.
Le spallette in muratura possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nel telaio. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il davanzale, sia in legno che in pietra, è parzialmente murato nelle spallette.
L'architrave è realizzato con un'asse.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate al telaio sulla parte esterna e possono talvolta assumere aspetti decorativi. Nelle finestre di dimensioni maggiori le ante possono anche essere del tipo "a libro" con cerniere intermedie che ne permettono l'adattamento alla profondità della spalletta.

Questa finestra è presente, con diverse dimensioni, sia al piano terra o al primo piano, nelle Stalle, nei Fuochi e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà mantenere la struttura lignea del serramento esistente;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'architrave, dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipo costruttivo analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- inserimento di nuovo scuretto esterno solo se la finestra rientra nelle dimensioni individuate dal diagramma allegato ai grafici.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

2

3

4

[sommario] [abaco]

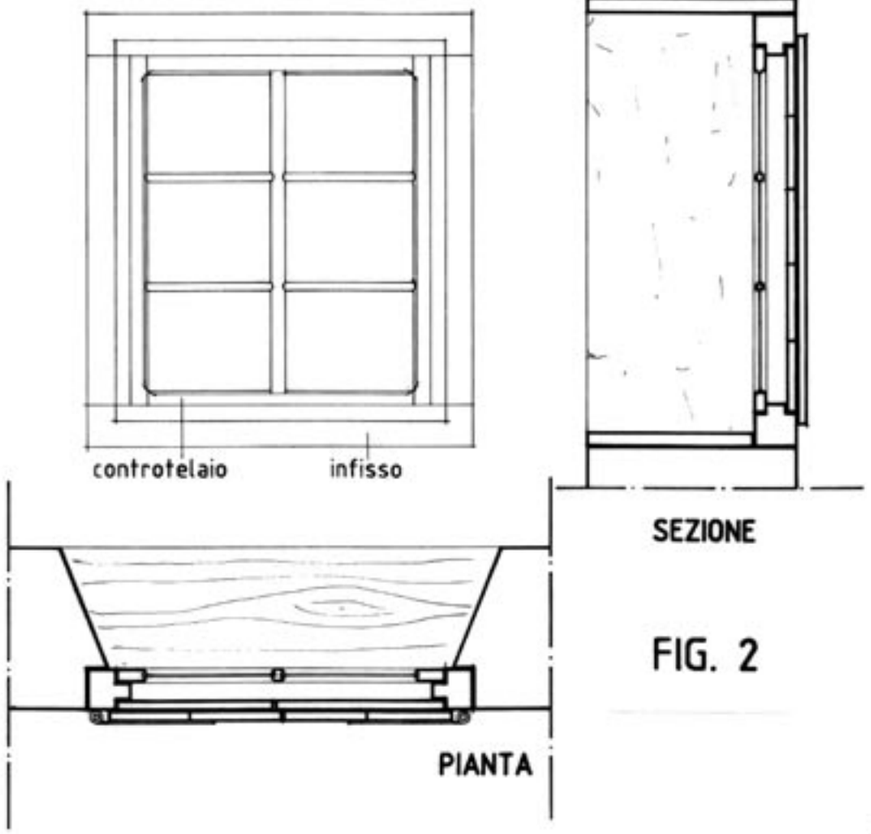
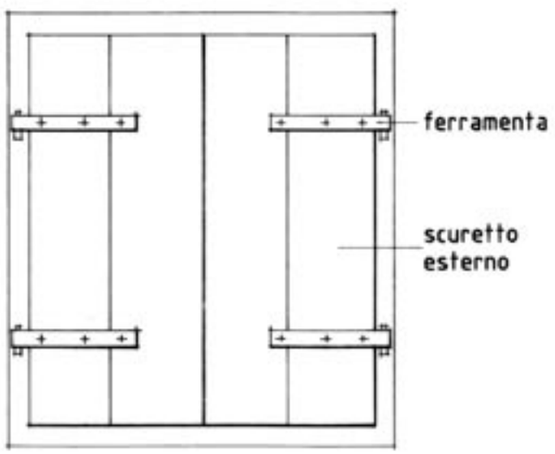

controtelaio
infisso
SEZIONE
PIANTA

FIG. 2


ferramenta
scuretto esterno

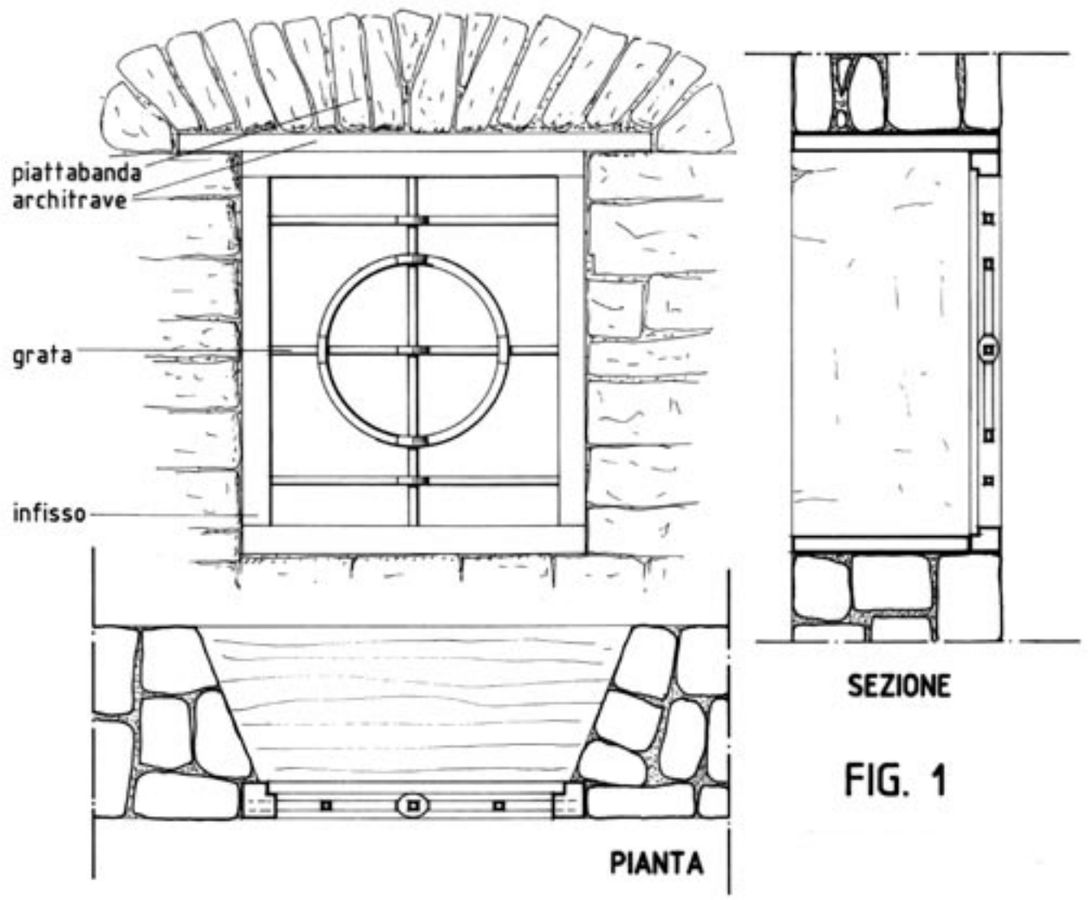

piattabanda
architrave
grata
infisso
PIANTA
SEZIONE

FIG. 1

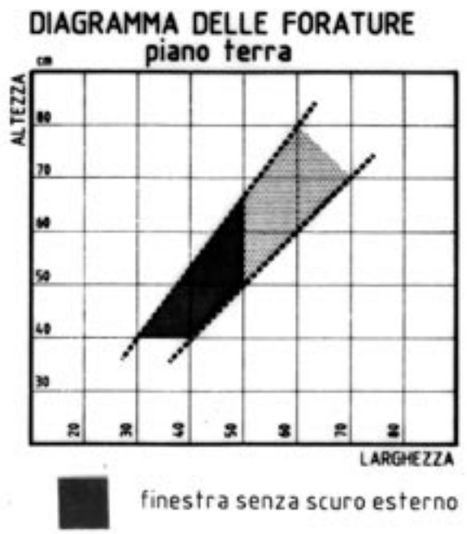


DIAGRAMMA DELLE FORATURE
piano terra
cm
ALTEZZA
80
70
60
50
40
30
20
30
40
50
60
70
80
LARGHEZZA
finestra senza scuro esterno

DIAGRAMMA DELLE FORATURE
primo piano
cm
ALTEZZA
110
100
90
80
70
60
40
50
60
70
80
90
100
LARGHEZZA

FINESTRA 2.5

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- infisso in legno costituito da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6 x 6 e 6 x 10 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- davanzale formato da asse con spessore variabile o da lastra di pietra;
- architrave costituito da elemento in legno sagomato ad arco ribassato;
- serramento vetrato ad una o due ante;
- scuretto, esterno o interno, in legno.

L'infisso è accostato alle spallette, oppure parzialmente annegato nella muratura. Nella parte superiore è incastrato (o inchiodato) all'architrave. Sul lato interno è presente una scanalatura per la battuta del serramento.
Le spallette in muratura possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno.
La grata, solitamente in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nel telaio. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il davanzale, sia in legno che in pietra, è parzialmente murato nelle spallette.
L'architrave è realizzato con un legno sagomato che rastrema alle estremità assumendo la forma d'arco ribassato.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate al telaio sulla parte esterna e possono talvolta assumere aspetti decorativi. Nelle finestre di dimensioni maggiori le ante possono anche essere del tipo "a libro" con cerniere intermedie che ne permettono l'adattamento alla profondità della spalletta.

Questa finestra è presente, con diverse dimensioni, sia al piano terra o al primo piano, nelle Stalle, nei Fuochi e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà mantenere la struttura lignea del serramento esistente;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'architrave, dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- inserimento di nuovo scuretto esterno solo se la finestra rientra nelle dimensioni individuate dal diagramma allegato ai grafici.

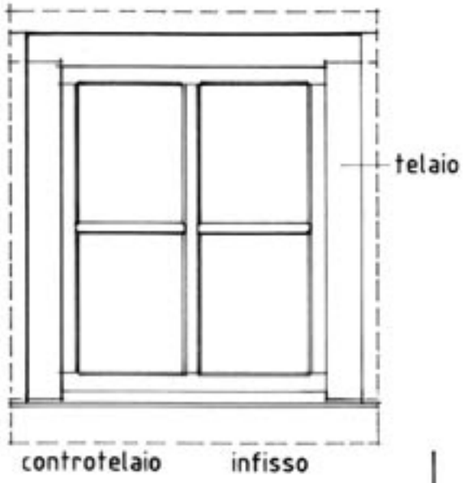
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

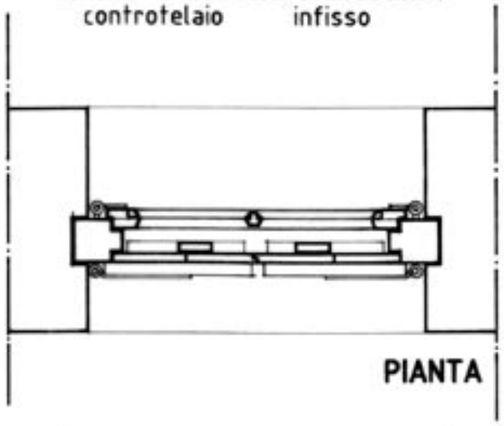
1

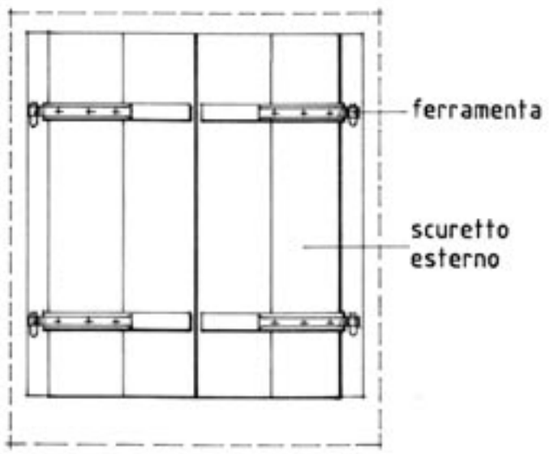
3

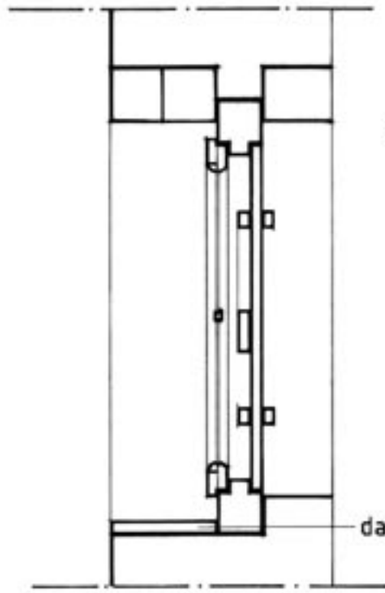
2

4





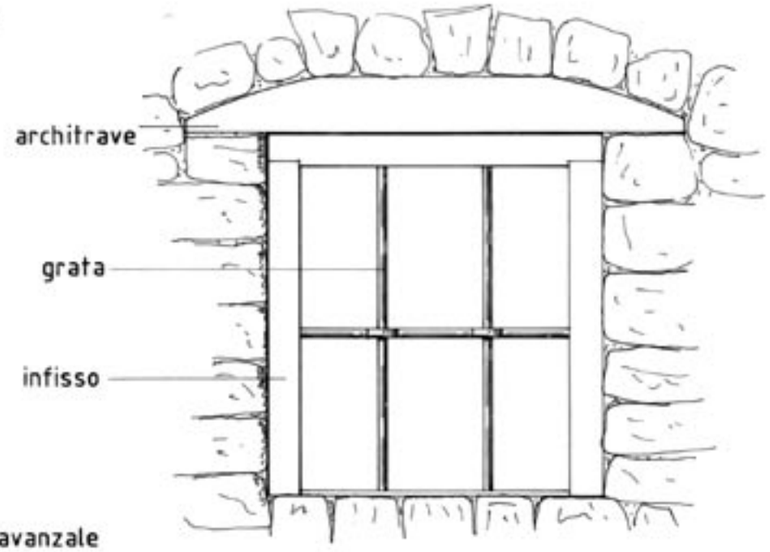


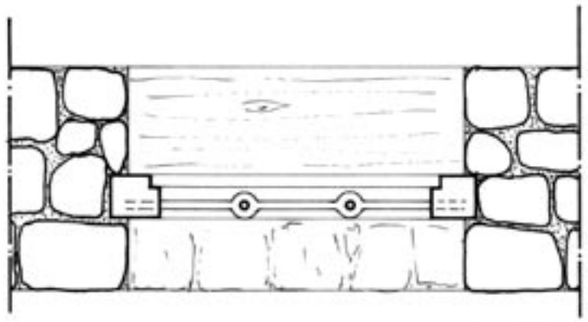


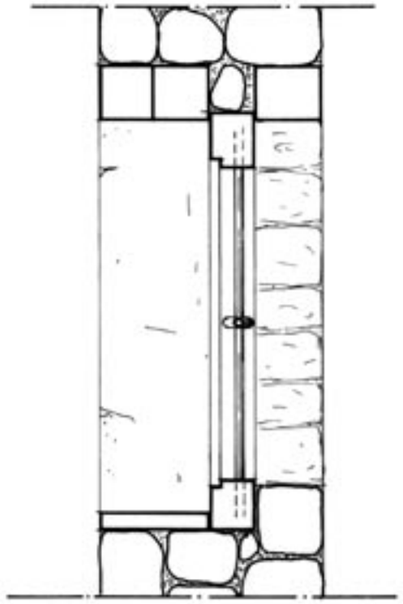
SEZIONE

FIG. 2

cm 0 10 20 30







SEZIONE

FIG. 1

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE
piano terra

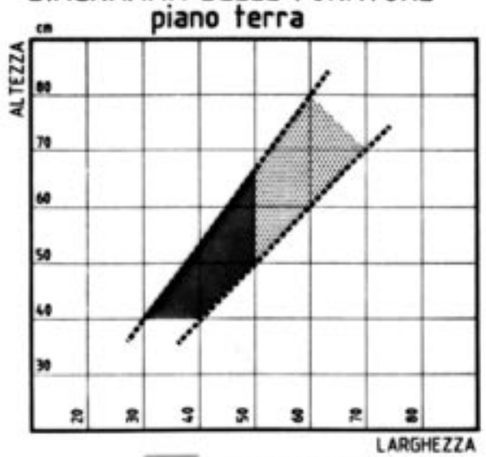
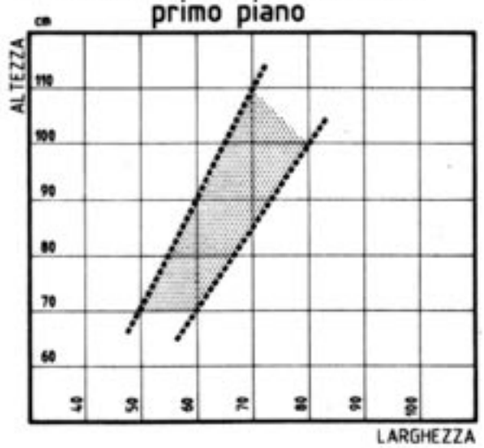


DIAGRAMMA DELLE FORATURE
primo piano



finestra senza scuro esterno

FINESTRA 2.6

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- infisso in legno costituito da elementi squadrati e sagomati con sezione di dimensioni variabili tra 6 x 6 e 6 x 10 cm;
- eventuale grata in sbarre di ferro;
- davanzale formato da asse con spessore variabile o da lastra di pietra;
- arco ribassato in pietra lavorata o sassi cuneiformi;
- serramento vetrato ad una o due ante;
- scuretto, esterno o interno, in legno.

L'infisso è accostato alle spallette, oppure parzialmente annegato nella muratura. Nella parte superiore lo spazio tra il telaio e l'arco è tamponato con muratura o legno. Sul lato interno è presente una scanalatura per la battuta del serramento.
Le spallette in muratura possono avere una strombatura verso l'esterno e/o verso l'interno.
La grata, solitamente realizzata in ferro battuto, è inserita in appositi fori di alloggiamento praticati nel telaio. L'incrocio tra gli elementi della grata è risolto mediate asole praticate nelle singole barre entro cui sono innestati gli elementi che le intersecano.
Il davanzale, sia in legno che in pietra, è parzialmente murato nelle spallette.
Nel caso di edifici con muratura a faccia vista l'arco ribassato che copre la finestra è in conci di pietra lavorata.
Il serramento vetrato spesso non è incernierato al telaio e può essere sostituito (nei periodi di non utilizzo dell'edificio) con uno scuretto mobile interno. In questi casi il fissaggio avviene con galletti metallici.
L'oscuramento esterno, quando presente, è realizzato con una o due ante in doppio assito incrociato. Le cerniere in ferro battuto che le sostengono sono fissate al telaio sulla parte esterna e possono talvolta assumere aspetti decorativi. Nelle finestre di dimensioni maggiori le ante possono anche essere del tipo "a libro" con cerniere intermedie che ne permettono l'adattamento alla profondità della spalletta.

Questa finestra è presente, con diverse dimensioni, sia al piano terra o al primo piano, nelle Stalle, nei Fuochi e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione della specchiatura vetrata con specchiatura in vetrocamera. Nella sostituzione si dovrà mantenere la struttura lignea del serramento esistente;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- sostituzione dell'architrave, dell'infisso, del telaio mobile e dello scuretto interno con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente. È prescritto il mantenimento di maniglie, cardini e inferriate realizzati con lavorazioni artigianali dell'epoca.

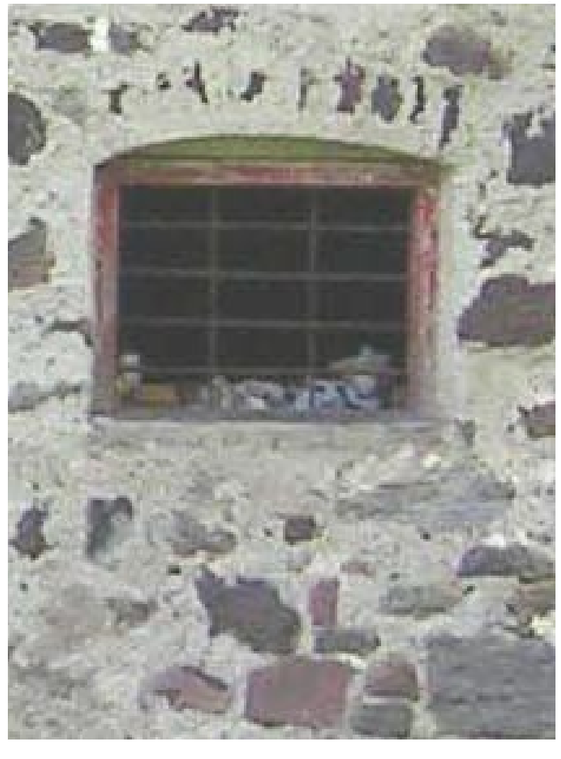
RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di nuove inferriate anche su finestre esistenti;
- inserimento di nuovo scuretto esterno solo se la finestra rientra nelle dimensioni individuate dal diagramma allegato ai grafici.

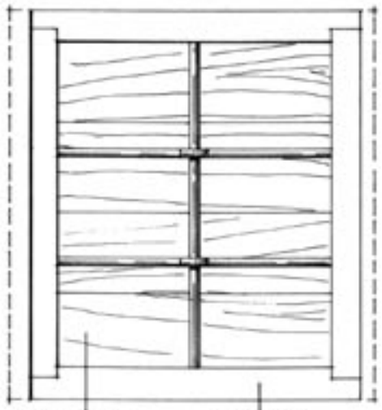
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- ampliamento delle finestre secondo le indicazioni dei diagrammi delle forature.

1

3

2


4



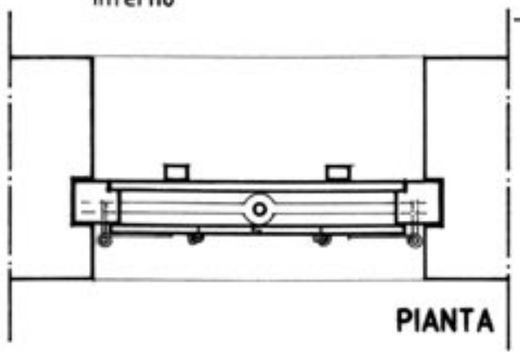
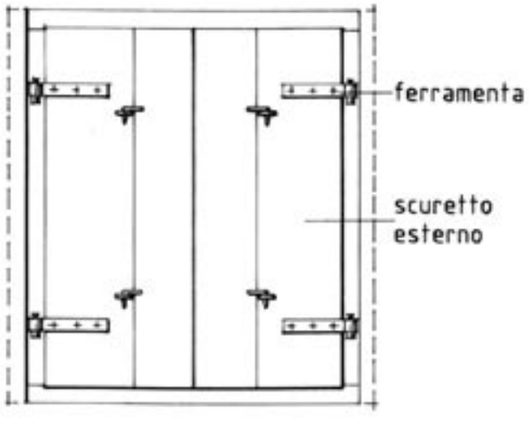
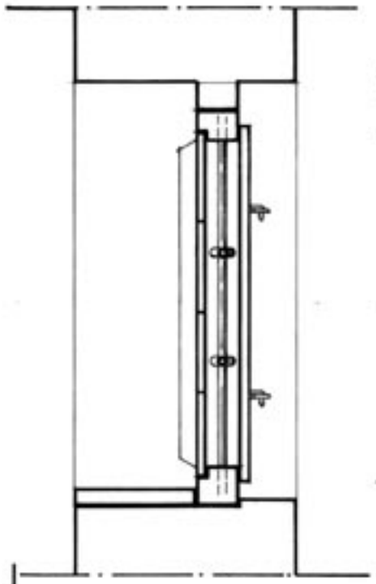
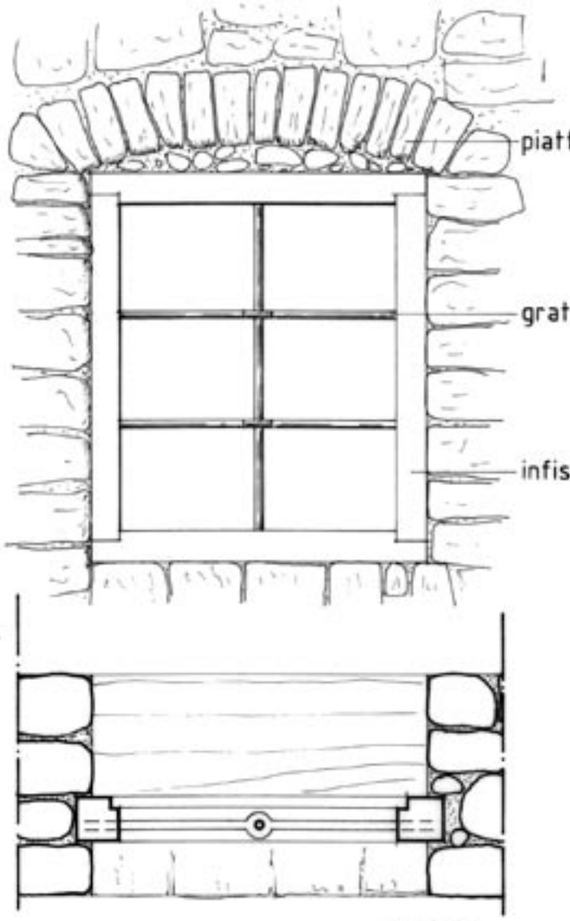


FIG. 2
cm 0 10 20 30







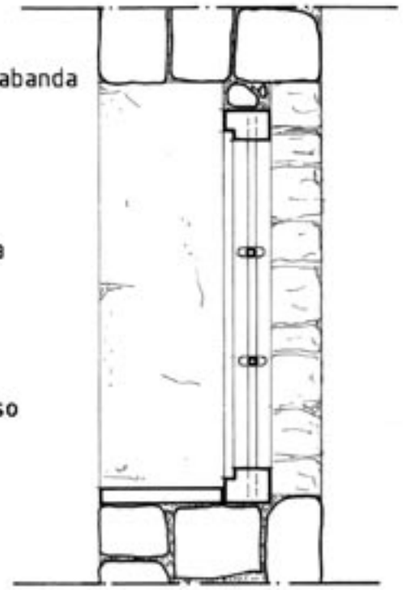
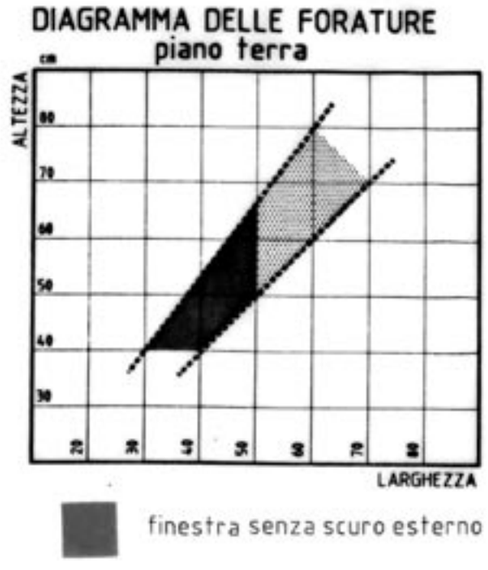


FIG. 1
cm 0 10 20 30



FINESTRA 2.7

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- architrave costituito da un'asse con spessore (tra i 4 ed i 5 cm) o da travetto in legno squadrato con sezione variabile (di circa 10 cm per 15);
- sistema di chiusura a soli elementi orizzontali in legno squadrato (con sezione di circa cm 10 per 10) oppure ad elementi orizzontali portanti un graticcio verticale.

Gli elementi orizzontali sono murati alle estremità nelle spallette della finestra e posti a intervalli regolari in modo da comporre una griglia (fig. 1).
Talvolta gli elementi orizzontali sono solo due e fungono da supporto per listelli verticali inchiodati che formano una griglia di chiusura (fig. 2).

Questa finestra è presente nei soli Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- posa in opera di nuova finestra ad anta unica, posta a filo interno della muratura. Il serramento non dovrà essere visibile dall'esterno e potrà essere del tipo scorrevole all'interno della muratura;
- in presenza di chiusure a foggia di grigliato è possibile intervenire su di esse con inserimento di cardini e elementi di controventatura che consentano di realizzare una struttura apribile o rimovibile;
- non è consentito l'ampliamento dei fori esistenti;
- non è consentita l'installazione di scuri esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato, ad unica specchiatura, con telaio totalmente a scomparsa.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- eliminare gli elementi lignei a chiusura del foro.

1

2

3

4

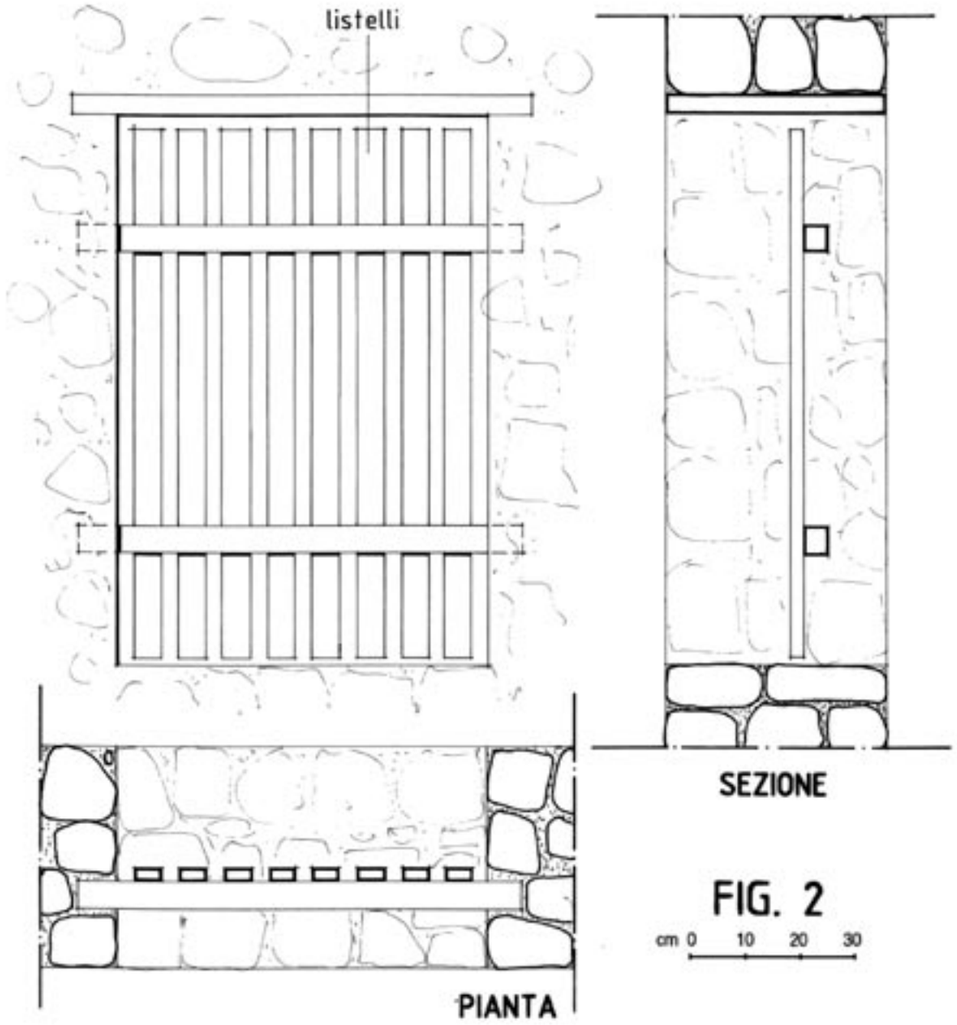


FIG. 2

cm 0 10 20 30

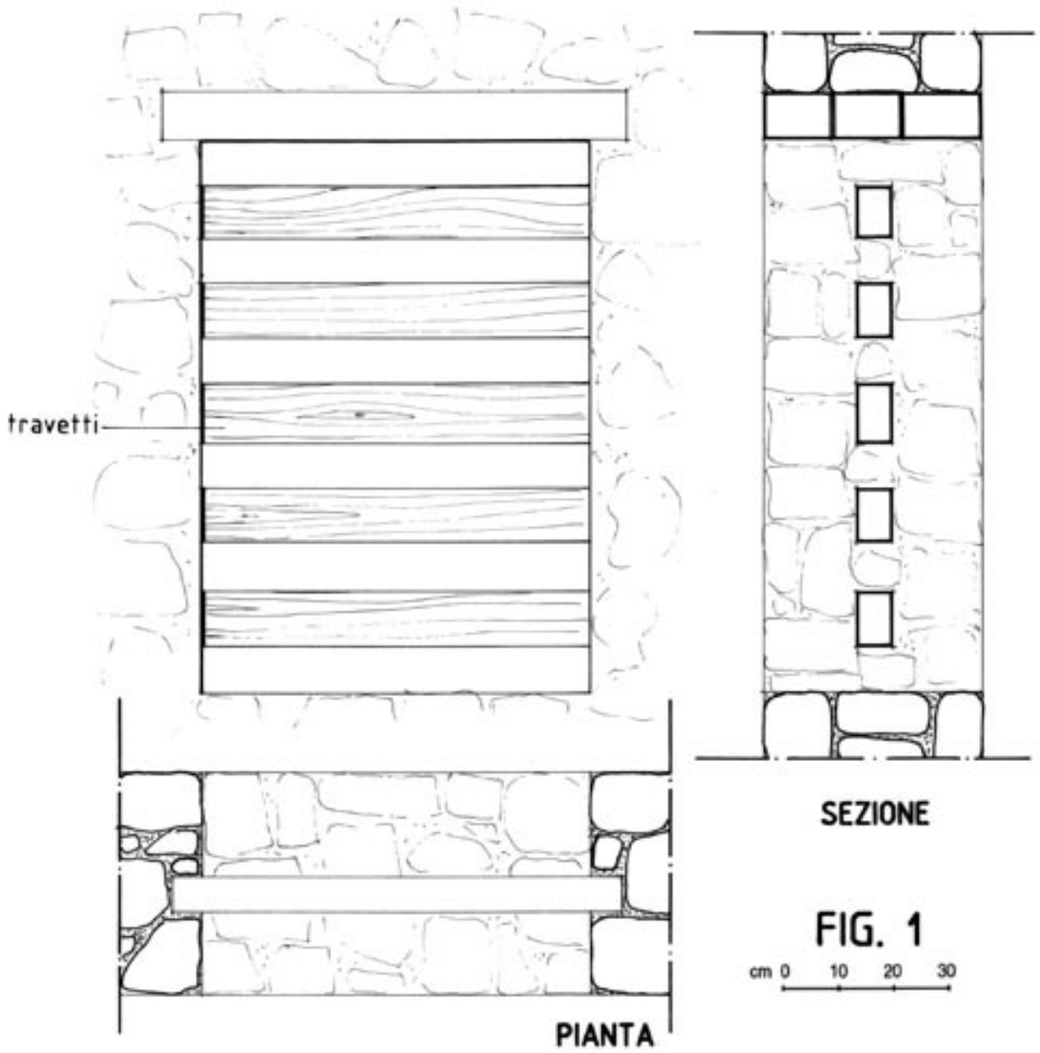
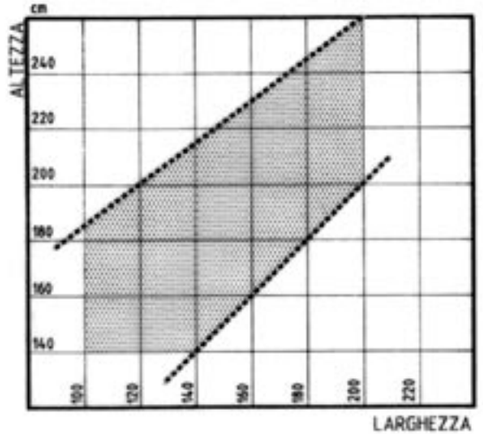


FIG. 1

cm 0 10 20 30

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



FINESTRA 2.8

DESCRIZIONE

Questa finestra è composta da:
- arco a sesto acuto o tutto sesto in pietra lavorata o sassi cuneiformi;
- sistema di chiusura a soli elementi orizzontali in legno squadrato (con sezione di circa cm 10 per 10) oppure ad elementi orizzontali portanti un graticcio di varia foggia.

L'arco che sovrasta la finestra è realizzato in conci di pietra lavorata, per le murature che rimangono faccia a vista, o con sassi cuneiformi e malta per le murature successivamente intonacate.
Gli elementi orizzontali sono murati alle estremità nelle spallette della finestra e posti a intervalli regolari in modo da comporre una griglia (fig. 3).
Talvolta gli elementi orizzontali sono solo due e fungono da supporto a dei listelli verticali o inclinati inchiodati (figg. 1 e 2). Il listelli verticali possono essere sagomati all'estremità superiore con forme lanceolate.

Questa finestra è presente nei soli Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- posa in opera di nuova finestra ad anta unica, posta a filo interno della muratura. Il serramento non dovrà essere visibile dall'esterno e potrà essere del tipo scorrevole all'interno della muratura;
- in presenza di chiusure a foggia di grigliato è possibile intervenire su di esse con inserimento di cardini e elementi di controventatura che consentano di realizzare una struttura apribile o rimovibile;
- non è consentito l'ampliamento dei fori esistenti;
- non è consentita l'installazione di scuri esterni.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di serramento vetrato, ad unica specchiatura, con telaio totalmente a scomparsa.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- eliminare gli elementi lignei e i grigliati a chiusura del foro.

1

2

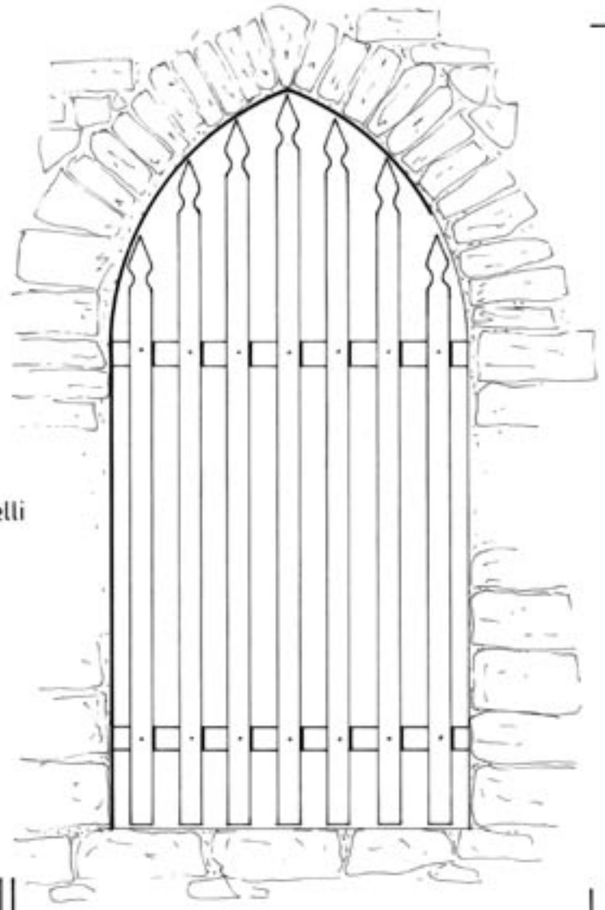
3

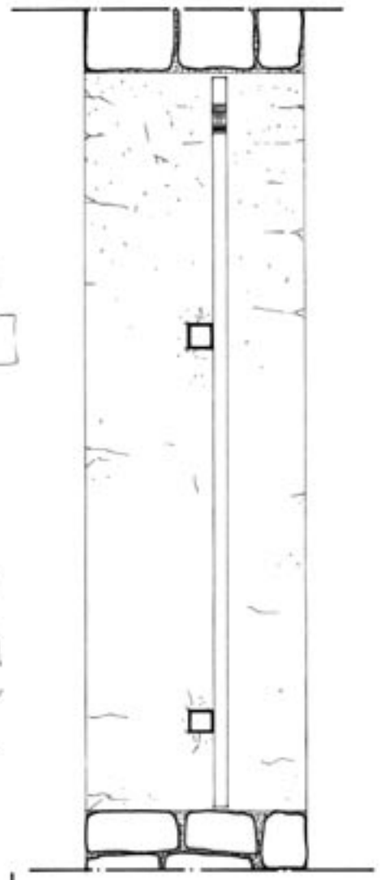
4

5

[sommario] [abaco]

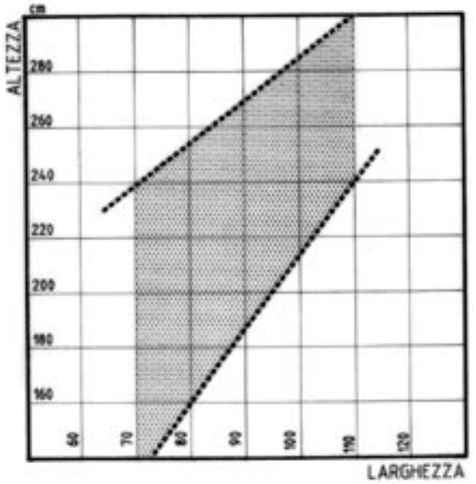
PROSPETTI





SEZIONE

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



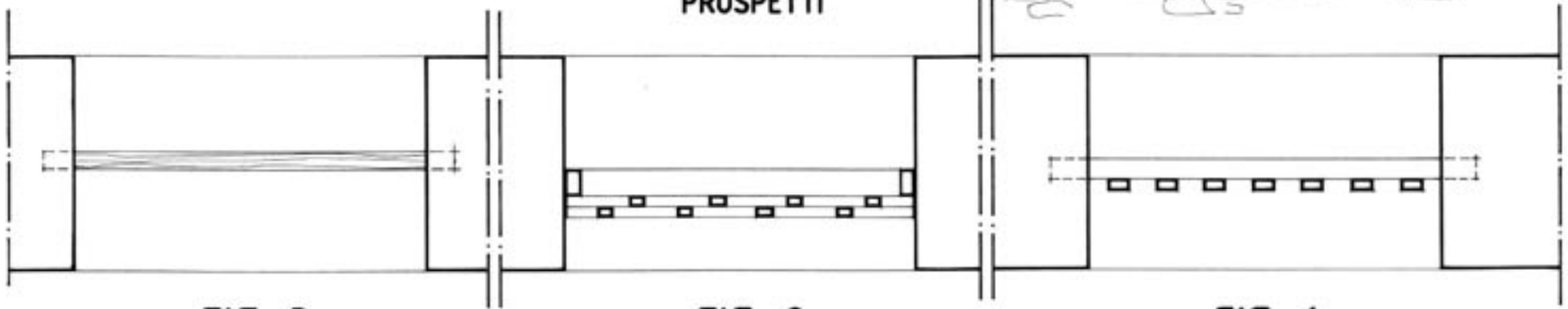


FIG. 3

cm 0 10 20 30

FIG. 2

cm 0 10 20 30

FIG. 1

cm 0 10 20 30

PAVIMENTO 1

DESCRIZIONE

Questi pavimenti sono costituiti da:
- terra battuta (fig. 2)
- lastre di pietra (fig. 3)
- ciottoli (fig. 4)
- assito di abete o larice con spessore 2-3 cm (fig. 5).

Il pavimento della fig. 2 è in semplice terra livellata e battuta in modo da ottenere una superficie compatta calpestabile.
Il pavimento delle figg. 3-4 è realizzato con lastre di pietra locale o ciottoli posati su letto di terra o sabbia, in analogia con le PAVIMENTAZIONI esterne (vedi relative schede).
Il pavimento della fig. 5 è realizzato in assito inchiodato su sottostante orditura in travetti appoggiati al terreno. Nelle stalle è utilizzato per la costruzione delle poste ("pontoni").

Le figg. 1a, 1b e 1c rappresentano alcune delle possibili combinazioni di materiali utilizzate nelle stalle per realizzare i canali di scolo del liquame.

Questi pavimenti sono presenti sia nelle Stalle che nei Fuochi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA/MAUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- integrazione degli elementi lapidei e lignei danneggiati o mancanti;

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- vanno conservate le pavimentazioni esistenti in lastre di pietra o ciottoli di fiume;
- formazione di sottofondo isolante di livellamento e successiva posa di pavimento in assito (come descritto nella fig. 5), pietra, ceramica o altri materiali adeguati;
- formazione della soglia d'ingresso in materiali tradizionali quali pietra o legno.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- posa di guaina isolante, formazione di massetto di sottofondo e successivo incollaggio di rivestimento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- realizzazione di vespaio aerato.

1

2

3

4

5

cm 0 10 20 30

FIG. 1a

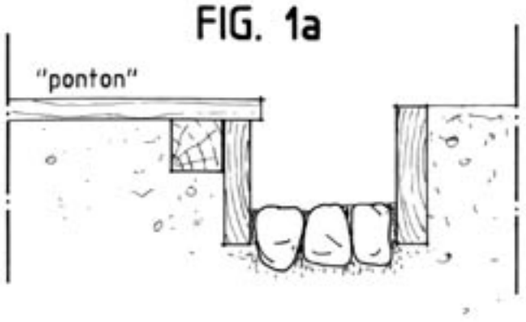


FIG. 1b

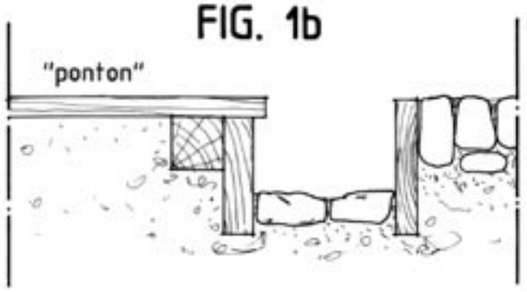


FIG. 1c

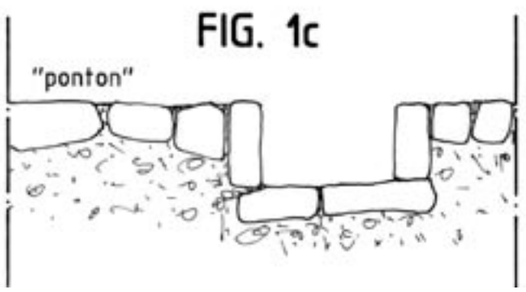


FIG. 2

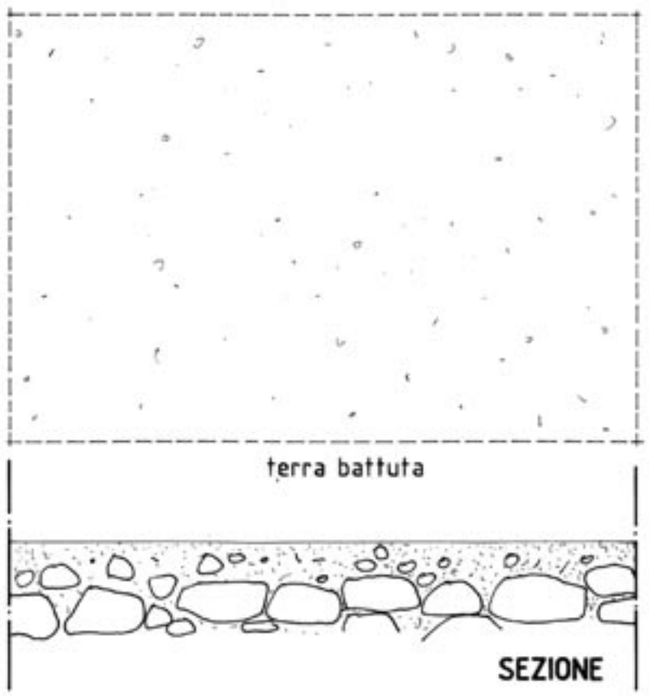


FIG. 3

FIG. 4

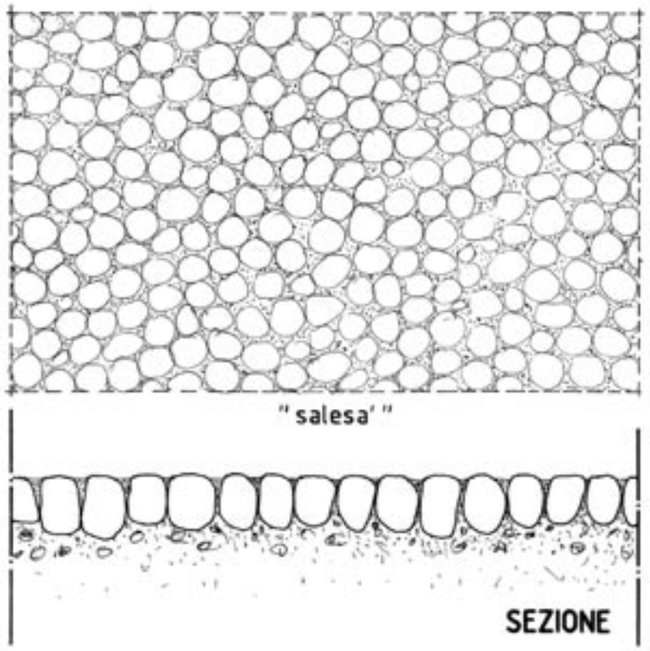
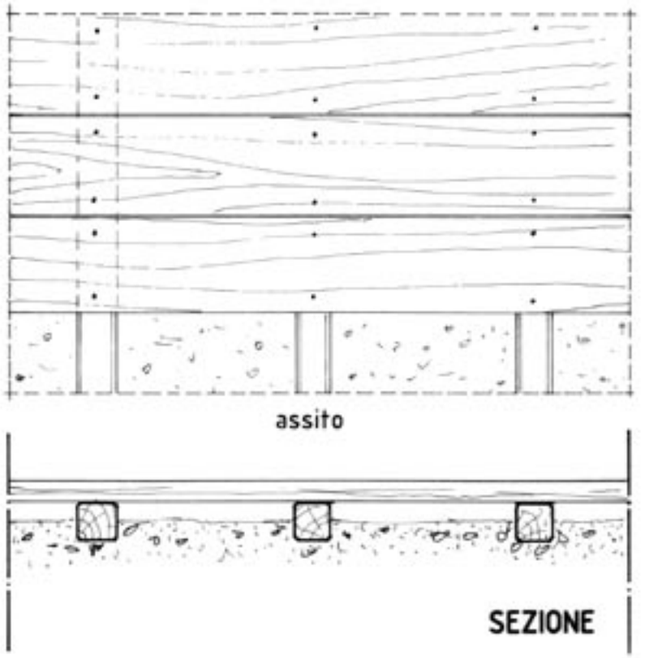


FIG. 5



PONTÌL

DESCRIZIONE

Queste strutture sono costituite da:
- muratura di contenimento;
- terrapieno a formare il piano di calpestio
- pavimentazione in terra battuta, ciottoli o lastre o eventuale struttura lignea di rivestimento con traversi.

La denominazione dialettale "pontìl" riprende il termine marinaro italiano ed esprime la funzione di questa struttura: una rampa artificiale che raccorda il livello naturale del terreno a quello dell'ingresso servito. Può essere sia perpendicolare all'edificio sia parallelo ed accostato ad esso.
La muratura, in genere di pietra a vista connessa con malta di calce, costituisce il sistema di contenimento del terrapieno che può avere diversi tipi di pavimentazione, analoghe a quelle descritte nelle relative schede (PAVIMENTAZIONI 1 e 2).
Il "pontìl" della fig. 1, perpendicolare al fabbricato, si configura come una vera e propria rampa che sale dalla quota del terreno a quella del Fienile, allungandosi nel prato circostante per lo sviluppo necessario ad ottenere una pendenza comoda da percorrere a piedi, con il carico di fieno in spalla. Questo genere di manufatti presenta talora un'apertura ad arco nella parte a ridosso dell'edificio, così evitare che il "pontìl" ostacoli il passaggio al livello inferiore.
Il "pontìl" della fig. 2 si diparte invece da monte del fabbricato e si sviluppa in parallelo al medesimo. Per questa ragione la sua pendenza è modesta o nulla ed esso si riduce, in taluni casi, ad un semplice muro che contiene il terrapieno.
Le strutture con rampa inclinata possono, in qualche caso, essere provviste di pavimentazione in legno che ne facilita la percorrenza.

Il "pontìl" si trova solo come accesso ai Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino e integrazione della sigillatura delle fughe tra le pietre mantenendo il rapporto tra malta e pietra a vista esistente sul resto dell'edificio.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- la sostituzione di porzioni di muratura a secco fatiscenti utilizzando gli stessi materiali;
- integrazione di parti di pavimentazione degradata o mancante.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- formazione di pavimentazione in "salesà" o "flòster" secondo le indicazioni contenute nelle schede delle PAVIMENTAZIONI 1 e 2;
- rifacimento della muratura di contenimento secondo le tecniche costruttive riportate nella scheda MURI 2 DI SOSTEGNO;
- inserimento di parapetti in legno secondo le tipologie indicate nella scheda STACCIONATE.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- introduzione di parapetti in legno con cavi in acciaio o altre soluzioni che tuttavia non comportino una modifica sostanziale dell'aspetto esteriore complessivo della struttura.

1

2

3

4

5

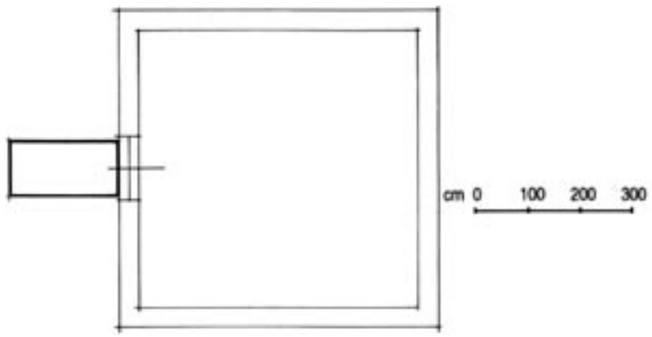
6

7

8

[sommario] [abaco]

FIG. 1


cm 0 100 200 300

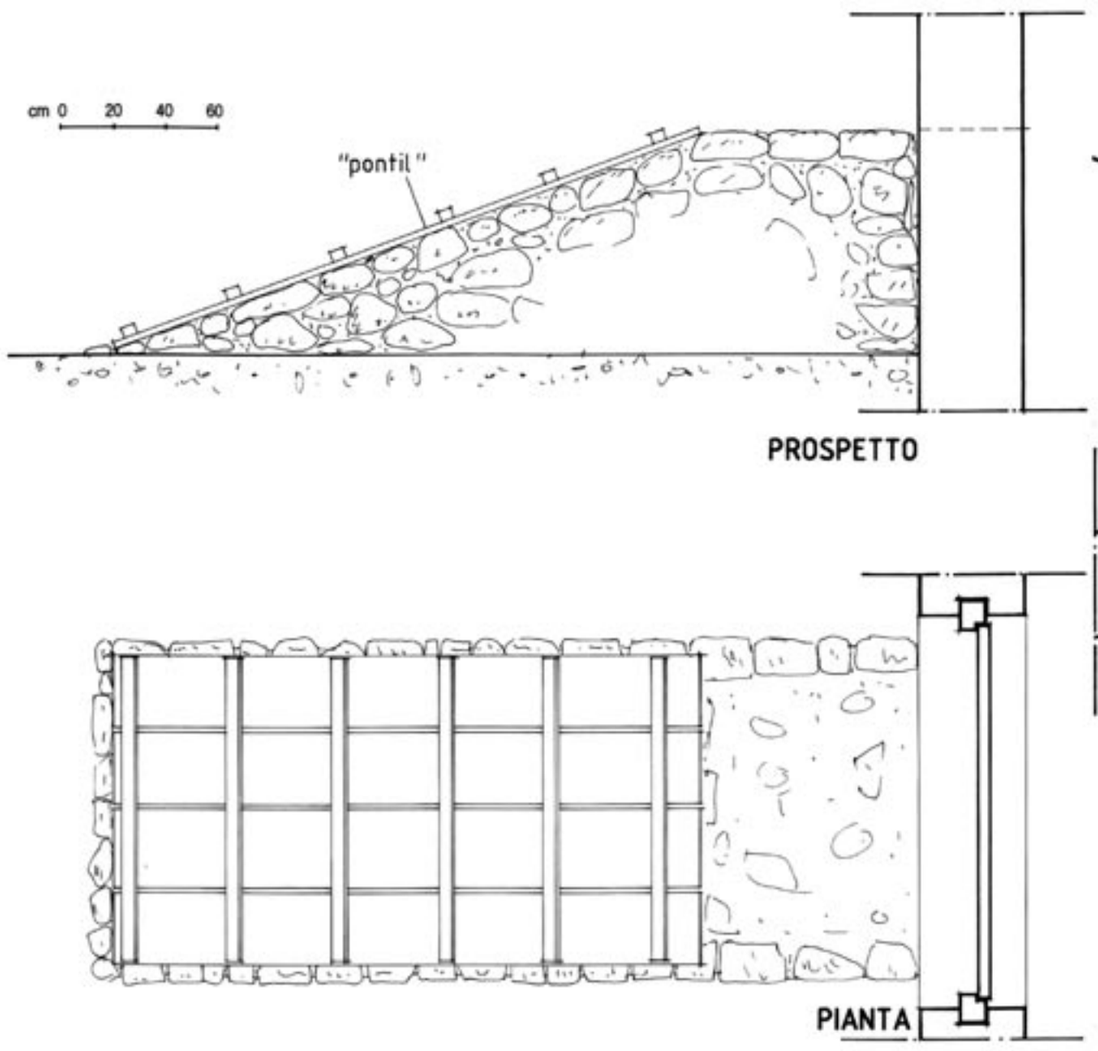
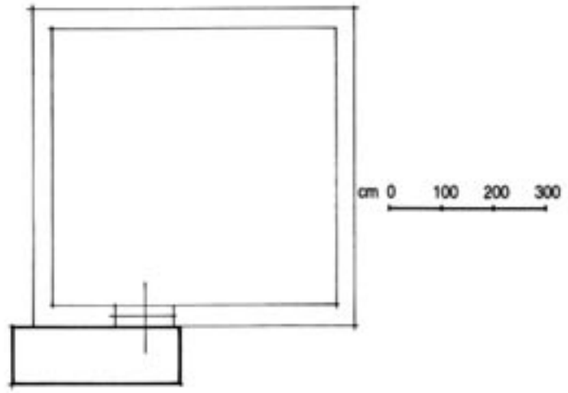
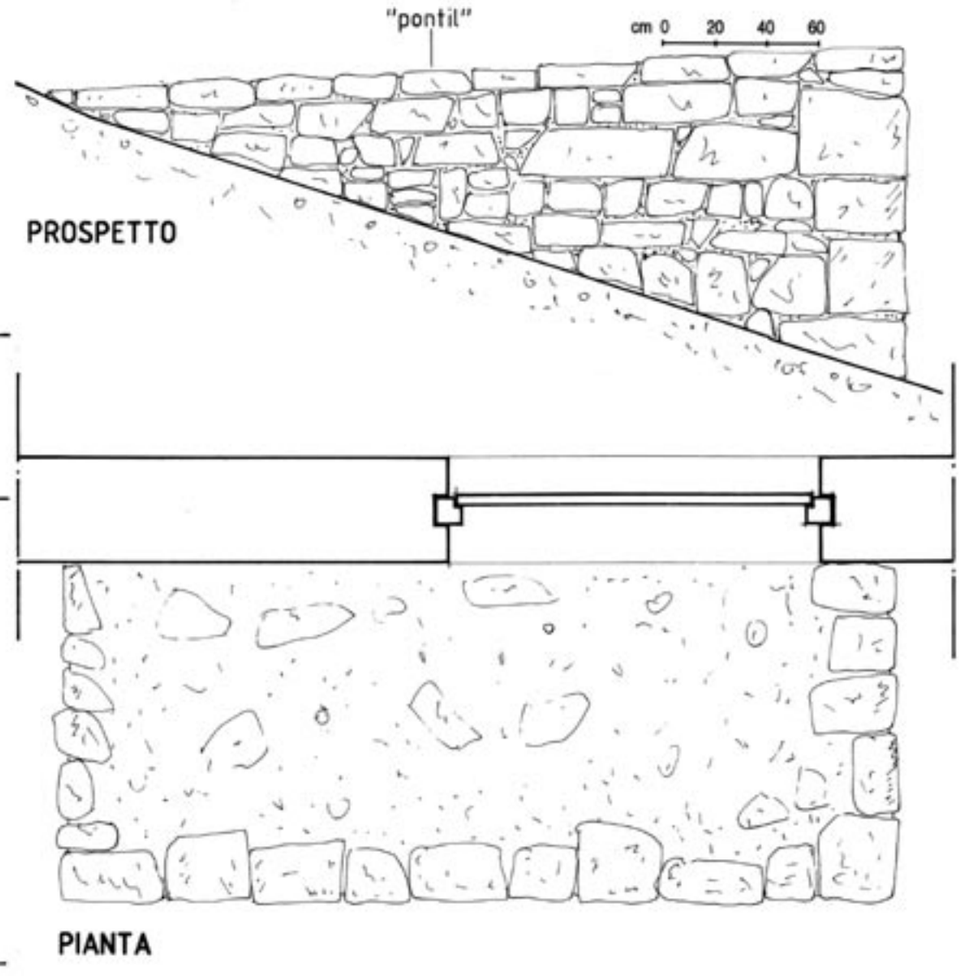

cm 0 20 40 60
"pontil"
PROSPETTO
PIANTA

FIG. 2


cm 0 100 200 300


"pontil"
cm 0 20 40 60
PROSPETTO
PIANTA

PORCILE

DESCRIZIONE

Queste strutture sono degli ampliamenti provvisori degli edifici, realizzati per rispondere ad una specifica esigenza funzionale di ricovero e allevamento del maiale, quando essa non può trovar soluzione all'interno del fabbricato. Esse hanno carattere temporaneo ma non preludono a un'evoluzione tipologica dell'edificio.
La soluzione praticata in questo caso è quella di costruire, a ridosso della muratura dell'edificio, un nuovo volume interamente in legno, detto "tamùz" o "boligòt": struttura portante, tamponamenti e copertura compresa.

Queste strutture si addossano all'elevazione dell'edificio e sono formate da:
- telaio portante principale in pali infissi nel terreno e, laddove possibile, addossati e ancorati all'elevazione della stalla;
- copertura ad un solo spiovente, portata dal telaio principale, ancorata al pavimento di un ballatoio, laddove presente, oppure all'elevazione dell'edificio;
- paramento in assi (spessore 2,5-3,0 cm) in abete o larice;
- porta d'accesso al manufatto, con telaio in legno e paramento in materiale analogo a quello delle pareti;
- truogolo per l'alimentazione del maiale inserito nel prospetto che reca l'ingresso.

I porcili in assito verticale (foto 2) sono formati da tavole di larghezza non omogenea disposte in piedi, parallele tra di loro e ben accostate, in modo da non lasciar penetrare l'aria. Le assi sono inchiodate sull'esterno del telaio portante, in modo da coprirlo e proteggerlo.
Quelli in assito orizzontale (foto 1) sono formati da tavole di larghezza non omogenea disposte orizzontalmente, parallele tra di loro e ben accostate, in modo da non lasciar penetrare l'aria e possono recare eventuali listelli sovrapposti per la sigillatura dei giunti. Le assi possono essere inchiodate sia all'esterno che all'interno del telaio portante.
Entrambi i sistemi costruttivi sono presenti aperture che permettono di alimentare il maiale dall'esterno, tramite un truogolo a cavallo della parete (foto 2), oppure un versatoio che alimenta una mangiatoia interna (foto 1). Sopra a questa apertura vi è talora una piccola finestra per vedere all'interno (foto 1).
La copertura è costituita da un'orditura principale di correntini, posati tra elevazione dell'edificio e il telaio del porcile, i quali portano una seconda orditura in listelli su cui poggia, a sua volta, il manto in scandole in assi. Quest'ultime sono posate in direzione della pendenza e sigillate tra loro da filetti sovrapposti ai giunti. Quando il manufatto si colloca sotto un ballatoio, la copertura si limita alla sola porzione che rimarrebbe scoperta e i correntini si ancorano al bordo del pavimento del ballatoio.

I porcili si affiancano solo alle stalle, in prossimità dell'ingresso e in due posizioni specifiche:
- sul prospetto a valle (figg. 2.1 e 2.2), da terra fino all'altezza del ballatoio del Fienile, laddove questo esista, oppure per un'altezza pari a quella della Stalla;
- sul fianco (figg 2.3 e 2.4), da terra fino all'altezza del ballatoio del Fienile, laddove questo esista, oppure per un'altezza pari a quella della Stalla.

Laddove possibile, si preferiva riservare al maiale uno spazio specifico dentro la stalla, questo tipo di porcili è sempre stato molto raro. Se ne conservano oggi pochi esemplari in via di degrado.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

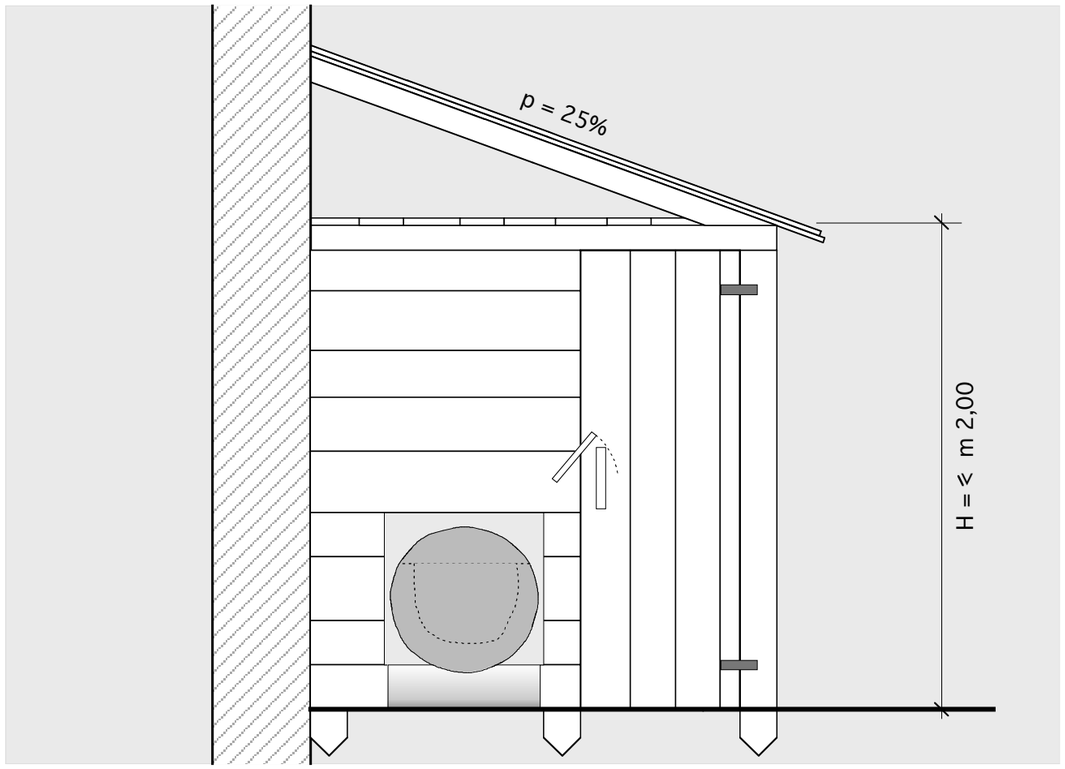
MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di nuovi elementi strutturali di rinforzo;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi o in lamiera preverniciata color scuro;
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali definite dalla presente scheda.

1

2

FIG. 1



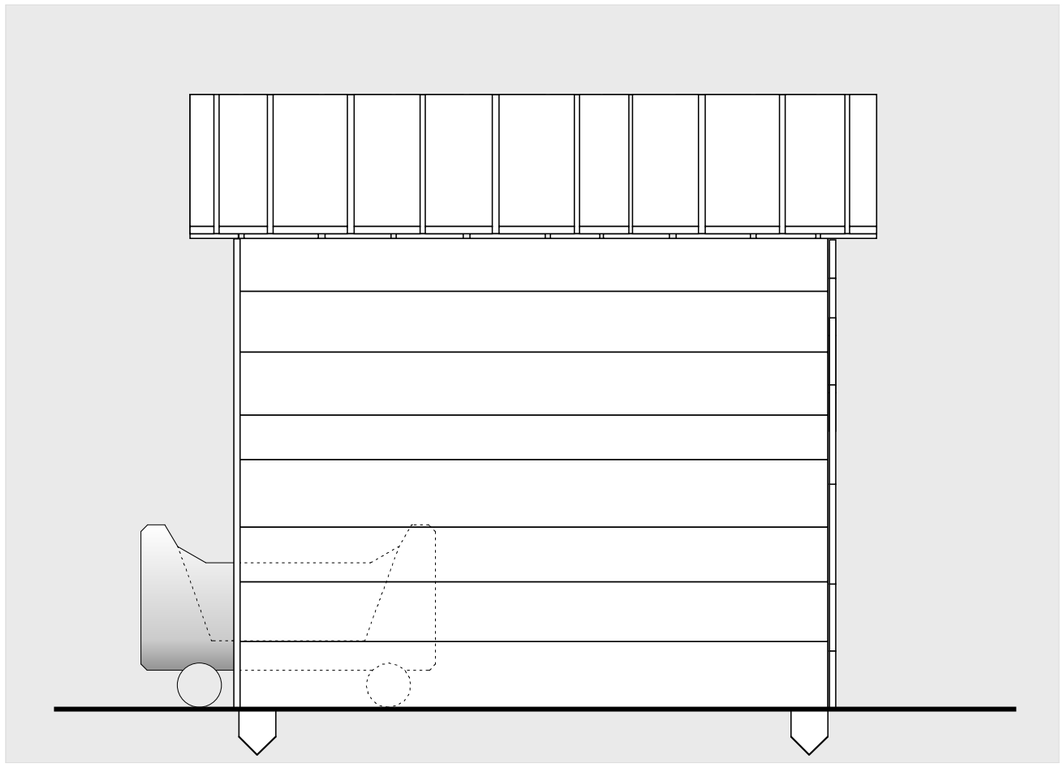


FIG. 2.1

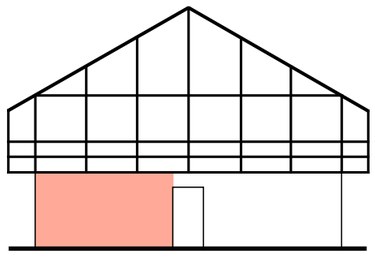
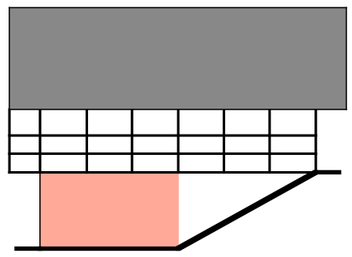


FIG. 2.3



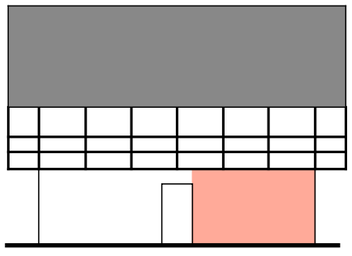


FIG. 2.2

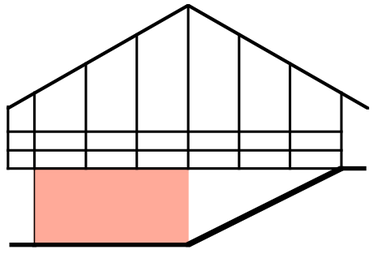
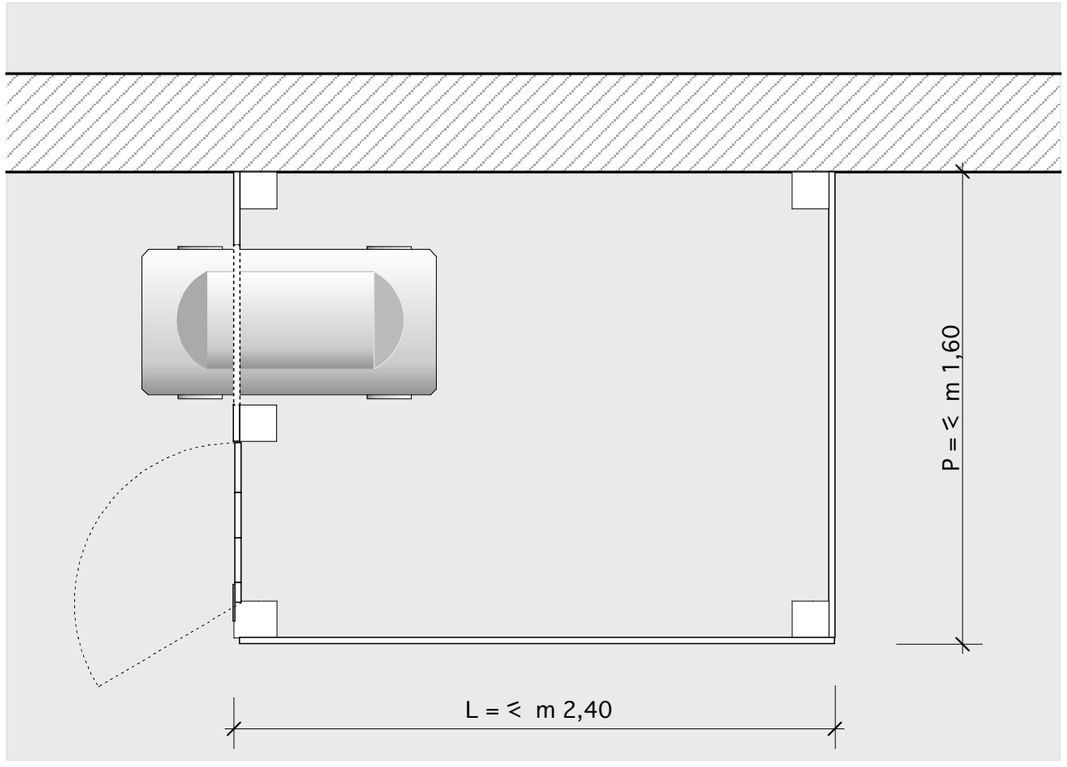


FIG. 2.4



PORTA 1.1

DESCRIZIONE

Questa porta è composta da:
- due stipiti laterali in legno (con sezione tra 15 x 20 cm e 20 x 20 cm);
- soglia in pietra o legno;
- architrave costituito da una trave sagomata (con sezione di cm 20 x 20);
- uno o due battenti realizzati con assi (di dimensione variabile tra i 15 ed i 25 cm con spessore tra i 2 e 3 cm) e montati su un'intelaiatura (con sezione tra i 6 x 6 ed 6 x 10 cm).

La connessione fra elevazione in blockbau e stipiti della porta è ottenuta con incastro tra le teste di tronco opportunamente sagomate e un intaglio effettuato nello stipite.
Gli stipiti poggiano sulla soglia e, quando questa è in legno, possono essere presenti delle sagomature per il loro alloggiamento. Tali sagomature sono spesso presenti anche nell'architrave.
I battenti (fig. 4a della PORTA 2.1) costruiti con il sistema "a scandola" sono realizzati in doppio assito, con disposizione orizzontale verso l'esterno e verticale all'interno, e montati su un'intelaiatura fissata al cardine di legno ("fus").
Nei battenti con sola orditura verticale (fig. 4b della PORTA 2.1) per rinforzare la struttura vengono utilizzate delle assi orizzontali ancorate al "fus" con incastri a coda di rondine.
I punti di fulcro del cardine sono sull'architrave e sulla soglia; l'inserimento e successivo bloccaggio del "fus" avviene come rappresentato nella fig. 4c della PORTA 2.1. Nei casi in cui la soglia è realizzata in pietra, il cardine o "fus" viene fissato in alto con un elemento in legno opportunamente sagomato ed ancorato all'architrave.
La battuta della porta è ottenuta con una scanalatura longitudinale sullo stipite (fig. 1) oppure facendo sporgere l'assito interno del battente rispetto a quello esterno. Questo anche nel caso di battuta fra due ante (fig. 2).
Sulla faccia esterna dell'architrave ("remenàt") della porta dei Fienili è spesso incisa un'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio, talvolta accompagnata da simboli sacri e dalle iniziali del committente.
Le maniglie delle porte dei Fienili e talora quelle delle Stalle sono realizzate di preferenza in legno sagomato in varie fogge e pure le serrature sono costruite con chiavistelli in legno. Sulle porte dei Fuochi, dei Letti e, talora, delle Stalle si preferiscono invece maniglie in ferro battuto accompagnate da serrature con ingegni metallici.

I sistemi costruttivi delle porte qui descritti rimangono costanti ma l'ampiezza della porta subisce mutazioni dimensionali (si vedano i grafici riportati nella scheda) a seconda che si collochi su un ambiente Fienile, Stalla, Fuoco o Letto. Nel primo e nel secondo caso possono essere presenti due battenti di chiusura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- consolidamento del "fus" con fasce metalliche o sostituzione con perno in ferro.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- conservazione e consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei, qualora in nessun altro modo possibile, dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica;
- conservazione e riproposizione di maniglie e serrature realizzate in legno e ferro battuto.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del "fus" con cerniere in ferro;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- coibentazione interna dei battenti;
- sostituzione dei battenti esistenti con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente;
- inserimento di nuovi serramenti interni ad integrazione degli esistenti. I nuovi serramenti non dovranno essere visibili dall'esterno;
- realizzazione di aperture vetrate nella parte alta del battente per consentire l'illuminazione naturale interna degli ambienti;
- tutti gli elementi lignei (battenti, architravi, montanti) che presentano intagli, incisioni o decorazioni vanno documentati e conservati secondo le indicazioni dalla categoria di intervento del Restauro;
- non è ammesso il tamponamento fisso interno, ancorché parziale, delle porte esistenti, né sono ammesse modifiche dei battenti che ne alterino il funzionamento.

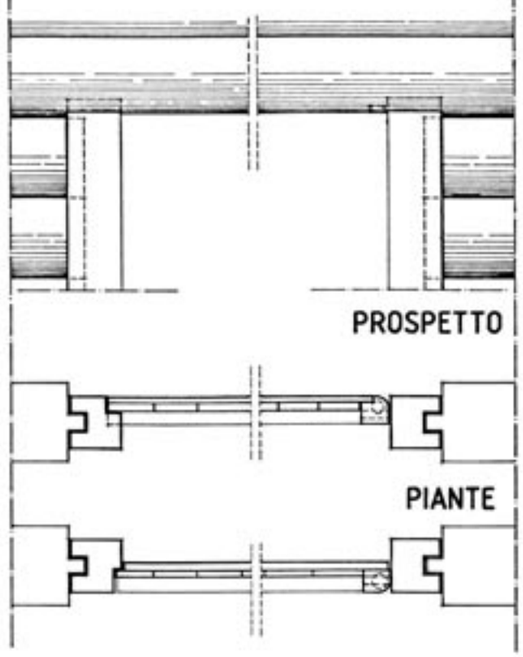
1

2

3

cm 0 20 40 60

FIG. 1



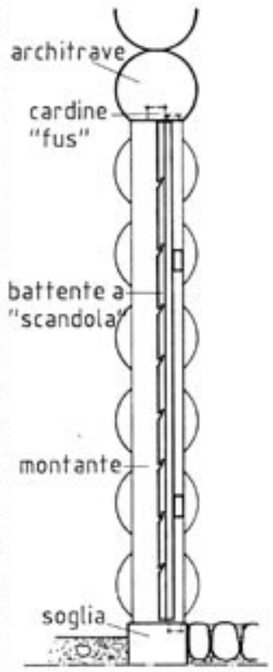
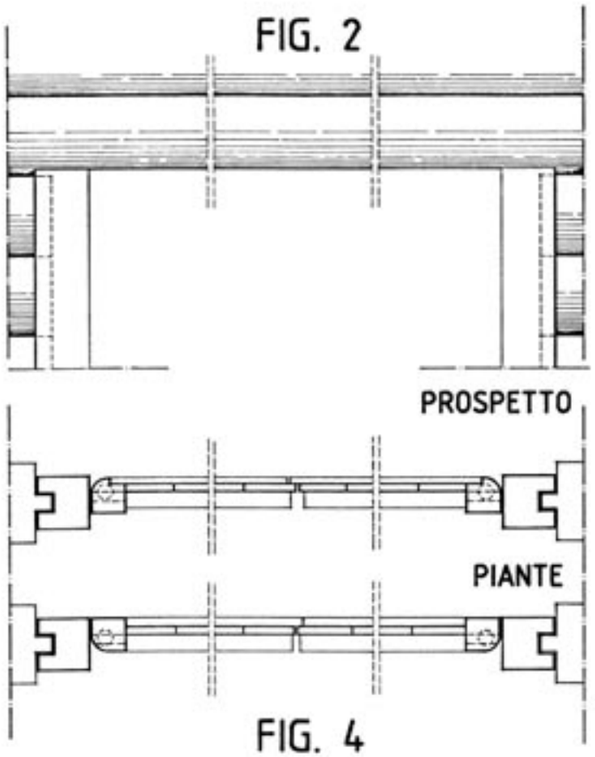
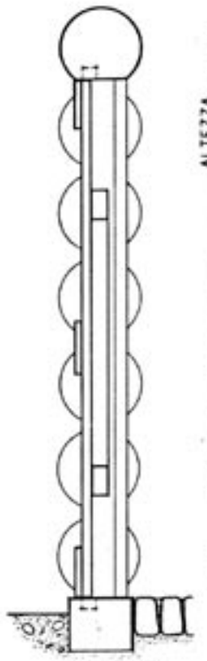


FIG. 2





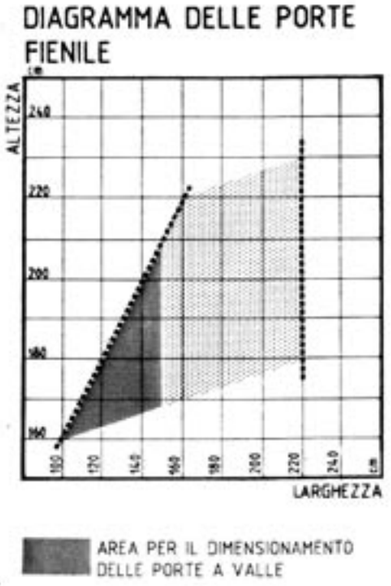
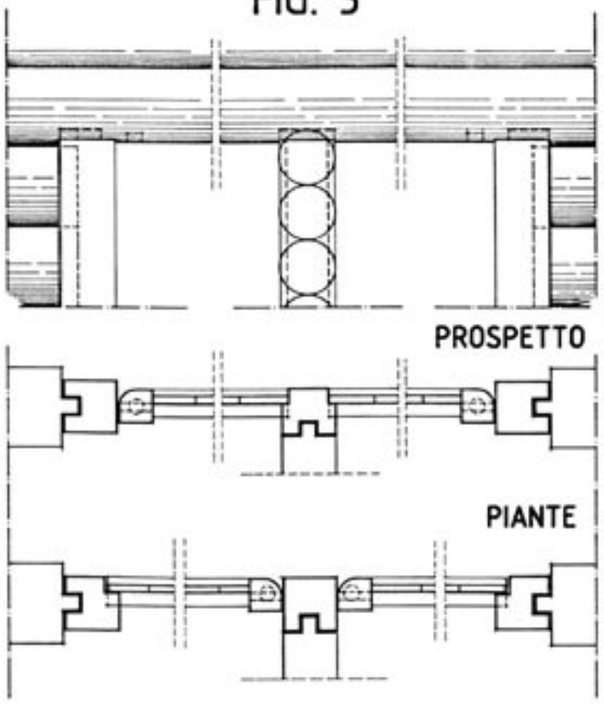


FIG. 3



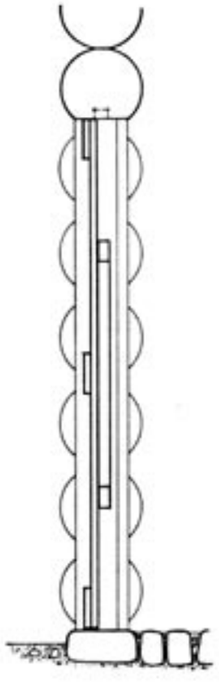
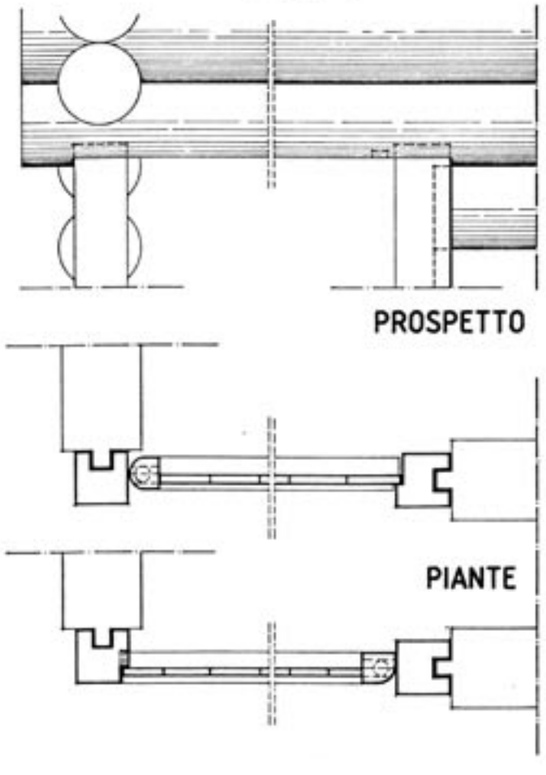
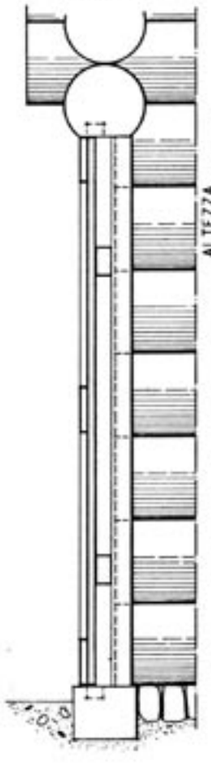
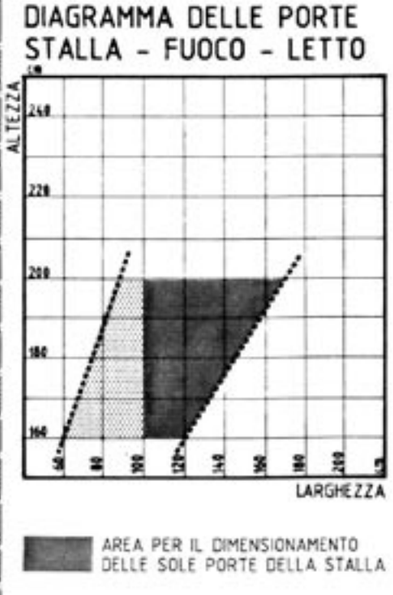


FIG. 4







PORTA 1.2

DESCRIZIONE

Questa porta è composta da:
- due stipiti laterali in legno (con sezione tra 15 x 20 cm e 20 x 20 cm);
- soglia in pietra o legno;
- architrave costituito da una trave sagomata (con sezione di cm 20 x 20);
- uno o due battenti realizzati con assi (di dimensione variabile tra i 15 ed i 25 cm con spessore tra i 2 e 3 cm) e montati su un'intelaiatura (con sezione tra i 6 x 6 ed 6 x 10 cm).

La connessione fra elevazione in blockbau e stipiti della porta è ottenuta con incastro tra le teste di tronco opportunamente sagomate e un intaglio effettuato nello stipite.
Gli stipiti poggiano sulla soglia e, quando questa è in legno, possono essere presenti delle sagomature per il loro alloggiamento. Tali sagomature sono spesso presenti anche nell'architrave.
I battenti costruiti con il sistema "a scandola" (fig. 4a) sono realizzati in doppio assito, con disposizione orizzontale verso l'esterno e verticale all'interno, e montati su un'intelaiatura.
Nei battenti con sola orditura verticale (fig. 4b) per rinforzare la struttura vengono applicate delle assi orizzontali inchiodate.
Le cerniere in ferro sono fissate ai battenti in corrispondenza dell'intelaiatura o delle assi di rinforzo (fig. 4c).
La battuta della porta è ottenuta con una scanalatura longitudinale sullo stipite (fig. 1) oppure facendo sporgere l'assito interno del battente rispetto a quello esterno. Questo anche nel caso di battuta fra due ante (fig. 2).
Sulla faccia esterna dell'architrave ("remenàt") della porta dei Fienili è spesso incisa un'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio, talvolta accompagnata da simboli sacri e dalle iniziali del committente.
Le maniglie delle porte dei Fienili e talora quelle delle Stalle sono realizzate di preferenza in legno sagomato in varie fogge e pure le serrature sono costruite con chiavistelli in legno. Sulle porte dei Fuochi, dei Letti e, talora, delle Stalle si preferiscono invece maniglie in ferro battuto accompagnate da serrature con ingegni metallici.

I sistemi costruttivi delle porte qui descritti rimangono costanti ma l'ampiezza della porta subisce mutazioni dimensionali (si vedano i grafici riportati nella scheda) a seconda che si collochi su un ambiente Fienile, Stalla, Fuoco o Letto. Nel primo e nel secondo caso possono essere presenti due battenti di chiusura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- consolidamento del "fus" con fasce metalliche o sostituzione con perno in ferro.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- conservazione e consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei, qualora in nessun altro modo possibile, dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica;
- conservazione e riproposizione di maniglie e serrature realizzate in legno e ferro battuto.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del "fus" con cerniere in ferro;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- coibentazione interna dei battenti;
- sostituzione dei battenti esistenti con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente;
- inserimento di nuovi serramenti interni ad integrazione degli esistenti. I nuovi serramenti non dovranno essere visibili dall'esterno;
- realizzazione di aperture vetrate nella parte alta del battente per consentire l'illuminazione naturale interna degli ambienti;
- tutti gli elementi lignei (battenti, architravi, montanti) che presentano intagli, incisioni o decorazioni vanno documentati e conservati secondo le indicazioni dalla categoria di intervento del Restauro;
- non è ammesso il tamponamento fisso interno, ancorché parziale, delle porte esistenti, né sono ammesse modifiche dei battenti che ne alterino il funzionamento.

1

2

3

FIG. 1

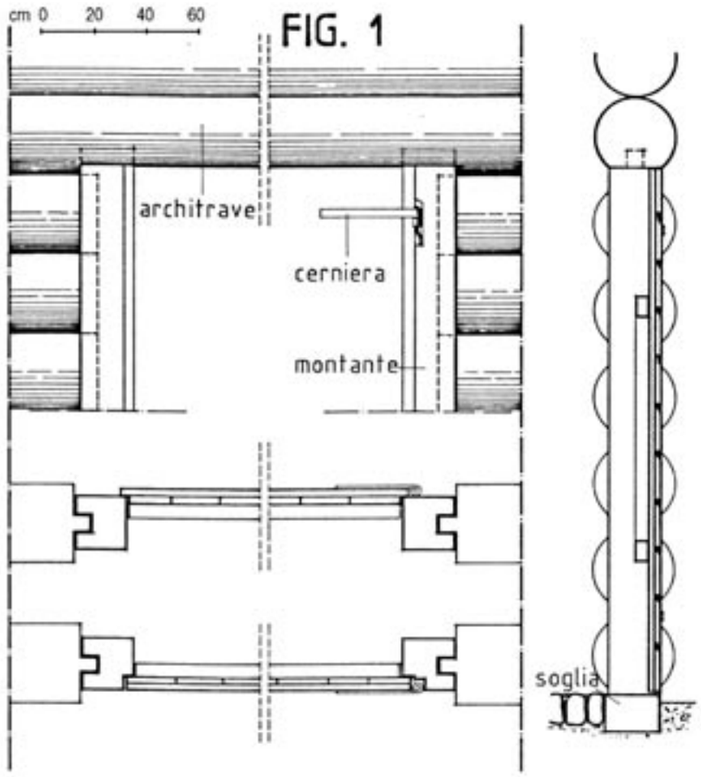


FIG. 2

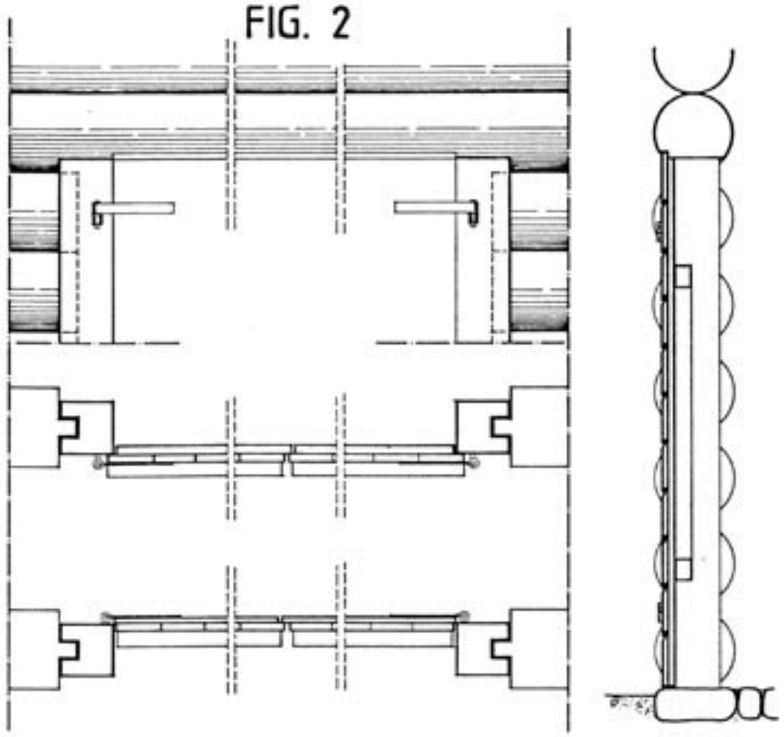


FIG. 4a

FIG. 4b

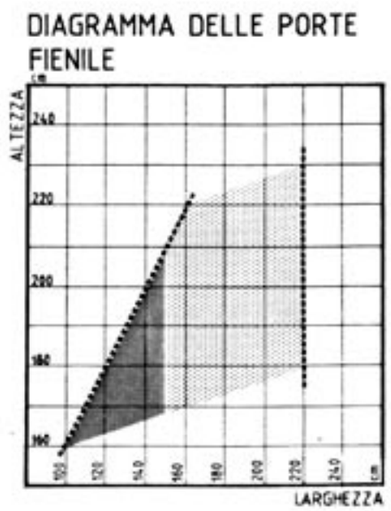
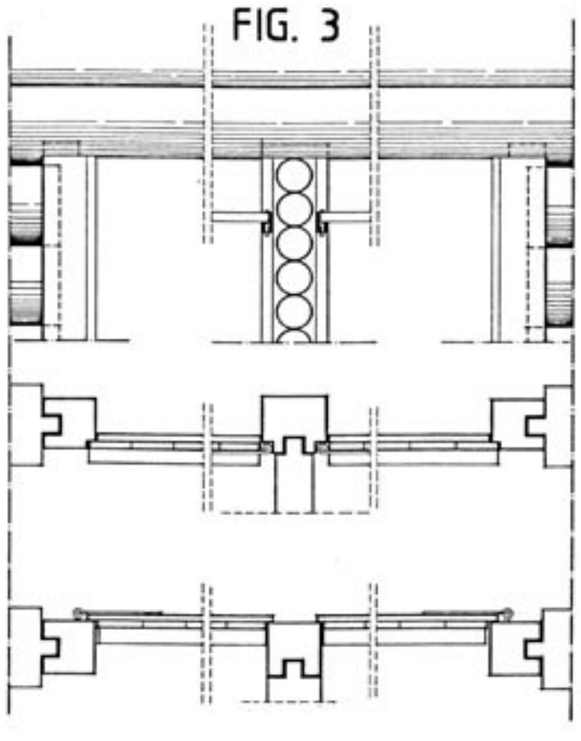
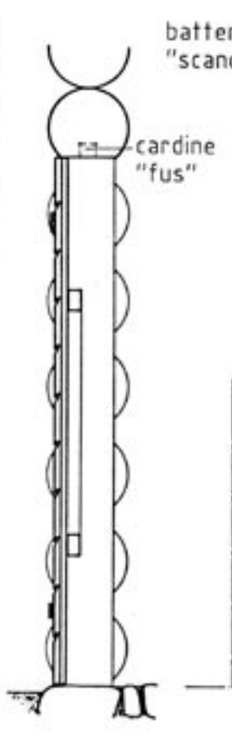


FIG. 3





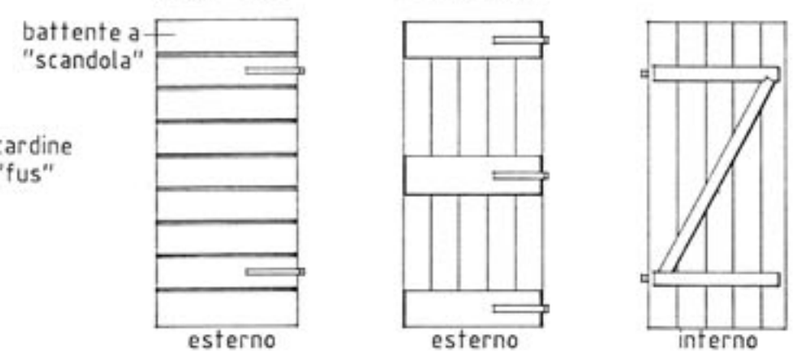
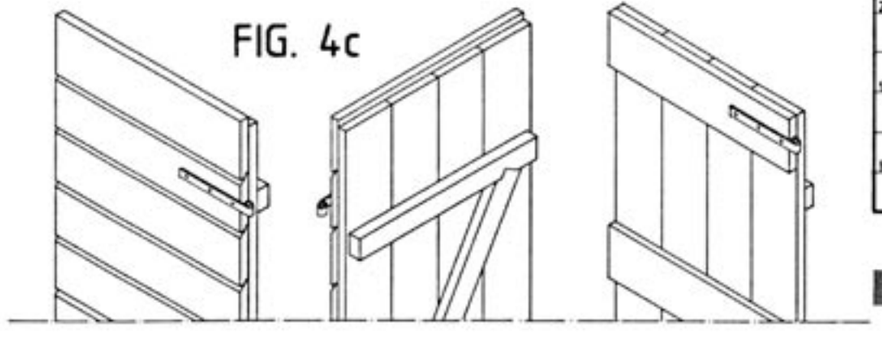
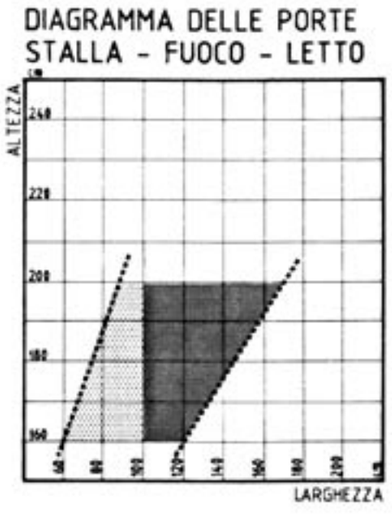


FIG. 4c





PORTA 2.1

DESCRIZIONE

Questa porta è composta da:
- telaio in legno con montanti squadrati (con sezione variabile tra 12 x 15 e 15 x 15);
- soglia in pietra o legno;
- architrave costituito da assi (con spessore di 4 - 5 cm) o da elementi in legno squadrati (con sezione di circa 15 x 15 cm o maggiore);
- uno o due battenti realizzati con assi (di dimensione variabile tra i 15 ed i 25 cm con spessore tra i 2 e 3 cm) e montati su un'intelaiatura (con sezione tra i 6 x 6 ed 6 x 10 cm).

Gli stipiti del telaio sono accostati alle spallette oppure in parte annegati nella muratura e sono talvolta incastrati o inchiodati all'architrave (fig. 1). Essi poggiano sulla soglia e, quando questa è in legno, possono essere presenti delle sagomature per il loro alloggiamento.
I battenti costruiti con il sistema "a scandola" (fig. 4a) sono realizzati in doppio assito, con disposizione orizzontale verso l'esterno e verticale all'interno, e montati su un'intelaiatura fissata al cardine di legno ("fus").
Nei battenti con sola orditura verticale (fig. 4b) per rinforzare la struttura vengono utilizzate delle assi orizzontali ancorate al "fus" con incastri a coda di rondine.
I punti di fulcro del cardine sono sull'architrave e sulla soglia; l'inserimento e successivo bloccaggio del "fus" avviene come rappresentato nella fig. 4c. Nei casi in cui la soglia è realizzata in pietra, il cardine o "fus" viene fissato in alto con un elemento in legno opportunamente sagomato ed ancorato all'architrave.
Spesso, nei Fienili l'architrave funge anche da traversa orizzontale del telaio. In questo caso il foro di alloggiamento del "fus" è ricavato direttamente nell'architrave (fig. 2).
La battuta della porta è ottenuta con una scanalatura longitudinale sullo stipite (fig. 1) oppure facendo sporgere l'assito interno del battente rispetto a quello esterno. Questo anche nel caso di battuta fra due ante (fig. 2).
Sulla faccia esterna dell'architrave ("remenàt") della porta dei Fienili è spesso incisa un'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio, talvolta accompagnata da simboli sacri e dalle iniziali del committente.
Le maniglie delle porte dei Fienili e talora quelle delle Stalle sono realizzate di preferenza in legno sagomato in varie fogge e pure le serrature sono costruite con chiavistelli in legno. Sulle porte dei Fuochi, dei Letti e, talora, delle Stalle si preferiscono invece maniglie in ferro battuto accompagnate da serrature con ingegni metallici.

I sistemi costruttivi delle porte qui descritti rimangono costanti ma l'ampiezza della porta subisce mutazioni dimensionali (si vedano i grafici riportati nella scheda) a seconda che si collochi su un ambiente Fienile, Stalla, Fuoco o Letto. Nel primo e nel secondo caso possono essere presenti due battenti di chiusura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- consolidamento del "fus" con fasce metalliche o sostituzione con perno in ferro

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- conservazione e consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei, qualora in nessun altro modo possibile, dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica;
- conservazione e riproposizione di maniglie e serrature realizzate in legno e ferro battuto.

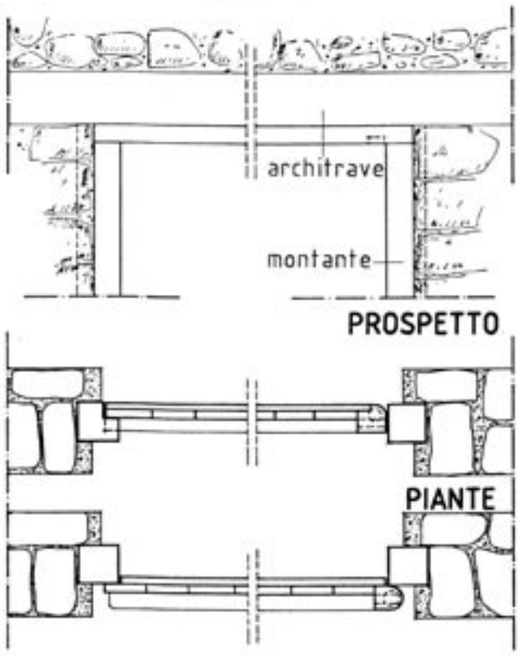
RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del "fus" con cerniere in ferro;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- coibentazione interna dei battenti;
- sostituzione dei battenti esistenti con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente;
- inserimento di nuovi serramenti interni ad integrazione degli esistenti. I nuovi serramenti non dovranno essere visibili dall'esterno;
- realizzazione di aperture vetrate nella parte alta del battente per consentire l'illuminazione naturale interna degli ambienti;
- tutti gli elementi lignei (battenti, architravi, montanti) che presentano intagli, incisioni o decorazioni vanno documentati e conservati secondo le indicazioni dalla categoria di intervento del Restauro;
- non è ammesso il tamponamento fisso interno, ancorché parziale, delle porte esistenti, né sono ammesse modifiche dei battenti che ne alterino il funzionamento.

1

2

cm 0 20 40 60

FIG. 1



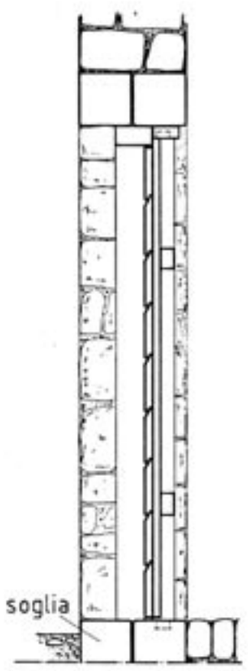


FIG. 2

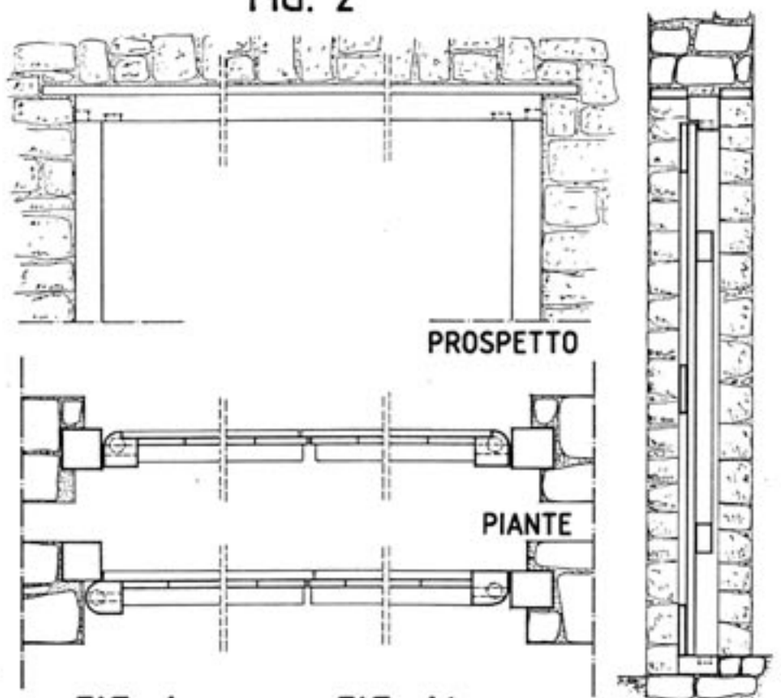
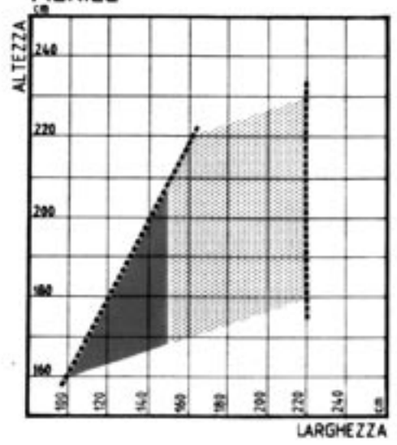
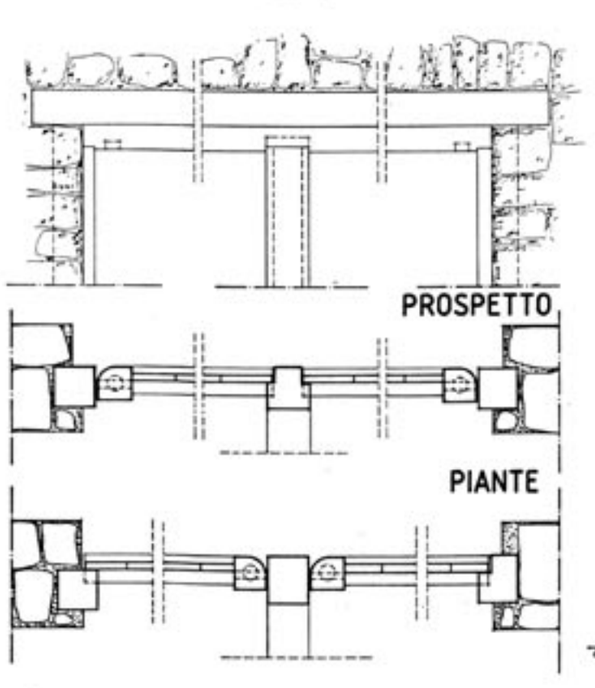


DIAGRAMMA DELLE PORTE FIENILE



AREA PER IL DIMENSIONAMENTO DELLE PORTE A VALLE

FIG. 3



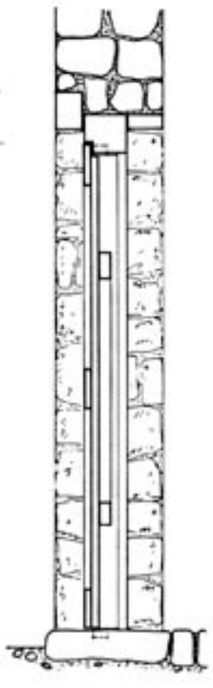
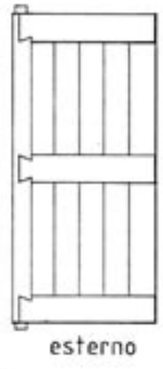


FIG. 4a

FIG. 4b



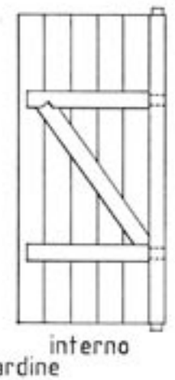


FIG. 4c

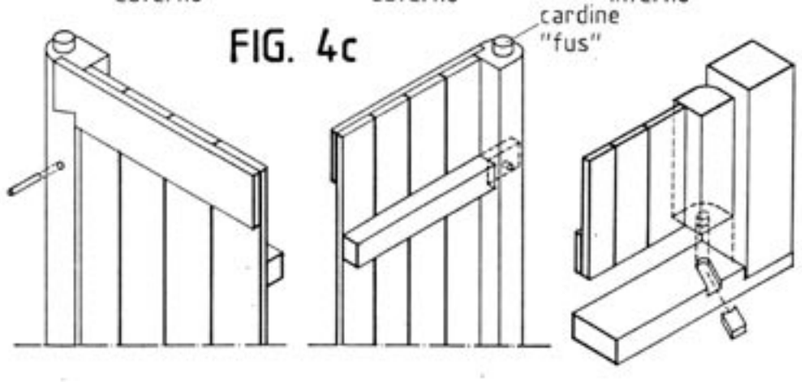
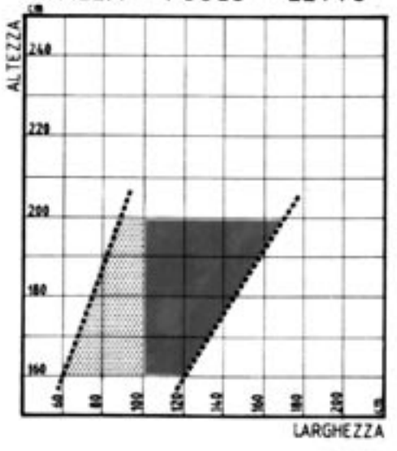


DIAGRAMMA DELLE PORTE STALLA - FUOCO - LETTO



AREA PER IL DIMENSIONAMENTO DELLE SOLE PORTE DELLA STALLA

PORTA 2.2

DESCRIZIONE

Questa porta è composta da:
- due stipiti laterali in legno (con sezione tra 15 x 20 cm e 20 x 20 cm);
- soglia in pietra o legno;
- architrave costituito da una trave sagomata (con sezione di cm 20 x 20);
- uno o due battenti realizzati con assi (di dimensione variabile tra i 15 ed i 25 cm con spessore tra i 2 e 3 cm) e montati su un'intelaiatura (con sezione tra i 6 x 6 ed 6 x 10 cm).

Gli stipiti del telaio sono accostati alle spallette oppure in parte annegati nella muratura e sono talvolta incastrati o inchiodati all'architrave (fig. 1). Essi poggiano sulla soglia e, quando questa è in legno, possono essere presenti delle sagomature per il loro alloggiamento. Tali sagomature sono spesso presenti anche nell'architrave.
I battenti costruiti con il sistema "a scandola" (fig. 4a) sono realizzati in doppio assito, con disposizione orizzontale verso l'esterno e verticale all'interno, e montati su un'intelaiatura.
Nei battenti con sola orditura verticale (fig. 4b) per rinforzare la struttura vengono applicate delle assi orizzontali inchiodate.
Le cerniere in ferro sono fissate ai battenti in corrispondenza dell'intelaiatura o delle assi di rinforzo (fig. 4c).
La battuta della porta è ottenuta con una scanalatura longitudinale sullo stipite (fig. 1) oppure facendo sporgere l'assito interno del battente rispetto a quello esterno. Questo anche nel caso di battuta fra due ante (fig. 2).
Sulla faccia esterna dell'architrave ("remenàt") della porta dei Fienili è spesso incisa un'iscrizione recante la data di costruzione o di ristrutturazione dell'edificio, talvolta accompagnata da simboli sacri e dalle iniziali del committente.
Le maniglie delle porte dei Fienili e talora quelle delle Stalle sono realizzate di preferenza in legno sagomato in varie fogge e pure le serrature sono costruite con chiavistelli in legno. Sulle porte dei Fuochi, dei Letti e, talora, delle Stalle si preferiscono invece maniglie in ferro battuto accompagnate da serrature con ingegni metallici.

I sistemi costruttivi delle porte qui descritti rimangono costanti ma l'ampiezza della porta subisce mutazioni dimensionali (si vedano i grafici riportati nella scheda) a seconda che si collochi su un ambiente Fienile, Stalla, Fuoco o Letto. Nel primo e nel secondo caso possono essere presenti due battenti di chiusura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe;
- consolidamento del "fus" con fasce metalliche o sostituzione con perno in ferro.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- conservazione e consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei, qualora in nessun altro modo possibile, dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica;
- conservazione e riproposizione di maniglie e serrature realizzate in legno e ferro battuto.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del "fus" con cerniere in ferro;
- revisione delle battute dei telai, con inserimento di guarnizioni;
- coibentazione interna dei battenti;
- sostituzione dei battenti esistenti con altri di dimensioni e tipologia costruttiva analoga a quella esistente;
- inserimento di nuovi serramenti interni ad integrazione degli esistenti. I nuovi serramenti non dovranno essere visibili dall'esterno;
- realizzazione di aperture vetrate nella parte alta del battente per consentire l'illuminazione naturale interna degli ambienti;
- tutti gli elementi lignei (battenti, architravi, montanti) che presentano intagli, incisioni o decorazioni vanno documentati e conservati secondo le indicazioni dalla categoria di intervento del Restauro;
- non è ammesso il tamponamento fisso interno, ancorché parziale, delle porte esistenti, né sono ammesse modifiche dei battenti che ne alterino il funzionamento.

1

2

3

cm 0 20 40 60

FIG. 1

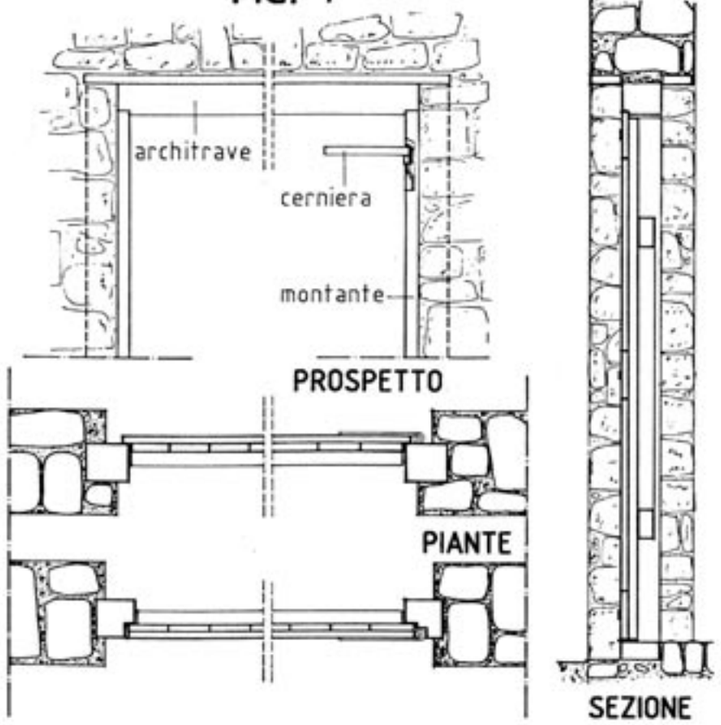


FIG. 2

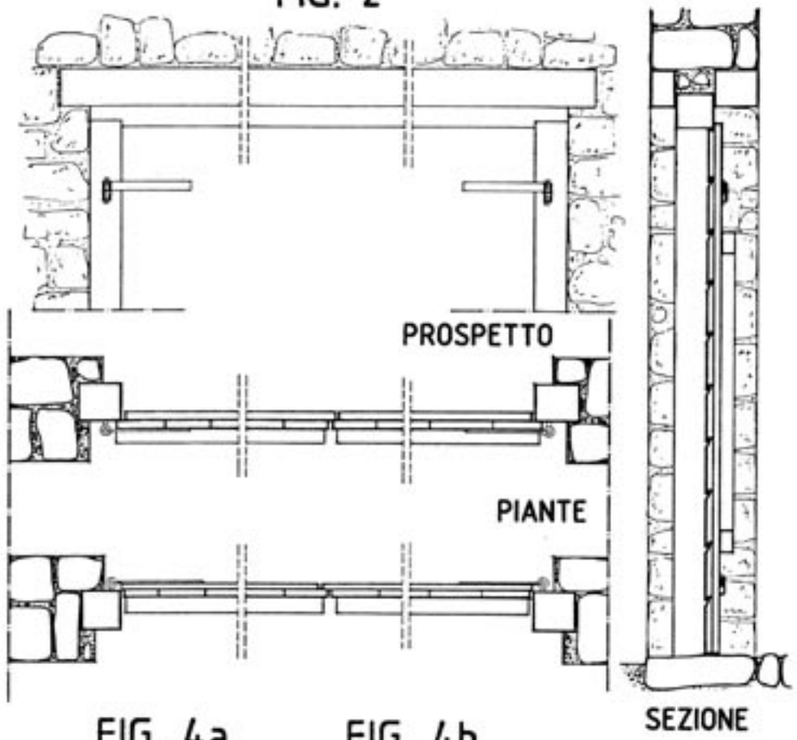
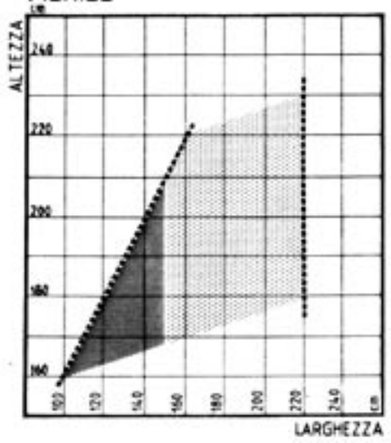


DIAGRAMMA DELLE PORTE
FIENILE



AREA PER IL DIMENSIONAMENTO
DELLE PORTE A VALLE

FIG. 3

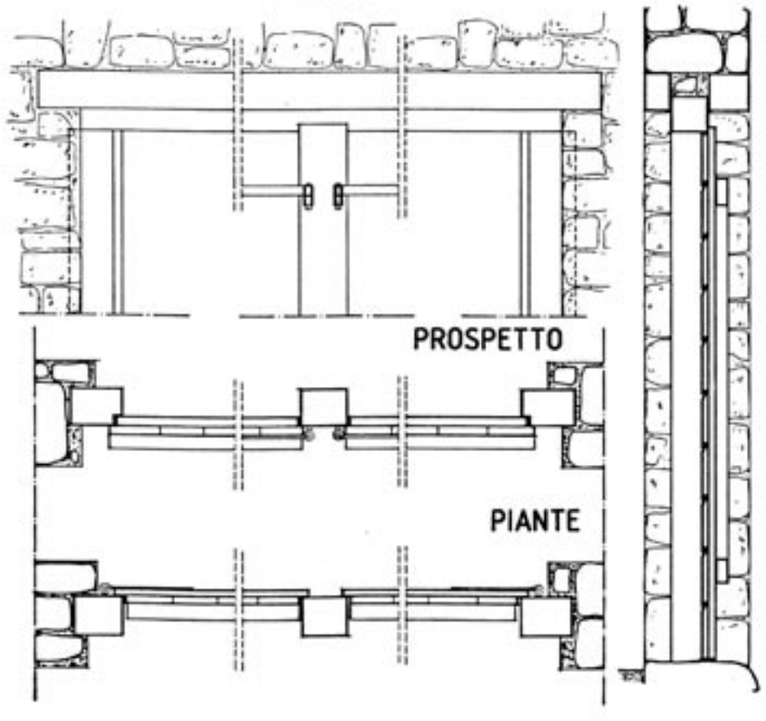
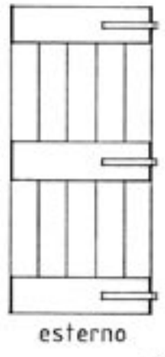


FIG. 4a

FIG. 4b



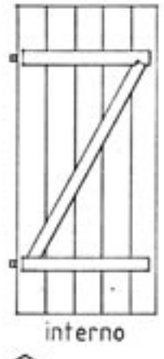


FIG. 4c

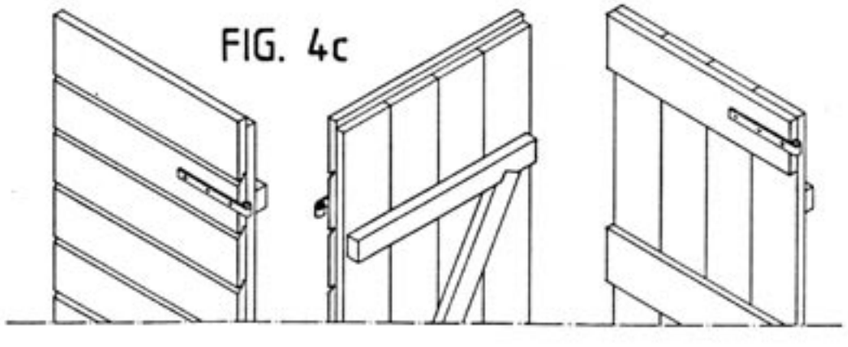
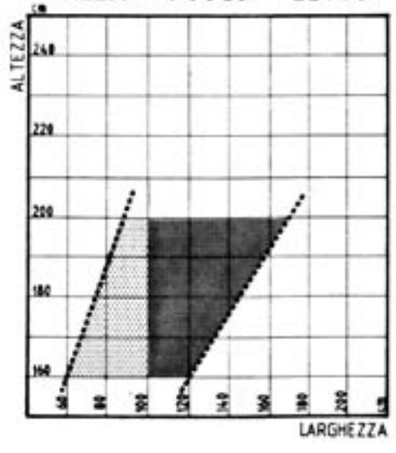


DIAGRAMMA DELLE PORTE
STALLA - FUOCO - LETTO



AREA PER IL DIMENSIONAMENTO
DELLE SOLE PORTE DELLA STALLA

RITONDA 1.1

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- manto di copertura costituito da listelli in legno, assito e "scandole";
- COMIGNOLO in muratura analoga a quella del resto della canna fumaria.

La Ritonda a pianta rettangolare contiene il focolare ("arìn") realizzato con una lastra di pietra. Attorno, lungo i tre lati murati, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa del focolare può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria è addossata alla muratura portante dell'edificio.
La copertura è realizzata con listelli di legno che appoggiano sulla sottostante struttura. Questi formano l'orditura sulla quale è posato l'assito e il manto di copertura in "scandole". Essa può costituire la continuazione dell'ala del tetto o addossarsi alla muratura presentando un'unica falda con la stessa pendenza (fig.1). In alternativa, può avere una copertura a a padiglione. In tal caso le «scandole» sono posate ortogonalmente rispetto alla linea di gronda (fig. 2).

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali o superiori a quella del tetto esistente;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

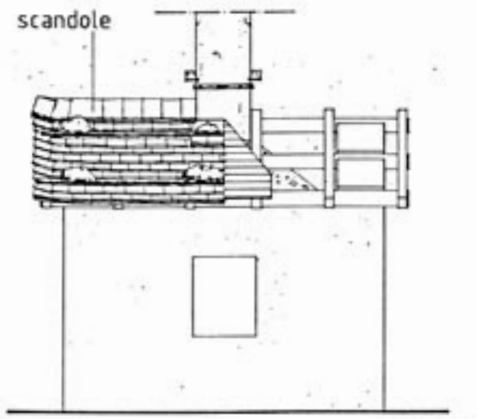
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulla facciata a valle o sul fianco della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

1

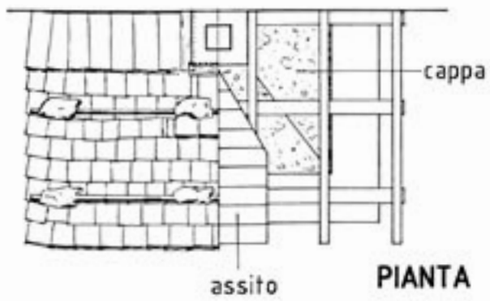
2

3

FIG. 1 cm 0 50 100 150



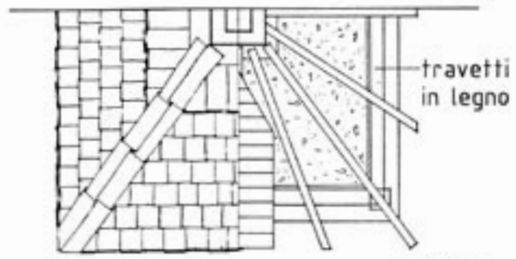
PROSPETTO



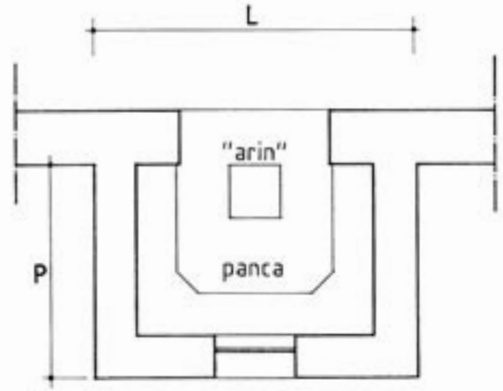
PIANTA

FIG. 2 cm 0 50 100 150

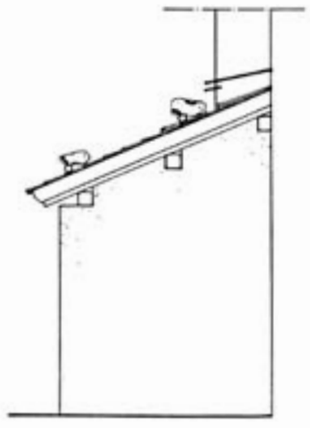
PROSPETTO



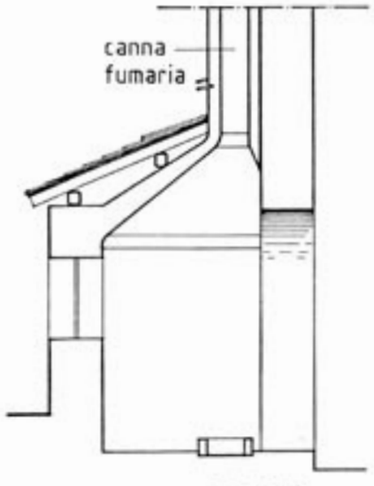
PIANTA



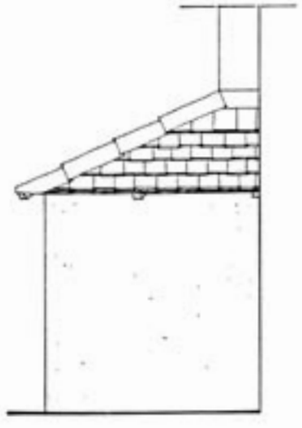
PIANTA



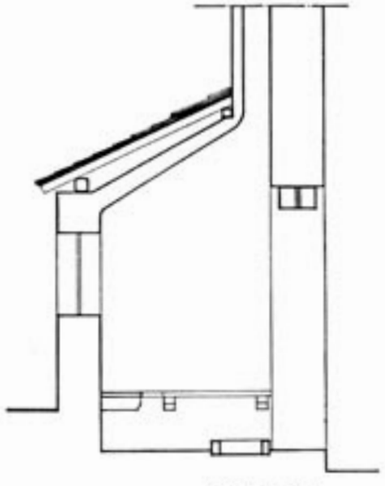
PROSPETTO



SEZIONE

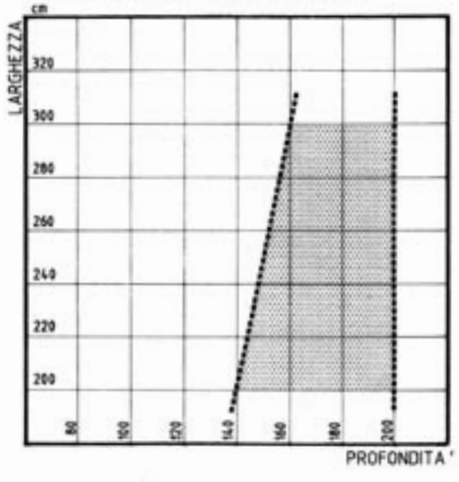


PROSPETTO



SEZIONE

DIAGRAMMA DELLE
DIMENSIONI PLANIMETRICHE



RITONDA 1.2

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- telaio a ritti e travetti di sostegno della copertura;
- manto di copertura costituito da listelli in legno, assito e "scandole";
- COMIGNOLO in muratura analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta rettangolare contiene il focolare ("arìn") realizzato con una lastra di pietra. Attorno, lungo i tre lati murati, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa del focolare può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria può essere staccata o addossata alla muratura portante dell'edificio.
La copertura ha un'orditura in travetti appoggiati, in alto, sulla muratura dell'edificio e, in basso, su un telaio a vista in legno impostato sull'elevazione della ritonda (fig.1). Sopra l'orditura sono posati l'assito e il manto di copertura in scandole.
Questo tipo di copertura lascia a vista l'esterno della cappa e si ritrova solo a una falda, talora come continuazione dell'ala del tetto e mantenendo la stessa pendenza.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali o superiori a quella del tetto esistente;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulla facciata a valle o sul fianco della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

1

2

3

4

5

[sommario] [abaco]

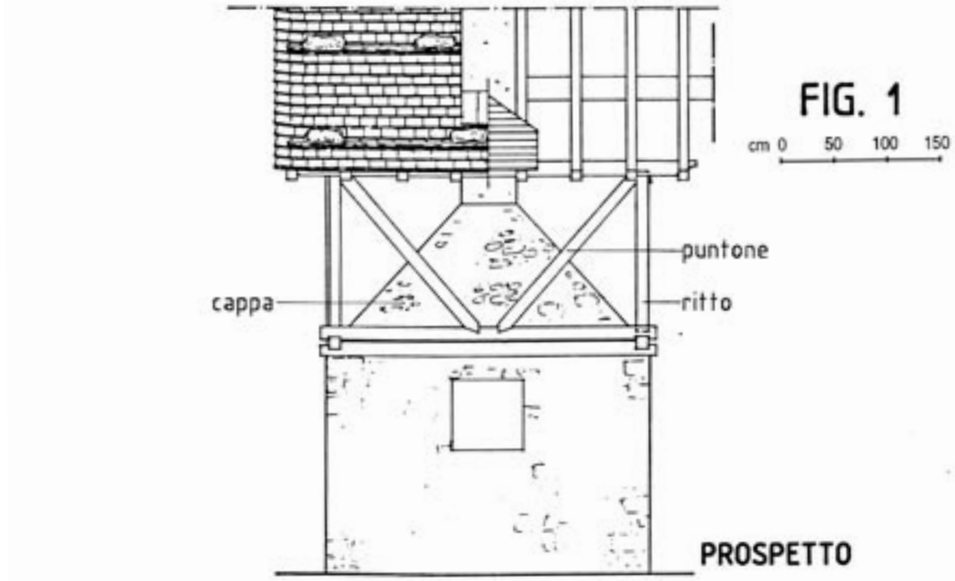
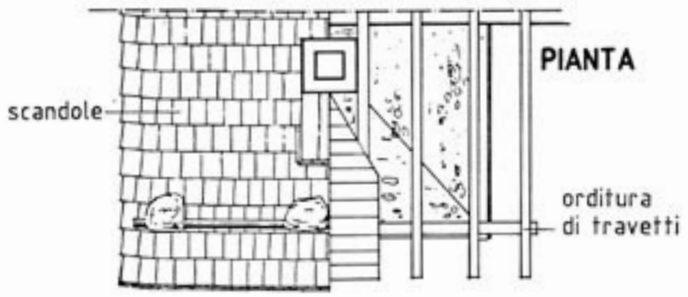
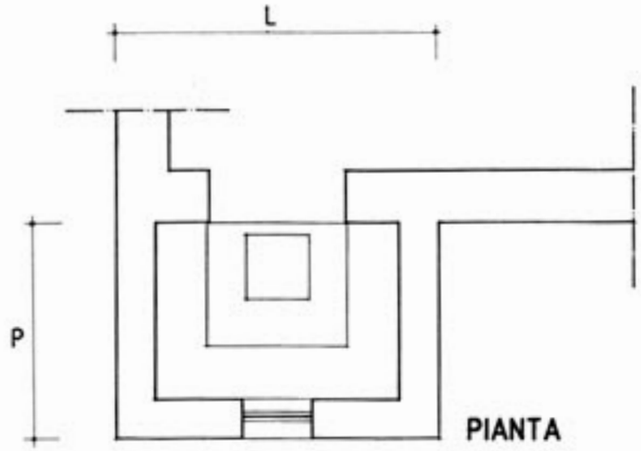
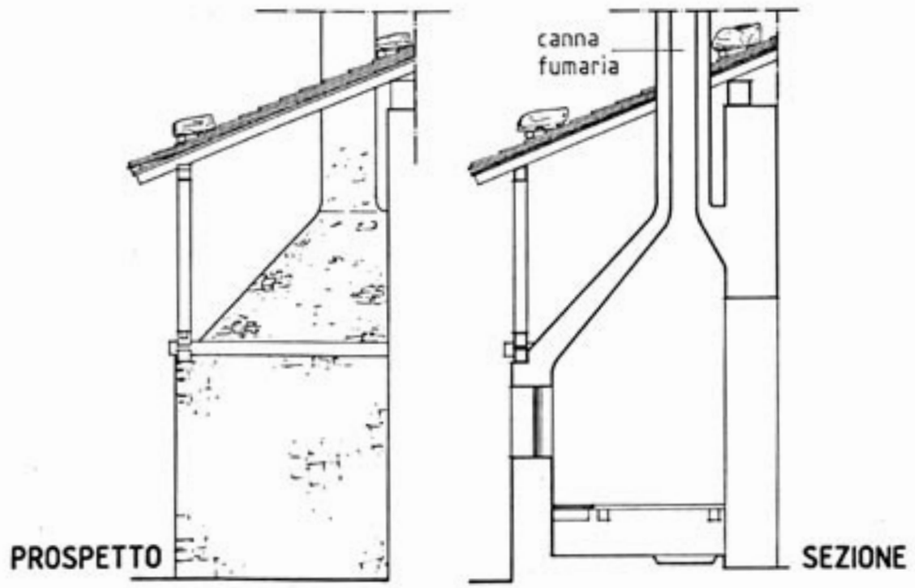


FIG. 1
cm 0 50 100 150
puntone
cappa
ritto
PROSPETTO


PIANTA
scandole
orditura
di travetti


L
P
PIANTA


canna
fumaria
PROSPETTO
SEZIONE

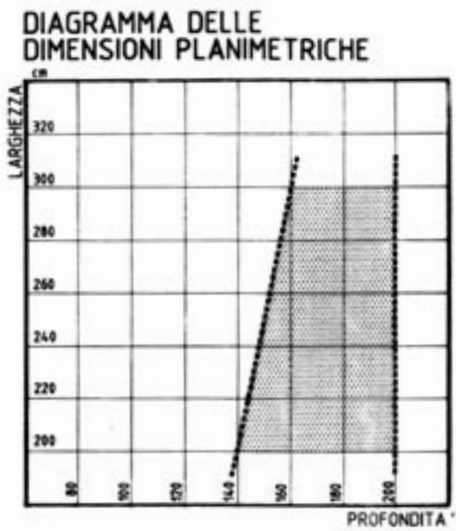


DIAGRAMMA DELLE
DIMENSIONI PLANIMETRICHE
cm
LARGHEZZA
320
300
280
260
240
220
200
80
100
120
140
160
180
200
PROFONDITA'

RITONDA 2.1

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- manto di copertura in "scandole" oppure in assito posato su listelli;
- COMIGNOLO in muratura generalmente analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta semicircolare (fig. 1) contiene solamente il focolare ("arìn") realizzato con una lastra di pietra, mentre la ritonda della fig. 2, a pianta semiesagonale, contiene le panche sui due lati.
Le finestre, presenti solamente sulla quest'ultima ritonda, sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa del focolare può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera. .
La canna fumaria è addossata alla muratura portante dell'edificio.
La copertura di cui alla figura 1 ha manto in "scandole" che talvolta posa direttamente sulla sottostante struttura muraria e talaltra su un'orditura di listelli di legno che porta l'assito e il manto. La ritonda della fig.2 ha una copertura in assi sagomate, posate a raggiera e inchiodate sui sottostanti listelli. Quest'ultima può essere a forma tronco conica, oppure a tre falde.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali o superiori a quella del tetto esistente;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulle facciate a valle o, in alternativa sulle due facciate oblique della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

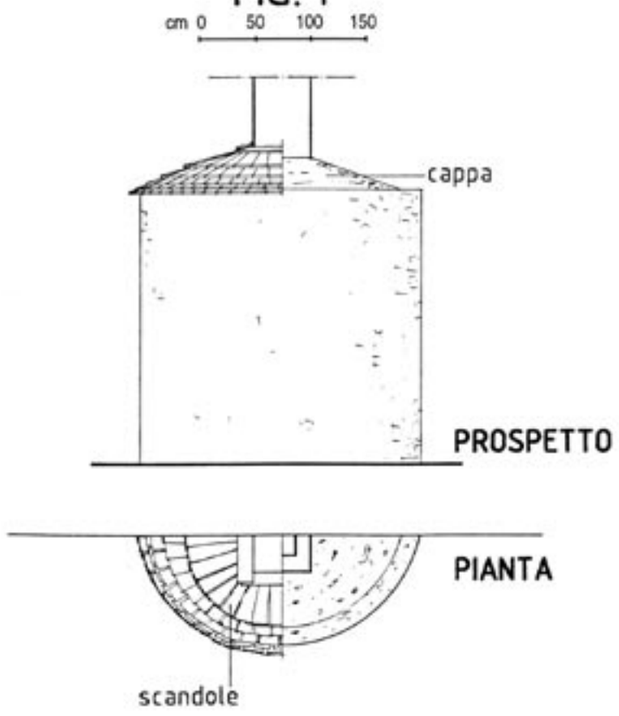
1

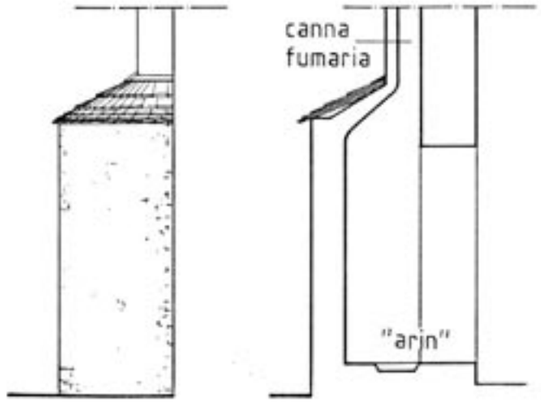
2

3

[sommario] [abaco]

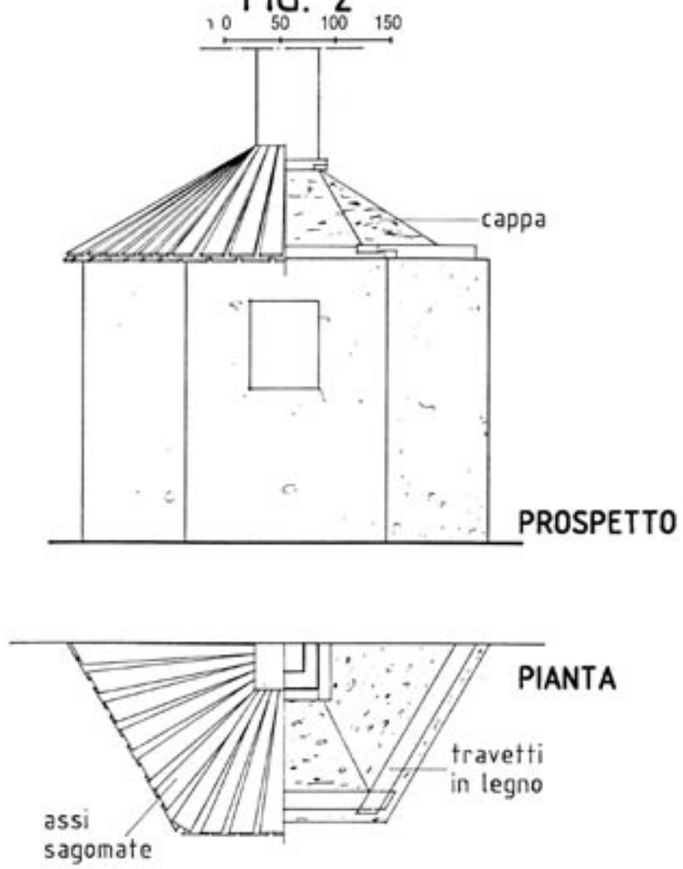
FIG. 1

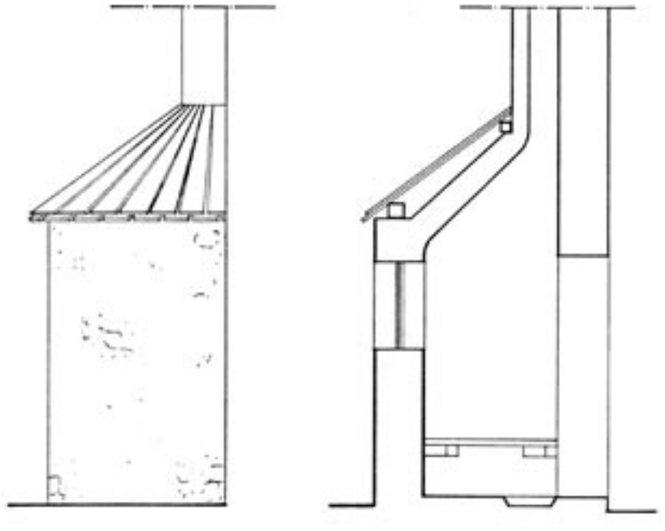




PROSPETTO SEZIONE

FIG. 2





PROSPETTO SEZIONE

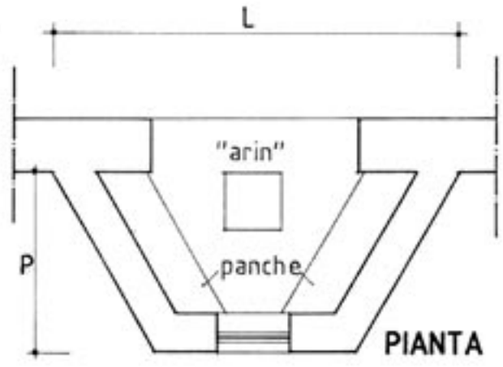
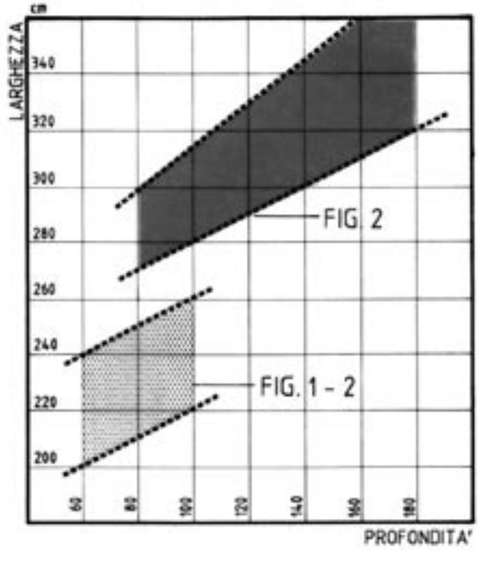


DIAGRAMMA DELLE
DIMENSIONI PLANIMETRICHE



RITONDA 3.1

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- manto di copertura in "scandole" oppure in assito posato su listelli;
- COMIGNOLO in muratura generalmente analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta semiottagonale contiene il focolare ("arin") realizzato con lastre di pietra. Attorno, lungo i lati, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa del focolare può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria può essere staccata o addossata alla muratura portante dell'edificio.
La copertura di cui alla figura 1 ha manto in "scandole" che posa sulla sottostante orditura di listelli di legno che porta l'assito. Essa può essere la continuazione dell'ala del tetto, o addossarsi alla muratura mantenendo la stessa pendenza. La ritonda della fig.2 ha una copertura in assi sagomate, posate a raggiera e inchiodate sui sottostanti listelli. Quest'ultima può essere a forma tronco conica, oppure a cinque falde.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali a quella del tetto esistente (fig. 1) e il manto di copertura dovrà essere preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro. Nel caso della copertura rappresentata nella fig. 2 la pendenza sarà compresa tra il 100 ed il 170%;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulle facciate a valle o, in alternativa sulle due facciate oblique della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

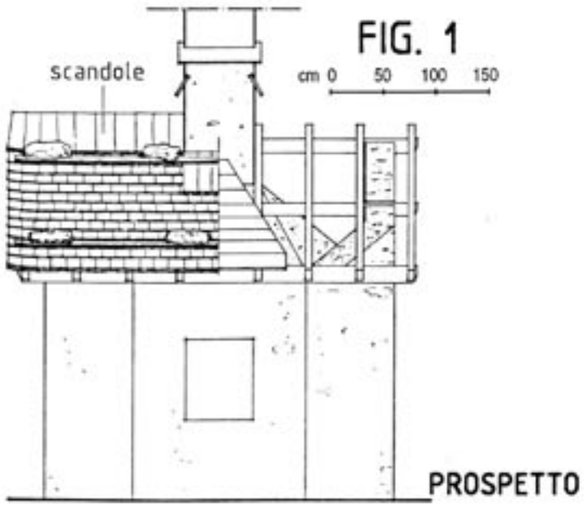
1

2

3

4

FIG. 1



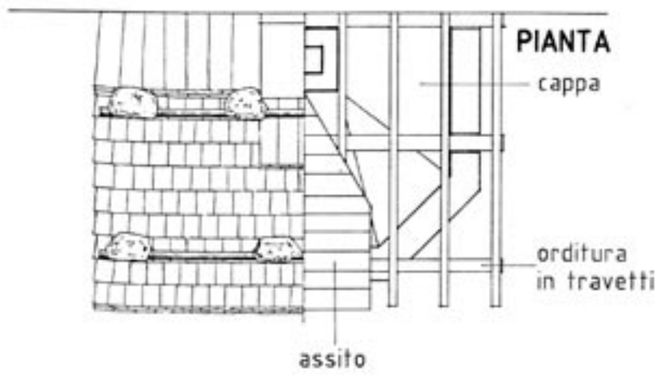
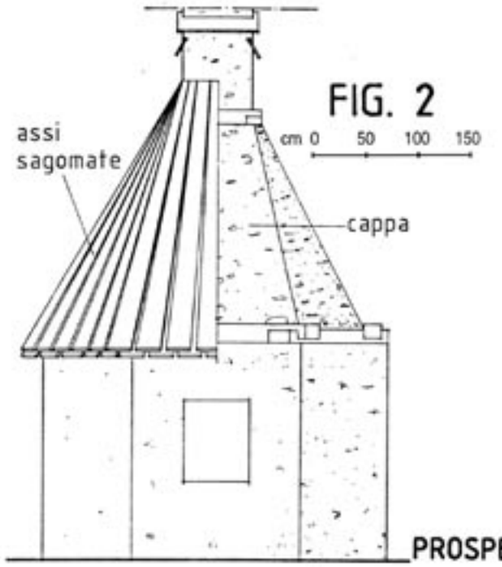
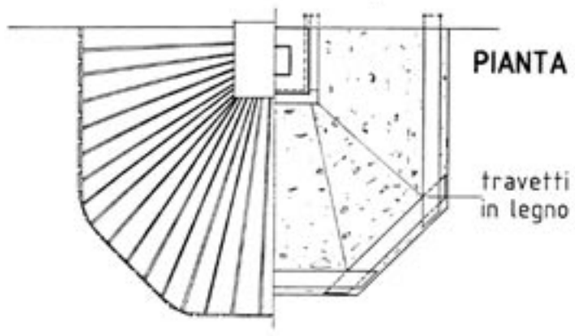
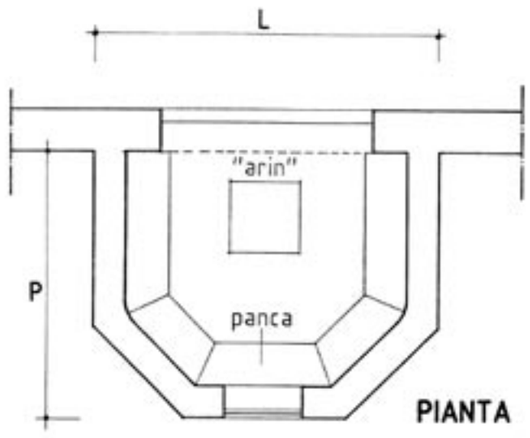
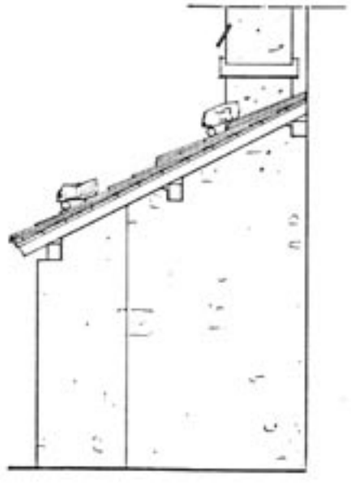


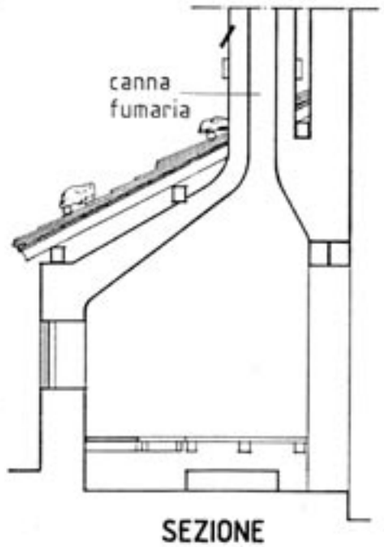
FIG. 2

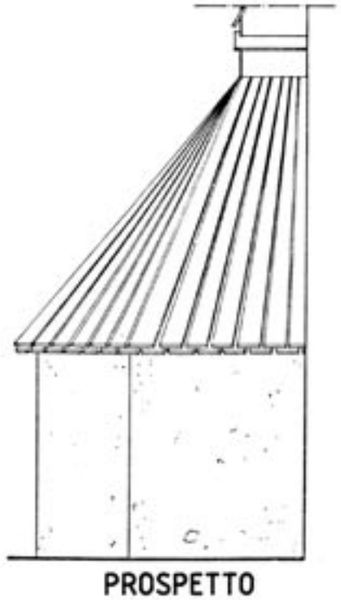












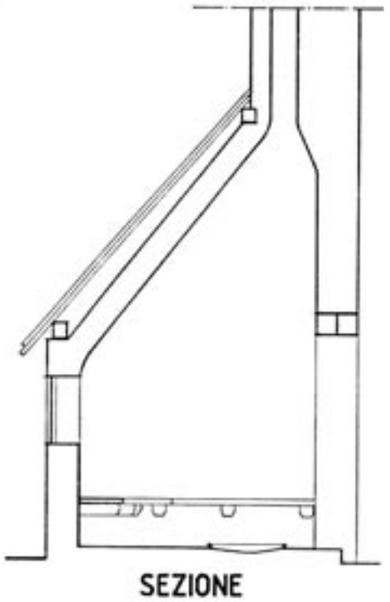
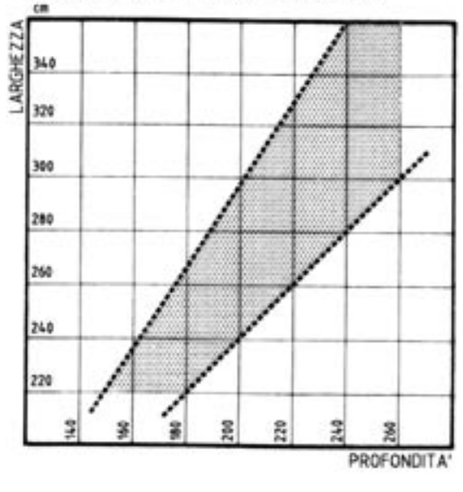


DIAGRAMMA DELLE
DIMENSIONI PLANIMETRICHE



RITONDA 3.2

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- telaio a ritti e travetti di sostegno della copertura;
- manto di copertura costituito da listelli in legno, assito e "scandole";
- COMIGNOLO in muratura analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta pentagonale contiene il focolare ("arìn") realizzato con lastre di pietra. Attorno, lungo i lati, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria è staccata dalla muratura.
La copertura ha un'orditura in travetti appoggiati, in alto, sulla muratura dell'edificio e, in basso, su un telaio a vista in legno impostato sull'elevazione della ritonda (fig.1). Sopra l'orditura sono posati l'assito e il manto di copertura in scandole. Questo tipo di copertura lascia a vista l'esterno della cappa e si ritrova solo a una falda, talora come continuazione dell'ala del tetto e mantenendo la stessa pendenza.
In alternativa, la ritonda della fig.2 ha una copertura in assi sagomate, posate a raggiera e inchiodate sui sottostanti listelli. Quest'ultima può essere a forma tronco conica, oppure a cinque falde. Le due maggiori di raccordo con la muratura dell'edificio.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali a quella del tetto esistente (fig. 1) e il manto di copertura dovrà essere preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro. Nel caso della copertura rappresentata nella fig. 2 la pendenza sarà compresa tra il 100 ed il 170%;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulle facciate a valle o, in alternativa sulle due facciate oblique della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

1

2

3

4

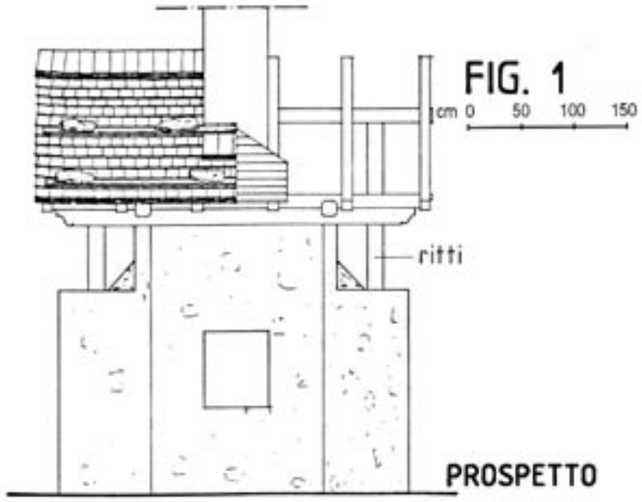
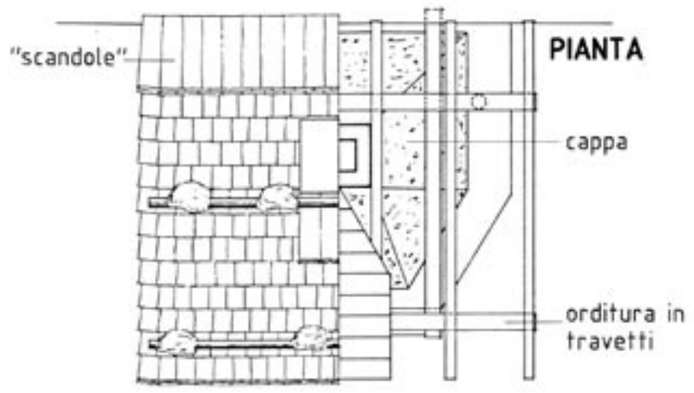


FIG. 1

PROSPETTO



PIANTA

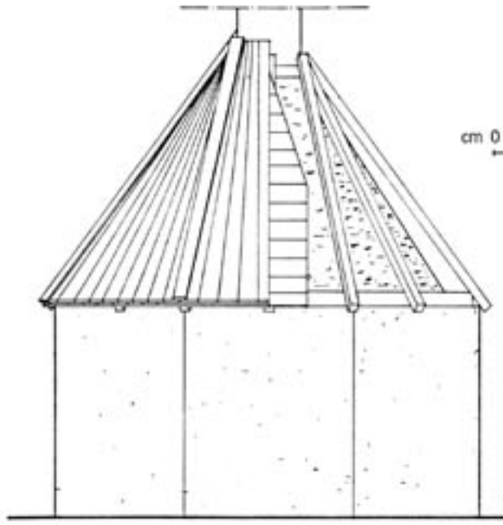
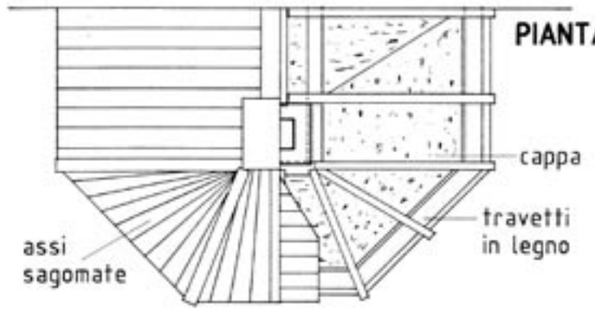


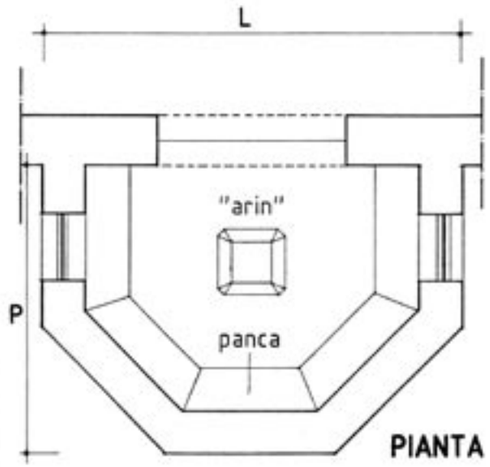
FIG. 2

cm 0 50 100 150

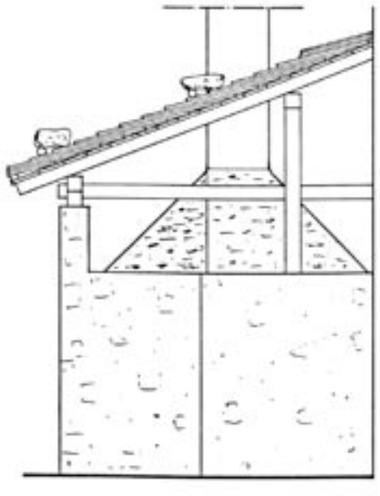
PROSPETTO



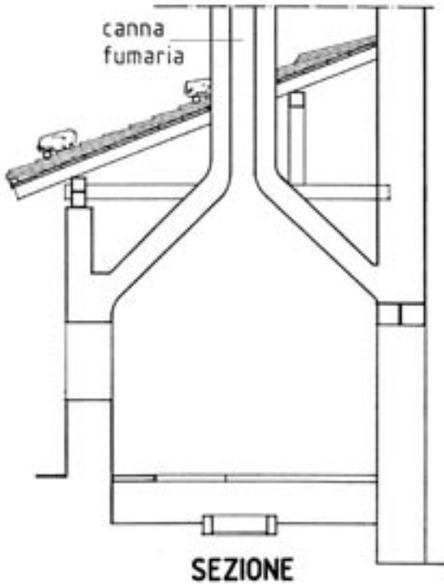
PIANTA



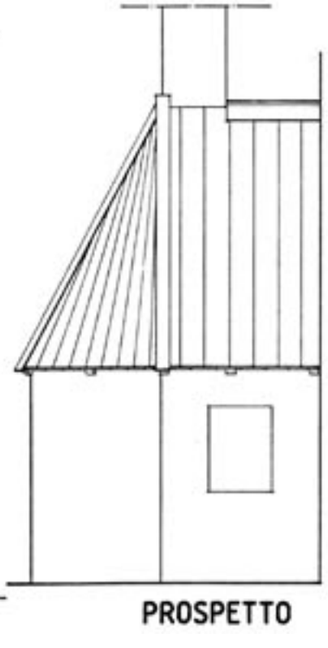
PIANTA



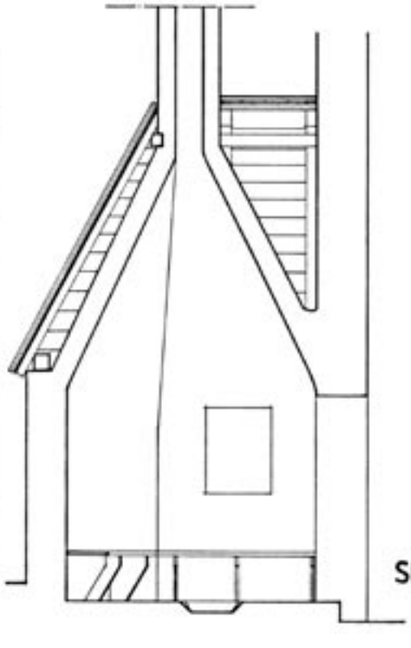
PROSPETTO



SEZIONE

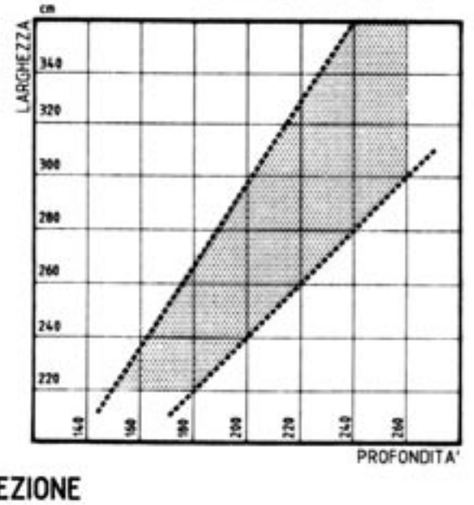


PROSPETTO



SEZIONE

DIAGRAMMA DELLE DIMENSIONI PLANIMETRICHE



[abaco] [sommario]

RITONDA 4.1

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma piramidale;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- manto di copertura in "scandole" oppure in assito posato su listelli;
- COMIGNOLO in muratura generalmente analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta semicircolare contiene il focolare ("arin") realizzato con lastre di pietra. Lungo il perimetro, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la maggiore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa del focolare può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria può essere staccata o addossata alla muratura portante dell'edificio.
La copertura di cui alla figura 1 ha manto in "scandole" che posa sulla sottostante orditura di listelli di legno che porta l'assito. Essa può essere la continuazione dell'ala del tetto, o addossarsi alla muratura mantenendo la stessa pendenza. La ritonda della fig.2 ha una copertura conica, in assi sagomate, posate a raggiera e inchiodate sui sottostanti listelli.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali a quella del tetto esistente (fig. 1) e il manto di copertura dovrà essere preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro. Nel caso della copertura rappresentata nella fig. 2 la pendenza sarà compresa tra il 100 ed il 170%;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

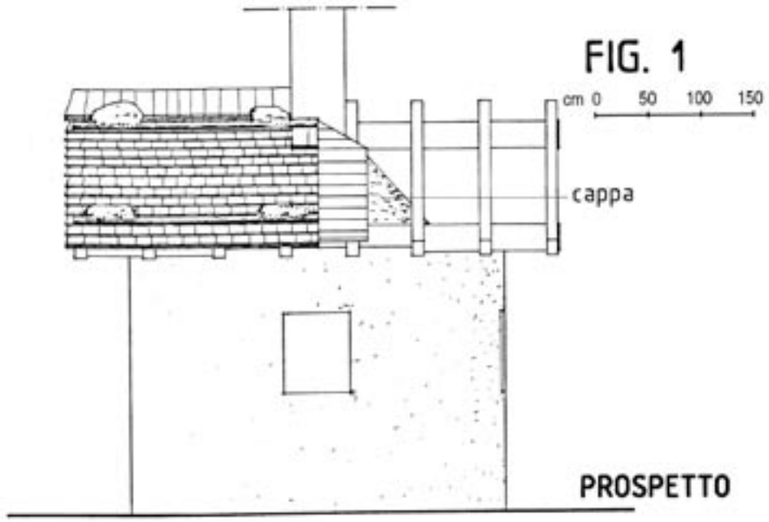
NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

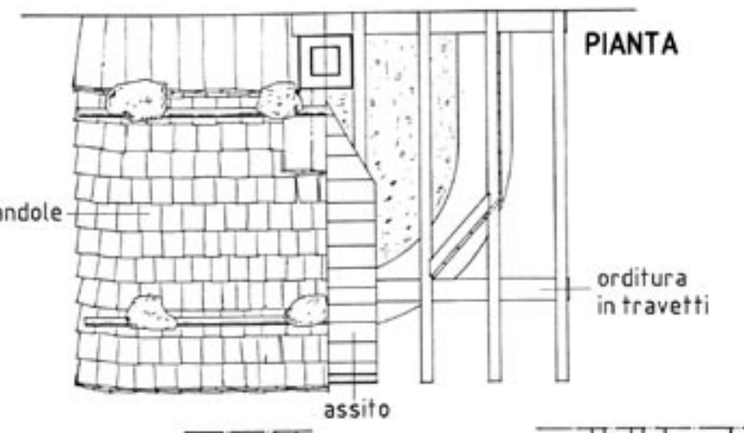
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, in asse rispetto alla ritonda o, in alternativa, rivolta verso valle. La nuova apertura dovrà conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

1

2

FIG. 1





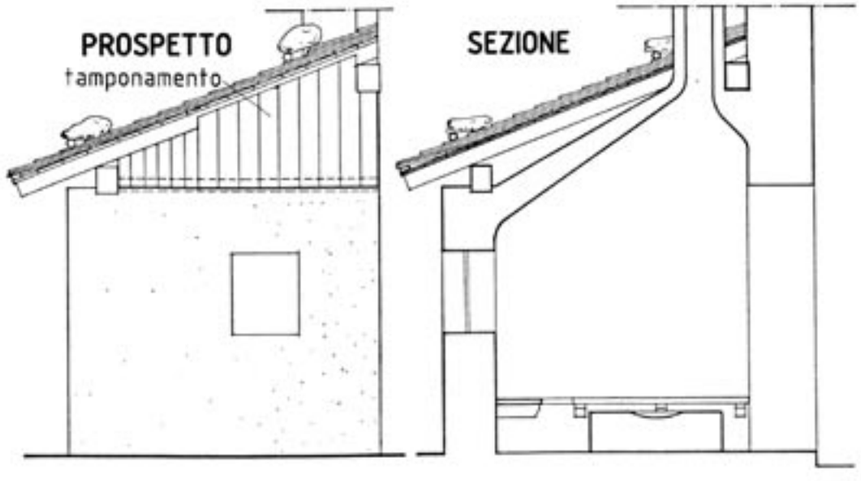
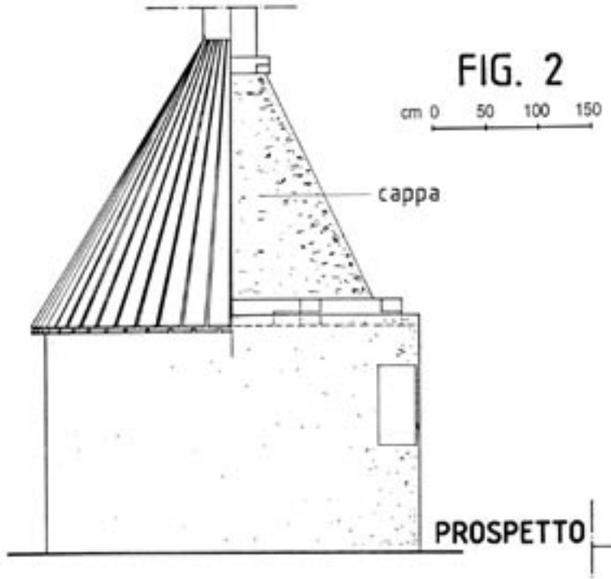
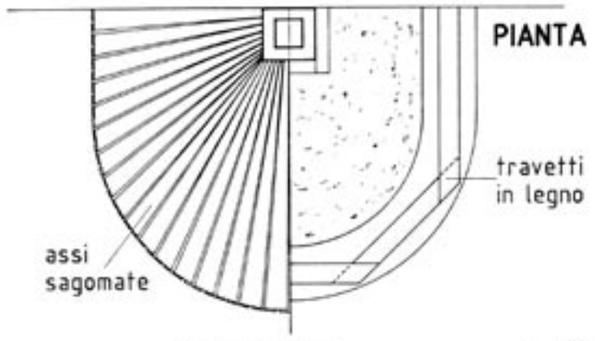
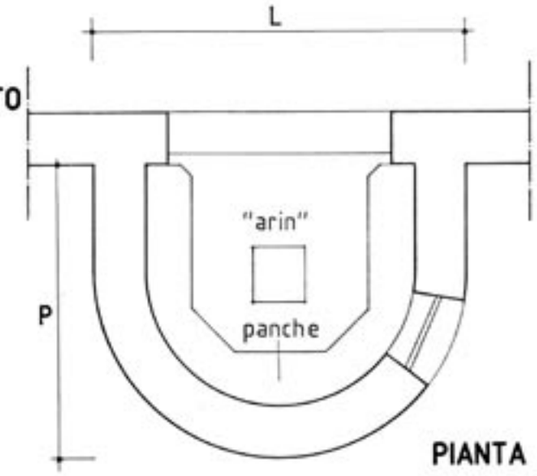
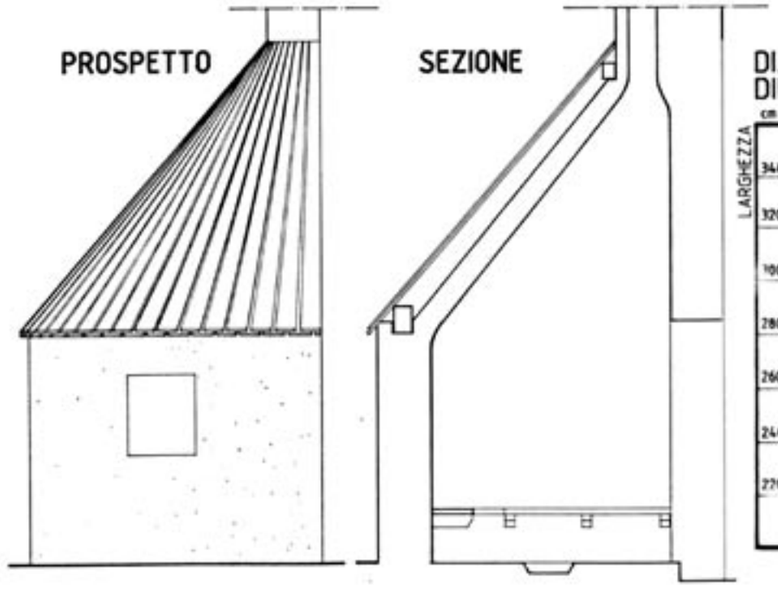


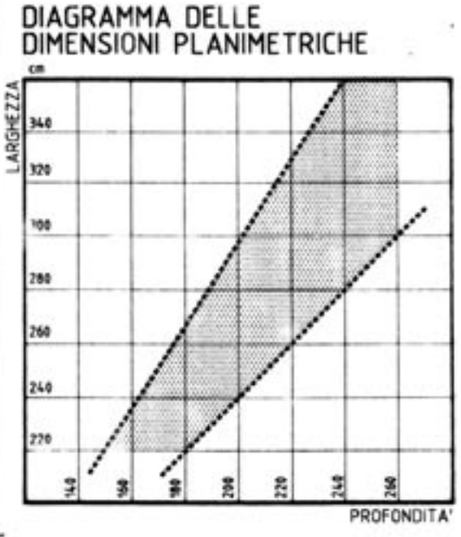
FIG. 2











[abaco] [sommario]

RITONDA 4.2

DESCRIZIONE

Le Ritonde delle figg. 1-2 sono costituite da:
- ELEVAZIONE 3.1 o 3.2 in muratura di sassi e malta con spessore tra i 30-50 cm;
- cappa per l'espulsione dei gas di combustione a forma conica;
- canna fumaria con sezione rettangolare o quadrata;
- telaio a ritti e travetti di sostegno della copertura;
- manto di copertura costituito da listelli in legno, assito o "scandole";
- COMIGNOLO in muratura analoga a quella del resto della canna fumaria.

La ritonda a pianta semicircolare contiene il focolare ("arìn") realizzato con lastre di pietra. Lungo il perimetro, si dispongono le panche. Le finestre sono solitamente orientate cercando la migliore esposizione solare e quindi sul fronte a valle e sul fianco.
La cappa può essere costruita con sassi e malta come una struttura voltata o con un'intelaiatura in listelli di legno che funge da ossatura alla muratura successivamente messa in opera.
La canna fumaria è staccata dalla muratura.
La ritonda della fig. 1 ha una copertura in assi sagomate, posate a raggiera e inchiodate sui sottostanti listelli. Si ottiene così una forma tronco-conica raccordata, mediante due falde piane, alla muratura dell'edificio.
La ritonda della fig. 2 ha una copertura con orditura in travetti appoggiati, in alto, sulla muratura dell'edificio e, in basso, su un telaio a vista in legno impostato sull'elevazione della ritonda. Sopra l'orditura sono posati l'assito e il manto di copertura in scandole. Questo tipo di copertura lascia a vista l'estradosso della cappa e si ritrova solo a una falda, talora come continuazione dell'ala del tetto e mantenendo la stessa pendenza.

Le Ritonde si affiancano solo agli ambienti Fuoco in muratura.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Restauro previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA, ELEVAZIONE, FINESTRE, COPERTURA e COMIGNOLI.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- rifacimento della copertura. Essa dovrà avere le pendenze uguali a quella del tetto esistente (fig. 1) e il manto di copertura dovrà essere preferibilmente in scandole o assi, o in lamiera preverniciata color scuro. Nel caso della copertura rappresentata nella fig. 2 la pendenza sarà compresa tra il 100 ed il 170%;
- non è ammessa la costruzione di Ritonde senza canna fumaria e relativo comignolo. In tal caso si dovrà procedere al ripristino della canna fumaria ed alla sua funzionalità.

NUOVA COSTRUZIONE
Solo sugli edifici per i quali è espressamente indicato dalla scheda di censimento, potrà essere inserita la presente ritonda, sempreché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
- essa si collochi su una delle porzioni di facciata precisate dal grafico della scheda dell'ambiente Fuoco;
- siano rispettate le modalità costruttive indicate dalla presente scheda e i limiti massimi definiti nel diagramma delle dimensioni planimetriche;
- a intervento concluso, l'edificio rispetti i disposti dell'art. 10 comme 2 delle Norme tecniche di intervento.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra, qualora già non esistano, sulla facciata a valle o sul fianco della ritonda. La nuova apertura dovrà posizionarsi in asse alla facciata e conformarsi per tipologia costruttiva, dimensioni e materiali a quelle dell'ambiente Fuoco.

1

2

3

4

[sommario] [abaco]

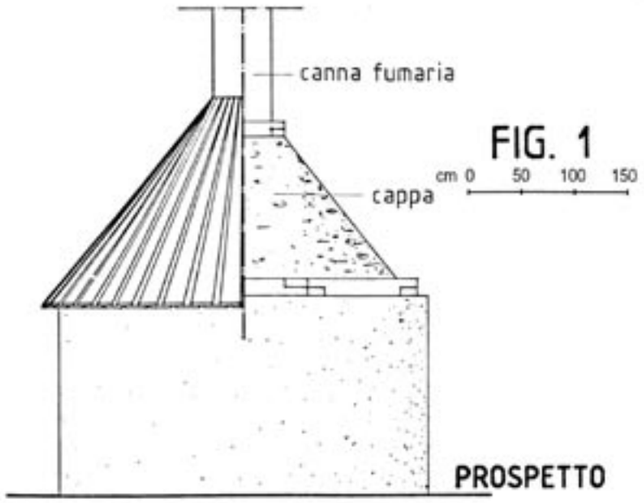


FIG. 1

cm 0 50 100 150

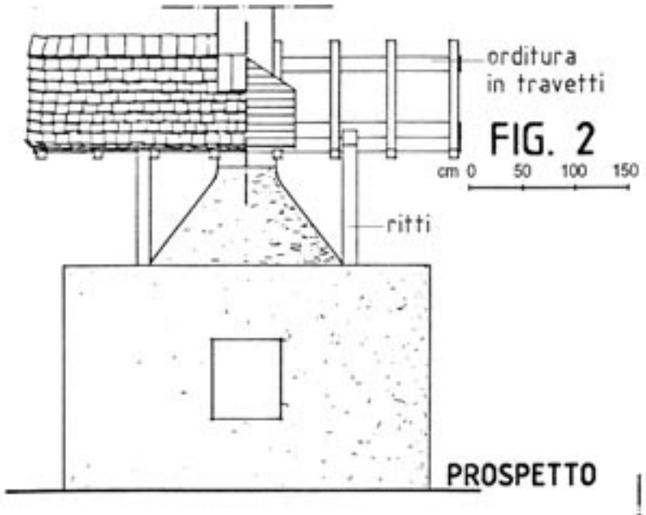
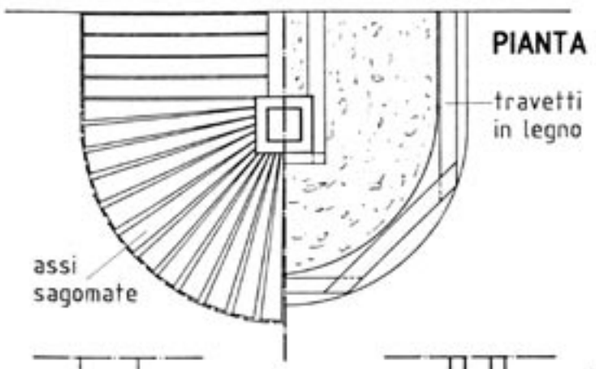
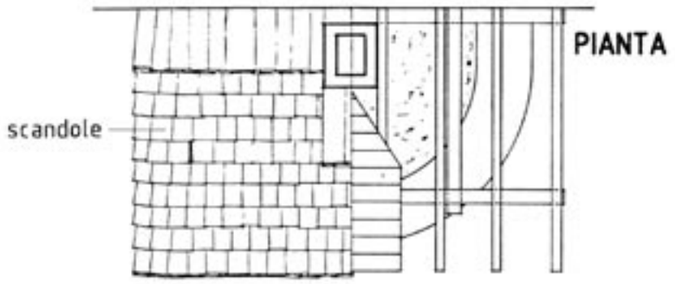
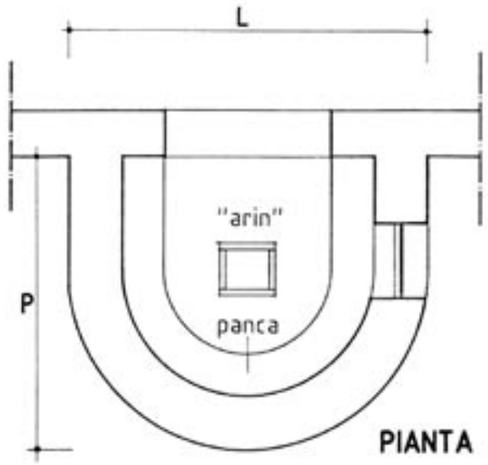


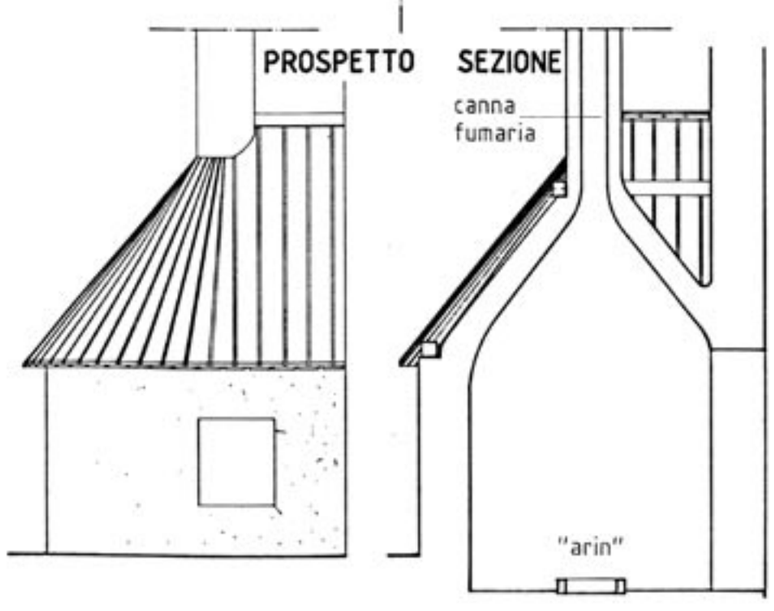
FIG. 2

cm 0 50 100 150









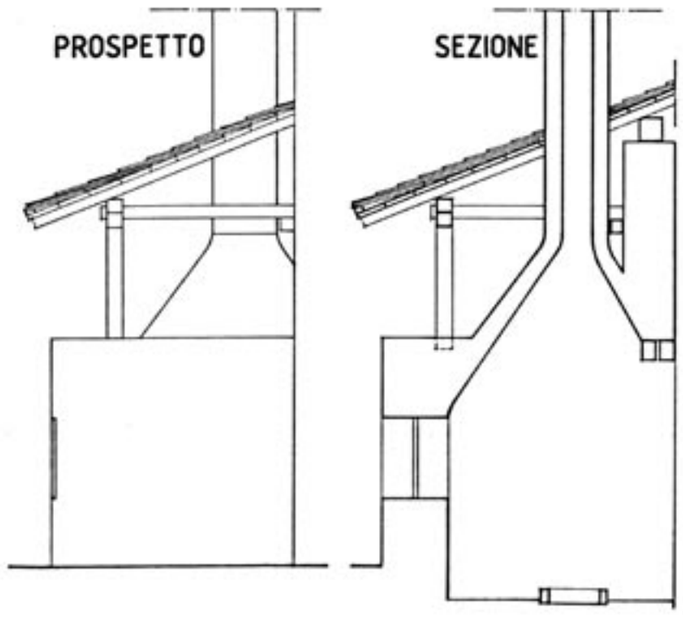
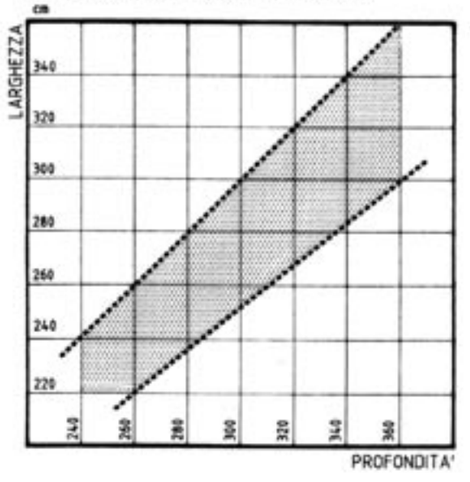


DIAGRAMMA DELLE
DIMENSIONI PLANIMETRICHE



DESCRIZIONE

Questo rivestimento è composto da:
- listelli orizzontali in legno con dimensioni variabili tra i 6 x 6 cm;
- assito verticale di spessore di circa 2 cm;
- eventuali battiscopa e cornicette di sigillatura degli spigoli.

I listelli sono parzialmente murati nella malta dell'elevazione e su essi è inchiodato l'assito verticale.
A secondo dell'uso più o meno protratto del fabbricato nelle stagioni fredde e in relazione alle possibilità economiche, questi rivestimenti possono essere più o meno ben rifiniti e decorati con modanature ed elementi lignei applicati.
La finitura del legno è effettuata con trattamento a cera, oppure a smalto.

Questo rivestimento si trova più frequentemente negli ambienti Letto, di rado nei Fuochi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione degli elementi lignei danneggiati o degradati con elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe.

RESTAURO

Sono ammessi i seguenti interventi:
- mantenimento e consolidamento di elementi recanti incisioni e iscrizioni scolpite.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/ RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

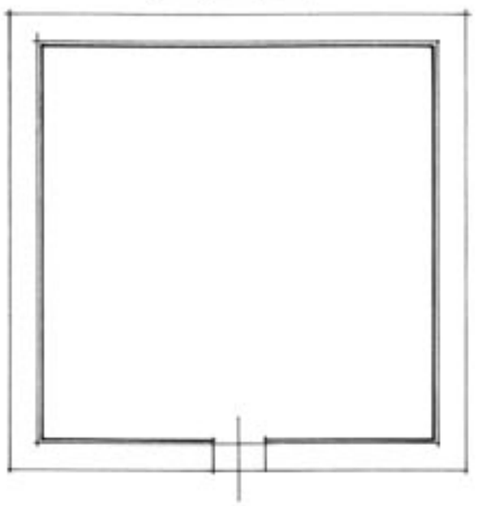
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione del rivestimento con altro di dimensioni, foggia e finiture analoghi a quelli esistenti. Dovranno essere conservati o riproposti stipiti d'angolo o a parete, scaffalature, antine, controsoffitti ed altri elementi di particolare pregio del rivestimento;
- inserimento nella parte retrostante di materiali isolanti;
- agli elementi in legno che presentano intagli e incisioni decorative va applicata la categoria di intervento del restauro.

1

2

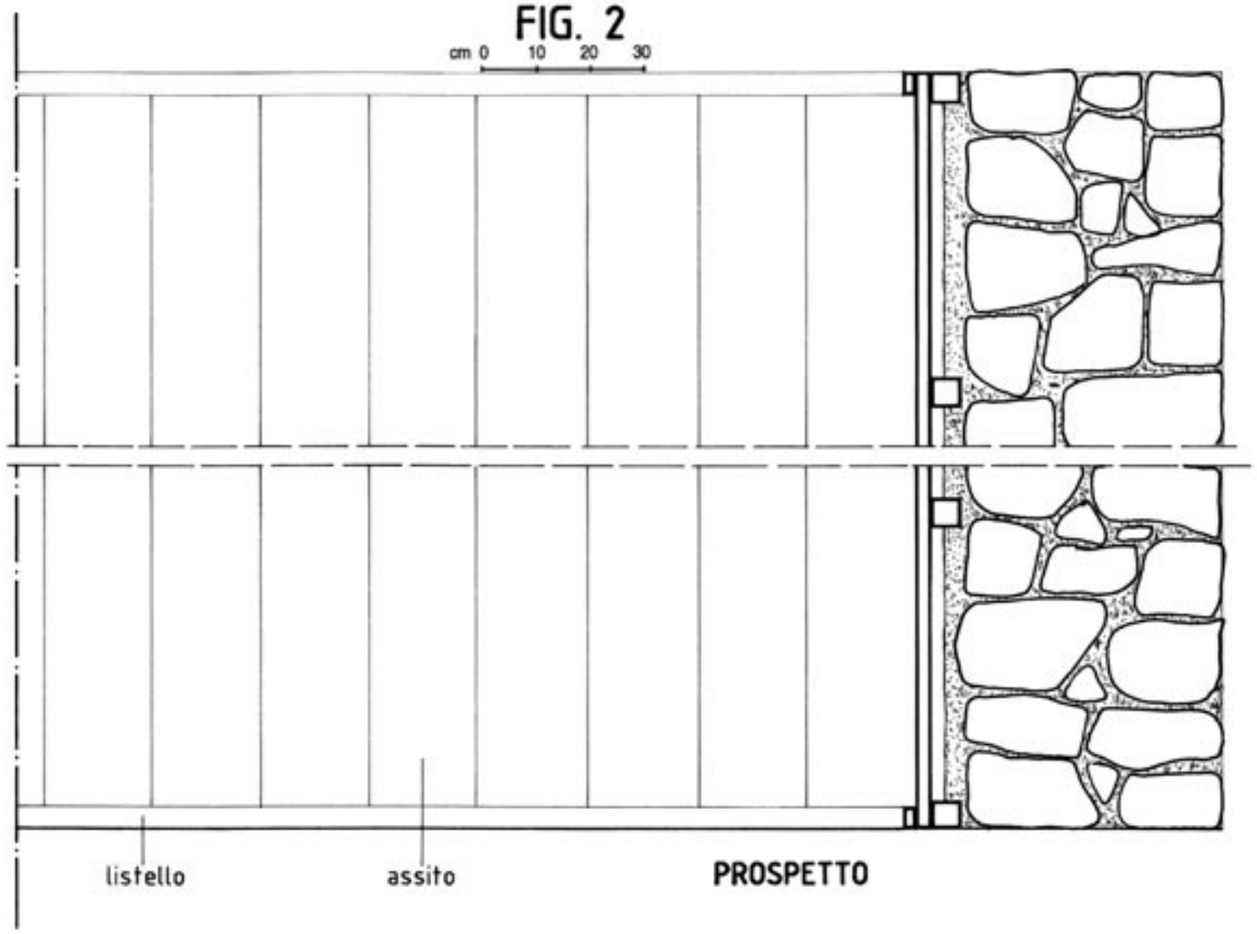
3

FIG. 1

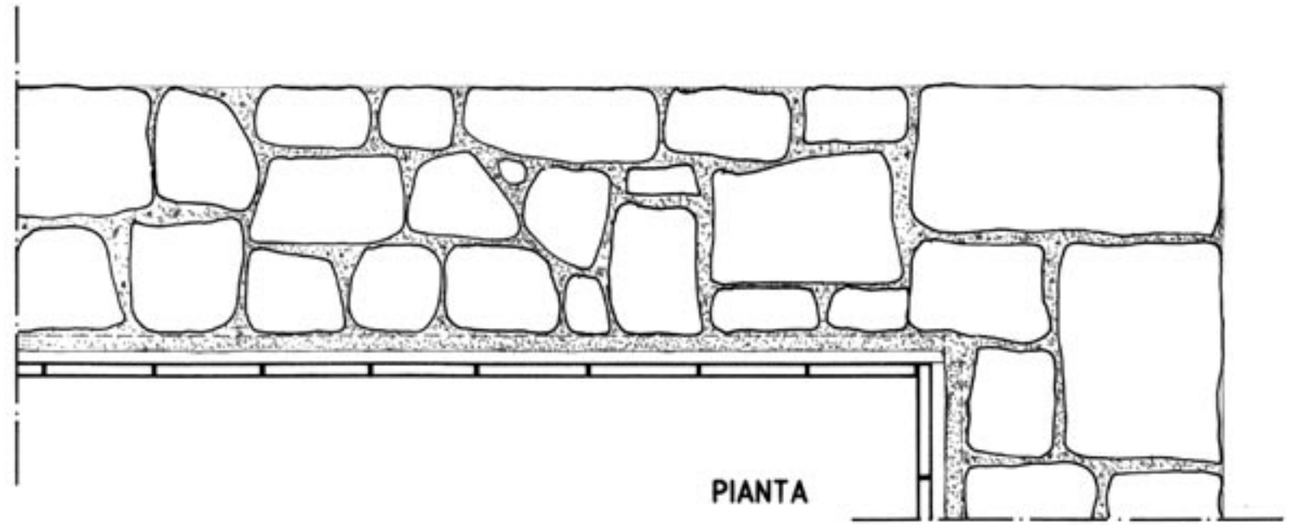


PIANTA

FIG. 2



PROSPETTO



PIANTA

co] [sommario]

SCALA 1.1

DESCRIZIONE

Questa scala è composta da:
- due travi portanti squadrate con sez. tra gli 8 x 20 cm e i 10 x 20 cm;
- pedate ed eventuali alzate realizzate con assi di larghezza tra i 60 e 80 cm, profondità tra i 20-30 cm e spessore 3-4 cm;
- due assi sagomate di portata delle pedate e di chiusura dei fianchi della scala, sagomate secondo il profilo dei gradini;
- parapetto a stanghe inclinate portate da montanti verticali.

Le due travi portanti parallele poggiano sul terreno e sulla trave di sostegno del ballatoio (fig. 1). Spesso i primi gradini sono realizzati in pietra (fig. 3), così da impedire il diretto contatto delle travi con il terreno.
Le pedate e le eventuali alzate (che possono anche non esserci, lasciando la scala più trasparente) poggiano su un'asse sagomata fissata all'esterno della trave portante (fig. 3).
I montanti del parapetto sono fissati alle travi portanti della scala e del pianerottolo. Il corrimano e una seconda stanga di contenimento sono, a loro volta, fissati ai montanti.
La pendenza della scala può arrivare fino al 45%.

Questo tipo di scala si trova all'esterno di edifici adibiti a funzioni abitative e può dare accesso ad ambienti Letto o, più di rado, a Fuochi posti al primo piano.
Essa può essere presente anche all'interno dell'edificio, utilizzata nel collegamento tra l'ambiente Fuoco e l'ambiente Letto. In questo caso, lo spazio ridotto in cui si sviluppa la costringe a pendenze maggiori.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione di singoli elementi. Gli interventi di sostituzione di pedate, alzate e corrimano o montanti di sostegno del parapetto dovranno essere effettuati usando elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe alle preesistenti.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- introduzione di elementi metallici a rinforzo della struttura. Nelle scale esterne non è consentito l'utilizzo di putrelle o parapetti metallici;
- gli elementi delle scale interne potranno essere sostituiti o integrati anche con materiali non tradizionali quali tiranti metallici, cavi in acciaio, pannelli in vetro o policarbonato.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- nelle scale esterne e in presenza di parapetti a stanghe orizzontali, è consentita l'introduzione di cavi in acciaio o di altre soluzioni che tuttavia non comportino una modifica sostanziale dell'aspetto esteriore complessivo della struttura.

1

2

3

FIG. 1

cm 0 20 40 60

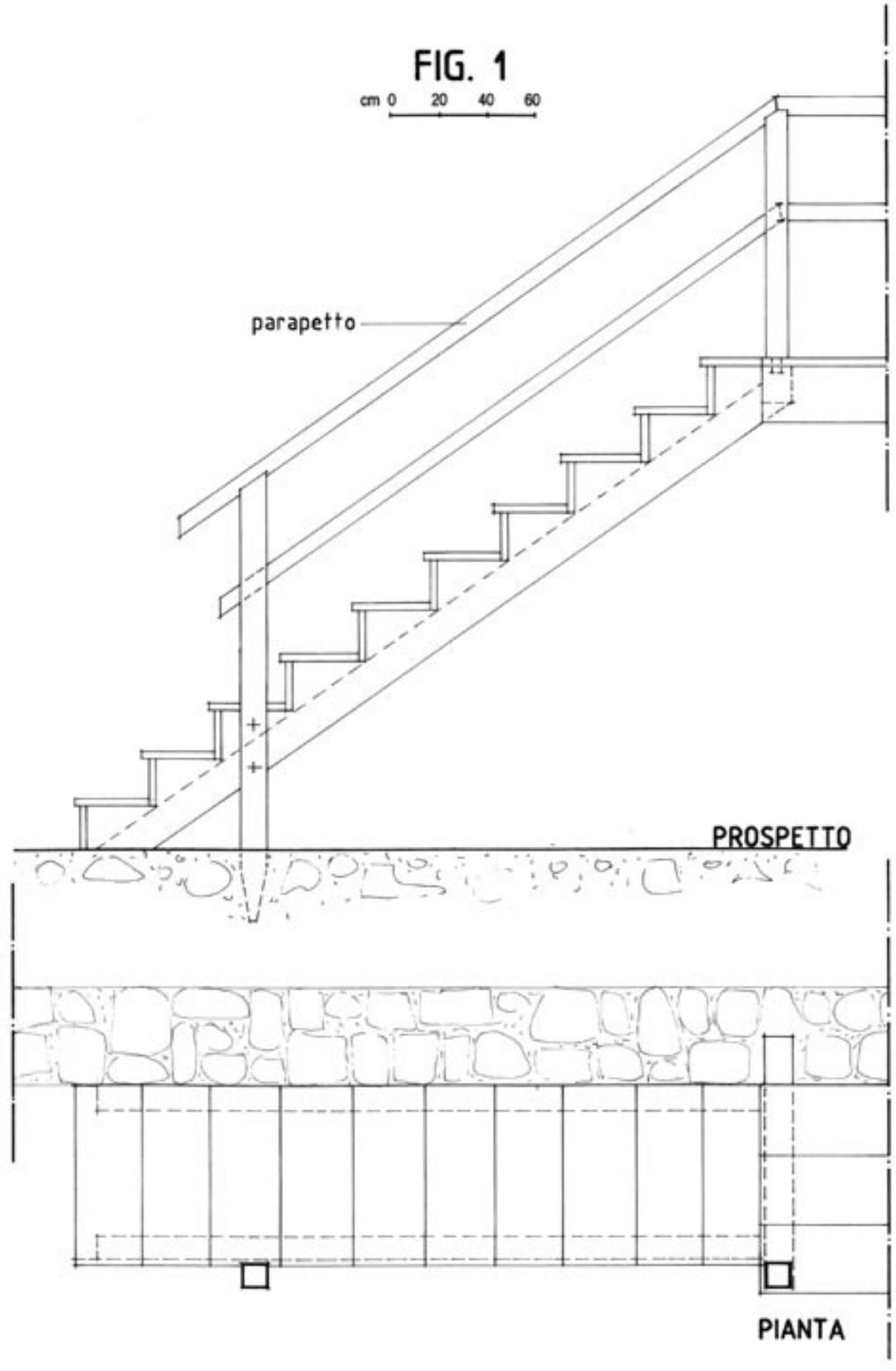


FIG. 2a

cm 0 10 20 30

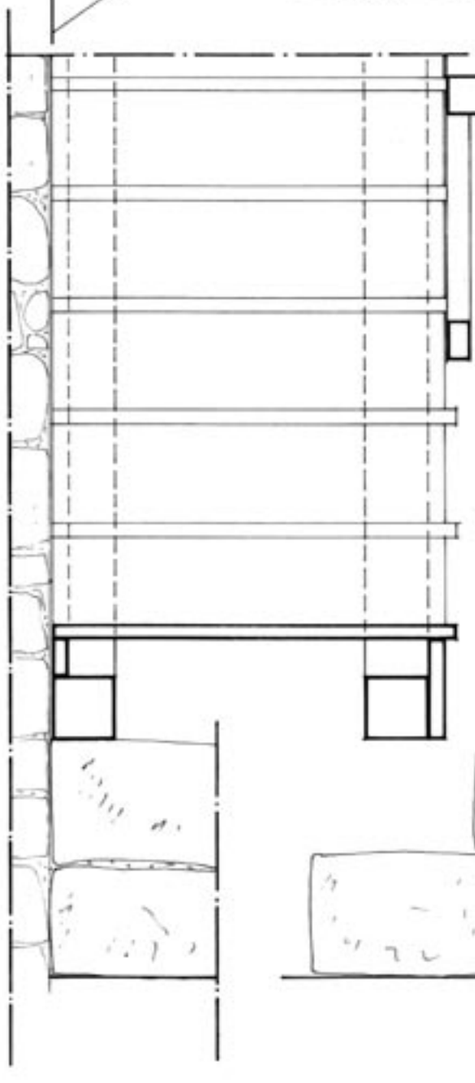


FIG. 2b

cm 0 10 20 30

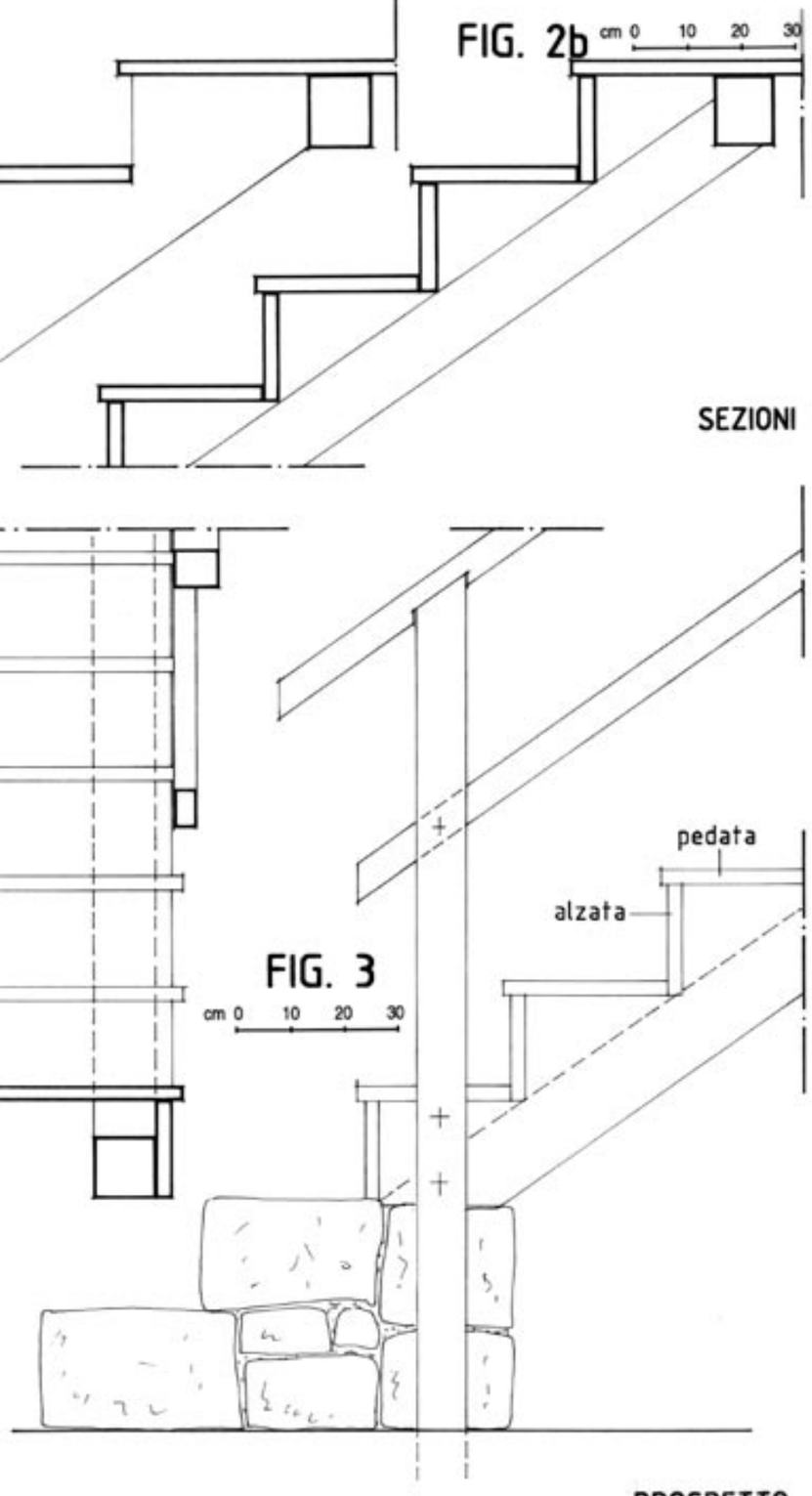


FIG. 3

cm 0 10 20 30

SEZIONI

PROSPETTO

SCALA 1.2

DESCRIZIONE

Questa scala è composta da:
- due assoni portanti squadrati con sez. tra i 5 x 20 cm e i 10 x 20 cm;
- pedate realizzate con assi di larghezza tra i 60 e 80 cm, profondità tra i 20-30 cm e spessore 3-4 cm;
- parapetto a paletti verticali a sezione ottagonale o quadrata del diametro di 3 cm circa oppure a stanghe inclinate portate da montanti verticali.

Le due assi portanti parallele poggiano sul terreno e sulla trave di sostegno del ballatoio (fig. 1). Spesso i primi gradini sono realizzati in pietra (fig. 3), così da impedire il diretto contatto delle travi con il terreno.
Gli assoni presentano delle scanalature sulle facciate interne in cui sono incastrate le pedate (fig. 3). In alternativa, le pedate possono essere sostenute da appositi filetti in legno o staffe metalliche.
I montanti del parapetto sono fissati alle assi portanti della scala e alle travi del pianerottolo. Sulla facciata inferiore del corrimano e su quella superiore delle assi sono ricavati gli alloggiamenti per i paletti del parapetto.
La pendenza della scala può arrivare fino al 45%.

Questo tipo di scala si trova all'esterno di edifici adibiti a funzioni abitative e può dare accesso ad ambienti Letto o, più di rado, a Fuochi posti al primo piano.
Essa può essere presente anche all'interno dell'edificio, utilizzata nel collegamento tra l'ambiente Fuoco e l'ambiente Letto. In questo caso, lo spazio ridotto in cui si sviluppa la costringe a pendenze maggiori e il parapetto è simile a quello della SCALA 1.1.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione di singoli elementi. Gli interventi di sostituzione di pedate, alzate e corrimano o montanti di sostegno del parapetto dovranno essere effettuati usando elementi della stessa essenza, con dimensioni e finitura analoghe alle preesistenti.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- introduzione di elementi metallici a rinforzo della struttura. Nelle scale esterne non è consentito l'utilizzo di putrelle o parapetti metallici;
- gli elementi delle scale interne potranno essere sostituiti o integrati anche con materiali non tradizionali quali tiranti metallici, cavi in acciaio, pannelli in vetro o policarbonato.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- nelle scale esterne e in presenza di parapetti a stanghe orizzontali, è consentita l'introduzione di cavi in acciaio o di altre soluzioni che tuttavia non comportino una modifica sostanziale dell'aspetto esteriore complessivo della struttura.

1

2

3

4

FIG. 1

cm 0 20 40 60

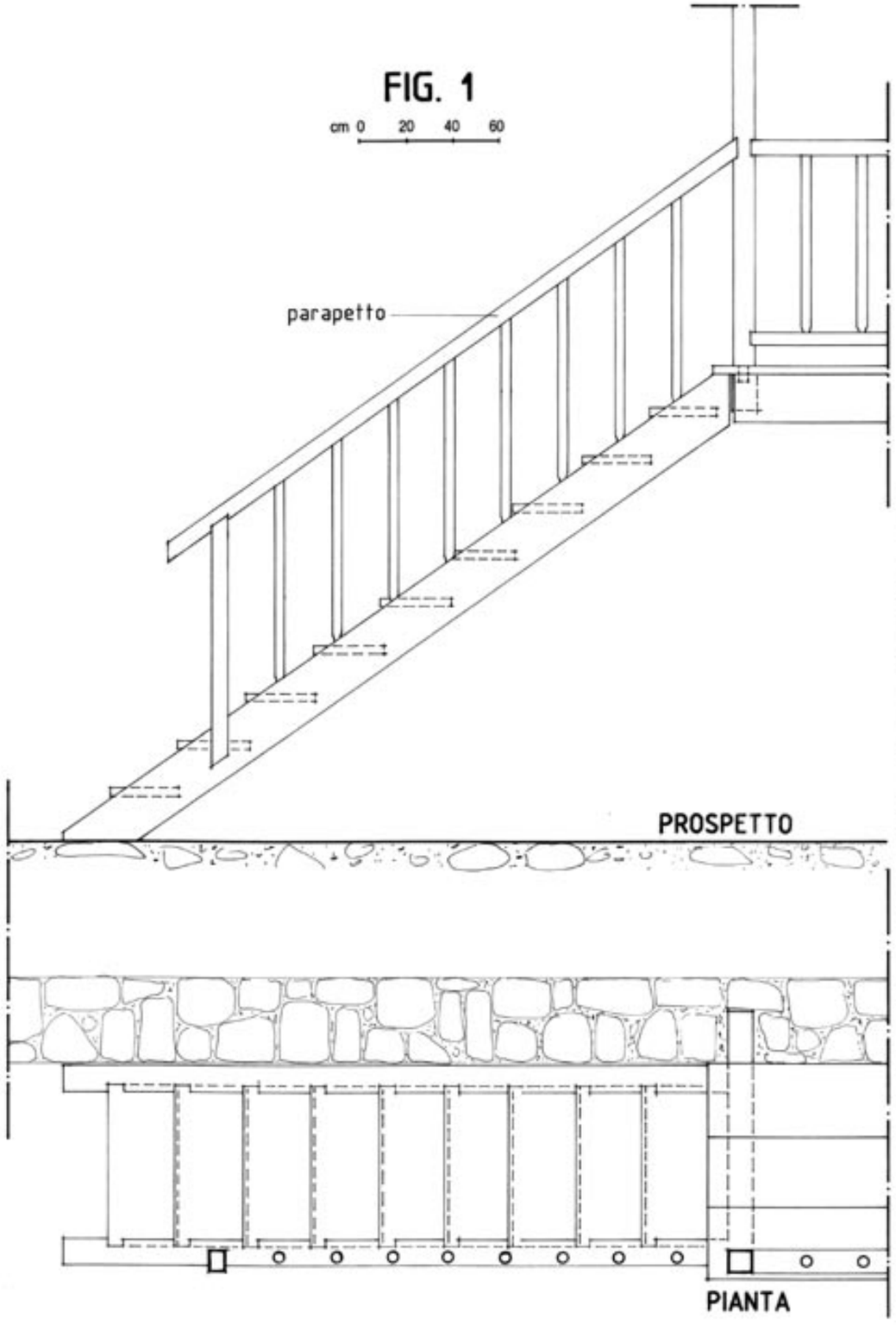


FIG. 2a

cm 0 10 20 30

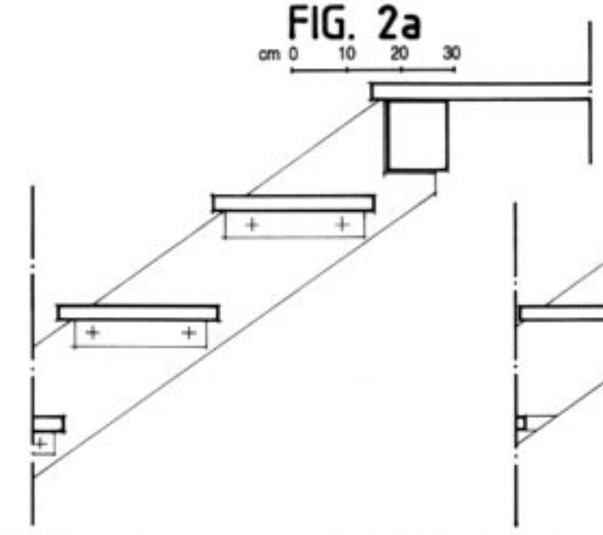
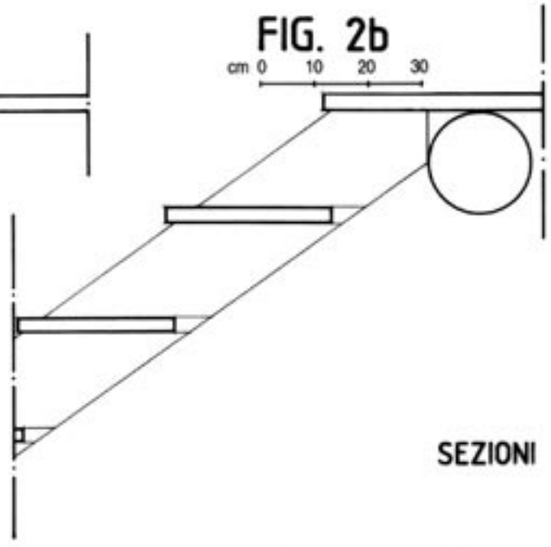


FIG. 2b

cm 0 10 20 30



SEZIONI

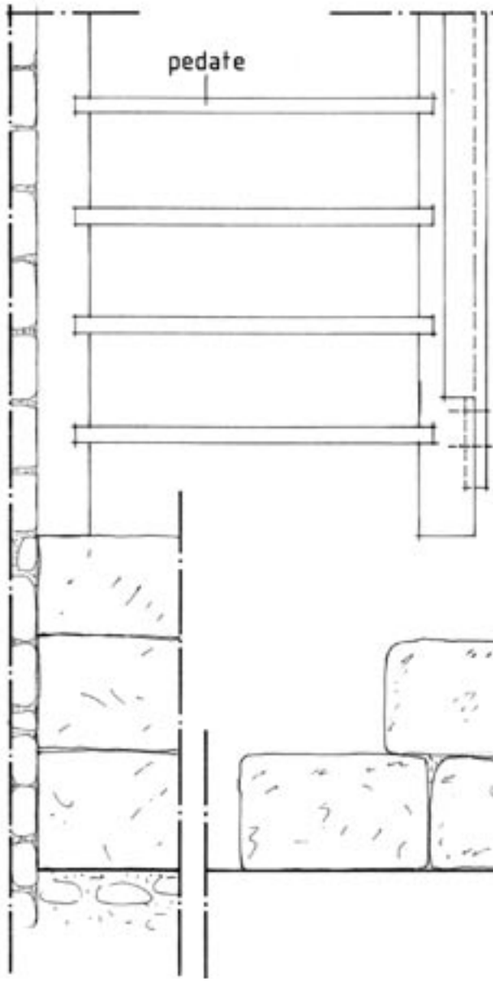
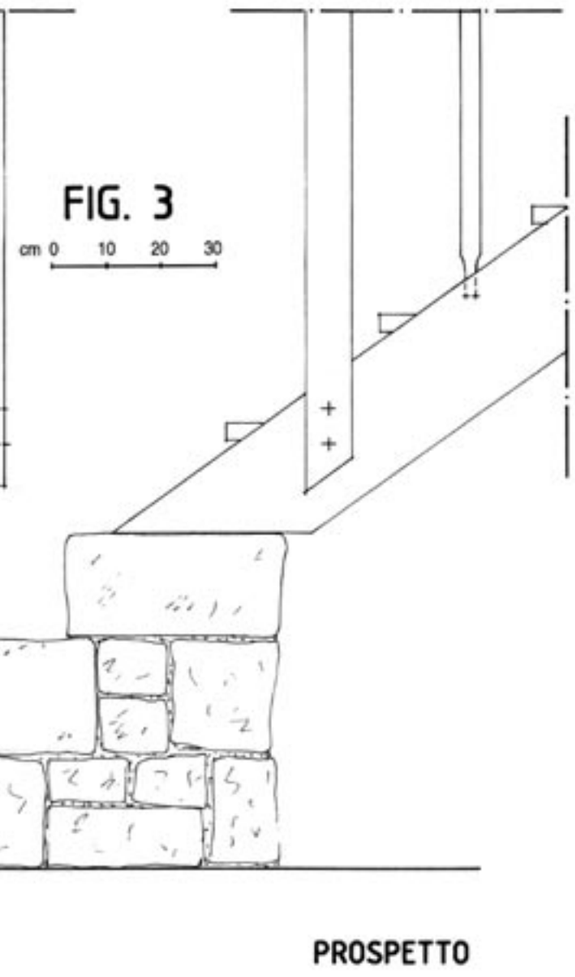


FIG. 3

cm 0 10 20 30



SCALA 2

DESCRIZIONE

Questa scala è composta da.
- ELEVAZIONE 3.1 costituita da muratura in pietrame legato con malta di sabbia e calce ma non intonacata.
- eventuale parapetto a stanghe inclinate portate da montanti verticali simile a quello di cui alla SCALA 1.1.

Le scale rappresentate nelle figg. 1 e 2 sono delle strutture interamente fuori terra, realizzate in muratura di malta e sassi. I gradini sono costituiti da lastre di pietra o sassi squadrati. Queste scale non arrivano mai a pendenze superiori al 50%.

La scala di cui alla fig. 1, perpendicolare all'edificio ed all'ingresso, ricorre sia come accesso all'ambiente Fienile, sia al servizio di locali Letto. Dato il suo orientamento ortogonale al fabbricato, è in genere costituita da pochi gradini e perciò priva di parapetto.
La scala della fig. 2 è parallela alla parete alla quale si accosta. Ciò ne permette uno sviluppo tale da superare il dislivello tra due piani di edificio. Essa si conclude, di norma, con un pianerottolo di disbrigo per l'accesso servito. Il significativo dislivello coperto giustifica talora la presenza di un parapetto in legno. In qualche caso, la scala si prolunga in un ballatoio in legno che, sviluppandosi sulla facciata, raggiunge la porta da servire. Questo tipo di scala si trova soprattutto a servizio dei locali Letto, ma non mancano dei rari casi di Fienili dotati di questa struttura senza parapetto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il ripristino e integrazione della sigillatura delle fughe tra le pietre mantenendo il rapporto tra malta e pietra a vista esistente sul resto dell'edificio.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- la sostituzione di porzioni di muratura a secco fatiscenti utilizzando gli stessi materiali;
- revisione e consolidamento delle pedate delle scale;
- sostituzione di gradini. Gli elementi lapidei formanti le pedate e le alzate dovranno essere sostituiti con altri di uguali caratteristiche litologiche, dimensioni e lavorazione.

RISANAMENTO CONSERVATIVO/RESTAURO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di parapetti in legno a paletti verticali o a stanghe orizzontali su montanti verticali.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- modifica delle pendenze determinate dal rapporto tra alzata e pedata;
- introduzione nei parapetti in legno di cavi in acciaio o altre soluzioni che tuttavia non comportino una modifica sostanziale dell'aspetto esteriore complessivo della struttura.

2

5

3

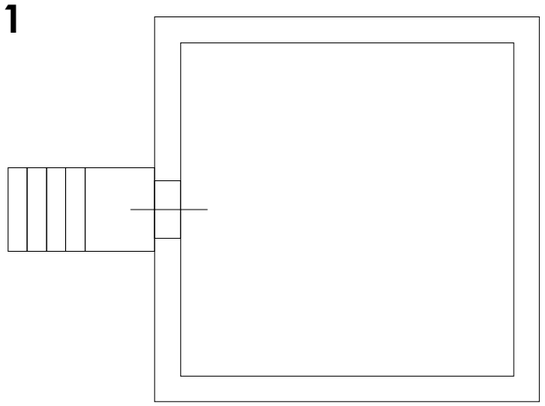
6

1

4

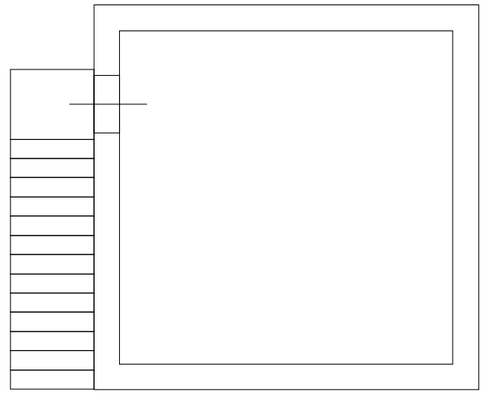
7

FIG. 1

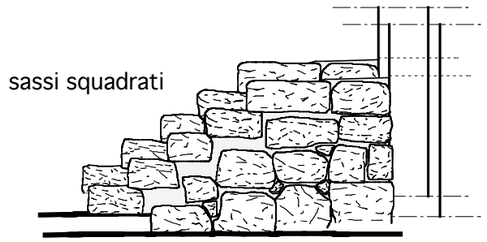


cm 0 100 200 300

FIG. 2

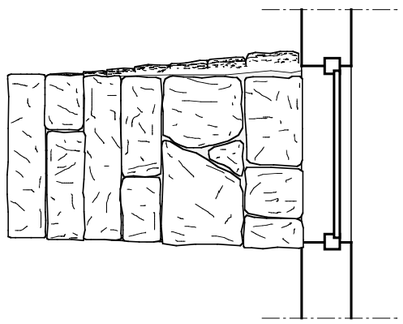


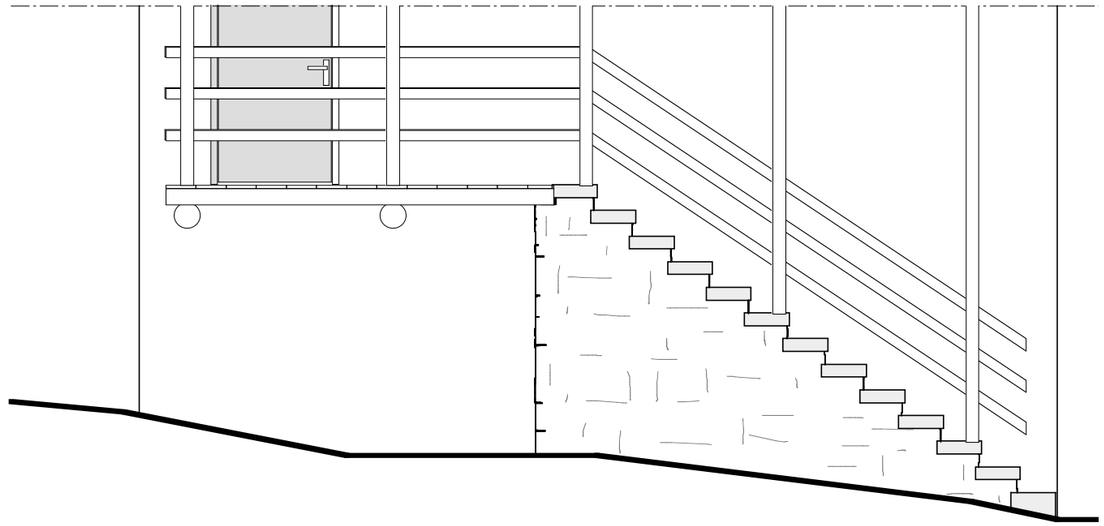
cm 0 100 200 300



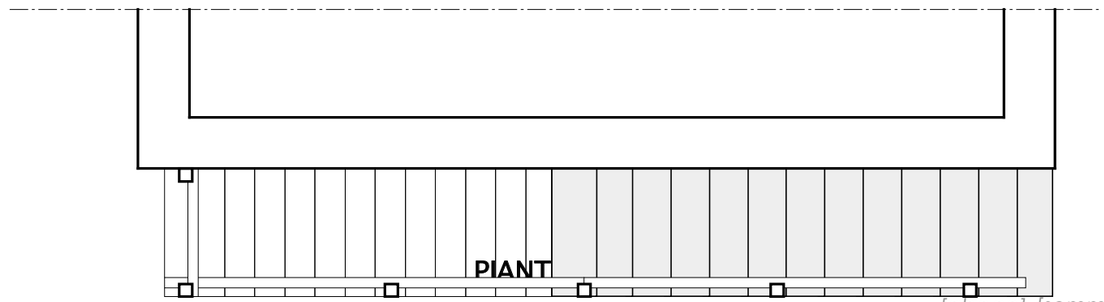
PROSPETTO

cm 0 40 80 120 160





PROSPETTO



PIANT

SCALA 2

[abaco] [sommario]

SERVIZI IGIENICI 1.1

DESCRIZIONE

Nella tradizione insediativa delle baite, le funzioni di igiene intima e di w.c. si sono svolgono in luoghi separati e senza che ad esse siano destinati spazi specifici all'interno degli edifici.
Se all'igiene personale si provvedeva perlopiù all'aperto, presso le fontane oppure i ruscelli nelle vicinanze, non mancano invece delle costruzioni di piccole dimensioni destinate esclusivamente a contenere il w.c. I locali interni ad uso w.c. e bagno sono invece un'acquisizione recentissima, legata agli interventi di riuso abitativo delle baite.
Sebbene la soluzione costruttiva largamente predominante fosse quella isolata illustrata dalla successiva scheda SERVIZI IGIENICI 3, non mancano i casi in cui questi sono addossati ai fabbricati (in genere al locale del Fuoco) e costruiti interamente in legno.

Come illustrato dalle foto 1, 2 e 3 e dalla fig. A, questi piccoli manufatti sono completamente in legno e costituiti da:
- telaio di elevazione (riferibile all'ELEVAZIONE 2.1) in travetti di legno verticali, infissi direttamente nel terreno e connessi da travetti orizzontali al livello del pavimento e dell'imposta della copertura; possono essere presenti anche degli elementi diagonali di irrigidimento, lungo il perimetro delle pareti;
- tamponamento perimetrale in assito verticale, eventualmente completato da assi orizzontali al piede e alla sommità, oppure di tamponamento del timpano della copertura;
- pavimento in assito (riferibile al PAVIMENTO 1, fig. 5) poggiante sul telaio d'elevazione e portante o la seduta tipo w.c., interamente lignea, oppure un'apertura centrale a mo' di turca;
- porta d'ingresso in assito con cerniere di portata metalliche (riferibile alla PORTA 2.2);
- COPERTURA 2.1 ad una singola falda costituita da dormiente e correnti innestati nell'elevazione dell'edificio adiacente e portanti l'assito su cui poggia il manto in scandole oppure in assi posate secondo la pendenza e sigillate con filetti coprifuga; in epoca recente, i manti di copertura in legno sono stati sostituiti da lamiera metallica.

Come illustrato dalla figura, questi servizi igienici si collocano preferibilmente all'esterno dei locali del Fuoco oppure all'esterno delle Stalle, in allineamento con uno degli spigoli a valle dell'edificio, sviluppandosi poi sul fronte a monte oppure sul fianco.
La distribuzione territoriale di questi manufatti segue le logiche di sviluppo funzionale dei singoli edifici e non ha quindi stretto rapporto con i caratteri geografici delle singole aree. Sembra invece accertato che la dotazione di servizi igienici sia circoscritta cronologicamente soprattutto all'Otto-Novecento.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 2, ELEVAZIONE 2.1, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2 e COPERTURA 2.1.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 2, ELEVAZIONE 2.1, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2 e COPERTURA 2.1.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione completa di ritti e di porzioni di assito utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. I vetri dovranno essere antiriflesso, posti a filo interno, con telaio staccato totalmente dalla struttura e non visibile dall'esterno;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi o in lamiera preverniciata color scuro;
- sostituzione del pavimento in legno con pavimento in elementi di pietra o ceramica.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singoli elementi in assito, o porzioni di essi, con materiali trasparenti per consentire una illuminazione naturale dell'ambiente. I pannelli inseriti non dovranno avere cornici o bordi di finitura esterni, ma dovranno essere posizionati nell'elevazione come uno dei suoi elementi costitutivi;
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali individuate dalla presente scheda;
- realizzazione di controparete interna con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali. In tal caso è possibile realizzare un rivestimento in ceramica.

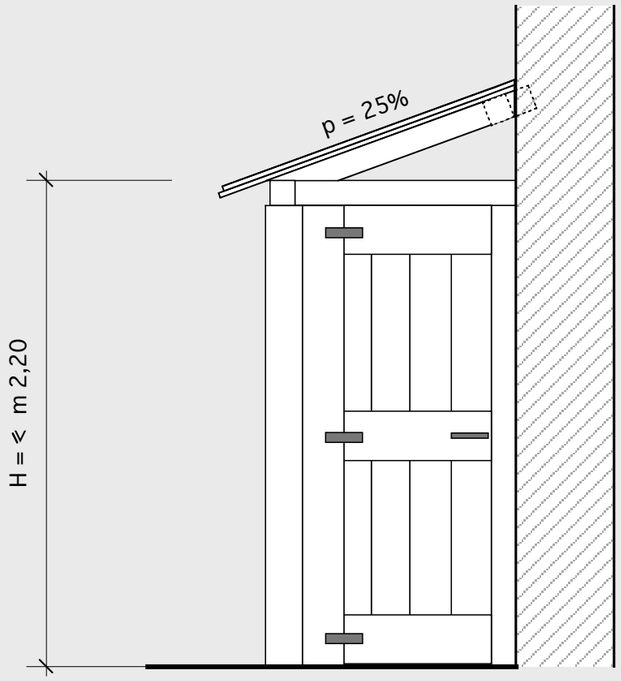
AMPLIAMENTO
Nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, l'inserimento di un nuovo servizio igienico dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- sia realizzato solo sugli ambienti per i quali è esplicitamente ammesso e nelle posizioni illustrate dalle relative schede;
- sia preferibilmente allineato ad uno spigolo della costruzione e non comporti modifiche del livello naturale del terreno;
- rispetti le dimensioni massime indicate nella figura a fianco;
- abbia superficie lorda massima di 3 mq.

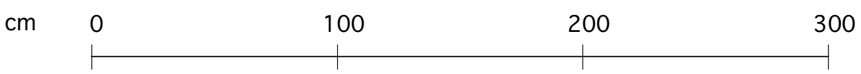
1

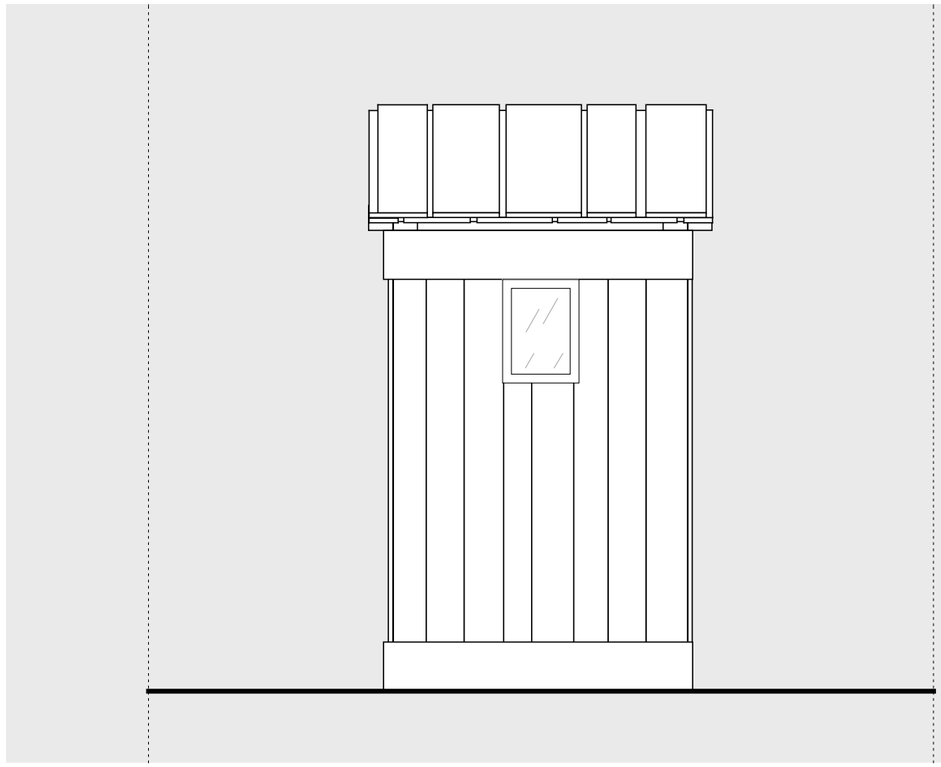
2

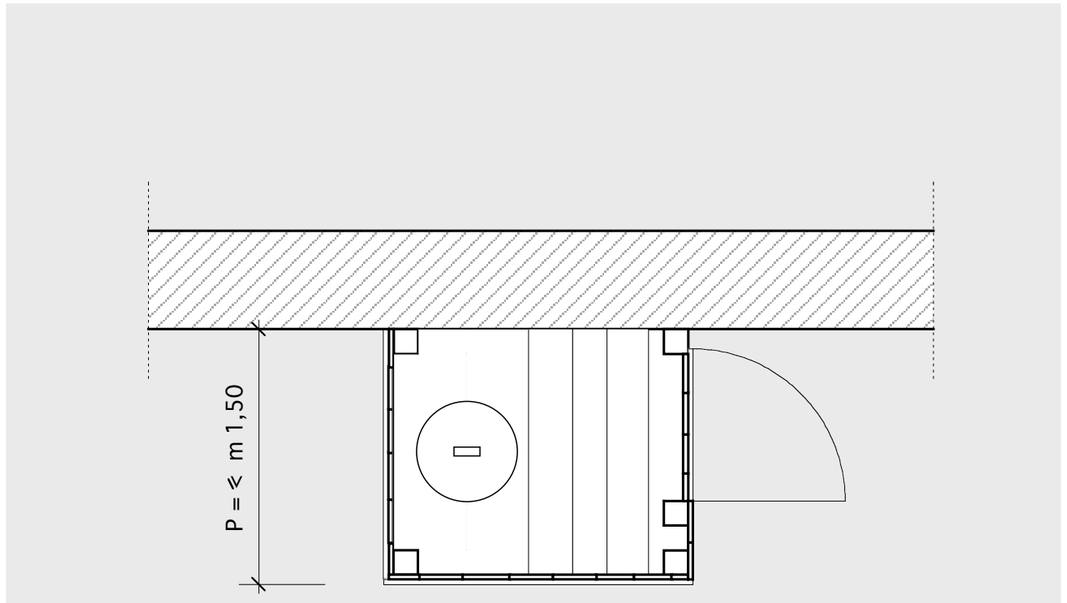
3

SERVIZI IGIENICI 1.1









SERVIZI IGIENICI 1.2

DESCRIZIONE

Nella tradizione insediativa delle baite, le funzioni di igiene intima e di w.c. si sono svolgono in luoghi separati e senza che ad esse siano destinati spazi specifici all'interno degli edifici.
Se all'igiene personale si provvedeva perlopiù all'aperto, presso le fontane oppure i ruscelli nelle vicinanze, non mancano invece delle costruzioni di piccole dimensioni destinate esclusivamente a contenere il w.c. I locali interni ad uso w.c. e bagno sono invece un'acquisizione recentissima, legata agli interventi di riuso abitativo delle baite.
Sebbene la soluzione costruttiva largamente predominante fosse quella isolata illustrata dalla successiva scheda SERVIZI IGIENICI 3, non mancano i casi in cui questi sono addossati ai fabbricati (in genere al locale del Fuoco) e costruiti in muratura.

Come illustrato dalle foto 1, 2 e 3 e dalla figura, questi piccoli manufatti sono costituiti da:
- muratura di elevazione in pietra locale a vista (ELEVAZIONE 3.1) oppure intonacata (ELEVAZIONE 3.2), con fondazione molto superficiale (ATTACCO A TERRA 3);
- pavimento in assito (riferibile al PAVIMENTO 1, fig. 5) poggiante su telaio innestato nell'elevazione e portante o la seduta tipo w.c., interamente lignea, oppure un'apertura centrale a mo' di turca;
- porta d'ingresso in assito con cerniere di portata metalliche (riferibile alla PORTA 2.2);
- eventuale FINESTRA 2.1 o 2.2 sul fianco del manufatto e talora di forma triangolare;
- COPERTURA 2.1 ad una singola falda costituita da dormiente e correnti innestati nell'elevazione dell'edificio adiacente e portanti l'assito su cui poggia il manto in scandole oppure in assi posate secondo la pendenza e sigillate con filetti coprifuga; in epoca recente, i manti di copertura in legno sono stati sostituiti da lamiera metallica.
- in alternativa, l'elevazione si innalza per tutto il fronte a chiudere anche il timpano e, in questo caso, la COPERTURA è del tipo 3.1.

Come illustrato dalla figura, questi servizi igienici si collocano preferibilmente all'esterno dei locali del Fuoco oppure all'esterno delle Stalle, in allineamento con uno degli spigoli a valle dell'edificio, sviluppandosi poi sul fronte a monte oppure sul fianco.
La distribuzione territoriale di questi manufatti segue le logiche di sviluppo funzionale dei singoli edifici e non ha quindi stretto rapporto con i caratteri geografici delle singole aree. Sembra invece accertato che la dotazione di servizi igienici sia circoscritta cronologicamente soprattutto all'Otto-Novecento.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 3, ELEVAZIONE 3.1 e 3.2, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2, FINESTRA 2.1 e COPERTURA 2.1.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 3, ELEVAZIONE 3.1 e 3.2, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2, FINESTRA 2.1 e COPERTURA 2.1.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- il rifacimento di limitate porzioni di muratura fatiscenti, anche con materiali differenti o non tradizionali;
- il rifacimento dell'intonaco;
- realizzazione di serramento vetrato posto a filo interno della muratura;
- revisione della porta secondo quanto previsto dalla categoria di intervento Risanamento conservativo della relativa scheda;
- realizzazione di rivestimento ceramico interno;
- sostituzione del pavimento in legno con pavimento in elementi di pietra o ceramica.
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi o in lamiera preverniciata color scuro.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di una finestra del tipo 2.1 o 2.2
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali individuate dalla presente scheda;
- applicazione di strato di intonaco termo-isolante per garantire la resistenza termica della muratura e con spessore massimo di cm 6. La stesura dell'intonaco dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce, in modo da seguire l'andamento irregolare del paramento.

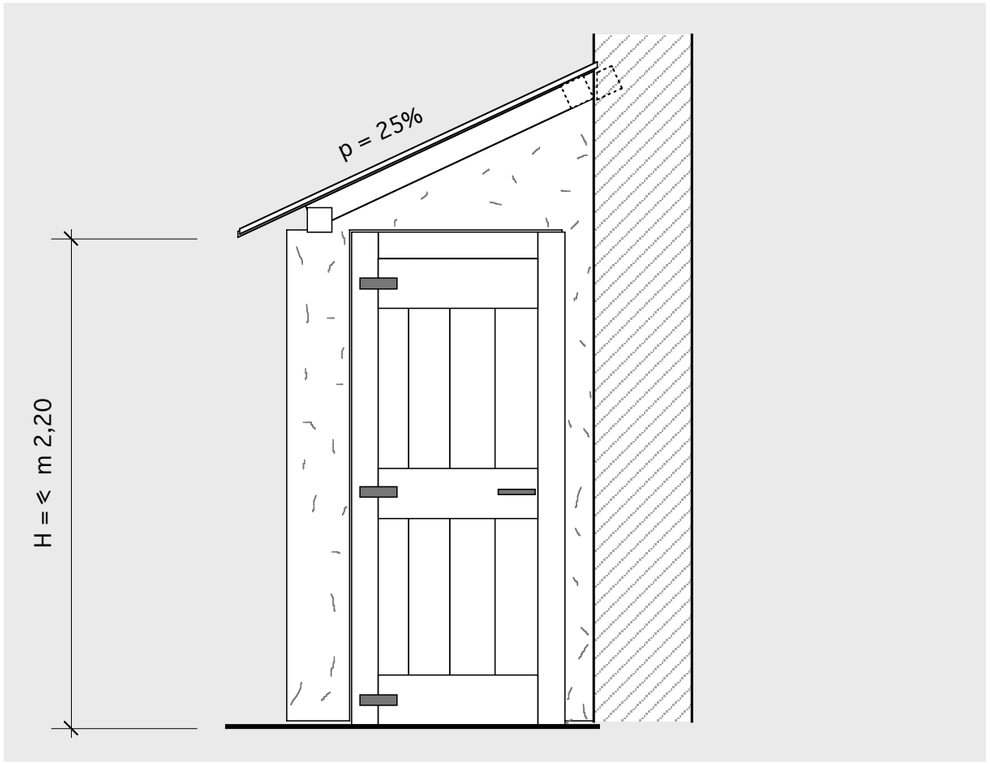
AMPLIAMENTO
Nei casi previsti dalle Norme tecniche di intervento, l'inserimento di un nuovo servizio igienico dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- sia realizzato solo sugli ambienti per i quali è esplicitamente ammesso e nelle posizioni illustrate dalle relative schede;
- sia preferibilmente allineato ad uno spigolo della costruzione;
- rispetti le dimensioni massime indicate nella figura a fianco;
- abbia superficie lorda massima di 3 mq.

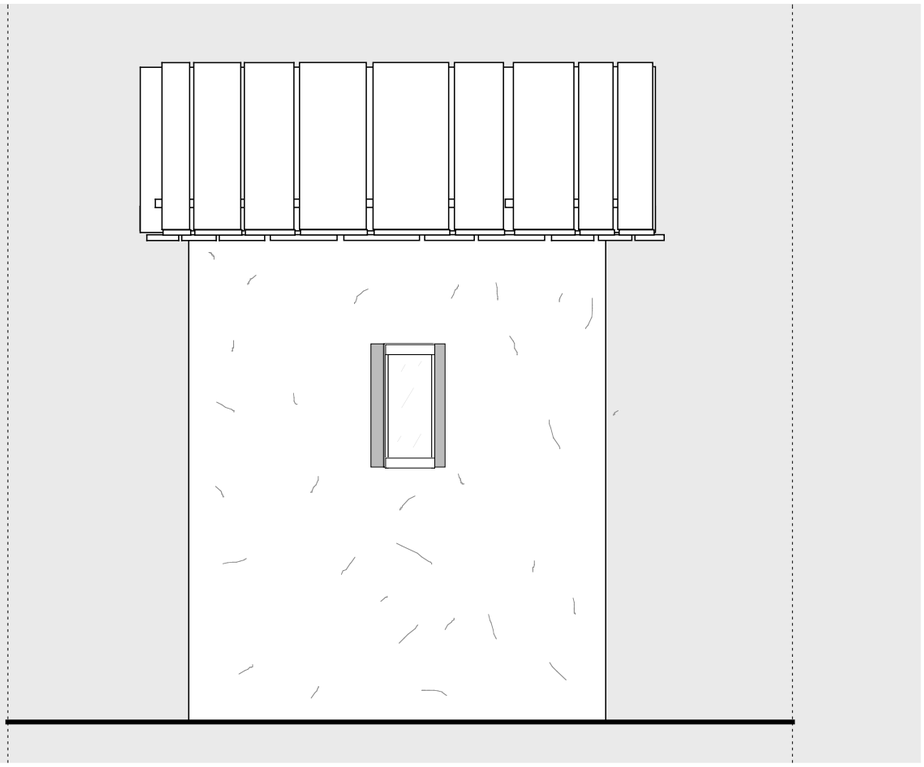
1

2

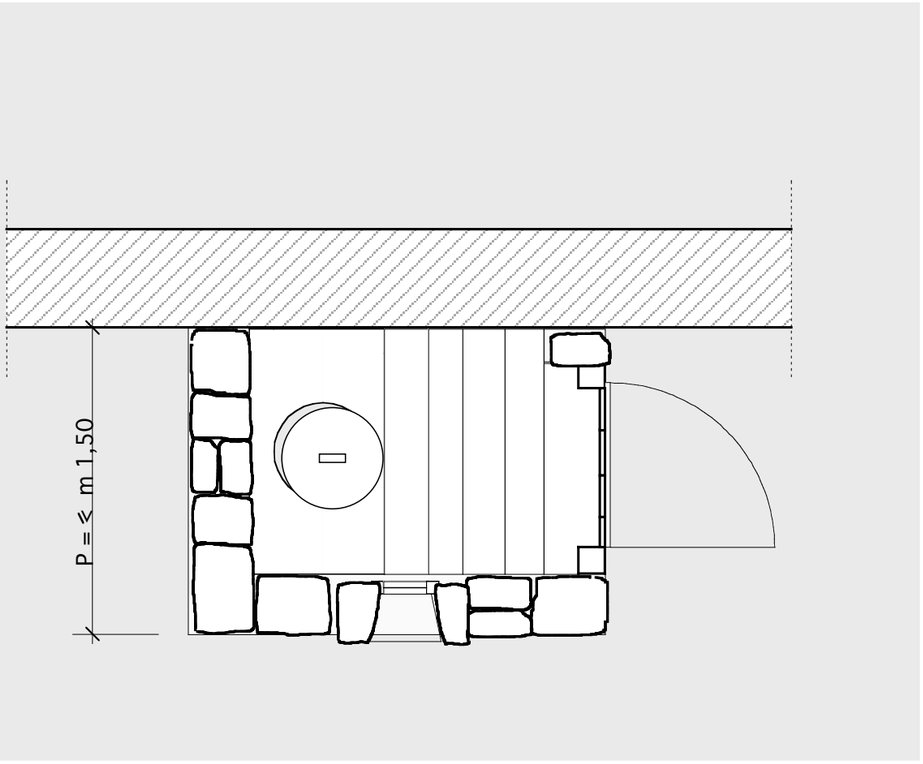
3

SERVIZI IGIENICI 1.2





cm 0 100 200 300



DESCRIZIONE

Nella tradizione insediativa delle baite, le funzioni di igiene intima e di w.c. si sono svolgono in luoghi separati e senza che ad esse siano destinati spazi specifici all'interno degli edifici.
Se all'igiene personale si provvedeva perlopiù all'aperto, presso le fontane oppure i ruscelli nelle vicinanze, non mancano invece delle costruzioni di piccole dimensioni destinate esclusivamente a contenere il w.c. I locali interni ad uso w.c. e bagno sono invece un'acquisizione recentissima, legata agli interventi di riuso abitativo delle baite.
La soluzione costruttiva largamente predominante è quella qui illustrata di realizzare un piccolo manufatto lontano dagli edifici, interamente in legno.

Come illustrato dalle foto 1, 2 e 3 e dalle figg. 1 e 2, questi piccoli manufatti sono completamente in legno e costituiti da:
- telaio di elevazione (riferibile all'ELEVAZIONE 2.1) in travetti di legno verticali, infissi direttamente nel terreno e connessi da travetti orizzontali al livello del pavimento e dell'imposta della copertura; possono essere presenti anche degli elementi diagonali di irrigidimento, lungo il perimetro delle pareti;
- tamponamento perimetrale in assito verticale, eventualmente completato da assi orizzontali al piede e alla sommità;
- pavimento in assito (riferibile al PAVIMENTO 1, fig. 5) poggiante sul telaio d'elevazione e portante o la seduta tipo w.c., interamente lignea, oppure un'apertura centrale a mo' di "turca";
- porta d'ingresso in assito con cerniere di portata metalliche (riferibile alla PORTA 2.2);
- COPERTURA 2.1 (fig. 1) a due falde costituita da dormienti poggianti sul telaio di elevazione e da monaco centrale che porta il travetto di colmo; sopra di essi si sviluppano direttamente le due falde in assito; su queste poggia il manto in scandole oppure in assi posate secondo la pendenza e sigillate con filetti coprifuga
- in alternativa, COPERTURA 2.1 ad una singola falda (fig. 2) costituita da due dormienti, in corrispondenza delle facciate a valle ed a monte, a quote differenti e poggianti sul telaio d'elevazione; sopra di essi si sviluppa direttamente la falda in assito sulla quale poggia il manto in scandole oppure in assi posate secondo la pendenza e sigillate con filetti coprifuga;
- in epoca recente, i manti di copertura in legno sono stati sostituiti da lamiera metallica.

Questi servizi igienici si collocano preferibilmente distanti dagli edifici, talvolta al riparo di qualche albero oppure appoggiati a qualche muro di sostegno del terreno. Rara invece la loro collocazione sopra muri di sostegno. Non di rado, questi servizi igienici si trovano a valle dell'edificio, all'estremità della staccionata che ivi sorge a protezione dello slargo pianeggiante di disbrigo. In qualche caso, essi sono invece posti al limitare del prato, appena dentro il bosco.
La distribuzione territoriale di questi manufatti segue le logiche di sviluppo funzionale dei singoli edifici e non ha uno stretto rapporto con i caratteri geografici delle singole aree. Sembra invece accertato che la dotazione di servizi igienici sia circoscritta cronologicamente soprattutto all'Otto-Novecento.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione ordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 2, ELEVAZIONE 2.1, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2 e COPERTURA 2.1.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi gli interventi di Manutenzione straordinaria previsti nelle schede del Manuale e relative alle strutture di ATTACCO A TERRA 2, ELEVAZIONE 2.1, PAVIMENTO 1, PORTA 1.2 e COPERTURA 2.1.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione completa di ritti e di porzioni di assito utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. I vetri dovranno essere antiriflesso, posti a filo interno, con telaio staccato totalmente dalla struttura e non visibile dall'esterno;
- sostituzione del manto di copertura che dovrà essere realizzato preferibilmente in scandole o assi o in lamiera preverniciata color scuro;
- sostituzione del pavimento in legno con pavimento in elementi di pietra o ceramica.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singoli elementi in assito, o porzioni di essi, con materiali trasparenti per consentire una illuminazione naturale dell'ambiente. I pannelli inseriti non dovranno avere cornici o bordi di finitura esterni, ma dovranno essere posizionati nell'elevazione come uno dei suoi elementi costitutivi:
- ampliamento della struttura nel rispetto delle indicazioni dimensionali individuate dalla presente scheda;
- realizzazione di controparete interna con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali. In tal caso è possibile realizzare un rivestimento in ceramica.

1

2

3

[sommario] [abaco]

Fig. 1

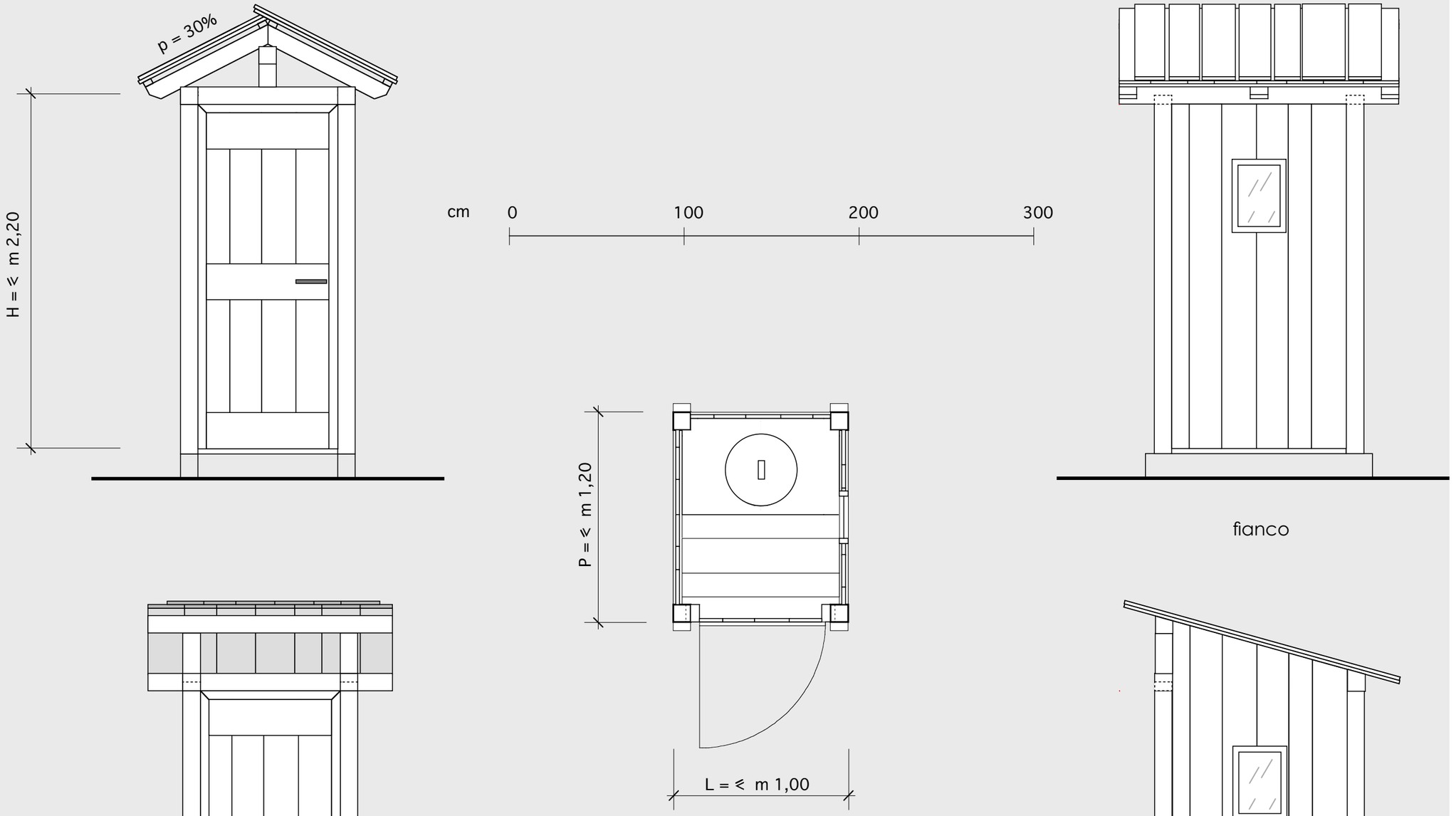


Fig. 2

SOLAIO 1

DESCRIZIONE

Questo solaio ligneo è composto da:
- orditura principale composta da tronchi con sezione di circa 25/30 cm di diametro;
- sovrastanti travetti non squadrati (“piànche”) o panconi con spessore variabile tra i 10 ed i 15 cm.

I tronchi che compongono l’orditura principale sono posati con interasse variabile tra gli 80 ed i 200 cm a seconda della sezione usata e possono essere disposti singolarmente (fig. 1a), alternati (fig. 1b) o a coppie (fig. 1c). Essi poggiano sulle elevazioni perimetrali. Nel caso di luci molto ampie, sono presenti, a supporto, o una trave ortogonale che ne contrasta la flessione o dei ritti che scaricano a terra il peso del solaio.
I panconi ed i travetti che compongono il pavimento, (“piancà”) poggiano ortogonalmente sull’orditura principale e, nei punti di contatto, presentano delle scanalature che ne impediscono lo scorrimento. In caso di ambienti con ELEVAZIONE 1.2, le estremità dei travetti possono essere incastrate nella stessa (fig. 2) o incuneate tra due tronchi (fig. 3). Quando il solaio raggiunge dimensioni notevoli la lunghezza dei panconi non è sufficiente a coprirne l’intera luce. Si ricorre in questo caso, a più file di panconi che poggiano sul lato esterno dell’edificio e sul trave centrale dell’orditura (fig. 2). Un altro trave è posizionato sopra i travetti che risultano così incastrati ad entrambe le estremità.

Questo solaio è presente nei Fienili e raramente nei Letti.

CATEGORIE D’INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L’intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento e sostituzione, parziale o totale, di singole travi con elementi della stessa essenza, di dimensioni e finitura analoghe;
- sostituzione di “piànche” o panconi danneggiati con altri nuovi di essenza, finitura e dimensioni analoghe. Nel caso di calpestio incastrato nell’elevazione in blockbau, l’intervento dovrà prevedere il leggero sollevamento di quest’ultima e porre particolare attenzione alla finitura esterna delle teste;
- rinforzo della base d’appoggio dell’orditura principale con elementi metallici;
- rinforzo della base d’appoggio dell’orditura principale attraverso la posa di una trave a correre ortogonale e sottoposta agli appoggi. L’intervento dovrà prevedere un’adeguata struttura di scarico a terra con ritti in legno o metallo o muratura;
- creazione di un’orditura portante supplementare sottoposta all’esistente;
- interposizione di nuove travi nell’orditura primaria del solaio. Potranno essere inserite travature metalliche che non dovranno comunque essere visibili dall’esterno.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sovrapposizione di tavolato al calpestio esistente;
- recupero statico mediante integrazione con soletta in calcestruzzo e rete elettrosaldata;
- sostituzione di singole travi della struttura principale con elementi simili per finitura ed essenza;
- rifacimento del pavimento con panconi o travetti e soprastante tavolato in assito.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- sostituzione della struttura portante del solaio con travi in legno lamellare;
- realizzazione di soletta isolante.

1

2

3

[sommario] [abaco]

FIG. 1a

cm 0 100 200 300

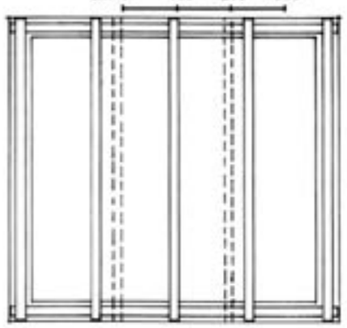


FIG. 1b

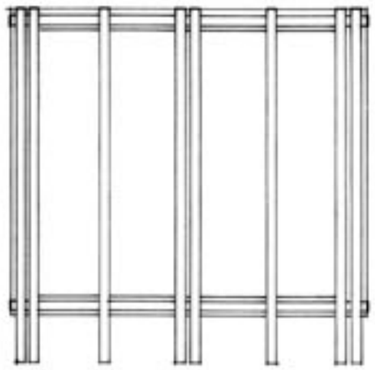
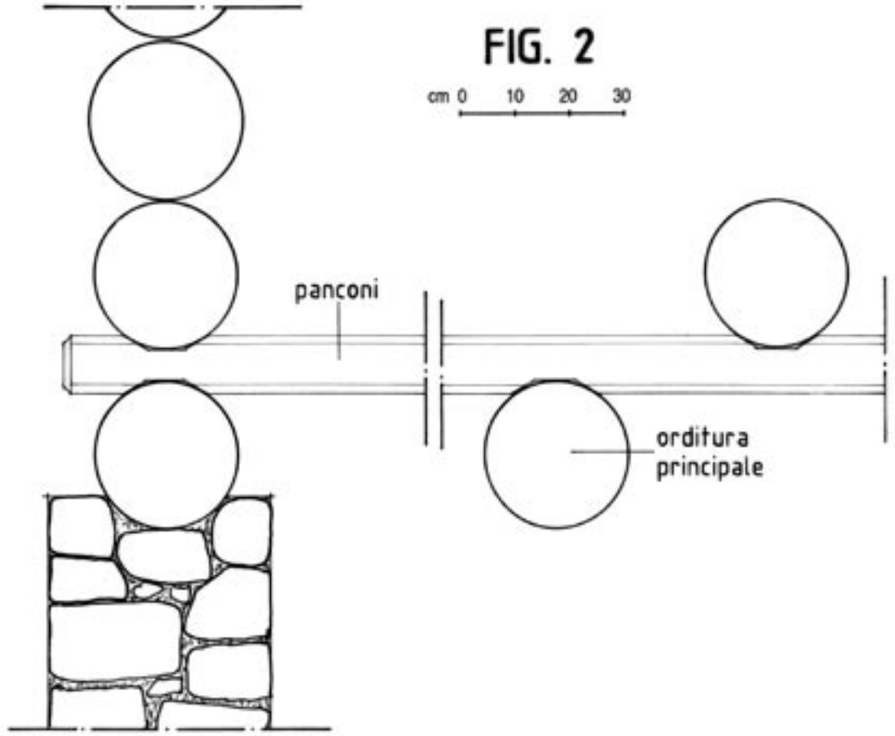


FIG. 1c

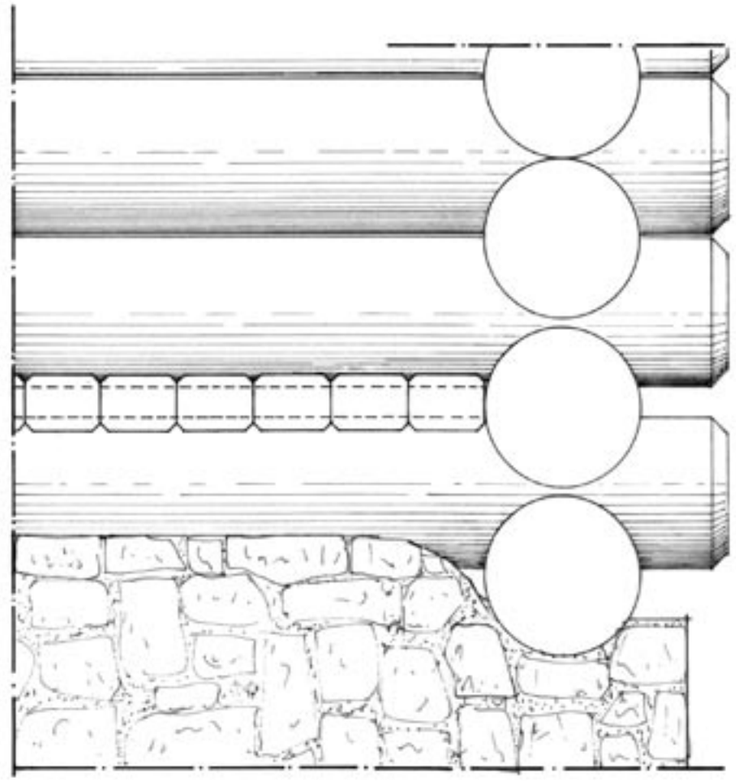
PIANTE

FIG. 2

cm 0 10 20 30



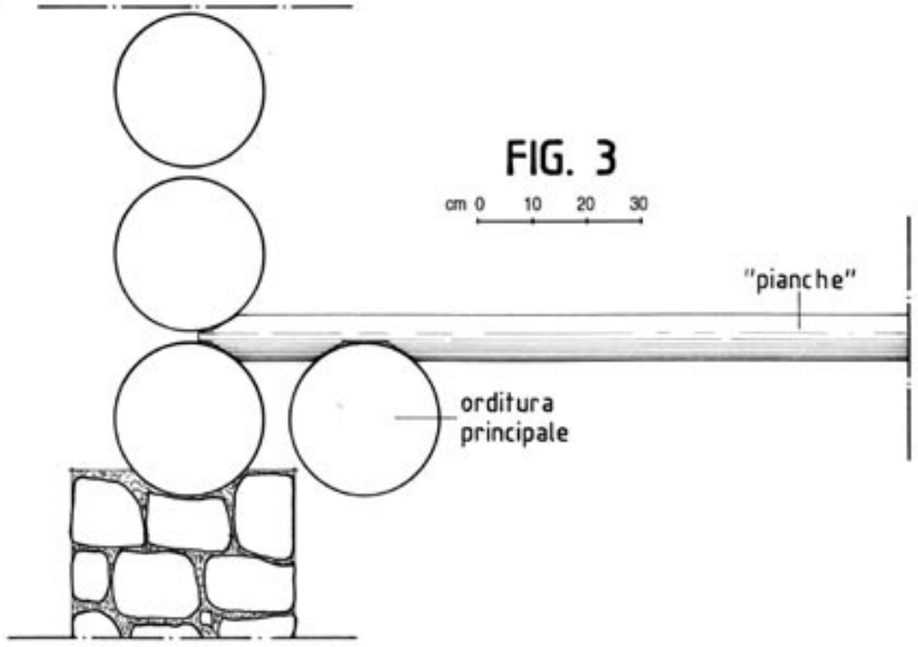
SEZIONE



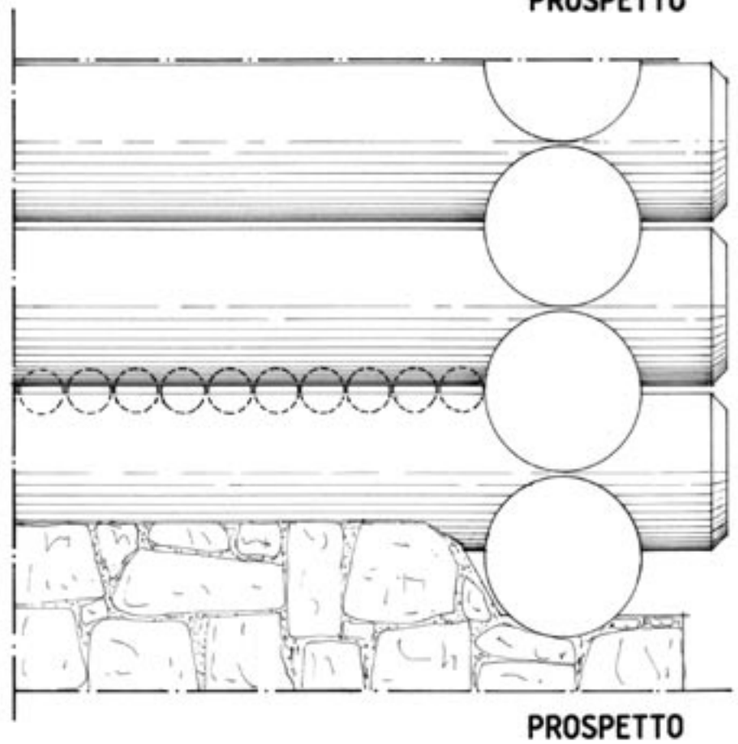
PROSPETTO

FIG. 3

cm 0 10 20 30



SEZIONE



PROSPETTO

SOLAIO 2

DESCRIZIONE

Questo solaio misto è composto da:
- archivolto in muratura di pietrame;
- materiale leggero di riempimento;
- travetti con sezione di circa 10 cm;
- pavimento in assito dello spessore di 2 o 3 cm.

La struttura voltata è realizzata in sassi e malta e rifinita sull'intradosso con intonaco (figg. 2 e 3).
Il riempimento, ottenuto con terra e pietrisco, talora frammista a tutoli di pannocchie di mais o altri materiali ingombranti e leggeri, crea una superficie orizzontale sulla quale poggia l'orditura del solaio.
Questa è costituita da travetti collocati a circa 60 cm d'interasse ai quali è sovrapposto e inchiodato l'assito del pavimento.
La forma delle volte può essere a botte, con eventuali lunette in corrispondenza dei fori (fig. 1a), o a crociera (fig. 1b). Questo ultimo sistema è qualche volta presente nella forma composta da quattro volte con pilastro centrale di scarico.

Questo solaio è presente tra Stalle e Fienili oppure tra Fuochi e Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- saturazione delle crepe e degli ammanchi di legante con iniezioni di materiali sintetici speciali. Ad intervento ultimato si potrà procedere alla reintonacatura della volta.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento strutturale mediante inserimento di tiranti metallici. I tiranti potranno essere fissati sulle facciate esterne mediante capochiave metallici;
- riparazione di singoli tratti di archivolto con perforazioni, armatura e iniezione di boiacca. Ad operazione ultimata, i fori saranno sigillati e l'intonaco ripristinato.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione della pavimentazione sovrastante la volta;
- posa di pavimenti in listelli su sottofondo di sabbia;
- rinforzo della volta con aggiunta di soletta collaborante;
- è vietata la demolizione di porzioni di solaio per l'inserimento di collegamenti interni.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- la realizzazione di collegamenti verticali interni mediante la demolizione di una porzione di solaio.

1

2

FIG. 1a

cm 0 100 200 300

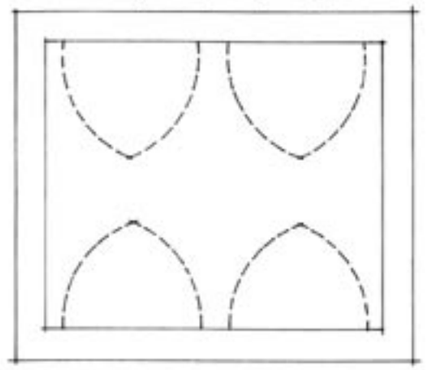
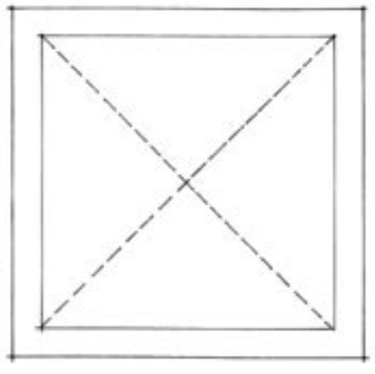


FIG. 1b



PIANTE

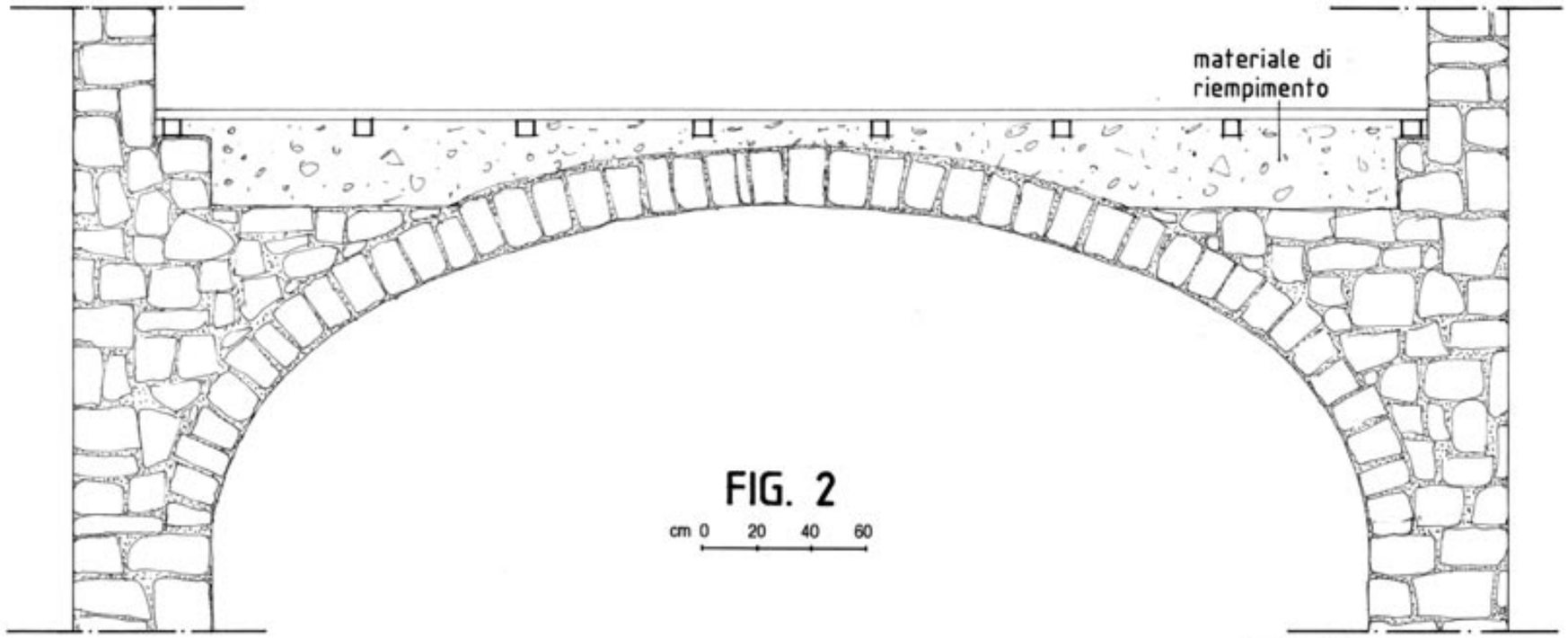


FIG. 2

cm 0 20 40 60

SEZIONE

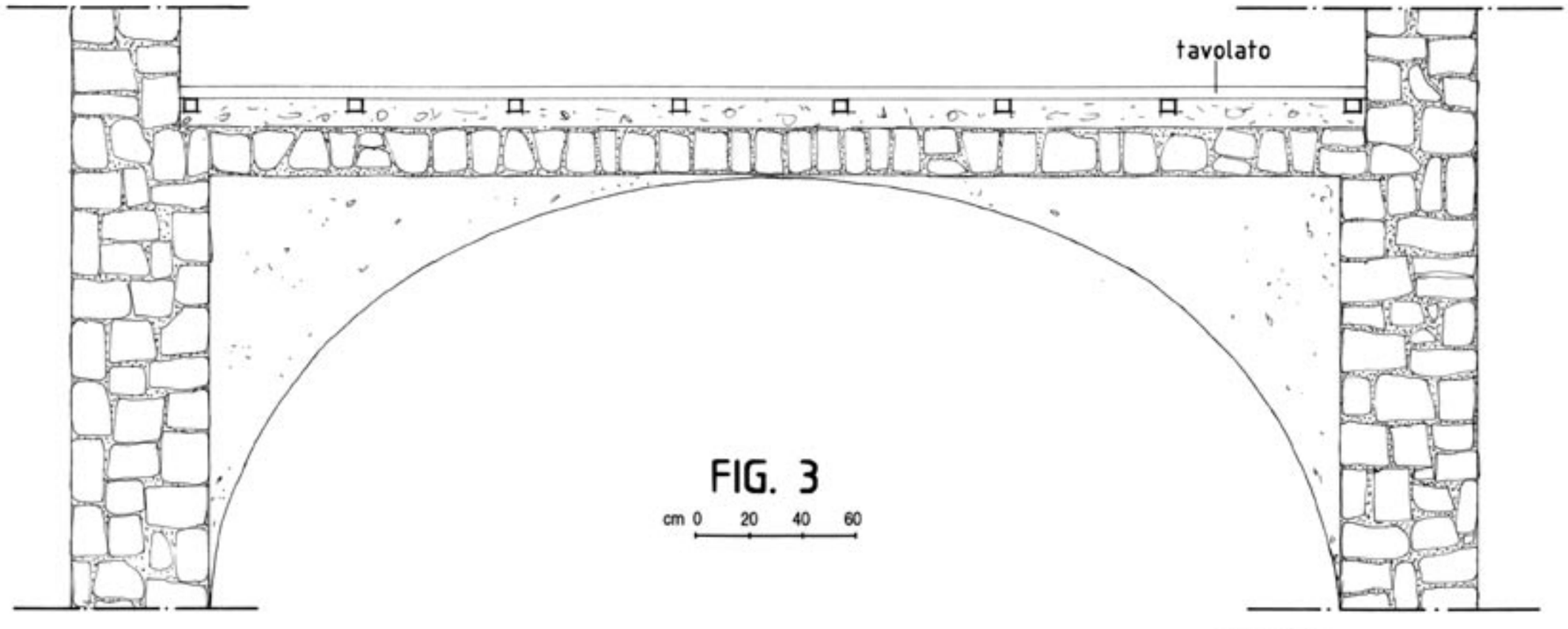


FIG. 3

cm 0 20 40 60

SEZIONE

TAMPONAMENTO 1.1

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- ritti squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 15 x 15 ed i 20 x 20 cm;
- panconi orizzontali squadrati a sezione variabile tra i 12 x 12 ed i 18 x 18 cm e lunghezza fino a 3 m.

I ritti sono incastrati inferiormente su un elemento orizzontale di imposta e, in alto, sono fissati ai dormienti della copertura. Talvolta essi vengono in parte murati per garantire maggiore stabilità alla struttura. Ogni ritto è munito di scanalature nelle quali si innestano le teste dei travi orizzontali opportunamente appiattite e rastremate.
Le specchiature così ottenute possono avere larghezza variabile tra 1 e 3 m. Tamponamenti maggiori si ottengono raddoppiando o triplicando il modulo. In tal caso i ritti centrali presentano delle scanalature simmetriche su facce contrapposte.

Questo tamponamento è presente nei Fienili e, più di rado, nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate dei panconi di tamponamento. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile;
- sostituzione di ritti danneggiati con altri di essenza, finitura e dimensioni uguali agli esistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- miglioramento della tenuta termica, in presenza di "stelàri" squadrati o parzialmente sagomati, mediante chiusura delle fessure tra uno "stelàr" e l'altro con inserimento di una "anima" (in legno o in altro materiale, trasparente o meno), incastrata previa fresatura in direzione radiale nella parte superiore ed inferiore dello "stelàr" per formarne l'alloggiamento;
- formazione di intagli come quelli raffigurati nella scheda del TAMPONAMENTO 1.2;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. L'intervento dovrà essere eseguito all'interno del tamponamento con lastre di vetro o materiale plastico e con cornice non visibile dall'esterno.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- modifica delle partizioni del tamponamento;
- sostituzione di porzioni di tamponamento con elementi vetrati. I vetri dovranno essere antiriflesso, posti a filo interno, fissi o apribili. I serramenti fissi dovranno essere a unica specchiatura, senza telaio e fissati direttamente sugli elementi orizzontali del tamponamento mentre i serramenti apribili avranno un telaio staccato che dovrà essere totalmente invisibile dall'esterno. E' vietata la realizzazione di oscuranti esterni;
- realizzazione, all'interno del tamponamento, di controparete con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali.

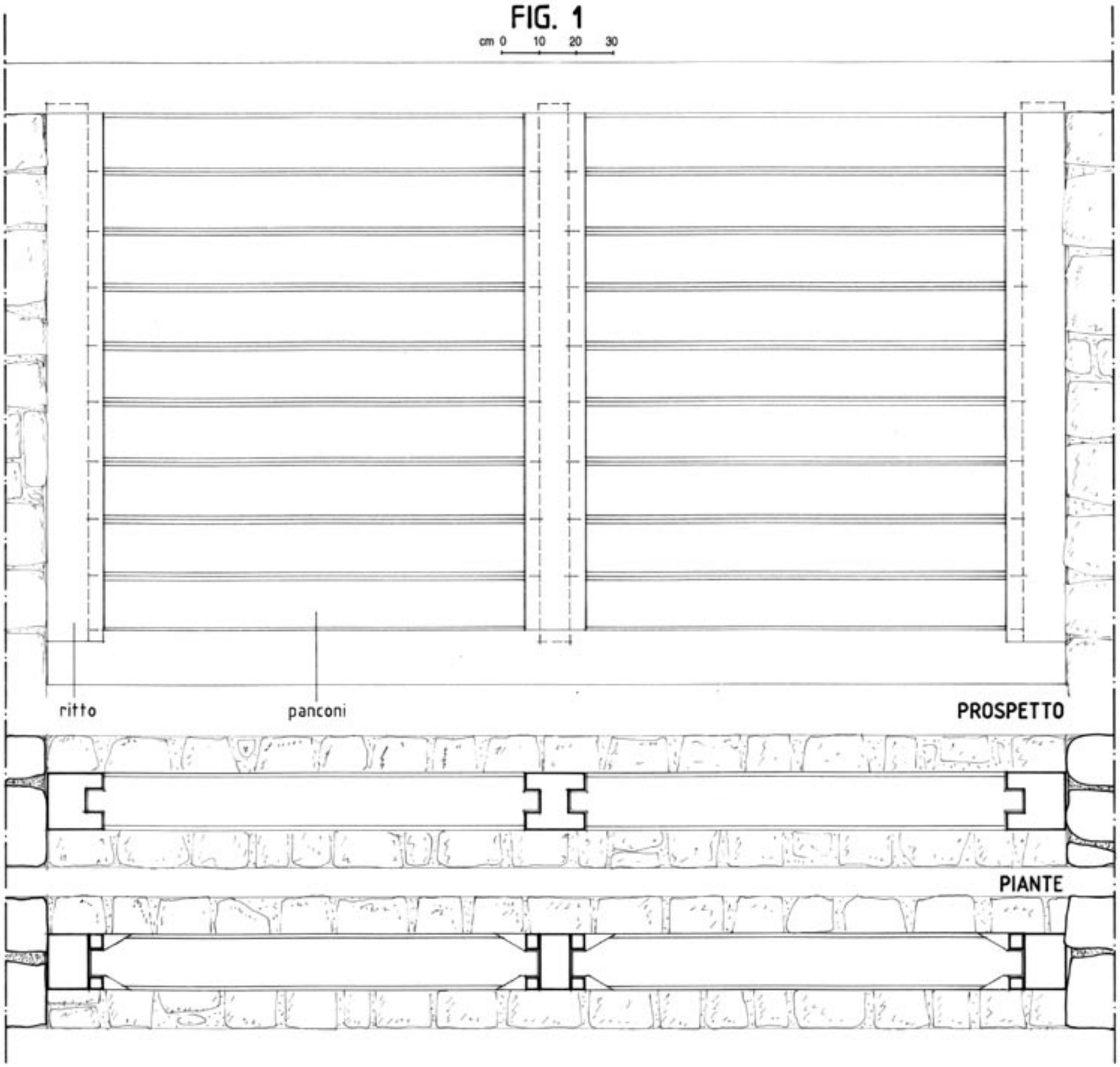
2

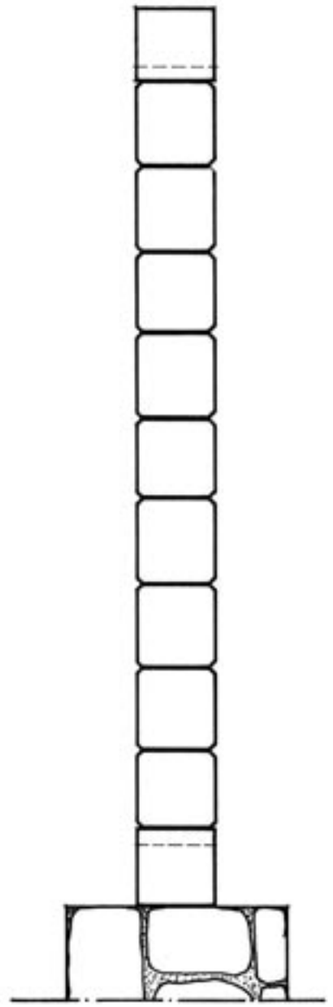
1

3

FIG. 1

cm 0 10 20 30





SEZIONE

TAMPONAMENTO 1.2

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- ritti squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 15 x 15 ed i 20 x 20 cm;
- assi orizzontali di spessore di circa 3 cm e lunghezza fino a 3 m.

I ritti sono incastrati inferiormente su un elemento orizzontale di imposta e, in alto, sono fissati ai dormienti della copertura. Talvolta essi vengono in parte murati per garantire maggiore stabilità alla struttura. Ogni ritto è munito di scanalature nelle quali si innestano le assi orizzontali.
Per accentuare l'areazione naturale del Fienile l'assito presenta degli intagli che assumono forme particolari e decorative (fig. 2).
Le specchiature così ottenute possono avere larghezza variabile tra 1 e 3 m. Tamponamenti maggiori si ottengono raddoppiando o triplicando il modulo. In tal caso i ritti centrali presentano delle scanalature simmetriche su facce contrapposte.

Questo tamponamento è presente nei Fienili e, più di rado, nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del tavolato. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile;
- sostituzione di ritti danneggiati con altri di essenza, finitura e dimensioni uguali agli esistenti.

RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- consolidamento di elementi recanti incisioni o decorazioni con resine e barre. La conservazione degli elementi qualificanti lignei dovrà essere effettuata procedendo alla loro riqualificazione statica.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- formazione di intagli per areazione e illuminazione;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. L'intervento dovrà essere eseguito all'interno del tamponamento con lastre di vetro o materiale plastico e con cornice non visibile dall'esterno.

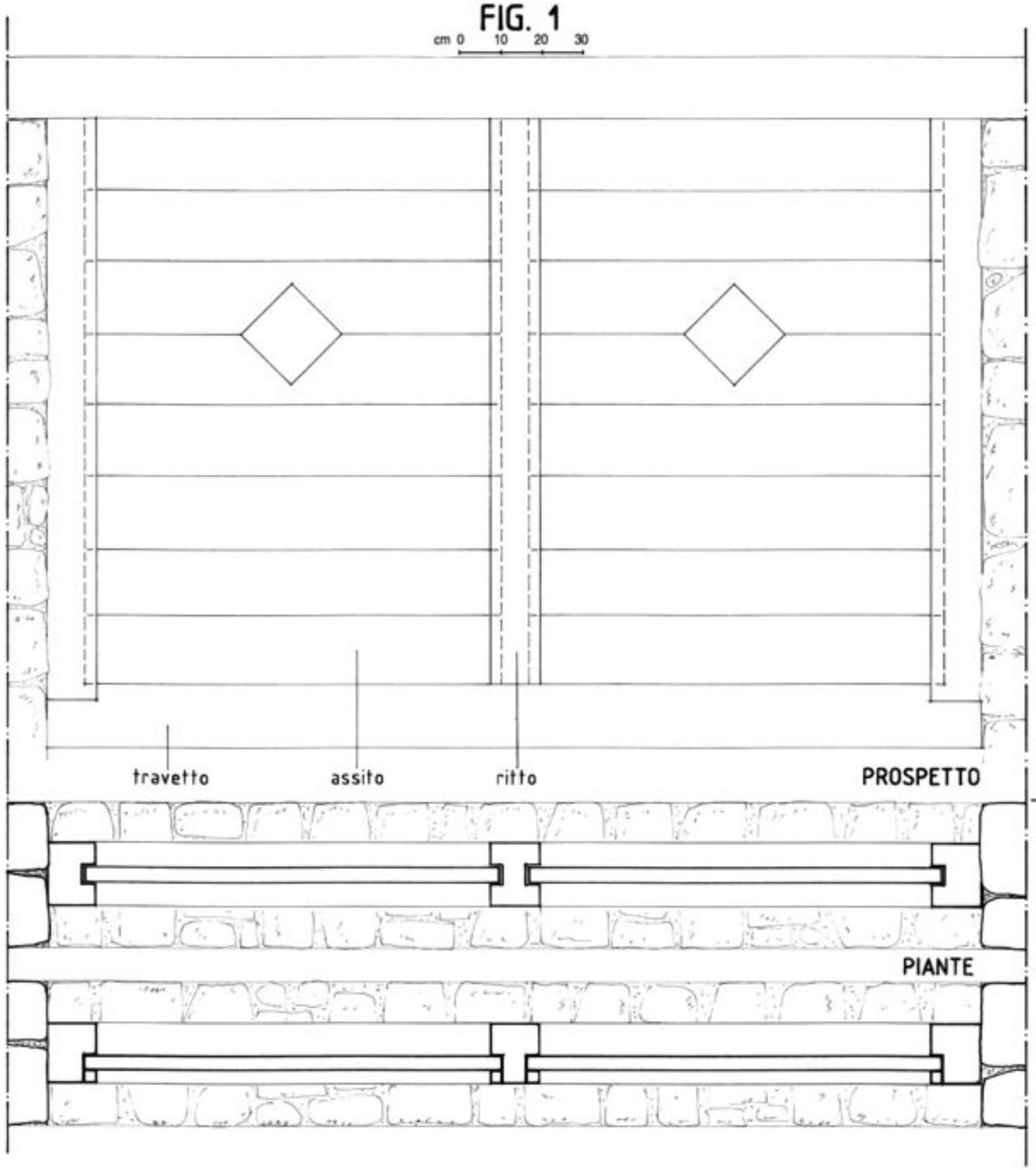
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- modifica delle partizioni del tamponamento;
- sostituzione di porzioni di tamponamento con elementi vetrati. I vetri dovranno essere antiriflesso, posti a filo interno, fissi o apribili. I serramenti fissi dovranno essere a unica specchiatura, senza telaio e fissati direttamente sull'assito del tamponamento mentre i serramenti apribili avranno un telaio staccato che dovrà essere totalmente invisibile dall'esterno. E' vietata la realizzazione di oscuranti esterni;
- realizzazione, all'interno del tamponamento, di controparete con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali.

1

2

FIG. 1

cm 0 10 20 30



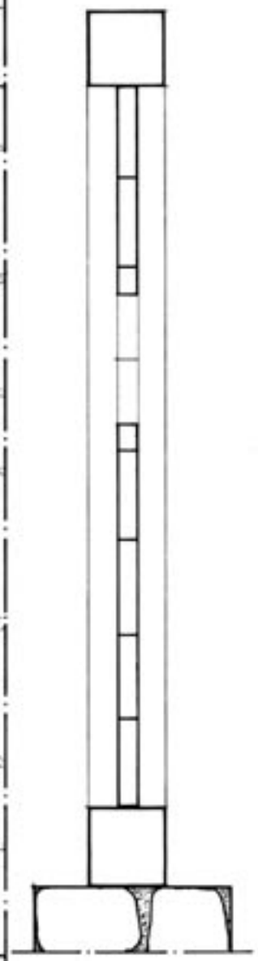
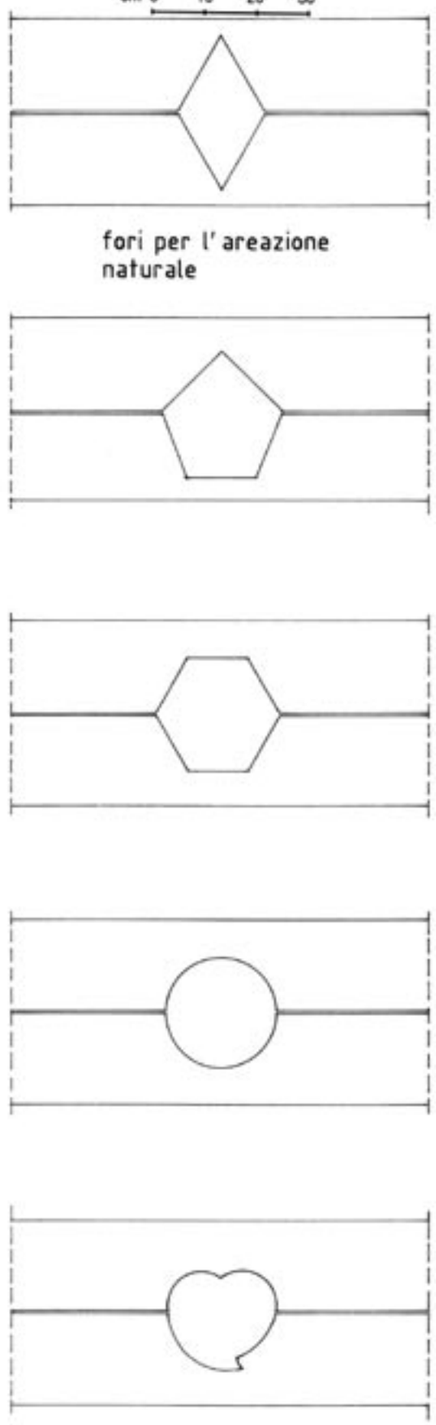


FIG. 2

cm 0 10 20 30



fori per l'areazione naturale

TAMPONAMENTO 1.3

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- ritti squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 15 x 15 ed i 20 x 20 cm;
- assi orizzontali di spessore di circa 3 cm e lunghezza fino a 2 m;
- graticcio in listelli verticali di sezione di circa cm 5 x 3.

I ritti sono incastrati inferiormente su un elemento orizzontale di imposta e, in alto, sono fissati ai dormienti della copertura. Talvolta essi vengono in parte murati per garantire maggiore stabilità alla struttura. Ogni ritto è munito di scanalature nelle quali si innestano le assi orizzontali o, in alternativa, queste ultime sono fissate mediante listelli inchiodati (v. pianta fig. 1a). Per accentuare l'areazione naturale del Fienile si sostituiscono le assi nella fascia centrale del tamponamento con un grigliato di listelli inchiodati. In taluni casi questi possono essere sagomati all'estremità superiore con forme lanceolate e/o seguire le modanature arcuate delle assi sovrastanti.
Le singole specchiature possono avere larghezza variabile tra 1 e 1,5 m. Tamponamenti maggiori si ottengono raddoppiando o triplicando il modulo ed in tal caso i ritti centrali presentano delle scanalature simmetriche su facce contrapposte.

Questo tamponamento è presente esclusivamente nei Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del tavolato. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile. L'intervento dovrà comunque conservare nelle medesime posizioni, fogge e dimensioni, le aperture con graticcio;
- sostituzione di ritti danneggiati con altri di essenza, finitura e dimensioni uguali agli esistenti.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. I vetri dovranno essere antiriflesso, ad anta delle stesse dimensioni della partizione del tamponamento, posti a filo interno e con telaio totalmente staccato che dovrà essere non visibile dall'esterno.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- modifica delle partizioni del tamponamento;
- rimozione del grigliato;
- realizzazione, all'interno del tamponamento, di controparete con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali;
- è vietata la realizzazione di oscuranti esterni.

1

2

3

[sommario] [abaco]

FIG. 1a

cm 0 10 20 30

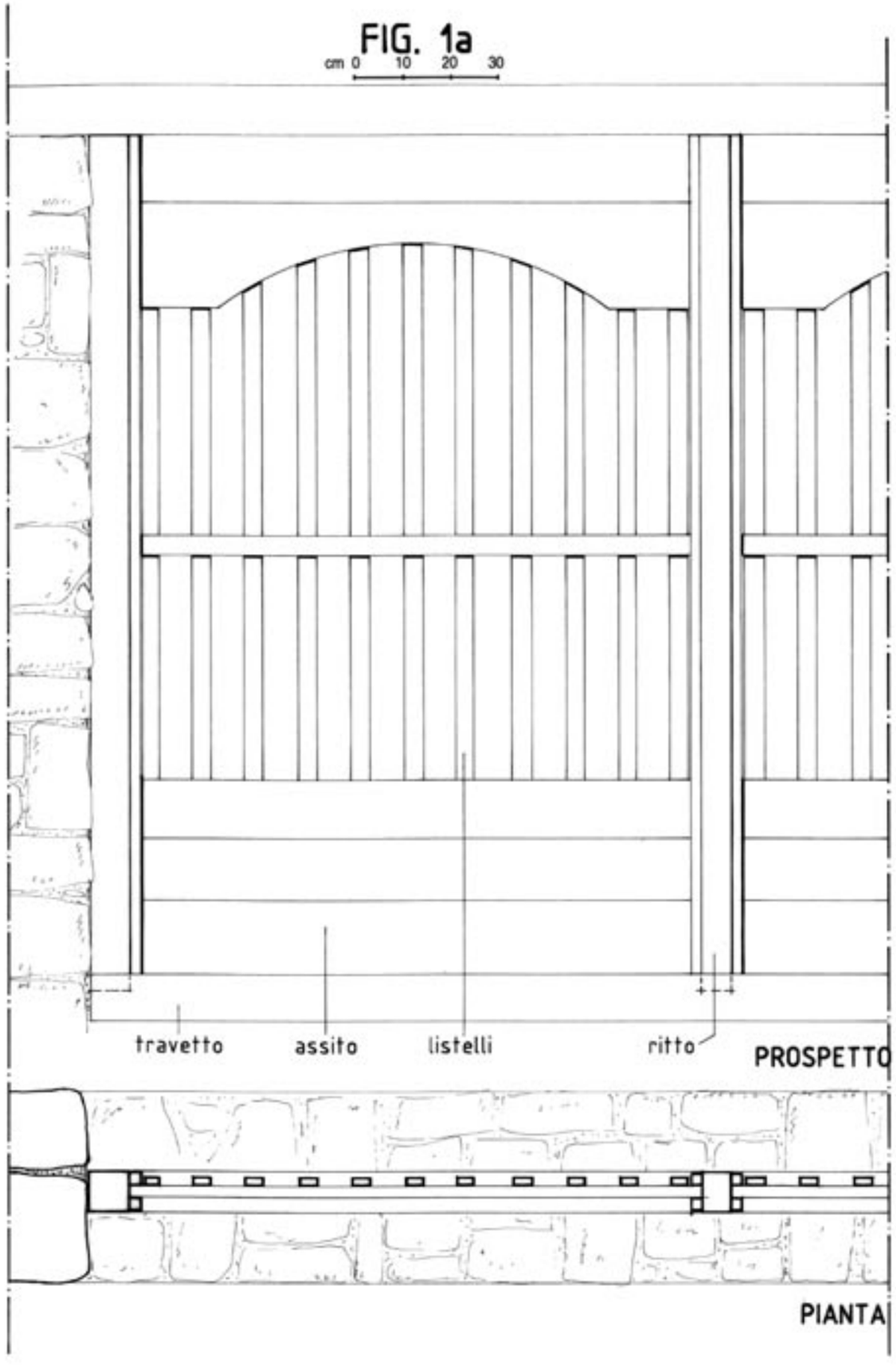
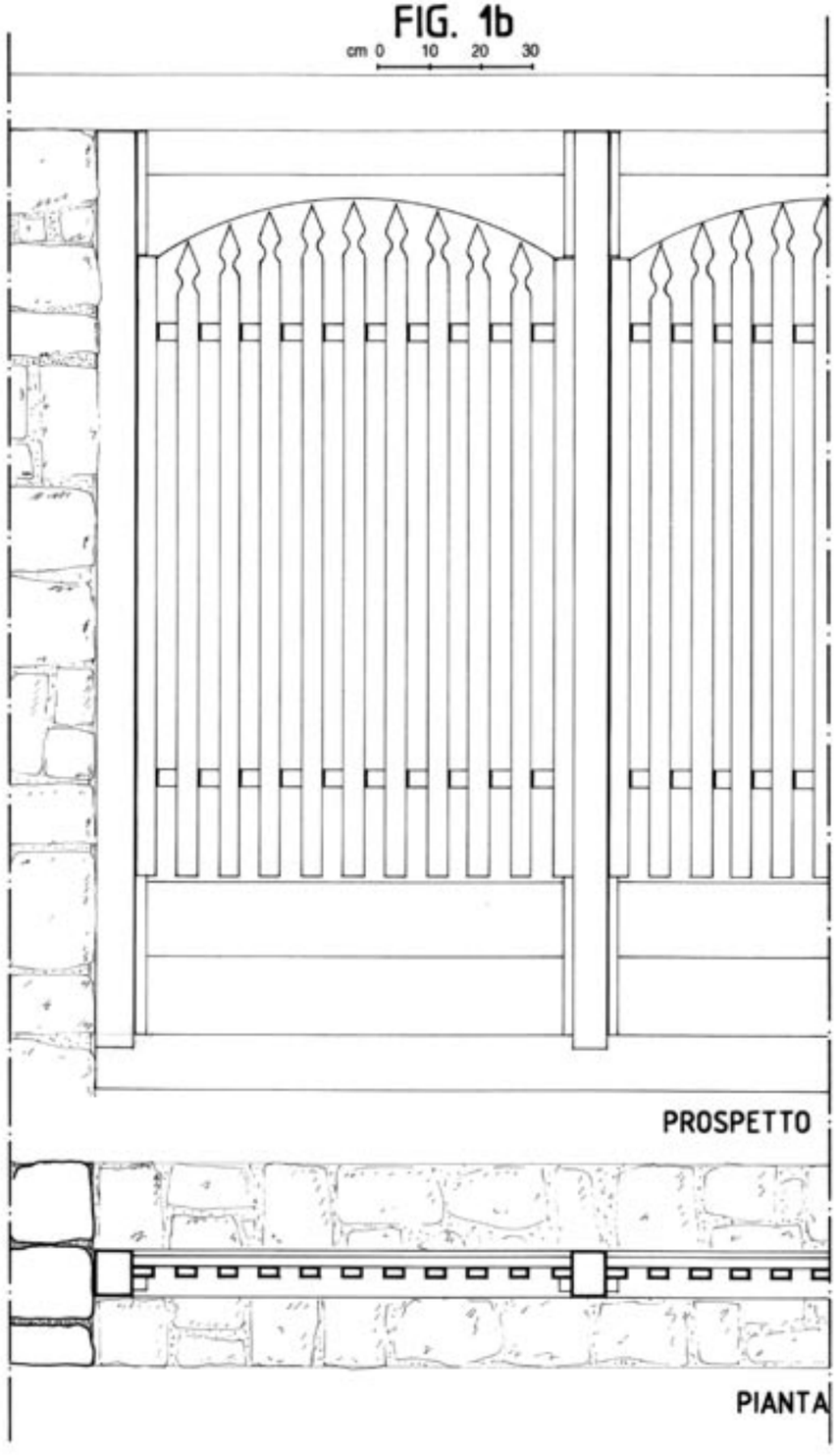


FIG. 1b

cm 0 10 20 30



TAMPONAMENTO 1.4

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- traversi orizzontali squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 12 x 12 ed i 15 x 15 cm;
- assito verticale di spessore di circa 2/3 cm.

L'assito verticale è inchiodato in basso sul traverso murato alle estremità e, in alto, sul dormiente del tetto. Nel caso di tamponamenti di dimensioni notevoli possono essere presenti ulteriori traversi intermedi.
Per facilitare l'areazione naturale del Fienile, talvolta si praticano nella fascia centrale del tamponamento dei fori rettangolari chiusi da un grigliato di listelli inchiodati verticali o obliqui (fig. 2).

Questo tamponamento è presente solo nei Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del tavolato. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile. L'intervento dovrà comunque conservare nelle medesime posizioni, fogge e dimensioni, le aperture con graticcio;
- sostituzione di travetti danneggiati.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. I vetri dovranno essere antiriflesso, ad anta unica, posti a filo interno, con telaio staccato totalmente dalla struttura e non visibile dall'esterno;
- realizzazione di scuri interni.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- rimozione del grigliato;
- realizzazione, all'interno del tamponamento, di controparete con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali.
- è vietata la realizzazione di oscuranti esterni.

1

3

2

4

[sommario] [abaco]

FIG. 1

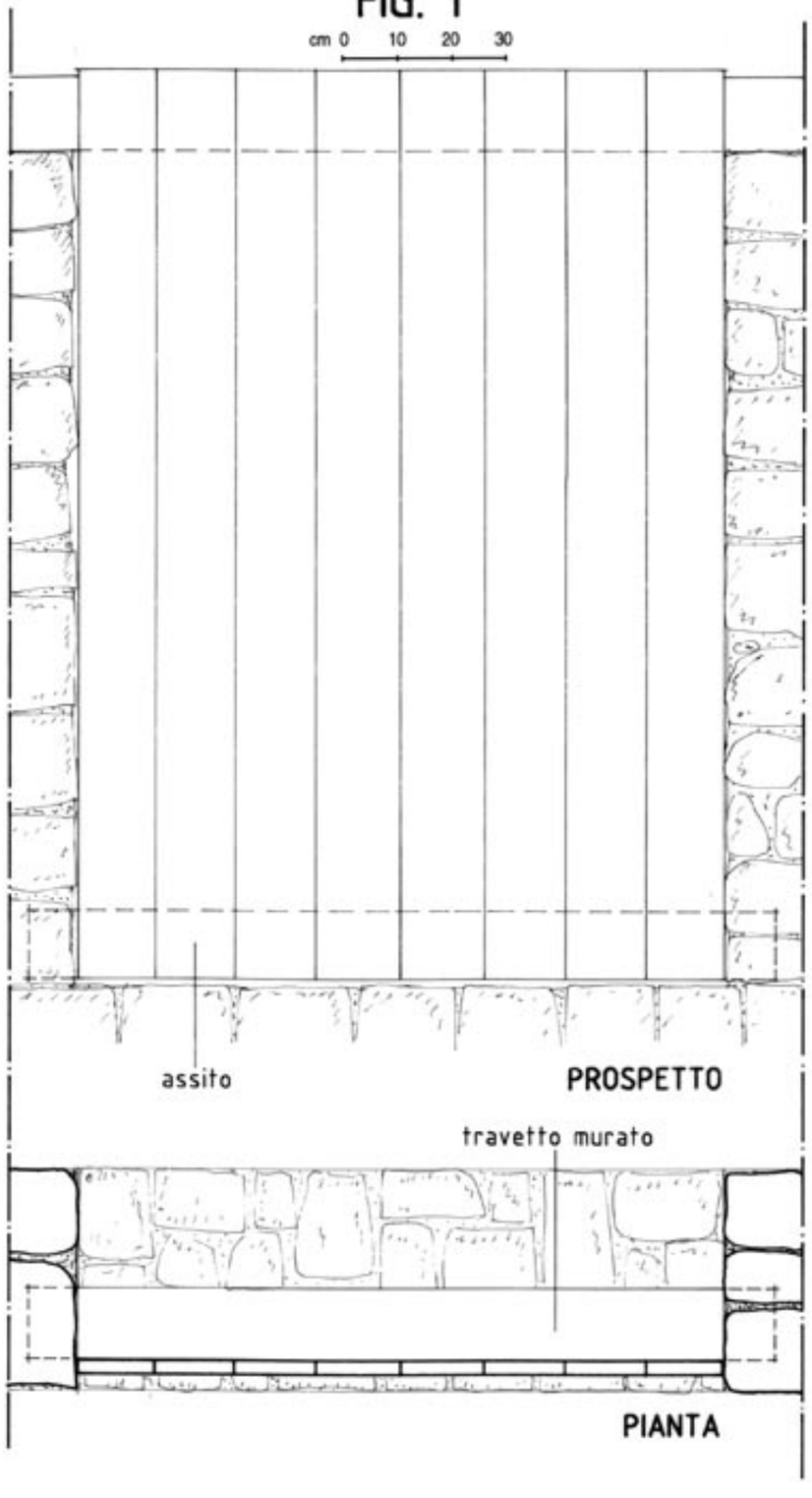


FIG. 2a

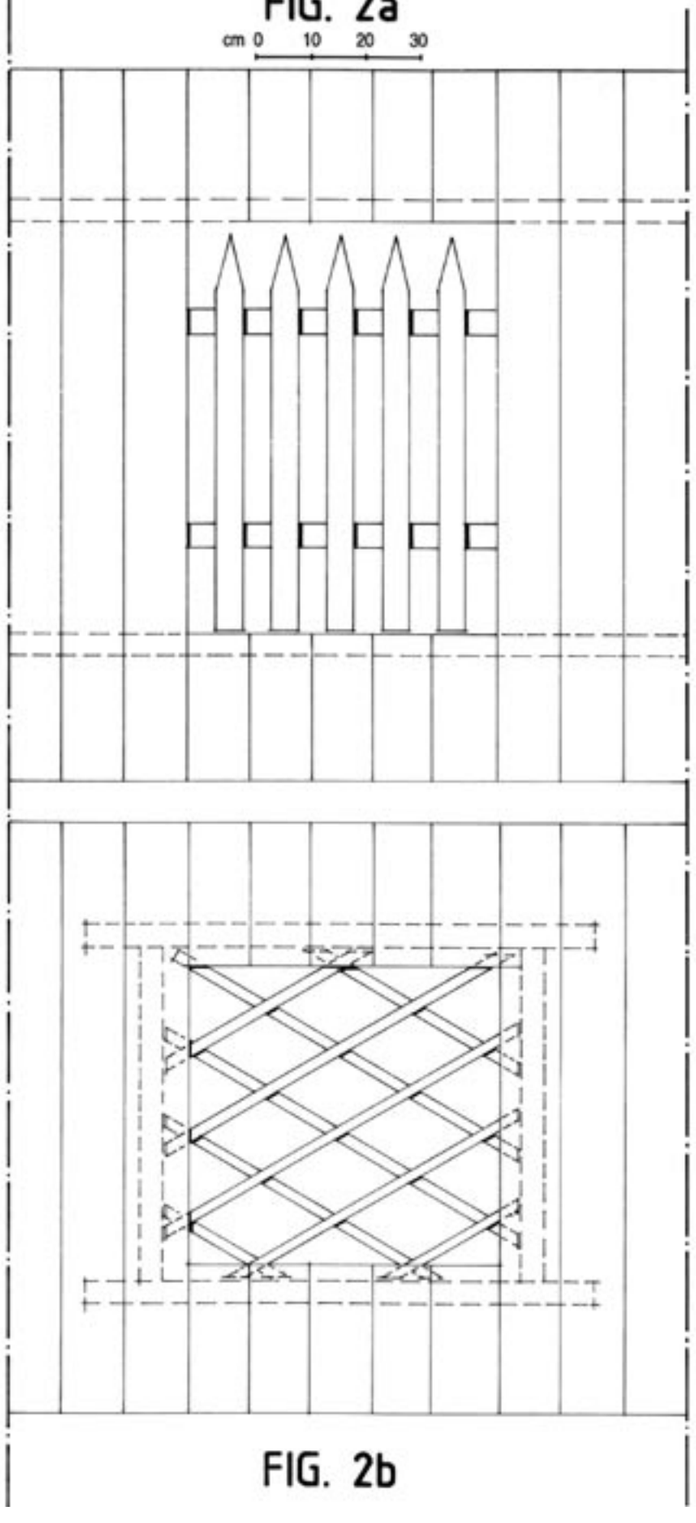
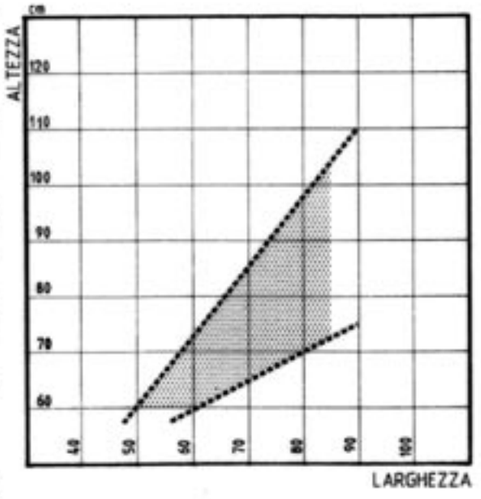


FIG. 2b

DIAGRAMMA DELLE FORATURE



TAMPONAMENTO 1.5

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- traversi orizzontali squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 12 x 12 ed i 15 x 15 cm:
- assito verticale di spessore di circa 2/3 cm.

L'assito verticale è inchiodato in basso sul traverso murato alle estremità e, in alto, sul dormiente del tetto.
Per facilitare l'areazione naturale del Fienile si praticano nella fascia centrale del tamponamento dei fori ad arco a tutto sesto chiusi da un grigliato di listelli verticali inchiodati. In taluni casi questi possono essere sagomati all'estremità superiore con forme lanceolate.

Questo tamponamento è presente solo nei Fienili e può sia inserirsi su elevazioni murarie, sia ricoprire intere facciate inserendosi nell'ELEVAZIONE 2.1.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del tavolato. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile. L'intervento dovrà comunque conservare nelle medesime posizioni, fogge e dimensioni, le aperture con graticcio;
- sostituzione di travetti danneggiati.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di vetrate o simili a chiusura dei fori di areazione. I vetri dovranno essere antiriflesso, ad anta unica, posti a filo interno, con telaio staccato totalmente dalla struttura e non visibile dall'esterno;
- realizzazione di oscuranti interni.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- rimozione del grigliato;
- realizzazione, all'interno del tamponamento, di controparete con materiali in laterizio e interposizione di materiale isolante o rivestimento con pannelli isolanti in fibra di legno o altri materiali.
- è vietata la realizzazione di oscuranti esterni.

1

2

3

[sommario] [abaco]

FIG. 1a

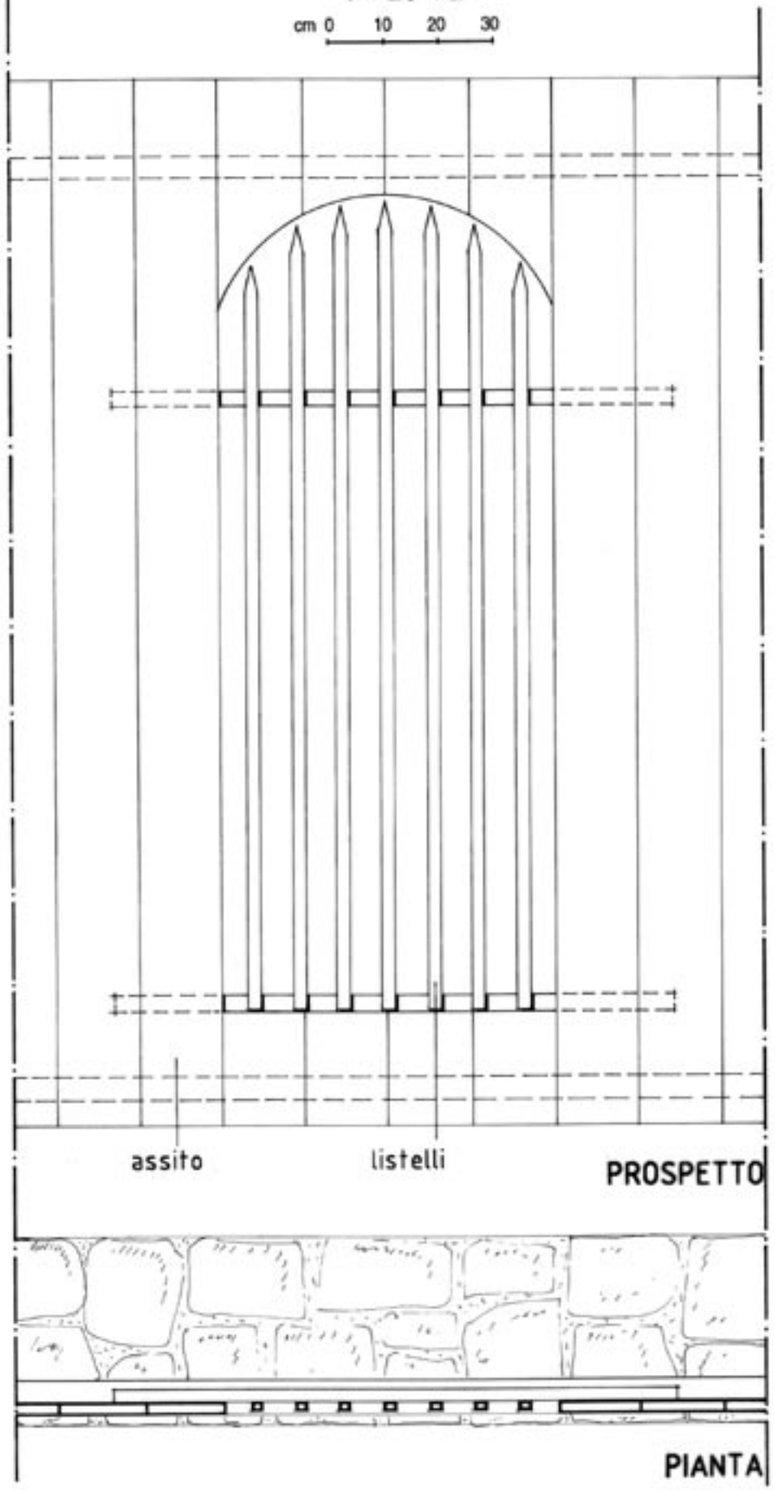


FIG. 2a

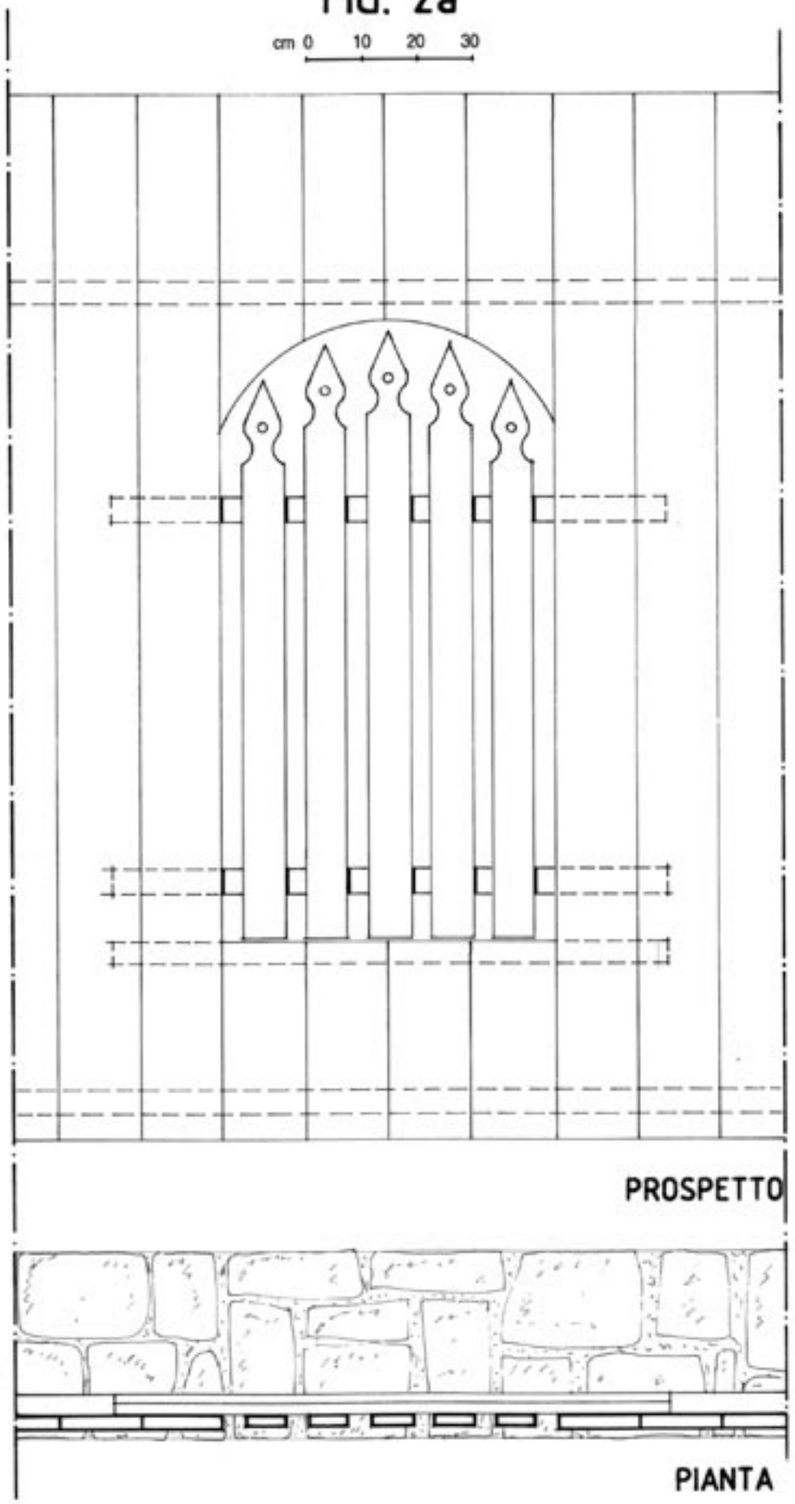
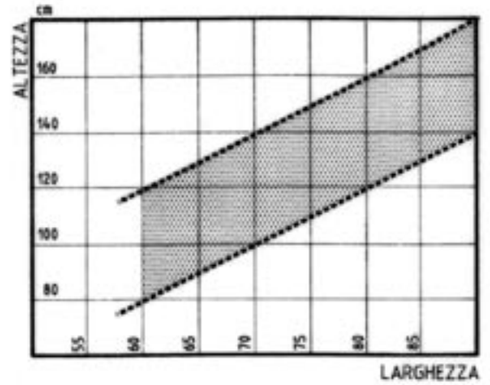


DIAGRAMMA DELLE FORATURE



TAMPONAMENTO 1.6

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da:
- traversi orizzontali squadrati in legno con dimensioni variabili tra i 12 x 12 ed i 15 x 15 cm;
- listelli in legno con sezione di circa 3 x 5 cm.

I listelli sono inchiodati inferiormente sul traverso murato alle estremità e, in alto, sul dormiente del tetto. Nel caso di tamponamenti di dimensioni notevoli possono essere presenti ulteriori traversi intermedi.
Quando i listelli costituiscono un grigliato a maglia inclinata (fig. 1), sono inchiodati anche lateralmente su ritti murati nelle spallette del foro.

Questo tamponamento è presente solo nei Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del graticcio. Essa dovrà avvenire utilizzando filetti di sezione e finitura uguali agli esistenti.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sigillatura dei giunti tra parti lignee e muratura con eventuale posizionamento di filetti coprifilo;
- inserimento di vetrate o simili. I vetri dovranno essere antiriflesso, ad una o due ante, posti a filo interno, con telaio staccato totalmente dalla struttura e non visibile dall'esterno. Nel caso di tamponamenti con dimensioni consistenti le vetrate potranno essere scorrevoli e le specchiature dovranno rapportarsi con il sistema costruttivo del grigliato.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- rimozione del grigliato. In tal caso i vetri dovranno essere realizzati ad anta unica ed il serramento non dovrà risultare visibile dall'esterno.

1

2

3

FIG. 1a

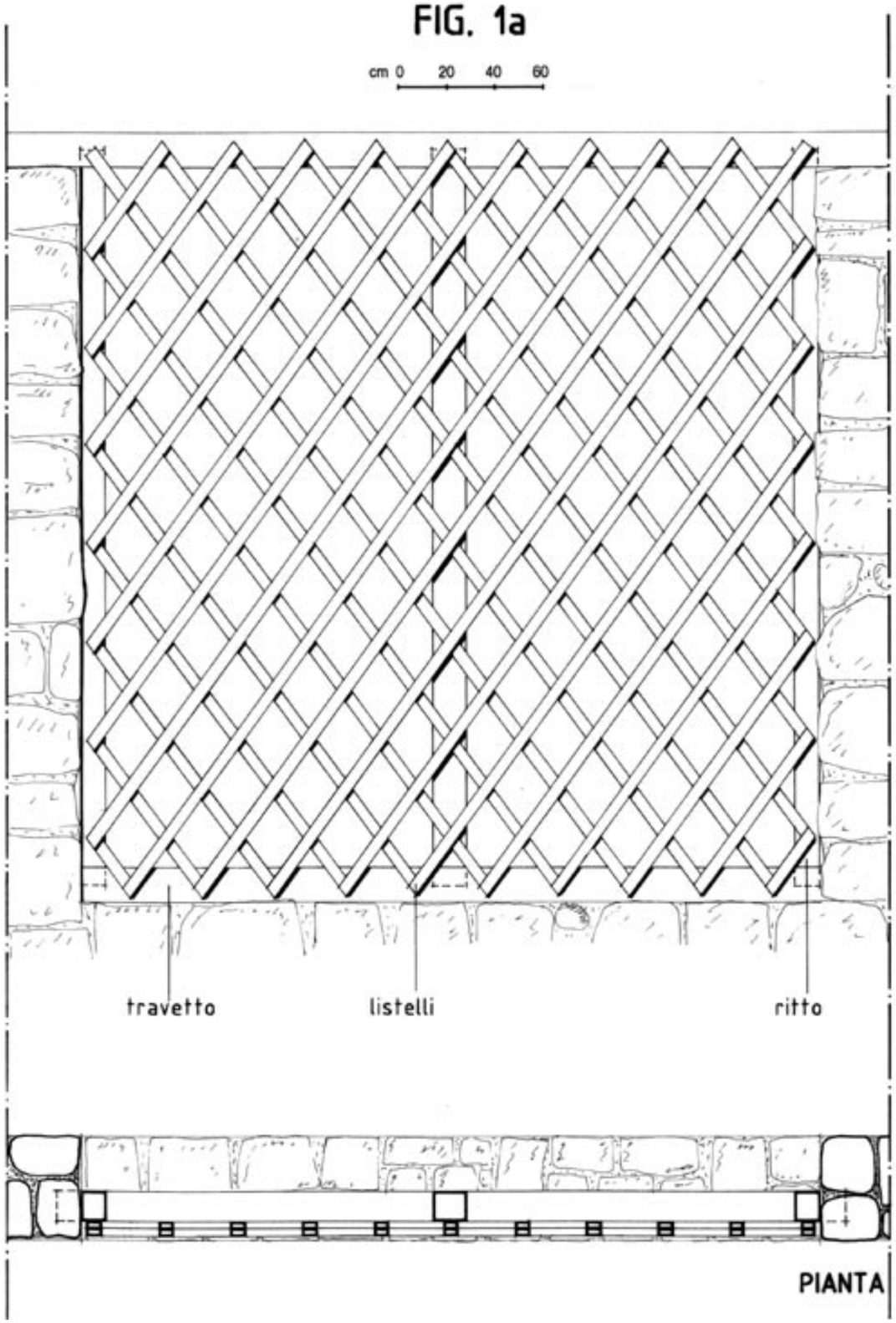
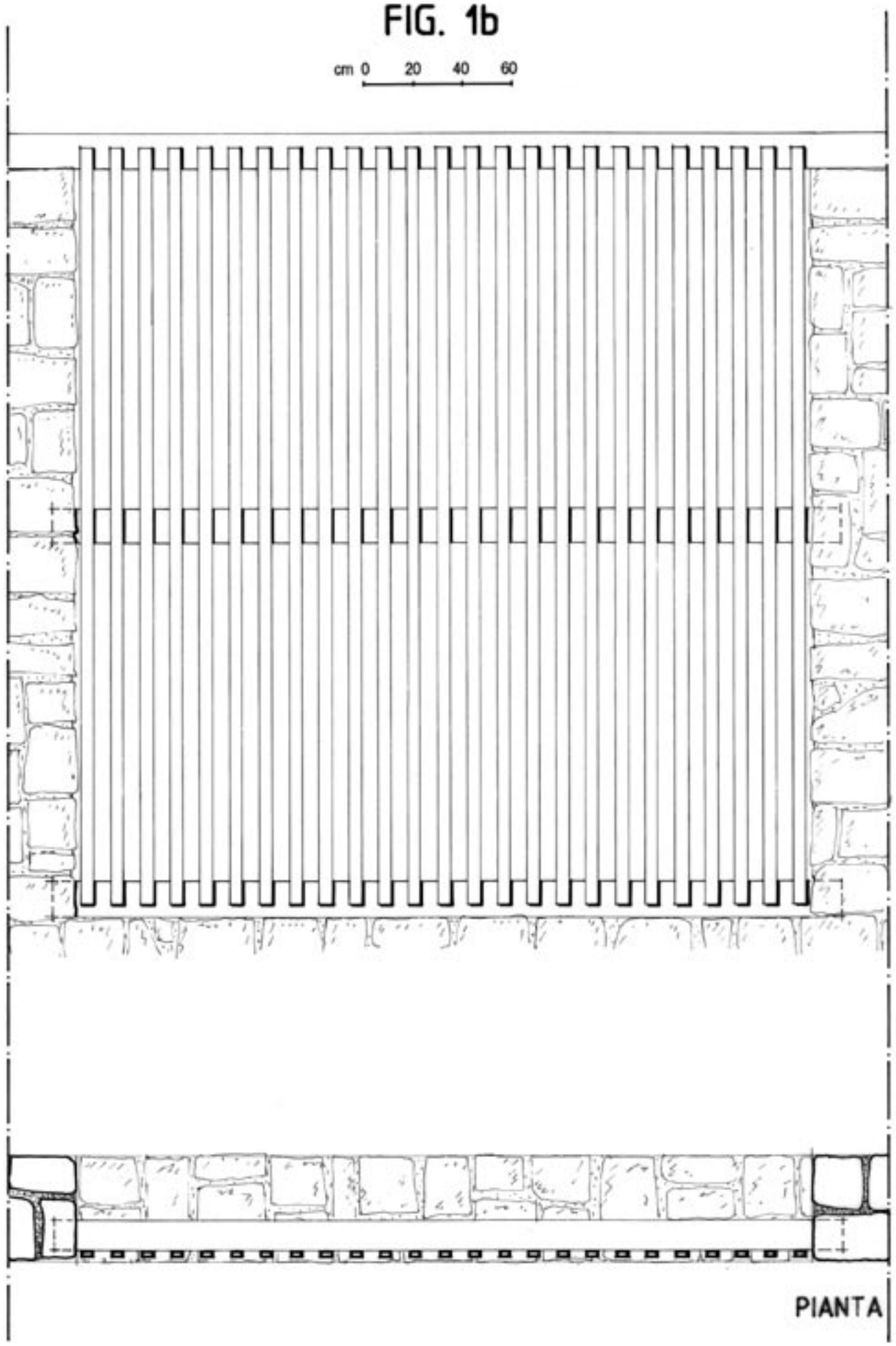

cm 0 20 40 60
travetto
listelli
ritto
PIANTA

FIG. 1b


cm 0 20 40 60
PIANTA

TAMPONAMENTO 2.1

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da assito con spessore di 2/3 cm.

L'assito è direttamente inchiodato, in posizione verticale, all'esterno (fig. 1) o all'interno (fig. 2) della capriata.
In taluni casi, viene lasciata una fascia d'areazione tra capriata e manto di copertura.
Per facilitare l'areazione naturale del sottotetto l'assito può presentare degli intagli che assumono forme particolari e decorative (fig. 2), mentre le assi vengono poste in opera mantenendo tra loro un'aria variabile dai 2 ai 6 cm.

Questo tamponamento è presente in tutti i tipi di coperture, sia nei Fienili che nei Fuochi e nei Letti.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate del tavolato. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente, non a foggia di perlina e costituito da assame di larghezza variabile.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di rivestimento ligneo interno mediante chiodatura di tavolato verticale preferibilmente risolto secondo fogge tradizionali simili a quella di cui alla scheda RIVESTIMENTO 1, con interposizione di materiale isolante, tra tamponamento e rivestimento;
- inserimento di due nuove finestre nella parte centrale del timpano e simmetricamente disposte rispetto al monaco. I fori non dovranno avere una larghezza superiore a 1 ml, e sostituire il tamponamento per l'intera altezza. Il serramento dovrà essere installato a filo interno della capriata e non risultare in alcun modo visibile dall'esterno. Sul filo esterno della capriata, in corrispondenza delle nuove finestre, dovrà essere posto in opera un graticcio fisso;
- inserimento di serramento vetrato sul timpano. Il nuovo serramento dovrà essere posizionato a filo interno della capriata, e non risultare in alcun modo visibile. All'esterno della capriata, dovrà essere posto in opera il tavolato costituito da tavole che mantengano tra l'una e l'altra una distanza variabile dai 2 ai 6 cm;
- il tamponamento degli spazi interstiziali tra le mezzecase in corrispondenza della capriata. L'intervento dovrà essere effettuato con unica asse inclinata posta a filo interno della capriata.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- rimozione del tamponamento e inserimento di serramento vetrato su tutta la capriata. In tal caso il serramento dovrà essere posto a filo interno, potrà essere costituito da parti fisse e parti mobili e dovrà risultare il meno possibile visibile dall'esterno.

1
2
3
4

[sommario] [abaco]

FIG. 1a

cm 0 50 100 150

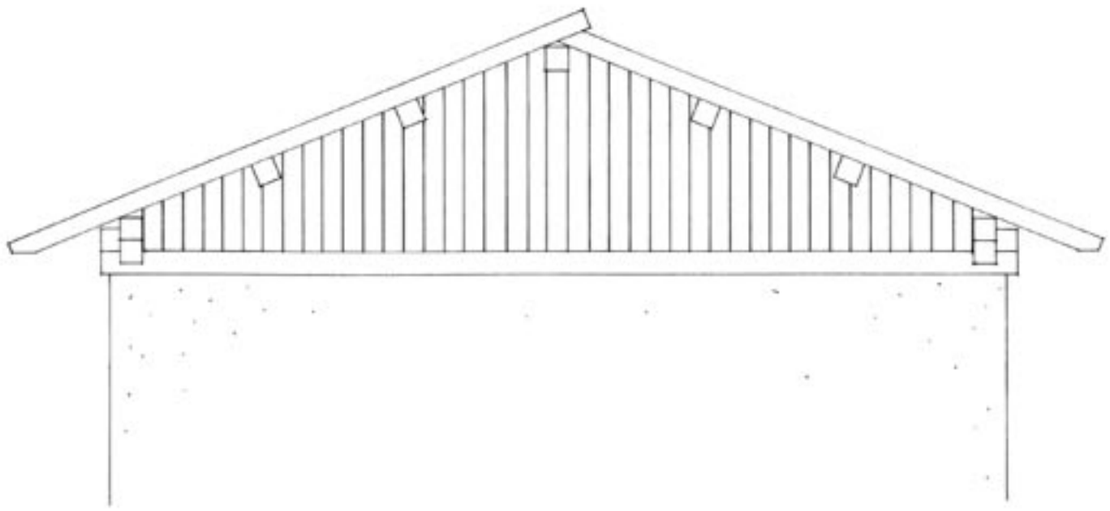
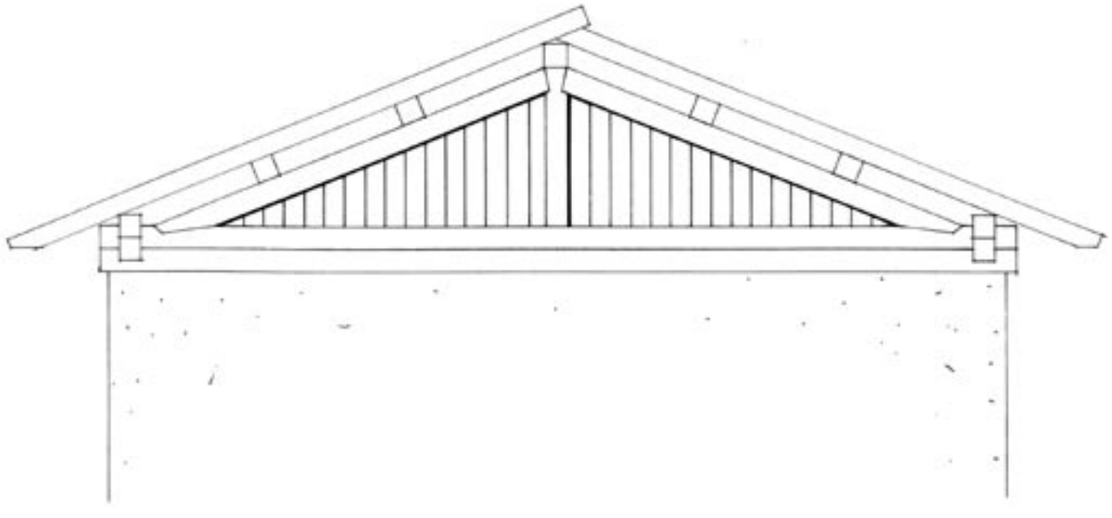
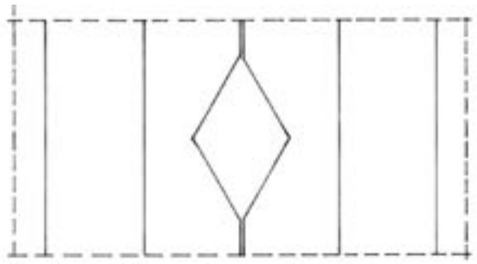


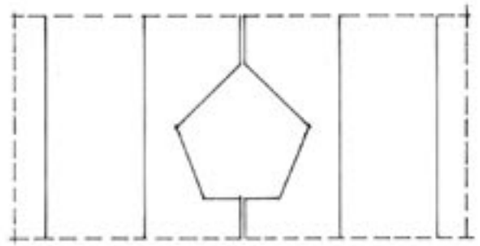
FIG. 1b

cm 0 50 100 150





fori per l'areazione naturale



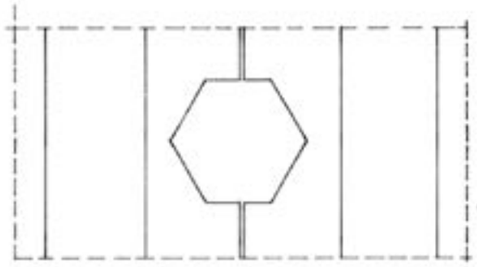
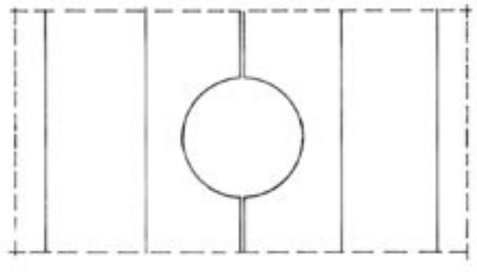
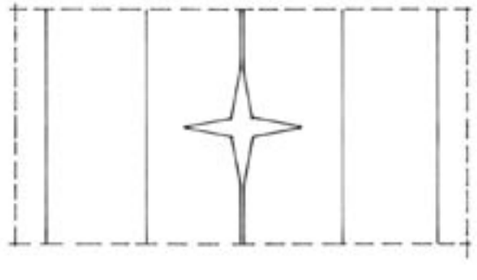


FIG. 2

cm 0 10 20 30





TAMPONAMENTO 2.2

DESCRIZIONE

Questo tamponamento è composto da listelli in legno con sezione di circa 3 x 5 cm.

Il graticcio è direttamente inchiodato, in posizione verticale (fig. 1a) od obliqua (figg. 1b e 1c) all'esterno o all'interno della capriata.

Questo tamponamento è presente in tutti i tipi di coperture, con prevalenza di quelle dei Fienili.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di parti localizzate di graticcio. Essa dovrà avvenire utilizzando legname della medesima essenza dell'esistente.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- inserimento di serramento vetrato sul timpano. Il nuovo serramento dovrà essere installato a filo interno della capriata e non risultare in alcun modo visibile dall'esterno. Sul filo esterno della capriata, dovrà essere conservato il graticcio esistente;
- il tamponamento degli spazi interstiziali tra le mezzecase in corrispondenza della capriata. L'intervento dovrà essere effettuato con unica asse inclinata posta filo interno della capriata.

TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono consentiti i seguenti interventi:
- rimozione del graticcio e inserimento di serramento vetrato su tutta la capriata. In tal caso il serramento dovrà essere posto a filo interno, potrà essere costituito da parti fisse e parti mobili e dovrà risultare il meno possibile visibile dall'esterno.

1
2
3

FIG. 1a

cm 0 50 100 150

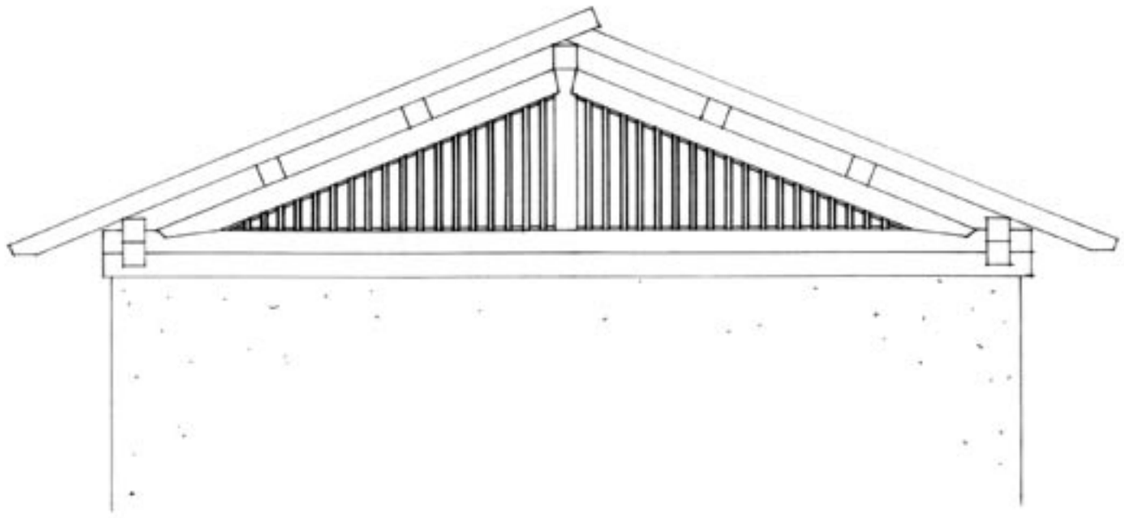


FIG. 1b

cm 0 50 100 150

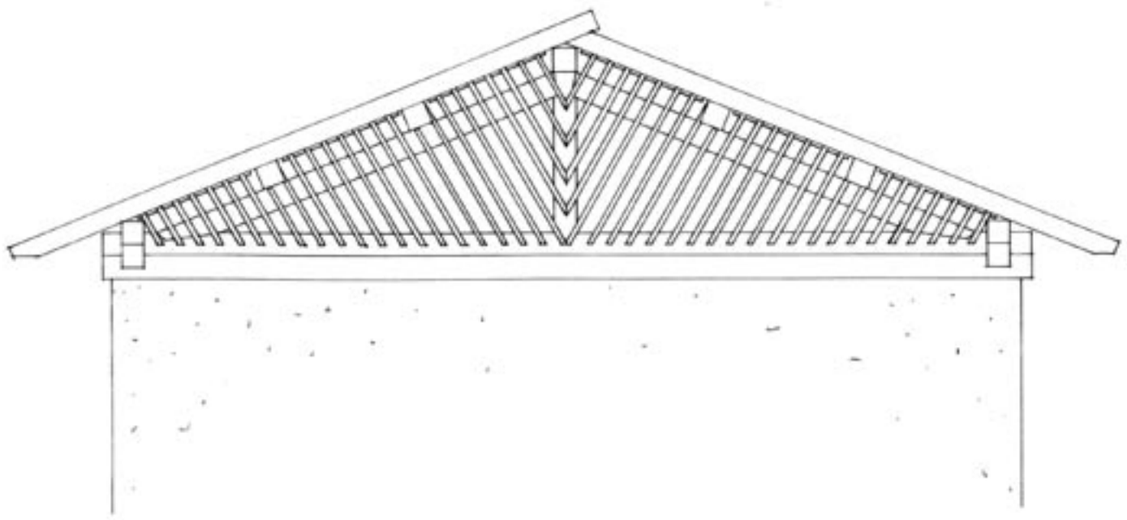
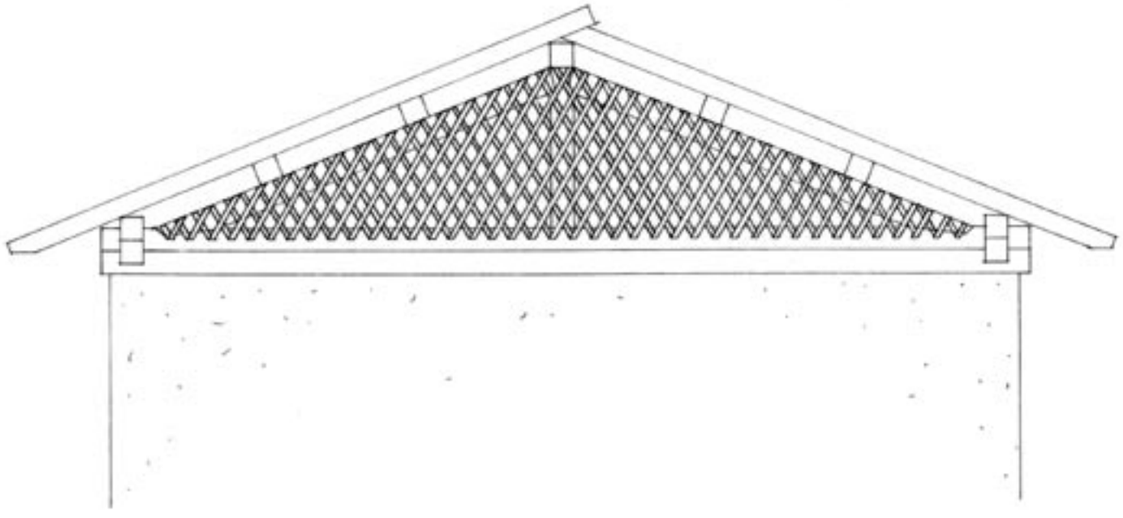


FIG. 1c

cm 0 50 100 150



TRAMEZZA 1

DESCRIZIONE

Questa tramezza è costituita da:
- tronchi orizzontali con sezioni 15-20 cm oppure assito orizzontale di tavole da 2/3 cm di spessore;
- montanti squadrati con sezione 15x15 cm.

La tramezza di cui alle fig. 1b e 2 è costituita da un'incastellatura di tronchi sovrapposti che si incastrano ortogonalmente nell'ELEVAZIONE 1.1 perimetrale. In corrispondenza della porta, i tronchi, opportunamente sagomati, si innestano nelle apposite scanalature praticate negli stipiti.
Nella sovrapposizione dei tronchi si cerca di ridurre al minimo gli spazi interstiziali che vengono poi otturati per ottenere un ambiente stagno. Allo scopo si usano tradizionalmente materiali vari quali: impasti di malta, muschio, sottili stanghe di legno fissate tra le fessure e persino sterco animale.

Talvolta (figg. 1b e 3) viene realizzata in tronchi solo la porzione superiore di tramezza, sopra l'architrave della porta. Il resto è realizzato con assito verticale opportunamente sagomato per innestarsi con maggiore aderenza nella parete in blockbau.

Queste tramezze svolgono anche una funzione irrigidimento o controventatura della gabbia strutturale dell'edificio.
Esse si trovano soprattutto negli ambienti Fuoco e Letto ma concorrono anche alla strutturazione di Stalle o Fienili bifamiliari.

CATEGORIE D'INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- trattamento di risanamento da attacchi fungini o di insetti con appositi prodotti disinfestanti;
- trattamento di protezione da fenomeni di muffa ed attacchi di parassiti degli elementi lignei. L'intervento dovrà essere effettuato mediante stesura di soluzioni impregnanti non filmogene e non pigmentate, in modo da mantenere la colorazione originaria del legno e permetterne il naturale invecchiamento.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA/RESTAURO
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di singoli elementi degradati e non recuperabili.

RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione parziale di tramezze. Gli interventi dovranno essere realizzati mantenendo integralmente il modo di incastro con l'elevazione in blockbau. In particolare dovrà essere salvaguardata la funzione statica di controventatura della struttura limitando il più possibile i tagli degli "stelàri" ed eventualmente integrandoli con opportuni incastri e ritti.

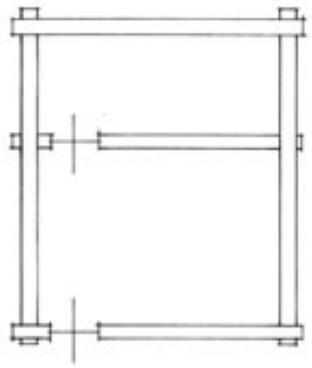
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in materiali lignei o derivati e pannellature di cartongesso.

1

2

3

FIG. 1a



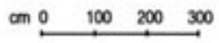
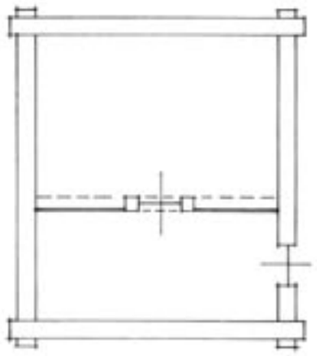
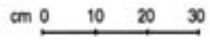


FIG. 1b





PIANTE

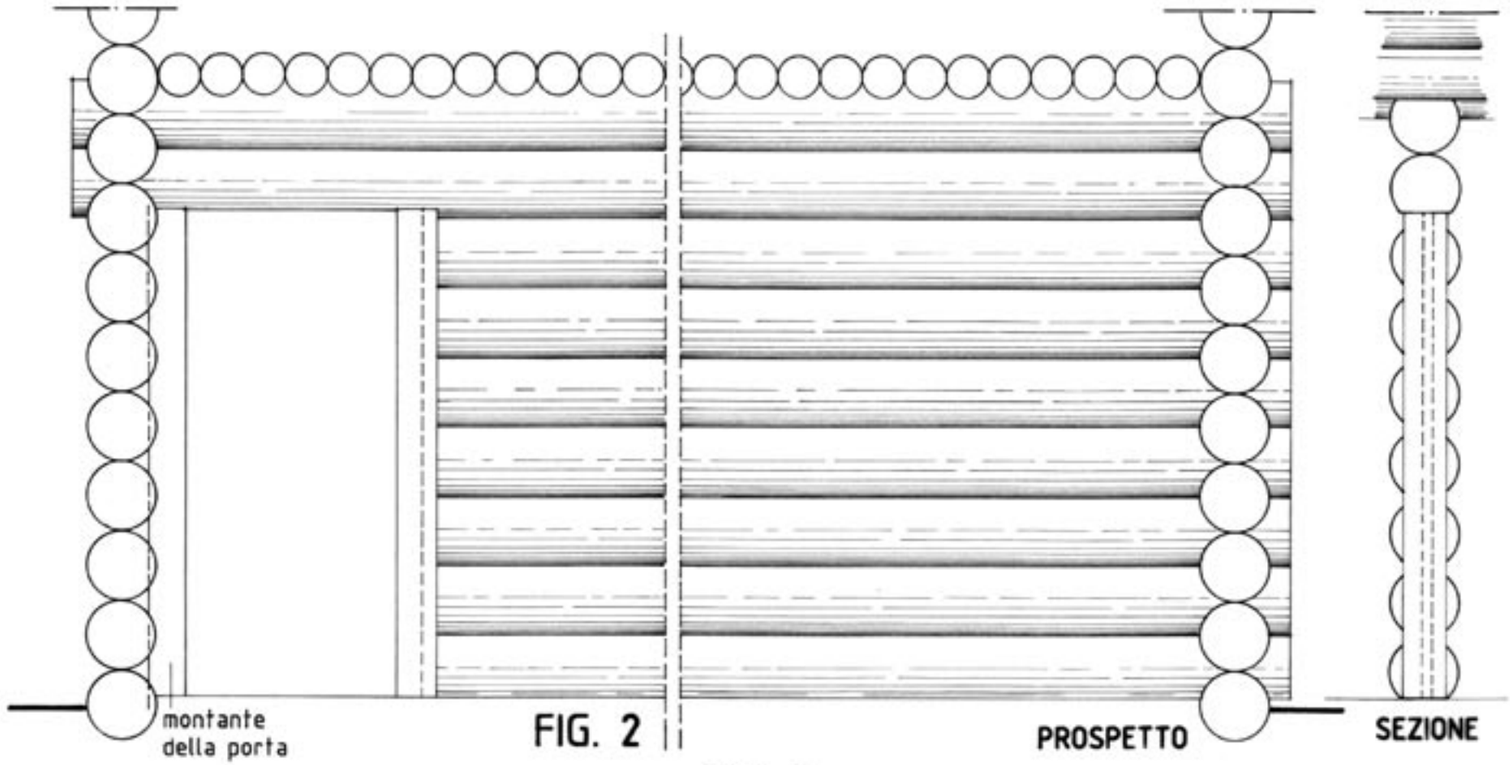


FIG. 2

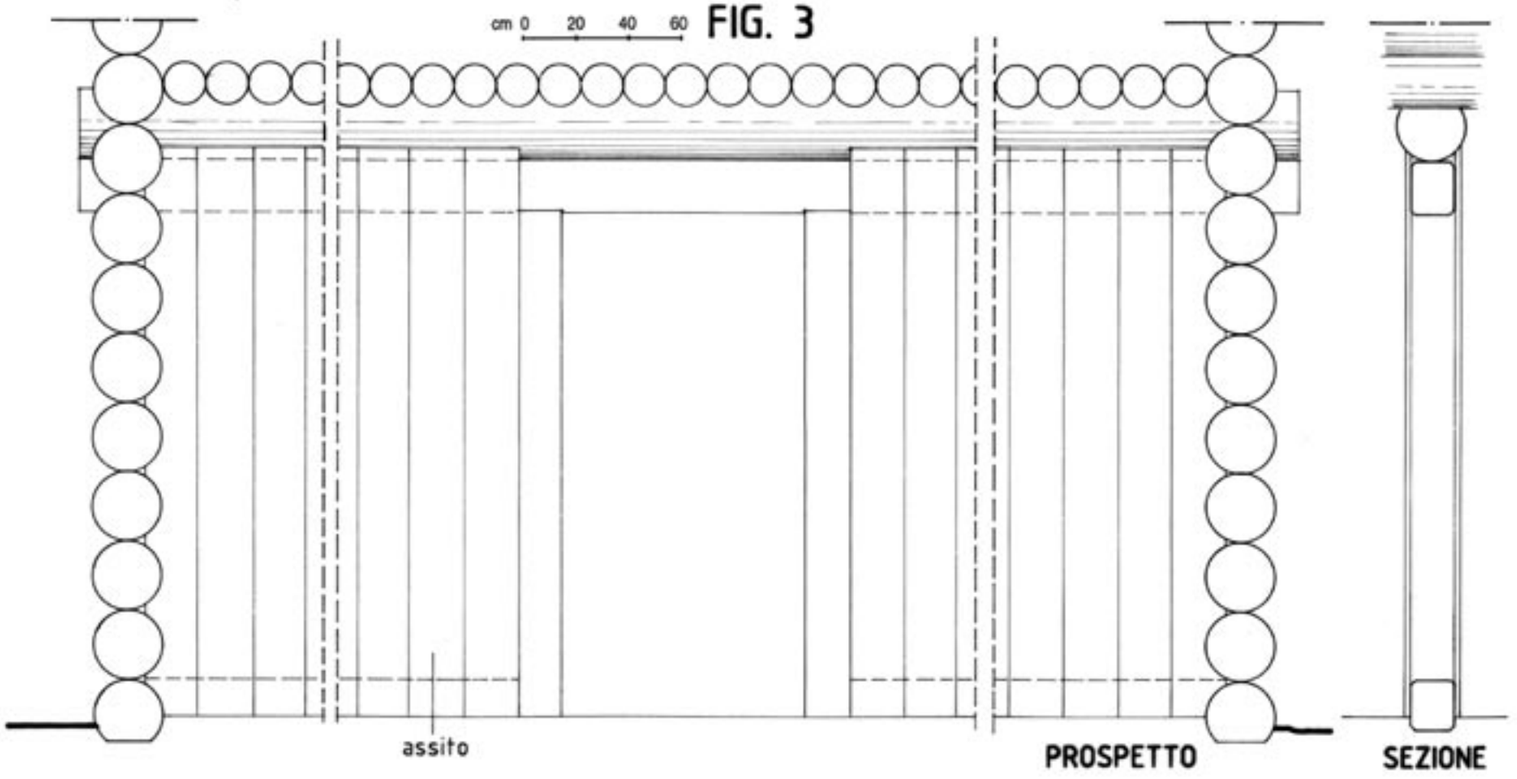


FIG. 3

TRAMEZZA 2

DESCRIZIONE

Questa tramezza è costituita da:
- montanti squadrati con sezione 10x10 cm (“cantinelóni”);
- listelli in legno con sezione 3x5 cm (“cantinèle”);
- materiali inerti di riempimento;
- intonaco superficiale.

La tramezza è costituita dai montanti fissati all’orditura del solaio e al pavimento, sui quali sono inchiodati i listelli orizzontali a formare due griglie di contenimento e un’intercapedine vuota al centro.
L’intecapedine è riempita con malta mischiata con paglia o altri materiali inerti e leggeri come i tutoli della pannocchie di mais.
Le pareti esterne sono successivamente intonacate con malta di calce.

Questa struttura e presente solamente negli ambienti Fuoco e Letto.

CATEGORIE D’INTERVENTO

MANUTENZIONE ORDINARIA/MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Sono ammessi i seguenti interventi:
- sostituzione di elementi deteriorati;
- rifacimento dell’intonaco. L’intervento dovrà essere attuato preferibilmente mediante malta di calce, in modo da garantirne la presa sull’intonaco esistente.

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
Oltre a quelli indicati nelle categorie precedenti sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in materiali lignei e derivati, cartongessi o pannellature.

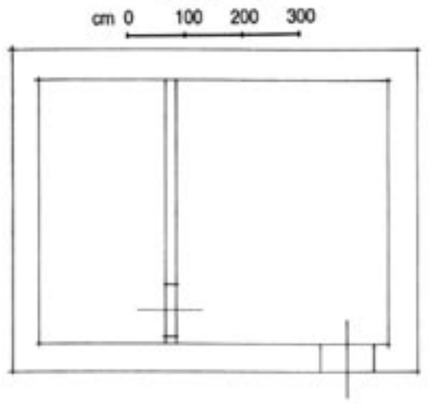
TRASFORMAZIONE IN RESIDENZA ORDINARIA
Solo nel caso di utilizzo della baita come residenza ordinaria sono ammessi i seguenti interventi:
- realizzazione di tramezze in materiali lignei o derivati, pannellature di cartongesso, o laterizio.

1

2

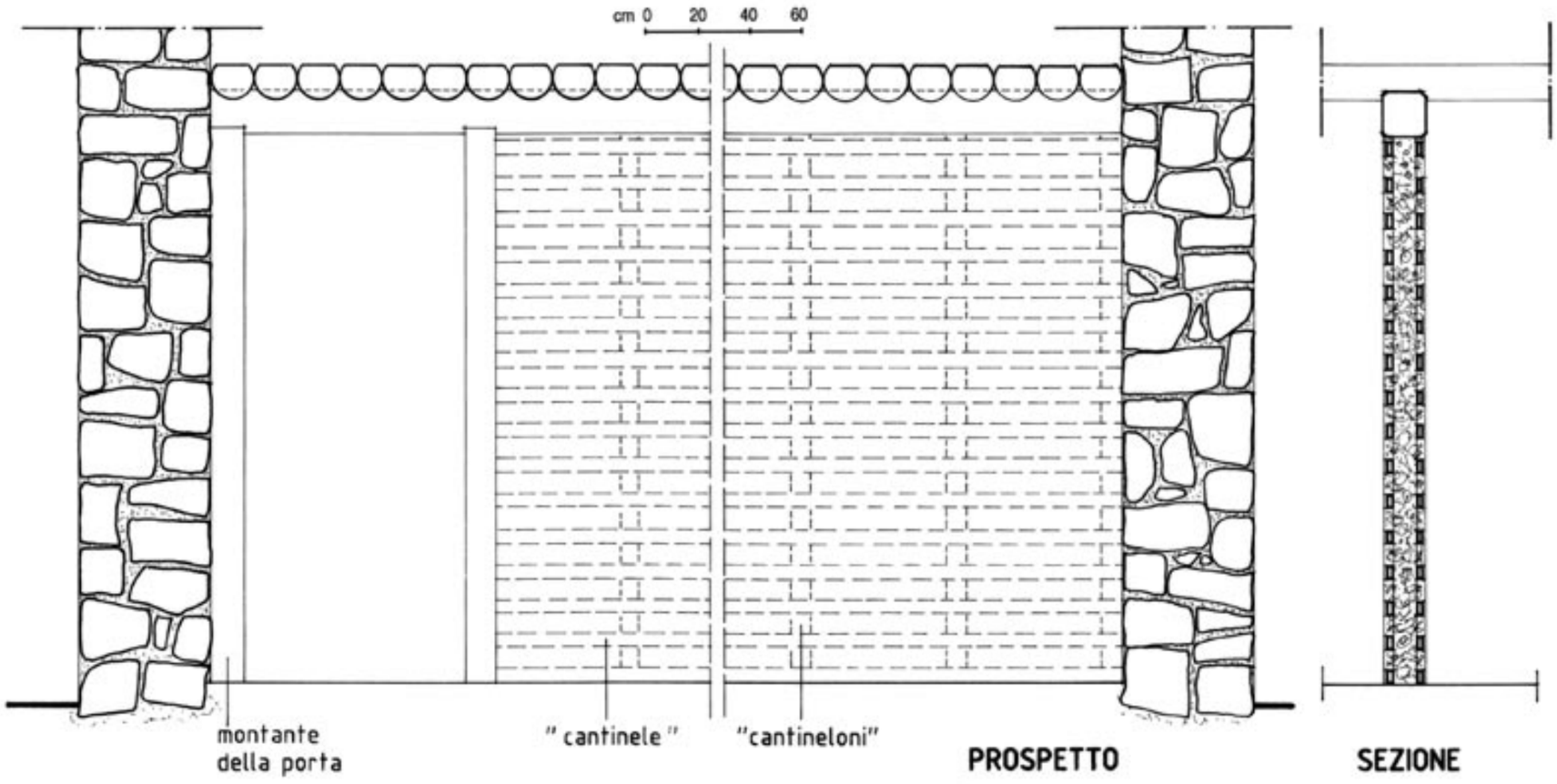
3

FIG. 1



PIANTA

FIG. 2



PROSPETTO

SEZIONE

PERTINENZE

ACQUE METEORICHE

DESCRIZIONE

L'abbondanza di acque meteoriche comporta, per un verso, la necessità di riparare edifici e terreni da dilavamenti, infiltrazioni e ristagni d'umidità, dall'altro l'opportunità di raccogliere e conservare queste acque per usi domestici o agricoli.
Ciò ha portato all'adozione di una serie di soluzioni per raccogliere e allontanare le acque meteoriche, canalizzandole o disperdendole nel terreno, oppure immagazzinandole in opportune cisterne.

La gran parte delle baite è nata priva di grondaie e lo è tutt'oggi. La principale ragione di questa assenza sono le nevi invernali che, scivolando sulla copertura, tenderebbero a sovraccaricare e svellere tali strutture. Le acque meteoriche e quelle provenienti dallo scioglimento della neve provocano quindi uno stillicidio in corrispondenza dei margini inferiori delle falde della copertura ("stralaségne"). L'acqua, cadendo dall'alto, tende a rimbalzare sul terreno ed a bagnare il basamento dell'edificio danneggiando malte e legni.
Spesso, in corrispondenza degli stillicidi si legge sul terreno il canaletto creatosi per consunzione della cotica erbosa o costruito ad arte con pietrame (foto 2 e 3) che serve per assorbire la caduta dell'acqua, farla penetrare nel suolo o farla scorrere lontano dall'edificio.
Questa soluzione è ancor oggi la più diffusa in assoluto, specie nelle aree più periferiche.

In passato grondaie ("silàni") e pluviali metallici erano impiegate solo in zone prive di acque potabili per raccogliere quelle meteoriche e convogliarle in apposite cisterne nei pressi della baita.
Le cisterne possono essere completamente interrate (foto 6), addossate all'edificio (foto 4) oppure staccate dal medesimo (foto 1 e 7). Esse sono costruite in muratura di pietrame locale e malta di cemento e rivestite con uno spesso strato di intonaco cementizio. Sono in genere ricoperte da terreno e manto erboso. La vasca, di forma parallellepipeda presenta spesso, al centro della facciata a valle, una portina d'ispezione (foto 1, 4 e 7), una spina per attingere l'acqua e una vasca ("brènt") per raccoglierla (foto 4).
Non di rado, la struttura della cisterna è raccordata al terreno circostante mediante murature di sostegno (foto 1 e 7).

Dalla seconda metà del Novecento è progressivamente invalso l'uso di dotare di grondaie anche le baite prive di cisterne. Le grondaie metalliche, con o senza pluviali, sono le più diffuse ma, negli ultimi decenni sono state introdotte anche delle grondaie scavate in tronchi di legno (a Caoria detti "salèri") e prive di pluviali. Quest'ultima soluzione è un adattamento dell'antico sistema di canalizzazione e trasporto delle acque per le fontane.
In assenza di pluviali, le acque cadono concentrate all'estremo della grondaia, presso uno degli angoli della falda. Talvolta, per farle disperdere nel terreno si scava una fossa nella terreno e la si livella con pietrame o altri materiali drenanti (foto 5).

Se, in genere, le baite sono prive di grondaie, le aree ove sono diffuse le cisterne di raccolta delle acque sono soprattutto quelle di Fedai, Tasé e San Giovanni (Mezzano), dei Rónzi (Siror) e delle Strìne (Tonadico). Le più recenti grondaie senza cisterne sono diffuse laddove si sono attuati recenti interventi sugli edifici.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE
Le cisterne esistenti vanno conservate ed eventualmente restaurate con tecniche costruttive identiche a quelle utilizzate nella loro costruzione. Il risanamento interno del serbatoio potrà essere eseguito con materiali innovativi quali intonaci speciali, resine o altro, atti a permetterne l'eventuale utilizzo.

RISANAMENTO
I canaletti in corrispondenza degli stillicidi dovranno essere conservati risanando le porzioni deteriorate, mediante l'utilizzo di pietrame locale analogo a quello già impiegato, anche previa formazione di nuovo sottofondo di drenaggio.
Il sistema di grondaie e pluviali metallici di raccolta delle acque nelle cisterne non potrà essere rimosso e si dovrà procedere al suo risanamento anche mediante sostituzione delle parti deteriorate con altre di uguale materiale, forma e colore.

SOSTITUZIONE
Eventuali grondaie presenti sulla copertura e in materiali non coerenti con quelli indicati nella descrizione di cui alla presente scheda potranno essere sostituite solo con grondaie metalliche prive di pluviali e dotate di apposite fosse di dispersione.

INSERIMENTO
È ammessa la nuova costruzione di canaletti in corrispondenza degli stillicidi come in precedenza descritti, oppure la posa in opera di nuove grondaie metalliche prive di pluviali e dotate di apposite fosse di dispersione.

1

8

2

3

5

6

4

7

DESCRIZIONE

L'agricoltura polifunzionale che ha generato le baite e il loro contesto contemplava un rapporto integrato con l'ambiente naturale e, quindi anche con le alberature preesistenti, ma anche la colonizzazione dei prati con alberi da frutto o da foglia.
L'insediamento di un nuovo prato ("novàl", "usurpo", "rónc") si configura come una sostanziale *tabula rasa* o comunque radicale riconfigurazione dell'assetto arboreo del sito.

Il rapporto con le alberature preesistenti l'insediamento si esplica con alcune operazioni, talora drastiche:
- l'eliminazione quasi totale della vegetazione arbustiva ed arborea, talvolta con tecniche specifiche (come la *cercinatura:* essicagione in piedi degli alberi da abbattere, di qui il toponimo *Cercenadura;* o il taglio *a fratta* dentro il corpo boscato), talaltra a mezzo del Fuoco (cui si riferisce il toponimo *Fiamena*);
- la conservazione di singoli alberi, purché non dannosi alla crescita del prato, come latifoglie o larici, e utili per la produzione di foglia da lettiera (foto 2 e 4) o per ombreggiare le adiacenze delle baite.

L'introduzione di nuove specie è motivata soprattutto dalla ricerca di produzioni integrative.
Le specie fruttifere oggi più diffuse sono: Melo, Pero, Pruno ("brugnèra") Ciliegio e Noce. Non mancano però più rari esemplari di Castagno, Albicocco ("Armelinèr") e Susino. Particolarmente rilevante è la presenza delle VITI cui è dedicata apposita scheda.

La dislocazione degli alberi rispetto all'edificato e al prato, risponde ad alcune convenzioni significative:
- gli alberi posti a valle degli edifici (foto 3, 4 e 7) sono solitamente posti sul ciglio dello spiazzo antistante il fabbricato (oppure a valle del muro di sostegno, se esiste) e svolgono un'evidente funzione di ombreggiatura: di qui talora l'impiego di specie *da foglia* come Frassino e Acero. Disposti a filare, non di rado sono affiancati da una staccionata e, sotto la loro chioma, proteggono il gabinetto in legno. Hanno sempre dimensioni notevoli e sono di rado potati.
- gli alberi piantati a ridosso degli edifici (foto 6 e 8) sono in genere delle specie termofile. La parete del fabbricato, spesso intonacata di bianco, funge da protezione dai venti e dal freddo e da collettore del calore solare, mitigando così i rigori climatici delle nostre zone. Sono spesso potati e tenuti a spalliera, così da farli aderire alla muratura.
- l'impianto di alberi distanti dagli edifici non avviene, in genere, secondo filari o altri schemi geometrici. L'orografia accidentata dei versanti, la loro mutevole esposizione e un impianto solitamente diacronico connotano una visione non seriale della frutticoltura. Ogni albero è visto come un singolo individuo e le tecniche di potatura e innesto ricercano una biodiversità fortemente "costruita" (non sono rari alberi con innesti di più varietà sul medesimo tronco), prezioso tassello del patrimonio genetico e culturale locale.
Talvolta, ma non è una regola ricorrente, questi alberi sono allineati ad elementi antropici significativi come percorsi interni al prato.

La ricorrenza di alberature, soprattutto da frutto, è abbastanza generalizzata nelle zone delle baite. Una maggior densità si può notare sui versanti ben esposti, non necessariamente alle quote più basse, come quelli di Prade e Zortea (a Canal San Bovo), Solàn, Coladina e Probertàne (a Imer), Camp e Molarén (a Mezzano). Nelle aree a quota maggiore prevalgono comunque le specie più rustiche come Ciliegio, Noce e simili ma anche Faggio e Larice.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Nella tenuta degli spazi sono da conservare i singoli alberi non dannosi alla crescita del prato (latifoglie e larici) e, in particolare, quelli con collocazioni coerenti con quelle in precedenza descritte e coordinati con altri elementi delle pertinenze come staccionate o servizi igienici.
Gli interventi sugli edifici non possono essere occasione di eliminazione di eventuali alberi a ridosso della facciata che vanno invece conservati e adeguatamente protetti durante i lavori.
Le pavimentazioni esterne dovranno essere rigorosamente drenanti (scelte tra le schede PAVIMENTAZIONI 1 o 2) e comunque prevedere uno spazio non pavimentato non inferiore ad 1 mq attorno al piede della pianta.
In generale, vanno attuate tutte quelle operazioni agronomiche che possono contribuire sia alla conservazione dei singoli alberi, sia alla più generale protezione della biodiversità coltivata.

SOSTITUZIONE

Le alberature che possono nuocere alla coltivazione del prato (come le conifere diverse dai larici) e le alberature esotiche possono essere rimosse o sostituite con varietà fruttifere, da foglia o larici.

INSERIMENTO

Possono essere inserite nuove alberature purché non dannose alla crescita del prato ma solo nel rispetto delle dislocazioni tipiche in precedenza descritte. Vanno in ogni caso evitati filari o altri schemi geometrici tipici della frutticoltura intensiva.

1

2

3

5

7

4

6

8

DESCRIZIONE

L'apicoltura di montagna si basa sul nomadismo: lo spostamento stagionale delle arnie per "rincorrere" le fioriture. Questo comporta una mobilità verticale, dal fondovalle dove trascorrono l'inverno, ai pascoli estivi del rododendro, passando per i prati del contesto delle baite. In queste zone, pur rimanendo per poche settimane, l'apicoltore colloca le arnie all'aperto e in posizione favorevole al lavoro delle api bottinatrici ma necessita anche di spazi di deposito per materiale di riserva come arnie e melari o attrezzature.
Dato il breve tempo di permanenza, la soluzione in genere praticata per la collocazione delle arnie nei periodi di nomadismo sono dei supporti in travi in legno elevati da terra di circa 50 cm (foto 3). In caso di permanenze più prolungate (grazie ad esposizioni particolarmente felici o alla vicinanza ai paesi) o nei rari casi di permanenza continuativa e svernamento nella zona delle baite, si realizzano talora delle rustiche tettoie a protezione delle arnie (foto 2). Queste soluzioni sono sufficienti nei casi in cui, negli edifici vicini, si disponga di spazi di deposito per il materiale apistico. In alternativa, si realizzano degli apiari in legno chiusi, in cui si possono sia ospitare le arnie che conservare materiali e attrezzi (foto 1).

Come illustrato dalle figg. 1 e 2, questi apiari stabili sono formati da:
- telaio portante principale in pali verticali infissi nel terreno (direttamente oppure mediante staffe metalliche) e traversi di collegamento
- pavimento in terra battuta oppure in assito leggermente soprelevato fissato al telaio principale
- copertura a uno o due spioventi, portata dal telaio principale, con manto in legno o lamiera
- paramento in assi (spessore 2,5-3,0 cm) in abete o larice
- porta d'accesso laterale al manufatto, con telaio in legno e paramento in materiale analogo a quello delle pareti
- scaffali di portata delle arnie
- rete metallica anti intrusione di chiusura del prospetto a valle

Fermo restante lo schema funzionale e strutturale descritto dalle figg. 1 e 2, le soluzioni costruttive del manufatto possono essere varie e si riferiscono alle seguenti schede delle strutture:
- ELEVAZIONE 2.1
- TAMPONAMENTI 1.4 e 2.1
- COPERTURA 2.1
- PAVIMENTO 1 fig. 5
- PORTA 2.2.

La dislocazione degli apiari nelle pertinenze delle baite deve rapportarsi con condizionamenti di due tipi, apistici e di sicurezza.
La direzione della facciata a valle dell'apiario dovrebbe essere verso sud-est, per facilitare la sua insolazione e l'avvio mattutino dell'attività di bottinamento delle api. La posizione dell'apiario rispetto al pendìo dovrebbe essere tale da favorire il rientro in discesa delle api bottinatrici e quindi preferibilmente a valle dei prati con le fioriture da bottinare.
Per ragioni di sicurezza, è preferibile che l'apiario si collochi a distanza dagli edifici e dalle aree e più frequentate dall'uomo e che i percorsi viari non intersechino quello di volo delle api in partenza ed arrivo all'apiario.

La distribuzione degli apiari è in relazione sia alle aree di pascolo, sia alla dotazione di queste ultime di edifici di supporto all'attività. La loro costruzione è comunque da ritenersi pertinente laddove non esistano, a supporto dell'apicoltura, alternative di minore impatto.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO
Qualora coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, gli apiari esistenti possono essere conservati e fatti oggetto di interventi di risanamento. Eventuali strutture e materiali non coerenti dovranno essere sostituiti con quelli qui indicati.

SOSTITUZIONE
Gli apiari esistenti e non coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, in caso di necessità di intervento, non potranno essere conservati ma dovranno essere sostituiti secondo quanto indicato dalla seguente voce Inserimento.

INSERIMENTO
L'inserimento nel contesto prativo di supporti in travi in legno poggianti su montanti in legno oppure in mattoni è sempre ammesso purché la struttura sia interamente reversibile e possa essere smontata senza necessità di operazioni di demolizione.
Qualora rientrante nelle fattispecie previste dalle Linee guida per gli interventi per usi produttivi diretti, è ammessa la costruzione di nuovi apiari alle seguenti condizioni:
- gli edifici a cui fa riferimento l'allevamento dispongano di meno di 8 mq di superficie destinabile a supporto dell'attività;
- siano dislocati in postazioni che evitino il più possibile la formazione di nuovi percorsi interni alla proprietà;
- siano rispettate le distanze minime stabilite dall'art. 896-bis del codice civile e dalla legislazione provinciale in materia e si rispettino i criteri elencati dalla presente scheda;
- siano rispettate le disposizioni di cui agli artt. 3 e 6 del DPG 8-40/2010.
- siano conformi alle due soluzioni costruttive descritte dalle figg. 1 o 2 ed ai materiali indicati dalla precedente descrizione;
- siano rispettate le dimensioni massime indicate nelle figg. 1 o 2;
- eventuali spianamenti del terreno si limitino a quelli strettamente necessari per installare l'apiario.

1

3

2

Fig. 1

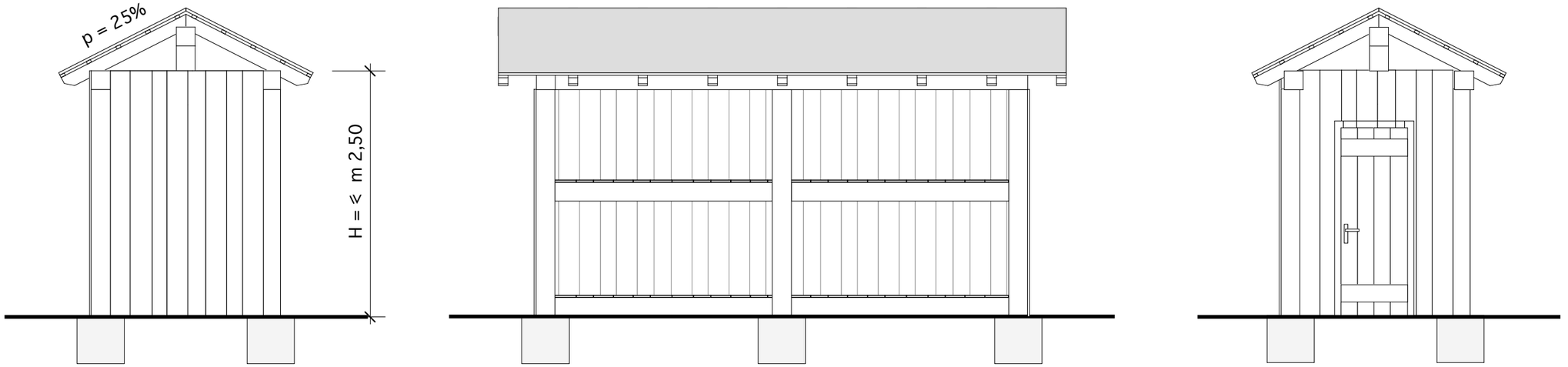
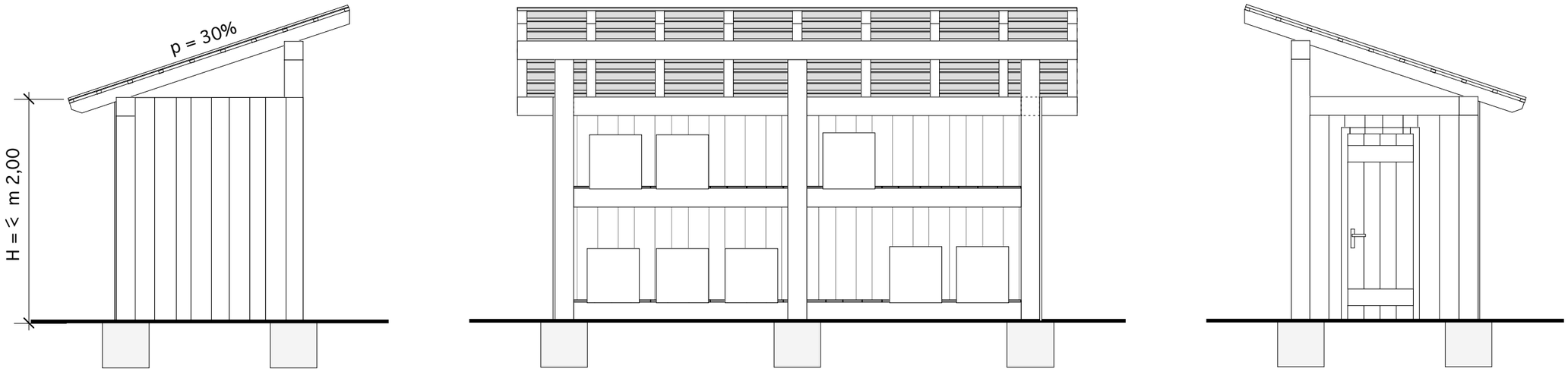


Fig. 2



BARBECUE

DESCRIZIONE

Il locale del Fuoco della "casèra" era prevalentemente destinato alla caseificazione e alla cottura del cibo. Non sempre vi era spazio per arredi dedicati al consumo dei pasti che spesso avveniva senza l'ausilio di tavolo e all'esterno della baita, su panche o altri sedili, oppure sul prato circostante. I modi d'uso delle baite sviluppatisi nei decenni più recenti hanno, in buona parte, rovesciato questa abitudine: il locale del Fuoco è ora utilizzato come luogo di consumo del cibo mentre una parte delle cotture ("alla brace" o "alla piastra" sono effettuate all'esterno.
È in funzione di questi cambiamenti nei costumi di vita che è stato introdotto, importandolo dalla cultura statunitense attraverso la mediazione del vicino Veneto, l'utilizzo del "barbecue". Non che in precedenza mancasse la capacità di cucinare all'aperto, su un focolare provvisorio ("fusinàl") o con l'ausilio di un treppiede per appendere il paiolo, semplicemente, si sono adottate nuove attrezzature che si ritengono più idonee alla "vita all'aria aperta" di oggi.
In questo senso, il barbecue è il simbolo di una radicale rottura con l'uso tradizionale delle baite.

La grande maggioranza di barbecue rinvenuti è il prodotto di un'attività di costruzione basata sul "fai da te" applicato al tempo libero. In questi manufatti si coagulano un'infinita serie di materiali e soluzioni costruttive, al punto da rendere molto arduo, se non impossibile, individuare dei tratti tipologici ricorrenti e significativi.
Tra i materiali predominanti:
- materiali tradizionali e reperiti in loco quali pietra (foto 1, 3, 10), scandole (foto 5 e 10)
- materiali portati dall'esterno: laterizio, pietre non locali (foto 4, 7, 8 e 9), malte cementizie (foto 4, 6, 7 e 9), plexiglass e altri materiali industriali (foto 9), elementi in metallo o lamiera (foto 4, 5, 7 e 9)
- elementi prefabbricati come piastre, comignoli, manufatti in calcestruzzo o pietra (foto 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10).

Dal punto di vista costruttivo, si possono distinguere tre tipi di manufatti:
- prefabbricati (foto 3), acquistati in magazzini edili e qui installati con minimi aggiustamenti;
- interamente autocostruiti (foto 1, 3, 5, 6 e 10), secondo fogge e modelli disparati;
- prodotto di assemblaggi di elementi prefabbricati, eventualmente modificati o decorati, con parti costruite in loco (foto 4, 7, 8, 9).
Non esistendo dei modelli locali e tradizionali condivisi, è difficile rintracciare delle soluzioni costruttive che accomunino questi manufatti. Siamo di fronte ad un assemblaggio libero e improvvisato di elementi e forme (spesso ripresi dall'iconografia commerciale degli elementi da giardino) che raggiunge delle configurazioni anche complesse le quali inglobano focolare, forno e lavello (foto 1, 6 e 9). Spesso trova qui espressione una "voglia di invenzione" incontrollata che, talora, si unisce ad una "voglia di rustico" che riprende, decontestualizzandoli, dettagli costruttivi tradizionali. È il caso di tettoie o coperture in scandole (foto 5 e 10), ma anche dell'uso inappropriato di modelli edilizi tradizionali, come ad esempio quello delle edicole sacre (i "capitèi", foto 5).
Dal punto di vista tipologico, una distinzione evidente è quella tra barbecue con e barbecue senza copertura e comignolo. Essa comporta una sostanziale differenza in termini di visibilità e impatto del manufatto. Di minore impatto risultano sicuramente i barbecue mobili in metallo che possono essere riposti ad uso ultimato.

Rispetto al contesto ambientale in cui sono inseriti, i barbecue si possono distinguere in:
- isolati dagli edifici, più o meno prossimi agli stessi, spesso appariscenti e molto visibili da lontano (foto 2, 3, 4, 5, 9)
- inseriti in murature di sostegno, vicini agli edifici, spesso sul retro e quindi meno visibili (foto 1, 7 e 10)
- raramente addossati agli edifici, con un impatto notevolissimo sull'assetto degli stessi.

Il barbecue è ormai onnipresente. L'unica distinzione possibile è quella tra aree servite da strade carrozzabili, con barbecue più stabili e voluminosi, ed aree raggiungibili meno facilmente, dove le soluzioni sono in genere più contenute.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO
Potranno essere oggetto di risanamento conservativo solo i barbecue esistenti che sono coerenti con le indicazioni della seguente voce Inserimento.

SOSTITUZIONE
I barbecue esistenti di forme, dimensioni e materiali differenti da quelli descritti dalla seguente voce Inserimento dovranno essere sostituiti con altri adeguati alle prescrizioni della medesima.

INSERIMENTO
L'inserimento di nuovi barbecue potrà avvenire solo qualora siano rispettate tutte le seguenti condizioni:
- siano di preferenza inseriti in muri di sostegno o, comunque, isolati dagli edifici
- siano composti dal solo focolare, eventualmente accompagnato da ripiani d'appoggio
- siano costituiti esclusivamente da pietra locale e metallo
I nuovi barbecue non potranno pertanto contenere:
- forni, lavelli o altre dotazioni simili
- coperture, camini o comignoli di alcun genere
- materiali differenti da quelli ammessi, quali laterizi, elementi in calcestruzzo, materie plastiche o altro
- elementi prefabbricati di qualsiasi tipo, anche in pietra o metallo.

2

3

5

7

9

4

6

8

10

BARCH

DESCRIZIONE

Lo stoccaggio del fieno prodotto sui prati del contesto delle baite avviene, di norma, negli appositi Fienili che costituiscono l'ambiente in assoluto più rilevante, per diffusione e dimensioni, del processo tipologico. Ciononostante è possibile che, per ragioni di ampliamento del fondo oppure di frazionamento della proprietà degli edifici la capienza dei Fienili non sia sufficiente per la conservazione di tutto il foraggio prodotto.
In questi casi, le soluzioni per lo stoccaggio temporaneo del fieno (in attesa del trasporto a valle o del consumo in loco) sono due: i covoni (le "méde", foto 1) o i "barchi": piccoli Fienili che possono contenere circa 10 mc di fieno costipato.
Nelle zone di fondovalle, a corona degli insediamenti stabili, si sono diffusi, nel corso del Novecento, dei tipi di "barchi" chiusi, in assito e con copertura ad una o due falde. Nel contesto delle baite, questo tipo di "barchi" non è congruente. Si sono invece rilevati diversi casi di "barchi" aperti costituiti da una copertura innalzabile, man a mano che il Fienile viene riempito di foraggio.

Questo tipo di "barch" (vedi foto 2, 3 e 4 e figura) è costituito da una struttura essenziale, a pianta quadrata, composta da:
- sistema di appoggio del pavimento costituito da due travi paralleli disposti lungo due lati contrapposti del Fienile e poggianti su una attacco a terra in pietrame che li mantiene sollevati ed aerati
- pavimento in travetti affiancati l'un l'altro e poggianti ortogonalmente al sistema di appoggio e presentanti, nei punti di contatto, delle scanalature che ne impediscono lo scorrimento (simili al "piancà" di cui al SOLAIO 1);
- stanghe d'angolo infisse verticalmente nel terreno entro le quali scorrono quattro robusti anelli metallici ancorati agli angoli della copertura; questi permettono di far scorrere in verticale la copertura e di fermarla alla quota voluta, grazie a dei robusti chiodi metallici inseriti in appositi fori equidistanti praticati nelle stanghe, così da impedire la discesa degli anelli
- copertura, di norma a due spioventi, con struttura in legno, tamponamenti dei timpani in assito e manto in assi oppure in lamiera; uno dei timpani è dotato di apposito sportello d'ingresso perché questi Fienili erano saltuariamente usati per dormirvi.

L'utilizzo di questi "barchi" è sempre stato abbastanza limitato proprio a causa della loro funzione complementare e integrativa rispetto ai fienili delle baite.
Non a caso essi si sono diffusi soprattutto nelle aree dove, per qualche ragione, non era possibile costruire edifici più solidi come, ad esempio, le Giare di Mezzano e Imer oppure le "parti segative" delle Vederne, in territorio di Imer.
Ciò non toglie che il tipo costruttivo sia stato ripreso anche in altre aree (come Padretèrno a Tonadico) quando il loro impiego risultava funzionale alle esigenze ed economico.

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO
Qualora coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, i "barchi" esistenti possono essere conservati e fatti oggetto di interventi di risanamento. Eventuali strutture e materiali non coerenti dovranno essere sostituiti con quelli qui indicati.

SOSTITUZIONE
I "barchi" esistenti e non coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, in caso di necessità di intervento, non potranno essere conservati ma dovranno essere sostituiti secondo quanto indicato dalla seguente voce Inserimento.

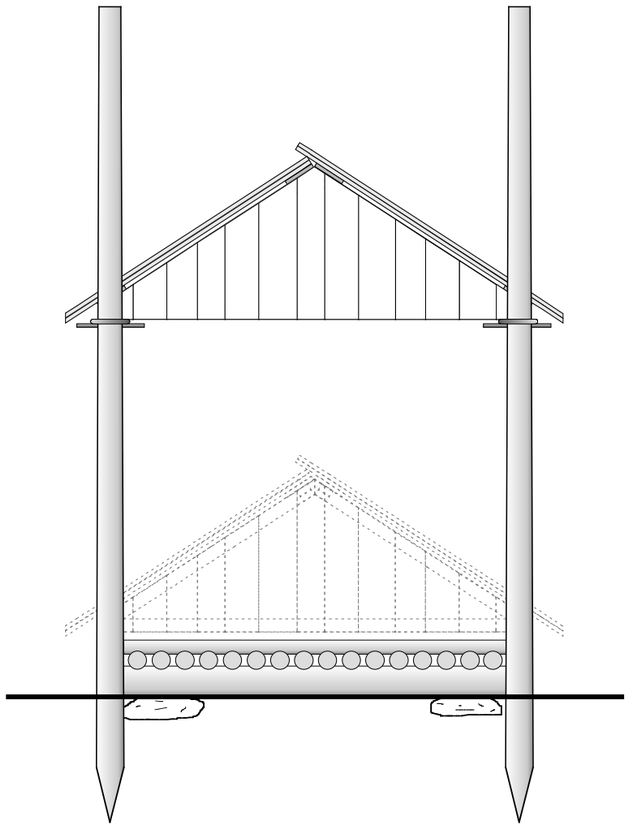
INSERIMENTO
Qualora rientrante nelle fattispecie previste dalle , è ammessa la costruzione di nuovi "barchi" alle seguenti condizioni:
- gli edifici a cui fa riferimento la proprietà non dispongano di superficie sufficiente al ricovero del fieno prodotto dai fondi e ciò non sia causato da trasformazioni d'uso non assentite o previste dal progetto in esame;
- siano dislocati in posizioni che evitino il più possibile la formazione di nuovi percorsi interni alla proprietà;
- siano rispettate le distanze minime dai confini e dagli edifici
- siano conformi alle soluzioni costruttive descritte dalla figura ed ai materiali indicati dalla precedente descrizione;
- siano rispettate le dimensioni massime indicate nella figura;
- eventuali spianamenti del terreno si limitino a quelli strettamente necessari per installare il nuovo "barch".

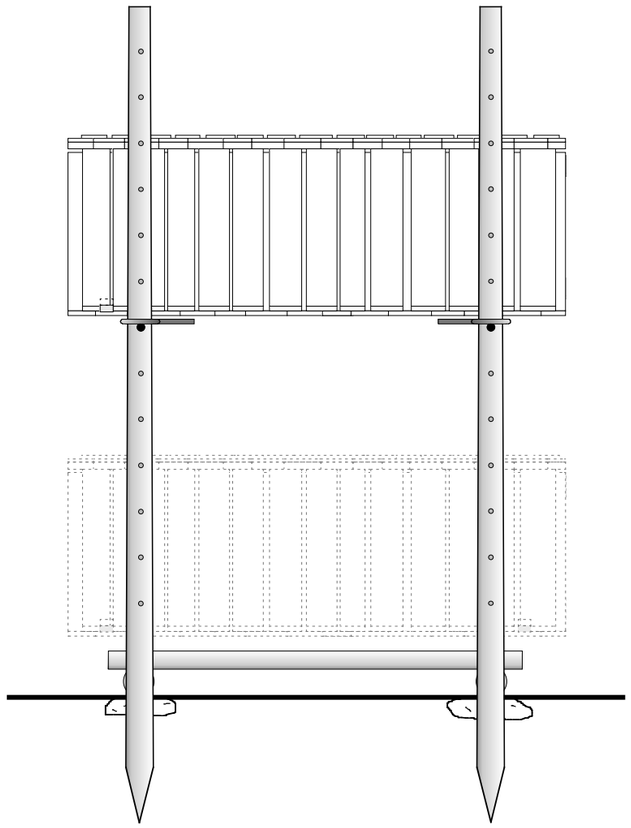
1

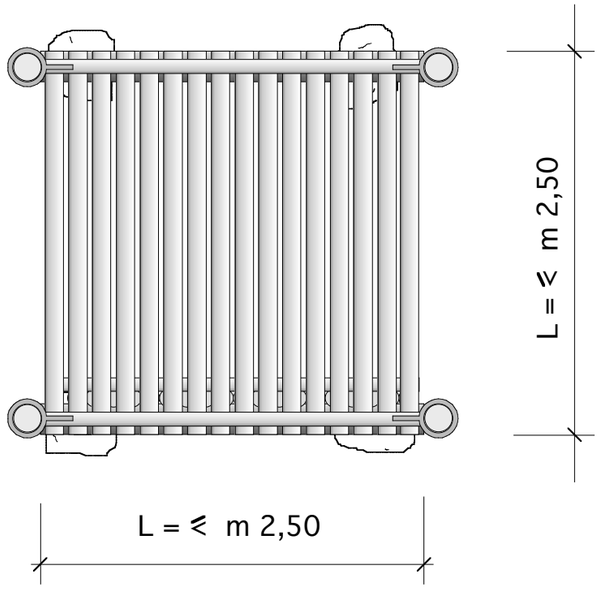
2

3

4







cm 0 100 200 300

DESCRIZIONE

In contrapposizione agli orti, i campi sono degli ecosistemi specializzati caratterizzati da un numero ristretto di specie vegetali rappresentate ciascuna da un gran numero d'individui gestiti secondo una tecnologia che li tratta come massa e ne nega l'individualità.
Naturalmente, le condizioni morfologiche dell'ambito delle baite pongono limiti notevoli all'estensione di questi campi riducendo, ad esempio, la possibilità di un lavorazione estensiva come l'aratura, a pochi casi privilegiati. In generale la formazione di un campo avveniva e avviene con tecniche e strumenti più modesti, come la vangatura o la zappatura, che presuppongono un impegno lavorativo umano maggiore.

Non di rado, i campi sono dei piccoli fazzoletti quadrangolari (anziché rettangolari molto allungati, come invece sul fondovalle, foto 1, 4, 5 e 7) che occupano le aree a minor pendenza, oppure degli appositi terrazzamenti ("scàfe" o "vanède") realizzati grazie a muri di sostegno paralleli, secondo le curve di livello.

La pendenza non è solo un ostacolo alla lavorazione ma anche una precondizione per la scelta delle colture, alcune delle quali vogliono terreni in cui l'acqua non ristagni e quindi relativamente acclivi (come la patata), mentre altre (ad esempio la canapa) crescono su terreni umidi o sortumosi.
Altro elemento determinante è la combinazione di altitudine e insolazione del versante che, in alcune zone, escludeva colture molto esigenti di calore come il mais ("sórc") e la vite (vedi scheda VITI).

Contrariamente a quanto si possa pensare, la preoccupazione principale dell'agricoltore era un tempo non la quantità di prodotto ma, piuttosto, la sua continuità nel tempo. Assumeva (ed assume tutt'oggi) così, particolare rilevanza l'obiettivo di conservare la fertilità dei terreni, evitandone l'insterilimento.
Le strategie e i saperi per la conservazione della fertilità applicate tradizionalmente sono tre: la consociazione, la rotazione, e la concimazione.
La consociazione, cioè la coltivazione simultanea di più specie sul medesimo campo, mira ad un equilibrio dei consumi di elementi nutritivi da parte delle singole piante e alla loro cooperazione antiparassitaria. La consociazione più diffusa nel nostro territorio è senza dubbio quella di patata e fagiolo che tutt'oggi si attua in numerosi campi contraddistinti dalle file regolari di bastoni di supporto al legume (foto 1, 2, 3, 5 e 6).
La rotazione, cioè la coltivazione in sequenza temporale di specie diverse sullo stesso campo, ha da noi uno sviluppo limitato a causa della ridotta stagione estiva. Ciononostante, sono storicamente attestate diverse rotazioni tra le quali, ad esempio, quella tra cereali e prato. Questa era praticata con l'esplicito intento di "ingrassàr el prà" lasciando inerbire le "paiarìne" cioè i campi precedentemente coltivati e mietuti.

1

La concimazione dei campi era pratica largamente diffusa, soprattutto in relazione alla disponibilità di buon letame garantita dalla commistione, anche sulle baite, di agricoltura e allevamento. Il letame fresco era, in genere, sottoposto ad un periodo di maturazione, molto simile al compostaggio, in appositi cumuli ("ledamèri"). L'attuale drastico abbandono del contesto delle baite da parte dell'allevamento bovino, pone pesanti problemi di disponibilità di letame di qualità e quindi di adeguata concimazione.

A seguito di questo complesso di fattori interagenti si è determinata storicamente una distribuzione altitudinale delle colture consolidata. In questa sorta di "sezione ideale" del territorio; all'ambito delle baite erano riservate soprattutto le colture di "biave" come frumento, orzo e segale, accompagnate dal lino e, più di rado, da patate, fagioli e cavoli.
La distribuzione territoriale dei campi, estremamente complessa, segue i criteri sopra elencati.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

L'obiettivo principale nella tenuta dei campi è la conservazione della fertilità del suolo da ottenersi attraverso tecniche sostenibili di coltivazione, consociazione, rotazione e concimazione. Nella concimazione vanno utilizzati terriccio da compostaggio o letame ben maturo in quantità non superiore ai 100 q/Ha.

SOSTITUZIONE

Nel contesto delle periodiche rotazioni funzionali alla conservazione della fertilità, i campi possono essere messi a riposo convertendoli in prato.

INSERIMENTO

L'inserimento di nuovi campi, così come la sostituzione degli esistenti, dovrà avvenire tenendo in considerazione insolazione, altitudine e acclività del terreno, a secondo delle specie vegetali da coltivare.
La forma dei nuovi campi dovrà essere tendenzialmente quadrangolare o rettangolare poco asimmetrica.
Allo scopo di ricavare nuove aree pianeggianti atte alla coltivazione è ammessa la formazione di murature di sostegno secondo i disposti della scheda MURI 2.
Nelle attività di coltivazione vanno evitate pacciamature con fogli sintetici.
Non sono ammesse recinzioni dei campi, fatte salve quelle provvisorie a difesa dai danneggiamenti della fauna selvatica, per la sola durata del periodo di coltivazione.

2

4

6

3

5

7

DESCRIZIONE

Le specie vegetali arbustive non hanno mai svolto un ruolo primario nell'economia e quindi nell'assetto territoriale degli ambiti delle baite. Si può invece intravedere un ruolo negativo e quindi oppositivo all'insediamento, assegnato ad arbusti e cespugli in quanto piante colonizzatrici. Le attività di manutenzione dei prati hanno sempre contemplato, assieme allo sfalcio, anche l'eliminazione di specie colonizzatrici, sia ad opera dell'uomo che degli animali al pascolo, in particolare di capre e pecore.

Arbusti e cespugli, primi tra tutti i diffusissimi noccioli (non a caso genericamente designati in dialetto anche come "busche", ossia "cespugli"), sono, sia metaforicamente che fisicamente, tenuti al margine dei prati.
Tra Sei e Ottocento, in tempi di "fame di terra", essi occupavano solo le sottili linee di confine che dividevano i prati (privati) dai boschi di produzione (in genere pubblici); oppure erano lasciati crescere nelle aree ripariali ed in altri ristretti spazi non utilizzabili a fini produttivi.
Il diffuso abbandono dei contesti prativi, acceleratosi dopo il 1966, ha oggi raggiunto le dimensioni di una vera e propria mutazione strutturale del territorio antropizzato. In questa fase, i ridotti spazi lasciati agli arbusti si sono enormemente dilatati trasformando le linee di confine prato/bosco in sempre più ampie "terre di nessuno" (foto 1 e 4) con due caratteri peculiari: il rapido accrescimento di biomassa, l'immediato innesco di una progressiva evoluzione verso il climax.
Di queste fasce "grigie" e "inutili" (secondo l'ottica culturale che originò le baite ed i prati) i cespugli sono la componente maggioritaria che prelude alla colonizzazione da parte delle conifere d'altofusto (foto 2 e 3). Questo nuovo paesaggio che avanza su territori per i quali l'uomo ha perso interesse, sommergendo ed inglobando manufatti e coltivi, è al tempo stesso perdita e ricchezza. Perdita di spazi storicamente stratificati, costruiti dalle culture passate, e spazio per una nuova biodiversità possibile. Su di esso si incrociano letture differenti e contrapposte ma manca un preciso progetto collettivo.
La tenuta degli spazi e, in particolare, la definizione dei margini dei prati dell'ambito delle baite si confrontano oggi con questo nuovo paesaggio e devono conciliare l'esigenza di conservazione del paesaggio storico con la possibilità di lasciare nuovi spazi alla natura.

Arbusti e cespugli sono oggi talmente diffusi in aree un tempo prative da coinvolgere, pur con diversi gradi d'intesità, tutte le zone delle baite. In taluni casi, la ricolonizzazione è ad uno stadio così avanzato da aver capovolto il rapporto: sono ormai i vecchi prati ad apparire residuali e distribuiti a macchia di leopardo su un territorio sostanzialmente omogeneizzato dal nuovo paesaggio "grigio" degli arbusti (foto 1 e 4).

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Ai fini della salvaguardia dell'assetto territoriale storico dell'ambito delle baite è da perseguire, ogni qual volta possibile, la conservazione dei prati e dei loro limiti storicamente costituitisi. Ciò comporta l'eliminazione di cespugli ed altre piante colonizzatrici entro il perimetro prativo, il suo regolare sfalcio o pascolo, nonché la conservazione delle alberature non dannose alla sua crescita (vedi scheda ALBERATURE).
Il margine del prato va esplicitamente individuato negli elaborati di progetto e progettato, anche attraverso l'indicazione delle specie arboree e arbustive da conservare o eliminare, ricercando uno sviluppo planimetrico non troppo frammentario o articolato e coerente con le preesistenze e con le scelte di uso del suolo (secondo quanto indicato alla seguente voce Sostituzione), ma anche tenendo conto della visibilità da lontano dell'area.
Tenuto conto del loro ruolo fondamentale per l'equilibrio ambientale degli spazi agricoli, le siepi dovranno essere il più possibile miste, informali e composte da specie arbustive autoctone. Eventuali siepi già esistenti, monospecifiche, formali o di specie alloctone, dovranno progressivamente essere ricondotte ai caratteri sopra citati.

RISANAMENTO

In generale, sono da ritenersi di risanamento e quindi auspicabili tutti gli interventi che, secondo quanto già indicato nella precedente voce Conservazione, mirano alla ripulitura dei prati da elementi vegetali colonizzatori incongrui e dannosi alla conduzione agricola.

SOSTITUZIONE

Nel caso di estensioni prative notevoli e non più interamente gestibili come tali, è possibile e auspicabile, quale concreta alternativa all'abbandono dei suoli, l'individuazione di nuove destinazioni colturali dei medesimi, secondo tre fattispecie - bosco, produzione di biomassa, restituzione alla naturalità - e nel rispetto delle indicazioni degli strumenti di pianificazione provinciale in materia di foreste e territorio aperto.
In tutti i casi, il progetto dovrà esplicitamente individuare:
- le parti di territorio mantenute all'uso tradizionale a prato
- le parti di territorio oggetto della nuova destinazione
- un preciso margine del prato con specie vegetali coerenti con le scelte operate;
- le fasi temporali e gli interventi previsti per la mutazione d'uso perseguita.

2

4

3

5

DESCRIZIONE

L'unica acqua presente in passato nelle baite era quella conservata nelle apposite secchie appese nel locale del Fuoco, sotto la "scafa". Serviva per bere e cucinare.
Non esistendo sistemi di adduzione d'acqua all'edificio, tutte le altre funzioni erano svolte da fontane nei pressi dell'edificio. Esisteva una gerarchia tra questa funzione che vedeva come priorità la possibilità di abbeverare il bestiame seguita da quelle di lavarsi e lavare i panni.
L'adduzione dell'acqua captata da una sorgente o da un rivo, avveniva in passato mediante canalette ("salèri") o tubature (canóni") in legno. A partire dagli anni Trenta del XX secolo, si sono introdotti gli acquedotti con tubature metalliche interrate.

Alla specifica funzione di abbeveratoio erano destinati i "làibi" (foto 3 e 4): ricavati scavando un tronco di legno, posati a terra su traversi in legno che li tengono leggermente sollevati ad altezza che facilita la bevuta al bestiame (non più di 60 cm). Erano approvvigionati da condotte lignee e quindi privi di "tólp" tipico delle altre fontane.
Spesso distanti dalle singole baite, si raggiungevano con appositi tratturi ("semedère") delimitati con STACCIONATE ("stròpi" v. la relativa scheda) per evitare lo sconfinamento del bestiame.

Di pari passo con la diffusione delle condutture metalliche si sono introdotte le fontane costruite a misura, raramente in lastre di pietra, molto più di frequente in calcestruzzo.
Realizzate con l'ausilio di apposite casseforme (di qui il ripetersi di forme e dimensioni) esse sono caratterizzate da pilastrini angolari di rinforzo (foto 1, 2, 7 e 8) che riprendono quelli delle vasche in pietra presenti nei paesi e dal "tólp" che porta la canna da dove sgorga l'acqua e sotto il quale sono posti i ferri trasversali di appoggio dei recipienti da riempire.
Per evitare che l'acqua per il bestiame si lordi, queste fontane presentano spesso due vasche distinte, la seconda delle quali con funzione di lavatoio e, talora, dotata di apposito piano inclinato in muratura o in legno.
La funzione spesso collettiva di queste fontane ne giustifica le dimensioni planimetriche anche notevoli (fino a 4 ml) cui fa riscontro un'altezza costante attorno ai 55 cm).

Più recente rispetto ai due sistemi illustrati è l'introduzione di fontane costituite da una o più vasche prefabbricate in calcestruzzo (foto 5, 6 e 9).
Funzionalmente identiche alle precedenti, queste fontane allineano talora più vasche (come nella foto 1) secondo la gerarchia funzionale già illustrata.
Hanno in genere sezioni costruttive più leggere e dimensioni planimetriche minori, ma altezza analoga alle altre.

Non di rado le fontane in calcestruzzo sono dotate di un coperchio in legno (foto 9) che, oltre a preservare la limpidezza dell'acqua, evitava il pericolo di cadute dei bambini nella vasca e fornivano un pratico ripiano nei pressi della baita.

Costruiti in legno e pertanto deperibili molti "làibi" dedicati all'abbeveraggio del bestiame sono oggi scomparsi. Sono invece stati spesso introdotti nei pressi di baite di recente ristrutturazione come elementi decorativi (spesso con dimensioni falsate e "tólp" in legno) o, addirittura, come rustiche fioriere.
Le fontane costruite a misura sono invece caratteristiche di alcune aree, servite dai primi acquedotti, come la zona Caltene - San Giovanni, oppure nelle vicinanze degli abitati di fondovalle.
Più generalizzata e puntiforme la presenza di fontane prefabbricate, modulata sull'accessibilità veicolare dei luoghi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Le fontane costruite a misura non possono essere rimosse né ricostruite in quanto ciascuna costituisce una testimonianza originale dei sistemi e delle forme costruttive di questi manufatti. Esse potranno quindi essere solo oggetto di opere di restauro e riattamento funzionale (sigillature e rivestimenti della vasca) con materiali visivamente simili a quelli impiegati originariamente. In particolare, non è ammessa la modifica dell'altezza delle fontane che potranno eventualmente essere messe in sicurezza mediante l'adozione di coperchi in legno come quelli descritti.
Le staccionate funzionalmente legate alle fontane sono da conservare nella posizione, nelle dimensioni e nei modi costruttivi originari in quanto testimonianza del rapporto funzionale tra fontana, edifici e insediamento. Per gli interventi sulle medesime ci si riferisce alla scheda STACCIONATE.

SOSTITUZIONE

Qualora non recuperabili, le fontane con vasche prefabbricate potranno essere sostituite con altre di dimensioni e forme analoghe reperite sul mercato. In questo caso, si dovrà porre particolare attenzione a non modificare l'altezza della vasca (vedi indicazioni di Conservazione). La conformazione del "tólp" che porta la canna da dove sgorga l'acqua, se ricostruito, dovrà riprendere quella dell'originale o, in alternativa, adottare materiali (cemento, metallo) e forme coerenti con quelli della vasca. Sono da evitare commistioni incongrue tra elementi lignei e vasche in calcestruzzo.
I "làibi" scavati in tronchi di legno deteriorati possono essere sostituiti solo con altri di diametro non inferiore a 50 cm e lunghezza non inferiore a 2 ml. Essi potranno essere destinati solo all'uso di fontana e dovranno avere un sistema di adduzione mediante canalette in legno ("salèri") o metalliche ("silàni"). Sono in ogni caso esclusi e da rimuovere i "làibi" adibiti a fioriere, nonché i "tólpi" di qualsiasi forma e dimensione.
Le fontane con forme, dimensioni e materiali differenti da quelli sopra citati (in pietra) dovranno essere sostituite con altre coerenti con quelle descritte dalla presente scheda.

1

INSERIMENTO

L'inserimento di nuove fontane è in generale da evitare.
È tuttavia ammesso l'inserimento di fontane con vasche prefabbricate solo laddove gli edifici siano privi di dotazione idrica all'interno dei fabbricati.
È invece ammesso l'inserimento di "làibi" con funzione di abbeveratoio in presenza di attività agricole di allevamento.
In entrambi i casi, dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui alle precedenti voci Conservazione e Sostituzione.
Non è in alcun modo ammesso l'inserimento di fontane con forme, dimensioni e materiali differenti da quelli sopra citati.

2

3

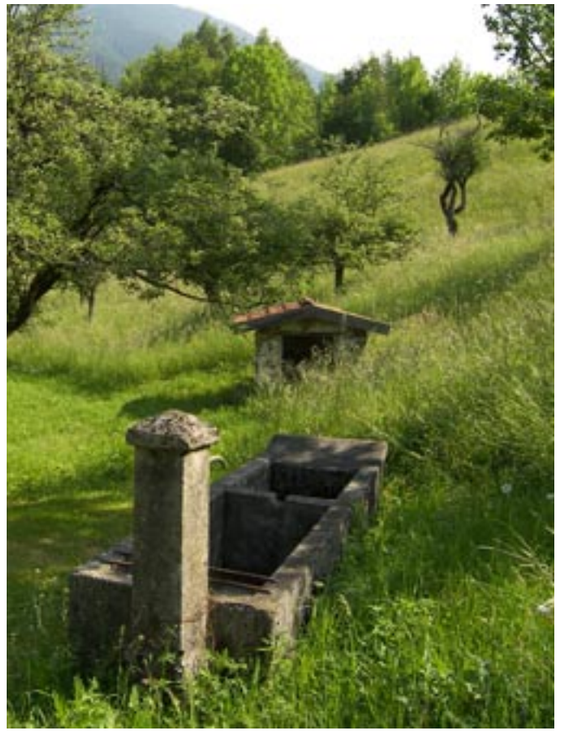
4

6

8

5

7



9

MURI 1 DI CINTA

DESCRIZIONE

Queste murature di cinta servono per impedire al bestiame di sconfinare, dai percorsi ove esso transita, entro aree prative di media montagna o pascoli, oppure per evitare che entri nei boschi.
Spesso esse sono anche un sistema pratico per smaltire il pietrame derivante da spietramento e bonifica di prati e pascoli.
Queste recinzioni sono costituite da una lunga muratura in pietrame locale costruita senza impiego di leganti.
Si possono distinguere due differenti sistemi costruttivi a secondo che si impieghino pietre rotondeggianti o lastre.

Le murature di cui alle foto 1, 2 e 4 sono composte esclusivamente da pietre raccolte in loco sia di pezzatura rotondeggiante (come dolomia o filladi poco scistose) oppure con facce piane (porfidi, gneiss, werfen o filladi scistose).
La differenza di materiale impiegato non sembra influire in maniera significativa sulla forma finale della muratura, a sezione rettangolare o trapezoidale.
Le dimensioni di sezione variano sia alla base (dagli 80 ai 120 cm), sia in altezza (da 50 a 120 cm).
La struttura è sempre realizzata con la posa contrapposta di grossi massi e costipandone gli interstizi con materiali più minuti. In qualche caso, i conci delle due facciate giungono a toccarsi o a incastrarsi tra loro. In nessun caso si impiegano leganti.
La finitura sommitale è di solito ottenuta con un singolo elemento posto di piatta ma, in taluni casi, la si realizza posando una linea di conci inclinati poggianti l'uno sull'altro.
Spesso, il piede della struttura è parzialmente rincalzato in terra per consolidarlo.

Le recinzioni di cui alle foto 3, 5 e 6 sono impropriamente definibili come "murature" in quanto sono costituite da allineamenti di lastre di pietra infitte verticalmente nel terreno così da costituire una barriera continua. Il piede viene talora rincalzato con terra per consolidare la stabilità delle piastre.
Il profilo superiore può essere sia lineare (foto 6) che frastagliato (foto 3 e 5).
Le lastre impiegate possono essere sia di calcare (foto 6) che di pietre filladiche (foto 3 e 5) ma non di materiali più compatti come porfidi o graniti.

La formazione di accessi o chiudende entro il perimetro della muratura è ottenuta con sistemi in legno analoghi a quelli descritti nella scheda STACCIONATE (foto 1 e 6).

Le murature di cui alle foto 1. 2 e 4 sono diffuse in buona parte delle aree delle baite e caratterizzano soprattutto la Val Canali e l'area di Belvedere (Tonadico).
Le strutture in lastre di cui alle foto 3, 5 e 6 sono invece caratteristiche della aree di Camp e Valpiana in territorio di Mezzano.

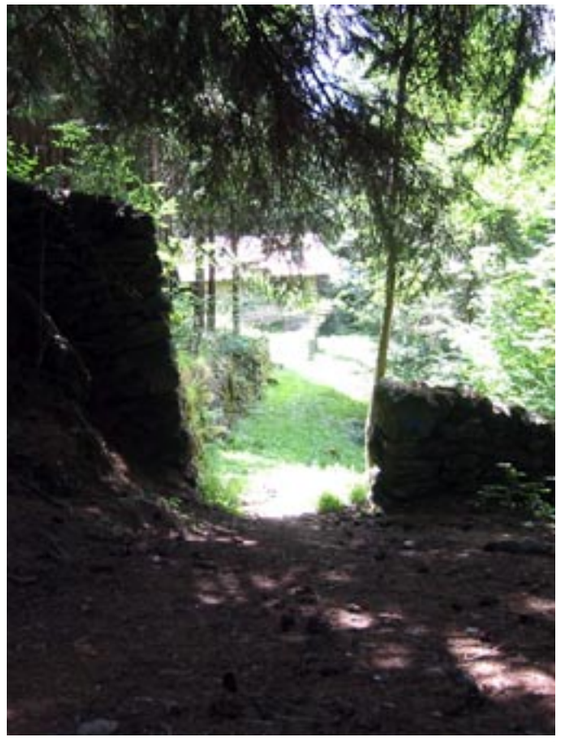
1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE
I muri di cinta esistenti, di entrambe le tipologie descritte, vanno conservati, mantenendone le loro caratteristiche costruttive attuali.
In particolare, i muri in lastre di pietra infitte potranno essere solo oggetto di consolidamento ed eventuale sostituzione di singoli elementi qualora deteriorati al punto da non poter essere recuperati, con elementi simili per materiale, forma e dimensioni.
Agli accessi esistenti o di nuova formazione si dovranno apporre delle chiudende conformi con quelle in precedenza descritte e quelle di materiali e forme differenti andranno sostituite per adeguarle alle disposizioni della presente scheda.

SOSTITUZIONE
Le murature in pietre locali raccolte e ammassate, qualora non conservabili a causa di avanzato deterioramento, dovranno essere smontate e ricostruite, così da garantirne solidità e durata. Solo qualora si rendesse necessario per un utilizzo ottimale del fondo, oppure per intervenire sulla viabilità adiacente, esse potranno essere spostate rispetto alla collocazione originaria.

2



4

5

3

6

MURI 2 DI SOSTEGNO

DESCRIZIONE

Data la generale acclività dei terreni di montagna, l'inserimento di muri di sostegno persegue quattro obiettivi principali: ridurre la pendenza dei terreni, recuperare una massa di terra più adatta alla coltivazione, frenare le acque superficiali ed evitare frane causate da piogge o gelo.
La soluzione tradizionalmente più diffusa è l'introduzione di muri di sostegno a secco, cioè composti da pietre accostate l'una all'altra, ma senza l'uso di malte o altri leganti.
I muri così realizzati hanno altezze variabili in funzione direttamente proporzionale alla pendenza dei versanti e lunghezza altrettanto variabile, in rapporto alla morfologia del versante. Il loro andamento planimetrico tende a seguire le curve di livello, "rettificandone" le anse più accentuate.
In genere, per non destabilizzare i versanti, si preferisce non incidere il terreno con sbancamenti ma, piuttosto, formare dei riporti rispetto al suo livello naturale.
Per questa ragione, i più diffusi sono i muri "di controripa" (foto 1 e 2) realizzati per creare, a monte di essi, un terrapieno pianeggiante coltivabile o su cui costruire dei manufatti: edifici, piazzole, strade, ecc. In genere, il muro interseca un'isoipsa in corrispondenza di un avvallamento e perciò il suo paramento assume una conformazione "a diga", con ciglio rettilineo e piede arcuato.
Più rari invece i muri "di sottoscarpa", realizzati sbancando una porzione di versante per ottenere una superficie pianeggiante a valle del manufatto e sostenere il terreno a monte. In questi casi, il paramento ha un piede rettilineo che sottende un ciglio convesso.

La specificazione "a secco" indica che gli elementi che costituiscono il muro sono sistemati l'uno vicino all'altro senza uso di leganti. Questo comporta una tecnica costruttiva attenta e la necessità di periodiche manutenzioni dei manufatti.
Ragioni di economia (di lavoro e risorse) hanno da sempre imposto l'uso di pietre reperite in loco. In funzione del materiale impiegato (pietre più o meno rotondeggianti e compatte oppure stratificate e sfaldabili) la muratura assumerà tessiture anche molto differenti (foto 1, 3 e 5) direttamente riferibili al sostrato geologico locale e pertanto ben integrate nel paesaggio circostante (foto 1).

La costruzione di un muro di sostegno prevede una progressione operativa così sintetizzabile:
- preparazione dell'appoggio del muro mediante scavo del terreno superficiale per raggiungere un substrato roccioso o comunque stabile e formazione di un piano di fondazione con una pendenza verso monte di circa il 10%;
- imposta della fondazione del muro (profondità di circa 50 cm per muri alti al massimo 1,50 ml) mediante posa delle pietre di dimensione maggiore posizionate "di punta", vale a dire con le facce di maggior sviluppo perpendicolari al paramento esterno;
- elevazione per corsi progressivi del paramento esterno posando "di punta" pietre di grandezza progressivamente decrescente verso l'alto, ed evitando un'eccessiva disomogeneità dimensionale; le pietre sono disposte in modo da risultare ben stabili, anche con l'ausilio di scaglie interposte, con le facce più lisce poste a vista e sfalsando quanto più possibile i giunti verticali tra un elemento e l'altro; si provvede ad arretrare leggermente i vari corsi, mantenendo l'inclinazione verso monte data alla fondazione, in modo da formare una scarpa di circa il 10% ;
- contemporanea formazione di un drenaggio retrostante il paramento, utilizzando con pietrame di piccola pezzatura, anch'esso posto "di punta" così da garantire un buon immorsamento col paramento;
- formazione della testa del muro utilizzando pietre di grande pezzatura e piatte, così da ottenere una copertina che eviti il più possibile i danni da ruscellamento delle acque superficiali e da calpestio di persone o bestie;
- rincalzo del piede con formazione di una cunetta di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;
- completamento del riempimento retrostante e sua ricopertura con terreno vegetale, così da favorire l'inerbimento anche tra gli elementi sommitali e stabilizzarli.
Per l'intersezione tra muri di sostegno e percorsi pedonali, si veda la scheda PERCORSI 1.

L'utilizzo tradizionale di murature si riscontra, nel contesto delle baite, soprattutto in tre situazioni tipiche:
- sistemazioni del terreno coltivato mediante inserimento di muri di altezza perlopiù modesta (raramente superiore al metro) spesso disseminati irregolarmente lontano dagli edifici (foto 1 e 2);
- terrazzamenti di altezza maggiore (talora fino a 2 ml) in prossimità degli edifici, specie per ottenere una modesta area pianeggiante di disbrigo (profonda non più di 2 metri) a valle dei medesimi (figg. 3, 4 e 5) e solo sui versanti ad alta pendenza;
- modeste murature di controripa e sottoscarpa (in genere inferiori a 1,50 ml) utilizzate nella costruzione di percorsi non rotabili (vedi scheda PERCORSI 2).
È comunque da rimarcare che la maggior parte delle baite è priva degli spianamenti di disbrigo appena descritti, così come sono di introduzione recente e incongrua le murature di sottoscarpa a monte degli edifici. La sistemazione delle immediate pertinenze dei fabbricati mantiene, di regola, l'andamento naturale del terreno.
Sono pure di recente introduzione (dalla seconda metà del Novecento) sia l'impiego di malte per legare tra loro le pietre, sia (nell'ultimo ventennio) la costruzione di murature in calcestruzzo variamente rivestite in pietra. Altrettanto recente ed incongruo, l'utilizzo di pietrame non locale, proveniente da cave distanti. Si tratta di soluzioni costruttive dispendiose e sconsigliabili per gli effetti sia sul deflusso delle acque e sulla stabilità dei versanti, sia sul paesaggio agrario dei territori di montagna.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

I muri di sostegno a secco esistenti nell'ambito delle baite sono da conservare. Per tale ragione, sugli stessi sono ammessi prioritariamente interventi di restauro, anche con parziale smontaggio e rimontaggio delle porzioni in cattivo stato purché la ricostruzione avvenga:
- riutilizzando il pietrame rimosso
- senza impiego di leganti
- con tecniche di posa del paramento e del drenaggio identiche a quelle del muro esistente
- mantenendo le forme e dimensioni del muro preesistente.

SOSTITUZIONE

Le murature non in pietra a secco (calcestruzzo a vista o rivestito) sono incongrue e inadatte alla salvaguardia dell'assetto territoriale dell'ambito delle baite. Per tali ragioni, in caso di interventi sulle pertinenze, esse vanno sostituite con adeguate murature a secco. Date le caratteristiche dimensionali (altezze massime raggiungibili, spessori, scarpa, ecc.) e funzionali differenti tra muri a secco e non, è possibile che si renda necessario riconfigurare l'assetto morfologico del terreno, rivedendo anche la posizione ed il numero dei muri, nonché il loro andamento planialtimetrico. Queste operazioni dovranno essere eseguite in modo da ridurre al minimo movimenti di terra e modifiche del livello naturale del terreno. I nuovi muri dovranno essere coerenti con quelli descritti dalla presente scheda e, in particolare, con le indicazioni di cui alle voci Conservazione e Inserimento.

INSERIMENTO

È ammesso l'inserimento di nuovi muri di sostegno con le seguenti funzioni e caratteristiche dimensionali:
- per il sostegno del terreno coltivato, con altezza non superiore a 1 ml;
- per la formazione di uno slargo di disbrigo a valle degli edifici avente profondità non superiore a 2 ml e comunque con murature di altezza inferiore a 1,50 ml;
- come muri di sostegno o controripa di percorsi stradali, rotabili e non, con altezza massima di ml 1,50.
In fase di costruzione, in questi muri possono essere inserite le scale descritte dalla scheda PERCORSI 1.
Le caratteristiche geometriche di questi muri dovranno essere il meno stereometriche possibili per adattarsi il più possibile all'andamento del terreno, come in precedenza descritto.
Per la costruzione di nuovi muri si potrà usare solo pietrame dello stesso tipo di quello reperibile sul suolo e sottosuolo dei terreni da sistemare, così da garantire una coerenza stretta tra substrato geologico e manufatti litici.
Non è consentito l'impiego di leganti.
Le tecniche costruttive dovranno essere quelle descritte dalla presente scheda.

2

4

3

5

DESCRIZIONE

La volontà di intervenire con modifiche sempre più rilevanti dell'assetto naturale del terreno ha condotto, negli ultimi decenni, a ricercare nuove soluzioni costruttive che permettano la formazione di scavi e riporti di grandi dimensioni, ben superiori alle altezze raggiungibili con le murature tradizionali (MURI 2) e, non di rado, nell'ordine di molti metri.
A tal fine si è mutuato, dalle opere pubbliche di sistemazione idraulica, l'impiego di scogliere in massi ciclopici: difese longitudini per il consolidamento e contro l'erosione delle sponde dei corsi d'acqua.

Nella costruzione di queste scogliere si impiegano:
- massi ciclopici di diametro superiore a 0,50 mc
- eventuali talee di salice, lunghe almeno 1,0 ml
- inerte terroso per l'intasamento delle fughe.

La costruzione di una scogliera prevede una progressione operativa così sintetizzabile:
- scavo di fondazione con regolarizzazione del piano di appoggio con pendenza non superiore a 35°;
- formazione della fondazione con massi in parte interrati, talora legati tra loro in senso longitudinale mediante corde e spezzoni d'acciaio;
- realizzazione della massicciata in blocchi di pietrame per uno spessore di circa 1,50 m, inclinati e ben accostati;
- intasamento delle fessure tra i massi con materiale terroso fine (non necessariamente terreno vegetale);
- eventuale impianto durante la costruzione di talee di salice, tra le fessure dei massi, poste nel modo più irregolare possibile e di lunghezza tale da toccare il substrato naturale dietro la scogliera.

L'uso decontestualizzato di scogliere provoca un'evidente dissonanza con la tradizione costruttiva dell'ambito delle baite.
Non essendo possibile reperire in loco, né tantomeno negli alvei fluviali, il materiale necessario, la loro costruzione comporta inevitabilmente l'impiego di materiale alloctono, talora in palese contrasto con la litologia del contesto, nonché grossi dispendi energetici e i relativi impatti per il trasporto e la costruzione della struttura.
L'esito finale è sempre un'opera massiccia di grande impatto visivo sia ravvicinato che a distanza. Si tratta di opere il cui impatto, in contesti di sistemazione idraulica, può essere mitigato mediante rimboschimenti con l'impianto di talee. Ciò non vale invece per il contesto prativo aperto e storicamente "costruito" delle baite. Qui l'inserimento di queste strutture totalmente estranee e non camuffabili ha un effetto di "fuori scala" dirompente che si riverbera sul fragile equilibrio che lega gli elementi tradizionali (edifici, ma anche coltivi, alberature, staccionate, ecc.).

La diffusione territoriale di queste strutture è soprattutto dovuta alla realizzazione di viabilità carrozzabile (PERCORSI 3), per raggiungere i fabbricati anche nelle posizioni più impervie. Perciò sono ormai presenti in quasi tutte le aree.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

SOSTITUZIONE
Le scogliere sono delle strutture estranee alla tradizione costruttiva delle baite che comportano un impatto visivo e ambientale notevole. Laddove già esistenti esse vanno, per quanto possibile, sostituite o mascherate.
In tal senso, sono auspicati interventi di mascheramento mediante l'impianto di polloni di specie arbustive negli interstizi tra un masso e l'altro, così da creare una copertura vegetale.

In talune occasioni le scogliere possono essere ricoperte con riporti di terra a creare nuove rampe o andamenti del terreno che incorporino la muratura mantenendone la funzione statica, ma dissimulandone la presenza.

INSERIMENTO
L'inserimento di nuove scogliere è ammesso unicamente secondo quanto disposto all'interno degli strumenti provinciali in materia di rischio e pericolosità per risanare situazioni di rischio non altrimenti risanabili. Tali situazioni non possono però essere indotte da scelte progettuali di uso del territorio o di riuso degli edifici che, incrementando la presenza umana, induca antropizzazioni che aggravano situazioni di rischio preesistenti. Non saranno perciò giustificabili scogliere rese necessarie dall'attuazione di nuove opere e sbancamenti che aggravino lo stato di rischio e pericolosità della zona interessata.

2

4

3

5

DESCRIZIONE

Gli orti sono dei piccoli ecosistemi generalizzati, ossia caratterizzati da un numero consistente di specie vegetali, rappresentate ciascuna da pochi individui. Essi sono luoghi dove si instaurano, tra l'uomo e la pianta, rapporti specifici e individuali.
La necessità di produrre, nei periodi di permanenza sui prati, alimenti vegetali da consumare in loco, motiva la presenza di orti di dimensioni e conformazioni varie ma consolidate nella tradizione insediativa. Questa tradizione, adattata alla morfologia dei nostri terreni, si concreta in alcune soluzioni costruttive tipiche dei principali elementi costitutivi dell'orto.

La creazione di un orto inizia con la sua delimitazione, con la distinzione tra le erbe spontanee dei prati e le erbe coltivate.
Nello specifico del contesto delle baite, si possono distinguere due famiglie di sistemi di recinzione.
I sistemi più antichi sono quelli interamente in legno, costituiti da una struttura portante in pali e stanghe alle quali è fissata la struttura di contenimento in elementi verticali lignei di varia forma: sottili tronchi scortecciati ("spinaròi" o "palàde" di diametro tra 5 o 8 cm circa, posati ad interasse non superiore ai 10 cm, foto 3), o da stecche ("filéti" o "cantinèle" provenienti da segheria, sezione media 5 x 3 cm, con interasse non superiore alla loro larghezza, foto 5) in genere appuntite al vertice superiore, oppure da sciaveri o assi (sezione media 10-15 x 3 cm, interasse non superiore a 6-7 cm, foto 4) anch'essi appuntiti in alto o variamente sagomati (a lancia) per proteggerli da intemperie e marcescenze, ma anche per accentuarne l'aspetto dissuasivo.
Più recenti invece i sistemi misti in quanto combinano rete metallica (denominata "ramàda" con evidente riferimento alla struttura in elementi lignei che ha sostituito) su soli pali (foto 6) oppure su stanghe orizzontali di collegamento portate da pali infissi nel terreno. In questo secondo caso, si possono distinguere due soluzioni a seconda che la stanga orizzontale sia solo sommitale (foto 2) oppure ve ne sia un' altra presso il piede dei montanti (foto 1).
L'altezza complessiva di queste recinzioni non supera 1,30 ml.
Esiste anche un sistema di recinzione, molto più raro e precario, costituito da scandole infisse nel terreno.

I cancelli sono strutture che, interrompendo la continuità del sistema di recinzione, ne permettono il provvisorio attraversamento e, al tempo stesso, la chiusura.
Anch'essi si possono distinguere in due famiglie a seconda che siano costituiti interamente in legno (con "spinaròi", foto 3, "filéti", foto 1, 5 e 6) oppure sciaveri (foto 4), oppure abbiano telaio in legno con diagonale di rinforzo e tamponato di rete metallica (foto 2).
Vi è una certa libertà di rapporto tra sistemi di recinzione e cancelli. Libertà che sembra talvolta rispondere ad esplicita volontà di enfatizzare la presenza del cancello e, talaltra, a quella di mantenere la continuità visiva tra questo e la recinzione.

Quando, nella suddivisione interna in aiuole ("vanède"), si costruiscono delle strutture di contenimento, queste sono tradizionalmente costituite da assi di legno poste di taglio e sostenute da paletti infissi nel terreno sul lato del vialetto e lungo il perimetro della recinzione (foto 6).

Nella maggioranza dei casi, i vialetti interni all'orto sono in terra battuta. Più di rado, possono essere presenti due sistemi di pavimentazione.
Il primo è realizzato posando di piatto, lungo i vialetti, delle assi di legno su cui camminare: una soluzione che ha il vantaggio di permettere una facile rimozione e ricollocamento delle assi al momento della vangatura primaverile.
In alternativa, si usano delle piastre di pietra o, più di recente, delle piastrelle prefabbricate in cemento o graniglia, posate sia alla distanza di circa un passo l'una dall'altra, sia in disposizione compatta a formare una superficie omogeneamente coperta. In nessun caso queste pavimentazioni sono fermate con cemento o altri leganti. Si preserva così la permeabilità all'acqua piovana di questi percorsi.

Recinzioni e cancelli di altro genere (con paletti metallici o cordoli in muratura oppure in ferro battuto), così come delimitazioni della aiuole (con piastre di varia foggia posate su zoccolo di cemento o con cordoli) e pavimentazioni non drenanti (in piastre cementate o in battuto di cemento) sono introduzioni recenti, in discontinuità con i sistemi tradizionali.

1, 2

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Nel caso degli orti, caratterizzati dalla prevalenza di strutture lignee direttamente esposte alle intemperie, la conservazione è da indirizzare non tanto alle strutture medesime, quanto ai loro sistemi costruttivi tradizionali, così come in precedenza descritti. In particolare, sono da conservare:
- i sistemi di recinzione interamente in legno o misti legno/rete metallica;
- i cancelli interamente in legno o misti legno/rete metallica;
- le suddivisioni delle aiuole con assi di legno;
- i vialetti interni in assi di legno o piastre di pietra distanziate.

Sono da evitare i trattamenti superficiali di protezione delle parti lignee (con vernici, impregnanti o altro) non solo perché sostanzialmente inutili e potenzialmente inquinanti, ma anche perché falsano i caratteri del legno e delle strutture. Per le medesime ragioni è proibito l'utilizzo di elementi in legno preformati con lavorazioni meccaniche di tornitura e di trattamento in autoclave o simili.
Per le reti metalliche si dovranno evitare i tipi recanti rivestimenti o coloriture e preferire invece quelli che mantengono la colorazione naturale del metallo.
Sono comunque escluse tutte le recinzioni con rete e supporti metallici, nonché formate da ringhiere e cancelli in metallo di qualsiasi genere.
Nelle recinzioni, suddivisioni e pavimentazioni si dovrà evitare l'impiego di cemento per qualsiasi tipo di operazione, così da preservare al massimo permeabilità del suolo e reversibilità dell'orto.

SOSTITUZIONE

I sistemi costruttivi e le strutture indicati come da conservare, qualora deteriorati e non recuperabili, potranno essere materialmente sostituiti da altri di forma e materiali identici.
Sistemi, strutture ed elementi non coerenti dovranno invece essere sostituiti con altri scelti tra quelli indicati come da conservare.

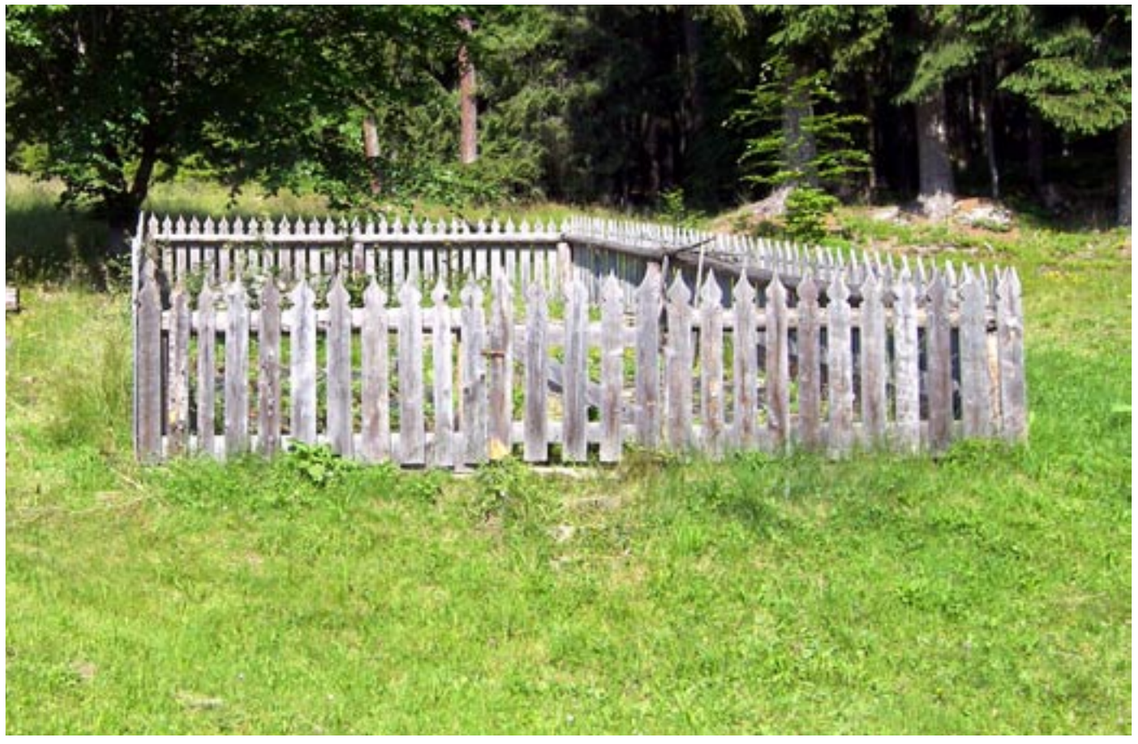
INSERIMENTO

La costruzione di nuovi orti dovrà avvenire in osservanza di tutte le indicazioni già elencate nelle precedenti voci Conservazione e Sostituzione, così da garantire la continuità della tradizione costruttiva nonché la completa sostenibilità ambientale dei nuovi interventi.

3

5

4



6

DESCRIZIONE

Gran parte della vita quotidiana sui masi si svolge all'esterno degli edifici, talora di dimensioni esigue ed essenziali. Per questa ragione, gli spazi immediatamente a ridosso dei fabbricati sono spesso pavimentati in maniera particolare. Si tratta non solo di percorsi (ad esempio tra il locale del Fuoco e quello del Letto, raramente collegati da scale interne) ma anche di ambiti che sono "estensioni" funzionali dell'edificio ove si praticano attività specifiche come mangiare o lavorare. È questa la ragione per cui, non di rado, questi spazi sono attrezzati con panchine o altre suppellettili (foto 1) oppure ospitano depositi temporanei di materiali, come legna da ardere, strame o altro (foto 3, 4, 5 e 6).
La soluzione generalmente adottata è quella di pavimentare in pietra questi spazi, distinguendoli così dalla distesa prativa e rendendoli più pianeggianti e agevolmente calpestabili anche in caso di maltempo.

Le soluzioni costruttive variano in relazione al materiale adottato. Esse sono comunque influenzate dal tipo di materiale disponibile e dalla posizione relativamente riparata dalle falde di copertura. La tecnica antica e tradizionale più diffusa è quella dell'acciottolato o *Salesà*.
Per la sua costruzione, si procede innanzitutto allo scavo di un cassonetto di posa profondo almeno 10 cm e in leggera pendenza, per allontanare le acque dalle murature. Il bordo della pavimentazione verso il prato può essere sia lineare che frastagliato senza prevedere finiture particolari. Talvolta si posano invece, lungo i bordi dello scavo e su eventuali alzate, delle lastre a sezione allungata che definiscono i limiti della pavimentazione (foto 6). Si stende quindi lo strato di sabbia su cui saranno posati i ciottoli di torrente. Questi avranno pezzatura possibilmente regolare e forma rotondeggiante o leggermente allungata (diametro 8/12 cm, altezza 12/16). Saranno posti uno accanto all'altro, in posizione verticale, appoggiandoli al letto di sabbia e battendoli leggermente per farli affondare di circa un terzo. Ultimata la posa, si provvede alla costipazione con ulteriore sabbia e alla ripetuta battitura e bagnatura. Col passare del tempo, tra le pietre, potrà anche crescere una leggera cotica erbosa. Questo sistema rende inutile l'uso di leganti nella posa del selciato.

Di regola, queste pavimentazioni non incidono sull'andamento naturale del terreno ed anzi lo assecondano. Sui fianchi dei fabbricati formano delle scale che sono una variante particolare del più generale sistema di costruzione.
Dato che la loro funzione è quella di assicurare uno spazio asciutto nelle immediate vicinanze degli edifici, queste pavimentazioni si realizzano lungo il perimetro della costruzione, con una profondità di norma non superiore a quella della sovrastante falda del tetto e, in particolare, laddove si aprono delle porte. All'esterno delle stalle è tuttavia più frequente l'uso della pavimentazione in "flòster", piuttosto che non di questa in ciottoli. Influisce in maniera determinante sulla scelta di quali spazi pavimentare anche la loro prossimità ai percorsi che raggiungono l'edificio. Le aree pavimentate si trovano normalmente:
a. lungo parte o tutto il fronte a valle delle casère, laddove si aprono di norma gli accessi;
b. lungo il fianco delle casère, solo in quei tipi che hanno qui e non a valle l'accesso e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
c. talvolta, su parte del fronte a valle delle stalle, laddove si aprono di norma gli accessi;
d. talvolta, lungo porzioni di fianco delle stalle, solo in quei tipi che hanno qui, e non a valle, l'accesso all'edificio e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
e. molto di rado, a monte del fienile, per la sola fascia corrispondente alla larghezza della porta;
f. altrettanto di rado, sul fianco del fienile, solo in quei tipi che hanno l'ingresso sul fianco e non a monte, per una larghezza pari a quella della porta o, comunque, fino alla testa del muro di sostegno del PONTÌL (v. scheda).

Queste pavimentazioni sono diffuse in tutte le aree del contesto delle baite. Ovviamente prevalgono laddove i ciottoli sono facilmente reperibili e si stabilisce pertanto una stretta correlazione tra caratteri geologico-idrografici e ambiente costruito. Per questa medesima ragione, si rinvengono in talune aree dell'alto Vanoi (come Valzanca e Comedón) dei selciati realizzati con pietre non provenienti dai corsi d'acqua e quindi non rotondeggianti.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Le pavimentazioni esistenti e coerenti con la descrizione e le collocazioni indicate dalla presente scheda sono da conservare. Su di esse sono ammesse opere di restauro anche con il rifacimento di porzioni deteriorate. Questi interventi dovranno uniformarsi, per quanto applicabile, alle indicazioni della seguente voce Sostituzione.

SOSTITUZIONE

Le pavimentazioni a "salesà" deteriorate e non conservabili potranno essere sostituite:
- nelle medesime posizioni e dimensioni rispetto all'edificio, purché esse siano coerenti con quelle indicate dalla precedente descrizione;
- restituendo a prato le eventuali porzioni di pavimentazione non coerenti con le posizioni appena citate;
- avendo cura di riutilizzare il più possibile i materiali recuperati dalla loro demolizione ed eventualmente integrandoli con materiali locali identici;
- seguendo la procedura di posa illustrata dalla presente scheda;
- escludendo in ogni modo la formazione di sottofondi in calcestruzzo o l'impiego di leganti per il fissaggio delle pietre.

In caso di interventi sulle pertinenze, le pavimentazioni incongrue rispetto a quelle descritte dalle schede PAVIMENTAZIONI 1, 2, 3 e 4, dovranno essere rimosse e potranno essere sostituite con quelle di cui alla presente scheda e secondo quanto appena specificato.

INSERIMENTO

Solo in caso di interventi sulle pertinenze che ottemperino integralmente alle prescrizioni di cui alla precedente voce Sostituzione, è ammesso l'inserimento di nuove pavimentazioni di cui alla presente scheda purché:
- non comportino la modifica dell'andamento del terreno esistente
- si collochino, rispetto all'edificio, nelle posizioni e dimensioni indicate dalla precedente descrizione
- siano il più possibili omogenee per materiali e sistema di posa con quelle eventualmente esistenti.

2

4

5

3

6

DESCRIZIONE

Gran parte della vita quotidiana sui masi si svolge all'esterno degli edifici, talora di dimensioni esigue ed essenziali. Per questa ragione, gli spazi immediatamente a ridosso dei fabbricati sono spesso pavimentati in maniera particolare. Si tratta non solo di percorsi (ad esempio tra il locale del Fuoco e quello del Letto, raramente collegati da scale interne) ma anche di ambiti che sono "estensioni" funzionali dell'edificio ove si praticano attività specifiche come mangiare o lavorare. È questa la ragione per cui, non di rado, questi spazi sono attrezzati con panchine o altre suppellettili (foto 1 e 2) oppure ospitano depositi temporanei di materiali, come legna da ardere, strame o altro (foto 2).
La soluzione generalmente adottata è quella di pavimentare in pietra questi spazi, distinguendoli così dalla distesa prativa e rendendoli più pianeggianti e agevolmente calpestabili anche in caso di maltempo.

Le soluzioni costruttive variano in relazione al materiale adottato. Esse sono comunque influenzate dal tipo di materiale disponibile e dalla posizione, relativamente riparata dalle falde di copertura. Una tecnica antica e tradizionale abbastanza diffusa è quella del *Flòster:* pavimentazione in pietre disposte in orizzontale su letto di sabbia o terra.
Per la sua costruzione, si procede innanzitutto allo scavo di un cassonetto di posa profondo almeno 10 cm e in leggera pendenza, per allontanare le acque dalle murature. Si stende quindi lo strato di sabbia su cui saranno posate le pietre. La loro omogeneità di pezzatura non è rilevante, né è necessaria una forma particolarmente regolare, essendo sufficiente che esse presentino una faccia piatta. Ciascuna pietra è appoggiata in posizione orizzontale sul letto di sabbia e leggermente battuta per farla affondare per circa la metà. Questa pavimentazione non è in genere delimitata da bordature, cosicché il suo perimetro andrà a integrarsi direttamente con quello del prato circostante. Ultimata la posa, si provvede alla costipazione con ulteriore sabbia, talora mista a terra, e alla ripetuta battitura e bagnatura. Col passare del tempo, tra le pietre, potrà anche crescere una leggera cotica erbosa. Questo sistema rende inutile l'uso di leganti nella posa del selciato.

Di regola, queste pavimentazioni non incidono sull'andamento naturale del terreno ed anzi lo assecondano, sui fianchi dei fabbricati, formando raramente delle scale che sono una variante particolare del più generale sistema di costruzione. In questo caso, per le alzate, si impiegano delle lastre poste in verticale.
Dato che la loro funzione è quella di assicurare uno spazio asciutto nelle immediate vicinanze degli edifici, queste pavimentazioni si realizzano lungo il perimetro della costruzione, con una profondità di norma non superiore a quella della sovrastante falda del tetto, e in particolare laddove si aprono delle porte. All'esterno delle casère è tuttavia più frequente l'uso della pavimentazione in "salesà", Influisce in maniera determinante sulla scelta di quali spazi pavimentare anche la loro prossimità ai percorsi che raggiungono l'edificio. Le aree pavimentate si trovano normalmente:
a. sul fronte (o parte di esso) a valle delle stalle, laddove si aprono di norma gli accessi;
b. lungo porzioni di fianco delle stalle, solo in quei tipi che hanno qui e non a valle l'accesso all'edificio e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
c. talvolta, lungo parte o (di rado) tutto il fronte a valle delle casère, laddove si aprono di norma gli accessi;
d. talvolta, lungo il fianco delle casère, solo in quei tipi che hanno qui, e non a valle, l'accesso all'edificio e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
e. di rado, a monte del Fienile, per la sola fascia corrispondente alla larghezza del portone;
f. sul fianco del Fienile solo in quei tipi che hanno l'ingresso sul fianco e non a monte, per una larghezza pari a quella della porta o, comunque, fino alla testa del muro di sostegno del PONTÌL (v. scheda).

Queste pavimentazioni sono diffuse in tutte le aree del contesto delle baite e sono realizzate usando materiale reperito in loco. Si stabilisce pertanto una stretta correlazione tra caratteri geologico-idrografici e ambiente costruito. Per questa ragione, si rinvengono in talune aree dell'alto Vanoi (come Valzanca e Comedón) dei "flòster" realizzati con pietre non provenienti dai corsi d'acqua e particolarmente spigolose (foto 6 e 8).

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE
Le pavimentazioni esistenti e coerenti con la descrizione e le collocazioni indicate dalla presente scheda sono da conservare. Su di esse sono ammesse opere di restauro, anche con il rifacimento di porzioni deteriorate. Questi interventi dovranno uniformarsi, per quanto applicabile, alle indicazioni della seguente voce Sostituzione.

SOSTITUZIONE
Le pavimentazioni in "flòster" deteriorate e non conservabili potranno essere sostituite:
- nelle medesime posizioni e dimensioni rispetto all'edificio, purché esse siano coerenti con quelle indicate dalla precedente descrizione;
- restituendo a prato le eventuali porzioni di pavimentazione non coerenti con le posizioni appena citate;
- avendo cura di riutilizzare il più possibile i materiali recuperati dalla loro demolizione ed eventualmente integrandoli con materiali locali identici;
- seguendo la procedura di posa illustrata dalla presente scheda;
- escludendo in ogni modo la formazione di sottofondi in calcestruzzo o l'impiego di leganti per il fissaggio delle pietre.
In caso di interventi sulle pertinenze, le pavimentazioni incongrue rispetto a quelle descritte dalle schede PAVIMENTAZIONI 1, 2, 3 e 4, dovranno essere rimosse e potranno essere sostituite con quelle di cui alla presente scheda e secondo quanto appena specificato.

INSERIMENTO
Solo in caso di interventi sulle pertinenze che ottemperino integralmente alle prescrizioni di cui alla precedente voce Sostituzione, è ammesso l'inserimento di nuove pavimentazioni di cui alla presente scheda purché:
- non comportino la modifica dell'andamento del terreno esistente;
- si collochino, rispetto all'edificio, nelle posizioni e dimensioni indicate dalla precedente descrizione;
- siano il più possibili omogenee per materiali e sistema di posa con quelle eventualmente esistenti.

2

4

5

7

3

6

8

DESCRIZIONE

Gran parte della vita quotidiana sui masi si svolge all'esterno degli edifici, talora di dimensioni esigue ed essenziali. Per questa ragione, gli spazi immediatamente a ridosso dei fabbricati sono spesso pavimentati in maniera particolare. Si tratta non solo di percorsi (ad esempio tra il locale del Fuoco e quello del letto, raramente collegati da scale interne) ma anche di ambiti che sono "estensioni" funzionali dell'edificio ove si praticano attività specifiche come mangiare o lavorare. È questa la ragione per cui, non di rado, questi spazi sono attrezzati con panchine o altre suppellettili e attrezzature oppure ospitano depositi temporanei di materiali, come legna da ardere, strame o altro (foto 1).
La soluzione generalmente adottata è quella di pavimentare in pietra questi spazi, distinguendoli così dalla distesa prativa e rendendoli più pianeggianti e agevolmente calpestabili anche in caso di maltempo.

Le soluzioni costruttive variano in relazione al materiale adottato. Esse sono comunque influenzate dal tipo di materiale disponibile e dalla posizione, relativamente riparata dalle falde di copertura. Una tecnica tradizionale non molto diffusa è quella della pavimentazione in lastre a piano di cava con coste a spacco.
Per la costruzione, si procede innanzitutto allo scavo di un cassonetto di posa profondo almeno 10 cm e in leggera pendenza, per allontanare le acque dalle murature. Per le piastre di piccola pezzatura, si opera una posa su sabbia o terra, analoga a quella descritta per i ciottoli. Per le piastre di dimensione maggiore e più regolari (quelle tradizionali in calcare possono coprire anche l'intera larghezza della pavimentazione) si appronta spesso un sottofondo in massello di cemento e, una volta posate, se ne sigillano le fughe con analoga malta. Vi è quindi una differenza sostanziale tra la prima e la seconda tecnica di posa: la relativa permeabilità o la totale impermeabilità della pavimentazione. Col passare del tempo, tra le lastre posate su sabbia o terra, potrà anche crescere una leggera cotica erbosa (foto 1, 3, 4 e 6). L'esito finale è una pavimentazione molto liscia e "rifinita", adatta a superficie perfettamente orizzontali o pendenze molto dolci. Il bordo esterno di questa pavimentazione è in genere definito dalla forma delle lastre, senza impiego di cordonate (foto 2 e 4).

Di regola, queste pavimentazioni non incidono sull'andamento naturale del terreno ed anzi lo assecondano, sui fianchi dei fabbricati, formando delle scale che sono una variante particolare del più generale sistema di costruzione. In questo caso, per le alzate, si impiegano delle lastre poste in verticale. Per superare dislivelli maggiori si impiegano talora gradinate in elementi di pietra con gradini massicci (foto 7). Esse permettono di ottenere delle scale più regolari e impattanti. Precondizione necessaria sono un andamento abbastanza regolare del pendio o il suo rimodellamento. Non essendo esposti alle intemperie e avendo un notevole peso, questi gradini sbozzati possono essere posati direttamente sul terreno premodellato formando un piano d'appoggio su cui l'elemento appoggi stabilmente. Raramente si utilizzano leganti o conglomerati.

Dato che la loro funzione è quella di assicurare uno spazio asciutto nelle immediate vicinanze degli edifici, queste pavimentazioni si realizzano lungo il perimetro della costruzione, con una profondità di norma non superiore a quella della sovrastante falda del tetto, e in particolare laddove si aprono delle porte. La si rinviene soprattutto all'esterno delle casère (foto 1, 2, 3 e 4) e solo di rado delle stalle (foto 5) o dei fienili (foto 6). Le aree pavimentate si trovano normalmente:
a. sul fronte (o parte di esso) a valle delle casère, laddove si aprono di norma gli accessi;
b. lungo porzioni di fianco delle casère, solo in quei tipi che hanno qui, e non a valle, l'accesso all'edificio e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
c. talvolta, in corrispondenza dell'accesso a valle alla stalla;
d. talvolta, lungo il fianco della stalla, solo in quei tipi che hanno qui, e non a valle, l'accesso all'edificio e in corrispondenza di quest'ultimo;
e. di rado, a monte del Fienile, per la sola fascia corrispondente alla larghezza del portone.

Queste pavimentazioni sono diffuse nello poche aree del contesto delle baite dove erano scavabili in loco le lastre calcaree necessarie: Molaren, San Giovanni e Valpiana (in territorio di Mezzano) e Vederna (Imer). Significativo anche l'impiego di lastre in scisto (foto 3) nelle zone di Ronco a Canal San Bovo. Si stabilisce così una strettissima correlazione tra caratteri geologico-idrografici e ambiente costruito.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Le pavimentazioni esistenti e coerenti con la descrizione e le collocazioni indicate dalla presente scheda sono da conservare. Su di esse sono ammesse opere di restauro, anche con il rifacimento di porzioni deteriorate. Questi interventi dovranno uniformarsi, per quanto applicabile, alle indicazioni della seguente voce Sostituzione.

SOSTITUZIONE

Le pavimentazioni in lastre deteriorate e non conservabili potranno essere sostituite:
- nelle medesime posizioni e dimensioni rispetto all'edificio, purché esse siano coerenti con quelle indicate dalla precedente descrizione;
- restituendo a prato le eventuali porzioni di pavimentazione non coerenti con le posizioni appena citate;
- avendo cura di riutilizzare il più possibile i materiali recuperati dalla loro demolizione ed eventualmente integrandoli con materiali locali identici;
- seguendo la procedura di posa illustrata dalla presente scheda
- escludendo, qualora la pezzatura delle piastre e la giacitura del terreno lo consentano, la formazione di sottofondi in calcestruzzo o l'impiego di leganti per il fissaggio delle lastre.
In caso di interventi sulle pertinenze, le pavimentazioni incongrue rispetto a quelle descritte dalle schede PAVIMENTAZIONI 1, 2, 3 e 4, dovranno essere rimosse e potranno essere sostituite con quelle di cui alla presente scheda solo:
- nelle aree in cui la tradizione costruttiva documentata dalla presente scheda è attestata
- laddove è possibile intervenire evitando la formazione di sottofondi in calcestruzzo o l'impiego di leganti per il fissaggio delle lastre.

INSERIMENTO

Solo in caso di interventi sulle pertinenze che ottemperino integralmente alle prescrizioni di cui alla precedente voce Sostituzione, è ammesso l'inserimento di nuove pavimentazioni di cui alla presente scheda purché:
- nelle aree in cui la tradizione costruttiva documentata dalla presente scheda è attestata;
- non comportino la modifica dell'andamento del terreno esistente;
- si collochino, rispetto all'edificio, nelle posizioni e dimensioni indicate dalla precedente descrizione;
- siano il più possibili omogenee per materiali e sistema di posa con quelle eventualmente esistenti;
- laddove è possibile intervenire evitando la formazione di sottofondi in calcestruzzo o l'impiego di leganti per il fissaggio delle lastre.

2

4

6

3

5

7

DESCRIZIONE

Gran parte della vita quotidiana sui masi si svolge all'esterno degli edifici, talora di dimensioni esigue ed essenziali. Per questa ragione, gli spazi immediatamente a ridosso dei fabbricati sono spesso pavimentati in maniera particolare. Si tratta non solo di percorsi (ad esempio tra il locale del Fuoco e quello del Letto, raramente collegati da scale interne) ma anche di ambiti che sono "estensioni" funzionali dell'edificio ove si praticano attività specifiche come mangiare o lavorare. È questa la ragione per cui, non di rado, questi spazi sono attrezzati con panchine o altre suppellettili e attrezzature oppure ospitano depositi temporanei di materiali, come legna da ardere, strame o altro (foto 1).
La soluzione generalmente adottata è quella di pavimentare questi spazi, distinguendoli così dalla distesa prativa e rendendoli più pianeggianti e agevolmente calpestabili anche in caso di maltempo.

Le soluzioni costruttive variano in relazione al materiale adottato. Esse sono, di norma, influenzate dal tipo di materiale disponibile e dalla posizione, relativamente riparata dalle falde di copertura. Una soluzione affermatasi a partire dagli anni Trenta del Novecento, con l'estendersi della rete veicolare e dell'uso del cemento, è quella della realizzazione di pavimentazioni in calcestruzzo a ridosso delle "casère".
Per la costruzione, si procede innanzitutto allo scavo di un cassonetto di fondazione profondo almeno 25 cm e in leggera pendenza, per allontanare le acque dalle murature. Entro questo cassonetto si posa dapprima un sottofondo in ghiaione (spessore almeno 10 cm) al quale si sovrappone uno strato composto da un impasto magro di ghiaia e cemento ("magrón") e rifinito in superficie con una impasto più grasso di sabbia fine, tirato a frattazzo. La struttura può essere sia complanare col prato circostante (foto 1 e 4), sia costituire un marciapiedi di altezza massima non superiore ai 15 cm (foto 2). Costruite con l'ausilio di casseforme, queste strutture hanno una conformazione molto geometrica che spesso stride rispetto al contesto rurale delle baite. A ciò si aggiunge l'assoluta impermeabilità rispetto alle acque: siamo in presenza di una cementificazione che, seppur storicamente attestata, ha degli esiti di insostenibilità ambientale innegabili.

Di regola, queste pavimentazioni non incidono sull'andamento naturale del terreno ed anzi lo assecondano, sui fianchi dei fabbricati, formando delle gradinate che sono una variante particolare del più generale sistema di costruzione. In questo caso, le alzate hanno altezza modesta (non più di 20 cm) mentre le pedate possono avere lunghezze discontinue, proprio per adattarsi al livello del terreno.

Dato che la loro funzione è quella di assicurare uno spazio asciutto nelle immediate vicinanze degli edifici, queste pavimentazioni si realizzano lungo il perimetro della costruzione, con una profondità di norma non superiore a quella della sovrastante falda del tetto, e in particolare laddove si aprono delle porte. La si rinviene solo all'esterno delle casère in quanto, presso le stalle, la loro superficie liscia costituirebbe un pericolo per il bestiame. Le aree pavimentate si trovano normalmente:
a. sul fronte (o parte di esso) a valle delle casère, laddove si aprono di norma gli accessi;
b. lungo porzioni di fianco delle casère, solo in quei tipi che hanno qui, e non a valle, l'accesso all'edificio e per il solo tratto tra la porta e lo spigolo a valle;
e. di rado sui fianchi ed a monte delle casère, con funzione di marciapiede di connessione tra piano terra e primo piano.

Queste pavimentazioni, non molto frequenti, sono tuttavia disseminate laddove si sono registrati sviluppi edificatori nel corso del Novecento, soprattutto nelle aree agibili con automezzi.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Le pavimentazioni esistenti e coerenti con la descrizione e le collocazioni indicate dalla presente scheda sono da conservare. Su di esse sono ammesse opere di restauro, anche con il rifacimento di porzioni deteriorate. Questi interventi dovranno:
- non estendere in alcun modo le superfici pavimentate a calcestruzzo;
- avere cura di ottenere una finitura coerente con quella preesistente.

SOSTITUZIONE

In caso di interventi sulle pertinenze, le pavimentazioni in calcestruzzo deteriorate e non conservabili dovranno essere sostituite con prato oppure con quelle di cui alle schede PAVIMENTAZIONI 1 E 2.

In caso di interventi sulle pertinenze, le pavimentazioni in calcestruzzo in posizioni e dimensioni non coerenti con quelle descritte dalla presente scheda dovranno essere sostituite con prato.

2

3

4

DESCRIZIONE

I percorsi interni al prato di pertinenza delle baite servono principalmente per favorire lo spostamento a piedi (di persone e animali) o il trasporto di materiali a spalla con specifici ausili (ad esempio per portare "carghe" di fieno nel Fienile o l'acqua ed il latte alla "casèra" dentro le secchie appese al "bigòl"). Gran parte di questi spostamenti avvengono negli spazi immediatamente a ridosso della "casèra" o della Stalla/Fienile, sistemati e pavimentati come descritto dalle schede PAVIMENTAZIONI.
Al di fuori di quegli spazi, per andare da un edificio all'altro, oppure per attraversare, entrare o uscire del prato ci si sposta, solo quando l'erba è ancora bassa e calpestabile senza danno, senza bisogno di specifici percorsi. È raro vedere dei sentieri appositamente scavati nel pendio e, ancor meno, pavimentati con materiali differenti dalla terra battuta o dalla cotica erbosa (foto 1). Quella di pavimentare slarghi, sentieri o stradine all'interno del prato è un'abitudine invalsa di recente che non ha significativi riscontri nella tradizione antropica dei prati.
Unica eccezione a questa regola è quella indotta dall'acclività dei terreni che comporta spesso l'esigenza di superare dei tratti ripidi, oppure i dislivelli dovuti a murature di terrazzamento.

Nel caso dei percorsi in forte salita (con pendenza che supera il 130%), si collegano i due differenti livelli del terreno con una gradinata che, assecondando l'andamento naturale del pendio, vi integra delle pedate per ottenere una scala che emerge appena del suolo e ben si armonizza con la superficie prativa. Le alzate così ottenute sono tendenzialmente d'altezza omogenea, mentre le pedate possono talvolta risultare disomogenee per adattarsi al profilo del terreno.
Una soluzione semplice ma poco pratica è incidere direttamente nella cotica erbosa le pedate, ricavando così una rudimentale scala (foto 2). È adatta a percorsi poco frequentati poiché, in caso di pioggia o neve, può risultare umida e scivolosa.
L'uso di materiali lignei ha dato luogo a due soluzioni simili.
La prima (foto 3) prevede la posa di tondelli d'abete o larice, sostenuti a valle da due picchetti lignei infissi del terreno, in modo da ottenere delle rustiche alzate (di 8/12 cm d'altezza) riempite a monte con terreno ghiaioso o vegetale. Le pedate così risultanti possono essere anche molto profonde (dai 40 ai 120 cm), così da formare una gradinata dal profilo molto dolce. In alcuni casi, si posano invece tronchi squadrati, in genere di larice o di qualche legno duro come il castagno o simili, di sezione consistente: 18/25 cm d'altezza e 25/30 cm di base. Essi, posati sulla faccia più ampia, previo scasso del terreno, lasciano in vista due soli lati che formano alzata e pedata del gradino. Il profilo così ottenuto è abbastanza ripido e permette di superare dislivelli notevoli con sviluppi ridotti.
L'utilizzo di pietre naturali locali di forma più o meno piatta (foto 4) permette d'ottenere sequenze di gradini di larghezza e profondità contenute (40/80 cm), con pedate distanziate tra loro e alzate modeste (20 cm massimi), cosicché la gradinata risulta un semplice camminamento immerso nel tappeto erboso che ne segue pedissequamente la morfologia. L'adozione di lastre in pietra a piano di cava o segata è recente e raramente adeguata al contesto, derivando essa da modelli urbani estranei alla tradizione insediativa delle baite.
La scelta tra l'una o l'altra delle strutture qui descritte avveniva, in passato, con la logica della massima economia di materiali e lavoro, attraverso il recupero in loco delle materie prime, il contenimento dimensionale delle opere e la costruzione a mano, senza dispendiosi mezzi meccanici. Questi principi rimangono tuttora validi per ottenere un buon inserimento ambientale delle strutture e una loro coerenza con l'intorno costruito e non.
Le strutture di cui alle foto 1 e 2 sono rare ed episodiche. Le soluzioni in legno (foto 3) e in pietrame grezzo (foto 4) sono più ricorrenti e consolidate.

Per superare i muri di sostegno (scheda MURI 2) vi si inseriscono delle gradinate con alzate e pedate tendenzialmente omogenee e regolari, configurando così una vera e propria scala che fa corpo unico con la muratura di supporto. Le soluzioni costruttive variano in relazione al rapporto planimetrico, ortogonale o parallelo, con il muro e al tipo di lavorazione.
Per dislivelli non superiori al metro, si realizza spesso una scala ortogonale al muro (foto 5). L'imposta del primo gradino è allineata al filo del piede del muro e la scala sale entro un varco (di larghezza 70/100 cm), tra due paramenti murari di contenimento del terreno circostante, disegnando un incavo rettangolare nel terreno a monte. I gradini possono essere sia monolitici che costituiti da piastre di pedata sostenute da piccoli muretti che formano le alzate.
Nel caso di murature d'altezza consistente (oltre 1 ml e talora fino a 1,80) è più funzionale una scala parallela alla muratura (foto 6). Il suo inserimento comporta la formazione di una risega planimetrica nel muro di sostegno, profonda quant'è larga la scala (in genere tra i 50 ed i 100 cm). Il ciglio a valle della scala è allineato col piede del muro di sostegno del terrapieno su cui si sviluppa la scala e non vi sono, in genere, discontinuità costruttive tra le due strutture. Il ciglio a monte della scala coincide invece con un secondo muro che sostiene il pendio retrostante. In alcuni casi (foto 7) la pendenza del terreno è tale da rendere necessaria la formazione di una nicchia rettangolare entro cui sono incassati pianerottolo di partenza e scala. I gradini sono, di preferenza, monolitici.
Una soluzione arcaica, ma ancora molto diffusa, sono le scalette pensili ottenute incastrando, in fase di costruzione della muratura, dei gradini monolitici a sbalzo tenuti fermi nel muro dal carico delle pietre sovrastanti (foto 8). La larghezza è condizionata dal materiale (in genere lo scisto, detto localmente "sìver") e dalla resistenza che esso può garantire alle mensole incastrate. Per queste ragioni essa supera ben di rado i 60/70 cm.
La scelta tra l'una o l'altra soluzione è in relazione col tipo di muro da superare e con i materiali disponibili in loco. La costruzione di muro e scala avveniva assieme con materiali e tecniche omogenei (elevazioni a secco e lavorazioni non geometrizzanti o standardizzate delle pietre), ottenendone un buon inserimento ambientale.
Le strutture di cui alla foto 5 e quelle di cui alle foto 6 e 7 sono complementari, dipendendo dalle diverse altezze del muro. Esse ricorrono in tutte le aree ma sono più frequenti nelle pertinenze di baite dove la permanenza abitativa era più prolungata. La soluzione della foto 8 è invece tipica delle aree rurali più distanti e delle zone in cui è disponibile pietra con le necessarie caratteristiche fisico/meccaniche.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE
Negli interventi sui percorsi pedonali si dovrà sempre prevedere la conservazione delle scale esistenti - ortogonali al muro (foto 5), parallele al muro (foto 6) o pensili (foto 8) - se coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda. Su di esse si potranno eseguire interventi di restauro, anche con sostituzione di elementi deteriorati, purché coerenti per materiali e forme con l'esistente ed evitando l'uso di cemento per sottofondi e sigillature.

SOSTITUZIONE
I percorsi incisi nella cotica erbosa (foto 2) potranno essere sostituiti con quelli in materiali lignei (foto 3) o in pietre naturali (foto 4) così come descritti dalla presente scheda.
I percorsi in materiali lignei (foto 3) e in pietre naturali (foto 4) potranno essere integralmente ricostruiti in osservanza alle procedure e caratteristiche descritte dalla presente scheda. L'una struttura potrà anche sostituire l'altra se ciò avviene per adeguarsi alla tradizione costruttiva della specifica area.
Le scale esistenti - ortogonali al muro (foto 5), parallele al muro (foto 6) o pensili (foto 8) - se degradate al punto da non poter essere conservate potranno essere ricostruite:
- riutilizzando il materiale recuperabile dalla demolizione e integrandolo con altro di identica natura;
- riproponendo forme e dimensioni preesistenti;
- evitando l'uso di cemento per sottofondi e sigillature;
- evitando l'inserimento di parapetti o ringhiere.

In caso di interventi sulle pertinenze, i percorsi pedonali non coerenti con quelli descritti dalla presente scheda dovranno essere sostituiti con quelli qui descritti oppure restituiti a prato.

INSERIMENTO
Solo laddove gli spostamenti diventino altrimenti impossibili è ammesso l'inserimento di nuovi percorsi incisi nella cotica erbosa (foto 2), in materiali lignei (foto 3) o in pietre naturali (foto 4) così come descritti dalla presente scheda.
L'inserimento di nuove scale - ortogonali al muro (foto 5), parallele al muro (foto 6) o pensili (foto 8) - potrà avvenire solo se esse sono testimoniate nella zona specifica, solo in fase di costruzione o ricostruzione di muri di sostegno e nel rispetto delle caratteristiche e procedure di cui alla presente scheda.
Le soluzioni costruttive di queste scale dovranno essere tali da evitare la necessità di inserimento di parapetti e ringhiere estranei alla tradizione costruttiva locale.

1

2

3

5

7

4

6

8

[abaco] [sommario]

DESCRIZIONE

Fino a fine Ottocento, l'uso di mezzi su ruote fu a Primiero estremamente limitato e comunque confinato al fondovalle. Nell'ambito delle baite ci si spostava solo camminando e si trasportavano merci ed oggetti a spalla, a dorso d'animale o con tecniche e strumenti che hanno determinato degli specifici assetti del fitto reticolo viabile che connette un prato all'altro.
A secondo di cosa si doveva trasportare, possiamo distinguere mezzi e sistemi di trasporto e tipi di percorsi con caratteristiche strutturali distintive.

Per la mobilità verticale del bestiame (dal fondovalle alle baite e da queste alle malghe) sarebbero, di per sè, stati sufficienti i sentieri e tratturi ("tróia", "pèche") usati anche dall'uomo per spostarsi a piedi.
Si tratta di percorsi che, pur frutto di una secolare frequentazione dei luoghi, non si possono considerare una vera e propria "costruzione". Vi mancano infatti sia un fondo stradale artificiale, sia le cosiddette "opere d'arte" (rampe, murature, canalette e cunette, ponti...). Solo laddove attraversano zone prative, questi percorsi sono talora costeggiati da STACCIONATE (v. scheda) o muri di cinta (v. MURI 1) per evitare lo sconfinamento del bestiame nei fondi privati (foto 1 e 2).
Il loro sviluppo planialtimentrico segue il terreno adattandovisi il più possibile. Ne deriva un andamento tortuoso e discontinuo, di difficile percorrenza con qualsiasi mezzo di trasporto.

Il mezzo di trasporto più diffuso e universalmente usato per portare a valle i prodotti del maso (fieno, latticini, frutti della coltivazione, legna da ardere) è la slitta ("stròza" o "slóiza"). Anche il trasporto del legname da opera avveniva talvolta con una speciale slitta più corta ("strozàt" o "móz") su cui si legavano le teste di due o tre "bóre" per trascinarle sulla neve o sul terreno gelato. La slitta è guidata da un solo uomo che la fa scivolare a valle sul fondo ghiacciato frenandola o trascinandola a seconda dei casi. Lo sviluppo planialtimetrico di questi percorsi (detti appunto "strade de stròza" foto 3) deve essere il più possibile rettilineo e regolare, così da agevolare lo scivolamento del mezzo.
Essi sono in genere costituiti da:
- fondo stradale di larghezza non inferiore a 1,50 ml, pavimentato con "salesà" (v. PAVIMENTAZIONI 1) o "flòster" (v. PAVIMENTAZIONI 2);
- canalette trasversali (foto 4) o soluzioni della pavimentazione (ad esempio con "gradini rovesci" foto 5) che raccolgono e smaltiscono le acque superficiali;
- eventuali rampe o murature di sostegno e controripa (v. MURI 2) che permettono di ottenere una sezione trasversale idonea anche su pendii abbastanza ripidi e di superare dossi o avvallamenti del terreno;
- eventuali ponti o passerelle in legno che permettono di oltrepassare avvallamenti e corsi d'acqua.
- nei tratti più esposti al precipizio, eventuali paracarri o staccionate per proteggere dal pericolo di cadute fuori strada.

Il trasporto dei tronchi di legname (che viene dai boschi ma spesso attraversa il contesto delle baite) avviene anche per strascico (con l'ausilio di animali da tiro, su percorsi innevati o gelati) o scivolamento. Questo secondo sistema, oggi desueto, era predominante fino alla Prima guerra mondiale. I singoli tronchi erano lanciati in sequenza dai boscaioli lungo una pista (in legno, "risina" oppure in pietrame "cava") ghiacciata e sorvegliata, nei punti cruciali.
Molte strade di montagna erano adibite, oltre che a percorsi pedonali o "de stròza", anche a "cave" di avvallamento del legname. Uno sviluppo planialtimetrico regolare favorisce l'uso delle strade a questo scopo. Al termine dei tratti rettilinei, in corrispondenza di tornanti, si realizzavano dei tratti in contropendenza ("sburf") per arrestare la corsa dei tronchi e farli ripartire nella nuova direzione.
In questo caso, le strade sono simili a quelle "de stròza" ma sono dotate, sul ciglio a valle di un muro di cinta/contenimento realizzato in modo che la sede stradale possa trasformarsi in un canale innevato (foto 6). Un'altra soluzione, più provvisoria, era quella di attrezzare il ciglio a valle con sponde in tronchi che si smontavano ad avvallamento concluso.

Gran parte dei percorsi qui descritti si snodano all'esterno dei singoli prati ma, costituendo la rete infrastrutturale su cui si sono sviluppati gli insediamenti, spesso ne lambiscono i confini e fungono tutt'oggi da accesso ai fondi. Il loro decadimento funzionale ne ha portato molti all'abbandono, spesso facilitato dalla realizzazione di nuova viabilità rotabile (v. PERCORSI 3) che li interseca, interrompendone la continuità.

La distribuzione territoriale di questi tipi di percorsi è abbastanza omogenea in quanto essi costituivano una rete indispensabile all'insediamento e all'uso del territorio. Anche le infrastrutture legate al legname hanno una buona diffusione.
In ogni territorio comunale si riconoscono alcuni percorsi di particolare importanza e pregio costruttivo (ad es. la "Pintera" a Mezzano o la "Via Nova" tra Pieve e Passo Gobbera). Sarebbe tuttavia errato considerare solo queste emergenze come percorsi degni di conservazione, a scapito di una più generale conoscenza e conservazione della rete nel suo complesso.
I differenti gradi di uso/abbandono del territorio in generale si possono considerare anche il fattore preminente di conservazione/abbandono di questi percorsi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

I percorsi non rotabili sono, fatto salvo quanto ammesso dalla seguente voce Sostituzione, da conservare. Partendo da un accurato rilievo dell'esistente, si dovranno mantenere inalterati materiali, sistemi costruttivi e dimensioni esistenti delle seguenti strutture:
- larghezza della sezione, fondo stradale, canalette e cunette;
- murature;
- ponti e tombini;
- paracarri, staccionate e muri di cinta.

Su di esse si potranno eseguire interventi di restauro, anche con sostituzione di elementi deteriorati, purché coerenti per materiali e forme con l'esistente e con le procedure costruttive descritte dalla presente scheda e di quelle relative ai MURI 1 e 2, alle PAVIMENTAZIONI 1 e 2 e alle STACCIONATE.
In caso di intersezione tra questi percorsi e quelli rotabili, è fatto obbligo di mantenerne la percorribilità mediante adeguate soluzioni di raccordo che non penalizzino la viabilità antica.

1

SOSTITUZIONE

Le strutture elencate alla voce precedente, qualora degradate al punto da non poter essere conservate, potranno essere ricostruite in osservanza alle procedure e caratteristiche descritte dalla presente scheda e da quelle citate, nonché mantenendo dimensioni, forme e materiali delle preesistenti.
In caso di interventi sulle pertinenze, i percorsi non rotabili incoerenti con quelli descritti dalla presente scheda dovranno essere sostituiti con quelli qui descritti oppure restituiti a prato.
Solo qualora il percorso sia l'unico accesso ai fondi e non vi sia alcuna soluzione alternativa, per il solo tratto strettamente necessario, è ammesso l'allargamento della sezione stradale fino ad un massimo di 2,30 ml purché:
- siano conservati il tracciato e la livelletta originari;
- l'ampliamento planimetrico avvenga conservando sempre l'uno o l'altro dei cigli stradali e mantenendo così il più possibile inalterate le strutture di pregio esistenti;
- le eventuali integrazioni strutturali che si rendessero necessarie siano coerenti con le esistenti per materiali, soluzioni costruttive e dimensioni.

2

3

4

5

6

DESCRIZIONE

Fino a metà Ottocento, lo sviluppo delle strade rotabili a Primiero fu molto contenuto. Solo con la Prima guerra mondiale ebbe inizio una significativa presenza di automezzi e si realizzarono le prime strade carrozzabili anche nell'ambito delle baite.
Le caratteristiche planialtimetriche richieste dai veicoli a motore sono così differenti da quelle dei percorsi preesistenti (PERCORSI 1 e 2) da determinare la formazione di una nuova rete infrastrutturale indipendente che solo occasionalmente e per brevi tratti si sovrappone a quella antica.

Questi percorsi sono costituiti da:
- fondo stradale di larghezza non inferiore a 2,50 ml, con massicciata in pietrame e pietrisco;
- pavimentazione del fondo:
  - in stabilizzato ("strade bianche", foto 1, 3 e 6);
  - in ghiaia o terra rullata e successivamente inerbita (foto 2 e 4);
  - con due fasce di usura in lastre di pietra su sottofondo di calcestruzzo ("roàde", foto 5) e la rimanente carreggiata in ghiaia o terra inerbita;
  - con pavimentazione in calcestruzzo a superficie resa scabra con apposite lavorazioni (usato per i tratti di notevole pendenza);
  - con manto d'asfalto in genere costituito da bynder di spessore cm 7 e sovrastante tappeto d'usura di cm 3;
- eventuali canalette trasversali di raccolta e smaltimento delle acque superficiali, in legno (fig. 7) oppure in profilato metallico;
- eventuali cunette longitudinali di raccolta e smaltimento delle acque superficiali, in pietra e/o calcestruzzo;
- banchine laterali e rampe di scavo e riporto inerbite;
- eventuali murature di sostegno e controripa sia a secco (v. MURI 2) che con legante cementizio;
- eventuali ponti in legno e muratura che permettono di oltrepassare avvallamenti e corsi d'acqua;
- nei tratti più esposti al precipizio, eventuali paracarri o staccionate per proteggere dal pericolo di cadute fuori strada.

Queste strade, a carreggiata unica e con piazzole di scambio non hanno mai larghezza inferiore ai 2,50 ml (più eventuali banchine non pavimentate) e possono, talora, raggiungere larghezze molto maggiori (fino a 4,0 ml).
Questa caratteristica, unita alla ricerca di percorsi con planialtimetria il più regolare possibile (tracciati rettilinei possibili e livellette costanti) comportano spesso delle caratteristiche strutturali di impatto significativo:
- muri di sostegno in cls, eventualmente rivestito, di altezze notevoli (anche fino a 2 ml) e conformazioni stereometriche i quali permettono di ottenere una sezione trasversale idonea anche su pendii ripidi e di superare dossi o avvallamenti, ma costituiscono dei diaframmi verticali impenetrabili rispetto al versante e alle acque;
- gabbionate o scogliere di sostegno di altezze talora notevolissime (fino a 5 ml) che, pur se drenanti, costituiscono delle barriere fisiche e visive insuperabili;
- rampe di scavo e riporto con conformazioni stereometriche, in opposizione all'andamento naturale dei terreni e anche alle modalità tradizionali di sistemazione e tenuta;
- opere d'arte (ponti, tomboni, tombini, cunettoni, cunette, canalette, ecc.) con struttura in calcestruzzo eventualmente mascherate con maldestre applicazioni di pietra;
- intersezioni con la viabilità preesistente che, prive di raccordi idonei, ne interrompono la continuità e fruibilità.

L'inserimento di strade di questo genere è spesso geologicamente, ambientalmente e paesaggisticamente impattante, non in termini assoluti, ma proprio a causa delle caratteristiche geometriche adottate.
Dal punto di vista geologico e idrologico molte strade introducono una frattura nella morfologia del versante, con conseguenti possibili fenomeni di instabilità e fungono da collettori delle acque meteoriche, provocando spesso ruscellamenti ed erosioni nei punti di scarico. In questo senso, particolarmente dannose risultano le pavimentazioni non drenanti come quelle in asfalto (nero o bianco che sia) o in calcestruzzo (rivestito o meno che sia).
Rispetto alla continuità del territorio, queste strade introducono sempre una frammentazione del bioma con impatto ambientale spesso sottovalutato sulle continuità degli habitat e sullo spostamento delle specie viventi.
Queste strade spesso segnano il paesaggio con nuove linee geometriche, visibili anche a grande distanza a causa degli esboschi e degli scavi necessari.

La rete di queste strade è ormai presente in quasi tutte le aree delle baite ed è considerata una condizione irrinunciabile per la conservazione e l'uso del patrimonio edilizio tradizionale e, solo secondariamente, per la conservazione e l'uso appropriato e sostenibile del territorio. Una loro generale esclusione, così come una loro diffusione incondizionata, appaiono entrambe improponibili. Di qui la necessità di definire dei criteri di sostenibilità (ambientale, economica e socio-culturale) che indirizzino l'eventuale realizzazione di nuovi tracciati e la modifica degli esistente, specie se ricadenti tra quelli descritti nella scheda PERCORSI 2.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Le intersezioni tra nuovi percorsi rotabili e rete viaria esistente di qualsiasi livello (pedonale, non rotabile o rotabile) devono essere progettate, a partire da un accurato rilievo dello stato di fatto, in modo da non ridurne la percorribilità.
Le sistemazioni finali delle superfici oggetto di intervento dovranno ripristinare la massima continuità degli habitat attraversati evitando inerbimenti o piantumazioni con specie alloctone o sistemi non coerenti con l'assetto preesistente.

1

RISTRUTTURAZIONE E INSERIMENTO

La progettazione di percorsi rotabili, siano essi esistenti da ristrutturare o di nuova formazione, dovrà adottare gli accorgimenti per garantire la massima continuità degli habitat attraversati così da facilitare gli spostamenti sicuri delle specie viventi, eliminando o frammentando al massimo potenziali barriere.
La sezione stradale dei percorsi rotabili non dovrà superare i 2,50 ml, fatta eccezione per le banchine non pavimentate e per eventuali piazzole di scambio. La progettazione dovrà adattare il più possibile le livellette e l'andamento planimetrico alla morfologia del terreno, così da ridurre al massimo scavi, riporti, murature, scogliere, rampe e opere d'arte.
Rampe, murature e scogliere dovranno essere progettate in modo da facilitarne il superamento con percorsi adatti alle persone e agli animali. Nuove rampe e murature dovranno evitare accuratamente conformazioni rettilinee e stereometriche, privilegiando andamenti planialtimetrici curvilinei che si adattino il più possibile al terreno.
Le murature in calcestruzzo, ancorché rivestite in pietra, dovranno essere ridotte al minimo indispensabile e adottate solo in situazioni non risolvibili con muri di cui alla scheda MURI 2. Esse non potranno avere altezze superiori a 1,50 ml. In caso di rivestimento con paramento in pietra, sono vietati tutti i tipi di pannelli prefabbricati nonché piastre e sigillature dei giunti con malta a vista.
L'inserimento di nuove scogliere dovrà avvenire per risolvere problemi idrogeologici preesistenti ma non per ovviare a quelli indotti dal nuovo percorso che dovranno invece essere accuratamente evitati attraverso adeguate scelte progettuali. L'inserimento di nuove scogliere non mascherate da vegetazione potrà avvenire solo se defilate dai campi visivi più esposti alla vista sia ravvicinata che da lontano.
Le opere d'arte a servizio dei percorsi dovranno essere previste solo quando inevitabili e adottare sistemi di costruzione non cementificanti quali murature in pietra, sistemazioni con tronchi, massicciate e pavimentazioni drenanti o simili.
L'inserimento di nuove opere d'arte in calcestruzzo le dovrà integrare il più possibile con l'intorno anche assecondando l'azione della natura e degli agenti atmosferici nell'ammorbidirne l'impatto sull'habitat e visivo.
L'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti è ammesso solo su tratti in forte pendenza e laddove risultino inevitabili per conferire stabilità e percorribilità al piano stradale. Esse dovranno sempre integrare strutture di raccolta e smaltimento delle acque superficiali, che ne privilegino una restituzione diffusa sul terreno evitando convogliamenti e conferimenti massicci e puntiformi. La scelta dei materiali è subordinata alla valutazione paesaggistica degli organi competenti.

2

4

6

3

5

7

DESCRIZIONE

L'allevamento di animali da cortile e, in particolare, di galline è stato ed è tuttora largamente praticato nella zona delle baite nel periodo estivo. Ne deriva la necessità di predisporre due tipi di strutture differenti e complementari:
- un riparo notturno per il pollame, al sicuro da incursioni di predatori selvatici come volpi, faine o tassi;
- un eventuale spazio diurno che permetta alle galline di razzolare al sicuro da predatori e uccelli rapaci.

Non sempre sono presenti entrambe le strutture, dipendendo la loro necessità dalla prossimità dell'allevamento a zone più o meno frequentate e presidiate dall'uomo e quindi sicure anche per il pollame.

Per il riparo notturno sono sufficienti spazi anche molto ristretti, data l'attitudine dei polli a far gruppo compatto durante il riposo. Ciò ha fatto sì che spesso questo spazio fosse ricavato:
- all'interno delle stalle, tipicamente nella porzione inferiore della struttura lignea del "bus del fenèr";
- all'esterno della stalla (foto 1, 2, 3 e 4);
- isolato, in piccole strutture lignee di varia forma (foto 5 e 6).

I ripari notturni a ridosso della stalla sono costruiti secondo le modalità già descritte per le ESTENSIONI FUNZIONALI 2 e 3, spesso sostituendo i tamponamenti in assito con rete "da pollaio" (rete metallica leggera, a doppia torsione, in filo d'acciaio zincato a maglie ottagonali, foto 2 e 4).

Qualora il pollaio fosse distante dagli edifici, si rende invece necessaria la costruzione di un riparo notturno a sè stante. Pur di forme molto varie, queste costruzioni sono prevalentemente in legno, con volume modesto, tra 0,5 e 2,5 mc.

Lo spazio diurno per il razzolamento del pollame è spesso delimitato da una recinzione in rete metallica (foto 1, 3 e 6). La struttura più ricorrente è simile a quella descritta nella fig. 6 della scheda ORTI con un'altezza tra 1 e 1,20 ml.

In talune situazioni, questo spazio è anche ricoperto (foto 3 e 6) con rete metallica simile a quella della recinzione. In questo caso, l'altezza della recinzione può raggiungere i 2 ml, così da permettere l'agevole accesso a chi accudisce gli animali.

Come già segnalato, laddove possibile, sia il riparo notturno che lo spazio diurno del pollaio sono aggregati alla stalla del maso. Di rado essi sono invece staccati e distanti dagli edifici.

La distribuzione territoriale dei pollai segue le abitudini produttive delle varie aree. L'attuale tendenza ad abbandonare questo genere di attività ha causato una sensibile riduzione delle strutture ad esse dedicate, reperibili occasionalmente sul territorio.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO

Qualora coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, i pollai esistenti possono essere conservati e fatti oggetto di interventi di risanamento. Eventuali strutture e materiali non coerenti dovranno essere sostituiti con quelli qui indicati.

SOSTITUZIONE

I pollai esistenti e non coerenti con la descrizione di cui alla presente scheda, in caso di necessità di intervento, non potranno essere conservati ma dovranno essere sostituiti secondo quanto indicato dalla seguente voce Inserimento.

INSERIMENTO

Qualora rientrante nelle fattispecie previste dalle Norme tecniche di intervento, è ammessa la costruzione di nuovi pollai alle seguenti condizioni:
- suano totalmente removibili;
- non siano realizzati su edifici soggetti a restauro;
- gli edifici a cui fa riferimento la proprietà non dispongano di spazi idonei al ricovero del pollame per almeno 3 mq;
- il riparo notturno di cui alla precedente descrizione dovrà essere possibilmente addossato agli edifici esistenti e adeguarsi per forme, dimensioni e materiali di cui alla scheda ESTENSIONI FUNZIONALI 2 o 3, con l'unica eccezione che l'assito di tamponamento potrà essere sostituito da rete in filo zincato d'acciaio a maglie ottagonali;
- solo qualora non possa essere addossato agli edifici, il riparo potrà essere isolato e costituito da una costruzione interamente in legno avente un volume non superiore a 2,5 mc;
- lo spazio diurno per il razzolamento dovrà estendersi attorno al riparo notturno per una superficie non superiore ai 30 mq e potrà essere delimitato da una recinzione come quella descritta dalla fig. 6 della scheda ORTI;
- laddove necessario, tale recinzione potrà avere anche un'altezza di 2 ml e lo spazio essere coperto con rete analoga a quella del perimetro o più leggera.

2

4

5

3

6

DESCRIZIONE

L'assenza, in talune aree, di acque superficiali ha comportato la ricerca di acque di falda e il loro prelievo attraverso appositi pozzi.
Uno scavo verticale nel terreno scende in profondità fino ad intercettare la falda aquifera oppure gli strati argillosi e impermeabili, sopra i quali scorrono o si accumulano le acque.

La parete cilindrica del pozzo è in genere rivestita da una muratura di pietrame locale a secco, per stabilizzarla ed evitare erosioni del terreno circostante, ma anche per permettere l'afflusso dell'acqua e conservarne la limpidità (foto 4). Se lo scavo non ha raggiunto lo strato impermeabile, l'acqua affluirà anche dal fondo, rivestito in maniera analoga.
Fuori terra, la muratura si eleva ancora per circa 80 cm a costituire un parapetto circolare in pietra a vista ("paladina") del diametro di circa 120-150 cm. La testata superiore della muratura è in genere coperta dalla vera in pietra con bocca centrale che permette di attingere l'acqua (foto 6 e 7). La bocca è dotata di un coperchio in legno (foto 7) o metallo (foto 2, 3, 5 e 6) che evita infiltrazioni di acque meteoriche o sporcizia, ma anche il pericolo di caduta dentro il pozzo.
Onde permettere di attingere con facilità l'acqua, il pozzo è dotato di un bilanciere in legno (foto 1, 2 e 3) costituito da tre elementi:
- un palo di supporto posto a 3/4 m dal pozzo, alto circa 4 m e terminante in alto con un intaglio a forcella
- la leva, costituita da un palo più sottile e lungo 8/10 m, incernierato a metà col supporto e con la sezione maggiore (che funge da contrappeso) opposta al pozzo
- la stanga che funge da catena, appesa all'estremo della leva che aggetta sopra il pozzo e con l'estremo inferiore dotato di gancio per appendere il secchio.

Talvolta, i pozzi sono affiancati da vasche di cemento che fungono da abbeveratoio o lavatoio (foto 1, 2, 3 e 5).
Non di rado, il pozzo (opera di costruzione e manutenzione onerosa) serve un gruppo di baite.

Le aree in cui i pozzi sono ancor oggi abbastanza ricorrenti, benché in via di abbandono, sono Fedai, Caderne, San Giovanni e Valpiana (in comune di Mezzano) e Vederna (in territorio di Imer).

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

I pozzi non possono essere rimossi né ricostruiti in quanto ciascuno costituisce una testimonianza originale dei sistemi e delle forme costruttive di questi manufatti. Essi potranno quindi essere solo oggetto di opere di restauro e riattamento funzionale con materiali uguali a quelli impiegati originariamente.
In particolare, sono ammessi:
- consolidamento della parete interna del pozzo con eventuali integrazioni della muratura di rivestimento;
- sigillature e consolidamento della muratura fuori terra della "paladina";
- conservazione e protezione della vera in pietra o sua sostituzione, se gravemente deteriorata, con altra di materiale identico;
- conservazione o rifacimento del coperchio di chiusura della bocca del pozzo, possibilmente in legno, in analogia a quello testimoniato dalla foto 7;
- manutenzione e, solo qualora irrecuperabile, sostituzione con materiali, forme e dimensioni uguali, del bilanciere di calata del secchio.
Per eventuali vasche e abbeveratoi affiancati ai pozzi, valgono le prescrizioni di cui alla scheda FONTANE.
Le staccionate funzionalmente legate ai pozzi sono da conservare nella posizione, nelle dimensioni e nei modi costruttivi originari in quanto testimonianza del rapporto funzionale tra pozzo, edifici e insediamento. Per gli interventi sulle medesime ci si riferisce alla scheda STACCIONATE.

RISANAMENTO

In caso di interventi di risanamento del pozzo, eventuali coperchi o bilancieri metallici sono da sostituire con altri in legno, secondo quanto descritto dalla presente scheda.

INSERIMENTO

Non è in alcun caso ammesso l'inserimento di nuovi pozzi a carattere decorativo nei pressi delle baite e, in caso di interventi edilizi, quelli eventualmente esistenti sono da rimuovere.

2

3

5

6

4

7

DESCRIZIONE

I prati e la risorsa primaria dell'erba sono la ragione stessa per cui, a partire almeno dal XVI secolo, si sono progressivamente formate le baite e il loro ambito insediativo. Pur praticandovi un'agricoltura polifunzionale, gli allevatori bovini trassero da questi ambiti un'integrazione di foraggio fresco (nel pre e post-alpeggio) e soprattutto ingenti scorte di fieno essicato per poter mantenere gli animali anche d'inverno. I prati delle baite permisero quindi il passaggio da un'allevamento soprattutto ovino e transumante ad un allevamento bovino soprattutto stanziale.
Se la funzione dei prati è quella di fornire erba da pascolo o da sfalcio, le tecniche nei secoli adottate per la loro produzione hanno plasmato sia fisicamente che botanicamente questi terreni sottraendoli progressivamente al bosco, al pascolo o all'incolto di proprietà comunitaria e trasformandoli in terreni e insediamenti privati.

Dal punto di vista fisico e territoriale la formazione dei prati è prodotto di una serie di operazioni variamente connesse che rimodellano, più o meno radicalmente, il terreno anche con operazioni che si ripetono regolarmente, al fine di renderlo facilmente pascolabile e sfalciabile.
La prima di queste operazioni è l'esbosco del terreno, la sua bonifica dai residui arborei (ceppaie) e dal pietrame.
Quest'ultimo lavoro (ripetuto annualmente) ha portato talora alla formazione di accumuli di pietre ("masiére") o muri di cinta, (v. scheda MURI 1).
Talora si sono realizzati movimenti di terra o livellamenti, per rendere più pianeggianti e dolci i declivi. In caso di terreni con pendenze sostenute, si sono invece create murature di sostegno che permettessero di attenuarne l'acclività (v. scheda MURI 2).
Nei terreni ricchi di acque superficiali, si è spesso provveduto alla formazione di sistemi di canaletti scavati nel terreno ("roài" o "róde" fig. 4) della larghezza e profondità di circa 25/30 cm, con andamento quasi parallelo alle curve di livello. La loro funzione è duplice. In caso di pioggia, raccolgono e smaltiscono le acque superficiali, evitando così dilavamenti ed erosioni. In caso di necessità di irrigazione, essi distribuiscono l'acqua prelevata da un rivo o da una sorgente nei pressi, mediante un sistema di paratie che provocano la tracimazione controllata dei singoli ramali.

Dal punto di vista vegetazionale, i prati sono ecosistemi generalizzati in cui però l'intervento umano incentiva una maggior varietà di specie vegetali rispetto al loro stato naturale, pur adottando tecnologie estensive (sfalcio e pascolo) che trattano le specie come massa.
Utilizzati tradizionalmente in modo estensivo e poco intensivo, questi prati presentano in genere una grande varietà di specie erbacee (dalle 30 alle 50 specie, foto 1, 2 e 3) grazie al fatto che sono abbastanza ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio annuale relativamente tardivo (dal 15 luglio circa e comunque a maturazione delle principali specie, così da favorirne la riproduzione per seme), associato al moderato apporto di sostanze nutritive da parte del bestiame che vi pascola in primavera ed autunno, fa sì che in questi prati riescano a sopravvivere e a riprodursi numerose varietà.
Anche l'irrigazione, trasportando assieme all'acqua i limi in essa contenuti, contribuisce a "ingrasàr el prà" in maniera leggera e ricorrente.

Oggi questi prati sono soggetti a due fenomeni contrapposti, di abbandono e di eccessiva pressione antropica.
L'abbandono del pascolo di pre e post-alpeggio comporta il mancato apporto della modesta ma essenziale quota parte di nutrienti derivante dalle deiezioni delle bestie al pascolo. Con ciò la fertilità del terreno tende a ridursi e si innesca una progressiva mutazione delle associazioni vegetali che evolvono verso quelle botanicamente meno varie, tipiche dei prati magri.
Un fenomeno analogo è prodotto dagli sfalci troppo anticipati che, non permettendo la riproduzione da seme delle specie più tardive, ne riducono radicalmente il numero e, di conseguenza, la qualità del foraggio ottenuto.
Viceversa, l'eccesso di pressione si manifesta attraverso l'uso intensivo del prato, senza riguardi per il potenziale del terreno. Esso accade soprattutto nei prati di proprietà di allevatori con numerosi capi bovini che producono una grande mole di deiezioni e stallatico. Spesso queste concimazioni avvengono non con letame ben maturo ma per spargimento meccanico di liquami e colaticci in misure talora superiori a quelle consigliabili (per il letame maturo, non si dovrebbero superare i 100 q/ha). Questi prodotti, caratterizzati da alta acidità e spesso dalla presenza di medicinali e antibiotici somministrati al bestiame, agiscono in due modi complementari: eliminando la microfauna del terreno e quindi, riducendone la fertilità, rallentano la crescita di molte specie; creando un terreno particolarmente acido, favoriscono l'attecchimento di acidofile, in concorrenza con le altre specie.
La natura di questi fenomeni gestionali è facilmente registrabile anche visivamente nei prati dominati da un'unica specie vegetale (foto 6), o laddove si nota una netta divisione tra prato concimato con liquami e non (fig. 1), oppure tra sfalcio anticipato e sfalcio tardivo (foto 5).

La distribuzione territoriale dei prati (e quindi delle baite in generale) è regolata da un complesso di criteri, tre dei quali sembrano avere carattere generale. L'organizzazione per fasce altitudinali, entro una sorta di "sezione ideale" del territorio, colloca in genere i prati come fascia intermedia tra fondovalle e boschi di produzione. Non mancano tuttavia due eccezioni a questa regola: la destinazione a prato di aree marginali agli insediamenti stabili non adatte alla coltivazione (talora a quota inferiore degli insediamenti stessi, come nei dintorni di Canal San Bovo) e il "ritaglio" di prati entro il corpo dei boschi di produzione, ad esempio in Val Canali, a Cercenadura, Sorapiana e in altri prati limitrofi.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

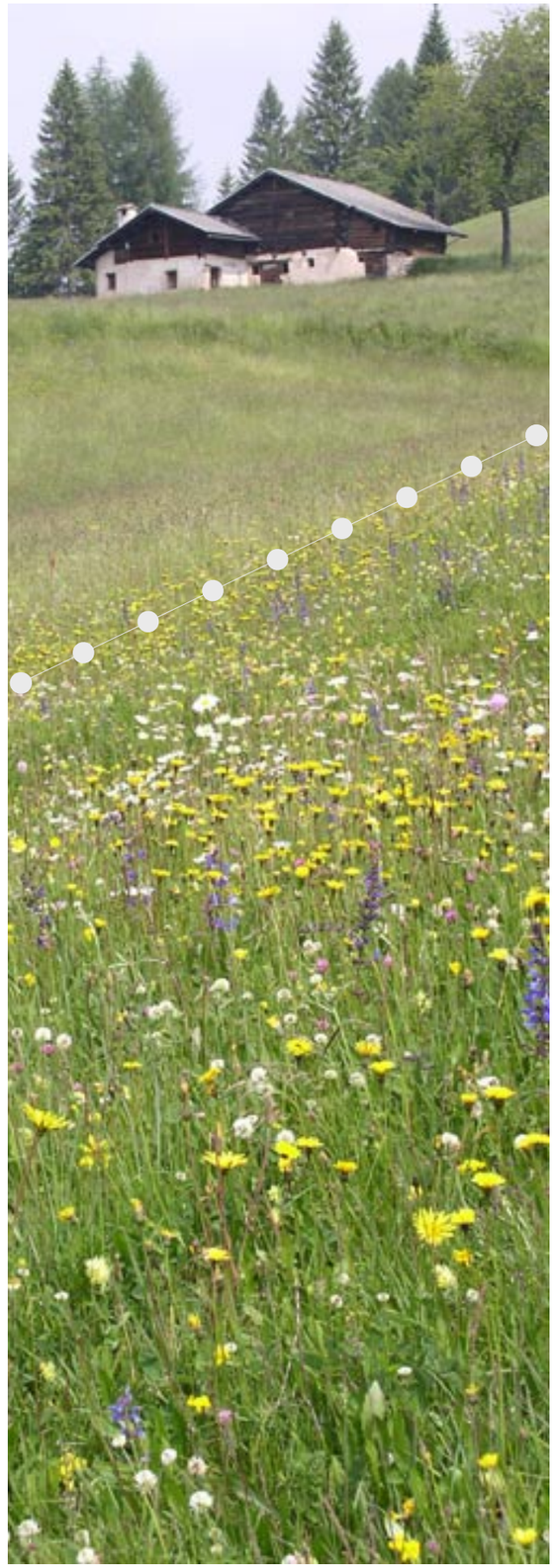
La conservazione delle aree prative deve essere uno degli obiettivi primari di tutti gli interventi progettati e attuati nell'ambito delle baite.
Essa va perseguita innanzitutto favorendo lo sfalcio per produzione di fieno, secondo le modalità esposte nella precedente descrizione, e riducendo invece gli sfalci di sola "pulizia" in quanto spreco delle risorsa primaria erba e fonte di scarichi e accumuli inopportuni di biomassa putrescente. In questo senso, va attuato un utilizzo estensivo che incentivi la varietà delle specie e la qualità fenologica dei foraggi ricavati. Sui prati fino a 1400 metri di altitudine dovrà essere effettuato almeno uno sfalcio entro il 30 luglio; su quelli a quota superiore, entro il 10 agosto. Sono da evitare il più possibile gli sfalci effettuati con attrezzi meccanici a rotore (quali decespugliatori, tosaerba o similari) o con macchine movimentate da automezzi a 4 ruote (quali trattori o similari) in quanto non congruenti con un'adeguata conservazione della cotica erbosa.
Le eventuali concimazioni dovranno avvenire o per pascolamento diretto oppure per spargimento di letame maturo in quantità non superiore a 100q/Ha. Sono invece da evitare spargimenti di liquami, colaticci, letami non maturi o sostanze di sintesi, dannosi per la conservazione della fertilità e la qualità della flora che ne risulta. Ai fini della conservazione della fertilità sono invece da conservare e eventualmente da potenziare i sistemi di irrigazione eventualmente presenti.
Sono ammessi e incentivati gli interventi di manutenzione e conservazione dei muri di sostegno di cui alla scheda MURI 2.

RISANAMENTO

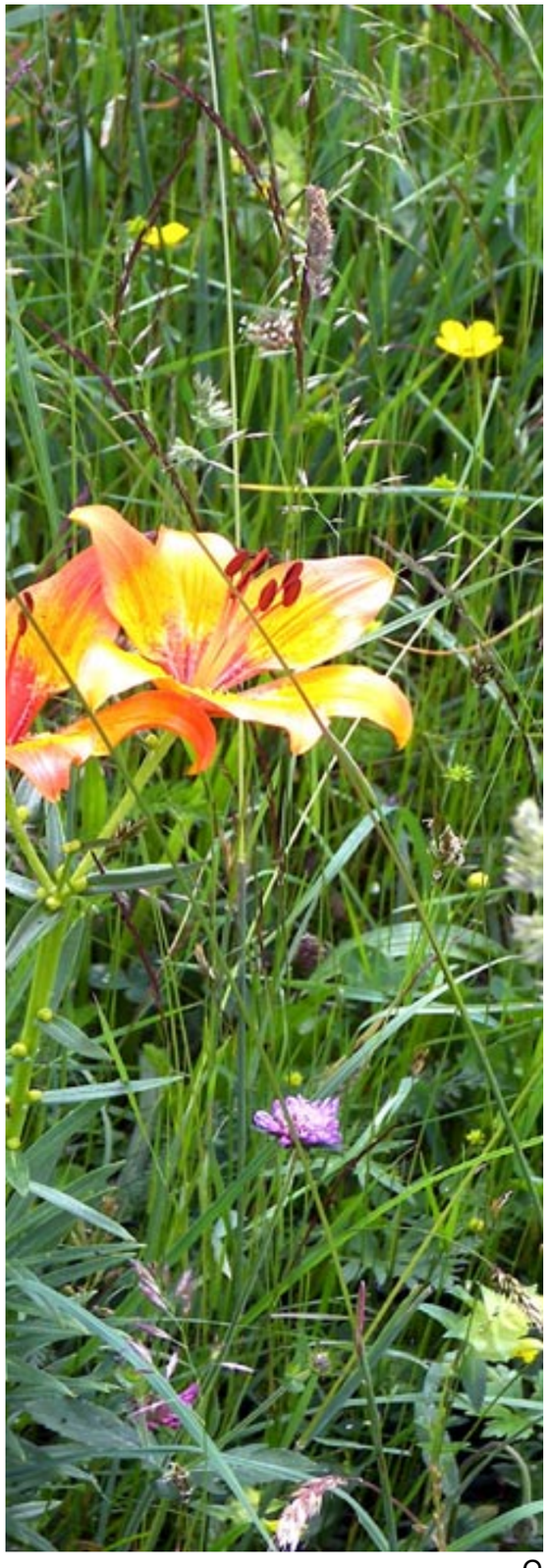
Sono ammessi e auspicati l'eliminazione di cespugli ed altre piante colonizzatrici entro il perimetro prativo, nonché la conservazione delle alberature non dannose alla sua crescita (vedi scheda ALBERATURE). Vanno altresì ottemperate le indicazioni di cui alla scheda CESPUGLI E MARGINE DEL PRATO.
È ammessa e auspicata la regolare pulizia dei prati dal pietrame, con l'eventuale formazione di "masiére" o murature di cinta secondo le indicazioni della scheda MURI 1.

INSERIMENTO

Nel caso di conversione a prato di terreni altrimenti destinati, vanno rispettate tutte le indicazioni sopra esposte.
La sistemazione del suolo dovrà prevedere la rimozione di ceppaie e piccolo pietrame, limitando al minimo indispensabile rettifiche e livellamenti del terreno nonché l'asporto di massi erratici e pietrame di grandi dimensioni, così da conservare il più possibile l'orografia originaria dei siti.
Allo scopo di ricavare nuove aree pianeggianti atte alla coltivazione è ammessa la formazione di murature di sostegno secondo i disposti della scheda MURI 2.
È altresì ammessa, qualora necessaria, la formazione di sistemi d'irrigazione di tipo tradizionale come quelli descritti dalla presente scheda.



1



2

3

4

5

6

DESCRIZIONE

La permanenza estiva prolungata, ma anche la frequentazione saltuaria delle baite permettono di affiancare alle colture in orto quelle in serra. Realizzando un ambiente con microclima caldo-umido, le serre sono destinate alle colture estreme (che altrimenti non sopravvivrebbero al nostro clima) oppure a semine e coltivazioni precoci o tardive (cioè fuori dal calendario naturale della nostra zona).
La grande maggioranza delle serre presenti nell'ambito delle baite sono adeguate a produzioni familiari e di dimensioni piccole o anche molto piccole (foto 2). Ma non manca qualche caso di strutture più ampie, destinate a produzioni commerciali (foto 6).
La quasi totalità delle serre rilevate hanno struttura portante in metallo e chiusura in materiali trasparenti.

Le serre di dimensione familiare hanno struttura a tunnel oppure a casetta, con copertura a due spioventi (foto 1).
Le serre con struttura a tunnel, sono a profilo semicircolare o poligonale. Le loro dimensioni variano dai 4 ai 10 mq di superficie, con un'altezza centrale di circa 1,80 ml. La struttura portante può essere in rete elettrosaldata sagomata (foto 4) oppure in profilati tubolari d'acciaio zincato o alluminio (foto 3 e 5). Il rivestimento esterno è in teli di polietilene.
Le serre a casetta (foto 1) sono costituite da telaio metallico in profilati d'acciaio o alluminio, naturali o colorati, assemblati con sistemi ad incastro o viti. La copertura e le pareti, comprese le porte d'ingresso e le eventuali finestre apribili, possono essere costituite da teli di polietilene, vetro o lastre di policarbonato alveolare. L'altezza all'imposta della copertura è di 1,30-1,50 ml. La superficie varia dai 2,50 ai 10 mq.

Le serre a tunnel destinate a produzioni commerciali hanno un telaio metallico di profilo semicircolare o poligonale costituito da profilati d'acciaio, naturali o colorati, assemblati con sistemi ad incastro o viti. La loro larghezza interna varia da 3,00 a 5,50 ml ed oltre, con un'altezza utile interna attorno ai 2,40 ml. Costruite per moduli di circa 2 ml, esse possono avere lunghezze anche notevoli e, affiancate, ricoprire vaste superfici di terreno (foto 6). Il rivestimento esterno è in teli di polietilene.

Nel contesto ambientale delle baite, le serre sono un'acquisizione degli ultimi decenni.
La maggioranza di esse, di dimensioni familiari, si affianca agli orti o ai campi liberi. Tuttavia, in qualche caso, si è riscontrata la tendenza ad inserire le serre direttamente dentro gli orti, con l'infelice esito di ingombrare gran parte degli spazi.
Le serre a tunnel per produzione commerciale richiedono invece degli spazi pianeggianti molto ampi, talora realizzati con sbancamenti di notevole impatto sulle pertinenze delle baite.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

RISANAMENTO
Sulle serre esistenti coerenti con la precedente descrizione sono sempre ammessi interventi di manutenzione, anche con eventuale sostituzioni di parti della struttura portante, nonché le periodiche sostituzioni dei teli o dei vetri di rivestimento.

SOSTITUZIONE
Le serre esistenti che differiscono da quelle in precedenza descritte, dovranno essere sostituite nel rispetto delle indicazioni di cui alla seguente voce Inserimento.

INSERIMENTO
Nell'ambito delle baite, nel rispetto delle normative sovraordinate esistenti, è ammesso l'inserimento di nuove serre familiari secondo quanto specificato dalla sezione Descrizione e purché siano ottemperate le seguenti indicazioni:
- superficie massima di mq 12;
- collocazione fuori dagli orti di serre con superficie superiore ai 4 mq;
- totale assenza di pavimentazioni, fondazioni o altre strutture stabili.
L'inserimento di nuove serre a tunnel per colture in terra potrà avvenire secondo quanto specificato dalla sezione Descrizione e purché siano ottemperate le seguenti indicazioni:
- siano realizzate secondo la tipologia del tunnel temporaneo e nel rispetto degli artt. 3 e 5 del DPG 8-40/2010;
- totale assenza di pavimentazioni, fondazioni o altre strutture stabili;
- non dovranno comportare sbancamenti o livellamenti del terreno per la realizzazione del piano di posa che comportino scavi o riporti di altezza superiore ai 0,50 ml.
Tutte le serre dovranno comunque essere interamente reversibili e, in caso di dismissione e smontaggio, consentire il ripristino immediato del terreno naturale, senza necessità di opere di demolizione di strutture.

2

4

5

3

6

STACCIONATE

DESCRIZIONE

La recinzione con staccionate è utilizzata di norma per evitare lo sconfinamento del bestiame nei prati da sfalcio o nei boschi.
La larga disponibilità di legname in loco (abete o larice a secondo dei casi) ha incentivato la formazione di staccionate secondo sistemi costruttivi convenzionali e largamente ripetuti.

Le soluzioni costruttive più ricorrenti sono tre.
La più antica è sicuramente quella che prevede una staccionata costituita da stanghe orizzontali sostenute da pioli in legno infissi nei montanti verticali conficcati nel terreno (foto 6). I montanti ("tólpi", con diametro di 10-12 cm e lunghezza tra i 120 e i 140 cm) sono appuntiti e infissi nel terreno lungo la linea da recingere. In ciascuno di essi sono praticati uno, due o tre fori ortogonali in cui si conficcano dei pioli lignei orizzontali (lunghi circa 20 cm) che servono a portare, sporgendo sul lato del montante, le stanghe orizzontali (lunghe dai 3 ai 4 metri e con diametro da 8 a 12 cm). Queste ultime sono fissate ai pioli per mezzo di legacci realizzati con polloni di salice o abete ("sàche"). L'altezza finita di questa struttura varia da 80 a 110 cm.
Analoga è la soluzione costruttiva che prevede stanghe orizzontali posate su pioli in legno infissi in coppie di montanti verticali conficcati nel terreno. Il sistema costruttivo è del tutto simile al precedente ma prevede che, a fianco di ciascun montante, si pianti un secondo palo (di diametro minore) accostandolo ai pioli e alle stanghe. L'altezza finita di questa struttura varia da 110 a 120 cm.
Assolutamente predominante è oggi la staccionata costituita da stanghe orizzontale inchiodate a montanti verticali conficcati nel terreno. Le dimensioni dei vari elementi sono analoghe a quelle già descritte ma, in questo caso, i pioli d'appoggio delle stanghe sono sostituiti da semplici chiodature delle stesse sul fianco dei montanti. La stanga superiore può essere inchiodata sia sul fianco che sulla testa, leggermente incavata, del montante, fungendo così da corrimano. I casi più ricorrenti sono quelli di staccionate costituite dal solo corrimano (foto 3), da un corrimano e da una stanga sottostante (foto 5) oppure da due stanghe senza corrimano (foto 1), talora anche con sistemi di fissaggio ad incastro (foto 2).

La formazione di accessi o chiudende lungo il perimetro della staccionata è ottenuta con tre sistemi differenti: una semplice stanga rimovibile posta su due pioli dei montanti; una stanga scorrevole su pioli che collegano due coppie di montanti ravvicinati ("gadón"); oppure un cancelletto rotante ("gardelìn") costituito da un montante che funge da perno del sistema (appuntito agli estremi, poggia su una pietra incavata e scorre superiormente entro un incavo nella testa della stanga superiore) al quale sono incastrati una leggera stanga orizzontale e un puntone diagonale che la sostiene.

Queste staccionate sono utilizzate di norma per la recinzione di aree prative di media montagna. Poiché la sua funzione è quella di evitare lo sconfinamento del bestiame nei prati da sfalcio o nei boschi, è disposta:
a. soprattutto all'uscita dalla Stalla, parallela al lato a valle dell'edificio se questo si trova su terreni molto pendenti o si affaccia su proprietà altrui;
b. raramente lungo cigli di rampe molto pendenti che potrebbero causare la caduta del bestiame;
c. spesso lungo i percorsi di transito dalla stalla all'abbeveratoio (vedi scheda FONTANE);
d. talvolta al ciglio del prato direttamente prospettante su percorsi comuni;
e. anche al limitare dei prati verso le aree boscate.
Non era invece usato per la divisione di proprietà interne ad aree prative omogenee, anche se questa abitudine è stata impropriamente introdotta in tempi recenti.

La distribuzione territoriale delle varie soluzioni costruttive è assolutamente casuale. Allo stato attuale, prevalgono largamente le staccionate con stanghe inchiodate, mentre gli altri tipi si rilevano sporadicamente, specie in aree abbandonate.

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Nel caso delle staccionate, caratterizzate dalla prevalenza di strutture lignee direttamente esposte alle intemperie, la conservazione è da indirizzare non tanto alle strutture medesime, quanto ai loro sistemi costruttivi tradizionali, così come in precedenza descritti. In particolare, sono da conservare o riproporre in quanto caratterizzanti l'ambiente costruito:
- la posizione delle singole staccionate qualora coerente con quelle indicate dalla presente scheda; in particolare, le staccionate funzionalmente legate alle fontane o ai pozzi sono da conservarsi nella posizione, nelle dimensioni e nei modi costruttivi originari in quanto testimonianza del rapporto funzionale tra acqua, edifici e insediamento;
- il numero di montanti e di stanghe che compongono la staccionata;
- l'uso di essenze resinose locali (abete rosso, larice o abete bianco);
- i sistemi di fissaggio con legacci vegetali;
- gli accessi o chiudende se coerenti con quelli descritti nella presente scheda.
Non sono ammessi sistemi di fondazione dei montanti di sostegno della staccionata che comportino in qualche modo l'utilizzo di calcestruzzo o pietrame: la staccionata va infissa direttamente nel terreno, anche quando essa si trova in testa ad un muro e deve perciò venire arretrata rispetto al filo esterno del medesimo.
Sono da evitare i trattamenti superficiali di protezione delle parti lignee (con vernici, impregnanti o altro) non solo perché sostanzialmente inutili e potenzialmente inquinanti, ma anche perché falsano i caratteri del legno e delle strutture. Per le medesime ragioni è proibito l'utilizzo di elementi in legno preformati con lavorazioni meccaniche di tornitura e di trattamento in autoclave o simili.
Non è ammessa la realizzazione di legature in filo metallico o similare e le eventuali esistenti vanno rimosse.

SOSTITUZIONE

Le staccionate indicate come da conservare, qualora deteriorate e non recuperabili, potranno essere materialmente sostituite da altre di forma e materiali identici.
Staccionate, recinzioni o elementi di esse non coerenti dovranno essere sostituiti con altri scelti tra quelli indicati come da conservare.

INSERIMENTO

La costruzione di nuove staccionate dovrà avvenire in osservanza di tutte le indicazioni già elencate nelle precedenti voci Conservazione e Sostituzione, così da garantire la continuità della tradizione costruttiva nonché la sostenibilità ambientale dei nuovi interventi.
Non è ammessa la realizzazione di staccionate a delimitazione dei confini di proproetà interni ad aree prative omogenee.

1

2

3

5

4

6

DESCRIZIONE

La Vite è una significativa integrazione dell'agricoltura polifunzionale che ha generato le baite e il loro contesto e che si manifesta in un ricco sistema di alberature da frutto e non. Pur caratterizzata da condizioni climatiche estreme, la presenza della vite a Primiero risale almeno dal Seicento, come attesta il toponimo *Vignole* a Imer.

Se sul fondovalle si possono ipotizzare, in un passato climaticamente favorevole, degli impianti a filare, nel contesto delle baite questi sono da escludere.
Qui la Vite è quasi sempre coltivata per singoli individui, addossati alle pareti meglio esposte dei fabbricati, fino a ricoprirle quasi completamente (foto 1). Come per le ALBERATURE coltivate a spalliera, anche per la Vite la parete del fabbricato, spesso intonacata di bianco, funge da protezione dai venti e dal freddo e da collettore del calore solare, mitigando così i rigori climatici delle nostre zone. La Vite si avvale spesso come sostegno dei ballatoio posti sui prospetti a valle e del loro sistema di parapetti e montanti (foto 2, 3 e 5).

Questo sistema di coltivazione della Vite spinge alle estreme conseguenze la concezione "individualista" già osservata per l'arboricoltura ed ogni esemplare è da considerare una presenza importante. La devastante epidemia ottocentesca di filossera ha raggiunto anche le nostre zone causando una drastica moria e un successivo ripopolamento con le varietà resistenti al morbo. Non è tuttavia è da escludere che, proprio grazie all'isolamento delle singole baite, si siano conservati esemplari precedenti al flagello.
La varietà più diffusa è la cosiddetta "Fraga", vite americana introdotta in Europa ben prima dell'epidemia di filossera, affiancata dalle varietà "Clinto" introdotte dopo l'epidemia.
In ogni caso, questa viticoltura estrema è un altro prezioso tassello del patrimonio genetico e culturale locale.

La Vite caratterizza le aree di miglior esposizione, soprattutto a bassa quota. Particolarmente significativa la sua diffusione ad Imer (Solàn, Coladina e Probertàne) e Mezzano (Molarén e Oltra). Più episodiche le presenze in aree prossime al suo limite vegetazionale come Ronco e Canal San Bovo, Novàie e La Busa (a Tonadico), La Piana di Siror e Segnaréz a Transacqua.

1

CATEGORIE D'INTERVENTO

CONSERVAZIONE

Gli interventi sugli edifici non possono essere occasione di eliminazione di eventuali viti a ridosso della facciata che vanno invece conservate e adeguatamente protette durante i lavori. Poiché le viti si abbarbicano spesso a muri e ballatoi, il progetto d'intervento su queste strutture dovrà prevedere apposite procedure per un distacco della vite, il suo sostegno provvisorio, eventuali cure di risanamento e potatura, ed eventuali nuove strutture di sostegno a cui ancorare i tralci a fine lavori.
Le pavimentazioni esterne dovranno essere rigorosamente drenanti (scelte tra le schede PAVIMENTAZIONI 1 o 2) e comunque prevedere uno spazio non pavimentato non inferiore ad 1 mq attorno al piede della pianta.
In generale, vanno attuate tutte quelle operazioni agronomiche che possono contribuire sia alla conservazione delle singole viti, sia alla più generale protezione della biodiversità coltivata.

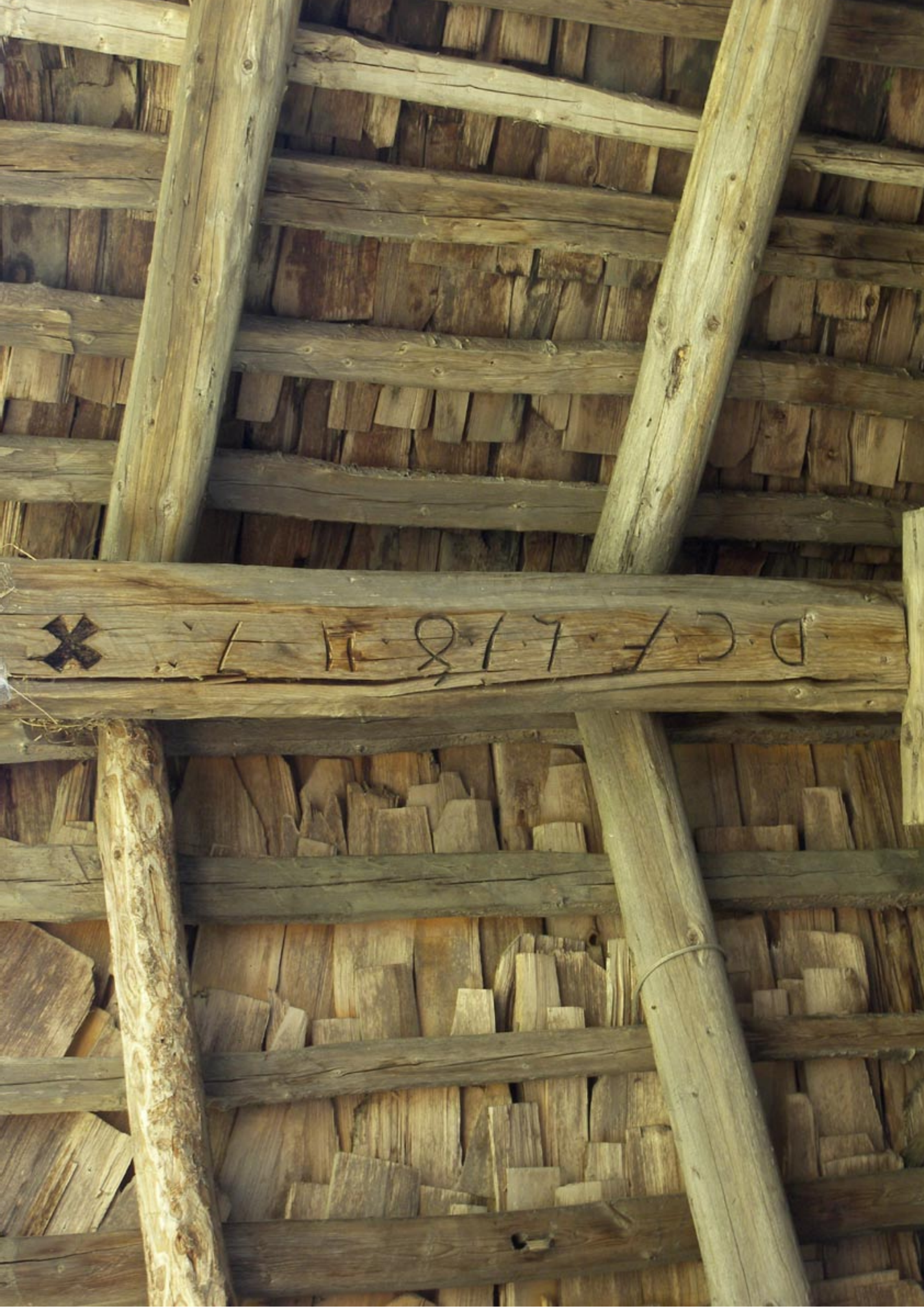
INSERIMENTO

Possono sempre essere inserite nuove viti secondo le indicazioni di cui alla precedente voce Conservazione,

2

4

5

3

6